LETTIONI
SOPRA DOGMI
FATTE DA
F. FRANCESCO PANIGAROLA MINORE OSSERVANTE,

Alla presenza, e per commandamento

DEL SERENIS. CARLO EMANVELLE DVCA DI SAVOIA,

Nelle quali da lui dette Caluiniche; come si confonda la maggior parte della dottrina di Gio. Caluino, e con che ordine si faccia, doppo la lettera si dimostrerà.



IN FERRARA,

Appresso Giulio Vasalini, e Giulio Cesare Cagnacini. 1585.

Con licenza de' Superiori.

AL CLARISS. SIG.

BERNARDO NANI

FV DEL CLARISS.

SIG. IACOMO.

NON douerà marauigliarsi V. M. Clariss. se io, non conoscendola, nè hauendo di Lei prattica alcuna, ardisco di honorarmi con l'honoratissimo suo nome. Questo è effetto del suo valore: il quale, facendosi ben conoscere da ogniuno, non lascia, che io resti senza la cognitione di Lei. Et, chi non sà, quanto Ella

si renda illustre tra il corpo di così illustri nobili di questa Serenissima Republica? la quale, conoscendo, quanto ornamento le apporti l'hauer così fatti soggetti, viene valendosi dell'opera loro nelle occasioni importanti. Di qui è, che diede il carico à Lei di Capitano di Bergamo, Città per molti rispetti riguardeuole, doue Ella superando se stessa, hà fatto sempre operationi nobilissime in seruigio di questo Serenissimo Dominio, & con tanta sodisfattione di què Popoli, che per dimostrarle l'animo loro pronto oue le forze non sono basteuoli, hanno, oltre molte altre estrinseche dimostrationi, dirizzato sul Serio vn'Arco, per memoria delle honorate sue attioni, & della gratitudine loro. Et mentre che Ella dimoraua

a quel

à quel gouerno con tanta ſua lode, ve
nuta occaſione dell'immatura morte
del Clariſſimo Signor Marin Gra-
denigo, Podeſtà, & Capitano di
Crema, le fu da queſta Sereniſsima
Republica dato carico di traſferirſi à
quel gouerno importantiſſimo. Oue,
col prudentiſſimo ſuo giudicio conſi-
derate molte coſe, che faceuano à quel
biſogno, prouidde à molti ſegnalati
diſordini; & con buoniſsimi ordini
ſtabilì quella fortezza, li quali tutti
furono approuati dallo Eccellentiſsi-
mo Senato. Nel quale dopo il ſuo ri
torno, & dopo l'hauer laſciato per la
ſua partenza aßai ſcontente le dette
due città, nelle quali hà anche fatte
far molte paci tra molti principali
gentilhuomini di eſſe, fu Ella eletta
Ordinario: dignità ben à Lei deuuta,

ma con singolar essempio à lei concessa. Onde i buoni godono de gli honori, ch'Ella ha acquistati, co'quali và illustrando, & la sua Famiglia, & se stessa. Et io, che desidero introdurmi nella conoscenza di Lei, spinto à questo dal merito suo, & da una natural inclinatione mia à pari suoi, cercando occasione di effettuar questo mio honesto desiderio, hò abbraciata questa, che mi si è hora appresentata, di indirizzarle le presenti Lettioni del R. Panigarola. Il che faccio volontieri, & parmi di meritarne anche riconoscimento nella memoria de gli huomini: poi che, essendo questa attion mia tutta congiunta al beneficio publico, & al desiderio di essere, & parere amatore di persone honorate, hò asseguito l'un, & l'altro mio pen

siero

ſiero con un ſolo effetto del publicar di nuouo Opera coſi nobile à coſi nobile ſoggetto. E' il R. Panigarola, come sà il Mondo, tale, che non hauendone biſogno di nuoua commendatione, giudico meglio il tacerne, che volerne dire con roza penna quello, che non conuiene, di perſona di coſi gran ſtima. Goda adunque V. S. Clariſsima queſto dono; debole, quanto à me; grande, quanto al ſoggetto dell'Auttore. Et creda di certo, che io ſarò ſempre coſi pronto ad ogni ſua ſodisfattione, come Ella n'è meriteuole. Il qual merito eſſendo molto, grande è anche il merito, che io debbo riceuerne dal Mondo, ſe non di altro, almeno di giudicioſo. Et quì, facendo fine di ſcriuere, non faccio fine di honorarla. Che Noſtro Signor Dio

le accresca felicità, conforme al desiderio di chi, conoscendo Lei, la osserua.

Di Venetia, al primo di Agosto, M.D.LXXXIIII.

Di V. M. Clariss.

Affettionatiss. Seruit.

Pietro Dusinello.

A I POPOLI VASSALLI DEL SERENISS. CARLO EMANVELLE DVCA DI SAVOIA,

Fra Franceſco Panigarola Minore Oßeruante.

IO vengo da parte del voſtro Principe, ò beneauenturati vaſſalli, à farui vn dono di queſto picciol libro: ilquale, ſi come ſi è compiacciuta l'Altezza ſua, che di mia mano, mà per ſeruigio voſtro, ſia ſtato poſto inſieme: così commanda, che di mia mano pure, ma a nome di lei, vi venga appreſentato: Et io, che nel comporlo, da i ſuoi commandamenti fui moſſo, e non da uoſtri; hora nel preſentarlo, come mandato da lei, non come donato da me, bramo che lo miriate. Perche, di queſta maniera, oltre che di molto maggior pregio dourà parerui il dono, venendo di ſua mano, che di

mia;

mia: ne ſeguirà ancora, che eſſendo queſta lettera più toſto preſentatrice di coſa altrui, che dedicatrice di opera mia; ne uoi, ne io, à quelle coſe ſaremo tenuti, le quali nelle dedicationi de' libri ſono ſolite di farſi: Come ſarebbe à dire, che io con uoi non haurò da eſcuſare i difetti del libro, ma con Sua Altezza, che me lo fece fare: E uoi meco, non hauerete fatica di ringratiarmi del libro, ma con ſua Altdzza, che lo manda à donare: Vi ſerà di più; che io non haurò obligatione di entrare in queſto luogo al pelago grandiſſimo delle lodi, e de i merti, di queſto più che canuto giouane, che vi regge: non ſolo, perche dal canto di lui, egli niuna coſa, ò ſente, ò legge più impatientemente, che le proprie lodi; e perche dal canto voſtro, verrei appunto à ridirui quelle iſteſſe coſe, che voi medeſimi hauete dette à me, è perche dal mio canto, mal uolontieri impiego queſta mia lingua già conſecrata alla laude di Dio, in iſpiegare, per molte che ſi ſiano, le grandezze de gli huomini: ma per ſeruare ancora la dignità, e il decoro della perſona, che io rappreſento; eſſendo coſa chiara, che chi da parte d'altri porta vn dono; non nelle laudi di chi manda il preſente, conuiene, che ſi diffonda, ma che riſtret-

tamente

tamente esseguisca la commissione, e faccia l'ambasciata. La quale adunque è questa: che non amando lui, ne anco la propria vita, al pari di quello, ch'egli ama i beni tutti di voi vassalli suoi, ma quelli principalmente che appartengono alla salute dell'anima; si come con l'armi, (per quanto egli potrà) procurerà sempre di leuaruene gli impedimenti; così per altra uia, che è quella delle lettere, non mancherà già mai di proccacciaruene aiuti: Che però hauendo egli medesimo veduto, che qualche sodisfattione, & vtile mostraste di riceuere da quelle lettioni, ch'io feci la Quaresima passata, contra la institutione di Caluino; perche possiate, quando bene ui uenga, riduruele à memoria, e prenderne nuouo frutto: hà commandato à me, che aggiunte alcune cose, ue le ponga in iscritto, e le riduca in vn'opra: Che questa, per battere (come si dice) il ferro, mentre è caldo, hà voluto che in si poco tempo si sia fatta, in quanto apena hanno potuto produrla gl'impeti del mio ingegno, senza aiuto alcuno di matura consideratione: allegando, che in questo fatto, non alla mia riputatione, ma alla vostra vtilità doueua hauersi l'occhio: Che per giouarne a i simplici, & idioti; in lingua volgare hà uoluto ch'io scriua; e che

in uece

in vece di dottrina,& eloquenza, ad altro non ſi ſia principalmente atteſo, che alla chiarezza, e all'ordine: E finalmente, che eſſendo, come vedete, giunto al ſuo fine il libro, di mano di me ſteſſo ve lo dona; e prega Dio, che con tanto vtile lo riceuiate voi, con quanto affetto egli ve lo preſenta. Hora, che io hò fatta l'ambaſciata; ſe à me ancora è lecito di dire quattro parole di mio: Vorrei, che da queſta attione raccoglieſte trè coſe, e le andaſte penſando: cioè, ſe molti Principi ſi trouan però al mondo, iquali per la ſalute de ſuoi vaſſalli habbian'queſti penſieri: che frutti habbiamo da ſperare, che caui il tempo dal feliciſſimo ingegno di queſto Signore, poiche nel fiore della ſua età, e nell'ingreſſo del ſuo Principato, nodriſce già penſieri, e di guerra, e di pace, tanto illuſtri: E ſe è poſſibile, che ſi trouino popoli, i quali più di voi ſiano obligati alla bontà di Dio.

Si diuide tutta l'opera in tre parti principali, di ſei Lettioni per ciaſcuna: delle quali la prima apparecchia l'armi, con che deue combatterſi: la ſeconda offende: e la terza difende. cioè

Nella prima ſi moſtra la verità, e la auttorità della Chieſa Romana, della ſcrittura, delle traditioni, de i Concilij, e del Pontefice Romano.

La ſeconda, con queſti fondamenti inſegna, quanto ſia falſa la dottrina di Gio. Caluino, ouunque hà ragionato dell'huomo; cominciando dal naſcere, fino al morir di lui.

E con la terza, ſi difendono i Catholici, dalle ingiuſte calũnie, che hà dato lor' Caluino: principalmente da quelle, co'quali in tanti luoghi gli hà chiamati Idolatri.

Mà più partitamente trattando ad vna ad vna delle XVIII. Lettioni.

NELLA prima si mostra, che la uera Chiesa, la quale è vna sola, e la Congregatione de i fideli, non de i giusti, ò de predestinati: Che essa non può ne essere, ne farsi inuisibile mai: Che, per conoscerla, non sono sufficienti segni la purità della Dottrina, e la uera amministratione de' Sacramenti. Contra Caluino nel 4. *della institutione, al cap.* 1. *alla settione nona, & al cap. quarto alla settione x. e nell'Epistola nuncupatoria dello stesso libro al Re di Francia.*

Nella seconda si proua le vere marche, per conoscere la vera Chiesa, essere quelle quattro, di vna, di santa, di Catholica, e di Apostolica: soggiongendo, che, si come nella setta Caluinica non può trouarsi, ne vnità, ne fermezza; così la Chiesa Romana apparentissimamente è una, e santa.

Nella terza, seguitando l'ordine delle marche, si mostra sola la Chiesa Romana essere Catholica & Apostolica; come quella, che, essendo diffusa per tutto il mondo, rattiene interrotta la successione de Vescoui : Contra

tra a quello, che ne dice Caluino nel libro quarto della institutione, al cap. 2. e nell'Epistola al Re.

Nella quarta si prouano doi grauissimi dogmi della fede nostra: Cioè, che la uera Chiesa non può errare, e che la parola di Dio parte è scritta, e parte non iscritta. Contro a quello, che delle promesse di Christo à gli Apostoli; e delle traditioni Apostoliche bestemmia Caluino in tutto il cap. 8. del quarto libro della institutione &c.

Nella quinta si mostra, che il Concilio legitimo rappresenta la Chiesa uniuersale; che in concilio non denno admettersi laici, ma sacerdoti: e questi ò buoni, ò non buoni, che siano: Che alla Chiesa nel Concilio appartiene il determinare, quali siano libri Canonici; come lo determina in particolare di Barucco, e de i Machabei: Contra quello, che di tutte queste cose ragiona Caluino, fra gli altri luoghi, nel libro 1. al cap. 7. e nel quarto al cap. 4. & all'8. della institutione, &c.

Nella sesta si mostra, che la Chiesa di Dio doueua essere gouernata con gouerno d'un solo: Che Pietro fù lasciato Principe de gli altri Apostoli: che essercitò il Papato: che ne fù inuestito in quella parola, super hanc pe

tram,

tram: &c. che fù à Roma: che ui fù Vescouo 25. anni, e che ui morì: e che però successore di lui meritamente nel primato è il Vescouo di Roma Contra à quanto dice Caluino, quasi per tutti i capitoli 2. 6. e 7. del quarto lib. della institutione &c.

Nella settima si mostra, come l'huomo innanzi al battesimo è in peccato originale, contratto da Adamo per propagatione; Come il battesimo scancella ogni peccato: e come gli resta la concupiscenza; la quale ad ogni modo non è peccato; ma inclinatione al peccato. Contra quello che dice Caluino nel 4. libro della institutione al c. xv. & nel secondo libro al cap. primo alla settione 2. &c.

Nella ottaua si mostra, che doppo il battesimo, l'adulto subito battezzato o per altra maniera in gratia di Dio, se ha (come ha) la concupiscenza: ha anco i se sempre il libero arbitrio: che Dio non impedisce, che egli lo adoperi, ne sforza alcuno à peccare: che col solo libero arbitrie, ben è vero, che senz'altro aiuto non può perseuerare innocente, ma che adoperando il libero arbitrio, sempre concorrerà la gratia di Dio à farlo perseuerare: E si conclude, che del nostro peccato siamo dunque cagione noi medesimi: Contra tutto quello che dice Caluino, dal principio del 2. libro, per sei cap. interi &c.

Nella Nona si mostra, che se bene horrendo è lo stato del peccato mortale, ad ogni modo, pure che non ui si muora dentro, se ne puote uscire che questo non si fa senza la gratia preueniente, la quale chiama tutti ma non isforza alcuno; e però doppo la gratia, bisogna qualche cosa dal canto nostro. Ne basta sola la fede (ancora che fosse uera fede, e non fiducia sciocca di Caluino) ma cō la fede ꝑ giustificarsi, bisogna che il peccatore ui aggiunga alcun'opre: Cioè contritione, confessione, sodisfattione, e in sōma penitenza. Contra quanto dice Caluino, per tutto il secondo c. del terzo libro della institutione &c.

Nella Decima si mostra la penitenza eßere sacramento instituito da Christo istesso, con materia, e forma sensibile Di lei si insegnano essere parti, la contritione, la confessione, e la sodisfattione, si mostra il uero modo di contrirsi, e si proua la confessione sacramentale essere de iure Diuino, e douersi usare. Contra Caluino nel cap. 19. del quarto libro della institutione alla settione 4. e per tutto il quarto cap. del terzo libro, &c.

Nella undecima si proua la sodisfattione eßere necessaria. Cō la colpa nō rimettersi tutta la pena: Altri potere sodisfare per altri: e le sacre indulgenze eßere attissime à sodisfar ꝑ

noi:

noi. Cosi come senza dubio hanno i suoi fondamenti reali nelle scritture sacre, e sono sempre state in uso da Christo in quà. Cōtra Caluino nel 3. della institutione dalla settione 25. del quarto c. fino alla sesta del quinto etc.

Nella Duodecima si mostra la differenza fra il peccato mortale, e il ueniale: si proua il purgatorio, e si mostra il ualore de i suffragij. Cōtra Caluino nel cap. quinto del libro terzo della institutione &c.

Nella decimaterza si proua la inuocatione, & intercessione de' santi non solo uiui, ma morti ancora, essere conforme alla scrittura sacra & espreßa da tutti i padri antichi, & vsata sempre nella chiesa di Christo. Contra Caluino nel xij. cap. del primo, e nel xx. del terzo della institutione &c.

Nella xiiij. si mostra quanto sia lecita, & utile, & antica nella chiesa di Dio la traditione, e l'vso delle sante imagini: Contra Caluino nel c. x. del primo libro della institutione &c.

Nella quintadecima si mostra la presenza reale del corpo, e sangue pretiosissimo del Signore nel sacramento dell'altare: Contra Ecolampadio principalmente, ma contra quanto ne dice anco Caluino nel 4. al cap. 17. alla settione 12. e seguenti &c.

Nella sesta decima si mostra che con il corpo, e sangue di Christo nell'hostia, e nel calice consecrato, non rimangono a pane, ò uino: ne si può dire, che il pane, & il Vino siano o corpo, o sangue di Christo: se bene il pane, & il vino vi sono transustantiati in corpo, & in sangue di Christo: Contra Vuitcleffo, e Luthero? Et anco contra quello che ne dice Caluino nel libro 4. della institutione al c. 17. alla settione xiiij, &c.

Nella Decima settima si mostra la necessità, e la uerità del sacrificio santissimo dell'Altare: Come doppò le figure, e profetie di lui, Christo nostro Signore lo instituisse finalmente: E come ad esempio di lui, e gli Apostoli istessi, & i più antichi Padri habbino dette messe. Contra Caluino nel libro 4. della institutione al cap. 18. &c.

Nella decimaottaua, & ultima si mostra per conclusione dell'opera quanti danni faccino le heresie: quanto odiati da tutti i santi siano stati sempre gli heretici. Con quanta cura bisogna procurare di conoscergli: e conosciuti che si sono, come si debbano fugire &c.

TAVOLA DE GLI AVTTORI.

Ni-

N

Nicephorus.

O

Oecumenius.
Optatus Mileuitanus.
Origenes.

P

Papias.
Platina.
Pontianus Papa.

R

Ruffensis.
Ruffinus.
Rubertus Abbas.

S

Scotus.
Seneca.
Socrates.
Sozomenius.
Suidas.

T

Theophilactus.
Thelesphorus Papa.
Tertullianus.
Thomas.

V

Vincentinus Lyrinensis

X

Xenophon.

Z

Zephirinus Papa.

FINIS.

TAVOLA.

DEI LVOGHI della ſcrittura,

Non ſolamente citati, Ma eſpoſti ancora.

&

TAVOLA DELLE cose piu notabili.

A

Adorare

Aut-

Cafar-

C

D

Diui-

E

F

Fer-

G

Giusti-

H

Here-

Idola-

I

In-

L

M

Miseria

N

O

Oratione

P

Pastore

Predi-

Q

R

Sedia

T

Traditioni

V

Z

Sen

DELLE LETTIONI SOPRA DOGMI FATTE DA FRA FRANCESCO PANIGAROLA,

PARTE PRIMA.

Lettione I.

Nella quale si mostra, che la uera Chiesa, la quale è una sola, è la cõgregatione de i fedeli, nõ è de' giusti, ò de p̃destinati: che essa nõ può nè essere, nè farsi ĩuisibile mai: e che ꝑ conoscerla nõ sono sufficienti segni la purità della Dottrina, e la uera amministratione de' Sacramenti.

Cõtra Calu. nel 4. della institutione al c. 1. alla settione nona, & al c. 4. alla settione 10. e nell'Epist. nuncupatoria dello stesso libro, Al Rè di Francia.

Piacesse à Dio) Sereniss. Signore, et ascoltanti miei) che quell'vffitio, il quale in q̃sta, e qualche altra Lettione io mi apparecchio à fare: ò fosse à tutti i dicitori in tutti i tẽpi, et in tutti i luoghi cõpitamẽte superfluo; od almeno) per nõ chieder tanto) à me quà in Turino,

rio che io uolga il persuadere in diffendere, i consigli in patrocinij, gli Economij in Apologie. E se bene, ò ingannati, fra le molte arti de gli auersarij nostri, io sò anco questa, che non contenti d'hauer fatte inuettiue nella causa, hanno di più procurato con ogni sorte di calonnia di rendere sospetti i difensori di lei, e che per mantenere uoi ne i loro inganni, hanno con uarie accuse cercato di torre il credito à noi che ui desinganniamo: Tuttauia questo non ci sgomenta, perche quanto à noi siamo discepoli di quello, che pone la grandezza nelle ingiurie, ne ci rileua molto, che con calonnie ci togliano la fama, e con tumulto ci rapiscano quei pochi beni, di che noi uiuiamo: anzi pur che giouiamo à uoi, siamo prontissimi (come di già habbiamo fatto in tanti luoghi) di porgere nudi arditamente, e i petti, e i colli à satiare i ferri, e le rabbie loro: e quanto à uoi; io per me ui tengo di giuditio tale, che da quella parte oue uedrete crescere le ingiurie, crederete, che manchino le ragioni; e, che oue eglino ci nominano hora ingannatori, & hipocriti, hora superbi, e auari, hora infingardi, desidiosi, uoi, non solo non ui lasciarete rapire, come eglino procurano, ad odio, ò inuidia, ò dispregio uerso di noi: Mà riseruando la purità dell'animo ad intendere la ragione della causa, e non i costumi del defendente, ui scandalizarete più tosto di

Calõnie date à Predicatori catholici.

Chi abõda di ingiurie mãca di ragione.

chi ingiuria, e lodarete chi proua. In una cosa sola uoi trouarete c'hanno detto il uero: Cioè che noi siamo rozzi; che siamo barbari che non siamo eloquenti, e che manchiamo d'arte ne i nostri ragionamenti: ma forsi questo auuiene, perche la uerità non hà bisogno d'arte, o se pure è uero che non sappiamo dire ornato, basta che diciam' uero: e però senza ornamento di esordij ò di preludij, ò d'altro. Eccomi quanto à me subito alla causa, nella quale con alcune lettioni intendo di mostrarui chiarissimamente, e breuissimamente, che di quante cose ci oppongono gli auuersarij nostri, niuna ue ne hà, la quale non sia falsissima, ne Dottrina alcuna è possibile, che si troui più uera, e più fondata di quella, che per dirittissimo calle descendendo fin da gli Apostoli istessi, ui uiene in questi tempi predicata da noi predicatori Catholici, e Romani.

Predicatori catholici non affettano la eloquenza.

Intétion della opera.

E, prima mi allegro d'una cosa grandemente: cioè, che se bene per la moltitudine delle cose, che ci oppongono può facilmente parere à primo tratto, che questa nostra diffesa habbia da essere longhissima, e da tirarsi quasi in infinito: tutta uia un capo solo mi souuiene, nel quale tutti gli altri uirtualmēte si inchiudono, e prouato il quale (che anco breuissimamēte prouarassi) in lui solo confessarete uoi stessi, che sia prouato il tutto; così e uedere. Tutte le discordie, che sono fra Caluini-

Ogni cōtrouersia con Heretici si riduce a vn sol capo.

Nel sapere quale sia la uera chiesa cōsiste il tutto.

sti e noi: dico poco: anzi tutte le discordie che furono, che sono, o che seranno mai in materia di fede, tutte à questo solo filo si riducono, cioè à ritrouare quale è la uera Chiesa perche essendo una sola la uera Chiesa come ogn'uno concede, e questa essendo colonna di uerità, e non potendo errare: Trouata che io hò la uera Chiesa, che dubbio mi può restare? Se debbino inuocarsi i Santi? Vedrò che ne senta la Chiesa; se debbino farsi suffragij à i morti? vedrò se ue li faccia la Chiesa: e così d'ogni dubbio, e d'ogni controuersia. Trouiamo pure, e fermiamo questa anchora della uera Chiesa, e poi frema il mare, ruggisca il cielo, battino l'onde, insultino i uenti, che la naue e sicura senza un periglio al mondo.

Chiesa vera è una sola.

Cant.6.

Eph.3.

Psal.21.

1.Cor. 1.

1.Cor.10

Exod.12.

Vna sola Chiesa ci salua.

Che la chiesa sia una sola, questo senza controuersia, è certissimo: Vna est Sponsa mea. vna est columba mea, *dice la Cātica:* Sacramētū Hoc magnū in Christo, & in Ecclesia, *non in Christo,* & in Ecclesiis, *perche la chiesa e una.* Eripe de manu canis *non disse* multas meas, *ma* unicā meā, *perche la chiesa è una:* Neq; autē dicat aliquis ego sū pauli, ego sū Cephę, *perche la chiesa e una.* Sine offensione estote Ecclesię, *nō* Ecclesiis, *perche la chiesa è una:* In domo una comedet, *non ī* domib⁹ multis, *pche la chiesa e una: E q̃sta una sola chiesa di Christo e q̃lla; fuora della quale niuno può domandarsi Christiano, perche*

che: Quisqui ille est, & qualiscunque ille est Christianus non est, qui in Ecclesia Christi non est, *dice Agostino.* E *questa sola è quella, nella quale bisogna, che sia membro, chi uuole hauer Christo per capo; perche* habere caput Christũ nemo poterit, nisi qui in eius corpore fuerit, quod est Ecclesia, *dice il medesimo. E questa sola è quella, la quale bisogna, che habbia per madre, chi uuol hauere Iddio per padre: perche* non habebit Deum patrem, qui Ecclesiam noluerit habere matrem, *scriue* Cipriano: *e, q̃sta sola è q̃lla, nella quale è possibile, che si troui la salute, e la uita; p̃che chi nõ è nella casa di Raabbe, e ucciso: chi nõ entra in casa di Simone nõ è sanato: chi non è nella nauicella di Pietro fa naufragio. Siche: che la chiesa sia una: sola e che trouata q̃sta, tutte le altre che si domandano chiese, subito si cõuincano; per cõuenticule de seditiosi, per ischuole di errori, per fucine di heresie, per case di Ballo, per fomenti de uitij, per ricetti di brutture, per Moschee, parasili, per lupanari q̃sto è certissimo; Ma à trouare quale di tante, che si domãdano chiese di Christo sia la uera chiesa di* Christo, *quà giace la difficultà: Et io per me credo, che à ritrouarla, tre cose bisogna fare:* Prima *intendere, che cosa uuol dire, e che cosa è Chiesa di Christo: Appresso uedere se la chiesa di Christo può essere inuisibile, & ascosta sì, che non si possa discernere:*

Augu. de vnit. Eccl. I. 16

August.

Cipr. de simp. Prælatorum.

Iof. 6.

Luc. 4.

Matt. 8.

Sette di Heretici che cose sono.

Cose ricercate p trouar la uera chiesa.

e finalmente douendo essere la Chiesa di Christo, come prouaremo, sempre uisibile; fra molte tutte uisibili, che si domandano tutte Chiese di Christo, quali siano i ueri segni per conoscere la uera dalle false.

Chiesa ꝑ tẽpi manufatti.

E, certo noi non pigliamo hora questo nome di Chiesa come significa bene spesso questi tempij manufatti in quella maniera, nella quale si scriue in Giuditte, che per totam noctem intra Ecclesiam orauerunt petẽtes auxiliũ à Domino Deo Israel; *Mà prendendo (come suona anco l'Ethimo Greco) Chiesa ꝑ congregatione; diciamo prima, che Chiesa di Christo uuol dire & è quella congregatione d'huomini, che è congiunta, congregata, e colligata in Christo. E poi cominciando à cercare quale sia quel nodo, e quel legame, che deue legare questa moltitudine d'huomini in Christo, perche sia detta Chiesa, quà ritrouiamo la difficultà, e la diuersità de i pareri; Intendete anime mie: La Chiesa di Christo e quella moltitudine d'huomini, che tutti hanno vna stessa relatione uerso Christo, e sono tutti con un certo uincolo istesso coadunati in Christo, ma quale è questo uincolo, e questa relatione? Quà per hora io referirò tre opinioni; una che è degli Anabattisti à questi tempi, l'altra, che è de Caluinisti, e l'ultima, che e la nostra. Gli Anabattisti tengono che la giustitia e il legame di questa unione, che della Chiesa di Christo sono*

Iudi.6.

Chiesa è cõgregatione.

Chiesa di Christo congregatione di huomini uniti in Christo.

Legame de i collegati in Christo.

Opinione Anabattistica intorno alla chiesa.

no soli i giusti, quelli che sono in gratia, e che tosto, che vno pecca mortalmente, si come perde la giustitia, e la gratia, così esce subito di questa unione, nè si può più chiamare della Chiesa di Christo. Caluino insegna altrimente; Cioè, che la segreta elettione di Dio è il uincolo, che noi cerchiamo: che della Chiesa di Christo non sono se non i predestinati, e che per giusto, e per buono che sia un Christiano, ad ogni modo se di quelli, i quali all'ultimo si danneranno, anco mentre è giusto, non è della Chiesa di Christo, perche non è predestinato: E noi finalmente lasciando e la giustitia, e la predestinatione pigliamo per legame della Chiesa la uera fede: e diciamo contro gli Anabattisti, che se bene uno è peccatore d'opere grandissimo, e se bene contro Caluino, egli deue come prescrito morire ne i peccati suoi e dannarsi; ad ogni modo mentre rattiene la uera fede, e mentre crede quello, che egli deue ueramente credere, sempre si può uerissimamente domandare membro della uera Chiesa di Christo: ne cosa alcuna ci fà cessare dall'essere della Chiesa di Christo se non l'errore in fede. Due unioni, e doi legami in Christo mettiamo noi, sentite di gratia ascoltatori, quanta luce, e quanta chiarezza porta seco la uerità. Vna di quelli, che sono uniti à Christo per giustitia confermata, & irreuocabile; e l'altra di quelli, che gli sono uniti

Opinione di Caluino intorno alla chiesa.

Due chiese triõfante, & militante.

per

per uera fede: e queste diciamo che sono quelle due congregationi, e chiuse, non sognate da Caluino doi giorni sono, mà predicate perpetuamente da tutti i più graui & i più santi authori da Christo in quà, cioè la Chiesa trionfante, e la militante, perche alcuni huomini sono già salui, già cõfermati in gratia, già fatti irreuocabilmente giusti: e questi uniti con questa giustitia irreuocabile à Christo fanno la Chiesa trionfante: Et altri ue ne sono non cõfermati in gratia, perche ogni giorno possono & acquistarla & perderla, non giusti irreuocabilmente, perche ogni giorno possono peccare, ò peccano, mà che credono tutto quello, che si deue christianamente credere: E però in questo uincolo uniti della uera fede fanno la Chiesa seconda, che è la militante sola et unica quà in terra, E così nascono chiaramente quelle bellissime distintioni in tanti luoghi apportate da i Dottori sacri; Cioè, che di queste due Chiese, una è tutta in patria, l'altra tutta in uia una tutta in trionfo, l'altra tutta ĩ guerra, una tutta de beati, l'altra tutta de uiatori; una tutta impeccabile, l'altra tutta peccabile; una tutta stabile, l'latra tutta debole; una tutta godente l'altra tutta anhelante; e per finirla, una tutta in Cielo, l'altra tutta in terra. Chiarezza troppo opposta, anime mie, ad una tenebrosissima oscurità, che uederete poi in una sciocca, e falsa distintione di Caluino. Ma frà tãto, quã

Distintioni fra le due chiese.

to à noi , questa è donque l'opinione nostra: Chiesa di Christo è la moltitudine di quegli buomini in terra, non, che sono giusti, non che sono predestinati, mà che sono ueri fedeli. E la uerità di questa opinione per niuna cosa può forsi apparire più chiara, quanto uedendo opposte le falsità dell'altre. Chiesa di Christo qual sia.

Frà le quali quãto à gli Anabattisti, anzi quanto ad alcuni Luterani anchora; anzi quanto ad Vßo, e quanto ad Vuitcleffo: anzi quanto à i Circumcellione, *à i* Circensi, *a i Rogatiani, & à i* Donatisti, *che tutti in questa opinione furono, dice Sant'Agostino, e di tutte queste cloache è stata empita questa bidria. Che cosa può sentirsi più assurda quanto il dire, che nellla Chiesa di Christo non ui possono stare altri, che i giusti? Christo istesso (questo è certo) parlaua della Chiesa quando la comparò ad un campo pieno di biade, e di zizanie insieme: quando la agguagliò ad un' aia, oue sono e grani e pagliuzze insieme; quando l'assomigliò ad una rete piena di buoni e catti ui pesci insieme. La Chiesa senza dubbio è la uigna piena di uue e di labrusche; è la gregge piena d'Agnelli e capre; è la casa oue sono uasa d'ogni sorte, e il drapello delle Vergini e sauie e sciocche; e per finirla, è la sposa bella sì ma nera anchora:* Nigra sum, sed formosa: *Tutto perche cognoscano gli Anabattisti, che si come tutte le sopranominate cose stanno indistin-* Anabatti sti confutati. La Chiesa non esclude gli inciusti. Matt. 13. Matth. 3. Matt. 13. Psal. 5. Matt. 25 Matt. 25. Cant. 1.

distintamente insieme fino à un certo termine, così fino al giorno del giuditio in questa militante Chiesa fra i ueri fedeli ue ne hanno da essere e de i giusti, e de gli ingiusti insieme; e tutto e Chiesa. Nella congregatione de fedeli à Co-
1.Cor. 1. *rintho, nel tempo di San Paolo, ui erano delle contentioni e delle risse.* Significatum est e-
1.Cor. 3. nim mihi, quia contentiones sunt inter uos: *ui erano huomini carnali*; adhuc enim carnales estis: *ui erano uitij tali, che si sareb-*
1.Cor. 5. *bono desdetti anco a Gentili, e nõ credẽti,* Auditur inter uos talis fornicatio, qualis nec
1.Cor. 6. inter gentes: *ui erano ingiurie, e ingãni*; uos iniuriam facitis, & fraudatis: *ui si laceraua*
1.Cor. 9. *il nome dello stesso Paolo*; Non ne sum Apostolus, &c. *Et in sõma u'erano mille peccati: la onde se secõdo l'opinione uostra, ò Anabattisti, oue è peccato non è Chiesa, q̃sta congregatione non era egli errore, à dimandarla Chiesa? al sicuro sì; e nõdimeno. Ecco che fa q̃sto errore S. Paolo istesso; il quale in quella stessa epistola oue riprẽde tanti uitij ne i Corinthi, ad ogni*
1.Cor. 1. *modo riconosce la Chiesa frà Corinthi, e dice;*
Ad Gal. 1 Ecclesiæ Dei, quæ est Contrinthi, *Il medesimo fa egli stesso nell'Epistola à Galati. Mà ĩ uniuersale, che supbia e q̃sta, ò Anabattisti, di refutar l'altre chiese pche ui siano peccati, e cõstituẽdo la chiesa fra uoi, arrogarui d'esser uoi soli tutto il mõdo, sẽza peccati?* si dixerimus,

Cõtradi-tione e superbia di Anabatti-sti.

1. Ioan. 1. quia peccatũ nõ habem⁹ nos metipsos seducimus,

ducim, *dice S. Giô. A tutti gli huomini, che dichino* Dimitte nobis debita nostra, *comã da Christo.* Credo remissionẽ peccatorũ *cãta la Chiesa. E tù da tutti quelli, che sono nella Chiesa ardisci di leuare ogni peccato d'opre? Hor senti, & io argomento così: Tù dici d'essere nella Chiesa perche non hai peccato: Chi dice di non hauer peccato fà peccato questo è di San Giouanni; dunque quando tù dici di non* 1. Ioann. 1 *hauer peccato pecchi: ma secondo te, chi pecca non è della Chiesa, dunque secondo me, è secondo il uero; quando tu dici d'essere nella Chiesa, ti caui della Chiesa: o ueramente così: ò tù hai peccato, o nò: rispondemi: se hai peccato à tuo giuditio stesso non sei della Chiesa; se dici di non hauer peccato à giuditio, di San Giouanni, tù pecchi dunque à giuditio pur di te steßo, in qual si uoglia modo se tu mantieni l'opinione tua, sei fuori della Chiesa. In somma non è possibile, ascoltatori, à ritrouare la più superba, e la più sciocca opinione di questa; Ma tal sia di lei:* Si quis dixerit eũ, qui fidem sine charitate hẽt, non esse Christianũ, anathema sit, *dice il Concilio di Trento alla sessione sesta: e Caluino medesimo uidder l'errore di questa setta: e la confuse: & in questo si portò eccellentemente, perche difese il uero. Ma fù ben poi tanto più oscuro, & intricato, quando con apertissima mẽzogna uolle apportare quella sua opinione*

Cõc. Tri. Sess. 6.

Caluino istesso cõfuta gli Anabattisti.

che

che nella Chiesa di Christo siano soli i predestinati da Dio: Nel qual luogo, vi prego ascoltatori à raccordarui quanto erano lucide, e chiare le distintioni delle mie due Chiese: vna tutta de viui, l'altra tutta de morti; una tutta in terra, l'altra tutta cielo; con quello, che seguitaua: e considerata questa chiarezza riuolgeteui meco à stupir e dell'oscurezze, e degli intrinchi, che portano le menzogne di Caluino: Il quale nella institutione sua al lib. 4. al capit. primo, alla settione 7. 8. e 9. perche uede pure, che tutti i padri antichi hanno formate le due sopradette Chiese, anch'egli si sforza di constituirne due: Mà la prima insieme insieme di tutti i predestinati, così di quelli predestinati, che sono in cielo; come di quei predestinati, che sono anco in terra: e l'altra composta di quei soli predestinati, che sono in terra, insieme con i presciti pure, che sono quà fra noi: Di modo tale (ò oscurezza) che egli in vece di distinguere fà vn miscuglio, & vna confusione horribile di viui e di morti; di trionfo e di guerra, di militia e di pace, di terra e di cielo. Di modo tale, che secondo lui i predestinati viui sono in due Chiese ad un tratto, nella prima con i santi del cielo, e nella seconda con i presciti della terra: Di modo tale, che una Chiesa è mezza in cielo, mezza in terra; l'altra è tutta in terra, e comprende la metà di quella, ch'era in cielo

Due chiese formate da Caluino.

Confusione delle due Chiese di Caluino.

lo. Di modo tale, che una Chiesa è mezza de uiui mezza de morti, e l'altra tutta de uiui comprende la metà di quella de morti di modo tale per finirla, che ogni cosa è ambage, e l'oscuressa è sì grande, che nel narrarla solo, mi faccio oscuro anch'io. Mà così occorre à chi lasciando i cāpi della uerità, si rinselua e si caccia ne gli intricatissimi boschi della mēzogna. Sentite vn'altra strauaganza, la più notabile, che possa udirsi mai; e imparate à conoscere costui, il quale per uolere contradire à tutti, forza è che contradica à se stesso.

Per contradire à gli Anabattisti uuole, che nella Chiesa vi possino eßere molti peccatori. e subito perche uede, che questo lo concediamo anco noi, per cōtradire à noi, nega, che della uera Chiesa possino nominarsi peccatori: Che u'imaginate? ch'io gli opponga? Che dite? ch'è impossibile contradittione così apparente in un'huomo? Ecco le parole proprie, Nella institutione al libro 4. al capitolo primo, alla settione settima: in hac Ecclesia plurimi sunt hypocritę plurimi ambitiosi, auari, inuidi maledici, con quello, che seguita: E tutto q̄sto è bene; Mà nella stessa pagina alla settione 9. sētite quest'altro suono: Tales suffragio nostro nō approbamus esse Ecclesiæ mēbra. Anzi nella stessa linea, Aliquos indignos ī Christi corpore toleram⁹ e subito. Tales suffragio nostro nō ap̄pbam⁹ esse Ecclesię mēbra.

Contradittione di Caluino.

bra.

Sciocca distintione fra l'essere delle Chiesa, e nellachiesa.

bra. *Che diremo quà? Diremo anime mie, anco una impertinenza maggiore: che i Caluinisti per saluare questa contradittione sono sforzati à dire: che Caluino concede che i peccatori sono nella Chiesa, ma nega, che siano della Chiesa: vuole, che siano nel corpo della Chiesa, ma non consente, che siano membra della Chiesa. Quasi che si possa essere nel corpo, e non essere membro; se già non ui fossero, come cibo, ò humore: Quasi, che alcuno de gli antichi habbia trouata questa miracolosa distintione dell'essere nella Chiesa, ò della Chiesa: quasi, che S. Agost. nella epist. 89. non nomini credenti, ma i peccatori membra della Chiesa; quasi che il medesimo non faccia S. Grisostomo nell'homelia 18.* Ex uarijs i Matthęum locis: *Quasi, che il Concilio Constantiense, nell'articolo 3. 5. & 24. non ci lieui assai lucidamente questo scrupulo: ahime ingannati, che altro ci uuole: ad oppugnare la uerità & ad offuscar'il Sole: Ecco, che bella dottrina nasce dal tenere, che la Chiesa habbia ꝑ legame dell'unione sua la secreta elettione di* DIO.

Agost. epistola 89. Chi è nella chiesa è della Chiesa. Chris. homil. 18. Cō. Cōst.

Assurdo nella opinione di Caluino.

Oltre, che ne nasce un'altro absurdo sconueneuolissimo; cioè, che se la Chiesa fusse la moltitudine de predestinati, poi che niuno può sapere, se non per miracolosa reuelatione, quali siano i predestinati, niuno saprebbe oue fosse la Chiesa, e restarebbe la Chiesa incognita di modo, & inuisibile, che chi hauesse bisogno di ricor-

ricorrere à lei, come à maestra di uerità per intendere il uero, non saprebbe mai doue ricorrere: e questo è quello, che diceuamo da principio essere necessario da considerarsi nel secondo luogo per ritrouare la uera Chiesa, cioè se eßa sia uisibile ò nò; e se si possa sempre andare à ritrouare la uera Chiesa, ò pure se alle uolte, ò sempre eßa sia ascosta in modo che niuno possa sapere oue essa sia: Nel qual caso Caluino al solito agitato dalle furie, e da una banda tirato dalla forza della uerità. dall'altra cacciato dal desiderio di repugnare al uero, fà una nuoua contradittione & infamissima: perche nella steßa institutione allo stesso capitolo, & alla stessa settione parlando della Chiesa di terra dice. De Ecclesia uisibili. quæ sub cognitionem nostrã cadit. *E nella epistola al Rè di Francia, che è inanzi alla institutione dice.* Nos asserimus Ecclesiam nulla apparente forma constare posse; *e se bene i suoi per difenderlo, dicono, che in un luogo parla per l'ordinario, e nell' altro di quello, che alle uolte occorre: cioè, che per l'ordinario la Chiesa è uisibile, ma che per li peccati nostri alle uolte Iddio ce la nasconde: Io ad ogni modo rispondo due cose: prima che secondo l'opinione di Caluino essendo la Chiesa moltitudine di quei predestinati, che non si conoscono, bisogna per forza, che anco per l'ordinario essa sia inuisibile: e poi, che se be-*

Visibilità della chiesa.

Cõtradittione chiara di Caluino.

Sciocca difesa di Caluino. per la dottrina di Caluino la chiesa sarebbe inuisibile.

Chiesa non può mai stare inuisibile

ne egli intendesse, come lo defendono i suoi, che alle uolte solamente la Chiesa si facesse inuisibile, ad ogni modo anco questa e la maggior mentita del mondo, ne e possibile, che la Chiesa ò sia mai stato ò sia per essere inuisibile mai. E di questo oue Caluino non ne allegò in contrario ne ragioni, ne autoritadi, ne possiamo allegare & autoritadi e ragioni efficacissime noi: E quante alle auttoritadi possiamo tutte fermarle con ispositioni de' grauissimi auttori, e fra gli altri di quello Agostin santo, al quale simula Caluino di deferire tanto. sentite

Ago.

Psal. 18.

Autorità che pruano la perpetua visibilità della Chiesa

*Dauidde nel Salmo 18. dice: che Dio, in So*le posuit tabernaculum suum: *il tabernacolo di Dio e la Chiesa; & e posta nel Sole: uedete uoi se essa puo oscurarsi e rendersi inuisibile. Che ridete Caluinisti? che dite? che questa e una mia stiracchiatura? Me lo sapeuo, che haueresti detto così: e però non sono uenuto disarmato: sentite, se queste è mia ispositione, o di S. Agostino, il quale nel tomo 9. nell'epistola di Gio. al trattato secondo, dice così:* In sole posuit tabernaculum suũ S. in manifesto, tabernaculum eius, Ecclesia eius.

Agost.

Dan. 2.

Più inanzi dice Daniele che factus est mons magnus, ita ut impleret uniuersam faciẽ terrę? *questo mõte è la chiesa, la quale se empie tutta la terra, come puo nascondersi? Che ridete? della ispositione? eccomi armato. Essa e di S. Agostino oue di sopra con queste parole:*

Agost.

role.Mõs est Ecclesia:Quid?amplius dictu rus sum,quem cæcos qui tam magnũ mõtẽ nõ uident? *Più inanzi:*Nõ potest ciuitas abscõdi supra mõtẽ posita, *e q̃sta Città è la Chiesa.Che ridete?della interpretatione? Ecco mi armato: è di S.Agostino nel libro.* De unitate Ecclesiæ, *al capit.* 14.*con queste parole.* Ecclesia uera nominen potest latere:unde est illud.Non potest ciuitas abscõdi, &c. *E quell'altra autorità.*Vos estis lux mundi,*e quell'altra*,neque accendunt lucernã,& ponunt sub modio:*e mille altre,che non dice egli Christo nella correttione fraterna.*Dic Ecclesiæ?*Come si potrebbe seruare questo precetto,e come non sarebbe uano Christo, se uolesse, che noi dicessimo una cosa, à quella Chiesa la quale non sapessimo oue si ritrouasse? Nò nò, confusissimi ci hauerebbe lasciati Christo noi Christiani se non sapessimo oue ricorrere.E però sempre è uisibile la Chiesa, ne si può asconderemai.*

Matth. 5.

Aug. de unitate Ecclesiæ, cap. 14.

Matth. 5.

Matt. 18.

Se la chiesa; non si potesse sẽpre accennare noi saremmo confusissimi.

Il che posto, tempo sarebbe hora,ch'io mi riuolgessi un poco à te, ò Caluino, in presenza di questi poueri ingannati, e ch'io ti domandassi,ma se la Chiesa uera non sì può ascondere e non può interrompersi, che questo secondo ne anco tù lo nieghi, come è uera la tua Chiesa, la quale è stata tanto tempo ascosta? Dimanda *à me à qual si uoglia tempo da Christo in quà, oue era la mia Chie-*

Chiesa nõ si può interrompere.

ſa, che ſempre te ne aſſegnarò il capo e molte membra: Perche dirò Papa era il tale, ecco il capo, & i tali Dottori ſcriſſero quello ſteſſo, che credo io. Ecco le membra. Mà la tua inanzi a te o al più inanzi à Farello tuo predeceſſore oue era? oue ſi trouaua? che dici? che era inuiſibile e ſconoſciuta? Non ſei più à tempo: queſto paßo è chiuſo: è uero ch'era ſconoſciuta, perche non u'era: Si come anco adeſſo non v'è, perche non è chieſa, ma una conuenti cula d'heretici, & una ritrouata del Diauolo: però non uogliono per ancora ſtringerti tanto: A me baſta aſcol tatori, che infin' quà, la Chieſa è la congregatione di quelli, che ueramente credono, & è ſempre uiſibile. Hora perche molte congregationi tutte uiſibili, dicono d'eßer la uera Chieſa biſogna cercare quali ſiano i ueri ſegni da conòſcerla: od almeno per hoggi quali non ſono i ueri ſegni da riconoſcerla: ma ripoſiamo un poco, &c.

Argomẽto che ſtringe.

SECONDA PARTE,

V*Eramente aſcoltatori non poteua dir meglio quell' vnico, ilqual diſſe, che* Qui male agit odit lucem, *ò come fugge, ò come fugge dalla luce ogni heretico, & in particolare come fugge Caluino: Mercè, che Chriſto è la luce*, Ego ſum lux mundi: *Chriſto è la uerità*, Ego ſum ueritas:

Heretici inimici della luce.
Ioann. 8.
Ioan. 14.

ritas: *di modo che essendo una cosa istessa la ue rità, e lace, non ponno gl'inimici della verità non odiar la luce. Santa Chiesa: anime mie, è la istessa Maestra della uerità, e ritrouata la vera Chiesa, come diceuamo di sopra, subito bisogna à uiua forza, che la ueritade appaia: e però non trouarete mai heretico, che non procuri quanto può di asconderci la Chiesa, e di impedire, che non la ritrouiamo: Per essempio habbiamo da sentire la Messa, ò nò? vediamo quello, che fa la uera Chiesa, che essa non può errare: e però cerchiamola: e però cerchiamo i segni da ritrouarla: ò quì punge all'heretico Nò, Nò dice egli, se ritrouiamo il giudice, io al sicuro hauerò sentenza contra: E però che cosa fà ogni heretico? & in particolare, che cosa fa Caluino? Cerca di ascondere il giudice, constituisce la Chiesa de predestinati, perche questi non si conoscono, dice, che è inuisibile, si sforza di coprirla: sentite:* Sic deformatur Ecclesia, vt nulla speties emineat. Ecclesia deformis latet nulla parte fulget: Notabilẽ eius formam aliquando non inuenimus: Deus Ecclesię notitiã aufert: Altis tenebris immergit: nulla Ecclesiæ facies extat ĩ medijs tenebris seruat: Ecclesiã seruat in latebris: *Tutte queste sono parole di lui uedete se gli preme ua il fuggir da la luce, il cacciarsi nelle tene bre, & il fare inuisibile la Chiesa: Il che poiche nõ gli succede, poi che essa* quasi aurora cõsur

Heretici procurano di ascondere la Chiesa

Sforzo di Caluino pche non ritrouiamo la Chiesa.

Cant.

gẽs si rẽde sẽpre più chiara ; e poi , che come habbiamo ueduto nella prima parte ,ꝑ ogni modo bisogna cõfessare , che la chiesa è uisibile : e che Dio benedetto per non lasciarci in tenebre, ha posto segni tali entro alla faccia di questa sposa sua , che se miram' bene noi la posciam' conoscere : Al misero Caluino , che restaua per non lasciarsela trouare ; se non falsificare i segni, & aßegnarceli tali, e si communi, che trouandosi in molte , ò almeno pretendendo ogni una , che si truouino in lei , restassimo sempre incerti di questa uera Chiesa? uedrete poi domani ascoltatori i segni, che io u'assegnarò della uera Chiesa, e ucderete se sono così proprij della Romana , che niun'altra congregatione possibile cosa è, che se gli arrecchi : Ma frà tanto, che dici tù Caluino ? Quà ui sono le congregationi de Anabattisti , de Lutherani , de Antitrinitarij , di cento altri, & altre tutte queste, de tuoi Vgonoti, e de miei Catholici, et ogn'una di queste dice di essere la uera Chiesa, e noi sappiamo che una sola ue ne può eßere, e che, perche possiamo conoscerla , Iddio ci hà dati alcuni certissimi, & euidentissimi segni così proprij di lei, che niun'altra se gli può arrogare (altrimente tutta la fede nostra sarebbe sempre incerta) hora dì per tua fè , quali son questi segni ? Eccoli .

Segni incerti dati da Caluino per ritrouar la Chiesa.

Dio ha dati segni certi della sua chiesa.

Ecclesię forma notis hisce continet nẽpe pura uerbi Dei ꝑdicatione, & legitima sacra-

cramẽtorũ administratione. *Così dice egli nell'epistola* ad Regem. *E nel libro 4. della institutione al c. 1. alla settione 9.* Vbicũque Dei uerbũ sincerè p̃dicari, atq; audiri: ubi sacramẽta ex Christi instituto administrari videmus illic esse Dei Ecclesiã nullo modo ambigendũ est: *e nella settione decima.* Symbola Ecclesiæ dignoscendę uerbi p̃dicationẽ, sacramẽtorũq; obseruationẽ posuimus *In modo tale, che le marche, & i segni da conoscere la uera Chiesa secõdo Caluino, nõ son'altro, che la pura p̃dicatione della parola di Dio, e la giusta aministratione de sacramenti: ne bisogna procurare di conoscere la Chiesa mirãdo ad altri segni, che intẽdẽdo oue si predica la uera dottrina, & oue si cõferiscono i sacramenti: Nõ e uero ingannati; non à questo quello, che vi e stato predicato; al sicuro sì: Ma, o pouerelli non uedete chiaramente l'arte di costui, che non ui uuol lasciar' conoscere la Chiesa? Non uedete (ahi quanta compassione ui tengo) come si và cacciãdo nelle tenebre questa nottola questo Pipistrello, questa palpa, questo inimico della luce. Donami domani uedrete la luce: Ma per hora, che tenebre son queste; e che modo di spiegare, e di insegnare e questo, se non mostrando* incertum per incertius. *Al sicuro doue e la uera dottrina, quiui e la uera Chiesa: ma come conoscerò io quale e la vera dottrina? Ditemi di gratia anime mie, per-*

Segni di Caluino dati alla Chiesa.

Caluino insegna ĩcertũ per incertius

che cerchiamo noi quale è la uera Chiesa? al sicuro per trouare quale è la uera dottrina, perche essa est magistra veritatis: *ma se habbiamo dall' altro canto di trouare quale è la uera chiesa, per mezo della uera dottrina; che giro è questo da non uscirne mai? Sapete come è quella bella dottrina? come se io per sapere doue alloggia il Vescouo, domandassi oue è il Vescouato, se mi fosse risposto, che il vesconato è doue alloggia il Vescouo: Così per apunto? per sapere doue è la uera dottrina, domando oue è la uera Chiesa: e Caluino mi risponde (mirate se hà uoglia, che io la truoui) che colà è la uera Chiesa, oue è la uera dottrina: bella petitione di principio? Così è la questione di chi nacque prima la Gallina, ò l'vuouo: Ma è possibile pouerelli, che quando ui dicono la Chiesa è doue è la uera dottrina? alcuno di uoi non replichi, ma doue è la uera dottrina? che all'hora per forza bisognando, che eglino rispondessero, oue è la Chiesa, uedresti pure come uanno fuggendo: come s'ascondono: come declinano il giudice: come non vogliono, che uoi conosciate la chiesa: come uanno facendo circuli: e finalmente come s'appropria loro il detto di Diuidde.* In circuitu impij ambulant: *ve lo raccodate quel salmo, ò Catholici? egli è l'undecimo in ordine, che comincia,* Saluum me fac Deus, *& è bellissimo per molte cause: Ma in particolare egli e tã*

Dottrina ridicula di Caluino.

Modo da stringer Caluino.

Psal. 11. Salmo 11. tutto applicato à tempi nostri.

to al proposito di questa heresia vegonotica nata à gli anni adietro in Francia, che si come dicendolo io stupisco sempre, così è forza che io digredisca un poco à spiegaruelo in breuità, poi che anch'egli è breuissimo: Sentite di gratia se dentro vi sono i nascimenti, i principij, gli augumenti, le intentioni, i costumi, le fughe, e quanto può dirsi di questa tumultuosissima setta: quasi sia vn Catholico Francese, che fra tanti Vgonoti si raccomandi à Dio e dica: Saluum me fac Domine: *Aiutami e preseruami da queste heresie, le quali ò Sign. mio, perche sono nate in Francia, e perche hai patito, che habbiano inondato questo paese Christianissimo?* Quia defecit Sanctus, diminutæ sunt ueritates: *Perche sono mancate le opere buone in Francia: Iddio ha permesso, che sia scemata la sterità, e mancata la fede: ouero,* quia defecit Sanctus, diminutę sunt ueritates; *perche le prelature non si sono data meriteuoli, intrata è l'heresia: Ma questo, ò Signore come è ita crescendo? perche* uana loquuti sunt unusquisq; ad proximũ suum. *Perche si è promesso, che* unusquique unusquisq;, *che ogni donnicciuola, ogni ciabatino habbia potuto uanamẽte parlare di sacra scrittura con il prossimo suo: e quelli che l'hãno ꝓdicata questa falsità chi sono stati?* labia dolosa, *huomini ingãnatori: I quali con che intentione l'hanno seminata?* In corde, & corde, *con*

Psal. 11.

Causa delle Heresie moderne di Francia.

Accrescimẽti delle Heresie di Frãcia.

Intentione di Heretici in Francia.

due intentioni: i quali linguam nostram magnicabimus. *Ecco la prima:* Quis noster Dominus est. *Eccola secõda: perche quelli che hãno fomentata l'heresia in Frãcia sono stati alcuni dotti per ambitione, ò grandi per interesse, i dotti per acquistar grido, & i grandi per rapire stati, e però i dotti* in corde *hanno detto* linguam nostram magnificabimus, *Et i grãdi* Quis noster Dominus est *Il Re e un fanciullo, la madre e donna, e quello, che seguita. Cõ tutto ciò, o Sig. per qual uia possiamo suegliarti; e per quali cose ti leuarai alla nostra difesa?* Propter miseriam inopũ, & gemitum pauperum: *Per la compassione che hai di noi, e per le preci nostre; Et in che modo ci aiuterai cõtra i grandi?* Ponam in salutari meo fiducialiter agam in eo: *E contra i dotti che arme ci farai adoperare?* Eloquia Domini eloquia casta: *Hor finiamola, e da queste nostre dispute, che ne auerrà?* Quel, *che ne auuiene: cioè, che uinti dalla uerità fuggono, girano, si torcono, fanno circuli: E per tornare a proposito domandãdo noi, oue e la Chiesa, dicono, oue e la dottrina, replicando oue e la dottrina, dicono, oue e la Chiesa; e di questa maniera* In circuiti impii ambulant. *Ma io ho forsi digredito troppo Basta, che uoi uedete, ingannati, quanto procurano gli ingannatori, che uoi non conosciate la Chiesa, dandouene per segni, cose tale, che tutte le sette dicono d'hauerle; Et ingannandoui*

Ambitione de dotti.

Ingordigia de grandi.

Aiuti dati contra Heretici.

Circuli di Caluino.

doui con modi così infami, quanto e questo di farui cercare la Chiesa per la dottrina, e per la dottrina la Chiesa; e quello, che più mi preme; che doppo le uostre spalle si burlano anchora gli empij d'hauerui ingannati, e di vccellarui tuttauia con i suoi circuli: Ma torniamo al fatto.

Heretici si burlano di chi crede in loro.

Symbola *dunque* Ecclesiæ dignoscendæ *constituisci tù, ò Caluino,* uerbi predicationẽ sacramentorũq; obseruationẽ *: colà è uera Chiesa, oue è uera dottrina : e di questa maniera si troua la uera Chiesa: tutto bene: hor fermò un poco: Ma per tua fè, che altro dice Luthero mortale nimico tuo? che altro Melanthone, il Coturno della Germania? che altro quello sciocco Gedeone di Mustero? che altro quel Zuinglio che imparaua la dottrina dal Genio? & in somma, che altro dicono quanti Lutherani, quanti Semilutherani, quãti Antilutherani quanti Sacramẽtarij, e quanti Euangelici si trouano : Se ogn'uno di questi dice, che nella sua Chiesa e la uera dottrina; come trouarò io per mezzo della uera dottrina una sola Chiesa? Che dirai Caluino? che tutti questi, et tutti uoi altri sete una Chiesa sola: Sò che lo sogliono dire i tuoi, quãdo parlano cõ Catholici: ma rattenetelo a mẽte uoi catholici, che i Caluinisti tal hora astretti dalla necessità confessano tutti gli Euangelici essere una Chiesa sola: E domani uedrete se io farò di modo, che più tosto uorebbono*

Argomẽto contra i segni di Caluino.

Euãgelici hora affermano hora negano di essere tutti di una chiesa.

bono hauersi morsa la lingua, che hauer concessa scioccamente questa loro unità. Fra tãto siano tutti gli Euangelici una sola Chiesa: Ma dimmi, ò Caluino: sei tù Ariano? sei Manicheo? sei Pelagiano? sei Donatista? Io sei al sicuro, e forsi presto ti paleserò per tale; ma tù senza dubbio lo negherai: E pure ogn'una di queste sette ha detto di hauer la uera Dottrina: come è dunque la uera Dottrina segno si chiaro di conoscere la Chiesa, che altre congregationi d'huomini non possino arrogarselo? Non eri già tù Caluino d'una istessa Chiesa con Ochino, poiche tù stesso lo scommunicasti: Non eri già d'una stessa Chiesa con Michel Serueto, poiche tu steßo per inimicitie priuate; all'hora lo condannasti come heretico al fuoco, quando contra la Inquisitione di Roma scriueui satiricamente, che non possono, ne deuono condannarsi gli heretici al fuoco: E pure tutti doi questi diceuano d'hauere la vera Dottrina: uedi tù se è più facile il conoscere vera Dottrina oue è uera Chiesa, ò pure vera Chiesa oue è uera vera Dottrina: Se già nõ corressero al loro Achille, ascoltatori, e dicessero, che uera Chiesa è doue è uera dottrina, e la vera Dottrina si conosce, oue è conforme alle scritture: Ma ecco un nuouo Circulo: perche se dicono così (come hanno detto à punto tutti gli heretici sempre) all'hora replico io: Ma se d'una Dottrina nasce dubbio se essa sia con-

Caluino condãna uno heretico al fuoco: e scriue contra la S. Inquisitione che lo fà.

Refugio de gli Heretici.

Si stringe Caluino.

for-

forme alle scritture, ò nò, chi hà da decidere questa causa se non la Chiesa? Et ecco che un'al altra uolta In circuitu impius ambulat: *Doue è la Chiesa Caluino? doue è la Dottrina: la dottrina doue è? oue è cõforme alla scrittura: Se essa sia conforme o nò chi lo determina? la Chiesa: Doue è la Chiesa? Eccoti un'altra uolta al principio: Sola quella propositione negheranno, che le espositioni uere e false delle scritture e si habbiano da riceuere dal giuditio della Chiesa: Ma se così non fosse, ogni cosa sarebbe tenebre: e questo lo prouerò io à suo luogo chiarissimamente. Per hora à me basta, ingannati; che se uoi per amor mio anzi per amor di uoi stessi, uolete rimirare attentamente à questo modo, che tiene Caluino, per farui conoscere la Chiesa, trouarete, credetelo à me, che egli sotto spetie di faruela conoscere ue la asconde, e di niuna cosa ha paura se non di questa, che uoi la conosciate.* Psal. 11.

Oltre che, quando bene accettassimo per chiara marcha da conoscere la Chiesa la purità del la Dottrina, Dio buono, crederebbe egli con questo segno da poter mostrare, che uera Chiesa fusse la sua? crederebbe egli, che io non sapessi mostrare che ò pura dottrina hanno hauuto anco gli Ariani, anco i Pelagiani, anco i Manichei, e quanti heretici sono stati mai, o che hà egli la più impura, e più sporca Dottrina, che si sia udita mai? parliamo senza ingiurie, Impurità della Dottrina di Caluino.

ingannati,

ingannati, che io non odio Caluino, ma odio la Dottrina di lui, e l'odio per questo, perche io amo uoi: Non insegna egli, che non c'è peccato originale ne' bambini, e che tutti nascono mondi, & heredi della uita eterna? al sicuro: sì nondimeno, lo dice S. Agostino, Questo è errore di Pelagio. Non insegna egli che l'huomo non hà libero arbitrio, e che il seruare i precetti è impossibile? Questo lo dice S. Gieronimo, è errore de Manichei: Non insegna egli che il Battesimo non rimette il peccato? Questo lo dice Damasceno, è errore de Massiliani: Non insegna egli che il battesimo d'acqua non è necessario? Questo è errore de Seleuciani: Non dispregia egli la Cresima? Questo è errore di Donato: Non nega egli la realità del corpo di Christo nella Eucharistia? Questo è errore di Berengario: Non dice egli che l'Eucharistia non e Eucharistia se non in usu? Questo è errore de Nestoriani: Non insegn'egli che non si deue suffragare à morti? Questo è errore di Aetio: Non leua egli il Purgatorio? Questo è errore de Armeni, e de Cattari: Non si burla egli de i miracoli? Questo e errore di Porphiro: Non bestemmia egli contra le imagini? Questo è l'errore de gli Iconoclasti? Non dissuade egli l'honor de i Santi? Questo è l'errore di Vigilanzo. Non toglie egli il uoto della uirginità? Questo e errore di Giouiniano. Non uuole egli che Dio sia auttor del

Errori di tutt, gli Heretici antichi p̃ si, & insegnati da Caluino.

Augu. de Heresie.

Hier. con. Lucif.

Dam. li. 4

peccato?

peccato? Questo e errore di Simon Mago. Non disse egli nella pseudosinodo di Losana, che quel uersetto di Athanasio, alia est persona Patris, alia Filij, alia Spirtus Sancti, *non gli piaceua? Questo e errore di Paolo Samosateno: Che più se bene egli finge di sentire assai bene della Trinità, nondimeno nel* Concilio *di Losana l'Anno 27. non nega egli apertamente quel uersetto del Simbolo Niceno*, Deum de Deo lumen de lumine, *dierndo che ui era Battologia? Non disse che la uoce* Trinitas *non gli piaceua? Non disse egli nella confessione Geneuense, che il figlio era di eterna essenza? ma non uuole mai dire, che egli fusse della stessa sostanza del Padre? E questo che cosa e, se non apertamente Arianizare? O' sentina, O' cloacha di quante heresie furono mai: Et in questa Dottrina troua* Caluino *la purità? e da questa purità uuole, che si conosca la uerità della* Chiesa *sua? Ecco, ingannati? come accettando ancho la marcha sua, potrei mostrare che la Chiesa di Geneura ogni altra cosa e, che uera* Chiesa.

Caluino in sospetto di Arianizare.

Con tutto ciò non uoglio far questo per hora: A me per hora basta, che quando egli uuole che conosciate la Chiesa dalla Dottrina, fa ogni suo sforzo perche non conosciate la Chiesa: e però ui da segni tali, che tutte le conuenticule d'heretici se gl'appropriano. Io dall'altro canto perche hoggi ui hò fatto uedere che chiesa di

Epilogo della, lettion presente.

Christo

Christo è quella congregatione, che hà la uera fede di Christo. Che questa tal Chiesa si può visibilmente conoscere: ma che il segno di conoscerla non è questo che Caluino hà addotto, domani piacendo al Signore quietissimamente, & apparentissimamente ui darò segni tali da conoscere la uera Chiesa, che subito da uoi stessi direte, che questa non può essere altra che la Chiesa Catholica Romana, Andate in pace.

Suggetto della lettione seguente.

LET-

LETTIONE SECONDA.

Nella quale ſi pruoua le uere marche p conoſcere la chieſa eſſere quelle quattro, di una, di Santa, di catholica, e Apoſt. ſoggiungendo che ſi come nella ſetta caluinica non può trouarſi ne unità ne fermezza; così la chieſa Romana apparentisſimamente è una, e santa.

DVe coſe pare à me, che auanzino quelli, i quali, ò difendono il giuſto, od inſegnano il uero, cioè, che paragonati à i prottettori della ingiuſtitia, & à i maeſtri della menzogna, ſeppre più arditi ſi ritrouano, e più chiari. E certo faccia pur forza, chi e conſapeuole di difendere una cauſa ingiuſta a ſe medeſimo, finga, diſſimuli, faccia l'ordito: che ſempre quegli intimi rimorſi di conſcienza lo impauriſcono erumpe a uiua forza la pallidezza, ſi piega la lingua titubа, uacilla, ſi impallidiſce, e quello iſteſſo uiolento ardire, e una paura aperta: E così quanto alla oſcurità occorre come diceuamo hieri a chi inſegna il falſo, che all'hora a pũto biſogna, che procuri di aſconderſi, quando promette di ſcoprirſi, ne mai con maggior fretta ſi inuolge nelle tenebre, che quando da ſperanza di moſtrarſi in luce: Caluino aſcol-

Chi difẽde il falſo è timido, & oſcuro.

tatori (dicasi sempre il uero) così l' hauesse egli adoperato in bene, fù huomo di uiuace ingegno d'intelletto lucido, di stile puro, di facondia grande, uersato nella lettura di molte cose (se bene non molto profondo in qual si uoglia di loro, & in somma dottato grandemente da Natura: cose, come sentite, che doueuano senza dubbio farlo tanto ardito nella dottrina sua quanto si uà sforzando di far parer, ch'ei sia. Tuttauia, lo dicono tutti i giuditiosi che lo leggono: Si uede che in tutte l'opere sue e pieno di paura, che teme sempre, che dubita sempre di nō aprirsi, che a guisa di chi camina in lubrico, non osa mai a fermar tutto il piede, che parla frà denti, che ogni cosa è in forsi, che non si risolue mai, che tutte le propositioni hanno mitigamenti: E finalmente che sempre (uedete) ei lascia qualche appico da porre bisognando, e negar quanto afferma, e affermar quanto nega; mercè, o per dir meglio colpa, ch'egli sà di defendere la più ingiusta causa, che si trattasse mai: E che se bene in una causa vgualmente giusta egli auanzarebbe facilmente di ualore e d'ardire anco gli esperti dicitori del mondo: In questa nondimeno oue egli aiuta, e protege l'ingiustitia, insino di me (per dir così) infino de i più mediocri ragionamēti, che si trouino, bisogna giustamente ch'egli tema. Et il medesimo fà egli quāto alla chiarezza: Che a dire il vero oue tal'hora ne gli scritti suoi, o con-

Qualità naturali di Caluino.

Scritti di Caluino pieni di paura.

tro Annabattisti, o contra Lutherani, o contro ad altri heretici si mette a sostētare una di quelle uerità, che egli non nega; è impossibile a dire quanto e distinto, quanto chiaro, quanto lucido, e puro oue vuole persuader e l'heresie sue, ogni cosa è confusione, & ogni cosa è tenebra: Tanto, che insino nel fondamento d'ogni cosa, che è la cognitione della uera Chiesa, come sentisti, hieri egli uittoriosamente si intrica, e facendo infami miracoli, hora uuole, che la Chiesa, sia congregatione de predestinati, perche non si possa discernere: hora la fà inuisibile: e e quando sforzato dalla uerità concede, che essa possa uedersi: ad ogni modo apporta segni tali da distinguerla e da rischiararla, che senza dubbio la confondon piu tosto, e ce la oscurano: Ma tal sia di lui sentite hora voi, ò ingannati, quanto e differenza dal uero al falso, e se la luce mia sarà diuersa dalle tenebre sue: cioè, sei segni da conoscer la Chiesa, che ui darò io hora, la renderan si chiara, chi bene sarà cieco, o vorrà esser cieco, chi non vorrà uederla.

Sritti di Caluino oscurissimi.

O' certi, o sicuri, o authentichissimi segni. Tanto uedete scoltatori, che di quattro segni, i quali io sono per arreccarui; doi ne uoglio prndere da gli Apostoli istessi, e doi da trecento diciotto Vescoui insieme nel più antico, e nel più celebre Concilio, che si sia fatto mai. Videro gl' Apostoli (che ogni cosa uidero)

Segni da conoscere la chiesa tolti da gli Apostoli, & dal Côci. Niceno.

dero) fondamento di tutta la fede eſſere ſenza dubbio il conoſcer la uera Chieſa: ma uidero ancora, che per malignità di molti, molte congregationi de ſeditioſi huomini haueuano da arrogarſi nome di Chieſa: e però diedero doi ſegni chiariſſimi, i quali alla ſola uera Chieſa poteſſero conuenire, non ad alcun'altra: Cioè, che eſſa ſola fra tutte le Congregationi, ſarebbe ſtata la Santa, e la Catholica: e così nel Simbolo, nel quale ridußero in compendio gli articoli della fede noſtra, con queſte due marche ſpecificarono la uera Chieſa, e dißero, Credo ſanctam Eccleſiam Catholicam. *Le quali ſe bene da ſe ſole erano ſuffi cientiſſime: tuttauia troppo zelanti i padri antichi di queſta cognitione della uera Chieſa nel primo Concilio, che ſi celebrò doppò gli Apoſtoli à Nizza con l'interuento di 318. Veſcoui, mille, e ducento anni ſono, doppò hauere nel Simbolo aggiunte alcune particelle, che confondeſſero la heretica opinione d'Arrio, poſero anco doi altri ſegni, da i quali più chiaramente ſi conoſceſſe la Chieſa, che furono le marche di una, e di Apoſtol. e diſſero.* Credo in Eccleſiã ũnã Sanctã catholicã, & Apoſtolicã: *E queſte ſono le quattro, che ui apporte io, non da me, ma da vn Concilio e da gli Apoſtoli iſteſſi: non di mio capo, ma dello Spirito Santo: non per mia bocca ſola, ma di 318. Padri: non dop-*

Autorità di queſti ſegni.

pò

pò Caluino; ma fino al tempo d'Arrio: non hora, ma mille ducento anni sono: non Imperante Redolfo, ma Constantino il grande: non sotto Gregorio XIII. ma sotto S. Siluestro: non a Roma, ma insino à Nizza di Bithinia. Vedete uoi se la uerità troua appoggi fermi, e fondamenti stabili: Il che è quello, che rode Caluino; e per lo che, se bene non hebbe però ma sfacciatezza si grande, che gli negasse il Simbolo Niceno, ad ogni modo hora se ne rise, hora lo morse, hora cercò di torgli l'auttorità, & in somma lasciò troppo chiari inditij, che se hauesse potuto senza scoprirsi troppo, uolentieri l'hauerebbe leuato: Tutto perche ui è dentro il freno di tutti gli heretici, perche hà dentro questa ciansula, Vnam Sanctam Catholicam; & Apostolicam perche hà dentro la luce, perche quà dentro è la pietra del paragone, perche quà si uede quale è uera Chiesa: E per finirla, perche non potendosi in alcuna maniera negare cosa tãto autentica, quanto è questo Simbolo; e però essendo necessario ad accettare per segni della uera Chiesa questi quattro. Subito ne nasce da una banda che niuno heretico gli puote appropriare alla sua Chiesa; e dall'altra che tutti i predicãti Catholici, & io hoggi in particolare posso pieno di allegrezza e di baldanza esclamare e dire Quale dunque è uera Chiesa se non la Romana? poi che quale è quella, che chiarissimamen-

Caluino hauerebbe uolontieri il Sĩbolo Niceno.

Non ponno le sette Heretiche appropriarsi quest i segni.

te si conosca, & una, e Santa, e Catolica, & Apostolica Chiesa, se non la Romana?

Vnità del la Chiesa in più mo di.

E per cominciare dalla unità: Auertite ascoltatori, che io non parlo hora di quella unità numerale, della quale diceuo hieri, che la uera Chiesa non è che una sola, e lo mostrauo con molti luoghi della Scrittura sacra: ma parlo di quella unità di unione (per dir così) e di conformità, la quale lodaua tanto l'Apostolo S. Paolo à gli Efesi suoi, quando diceua solliciti seruare unitatem spiritus in uinculo pacis. *E per mostrare in che consista q̃sta unità, non mi parto dallo stesso S.* Paolo *nella stessa* Epistola, *il quale dice, che a fare questa unità in una* Congregatione *d'huomini, bisogna che fra loro siano,* Vna spes, unus Dominus: Vnum baptisma, & una fides: *E soggiungo, che essendo così, come e necessario che ha, poiche lo dice Paolo, noi* Catholici *al sicuro habbiamo queste unità: habbiamo la uera Chiesa: E fuor di noi non è Chiesa, poi che niuna di queste unità vi si ritroua. E certo quanto alla Vnità della speranza: lasciando di discorrere per quante conuenticule sono state, e ragionando di questi soli che hora si chiamano Euangelici, egli è uero che tutti hanno speranza della uita eterna: ma sono tanto diuersi i mezzi, con quali diuersi di loro diuersamente la sperano. che non può domandarsi Vnità di speranza, ne può chiamarsi* una spes, *in quella maniera*

Ephe. 4. Vnità del la Chiesa i quattro cose.

Ephe. 4.

Vnità di speranza manca ne gli Euangelici.

maniera

niera che la intende S. Paolo: Perche questo e chiaro, & essi medesimi sanno che non mento, per la Germania, e per Francia, hoggi oltre l'altre infinite diuisioni ui è questa ancora, che altri sperano la uita eterna senza merito d'opere, altri col merito dell'opere insino ne i bambini, & altri col merito dell'opere, ma ne gli adulti soli: Vedente uoi si est una spes: *Ma per questa moltitudine diuisa e per molte altre ch'io mostrerò più basso, io sò quello che mi risponderanno i Caluinisti: Cioè che eglino non hanno da defendere quello che sperino o non sperino, gli altri nella Germania o nella Francia: ma che basta a loro, che nella Chiesa di Geneura, e fra lor Caluisti non si ritroua la diuisione che io dico, e tutti con l'unitade di S. Paolo a gli Efesi sperano in un sol modo: Sì eh Caluinisti? Io sapeuo che haueresti risposto così: ma ui raccordate uoi che hieri ragionando sopra quella incertissima marcha che apportaua Caluino della purità della Dottrina, e con l'argomento della presentione che hanno d'hauere la pura dottrina ognuno de gli Euangelici, lo ridussi a termine ch'egli fù astretto a dire, che tutti gli Euangelici insieme erano una Chiesa sola; E poi soggiunsi, che hoggi di questa sua Confessione l'hauerei fatto morder'la lingua, ò bramar grandemente di non hauerla fatta. Eccoui giunto il tempo: Perche io argomento*

Fuga de Caluinisti.

Euangelici hora non uogliono esse una chiesa sola.

così: Caluino senti un poco; Tu dici che segno della uera Chiesa è la purità della Dottrina: Et io dico di nò: perche è Lutherani, e Semiluterani, & Antiluterani, e Anabattisti, e uoi Caluinisti, e tutti p̃sumete d'hauer' la purità della dottrina: Si che q̃sto sarebbe un'isegnare incertũ p incertius: A q̃sto che rispondi? Tù non puoi fuggir' altrimẽte, che dicendo, che tutti uoi altri della Germania, e della Francia insieme siete una Chiesa sola: Et all'hora dico io. Ma fra uoi che hora ui cõfessate d'una sola Chiesa, ui è la diuersità della sperãza ch'io diceuo di sopra, dũq̃ fra uoi nõ ui è una spes: dũq̃ fra uoi nõ è la uera Chiesa. E quà che dici? Che tù nõ p̃si all'altre sette, ma alla tua sola. Ecco il brauo soldato, ascoltatori, che à i bisogni sà mutar la bãda: che quãdo occore uuol' essere d'una Chiesa cõ gli Euãgelici; E quãdo è astretto da altra necessità, leua la Chiesa à gli altri, e la fa di se solo: Hora tal sia di lui: Io con questo dilẽma me la passo: Se la Chiesa di Geneura è una sola con q̃lla di Luthero: poiche Caluino in cento luoghi disputa e mostra falsità di dottrina in Luthero, dũq; in q̃lla Chiesa ch'è una con la sua nõ u'è la purità della dottrina che egli dà p marcha della uera Chiesa: E se l'altre Chiese di Luthero e de gl'altri sono tutte diuerse da quella di Caluino, nõ è dũq; segno sufficiẽte da conoscere la uerità della Chiesa la purità della dottrina, poiche anco Luthero e gl'altri presumono e combattono d'hauerla.

Caluino nella angustie.

Caluino muta la banda.

Dilẽma fortissimo.

Argomẽto nuouo.

d'hauerla. Ouero così: Se la chiesa di Caluino è distinta da gli altri Euangelici, male fece hieri Caluino, che per fuggir'un mio argomento della protestione della dottrina, disse che tutti gl'Euangelici erano una Chiesa sola: Se tutti gli Euangelici sono una chiesa sola; male fa hoggi Caluino che per fuggir'un mio argomento della uarietà delle speranze, dice che la Chiesa è sola, e che resta distinta da tutti gl'Euangelici: O forza della uerità; O intrinchi di chi difende il falso: ma ueniamo ancor'à cose più chiare; e perche si uede che fra loro non ui è unità di speranza, e non ui e una spes. Vediamo ancora e questo senza difficultà, che fra loro non possono presumere che sia. Vnus Dñs. Pigliamo pur'ò Lutero, ò Zuinglio, ò Ecolampadio, ò Bucero, ò qual si uoglia: In questa cosa sola si accordano tutti di uoler male al Papa, e dinegar' il capo uisibile nella Chiesa; e pure la chiesa uien sempre nominata regnum, non Politia, non Aristocratia: E por'il gouerno d'un solo e il megliore, et è pur ragioneuole che alla Chiesa si dia il gouerno megliore: E pure à Pietro fu detto Tu es Petrus, & super hanc petram ędificabo Ecclesiam meam: Pasce oues meas. Conuersus confirma fratres tuos, &c. E pure cento ragioni e cento autorità, le quali allegherò quando tratterò di questo santo primato, mostrano chiaramente, che nella chiesa ui ha da esser sempre un capo uisibile: ma per hora dico questo solo: E pure S. Paolo a gli Efesi fra le unità che deue hauer la uera Chiesa dice,

Tutti gli heretici in questo solo concordano di odiare il Papa.

Primato della chiesa.

Matt. 16. Ioan. 21. Luc. 22.

Capo uisibile debbe darsi nella chiesa.

Ephe.4. *dice, ch'i lei debb'essere* Vnus Dominus: *Che*
Nõ basta *dite qua uoi Caluinisti? Che è uero che bisogna*
hauer per *hauere un Signore solo, ma questo è Dio, ouero*
capo ò *questo è Christo: O miseri come siete ingannati.*
Dio ò
Christo. *Quanto a Dio: dunque una Chiesa sola sarebbe quella de i Christiani, de gli Hebrei, e de i Turchi, perche tutti hanno un capo solo, che è Dio: E quanto a Christo, dunque una Chiesa sola sarebbe quella de gli Arriani, de i Macedoniani, de i Manichei, de i Pelagiani, e di uoi e di noi, perche tutti confessiamo un Christo: oltre che, che mostro sarebbe questo se un corpo uisibile hauesse la testa inuisibile? Già habbiamo prouato che la Chiesa è uisibile, dunque bisogna che oltre il suo capo principale Christo, che è inuisibile, habbia un capo Vicario qua in terra, che sia uisibile: E questo è quello* Vnus Dominus, *di che parla S. Paolo. E che sia uero:*

Eph.4.

Hierony. aduer. Iouin.

Ecco San Gieronimo contro a Giouiniano; il quale per mostrare che l'unità della Chiesa cõsiste ancora nella unità di questo capo uisibile dice Vnus eligitur, vt capite constituto scismatis tollatur occasio: *Di modo tale, che sẽza capo uisibile la Chiesa nõ è una, ilche è tanto come dire la Chiesa nõ è Chiesa, e gli Euangelici od in particolare i Caluinisti per questo credono d'hauere uera Chiesa, perche non hanno capo uisibile: Ma io argomẽto così: Quella è uera Chiesa che è una, questo è del Cõcilio Niceno; Alla unità si richiede* Vnus dominus, *q̃*

Vnità di Regno uisibile necessaria nela chiesa.

sto

sto è di S. Paolo, questo Vnus Dominus *deue essere uisibile, q̃sto è di S. Gieronimo, dunque uoi che nõ hauete capo uisibile non hauete uera* Chiesa, *ma uera* Chiesa *habbiamo noi che lo habbiamo à Roma: Seguita hora* unum baptisma. Vnum baptisma, *Intorno al quale breuemente, perche uoglio passare à cosa che mi preme Io non dico ascoltatori, che il battesimo de gli heretici debba reiterarsi, anzi sò certo, che oue è materia, forma, & intentione, non fa caso chi si conferisca il battesimo: so di più che quãdo gli heretici con materia, forma, & intentione battezano, si seruono di quel battesimo, il quale senza dubbio* est Vnum *anco à noi: Ma dico bene, che fra le innumerabili sette de gli Euangelici, molti ui sono, i quali in uece di uero battesimo, usano sciocche loro ceremonie, che non possono chiamarsi battesimi. E però fra tutti loro* non datur unum baptisma; *oltre che (e questo è chiaro come il Sole) Frà loro ui sono gli Anabattisti (o che da Luthero, o che da Zuinglio siano pullulati) i quali come suona lo stesso nome reiterano il battesimo, uedete uoi se fra loro si puo trouare Unità di battesimo. Ma che ho da far io de gl'altri: dice* Caluino, *basta che Gieneura non lo fa: Sì sì muta pur banda, ma hieri che diceui? Hora passiamo all'altro.*

Vnità di Battesimo.

Battesimo de heretici gioua.

Anabattisti fra gli Euangelici.

Vna fides, *la doue al sicuro egli non fuggirà Ma fra tanto. Dio immortale, come e possibile, o*

le, o ingannati, che à questo segno almeno non habbiate conosciuto lo inganno, uedendo fra costoro tanta e si uaria diuersità di fede? ò confusione? ò confusione: Non parliamo dello prouintie intiere, dell'Inghilterra, della Germania, della Francia: Non parliam pure delle Cittadi intiere: In una steßa casa, quante uolte, altro crede il padre, altro il figlio, altro il marito, altro la moglie, altro, la sorella, altro il fratello, altro il seruidore, altro il Padron? Dico di più: un'huomo isteßo, & una istessa donna, quante uolte si muta? E quel che è peggio; quelli stessi che insegnano, come uariano, come discordano da se stessi? Luthero quante uolte uariò intorno al numero de sacramenti? lo stesso Caluino quante uolte ha mutata opinione intorno alla Eucharestia? la Confessione Augustana è stata mutata almeno tre uolte: E della Città di Vuittemberg diceua il Duca di Sassonia: Nescio quid hoc anno credant; quid uerò anno proximè futuro credituri sint uicini mei Vuittēbergēses: Arrogātissimi Gigāti. E appunto la torre di Babbelle q̄sta Chiesa Euangelica erretta da Giganti superbissimi contra il limpidissimo cielo della Chiesa Romana: Et ecco la uera punitione: che il Signore à questi Giganti Confudit labium; di maniera che non si intendono un l'altro, e tutti diuersamente parlano: Lutherani, Semilutherani, Antilutherani, Lutherosiandriani, Lutherozuingliani,

Vnità di fede.

Confusione di fede in Heretici.

Heretici quāto sono mutabili.

Detto arguto del Duca di Sassonia.

Euangelici figurati per li giganti à Babelle.

gliani, Luteropapisti: Mircani; Oriandriani, Stancariani, Pfeffingeri, Musculani, Melanctonici: cosa da riso, se non fusse da nausea: Mancano i Giganti: & à tutti Iddio confudit labium, di maniera, che se si parla dell'Eucharestia sola; altri dicono corpus Christi adesse altri inesse, altri subesse, altri esse cum pane altri sub pane, altri circa panẽ; altri dicono messa in latino, altri in uolgare, altri, in greco: chi in apparato Ecclesiastico, chi in habito secolare: Misera Germania, che Vnità di fede, chi una fides: Ma tu Caluino, che dici? Concedi tù che fra questi ui siano diuersità di fede? al sicuro non lo puoi negare: poiche restano ancora i libri tuoi pieni di canine ben, che tanto basta à dire Caluine ingiurie contra tutti questi: pure tutti sono Euangelici: Ma che soggiungi; che se l'altre chiese non hanno unità di fede, almeno la hà la tua: Ma di quale sei tu? non sei tù Euangelico? Sì rispondi: ma d'una setta sola d'Euãgelici: Bene stà: dunque la Chiesa Euãgelica è diuisa in sette? ma se è diuisa come chiesa? Horsu te la perdono. Di quale setta sei tù dũque? Della sacramẽtaria rispõderai: O' misero: E questa è quella nella quale est una fides? Che così Dio mi aiuti, anime mie, se in alcuna setta de Gigãti mai Iddio confudit labiũ, quà principalmẽte l'ha fatto. Pigliamo uno articolo solo: quello dell'Eucharestia, pigliamo queste sole parole Hoc est corpus meũ: E poi sentite

Diuersità de Heretici i una materia sola.

Chiesa Euãgelica diuisa in sette.

Diuersità di openioni frà sacramentarij.

Strane ispositioni del luogo, Hoc é Corpus meum.

unità

unità di fede : *Carolostadio* : Hoc est corpus meum, idest hoc quod assidet mensæ. *Zuinglio* Hoc est corpus meum, idest hoc significat corpus meũ: *Eccolãpadio*. Hoc est corpus meum, idest, hoc est signum corporis mei *Bucero* Hoc est corpus meũ, idest hoc est memoriale beneficiorum meorum: *Gio. Lasco* Hoc idest tota hęc actio cęnę, est corpus meum. *Suuincfeldo*. Hoc est corpus meum, idest corpus meum, est hic. *Che più Erasmo Albero scriue, che Lasco solo mutò dodeci uolte opinioni intorno alla espositione di queste parole. E Luthero nel Sermone* Super Sacramento *fatto in Aganoa l'anno* 27. *dice, che le opinioni de i sacramentarij sono infinite: E tù* Caluino *uoleui, che nella tua Chiesa sacramentaria* esset una fides? *Che dirai hora che la tua Chiesa non è meno la sacramentaria, ma la Caluinista sola? Buona per mia fè se da te stesso ti accommodi una Chiesa, che tutta dependa da te*: M*a della Chiesa* G*eneurese sola; non si rise Pietro Richiero di quella tua similitudine del sole, oue fai, che la sostanza del corpo di Christo scenda dal cielo, come raggio da sole? Et oltre di ciò, Nella tua sola Geneurese, non ui sono altri, che tengono nella Eucharestia mãgiarsi il pane solo altri mangiarsi il corpo di Christo imputatiuamente, altri mangiarsi con la bocca della fede? O Babelle, ò Babelle: E questo è un articolo*

Geneuresi discordi fra loro.

ſolo. Che ſe io uolesſi diſcorrere per altre coſe: Ioan. 20
Non è ridicolo, che per fuggire, che il corpo di Christo non habbia occupato luogo: In quel paſſo oue Christo entrò à gl'Apoſtoli Ianuis clauſis*: Zuinglio lo fa entrare per una fiſſura Caluino per l'uſcio aperto: e Pietro Martire p una fineſtra: e nella Chieſa di Caluiniſti; o in gannati ui è* una fides; *Anime mie nò, ch'ella nõ c'è, ne meno ui è* una ſpes, *ne* unus Dominus ne unum Baptiſma: *Di modo tale che da primo ad ultimo ſe oue nõ ſono queſte quattro coſe non ui è unità che così dice Paolo, ſe doue non è unità non è Chieſa, che così dicono il Simbolo de gli Apoſt. & il Niceno; al ſicuro à giuditio di 318. Veſcoui, di Paolo, e di tutti gli Apoſt. fra* Clauiniſti *non è la uera Chieſa.*

Ridicule trouate di Heretici.

Niuna vnità ſi troua tra gli Euangelici.

Vera Chieſa è la Romana, che è una: oue tutti ſperiamo ad un modo, oue tutti battezia-mo ad un modo, oue tutti habbiamo la steſſa fede: O bella Vnità. O ſanta Vnità. Quaſi in tutti i Climi ha diffuſi questa glorioſa pianta i rami ſuoi: Venga hora dall'Indie orientali un Catholico, *Venganе uno dal Perù. Venga dal Prete Ianni. vẽga dall'Inghilterra, o più la uerſo il polo (che pur ve n'hanno e molti) Interroghinſi tutti q̃sti ſeparatamente: Cõferiſcanſi le riſpostpe: ogni coſa è ſimile, Ogni coſa è vna,* Terra eſt unius labij. Terra eſt unius labij, *In sõma* credo unam Eccleſiam. Vna *è quella*, ubi una fides una ſpes unus Dñs unum *baptiſma.*

Vnità marauiglioſa della noſtra Chieſa Romana.

Gen. 11.

baptiſma. *Tale è ſola la Romana Chieſa Et eccoui ad una marca già ritrouata la Chieſa: Ma riposiamo, &c.*

SECONDA PARTE.

Così occorre alle uolte aſcoltatori che fra molte imagini, delle quali tutte l'altre ſiano fatture de maeſtro communi, & ordinarij, et vna ſola con molta diligenza e molto tempo formata da cōpitiſſimo, & Eccellentiſs. Pittore: ſe bene da principio paſsādo chi chi ſia, nō auertiſce, e però non conoſce le differenze notabili, che ſi trouan fra loro: tornando nondimeno per raccordo d'alcuno et affiſſando gli occhi, non ſolo ſcorge ſubito quaſi vn gran ſole fra minute ſtelle, ma ſtupiſce di più di non hauerlo ſcorto infino da principio: ſono molte, ſe ue ne raccordate, che già lo diceuamo, quelle che ſi chiamano chieſe, e ſon tutte uiſibili: ma fra queſte tutte eſſendo tutte l'altre fatte, e congregate non che da huomi incetti, ma dal Diauolo iſteſſo: Vna ſola ue n'ha fatta non che da huomini eccellenti, ma dallo iſteſſo Dio: E pure paſſando intorno a loro ſpenſieratamente, ò ingannati, non hauete fin quà diſtinta la differenza in tutti gli anni adietro: là doue hoggi ad un ſol ſegno che fin quà habbiamo adotto, mi par coſa

ſa impoſſibile che già non la uediate: e pure anco de gli altri ne addurremo, e faremo in modo con l'aiuto di Dio*, che quando in queſta e nella ſeguente lettione, con le quattro note.* unam Sanctam Catholicam, & Apoſtolicam, *haueremo diſtinta la Romana* Chieſa*; uoi ſteſſi (così ſpero) ui marauigliarete di nõ hauerla ſcorta per la uera* Chieſa*, e di non hauere fra tante imagini diſtinto, che l'altre hanno diſegno d'ambitione, queſta di ſalute: l'altre colori di fallacie, queſta di purità: l'altre lineamenti di pochi anni, queſta di longhiſſime etadi: l'altre profili di poco ſpatio di terre, queſta, di tutto il mondo inſieme: l'altre ombre d'inganni, queſta di ſolitudini ſante: l'altre ſcurzi di hipocreſia, queſta di deuotione: Et in ſomma che l'altre le pinſe il Diauolo, queſta* Chriſto*: Il diauolo con il penello delle ſue impure faci, e* Chriſto *con il penello della ſua ſanta* Croce*: ouero il Diauolo con il nero infame della ſtigia palude, e* Chriſto *con la regale Porpora del ſuo pregiato ſangue: ò Aurora ò Aurora* Quaſi Aurora conſurgens *come ſi uà piã piano facẽdo ſemp̃ più chiara sãta* Chieſa*: Già habbiamo parlato della Vnità, hora alla Santità.* Credo unam Sanctam: *E S. Pietro iſteſſo adoperò q̃ſto medeſimo titolo,* Vos eſtis genus electum gens ſancta: *Epiteto tãto proprio à q̃ſta congregatione, che leuato queſto epiteto non ui è queſta congregatione,*

Imagine belliſſima della vera chieſa.

Cant. 1.

Epiteto di Santæ, ꝓprio della chieſa.

1. Petr. 2.

D e le-

è leuata questa Congregatione, non ui è questo epiteto:perche fuori della Chiesa uera non è santità, e fuori della santità non ui è uera Chiesa: perche oue è santita è chiesa, e chiunque è nella Chiesa è santo.

Chiesa come è Santa.

Benche s'io diceuo di sopra che dentro della Chiesa pure che fussero fideli, poteuano essere ancora de gl'ingiusti, che la Chiesa conteneua anco i reprobi, e che era heresia Anabattistica, e Donattistica il dire, che dentro della Chiesa fossero solo i santi; come hora parlando della santità della Chiesa, ardisco io di dire, che chiunque è nella chiesa è santo? Ascoltatori è necessario à scioglierlo questo nodo, perche gli Anabattisti seruendosi della medicina per ueneno, oue da q̃sta nota di santità posta da gl'Apostoli istessi doueuano seruirsi per conoscere la uera Chiesa; Tutto in contrario se ne sono seruiti à falsificare la Chiesa, & anno argomentato che se la Chiesa à santa, dũque fra i membri di lei non hanno da numerarsi i peccatori: Sciocchi; quasi che da Christo in quà ui sia stato alcun padre mai, il quale di questa maniera habbia interpretata ò intesa la sãtità della Chiesa: Già nella lettione passata per molte ragioni, ꝑ molte parabole, e per le auttoritadi di S. Paolo istesso mostrammo chiaramente, che la fede uera era il legame di questa Cõgregatione, e che ꝑ peccattore che altri fosse, pure che nõ errasse in fede, sempre era nella chiesa: Hora quanto alla

Falsa isposition e di Annabattisti.

paro-

parola Sãctã Ecclesiã.*dico che nõ s'intẽde per questo santa la Chiesa; perche ogni fedele della Chiesa sia santo, che così non la esposero ne la poterono esponer mai alcuni padri, ò Latini ò Greci: Ma in molti altri modi si espone e ueramente: frà quali uno è che la Chiesa è santa, perche è consecrata à Dio, & ogni membro in lei, è con la uera fede consecrato à Dio, in quella maniera che per questa ragione della Consecratione anco i uasi del santuario, e gli habiti del Sacerdote nella legge antica si domandauan' santi: Nel qual caso; si come i uasi del santuario, ò Anabattisti, benche fossero abusati, per la dedicatione si chiamauan' santi: e si come gli artefici benche alle uolte non operino secondo l'arte, ad ogni modo non cessano d'essere artefici: così i fedeli mentre sono fedeli, benche cessino mille uolte dall' opre grate à Dio, e pecchin' mortalmente, ad ogni modo nõ cessano in questo senso di chiamarsi santi.* Sãctam Ecclesiam. *Vn' altro senso di questa santità narra il* Cathechismo ad Parochos *cõ queste parole:* Sancta etiam dicenda est quod ueluti corpus cũ sancto capite Christo Domino: totius sãctitatis fonte Coiungitur à quo Spiritus sãcti charismata, & diuinę bonitatis diuitię diffundũtur, *Cioè che la Chiesa p q̃sto è santa, pche è cõgiũta à un capo sãto, che è il benedetto Christo. Et Agostĩ sãto ancora si seruì di q̃sta sãtità in q̃sto modo p̃sa sopra q̃lle*

Diuerse santità de la chiesa.

Cath. ad Paroc.

Augu. in Psal.

le parole Custodi animã meã quoniã sanctus sum, *quãdo disse*: Audeat & Christi corpus, Audeat, & ille homo clamãs à finibus terræ cũ capite suo & sub capite suo dicere Sãctus sũ, acepit enim gratiã sãctitatis: gratiam baptismi, & remissionis peccatorum: *Oltre che molti santi hanno detto, che per questo la chiesa è santa, perche in lei si troua la santità della Dottrina, ede i sacramenti. Ma io se bene sò, che essa è dedicata à Dio, che e congiunta à Christo, e che ha la uera Dottrina; ad ogni modo in niuna di queste maniere piglio la parola* Sanctam, *quando la constituisco per marca della uera Chiesa: perche io non voglio circuli alla Caluinica, ne tenebre ne ambiguità: E s'io dicessi che la chiesa Romana hà queste prerogatiue; anco le altre sette se le arrogarebbero. E però piglio la santità della Chiesa in un senso, nel quale non ui sarà alcuno tanto: frontato, che non confessi subito, come fra tutte le chiese uisibili sola la Romana e santa: E questo tal senso non solo non lo stiracchio e non lo torco: ma à giuditio di uoi stessi, o ingannati, e tanto puro, e tanto propriõ, che si caua dalla istessa deriuatione della uoce: Poiche d'onde uiene questo adiettiuo* Sactus Sancta sanctum, *se non dal uerbo* sancio sancis: *il quale che cosa significa se nõ firmo stabilio consolido, ò simili? & in qsto senso pigliando io santa, cioè fermata, stabilita,*

sãtità det te nõ seruono quà

Senso uero della santità dl la chiesa.

e for

e fortificata:Dico , che questa e la uera e chiarissima marca della Chiesa , e che quella sola fra tutte le uisibili e uera Chiesa,laquale e sãta cioè da Christo benedetto fortificata in modo, che da lui in quà per molti e fortissimi impeti, che habbia hauuti; ad ogni modo non è caduta nè mancata mai,e nella stessa maniera ꝑ lo tẽpo a uenire nõ mãcherà mai in questa maniera.

Credo Ecclesiã *non solo* Vnam,*ma* sanctã. *O prerogatiua , o priuilegio della Chiesa l'essere santa , cioè fermata in modo, che niuna cosa l'atterri,& habbia à durar sempre.E certo non sono mai false , ò uane le promesse della ueritade, e della saldezza istessa anime mie: Christo al tempio di Gierusalemme dißе , che sarebbe ruinato :Et ecco, che* nõ remansit lapis super lapidem, *alla sua Chiesa hà detto , che durerà,mentre,che dura il mondo, & ecco che uà durando mentre dura il mondo:Et i Giudei cari a potenti,amici de Principi , fauoriti da Regi , forti di genti , essercitati in Armi, & abondanti di danari con quanto sforzo vi posero , non poterono mai redificare il tempio: E noi* Christiani *principalmente in quei primi tempi , poueri, mendichi , spregiati , abbominati, confinati , banditi , condannati , senza violenza,ò spesa; ad ogni modo in tutte le parti del mondo andiamo dilatando santa* Chiesa. *Tanto è uero quello, che disse* Christo *isteßo : cioè,* cęlũ,& terra trãsibunt. *O pro-*

Fermezza de la chiesa.

Matt. 22.

Matt. 18.

Promesse di Christo quanto certe.

Matt. 24 *meße, ò promesse*. Iuraui Dauid seruo meo
Promesse fatte p la fermezza della chiesa. usq; in eternã præparabo semen tuũ. Elegit Dñs Sion elegit eam in habitationem sibi: Hæc requies mea in seculum seculi.
Sicut audiuimus sic uidimus in Ciuitate Dei nostri? Deus fundauit eũ in eternũ.
Psal.88. Psal.131. Psal.131. Psal:47. Ioan. 14. Matt. 28.
Mittam spiritũ ueritatis, ut maneat nobiscũ in Eternũ: Ego uobiscum suũ usq; ad cõsumationẽ seculi: *Mãcano le promesse della duratione eterna fatte alla Chiesa. Di maniera, che se alcuno si troua tanto arrogãte, il quale per uera Chiesa ardisca di nominare una Cõuenticula nata pochi giorni sono; fa troppo grã torto alle promesse di Christo, & alla antichità della Chiesa, la quale però giustamente sdegnata contro di lui, che à così pocho di numero riduce gli anni suoi, può molto bene esclamare, e dire,* Paucitatem dierum meorum
Psal. 101 annuncia mihi. *Quasi dica: ò empio Caluino: ò di già figlio, et hora aperto mio nemico, Io Io ti parturij, io ti alleuai, io dentro al seno della pietà mia ti portai tant'anni, io nel grembo della mia dottrina ti fomentai tanto tempo; Io dalle due mãmelle de i miei doi testamenti* tanquã Paruulo lac dedi. *Quiui dentro potesti pure imparare da tante promesse del uerbo ch'io cominciai dal principio del mondo, che non mancai, mai, che non mancherò mai. Hora ingrato e sconoscente figlio, se hai imparata questa mia perpetuità, perche la restringi à così po*

chi giorni? perche uai fingendo ch'io nacessi pur hieri ne i monti di Geneura, ne i laghi di Sodoma, ne i fiumi di Babelle? Donde, *d'onde caui tù questa breuità de i giorni miei?* Paucitatem dierum meorum annuncia mihi. *Non si può annuntiare se nõ falsamente la exiguità de i giorni della Chiesa ascoltatori, perche essa fù sempre, e sarà sempre: E se Christo in San Luca al* 18. *disse:* Veruntamen filius hominis ueniens putas inueniet fidem in terra, *non s'intende che non ui sia per essere un'a fede, che di questo modo nõ ui sarebbe Chiesa: ma ò significa che all'hora nõ ui sarà perfetta fede, così espone Sant'Agostino* De Verbis Domini; *ouero, che all'hora per lo gran numero di infideli non parra quasi che ui sia fede. così Teofilato: ouero si risponde che Christo non lo disse affirmartiuamente, ma interrogando: Sia come si uoglia: la santità della Chiesa consiste nella sua perpetuità: e nella fortezza che ha hauuta sempre da preualere contra tutti gli impeti e de gli infideli, e de gli heretici:* Portæ inferi. Portæ inferi non præualebũt aduersus eam: *e queste porte inferi altro non sono che l'heresie, dice Cirillo nel thesauro, ouero in uniuersale tutte le impugnationi di santa Chiesa: onde restiamo chiari, che la santità, come è marca della Chiesa, si piglia in questo senso della fortezza sua: Et homai troppo apparentemente*

Torto che fà Caluino alla chiesa.

Luc. 18.

Christo come nõ trouerà fede in terra.

Augu. de verb. Domi.

Teoph. i Euangel.

Matt. 16.

porte inferi che sono.

Ciril. in Thes.

ſiamo ſicuri, che ſi come quella ſola era vera Chieſa che haueua l'unità: così quella ſola è uera Chieſa, la quale è durata sẽpre, e durerà ancora, e per qual uogliano inſulti, che gli ſiã ſtati fatti, e non mancata mai. Breuità ſette Heretiche. *Il che eſſendo uero, come è uerissimo: Deh come hauerei ragione adeſſo, ò ingannati di riuolgermi a uoi, e domãdarui, quale conuenticola, qual ſetta, quale congregatione con nome di Chieſa ſi ritroua, che non ſia mai mancata? Ma à me baſta dirui, che ꝑ amor di Dio, e di uoi ſteſsi, uoi riuolgiate gli occhi à rimirare, ſe interrõpendoſi tutte l'altre ad ogni modo la mia Chieſa Romana ſi è interrotta mai? S'io uoleſſi diſcorrere per le ſette infedeli, la più lunga ſarebbe forſe la Maumettana, la quale non hà corſo dieci etadi ancora, e & già minaccia ruina, & anco i ſuoi pſeudoprofeti iſteſſi ne l'eccertano. Ma delle conuenticole heretiche, che ſi ritrouano, hora quale ui è della quale, ò noi, ò i noſtri padri nõ ſi raccordiamo il principio, e quale ui è ſtata mai, la quale in breuiſſimo tempo arſa dal troppo chiaro, e troppo caldo ſole della uerità, a guiſa di caduco fiore (la honoro troppo) a guiſa di fetida herba non ſia caduta, e mancata ſubito? oue oue ſono hora quelle appoſticcie Chieſe de i Simoniaci, de i Baſiliadi, de i Cherintiani, de i Gnoſtici, de gli Antropomorphiti, e di tanti? che più, doue è quella Chieſa de gli Arriani, che ſi diffuſe tanto, che durò tanto, che congregò tanti Con-*

Chieſe Heretiche ſnanite.

cilij

cilij in Milano, in Armini,in Sirmio,in Seleucia, in Anthiocchia? Ehime, che nè anco i uestigij ne appaiono, se non in quanto ne reuocano alcuni gli Euangelici: vedete uui se q̃ste altre sette, che appetto à quella sono fuochi di paglia,e che nacquero hieri,nõ moriã domani, Dio buono io nõ posso star a segno:la uera Chiesa nõ può mai interrõpersi,uiue sempre,nõ mãca mai che dici tù Caluino di questa prepositione? Al dispetto tuo bisogna, che tù la confessi,perche è troppo espreßamente di Christo: Ma tù non la neghi:E che sia uero,nel lib.4. della institutione nel c.1.alla settione 17.tù diei così: Fatendum est nullũ fuisse ab orbe condito tempus,quò Ecclesiã suam Dominus non habuerit:nullum etiam fore ad consumationem usque seculi,quò non sit habiturus: *E nella* Epistola. Ad regem Galliæ *apertamente.* Vixit sanè Christi Ecclesia, & viuet quandiu Christus regnabit ad dexteram patris: Cuius manu sustinetur; Cuius præsidio defenditur: Cuius uirtutem suã incolumitatẽ retinet: præstabit enim ille indubie,quod semel recepit, affutur se vsque ad consumationem seculi: *queste sono tutte parole tue:Ma piano hora di gratia. Se anco cofessante te, quella sola è vera Chiesa; la quale non si è interrotta mai, come può essere uera Chiesa la tua anzi come può essere uera Chiesa altra, che la Romana? Tù*

Argomẽto forte.

Caluino cõfessa p 300. anni la uera chiesa.

confessi Caluino, che per trecento, e tant'anni, la uera chiesa fù quella, nella quale a Pietro andarono succedendo diuersi Vescoui: Et in somma tu confessi, che per 300. anni doppo Christo la uera Chiesa fù la Romana, ò se non puoi patire questo nome, che la uera Chiesa fù quella nella quale si fece il Concilio Niceno, e che ancora noi tenghiamo per uera Chiesa: Hora da quel termine in quà, tu dici che entrandoui dentro gli abusi, quella Chiesa cessò d'essere uera chiesa: Misero; ma non t'auedi che tù uaneggi, e che tù contradici à te stesso? Perche, ò quella di queí trecẽt'anni fù uera Chiesa, ò nò: se fù uera Chiesa, la uera Chiesa non può mancare; dunque non è mancata ancora; e se non fù uera Chiesa, perche tù dici che la tua è simile à quella; dunque la tua non è uera chiesa:

Si stringe Caluino.

Io non sò, se mi sò fare intendere: Sentite, che io parlerò più chiarò: Dice Caluino, che la Chiesa non può mancare: e dice, che uera chiesa fù quella, che diciamo anco noi per trecent'anni doppò Christo: & io dico; se questa fù uera chiesa, e mancò, dunque mentitor Caluino oue dice, che la uera chiesa non può mãcare. Se la uera chiesa nõ può mãcare, e questa mancò, dunque mentitor (come sempre) Caluino, oue egli dice, che quella fù uera chiesa: Ma hor mai senza intrichi anime mie: E' uerissimo, che quella fù la uera chiesa, & è uerissimo, che la uera chiesa non può mancare: ma e falsissimo,

che

che quella sia mācata mai: anzi di Papa in Papà è ita sempre per drittissimo filo continuando fino à Gregorio decimo terzo, che hora siede: Quello, che hà astretto il già nostro Caluino ad intricarsi in contradittioni si uituperose, & a far hora morire hora risorgere od almeno nascondersi hora scoprirsi la uera e santa Chiesa, non è stato altro, se non il desiderio di far danno à uoi, & à molti altri; a i quali non potendo egli persuadere i suoi errori, mentre da santa Chiesa poteuano imparare le sue uerità: hà cercato di ascondere questa Chiesa: E conoscendo, che infino à trecent'anni doppo Christo se egli haueße negato quella Chiesa, che noi confessiamo; troppo aperta sarebbe stata, e troppo infame la sfacciatagine, è statto astretto l'infelice à formar questo sogno; che la uera chiesa durò fino all'hora, nè mai più è tornata ad essere, finche od egli, ò il suo predecessore non è uenuto à risuscitarla: Misero mondo, che è stato mille ducento anni senza Chiesa: e pure diceua Caluino, che la uera chiesa non poteua mancare: O sogni, ò chimere: Doue fuggirete Caluinisti? Io lo sò: à dire, che in questi mille ducento anni non è stata morta, ma e stata ascosta, & inuisibile: Amici miei, uoi non siete più a tēpo: Io, che preuidi, oue la fiera poteua rinseluarsi, infin da hieri ui distesi la rete, e prouai chiaramēte che la uera chiesa non si può rendere inuisibile mai: Si che da

Airte di Caluino.

Fuga de Caluinisti.

pri-

primo ad ultimo, stare pur forti quà: Se in questi mille ducento anni la uostra Chiesa è stata, bisogna che mi sappiate dire oue ella è stata, questo non lo sapete, dunque non è stata dunque e morta prima e poi risorta: ma la Chiesa, che muore e che risorge, non è uera Chiesa; dunque la uostra non e uera Chiesa: Anzi aggiungete? e pure in questi mille e ducento anni, una chiesa bisogna trouare, che sia continuata a quella de i trecento: ma questa altra non si uede, che possa in alcun modo essere se non la mia Romana: dunque la uera Chiesa chiaramente si uede che è la Romana.

Chiusa di ogni cosa.

Et tutto ò Catholici si caua da questa splendidissima marca della fortezza e della santità: Credo unã sanctam: *Felice nota: glorioso segno: e troppo chiaramente impresso nel uolto di mia madre: Di te dico, ò Romana Chiesa, la quale mercè delle promesse fatteti da Christo che marauigliosa stabilità hai tù mostrata, e mostri tuttauia? E forsi, che non ne ha hauute delle occasioni, di mancare e morire (humanamente parlando) questa pouera Chiesa: che se naue alcuna mai in procelloso mare fù combattuta da crudelissimi uenti, questa è stata pure la pouera Nauicella di S. Pietro: Ohime quanti pagani si sono sforzati di abbatterla? quanti Giudei di leuarle la fede? quanti heretici di adulterare le scritture? quanti scismatici, di spogliarla della obedienza? Et essa sempre più*

Stabilità della chiesa romana.

forte,

forte, sempre più potente, sempre più ferma, tutti ha abbattuti, tutti superati, tutti uinti: Vinti i Pagani con il sangue de i martiri. Vinti i Tiranni con la speranza in Dio; *Vinti i Giudei con la uerità; Vinti gli Heretici con le ragioni. Vinti gli Scismatici con l'imperio: La onde, che importa homai a noi, che sorgano ogni giorno, ò infideli, ò heretici, ò à tenderle insidie, ò à farle forza? poiche ad ogni modo per quella promessa* Portæ inferi nõ præualebũt aduersus eam, *tutto ritorna in grãdezza di lei:* Terribilis Terribilis, ut Castrorũ acies ordinata? *è la Chiesa Romana*, Circũdabo Dominũ meã *(disse Dio)* his qui militãt mihi. *E però ben può oppugnarsi, ma espugnarsi non mai.* Ego Ciuitas fortis: Ciuitas quæ oppugnatu, *disse Esaia: E S. Gieronimo aggiũse nel Comẽtario:* Oppugnatur sed nõ expugnatur. *Et Alessandro Vescouo Alessandrino scriuendo ad Alessandro Constantinopolitano, lo referisce Teodoreto, che dice di lei:* Ecclesiã cognoscimus quæ nunquã expugnari potest, etiã si totus mundus eam oppugnet: *la nauicella di Pietro, immergere si può, sõmergere non già: E chi nõ uede la sãtità, cioè la fermezza della Chiesa Romana, legga le historie Ecclesiastiche, e dica poi, se elleno paiono quasi altro, che una testura di persecutioni fatte contro di lei, e tutte indarno. Cominciam pure insino da Tiberio, e descendiamo insino à*

Persecutioni superate da la chiesa.

Matt. 16.

Cant. 6.

Zach. 9.

Isa. 29.
Hie. i Isa.
Alex. Alc.

S'immerge ma nõ si sõmerge la Nauicella di Pietro.

Con-

Constantino. In tutti questi tempi, che cosa non han fatto e i Neroni, e i Traiani, e i Diocletiani, e i Seueri, e i Valenti, e i Giuliani, e quanti furono, contra di lei per abbatterla, per opprimerla, per suffocarla? E tutte le forze sono state uane, e tutte le insidie sono state scoperte: e tutte le reti sono state tele di ragno, perche Portæ inferi *non hanno mai potuto preualere* aduersus eam *: perche essa è la stabile, perche essa è la Santa.*

E se uoi dite Caluinisti che insin quà io ui ragiono di quella Chiesa, la quale anco uoi confessate, che è uera Chiesa, cioè trecento anni doppo Christo: Sù ch'io non uoglio più ragionar di questa: anzi uoglio farui un'altro piacere, non uoglio pur ragionare de i mille ducento anni che sono scorsi da i trecento fino à 1500. *ne i quali la nostra Chiesa od è stata morta, ò sepolta, ò addormentata, ò ascosta: ch'io non ne sò parlare. Ma dal* 1500. *in quà solamente; anzi da manco, (ch'io non uoglio far conti si minuti) ditemi di gratia. come sarebbe stato possibile che à uoi medesimi, à tante uostre Conuenticule; à tante sette, à tante insidie, à tante forze, à tanta rabbia, et à tanto furore hauesse potuto resistere questa nostra Chiesa, se essa non fusse quella della quale fù detto:* Et portę inferi nõ pręualebunt aduersus eam? *Questo è pur certo, ascoltatori, che quãte Cõuenticule sono hora al mondo, come che fra se stesse*

Fermezza della Chiesa nostra da 500. anni in quà.

Matt. 16

se siano diuersissime, & inimicissime; in questo solo nondimeno conuengono, d'oppugnar quanto possono questa Chiesa Romana: Et io sò à chi hà detto Besa queste istese cose; cioè: ò Lutherano, è Caluanista, ò Anabattista, ò quale tù uoi, entra pure in quale si uoglia di tutte queste Chiese, pur che tù eschi fuore della Romana. O Besa ò Besa (che pur bisogna nominarti, se bene non sei così famoso, che lontano uenti miglia da Geneura alcuno debba conoscerti) così si fa dunque? Si scommunicano le altre sette, e poi si consiglia ad entrarui, pur che non sia della Chiesa Romana? come sarebbe à dire, piglia che setta uuoi pur che tu sij heretico: Anco Luthero scriue che egli uolontieri hauerebbe negato il Corpo di Christo nell'hostia, se la uerità non fosse troppo chiara, e uolontieri l'hauerebbe fatto non per altro, se non perche di questa maniera credeua; se maximè posse incommodare Papatui. *O cuore marcio, e bocca infame: Cotesto dũque è il tuo zelo? Questo dunque e lo scopo tuo, di insegnare non quello che sia uero, ma quello che faccia danno al Papa? Ecco che cosa fa danno al Papa: il danno di queste anime ingannate, che noi amiamo come le pupille degli occhi nostri; Ma lo permette Dio ascoltatori; che scopriuo queste peruerse loro intetioni, e che frà tante loro disunioni, in questo solo s'accordino di discordare dalla uera chiesa Romana: accioche*

Tutti gli heretici concordi contra di noi.

Detto infame di Besa.

Detto infame di Luthero.

cioche più chiara appaia la marca della santitade in lei, acciò si uegga che tutte queste conuenticule sono della natura de gli obliqui, i quali se bene fra se stessi ne i lor siti discordano, in questo nondimeno accordano di deuiar dal retto, acciochè finalmente uedendo ogn'uno di noi, quanto à tanti impeti e si feroci sia stata sempre salda questa Chiesa Romana, possiamo assicurarsi noi prima che questa è la santa, e poi quasi ridendo uoltarsi à gli heretici e dire. E uoi fate alla peggio, che non se ne curiamo; perche tutto ritorna in gloria nostra: ma sappiate anco, quello che carità ci sprona à dirui: Cioè, che si come il ferro che percuote l'adamante, rintuzza se stesso; si come il Cauallo che calcitra contra lo stimulo, punge & offende se medesimo: si come l'onda che ferisce lo scoglio, rompe se propria: così mentre uoi pouerelli andate cercando di offendere la Chiesa, scoglio di uerità, adamante di uirtù, e stimolo uostro sempre, credetelo à me, spezzate, pungete, & offendete voi stessi, e l'anime uostre: non solo perche le fate ree di maggior tormento: ma perche mostrate ancora tanto più la uerità della nostra Chiesa, come di quella che resistendo à tanti impeti, mostra d'esser la santa; e per consequenza la uera. Et ecco quam incomprehensibilia sunt iudicia tua, *ò Signore. E chi uedendo tāti trauagli della Chiesa Romana, nō*

Impeti d gli Heretici giouano.

Sciochezza de gli Heretici.

Roma. 11

potreb

potrebbe credere, che tu odiassi, e castigassi la chiesa Romana? E pure questi sono i fauori, queste le gratie tue: che se tù l'odiassi, la faresti morire come tante son morte: Ma perche è la tua sposa, tù la conserui sempre conforme alle promesse, che le hai fatte: E fra tanto facendola battere da tante parti, e sempre restar ferma: mostri più chiaro del Sole la sãtità di lei: e lasci, che io concludendo questo ragionamento possa dire, i doi primi segni da conoscere la Chiesa sono l'essere una, e l'essere santa. Sola la Chiesa Romana è una è santa, dunque sola la chiesa Romana è vera Chiesa. De gli altri doi ragionerem' domani. In In nomine Patris, & Filij, & Spiritus Sancti. Amen.

Iddio quã do ama la Chiesa Romana.

Chiesa Romana è una, e santa.

LETTIONE TERZA.

Nella quale ſeguitando l'ordine delle marche, moſtra ſola la chieſa Romana eſſer Cattholiſca, & Apoſt. come quella, che eſſendo diffuſa per tutto il mõdo: ratiene interrotta la ſucceſſione de i Veſcoui.

Contra à quello, che ne dice Caluino nel libro 4. della inſtitutione al cap. 2. E nella Epiſtola al Rè.

PARVI però ragione aſcoltatori: che ad una picciola, e mal nata Prouintia ſi reſtringa, e ſi riduca da diffuſione, e la grãdezza di tutto il mõdo inſieme? Parui ragione, che fra chiuſi, e ben anguſti monti ſi uenga à rinſerrare quanto dourebbono abbracciare, e l'Oriente, e l'Occidente, & il Settentrione, 'el Mezzo giorno? Anzi parue ragione che ſi ponga all'infinito termine all'interminato, miſura all'immenſo, che ſi faccia mentitore lo Spirito ſanto, impotente il figlio infidele il Padre? che ſi neghi grã parte del ſuo premio à Chriſto? che ſe gli ritoglia quel, che gli è ſtato dato? che ſe gli rapiſca l'heredità, ſe gli ſembri il regno, ſe gli ſcemi la potenza; ſe gli toglia quaſi lo ſcet

Errori di chi reſtrigne la chieſa.

tro,

tro, si caui quasi di trono, si spogli quasi del Diadema Regio: e di Re di tutto il mondo che egli è ueramente, si faccia à pena Signore d'una menomissima parte dell'Europa? Parui ragione, che, se il Regno di Christo hà da essere infinito, altri glie lo termini? se il suo corpo mistico hà da estendersi in ogni parte, che altri glielo confini oue, che sia? E finalmente se la Chiesa di Christo deue essere uniuersale, e Catholica, che altri presuma di farla particolare, e propria? Al sicuro non è ragione: E pure, o Serenissimo Signore, i Caluinisti lo fanno: ma pur questo lo fanno, perche non è ragione, che lo faccino: & all'hora lo fanno, quãdo osando di dire, che la lor chiesa e la uera chiesa, rinchiudono per consequenza tutta la uniuersità della chiesa cattolica, fra quattro monti, intorno a un lago, in una ualle sola, e se così può dirsi, in un picciolo orciuolo uoglion' raccorre il mare: così si doleua di già S. Agostino in molti scritti suoi, ma notabilmente nella epist. 48. Ad Vincentium de' Donatisti, e de i Rogatiani, che anch'eglino fatta una sciocca espositione di quel passo della Cantica: Iudica mihi ubi cubes in meridie, vollero restringere la chiesa uniuersale all' angustie dell'Africa: Et Optato Mileuitano scriuẽdo à Parmenianisti diceua q̃lle parole le quali mi gioua di dire à uoi, o Caluinisti, cioe che uoi aliud non contenditis, nisi ut

Temerità de Caluinisti.

Augu. ad Vinc.

Caluinisti immitano gli Herètici antichi.

Opt. Mil.

Intentione de li Heretici.

vbi uultis ibi sit Ecclesia: & ibi non sit, vbi non uultis: *che se uoi e dalla Italia, e dalla Spagna e dalla Germania, e dalla Boetia, e dall'Vngaria, e da gran parte della Francia, che so io? se uoi da tutto il resto di tutti i doi i mondi; il uecchio, e il nuouo leuate la Chiesa per portarla à Geneura: e negando che essa in qual si uoglia di questi luoghi sia, sola fra uoi predicate e affermate che si troua: uoi certo fate ben quelle ch'han fatto inanzi à noi e Rogatiani, e Donatisti, e tutti gli alti heretici; ma in ogni modo fate grandissimo torto alla uniuersità della Chiesa; auuilite grandemente la grãdezza di Christo; fate che manchi di sua promeßa* Iddio: *notate questo ch'io soggiungo: e per prouidenza di Dio fate anco grandissimo danno à uoi medesimi; perche mentre credette di prouare che la uostra sola sia uera Chiesa: dare occasione à me di poterui prouare, che la uostra in niun modo è Chiesa: sapete perche ascoltatori? perche essendo quattro, come concludemmo hieri le marche della vera Chiesa, cauate da gli Apostoli istessi, e dal* Concilio Niceno, vnam sanctam, Catholicã & Apostolicam; *si come hieri per le due prime mostrai, che la Caluinica non è vera Chiesa; cocì uolendolo hoggi fare con l'altre due, quanto alla prima, che è l'essere cattolica; eglino stessi me ne formano l'argomento: perche mentre togliendo la Chie-*

Caluinisti distrugono se stessi.

sa

sa dalla uniuersità, se la fanno particolare; di già senz'altro le togliono la nota di Catolica.

Ma per cominciare hormai; che cosa importa questa uoce di Catholica? e quali cose conuiene c'haabia la chiesa, perche sia Cattolica? Cattolica dissero i Donatisti essere la chiesa, se ogni membro di lei si conseruaua in gratia: ma questa è falissima espositione; perche la fede, e non l'opera è fondamento della chiesa, come ho dechiarato di sopra, Catholica dicono altri è la chiesa, perche eßa abbraccia ogni sorte di persone senza distintione alcuna: ouero perche abbraccia quanti, ò inanzi, ò doppo Christo hanno hauuto la uera fede del mediatore: ouero perche quanti si sono saluati, ò si salueranno mai, tutti in lei sola, si sono potuti saluare, ò si potranno saluare: ouero perche essa ci insegna tutte le cose uisibili, & inuisibili: ouero perche à lei sono ugualmente soggetti e i uassalli, e i Principi: ouero perche in esa si troua le remissione di ogni peccato: ouero perche in essa si acquista ogni uirtù: ouero perche in esa si diffonde ogni gratia: che tutte sono buonissime espotioni: ma che non così chiaramente mostrarebbero la uerità della chiesa Romana, come: sarà questa altra, che io mi ho riseruata al l'ultimo: Cioè che per questo la uera Chiesa si

Questa voce cattholica che significa.

Falsa ispositione di Cattolica.

Molte uere isposi tioni di q̃sta uoce cattolica.

domanda Catholica,*perche è uniuersale, perche è diffusa per tutto, e perche in somma de i figli, e delle mẽbra sue si trouan' senza dubbio in ogni parte del mõdo.E perche non crediate che sia mia trouata ,oltre infiniti padri ch'io po*
Aug. *trei addurre:* Catholicam *(dice.S. Agostino)* maiores nostri nominarũt ECCLESIAM , ut ex ipso nomine ostẽderent quia p totũ,est secundum totum enim   Grece dicitur.
Ciril. *E Cirillo Gierosolimitano , che uisse mille trecẽto anni sono,pur disse nella* Cathechesi 18 Catholica uera Ecclesia est, quia per uniuersum orbem terrarum est diffusa:à finibus terrę usque ad extrema. *Si che,che Catolica sia quella chiesa che è diffusa per tutto, di questo non u'è un dubbio al mondo: E certo meritò troppo grande hereditade il figliunlo di* DIO, *ascoltatori, nè era ragioneuole che egli hauesse minore stato di quello, ch'egli hebbe di tutte le genti insieme , quando gli fù già*
Psal.2. *detto.*Dabo tibi gẽtes hereditatẽ tuã,& possessionẽ tuã terminos terræ . *Insino dal principio del mondo , anime mie, si cominciò à sentire questa uniuersità futura della*
Gen.22. Gen.15. *Chiesa in quelle promesse* In semine tuo benedicẽtur omnes gẽtes : Numera Stellas cœli si potes, & arenã maris:sic erit semen
Dan.2. tuũ,*e simili,Il monte di* D*aniello figura ꝓpriissima della Chiesa:* impleuit omnẽ terrã: *& altroue quante uolte è inculcata questa uni*

Proue dl-l'uniuersità della chiesa.

uer-

uersitè della Chiesa: Memor ero Raab & Ba Psal. 86.
bylonis sciẽtium me: Dominabitur a mari Psal. 71.
usque ad mare: Cãtate Domino omnis ter Psal. 95.
ra: Super omnẽ terrã gloria tua: omnes gẽ Psal. 56.
tas magnificabũt eũ: Redemisti nos Domi Psal. 71.
ne in sãguino tuo, ex omni tribu, & popu Apoc. 5.
lo, & lingua, & natione: Ad obediẽdũ fidei Rom. 1.
ĩ omnibus gẽtibus: Eritis mihi testes in o- Act. 1.
mni Iudęa, & Samaria, & usq; ad terminos orbis terrę: *La chiesa, anime mie, uoi sapete che è sposa di Christo; ma sappiate anco q̃sto, che nõ hauẽdo Christo bisogno di riceuere dote dalla sposa sua, uolle egli medesimo dare la dote alla sposa sua, & in dote le diede q̃sta diffusione, q̃sta uniuersità, questo eßer sparsa p̃ tutto q̃sto mõdo. E che sia uero: Ecco il contratto*, perche oportebat Christum pati, & ressurgere à mortuis, & prędicari in nomine eius pęnitentiam, & remissionem peccatorũ p̃ oẽs gentes, omnes gentes (*aggiunge Agostino*) totus mũdus Ecclesia totũ poscidet, quod a uiro suo accepit ĩ dote: *Di maniera che si come la uera Chiesa è quella, alla quale fù promeßa la unità, e la uera Chiesa è q̃lla, alla quale fù p̃messa la santità, e la fortezza.* Portę inferi, &c. *Così la uera Chiesa è q̃lla à chi fù p̃messa la uniuersità: E p̃che come diceuamo, oue Christo promette sempre atiene; come dalle due prime marche habbiamo rifiuta, te q̃lle chiese, che nõ habiamo trouate ò une ò*

Dote data da Christo alla Chiesa.

Luc. 25.

Augu. de verb. Domini.

Matt. 16

Terza marca della Chiesa

sàte: Così hora certissimamente, e sicurissimamente possiamo rifiutare tutte quelle, che non trouiamo catholiche, e quella sola accettar per uera, la quale è uniuersale, e in ogni parte del mondo si diffonde, e sparge.

La quale se sia la Romana, ò nò; questo lo vedremo poi: ma frà tanto riuolto non a voi soli certo, ò Caluinisti, ma à quanti heretici furono mai, & a quanti inuentori, fautori di conuenticole si trouano in tanti luoghi ancora à giorni nostri: quale (per vostra fè) vi chieggo, può domandarsi uniuersale, e cattolica? quale delle uostre sette, è diffusa per tutto? quale ha de i seguaci suoi, in ogni parte? O marauiglioso giuditio di Dio. Tanto è lungi, Serenissimo Signore, che dalla Romana in poi, si troui altra chiesa cattolica: che più presto, non solo gli stessi heretici, ma gli stessi heresiarchi; gli stessi formatori di questi asili, chiamano la Romana chiesa, Catolica, ne sono però mai stati si arditi, che a se stessi habbiano dato nome di catholici: state à sentir di gratia, che è miracolo. Perciochè non sanno eglino gli heretici, e non lo possono negare, che altrimenti negarebbero il simbolo de gli Apostoli, che ad esser uera chiesa, bisogna esser Cattolica? Non cercano eglino con ogni sforzo loro di far parere uera la lor chiesa? perche dunque non la chiaman' catholica? Io certo, anime mie, non ne sò altra ragione,

Heretici stessi chiamano la Chiesa catholica.

se non che Dio non lo permette: sò ben questo, che da se stessi si uanno appropriando mille nomi, hor di Arriani, hor di Lutherani, hor di Caluinisti, hor di Refomati, hor di Christiani, hor de Euangelici; ma come arriuano à questo i Catholici; pare, che cuoca, che abrusci, ritirano subito la lingua, non osano a chiamarsi tali; e se sentono dir chiesa catholica, anch'eglino medesimi intendon', come uoi, della Romana: voletene isperienza? Passate ad vna porta di Geneura, e essendo interrogato chi uoi siete, dite io son catholico: se quello interrogante vi tien per Caluinista uoglio perder la uita. O forza della uerità: Dunque i Papisti soli sono catholici? mai i catholici soli sono nella uera Chiesa: Sanctā Ecclesiam catholicam; *dunque anco a giuditio uostro, ò ingannati, noi soli siamo nella uera chiesa: Fate un'altra cosa: Pigliate un neutrale, un indifferente, diciamo così un Giudeo alleuato fra noi, & intendente di queste nostre discordie: fate ch'egli nomini la diuersità delle nostre chiese, che quãdo egli haurà nominata la* Lutherana, *la* Caluinista, *e l'altre; se egli finalmente uenendo alla nostra non la chiama cattolica, io voglio hauer mentito: che ne dite, animé mie, di questo occolto giuditio di Dio? Non sono ancor trè mesi (di gratia attẽdete) che trouãdomi a ragionamento con uno assai ben dotto Caluinista, e forsi ancor di quelli, che ne han' sedotti*

Heretici non sono arditi a chiamarsi Cattolici

Isperiēza bellissima.

Isperiēza seconda.

Historia di un Caluinista che uolle esser christiano e non catolico.

mol-

molti fra l'altre cose ch'io gli dimandai; interrogandolo, se la lor Chiesa fosse catholica; non potei mai cauarglielo di bocca: fuggì sempre, sttorse, s'infrascò, & all'ultimo pure mi rispose, ch'egli non si curaua se la sua Chiesa fusse cattolica; bastandogli à lui, ch'ella era Christiana, & era quella di Christo: al che non potei fare che io non sorridessi, perche mi souenne subito un passo di Cirillo Gierosolimitano uicino al tempo de gli Apostoli nella cathechesi 18. che certo pareua fatto per lui, e dice così: Quod si forte ueneris ĩ ciuitates, ne simpliciter intorroges vbi sit Dominicus, aut domus Dñi *Ecco se basta l'eßere Chiesa di Christo:* Nã & reliquę impiorũ hęreses dominicos, quamuis pollutos appellare nõ dubitãt, *& io ne faceuo la esperienza all'hora;* Ne q̃ id tãtũ q̃ras ubi sit Ecclesia, sed Catholica Ecclesia. *E però nõ lo uoleua sẽtire l'amico nostro; ma lo sẽtiamo noi; pche q̃sto nome di cattolica (cõclude q̃l sãto)* propriũ nomẽ est sanctę huius Ecclesiæ, & matris omniũ nostrũ, quæ est spõsa Dñi nostri Iesu Christi, unigeniti filij Dei. *Vedete uoi se lo poteua dir più chiaro, e se debbiamo assicurarsi, che essẽdo noi soli i cattolici, noi soli ancora siamo la uera Chiesa. Il capo della Chiesa nostra uisibile, e uero che è à Roma, ma il corpo non e alligato à luogo alcuno; & è diffuso per tutto. E se mai fu grandemẽte diffusa la madre nostra sã-*

Cirillo Hier. cath 18.

Passo bellissimo di Cili.

Chiesa Romana diffusissima à nostri tẽpi.

ta chiesa, (ò consolatione) hoggi, hoggi, à tempi nostri, è sì diffusa, che più di lei non si diffonde il Sole: Io per me nò, che non lo credo, anime mie, che da Christo in quà sia mai stata così piena, e così dilatata santa Chiesa, come si troua hora; e da quel tempo in quà, che essa non contenta d'un mondo, e uscita si può dir del mondo, ad acquistar noui mondi: E questo e quello, ò ingannati, che dopò hauere io tal'hora hauuto sdegno contra gl'ingannatori uostri, dall'altro canto me ne piglio anco burla, e me ne rido: Miseri, e sciocchi: che credono di far danno alla nostra Chiesa, di smembrarla, di estenuarla, d'impicciolirla: e non s'aueggono, che mai non e stata si grande, come da che loro han'cominciato à uoler scemarla: ueramente, anime mie diuote, questo e stato un miracolo grande, che subito, che Luthero Archipatriarca di questi Euangelici contro il Vangelo, cominciò à uoler estinguere la Chiesa Romana; e si uantò (pazzo da catena) di uolere occidere il Papato: subito dico gli uenne così ben fatto il suo pensiero, che come s'hauesse gettato oglio sul fuoco, crebbe à mille doppi l'incendio: e quella Chiesa che egli uoleua diminuire, andò à crescere tanto, che acquistò un nuouo mondo. Segno, come diceua Gamalielo, che non est ex hominibus consilim hoc *Un pochetto della Germania le hāno tolto, della Frācia, della Inghiltera*

Sforzi ridicolosi de gli heretici,

Giuditio d'Iddio.

Act. 5.

Ad

Ad Aquilonem, *con il Diauolo*, posuerunt sedem suam, *& essa col Mezzo giorno chiarissimo della sua uerità, hà illuminato anco quei mondi, che prima pareuano fauolosi. E qui mi soccorre un'altra grandezza della nostra Chiesa, la quale io non uoglio tacere: Che la nostra, e tutte queste conuenticole fanno professione di eßere di Christo, & ogni una deue procurare di accrescere la fede di Christo, e di conuertire infideli à Christo Con tutto ciò, quasi che Christo si sdegni d'essere inestato ne i petti altrui per opra d'altra mano, che dalla sua cara sposa: noi soli siamo quelli che sempre conuertiamo gli Idolatri à Christo, come habbiamo fatto in questi mondi nuoui: e mai queste conuenticole tirano qualisi uoglino minori Prouincie dalla Gentilitade, al Christianesimo: uengono bene poi quando noi gli habbiamo conuertiti à Christo, à uolerli sedurre ꝑ la Chiesa, loro ma l'impresa del conuertirli si uede, che Dio non la permette ad altri, che alla sua uera Chiesa: Quasi che noi soli siamo quelli, che* sumus piscatores hominũ, *E però noi soli, dal mare della infidelità tiriamo al lito del Christianesimo, i pesci dell'anime humane. Questi altri poi non gettano mai rete in mare, ma poiche habbiamo i pesci sul lito, non pescatori, ma ladri, se poßono inuolarci un qualche pesciarello, in questo pongono ogni gloria loro. Ma i digredisco*

Sola la Chiesa Romana conuerte infideli à Christo.

Matth. 4.

Gli Heretici sono ladri non pescatori.

disco troppo. Basta che uera chieso è quella, la quale è Catholica; cioè diffusa per tutto; è che tali non siano le conuenticule de i nostri tempi, & in particolare questa de Caluinisti, di questo non v'è dubbio alcuno.

Hor che adice Caluinisti? Io lo sò, anime mie, quello: che dicono: Dicono, che ne anco la chiesa Romana occupa la maggior parte del mondo; e che però à questo segno nè anch'essa douerebbe nominarsi uera Chiesa: anzi, che essendo molto maggiore il numero de gl'infedeli, che de i credenti; nè anco la nostra chiesa puote ragioneuolmente chiamarsi Catolica, e uniuetsale: ò buoni discepoli: Come imitano bene i loro maestri: Così dice Agostino nell'epistola 48. ad Vincentiũ, che diceuano i Donatisti, i Rogariani heretici; ma piano, pouerelli per uostra fè, che uoi, da uoi medesimi, vi date della secure sopra il piede: Se la uera chiesa è quella che è vniuersale, che questo nel Simbolo l'hanno detto gli Apostoli istessi, e uoi dite, che la nostra chiesa Romana, che è tanto grande, ad ogni modo non è uniuersale: quale sarà dunque la vniuersale? la vostra? fatta di quattro scalzi, dieci falliti, e dodeci sfratati? sapete come stà la cosa: Di gratia leuate le passioni e vederete: che se la chiesa Romana non è la uniuersale, al sicuro le altre, che appetto à lei sono vn grano di miglio appetto ad un monte, non saranno

Chiesa Romana se sia uniuersale.

August. ad Vincen.

Caluino buõ discepolo di Donato.

Se non è la Romana, qual è la Chiesa vniuersale?

ranno uniuersali; e per conseguenza non ui sarà ne chiesa uniuersale, ne uera chiesa in terra: Ma non è anco uero, ascoltatori, quello che io hò lasciato passare: cioè, che la chiesa Romana possegga la minor parte del mondo: perche facciam bene i conti; oue hora il mondo è partito in cinque parti, nell'Asia, nell'Africa, nell'Europa, nell'America, e nella Magellanica, la chiesa nostra trè parti ne cõprende poco meno che intiere: e delle altre due ne hà grandissima parte: Della America, e della Magellanica, quanto e scoperto: E dell'Europa poco meno, che il tutto, e della nostra chiesa. Oltra che una gran parte dell'Asia là uerso le Chine, e nostra: e dell'Africa vna vastissima regione, che è del Prete Ianni: oltre che tutto quello, che ne hanno acquistato i Portughesi, rende come deue obedienza al Papa: E uoi uolete, o Caluistini, che noi hauessimo la minor parte del mondo? oltre, che quando bene noi non hauessimo, come habbiamo, così gran parte del mondo, sapete per esser cattolica la chiesa, che cosa le basta? che essa in tutte quattro le parti del mondo, habbia delle sue membra. La ueste di Christo patita, dice s. Agostino figuro, che quella doueua essere la vera chiesa, la quale in tutte le parti del mondo hauesse compartiti de suoi figli: Vocauit terram ab ortu solis usq; ad occasũ laudabile nomẽ eius ab ortu ad occasũ: gli Angioli cõ-

greghe-

Chiesa Romana occupa la maggior parte del mondo.

Per esser Cattolica

che basti.

Aug.

Psal. 49.

Psal. 21.

Mat. 17.

gregheranno gli eletti à quatuor uentis. *Dal-l'Oriente, dall'Occidente, dal Settentrione, e dall' Mezzo giorno, bisogna che possa far venire delle sue membra, quella, che vuole con ragione essere uera Chiesa: E però la Chiesa Romana nell'Oriente hà la Chine, & il Giappone; nel mezzo giorno tutti i Regni del Prete Ianni, che la obbediscono: nel Settentrione chi non sa quante* Prouincie, *che la osseruano? e nel l'Occidente i mondi interi, che le son sogget-ti:* Ab ortu solis usque ad occasum offertur mihi oblatio munda, *disse Dio in Malchia palando della vera Chiesa: ma qual'è quella chiesa, oue si possa fare quale si uoglia attiõe da Oriente fino all'Occidente, se non nella Chiesa Rom.* Multi ab Oriẽte, & Occidente ueniẽt *dice Christo della uera chiesa: Ma nella uostra, o Caluinisti, oue sono gli Orientali, e gli Occidentali? Se già non fate Oriente, e Occidente attorno al lago: E finalmente non disse egli Esaia, e se ne serue Paolo, che* multi filij deser tæ magis quã eius quæ habet uirum: *Cioè, che la uera Chiesa era per hauere molto maggior numero de figliuoli: di quello, che haueua hauuti la Sinagoga: Hor questo maggior numero, si troua fra voi Caluinisti, ò fra noi Cattolici? Ehime, che à chi non è cieco, o non vuole esser cieco, la cosa è troppo chiara; e che si come la sola chiesa Romana, è una, & è santa, così cattolica: di maniera, che se io per que-*

Chiesa Romana in quattro parti del mondo.

Mala. 1

Matt. 8.

Isa. 59.
Gal. 4.

La uera Chiesa ha più figli, che la Sinagoga non hebbe.

ste

ste tre prime marche uoglio credere, vnā sanctam, & Catholicam, Ecclesiam, *bisogna, che io creda la Romana: Hor reposiamo.*

SECONDA PARTE.

Freno degli Heretici.

CREDO vnam sanctam Catholicā, *hora aggiungete*, & Apostolicam Ecclesiā: *& ecco il freno, ecco la briglia, ecco il laccio, ecco la catena di d'onde non è possibile, che si sciogliano mai gli heretici; cioè la successione Apostolica, perche nō ogni chiesa habbiamo da credere; ma quella della quale da gli Apostoli infino à noi prossimo mostrare l'ordinato filo, e la cotinuata successione delle cathedre, & de i Sacerdoti:* Vt omnes intelligent quæ nā esset Ecclesia Catholica, patres in symbolo illud diuinitus addiderunt, Apostolicā, *dice il Chatechismo* ad Parocho: *se la ragione è q̄sta perche il magistero e la giurisditione uanno di pari passo.* Pastores, & Doctores cōgionse *S. Paolo, di maniera che oue è uera giurisdittione, quiui è uero magisterio; oue manca il uero Sacerdote, mãca il uero maestro:* Interroga Sacerdotem legem. E *finalmente oue trouiamo sucessione di sacerdotio infino da gli Apostoli, possiamo dire, che si ritroua ancora sucessione di dottrina uegnente da gli Apostoli: ò che lucido segno, ò che chiara marca per conoscere*

Giurisditione è magistero.

Eph. 4.

Mal. 4.

Agg. 2.

noſcere la uera Chieſa è queſta della ſucceſſione della cathedra magiſtrale, aſcoltori: Perche io nella mia chieſa mi pongo ſubito in traccia, e dico, Inanzi à Gregorio XIII fù Pio V. Inanzi, Pio quarto inanzi, Paulo quarto, Inanzi, Marcello, Inanzi, Giulio, Inanzi, Paulo, in, fino à tanto che io arriuo là a i Lini, à i Clementi, a i Pietri, & entrãdo per dir così nel coſtato di Chriſto ; ſi come trouo la ſuceſſione della cathedra, così hò ferma la ſucceſſione del la Dottrina: Ma uoi altri, ò Caluiniſti che fate? Hora mi par d'hauer ſentito dire, che hauete un' certo Beſa, e inanzi Caluino, e inanzi Farello e poi che ſeguita? Ohime già è finita la linea: ò infeliciſſimo angiborto, e uoi ardite poi di paragonarui à quella uia regia, la quale ci conduce infino à Pietro? Che dite quà? non uedete il uoſtro errore? Come ui defendete? Direte forſi che inanzi a Forello ui furono de gli altri, che andarono ſuccedendoſi mà che furono incogniti; me lo ſapeuo che hareſti detto coſi; ma il paſſo è chiuſo: Perche ſe uene raccordate già habbiamo prouato, che la Chieſa inuiſibile & incognita, non è chieſa: ſi che eſſendo congionta la ſuceſſione della Dottrina, con la ſuceſſione della cathedra: e non potendo uoi moſtrarmi nella uoſtra chieſa, come fò io nella mia, una retta, e ſucedente linea de Sacerdotij Apoſtolici, biſogna per forza ò che concediate il uero, cioè la uera chieſa

Succeſſione ſacerdotale nella chieſa Romana.

Angiporto de Caluiniſti.

Fugga de Caluiniſti.

appreßo di noi, ò che facciate come fa a questo proposito il pouero Caluino, il quale sentendosi stringere indissolubilmente, confeßa tal'hora l'infelice, che i nodi sono fatti, e poi non li potendo sciogliere, si accende di tanta rabbia, che in uece di ragioni, uomita fuori un torrente d'ingiurie contro di noi altri; il più fetido, & il più pestilente che sentire si potesse giamai. O pouerello, ò pouerello? Io me ne rido sempre, ascoltatori. Là nel 4. libro nella sua institutione, al cap. 2. quando doppò hauer detto, come sentirete poi, che ueramente tutti i padri antichi hanno sempre cercata la uerità della chiesa, per mezzo di questa successione Apostolica, in uece di rispondere à gli argomenti nostri (benche che poteua rispondere?) fuora di proposito si uolge à dir tanto male di noi, che se ne oscura il cielo: Ma hauete mai ueduto un'uccelaccio colto al uischio, ò preso alla rete; che quanto più si scuote, e si dibatte, tanto più s'impania, e più si intrica? Hauete mai ueduta una fiera incatenata, laquale doppò hauere prouata ogni arte, & oprata ogni forza, per isciorsi: doppò hauer dato cento scosse; doppò hauer fatto cento impeti, e tutti uani, all'ultimo comincia à spumar solo per la bocca, a digrignare i denti: e mandar fuori spauenteuoli urli? e mentre altro non potendo, si affatica di mordere la catena, tal'hora ui lascia il dente: e rode bene speßo

Caluino oue nõ hà ragione si getta all'ingiurie.

Similitudine p lo sdegno di Caluino.

anco

anco le proprie carni: E così fa Caluino incatenato, e stretto dall'argomēto, della successione Apostolica: Misero quāto si dibatte? quanto si torce; quāto si scuote, e tutto in uano: Là onde all'ultimo si risolue in pura spuma di ingiurie, e con il dente della sua innata maledicenza, cercando di far danno a noi; lo fa pure a se stesso; del quale si fa certo argomento, che se hauesse ragioni, non useria callonnie: ma tal sia di lui.

Io certo Credo Ecclesiam, *non quale si uoglia, ma* Apostolicam Ecclesiam; *Cioè quella nella quale da gli Apostoli infino a noi io trouo una dritta e cō tinuata successione de Pontefici, la quale sucessione continuata, & sia il uerissimo argomēto da conoscere la uera Chiesa, non uoglio, che lo crediate a me, ma non uoglio māco, che crediate il contrario a Caluino, solamente per salute di uoi stessi ui supplico a sentire una mano di padri che ui apporterò io adesso tutti trattanti di questa successione Apostolica: E poi a fare senza passioni quello, che le uostre conscienze istesse ui insegnerāno a fare.* Clemente Romano. *discepolo e successore di S. Pietro nel libso* 10. *delle recognitioni insegna così:* Vt cum Dei lex legitur, uerā illius intelligentiā ab eo discamus, qui cū à maioribus, & à Dei Sacerdotibur quorū mune is id sit sibi traditā seruat. *vedete se egli ponè il Magisterio col Sacerdotio · Ruffino nel libro* 2. *della historia Ecclesiastica al c.* 9. *par-*

Padri che essaltano la successione sacerdotale Clem. Reco. lib. 10. Ruf. 2. Histo. Eccl.

lādo di Gregorio Nazareno, e di Basilio dottissimi Teologi, *frà tutti i Greci, scriue che* sibi Dei intelligētiā non ex propria presūptione, *ò Caluino*; sed ah Antiquioribus Sacerdotibus postulabāt, quod ipsos ex Ecclesiastica sucessione *(intēdi)* eā intelligēdi regulā suscepisse cōstaret. *Ireneo* aduersus Iren. aduer Her. c. 3. & 4. Hęreses *nel libro 3. a i c. 3. e 4. doppò hauer tirata la linea da Pietro infino ad Eleutherio, all'hora uiuēte: soggiōge:* Hoc ordinatione, ac sucessione, ea quę est ab Apostolicis ī Ecclesia traditio, & ueritatis præcognitio p̄uenit usq; ad nos. Tertul. adu. Hær. *Tertulliano scriuēdo cōtra* Hereses, *anch'egli insegna q̄sto modo stupēdo, di cōuīcere gli heretici, cioè facēdo loro istāza: che* Edāt origines Ecclesiarū suarū, *che* euoluāt ordinē Episcoporū suorū; ita p. successiones da initio decurrētē; ut primus ille Episcopus, aliq̄m ex Apostolis, aut Apostolicis uiris, qui tamē cum Apostolis pseuerauerit, habuerit authorē, & antecessorē: hoc enī modo Ecclesiæ Apostolicę referūt, sicut Ecclesia Smyrneorū Policarpū à Ioanne collocatum refert; Romanorum Clemētē à Petro edit. *Quasi che disputando con Caluino istesso potesse argomentare più à proposito Tettulliano: Origine ancora sopra* Orig. in Matt. *Matteo nel trattato 19. dice così; che* hereticis credere nō debemus; neq; a paterna Sacerdotū dotrina, & Ecclesiastica traditione exi-

ne exire Cip.*doppò che nel lib.*2.*all'epist.* 12. *hà trattato longhissimamente di questa successiõe Apostolica, soggiũge:* Et hac una ratione Ecclesia catholica: à quibusdã confictis, & simulatis coniurationibus est dignoscẽda *S. Giron. contra Luciferiani dice così.* In ea Ecclesia nobis est premendũ, quæ ab Apostolis fundata usq. in diẽ hanc succesciue durat, *e durerà sempre: Ma s. Agostino quello à chi tal'hora mostra credere Caluino, con qual argomento cacciò egli più souente gli heretici de suoi tempi: che con questo della successione? sentitelo contra* epistolã fundamẽti *al ca.* 4. *se lo può dir più chiaro,* In Ecclesia me tenet, ab ipsa sede Petri Apostoli cui pascendas oues suas, post resurectionẽ Dñs cõmẽdauit, usq; ad præsentẽ Episcopatũ, successio sacerdotũ. *E nello stesso luogo; quasi che parlasse a Caluino,* ò infelix anima, cui te cõmittis? cur nõ potius te subdis Euãgelicæ authoritati; ab ipsis Apostolorũ tẽporibus, usque ad hæc nostra, per successiones legitimas cõmendatę? *Et a donatisti diceua,* Numerate Sacerdotes, uel ab ipsa Petri Sede, & in ordine patrũ quis cui successit. *Che quasi con le medesime parole disse poi anco Optato Mileuitano à Parmenianisti, quando disse* uestrę cathedrę uos originem reddite; qui uobis vultis sãctã Ecclesiã uindicare: *E così anime mie, si potrebbe referire di tutti i padri*

Cipr. 2. ep. 12.

Le sette de Heretici sono cõgiure dice Cipriano.

Hier. adu. Lucif.

Caluino finge di credere a s. Agost.

Aug. ad Don.

Opt. Mil.

dri antichi, i quali tutti hanno constantissimamente detto, che quiui douiamo credere, e non altroue, che sia la uera Chiesa, oue noi possiamo trouare questa successione: Ma se uoi nõ credete a i Clemẽti, a i Ruffini, a gli Irenei, a i Tertulliani, a gli Origeni, a i Cip. i Giro. a gli Ago. a gli Optati, & à tanti, a chi crederete già mai? e pure da Clemente in poi, niuno di questi è già Rom. niuno di questi è già Italiano, che per la diffesa del primato di Roma l'habitate per sospetto: anzi sono pure quasi di tutte le parti del mondo, d'Affrica, di Grecia, d'Asia, e tutti da questa successione della cathedra Romana, principalmente pigliano il fondamento della uera chiesa; che dirai qua Caluino doue fuggirai?

Italiani sospetti à gli heretici.

O Signori, turate l'orecchie per non sentre la più sporca bastemmia, e la più temeraria uoce, che habbiate sentita mai: o Caluino, o Caluino, oue ti conduce la rabbia, & il desiderio di difendere il falso? Caluino, ascoltatori: sapeua egli, che noi potessimo mostrare questa successione Apostolica nella chiesa nostra? Signori sì lo sapeua: Eccolo di sua bocca, o di sua penna, nell'epistola ad Regem, oue parlando di noi, dice Ecclesiæ formã in Sede Romanæ Ecclesiæ p̃sulũ suorũ ordine constituunt: *sapeua egli, che questa successione a giuditio de i Padri antichi fosse argomento certissimo della uera chiesa? Signori mei, anco questo egli lo sapeua: Ecco le parole sue nel libro 4.*

Temerità horrenda di Caluino.

della

della institutione al cap. 2. *alla settione.* 2. *oue egli confessa d'hauer ueduti i luoghi di questi padri; e di sapere (queste sono le parole espresse)* Quanti hanc successionē fecerint Irenæus Tertullianus, Origenes, Augustinus, & alii: *Sia lodato* Dio, *dunque, sà, che questi padri tutti stimano assai questa successione: & egli che fà sottoscriue forsi a questi padri, e gli honora, come deue? o arroganza, o arroganza; sentite: tutti quei padri istimano grandemente la successione: ma tutti s'ingannano, perche* friuola sunt ista & planè ludibria, *o Dio, o Dio: E si truouano huomini, che si lascino ingannare da questo infame; che si burla de i padri antichi, che troua una cosa approuata da Ireneo, da Tertulliano, da Origene, e da Agostino, & egli doppo hauer detto d'hauerla ueduta in detti padri, ad ogni modo non solo la rifiuta, ma se ne burla: Eccoui, ò poueri ingannati la modestia del nostto ingānatore: Ma egli è in luogo oue rende conto, fra tanto uenite quà, animemie; uolete uoi più tosto credere a tutti quei padri,, che io ui hò nominati, ò a* Caluino, *Certo non potete se siete capaci di ragione, se non credete a i padri: i quali tutti dicono che colà è la uera* Chiesa, *oue si troua un filo de successori in una Cathedra, che arriui fino à gli Apostoli: ma questo filo non si trouerà altroue, che nella Chiesa* Romana: *Dunq;, deh pouerelli tornate hormai al grembo della uera*

Caluino ingiuria tutti i Padri antichi.

Stringe quà la ragione.

ra Chiesa Romana: E si come da Gregorio XIII. infino à Pietro, uoi uedete, che non si è interrotta mai la nostra successione Episcopale: così andando sempre congiunta la giurisditione col magistero, siate certi, che da gli Apostoli à noi non si è anco mai interrotto il filo della dottrina Apostolica.

Argomento uano di Caluino.

Sed cur non Affricani citant, & Aegyptũ, & totã Asiã? Nempè quia in omnibus illis regionibus desit sancta hæc Episcoporum successio, cuius beneficio; Ecclesias se.reti nuisse gloriantur, *ò che argomento, chi ci hauria mai pensato? Per mia fè, ascoltatori, ch'io credo, che Caluino impazzisse alle uolte di rabbia; perche come è possibile, che egli in materia si graue apportasse argomenti si uani, e puerili? State à sentire. Noi diciamo, che oue è legitima successione de Vescoui, quiui è uera chiesa; & egli argomenta in contrario; In Egitto adesso è mancata la legitima succcessione de Vescoui: dunque non ui è uera chiesa; o buono, ma à che proposito? la legitima successione de Vescoui è mancata in Affrica, dunque la Romana non è la uera chiesa, Buona conseguenza certo: come sarebbe a dire: il Papa è à Roma, dunque domani piouerà: E doue haueua il ceruello costui quando scriueua? Se noi dicessimo la successione de Vescoui non poter mai mancare in alcuna delle nostre Diocesi, l'argomento uorrebbe dire qualche cosa: mo-*

stran-

strando, che essa sia mancata in Africa, od in Egitto; ma noi non diciamo, che se in qualche Diocesi, è stata questa successione, quiui habbia da continuarsi sempre: diciamo sola mente, che di tutta la chiesa Romana, sempre in qualche Diocesi, si conseruerà la successione; e fra l'altre, in quella sede, nella quase è morto Pietro, & oue siedono sempre i Capi della chiesa, successori di lui; diciamo che si è conseruata, e si conseruerà sempre la successione Apostolica: In tutte le nostre diocesi ui e stato filo Apostolico: E se in alcuna è mancato sempre in alcuna resta: e notantemente sempre si mantiene, e manterrasi in Roma: In *Affrica è mancata, e però non ui è Chiesa: ma io ritorco l'argomento nel mio nemico, e dico; In Roma non è mancata, e però uera chiesa si ritroua à Roma: Falice Roma: che fauore ti fece Christo, quando al tuo San Pietro disse:* Ego pro te rogabo petre, vt non deficiet fides tua: *E così È stato, ne mai è mancata la fede, nè la Chiesa à Roma: e così hanno intesa questa successione sempre gli Antichi: e che sia uero, quando hanno uoluto mostrare la uera Chiesa con l'argomento della successione, non la sono iti cercando per tutte le Diocesi, come fa Caluino; ma si sono contentati di trouarla à Roma; Agostino pure Affricano non arguì della chiesa l'Affrica, come fai tù, Caluino, ma da quella di Roma,*

Intelligẽza, dell'esser prepetua la successione.

Priuilegio di Roma.

Fondamẽto del priuilegio.
Luc. 22.

Padri che cercano la successione, la cercano à Roma.

Aug. *ma ſenti*, si ordo tibi ſuccedentium Epiſcô porũ conſiderandus eſt, quanto certius, & uerè ſalubriter ab ipſo Petro numeramus

Tertul. Petro enim ſucceſsit Linus, Lino Clemẽs &c. *Tertuliano pure Affricano non arguì dalla Chieſa d' Affrica, come fai tù Caluino, ma da quella di Roma; ſenti,* In negotio ſalutis tuę percurre Eccleſias Apoſtolicas, *e quiui a poco,* Romam habes unde nobis quoque authoritas preſto eſt ſtatuta. *Optato pure*

Optatus. *Affricano non arguì dalla Chieſa di Affrica come fai tu Caluino, ma da quella di Roma; sẽti,* Ergo in cathedra una ſedit prior Petrus, cui ſucceſsit Linus, &c. *Si che nõ hauẽdo altri argomenti, che q̃sto ſciocco dell' Affrica era pur meglio a tacerlo: sì sì sfoga sfoga hormai.*

Ingiurie ingiurie, Caluino, perche ragioni non ſi trouano: ò cane rabbioſo, come inſulta contra i Sacerdoti, e contra i Veſcoui: Che

Cauſe p̃ le quali Caluino ingiuria. *modo di diſputare è queſto? A che propoſito ſi mette egli ſubito ſenza altra occaſione ad ingiuriare? Fermate, che io trouo il modo: ſapete perche ingiuria? perche uedendo egli chiaramente, che la ſucceſſione è ſegno certiſſimo della chieſa: nè ſapendo come fare à negare la linea de i noſtri Papi fino in Pietro: ſi getta doue può; e dicendo prima una grandiſſima mentita, cioè, che non ſi può dimandare ſucceſſore di Pietro, chi non imita la vita di Pietro; con i monti delle ingiurie poi, cerca di*

op-

opprimere la successione de i nostri Sacerdoti: e dimostrargli poco simili à Pietro. Si eh ti Caluino? dunque tù non vuoi, che vi sia successione, doue non è imitatione? Ecco le parole tue nel 4. delle institutioni, al cap. 2. alla settione 3. Quidualet succesſio niſi imitatio etiã coniuncta ſit? *Defendeteui Principi che di questa maniera anco à molti di uoi egli torrebbe gli Stati: E forsi per qualche desiderio di seditione, egli proferì queste parole: Ma oltre di ciò, non eri tù Caluino, che oppugnaui gli Anabattisti, quando uoleuano, che senza la perfettione dell'opere non ui fosse Chiesa? & hora così presto sei fatto Annabattista? e voi che chi perde la perfettione dell'opere, perda la successione nella chiesa? senti costanza d'huomo. Nel lib. 4. al cap. primo egli dice* Errant qui non putant Eccleſiĕ ubi nõ eſt uitæ puritas? *E subito nello istesso libro al cap. 2. dice* Quid ualet ſuccesſio, niſi ſit imitatio? *o Dio contradittioni sì aperte non bastano à disingannare gli ingannati? Caluino, tù menti, che la imitatione sia necessaria per la successione: E menti ancora quando tù numeri tanti uitij ne i nostri Sacerdoti; & nella successione di quei santi Pontefici; de i quali tanti ne sono stati santi, e tanti martiri: E certo anime mie, noi siamo di quelli, che si confessiamo uolontieri peccatori: ma diciamo bene ancora, che se fussimo altri tanti Gieronimi, altri tanti Agostini, altri*

Succeſſione non pende da imitatione.

Caluino anco contra i Principi.

Caluino fatto Anabattiſta.

Contradittione di Caluino.

Heretici sẽpre maledici.

tanti Pauli Eremiti, ad ogni modo gli heretici direbbono male di noi; perche l'heresia, e la maledicenza vanno così congionte, che non è possibile à separarle giamai.

Epilogo delle tre lettioni.

Voi frà tanto state pure à sentire, chi non adduce ingiurie, ma ragioni: e poi che siamo giunti à un passo assai fermo; in poche parole raccordateui: che uera Chiesa è una sola, continenti in se tutti i fideli, o giusti, o ingiusti, che questa essendo sempre uisibile, si può à certi segni conoscere, i quali sono, l'eßere una, santa, catholica, & Apostolica: che sola la Romana ha unità di fede, non si può batter mai, è diffusa per tutto; ne i suoi Pontefici ha la successione Apostolica: Dalche concludete pur dunque, che sola la chiesa Romana, è uera chiesa: e del resto credete à me che, che tutte

Titoli delle sette Heretiche.

queste altre Cõuenticule, sono Cõcubine del Diauolo, sono ridotti de fuor'usciti; ricetti de disperati; e per dirla in una parola non sono altro, che congiure, contra Roma, e contra il Papa. Hora andate felici.

LETTIONE QVARTA.

Nella quale si prouano doi grauissimi dogmi della fede nostra: Cioè, che la uera chiesa nõ può errare; e che la parola di Dio parte è scritta, e parte nõ iscritta: Cõtro à q̃llo che delle ꝓmesse di Christo à gli Apostoli: e delle traditioni Apostoliche bestẽmia Caluino ĩ tutto il Cap, ottauo, del quarto libro della Institutione.

SE quello che io diceuo da principio è uero, come certo è uerissimo: Cioè che tutta la Cõtrouersia e tutta lite, la quale può essere ò può essere stata fra noi e quãti heretici ò furono ò sono, ò sono mai per essere, in altro all'ultimo non si risolue, e non consiste, che nel trouare quale è la uera chiesa: Io ueramente ascoltatori, il quale anco à giudicio uostro credo di hauere per quattro segni euidentissimi mostrato e dichiarato, e tutte l'altre false, e sola uera chiesa la Romana; dourei insieme insieme hauer finita l'opera, hauer terminata la lite, hauer decisa la cõtrauersia, hauer diffinita la differenza, & hauer uinta la causa: Perche come diceuo, se si tratta dell'imagini dourei senz'altro poter dire, uediamo se la chiesa Romana

le pinge: se de i morti, uediamo se essa prega per loro: se de i santi, uediamo se essa gli inuoca, se delle messe uediamo se essa le celebra, e così d'ogni cosa: Ma che miseria e questa? che anco adesso astretti e legati dalla uerità della Chiesa Romana, ad ogni modo trouano oue fuggire (se bene infamemente) i Caluinisti, e quando non sanno come poter negare la Chiesa nostra, tuttauia per non essere astretti ad obedirla, si cacciano in un precipitio terribile e dicono (ò bestemmia) che anco la uera Chiesa molte uolte falla: E che però non in tutte le cose bisogna seguitare il giuditio di lei? Et in somma sia la uera Chiesa la Romana, dicono, ma falla nel piangere le imagini, nel pregar pe' morti, nell'inuocare i Santi, nel celebrar le Messe, e in tutte queste cose: E però in tutte queste cose uoi dissentiamo da lei, e facciamo il contrario: Così dunque eh Caluino? *Dunque la uera Chiesa può fallare? E se così e; qual certezza haueremo dūque in terra? Ma non uuole certezza* Caluino, *anzi come hanno fatto sempre tutti gli heretici uuole incertezza, uuole ambignità, uuole dubij, uuol tenebra, uuol notte: e perche non sappiamo mai quale sia il uero, ci mette in compromesso infin quel uero; che dice santa Chiesa. Montano heretico già tanto fà uedendosi conuinto dalle determinationi di sāta chiesa, lo scriue Eusebio, commandò à suoi discepoli che non credessero.*

Nuoua fugga de Caluinisti.

Heretici bestémiano che la uera chiesà può fallare.

Caluino non uuole cosa certa.

dessero.

deßero alla Chieſa, come a quella, che poteua eſſere erronea: Neſtorio heretico, lo ſcriue Vincenzo Lirinenſe, *diße, che ſeguitando ſanta Chieſa Dottori erronei, non era marauiglia ſe anch'eſſa erraua ſpeſſo. Gli Inconomachi heretici, come ſi uede nella ſeſta ſettione della ſettima ſinodo, diceuano, che la uera chieſa hauea errato gran tempo: I Donatiſti, & i* Rogatiani *heretici, ſi raccoglie da S. Agoſtino in mille luoghi; che ſe bene fra denti, ad ogni modo per fuggire in qualche luogo, anch'eglino affermauano queſto: Vuitcleffo condannato nel* Concilio *Conſtätienſe teneua il medeſimo: Et a noſtri tempi ueduto Luthero, e ueduto* Caluino, *che ſenza dubbio ſi ſarebbe loro prouato, e facilmente, che ſola uera chieſa la* Romana, *per potere quando queſto aueniſſe, ſaluarſi in qualche modo, han preſo il tratto auanti, & hanno detto, che anco la uera chieſa può fallare: anzi* Caluino *parlando ſempre ingiurioſamente; più uolte hà laſciato ſcritto, che qualunque uolta ſi parte ſanta chieſa dalla eſpreßa, & iſpiegata parola di Dio, ſempre (per uſar la modeſta ſua uoce) ſporchiſſimamente s'abbaglia: ſcelerato e temerario ſporchiſſimamente mente pur egli: ma perche di quà uediamo, ch'egli vuol fuggire, anco queſto gli proueremo: e tutto con eſpreſiſſime autorità della ſcrittura ſacra: di modo tale, che hauendo già trouata la chieſa, e ritrouando adeſſo, che eßa*

Vinc. Lyrinenſ.

Heretici antichi ſeguitati in queſto articolo da Caluino.

Augu.

Voce empia di Caluino.

non

Scopo di questa lettione.

non può fallare, senz'altro pare à me, che haverete un tribunale, ò ingannati, oue da uoi stessi comprendiate chi ui dice il uero, ò Caluino, ò io,

Matrimonio di Christo, e della chiesa.

E certo, le auttorità della scrittura sono tante, che molto maggior tempo richiederebbero, di quello che io mi habbia, per eßere referite & ispianate: Tuttauia sono ancora si chiare, e si efficaci, che s'io non erro con l'accennarle solamente, non che con il ridirle, uoi uederete il uero: Prima tutte quelle, le quali appartangono al matrimonio indissolubile di Christo con la sposa santa chiesa fanno per me, perche essendo il legame di questo matrimonio, come dicemmo nella prima lettione, la uera fede, ouunque si promette che non nascerà mai diuortio frà Christo e la Chiesa, si promette ancora, che nella uera Chiesa non potrà mancar mai la uera fede, e per conseguenza essa in materia di fede non potrà errar mai: Sponsabo te mihi in sempiternum *dice lo sposo ì Osea, e la sposa nella Cantica risponde:*

Ose.9. Cant.

Tennui eum & non dimiitam; *la sinagoga* tenuit & dimisit, *ma la Chiesa,* tenet & non dimittit: *E se uolete uedere, che q̃sta ꝑpetuità del matrimonio si fà nella ꝑseuerãza della uera fede: Osea stesso soggiunge:* Desponsabo te mihi in fide: *Si che e q̃sta auttorità, e tutte l'altre simili mostrano chiaramẽte, che se la Chiesa errasse in fede sarebbe diuortio: E però essendo*

Ose. 2. La chiesa è Christo nõ ponno far diuortio.

do

do inuiolabile il matrimonio di Christo con lei, non è possibile: che mai erri. Ma oltre di ciò, chi è retto e gouernato perpetuamente da Dio, come può fallare? E pure parlando del la Chiesa diuidde sotto nome di Syon nel sal mo 47. pare a me, e pare à tutti gli espositori più pij, e più dotti, che lo dica chiarissimamente con quelle parole Circũdate Syon, & complectimini eam quoniã hic est Deus noster in seculum, *e qullo, che importa* ipse reget nos in secula: *In Esaia ancora parlãdo Dio di questa perpetua assistenza, ch'egli douea fare per mantenere la uerità immaculatissima nella Chiesa sua essagera, & amplifica di maniera, ch'io non sò, che dubbio ce ne possa restare: pche doppò hauer detto.* HOC fœdus meũ cũ eis, *soggiunge subito.* Spiritus meus qui est in te, & uerba mea q̃ posui in ore tuo non recedẽt de ore tuo, & de ore seminis tui, & de ore seminis seminis tui, amodò, & usq; in sẽpiternũ. *Il seme di Dauid, non è dubbio, che è la chiesa sãta, chi è sẽpre pparato e disposto da Dio nõ falla mai. E pure nel sal. si dice* Iurauit Dauid seruo meo usq; in æter nũ præparabo semen tuũ. *Quasi che sia possi bile, che l'habitatione di Dio sia macchiata quasi, che sia possibile, che Dio si quieti ne gli er rori, quasi che della chiesa sua, e della sua santa Sionne non dica egli espressamente*, Elegit Dñs Syon, elegit eam in habitationẽ sibi

Psal. 47.

Chiesa sẽpre gouernata Christo.

Perpetua assistenza di Christo alla chiesa.

Es. 59.

Es. 59.

Seme di Dauid che cosa sia.

Psal. 88.

Psal. 131. Chiesa è habitatione di Dio.

Chiesa no minata per regno di Giacob. Hęc requies mea in seculum seculi, hic habitabo quoniã elegi eã: *L'angelo medesimo che uenne ad annuntiare la uenuta del Signore in terra, promise questa eterna assistenza del figliuolo di Dio, nel regno di Giacob, cioè nella*

Luc. 1. *Chiesa sua, quando disse* regnabit in domo Iacob in ęternum: *E' pietra, & è fortissima pie-*

chiesa fondata sopra pietra fortissima *tra santa Chiesa, anime mie, ò almeno è fondata sopra fortissima pietra; e però non solo non cade, ma non uacilla pure: e Christo medesimo in*

Matt. 7. *Mattheo al 7. ce ne rende sicuri quando dice, che* simile est regnum cælorum homini sapienti, qui ędificauit domũ suã supra firmam petram: *Oltre che non essendo la chiesa trionfante quella che descende dal Cielo, ma si bene la militante, e dicendo Sã Giouanni nel*

Apoc. 21. *l'Apocalissi: che mentre egli uedeua* Ciuitatẽ

chiesa espressa di Gierusalẽ noua. Sanctã Hierusalem nouam descendẽtẽ de cęlo, tanquam sponsam ornatã uiro suo, *egli nello stesso tempo sentì una uoce che disse,* ecce tabernaculũ Dei cũ hominibus, & habitabit cũ eis, & ipsi populus eius erũt, & ipse Deus cũ eis erit eorũ Deus, *Come è possibile, che sia diffettosa, e fallante, quella habitatione, oue habita sempre Dio: e San Paolo nõ*

Ephe. 5. *disse fuora de denti, che Christo haueua fauorita la Chiesa in modo,* ut exhiberet ipse sibi

chiesa di Dio sẽza macchia, e senza ruga. gloriosam Ecclesiam nõ habentem maculam aut rugã aut aliquid huiusmodi, sed ut sit sãcta, & immaculata? *Per mia fè sì che*

sarà

serà Santa, & immaculata, se fallara ogni gior no: & Timoteo (sentite di gratia come si può rispondere à questo) parlando della Chiesa non dice san Paulo istesso, Vt scias quomodo oporteat te in domo Dei conuersari, quæ est columna, & firmatum ueritatis, *Bella colonna certo, e sodo fondamento di uerità, se ui amettiamo errori: Anco Christo istesso disse à gli Apost. & in loro alla chiesa;* Quæcunque solueritis, & quæcunque ligaueritis &c. *anzi disse,* Ego uobiscũ sum usque ad consumationem seculi, *uedete se è assistente alla chiesa; anzi diße* Vbi fuerint duo vel tres congregati in nomine meo in medio eorũ sum, *Vedete se la chiesa può errare.* 1. Tim. 3. Chiesa colonna di uirtà. Matth. 28 Christo è sempre cõ la chiesa. Matt. 28. Matt. 18.

Mà io per hora non uoglio portare se non q̃l le promesse spiegatissime, nelle quali Christo à gli Apost. e dopò loro, alla Chiesa sua promette la perpetua assisteaza dello Spirito Santo, in modo, che quanto la Chiesa insegnerà mai, ui sia sempre certezza, che sia dottrina dello Spirito Santo: Come quando diße Ego rogabo patrem, & alium paraclitum dabit uobis, qui maneat uobiscum in æternũ, *come quãdo soggiunse* Paraliticus autem spiritus ille uos docebit oĩa, & suggeret uobis omnia: *E finalmente qnando con troppo chiare parole, disse loro,* Cum uenerit ille spiritus ueritatis, docebit uos omnem ueritatem: *Le qual promesse, stanti come si uede, che stan-* Promesse della pperpetua assistẽza di Christo alla chiesa. Ioan. 14. Ioan. 6.

no, & eßendo fatte dalla bocca di quello, che non può mentire, è che non può mancare, Dio immortale, come è possibile a tergiuersare ancora, a reccalcitrare, & a non confessare subito, che la uera chiesa di Dio gouernata, e retta perpetuamente dallo Spiritosanto, non dice mai cosa, che non sia giusta: & in somma non falla, ne può fallare mai? Intendi, Caluino, Manebit uobiscum in eternum: ille uos docebit omnia; ille suggeret uobis omnia; ille uos docebit omnē ueritatē. *Queste sono tutte parole di Christo. tutte detto dallo Spirito santo, e tutte dette alla chiesa: E tù che dici di queste promesse? Sentitelo ascoltatori quello, che ne dice nel libro 4. della institutione al ca. ottauo alla settione xi. che* præclaras promissiones habet Ecclesia, quod nunquā à sponso suo Christo sit deserenda, quia eius spiritu ducatur in oēm ueritatem: *e certo in fin quà non si può dir meglio all'usanza antica, non è uero heretici, che sempre l'apparenza è stupenda, che sempre sotto il zuccaro v'è l'assenzo, sempre nel sepulcro imbiancato v'è il cadauero, sempre sotto la pelle d'Agnello v'è la rabbia da Lupo.* Prēclares promissiones habet Ecclesia, quod nunquā a suo sit diserenda: *Perche dunque non consenti, che essa non possa fallare? perche dunque credi, che questa sposa perpetuamente unita allo sposo suo, possa*

Parole di Caluino ī torno alla ꝑpetua assistēza dello Spirito santo.

Heretici sempre pōgono il fele sotto il zucchero.

sa

ſa mentire? Aſcoltatori Chatholici, Quà Caluino s'infraſca ſtranamente, e uoi uedete poi quanto infame e la fuga che egli piglia: ma perche anch'egli uede queſte promeſſe fatte per eſempio pigliamo queſta : ille docebit nos omnem ueritatem, *uoglio prima di paſſare più auanti, che noi dilucidiamo à chi fece Chriſto queſte promeſſe: ſe le fece a gli Apoſtoli ſoli: ſe dopò loro le fece ad ogni fedele ſepa ratamente nella Chieſa; ò pure alla Chieſa sì, ma a tutta inſieme : Cioè ſe gli Apoſtoli ſoli hebbero priuilegio di non poter dire ſe non il uero; ò pure ſe lo habbiamo quale ſi uoglia di noi fedeli ; ò pure ſe lo hà tutto il corpo della Chieſa, congregato inſieme.*

Eſpoſitione delle promeſſe di Chriſto.

Ioan. 16.

Et ecco che ancho quà uedrete quanto fuggendo dal mezzo ſi cacciano ſempre gli heretici ne gli eſtremi; e quanto fuggendo gli eſtremi, ſi rattenghiamo ſempre noi nel mezzo: Eſtremo è che Chriſto non faccia queſta promeſſa ſe non à gli Apoſtoli: eſtremo è che le faccia non ſolo à gli Apoſtoli & alla Chieſa congregata inſieme, ma ancora ad ogni fedele ſeparatamente ; e mezzo, che non à gli Apoſtoli, e non à ciaſcun fedele, ma à gli Apoſtoli, & alla Chieſa congregata inſieme, ſi faccia la promeſſa: E queſto mezzo ſeguitiamo noi: Et in quelli eſtremi ſi cacciano gli altri . De i quali che coſa ſi può ſentire più aſſorda , che dire che à gli Apoſtoli ſoli fù

Heretici ſẽpre ne gli eſtremi.

Due opinioni eſtremi, & una mezza intorno alle ꝓmeſſe di Chriſto.

Matt. 18. *fatta la promessa? perciochè se* Christo dice *di se stesso, cioè dello Spirito suo* Ego uobiscũ sũ usque ad consumationem seculi: *E dello stesso Spirito,* qui maneat uobiscũ in æternũ: *Vissero eglino sempre gli Apostoli? Durarono eglino quà in terra fino alla consumatione de i secoli? al sicuro nò; E come dunque uenne lo Spirito in terra à star con loro in eterno;*

Promessa della perpetua assistenza di Christo non fu fatta a gli Apostoli.

Ioan. 14. *Oltre che non si spiegò egli Christo da se stesso eccellentemente, che non parlaua di loro soli,*

Ioan. 12. *ma de i credenti ancora, quando disse,* Non pro eis autẽ rogo tantum, sed pro eis qui credituri sunt per uerbum eorum in me.

Is. 59. Esaia, dice, de ore tuo, & seminis tui, & seminis tui, amodo & usque in sempiternũ. *Che se all'ultimo le cose dette da* Christo *à gli Apostoli, si intendessero dette à gli Apostoli soli, chi non direbbe che à gli Apostoli soli appartenessero i precetti, & i consegli Euãgelici; e che à ninno di noi fosse ò commandata, ò consigliata cosa alcuna?* In somma *è così strana questa espositione, ascoltatori, che in fin* Caluino *istesso l'abborrì: il quale hauendo giurato di dissentire sempre dalle opinioni, e dalle espositioni* Catoliche, *al sicnro se hauesse potuto si sarebbe appigliato anco a questa espositione heretica.* Tutteuia *non lo fà, anzi lo oppugna:* E *poi che l'ha oppugnata non nolendo però accordarsi con noi, forza è che egli saglia nell'altro estremo, e che egli dica,*

che

che quando il Signore promiſe, che Spiritus Sanctus docuiſſet omuem ueritatem, *inteſe che doppò gli Apoſtoli non ſolo tutta la chieſa inſieme ne i Concilij, come diremo poi, ma che ogni Chriſtiano ſeparatamente, hauerebbe ſempre hauuto & aſſiſtenza, & deuotione tale che egli in ogni coſa haurebbe immediatamente dallo Spirito ſanto inteſo tutto il uero.* Eſpoſitione falſiſſima di Caluino.

Opinione come ſentite, anime mie, tanto aſſurda, che a pena io mi degno d'oppugnarla: Tanto più che quando ben foſſe uera, ad ogni modo, come io ui moſtrerò, farebbe per me, e ſeruirebbe marauiglioſamente al mio propoſito; e certo ſe egli è uero come dice Caluino, che Spiritus ueritatis non modo uniuerſe ſimul Eccleſię poſt Apoſtolos, ſed ſingulis etiã Chriſtianis promiſſus, & datus eſt: *ſi come quello Spirito operò ne gli Apoſtoli, che ſapeſſero ogni uero, e non poteſſero errare; perche non opera il medeſimo in noi? perche erriamo tutti ò poſſiã fallare? Tù dici Caluino che quello Spirito che fù dato à gli Apoſtoli, à dato anco a tutti i fedeli, dũq; anco à me; dũq; io nõ poſſo errare: perche dũque nõ mi credi? Anzi ſe così è, dũq; e tù & io habbiamo lo Spirito della uerità; e pure noi teniamo opinioni cõtrarie; dunque uno di noi erra: e come hà dunque cieſcuno di noi la uerità? oltre che, non eri tu quello che brauaui, (e giuſtamente) contra gli Anabattiſti, perche negauano ogni magiſterio*

Spirito sãto aſiſtente nõ è pmeſſo à ciaſcuno di noi come uuole Caluino.

Argomento ſtretiſſimo contra Caluino.

rio dalla Chiesa, e diceuano che senza maestri, ogn'uno e instrutto diuinamente di quello che appartiene alla sua salute? hora anco tu douẽti Anabattista? perche ogn'uno di noi come tu dici hà lo Spirito della uerità, che accade hauer maestri? Mancano, ascoltatori, i modi da conuincer Caluino quando noi uolessimo, in questa falcissima, & assurdissima espositione: Ma se ui raccordate, mio proposito non era di trattare, a chi hauesse fatto Christo la sua promessa, si bene di mostrare che la Chiesa non può errar mai: e però lasciando il ragionar del senso dato da Caluino, io dico questo solo, che quando bene egli fusse uero, ad ogni modo io hauerei il mio intento; perche se bene a tuti i fedeli separatamente fosse dato lo spirto di uerità: tanto più sarebbe egli dato à tutti i fedeli insieme: e per conseguenza la Chiesa non potrebbe errare: Sentite ingannati, che Caluino istesso sforzato dalla uerità, bisogna che lo dica. Neque nego, dice, quin tota fideliũ sotietas, lunge ampliori, & uberiori cęlestis sapiẽtiæ thesauro, prędita sit, quã seorsũ singuli: *Al che soggiungo io: A giuditio di Caluino tutti i fedeli hanno lo spirito della uerità, e fra loro, come si uede, molti nõ si ingãnano; ma a giuditio di lui stesso, la Chiesa tutta ĩsieme hà molto maggiore abõdãza di Spir. Sãto, che nõ hà quale si uoglia fedele; dunque la chiesa tuta ĩsieme nõ può fallare: e q̃sto che Caluino*

Caluino uiene Anabattista

La ispositione di Caluino se ben fosse uera sabe contra di lui.

uino negaua, non solo dalle auttorità della scrit tura sacra resto chiarissimo, mà egli medesimo cacciato dal uero. si uede che lo afferma.

Oltre che quando ogn'altra proua mancasse, Anime mie, per uostra fe, non e gli Christo medesimo quello che in San Matteo al 18. parlando della Chiesa dice, Qui non audierit Ecclesiam sit tibi tanquam Ethnicus, & publicanus: *Chi non crede, & obedisce alla Chiesa, sia tenuto come un'Etnico, e come un publicano: Hora dite di gratia, uuole egli Christo che noi crediamo ad una mentitrice; e che si obligbiamo di osseruare tutto quello, che ci commanda una, che può fallare? Questo al sicuro non bisogna che lo diciamo: altrimente Christo benedetto sarebbe causa egli stesso de i mancamenti, e de gli errori nostri: e però bisogna dire necessariamente, che egli ci commanda che noi crediamo sempre à Santa chiesa; perche egli sà, e uuole, che non possa fallare Santa chiesa: e importantissima uedete questa auttorità, ascoltatori; & ogni uolta che uiene apportata contra heretici, sempre li fa storcere stranamente: Sentite Caluino: e questa e l'ultima sua fuga:* Ecclesia audienda est inquiunt, *queste sono parole di lui:* Quis negat? *Tu lo negaui, mentitore, ma horà astretto dalla uerità pigli questa fuga:* Audiéda est, quando nihil prænuntiat nisi ex domini. *O retirata,*

Matt. 18.

Auttorità fortissima p prouar che la chiesa nõ erra.

Infame fuga di Caluino.

rata, ò fuga uituperosa, ò infame. Io non posso negare, dice Caluino, che non s'habbia da credere alla Chiesa, ma questo è uero quando non si parte dal uerbo; e quando gli statuti di lei sono conformi alla parola di Dio: Ma ò misero che dici? che uaneggi? Sentite di gratia che cosa è il uerbo, se non la uerità? Ego sum ueritas: *partirsi dal uerbo non e altro che dire il falso; e non partirsi dal uerbo non è altro che dire il uero: Dice Caluino che la Chiesa dice il uero quando non si parte dal uerbo, dunque tutto il suo sottilissimo discorso conclude questo, che la* Chiesa *dice uero, quando dice uero: Ma io con tutte quelle autorità.* Portæ inferi Ego vobiscum sum: *e tante, che cosa hò prouato se non che la Chiesa è sempre unita, col uerbo: E che tutti gli statuti di lei sono sempre parole dello stesso Dio, che la gouerna e regge:* Che *dite Caluinisti? Horsù io lo sò, uomitate uomitate il ueleno: Che ben sò io, oue tendea il tutto: Intendiamo, dite uoi, che la Chiesa non falla quãdo gli statuti di lei si trouano ancor ordinati nella scrittura sacra: Oh pur lo dicesti: & io dico, che questo e tutto l'inganno, e che con questa sola propositione ui ruinano, che parola di Dio sia quella sola che è scritta ne i testamenti, uecchio e nuouo. La doue parola di Dio altra è scritta, altra nõ iscritta; e non solamente scritture sacre sono parola di Dio, ma molte traditioni an-*

Ioan. 14.

Argomento ridicolo di Caluino.

Matt. 16.
Matt. 28.

Propositione pestilentissima di Caluino.

Non solo le scrittu

chora

chora, le quali sentite da Christo, e da gli Apostoli suoi; hà conseruato santa Chiesa insino à nostri tempi: E però dico, che non ordinando mai santa Chiesa cosa alcuna, che non sia conforme, ò alla scrittura, ò alle traditioni, sempre ordina conforme alla parola di Dio; e non può mai errare. Ma questo che molte parole di Dio habbino da essere credute da noi che non sono scritte, perche e cosa grauissima, sarà hor hora con nuouo principio trattata da me, poiche haurò riposato: Riposate anco uoi, &c.

re sono parole de Iddio ma ancora le traditioni.

San. chiesa ordina sempre cōforme alle scritture od alle traditioni

SECONDA PARTE.

Moisè Principe di tutti i Profeti, nell'Esodo al terzo, non e mādato à ragionare al popolo, se prima nō è instrutto dalla stessa bocca di Dio; acciocbe con l'essempio di lui, imparino i minori di lui, che quanto si predica, ò si statui sce, intanto solamente è uero, e certo, inquanto è conforme alla parola di Dio. I Sacerdoti che erano di tāta autorità; haueuano nōdimeno à cōformarsi cō la legge: labia sacerdotis cu stodient scientiā *si, ma* legē requirēt ex ore eius: *I Profeti haueuano da insegnare al popolo, ma la parola di Dio:* Audies ex ore meo uerbū, & ānūtiabis illis ex me: *et ī Geremia.* qui habet sermonē meū, loquatur sermonem

Esd. 9.

Niente deue isegnarsi che nō sia cōforme alla parola di Dio.

Ezech. 3.
Gier. 23.

nem meũ:*E quelle clausole così frequenti nel la scrittura sacra* Verbum Domini:Hæc ait dominus:uos domini loquntum est;*e simi li;perche credete che ui siano poste, se non per dare ad intendere, che chiunque insegna à i po poli, se bene è tutta la Chiesa,ad ogni modo nõ deue partirsi dalla parola di Dio;Bello e santo*

Discorso verissimo di Caluino.

discorso,non è uero Caluinisti:certo sì? Et è del uostro Caluino con molte altre cose tutte uere,e tutte sante, che egli dice nel lib. 4.*del la institutione, dal principio dell'ottauo capitolo, insino al fine della settione* 6.*Ma per uostra fe: a che proposito le dice? che uuole concludere? che disegna di guadagnare? Che tutto quello che noi crediamo deue esser conforme alla parola di Dio; E questo chi lo negaua? dunque che tutto quello che noi crediamo deue essere nelle scritture espresso: ma*

Cõsequẽza falsa di Caluino.

questa consequenza, & chi serà sì sciocco che la affermi già mai?O buono, sentire: Il *caual lo non è huomo, dunque non è animale; parui che concluda? al sicuro nò: e cosi conclude il dire, questa non è parola scritta,dunque non è parola di Dio; perche si come ogni huomo è animale,nè però ogni animale è huomo;co*

Esempi adotti da Caluino fanno cõtra di lui.

si tutta la scrittura sacra e parola di Dio, ne però tutta la parola di Dio spiegatamente si troua nella scrittura sacra. Anzi quel bel di scorso che faceua Caluino, e tutto per me, perche io me ne seruo cosi: Moisè ordinò

quello

quello, che disse Dio: e la chiesa ordina quello, che disse Dio: ma la Chiesa ordina pure molte cose, che non sono scritte; Moise ordinò ancora cose, ch'egli hebbe à bocca, e non hebbe in iscritto? Anzi Moisè figurando la Chiesa, disse allhora, quello, che adesso può giustamēte dire la madre santa Chiesa di Caluino. Non credēt mihi; neq; audient uocē meā; sed dicent, nō apparuit tibi dn̄s: quasi dica la chiesa, che torto notabile riceuo io da costui, il quale nelle cose che mi reuela Iddio senza scritto, nō credit mihi, neq. audit uocē meā; I sacerdoti non annuntiauano cosa fuora dal uerbo; e la chiesa tutto ciò, che dice lo dice dal uerbo: perche ubi fuerint duo uel tres cōgregati in noīe meo, in medio eorū sū. E quella distintione, Custodire scientiā, & requirere legē, forsi se Caluino si hauesse mirato senza passione, haurebbe ueduto, che accennaua, e la parola scritta, e la non scritta. In Ezechiello si dice audies ex ore meo, uerbū, & annūtiabis ex me, questo è p me, che non dice legges uerbū, ma audies, e la parola scritta si legge, non si sente: Quando Dio disse qui habet uerbū loquatur uerbū; disse ancora, qui hēt somniū narret sōniū: E pure il sogno nō era scritto, sempre può dire la chiesa Hęc dicit dn̄s, sic ait dn̄s, &c. E sēpre può anco dire come disse ne gli atti, Visū est spiritui sancto & nobis; perche essa sempre ragiona confor-

Ezod. 4.

Parole di Mose applicate alla chiesa & à Caluino.

Matt. 18.

Mal. 2.

Ezech. 3.

Iere. 23.

Act. 13.

me

me a quello che le parla Dio, ò nella scrittura, o nelle reuelationi sue. E però noi accettando per parola di Dio vgualmente, e quella, che scripta fuit, e quella che per manus tradita est; diciamo, che la nostra salute consiste in credere, & obbedire ad ambedue queste parole. E così si salua l'huomo nella non iscritta, come nella scritta, pure, che sia parola di Dio.

Così si salua l'huomo nelle parole nõ iscritte como nelle scritte.

E certo (state a sentire, anime mie, che facilmente disiganarete) E egli possibile a saluarsi fuora della parola di Dio? nò; Tutti quelli, che si sono saluati da che il mondo è mondo, non si sono eglino saluati nella parola di Dio: sì Nemo nouit patrem nisi filius; & cui uoluerit filius reuelare: Adam, Enoch Abram, Noe, e tutti i Patriarchi innanzi, a Moise, si sono eglino saluati? sì; nella parola Dio sì; all'hora eraui scritto alcuno? nò: dunque infino dall'hora si trouaua parola di Dio nõ iscritta, nella quale gli huomini si saluassero: e per forza, o questo e uero: o tutti i Patriarchi non sono salui. Il precetto della Circoncisione da Abramo fino a Moise come si seruò, come scritto, o come traditum Per manus? al sicuro in questa seconda maniera: Et in questa stessa maniera molte ordinationi di Dio, con serua santa Chiesa, che non son però scritte. Che dirà quà Caluino? che dir? fuggirà, infraschera, s'andarà retirando, e con tante, e con si uergognose retirate, che da uoi stessi cono-

Quanti mai si saluarono tuttti lofecero nela parola di Dio.

Matt. 11.

Nel tẽpo della natura gli huomini si saluauano nella parola nõ iscritta.

conoscerete una pouertà de partiti, la maggior del mondo. E prima è uero (dice) che già la parola di Dio s'imparò per tradittione prima, che si scriuesse la legge, ma poiche si scrisse la legge, non più per tradittione, ma per lo scritto istesso ordina Iddio, che riceuiamo la parola sua. Postquam Deus uerbum suum scripto mandari, & insignari uoluit, nihil estraneum docendum est illi, quod in lege scriptum est. *Si Eh? ma se doppò la legge ogni cosa fusse stata reuelata in quello scritto, è niuna cosa fosse più stata ascosta, e solamente* tradita per manus; *Come sarebbe uero quello, che dice Dio in Esdra,* Enarraui Moysi mirabilia multa, & præcepi ei dicens: Hæc palam facies verba; & hæc abscondes *Et un'altra uolta pure allo Esdra.* Quędā palam facies quædam sapientibus absconsè trades. *Ascoltatori io non ui porto Caluini, o Lutheri Vi porto i più antichi padri e Greci e Latini. Fra quali ecco Origene, & ecco Hilario, quello nell'homelia quinta sopra numeri, e questo nel salmo secondo, che dicono unitamente;* Come à Moise *nel monte, non solo diede Iddio la legge, ma di più la segreta espositione di lei: Con questa distintione, che egli la legge desse in scritto a i populi; ma la espositione più intima della legge la desse a bocca a Giosuè: Giosuè al successore: e così* per manus: *di maniera, che uoi potete chiaris-*

sima

Ritirata di Caluino.

Anco nel tempo de la legge molte cose s'imparauano p manus.

Esdr. 14.

Esdr. 14.

Origene e s. Hilario p noi.

ſimamente comprendere ſe doppò la legge furono ſpente tutte le traditioni: o pure ſe mente infiamamente Caluino; e ſe contradice, & a i padri antichi, & alle ſcritture iſteſſe: Che a dire il uero: Dauidde doppo la legge non fece egli mentione di tradittioni quãdo diſſe, Deus auribus noſtris audimus Patres noſtri annuntiauerunt nobis? *non accennò egli la traditioni quando ſcriſſe,* Quanta mandauit patribus noſtris nota ea facere filiis ſuis? *E Moisè iſteßo che fù il legiſlatore, dopò data la legge non ci rammentò ad ogni modo le tradittioni, quando diße,* Interroga patrem tuũ, & annuntiabit maiores tuos, & dicunt tibi? *Dio buono non uoleua Caluino, che la parola di Dio ſi trouaße ſe non iſcritta: l'habbiamo trouata per traditione fino al tempo de Patriarchi: E fuggito con dire che almeno doppò ſcritta la legge hanno ceſſate le traditioni, e pure anco con la legge le habbiamo trouate: Hora, che farà? fughe, fughe.*

Le ſcritture ſteſe al tẽpo della legge racordano le traditioni.

Pſal. 77.

Deut. 34.

Almeno, dice egli, venuto, che fù Chriſto douettero ceſſare; ſtà bene: ma andiamo paſſo paßo, che vederete queſto infelice ricouerarſi d'angulo in angulo, infino à tanto, che eſcluſo da tutti, ò darà nella rete, ò nella balza. Diuido io, Caluino, queſto tempo doppo Chriſto in tre parti: Cioè in quel tempo, nel quale egli ſteſſo ſtette fra noi; In quello nel

Fughe di Caluino.

Diuiſione del tẽpo da Chriſto á noi.

nel quale doppo l'ascesione di lui insegnaro-no gli Apostoli senza scriuere; e finalmente in tutto q̃sto che corre da che gli Apostoli scrisse ro fino alle fine del mõdo, & poi comminciãdo dal primo mentre Christo benedetto uisse fra noi: domãdo qual è maggior pazzia che il dire che all'hora nõ bisognaua partirsi dalla parola scritta, pche in tutto q̃l tẽpo la parola di Christo nõ fù scritta mai: Nõ trouarete mai, anime mie, che Christo benedetto della dottrina sua scriuesse pure una clausula sola anzi nõ cõmãdò pure che fusse scritta. Cõmãdò bene che fusse ore tradita, *quãdo disse* Euntes, (nõ scribeit) *ma* pręedicate Euãgeliũ omni Creaturę. E q̃-*ste furono quelle mẽbra ne, che p̃disse Geremia tãt'anni auãti, quãdo disse*, Dabo legẽ meã ĩ uiseribus eorũ, & in cordibus eorũ scribã eã: *et à che alluse l'Apostolo quãdo scrisse à Corĩthi*, Epistola estis Christi administrata à nobis, & scripta nõ atramento sed spiritu Dei, uiui, nõ ĩ tabulis lapideis, sed ĩ tabulis cordis carnalibus? *Si che Caluino, se ti uoi saluare bisogna angolo nuouo, & nuoua fuga; che al sicuro mẽtre uisse Christo, la parola di lui cerca pur quãdo uuoi, non trouerai che fusse scritta mai. Veniamo dũq; al secondo tẽpo, doppò che Christo hebbe finito d'insegnare à bocca la dottrina sua: Et all'hora è che Caluino dice non essere stato più bisogno di nuoua traditione, perche* ita pleno ore nobis edisseruit,

Christo non scrisse mai la parola sua Mar. 16.

Christo non commando à gli Apostoli che scriuessero.

Iere. 31.
2. Cor. 3

Bugia di Caluino.

ruit,ut post se nihil docendum reliquerit: *Tutto bene: Ma io uoglio mostrare due cose ascoltatori, Vna che se bene Christo benedetto di sua bocca ci hauesse insegnata ogni cosa, ad ogni modo ui sarebbe stato bisogno di traditione; e l'altra che ueramente Christo non insegnò spiegatamente ogni cosa, ma molte cose lasciò, le quali poi di mano in mano fossero dallo Spirito santo reuelate, & insegnate secondo le occorenze, alla sua Santa Chiesa. E prima, io soppongo una cosa, la quale domando a uoi stessi ò ingannati, se è uera ò nõ: cioè che doppò l'Ascensione di Christo gli Apostoli stessero un gran pezzo insegnando à uiua uoce solamente, la parola di Dio, prima che la scriuessero; e se uoi non respondete, a me basta che me lo affermano, Ireneo nel terzo libro contra Valentino, Eusebio nel 3. libro delle historie al cap. 24. Chrisostomo nell'homelia prima ĩ Mattheo, Theofilato nel principio de suoi cõmentari in Matteo, Gieronimo nel Catalogo de scrittori Ecclesiastici, in Matteo, e Giouanni, e cẽto. Oltre che ne fà fede espressamente. S. Luca nel principio del suo Vangelo, quando dice,*

Doi capi fortissimi cõtra Caluino.

Gli Apostoli insegnarono à bocca un pezzo prima che scriuessero.

Ireneus. Eusebius. Chrisost. Theoph. Hierony.

Luc. 1.

Quoniã multi conati sunt ordinare narrationes quę ĩ bonis cõpletæ sunt, rero: sicut tradiderũt nobis, qui ab initio ipsi uiderũt. *E più giù*, visũ est mihi scribere, & ut cognoscas eorũ uerborũ, de quibus ereditus es veritatẽ: *Insegnarono dunque un pezzo gli*

Apo-

Apostoli a uiua uoce, non è uero? non si può negare: Ma in questo tempo, & in questa dottrina si saluarono eglino quelli che le crederono? chi dubita? E pure non era scritta questa Dottrina, dunq; si saluarono anco doppò Christo nella parola non iscritta: E *quello che fà a mio proposito; dunque se bene Christo hauesse insegnato ogni cosa; ad ogni modo ui era bisogno di questa traditione Apostolica; con la quale le cose insegnate loro da Christo, insegnaßero eglino ad altri. Ma ueramente chi sarebbe così sfrõtato da Caluino poi, ilquale ardisse di dire che Christo uiuendo haueße insegnato ogni cosa à gli Apostoli, e che nõ ui fusse più bisogno di nuoua reuelatione, poi che egli steßo dice à gli Apostoli,* Multa habeo uobis dicere quę nõ potestis portare modo? *e però promette che manderà lo Spirito sãto,* qui suggeret omnia, & docebit omnẽ ueritatẽ *Caluino isteßo cõfuso da così uiua ragione, in poche parole al suo sollito fece una apertissima cõtraditione; pche nel quarto libro nel c.8. alla settione 7. dice, che Christo* ita pleno ore edi seruit, ut nihil docẽdũ reliqrit. *E poco doppò nello Cesso cap. nella settione* 15. *sopra la parola* multa habeo uobis dicere quę non potestis portare modo, *dice,* Rudes adhuc fateor, & proprè indociles erant discipuli eũ illud à Dominio audierũt, sed postea à Spiritu ueritatis ducti ĩ omnẽ ueritatẽ, sua

Molti doppò Christo subito si saluarono nella parola sua non iscritta.

Christo non insegnò ogni cosa uiuẽdo alla sua chiesa Ioann. 14.

Cõtradittione chiarissima di Caluino.

ſcripta ediderunt:*di maniera che ſecondo lui Chriſto di ſua bocca hauea inſegnato ogni coſa: e pure ſecondo lui doppò la morte di Christo molte coſe dallo Spirito ſanto di uerità impararono gli Apostoli, che prima non haueuano ſapute*. Così *ſi fà à defendere il falſo; ma tal ſia di lui, Basta che ſe bene Christo haueſſe inſegnato ogni coſa, ad ogni modo non hauendolo ſcritto, e per un pezzo non iſcriuendolo gli Apoſtoli, era neceſſario che in quel tempo* ore traderētur hęc omniē; *e che gli huomini ſi ſaluaſſero nella parola non iſcritta, oltre che, dalla parola* Multa habeo uobis dicere, &c. *ſi uede ch'è grandiſſima mentita il dire, che Christo ſpiegatamente inſegnaße uiuendo tutte le coſe, anzi molte ne laſciò egli, che dallo Spirito ſanto fußero poi ſucceſſiuamente inſegnate alla caſa ſua. E coſi di gia habbiamo, che al tempo de Patriarchi non era neceſſario la ſcrittura: che al tempo della legge ui erano le traditioni: che Chriſto mētre uiſſe* non ſcripſit ſed tradidit *che gli Apostoli doppò Chriſto impararono dallo Spirito ſanto molte coſe che non ſapeano prima; e che per un gran pezzo eglino non iſcriſſero, ma che dalle loro traditioni andauano riceuendo la dottrina della ſalute quelli che ſi ſaluauano.*

E per conſeguenza quando dunque, ò Caluino, hà cominciata questa neceſſità di non partirſi dalla parola ſcritta? e quando è ſtato Caluin. è riſtretto.

ne-

necessario à far morire tutte le traditioni? *Horsù ascoltatori questo è l'ultimo angulo: questa è l'ultima fuga: Almeno dice Caluino, poiche sono stati scritti gli Euangeli santi, l'epistole de gli Apostoli, douiamo credere, che quà dētro sia scritto tutto quello che Christo insegnò; e per conseguenza bastando alla salute nostra quello, che insegnò Christo, niuna cosa douiamo credere per la salute nostra, se non quello, che dētro alle sopradette scritture si contiene. Intendete ascoltatori, tutto questo discorso consiste in doi supposti; uno, che Christo insegnò tutto quello, che è necessario, che noi sappiamo; e l'altro, che ne gli Euangeli sono scritte tutte quelle cose, che Christo insegnò. Et io dico, che tutti doi questi principij sono falsissimi, e che però non è merauiglia, se falsissima conclusione pure ne raccoglie Caluino. E prima intorno à quello, che si tratta se Christo habbia insegnato ogni cosa necessaria o nò, non occorre disputarne più longamente? perche già di sopra habbiamo prouato di nò: perche Christo disse,* Multa habeo uobis dicere, quæ non potestis portare modo: *perche egli disse dello spirito suo* Suggeret omnia, & docebit oēm ueritatē: *perche se bene in certi uniuersali principij si potrebbe forse dire, che insegnò ogni cosa; nondimeno la uerità spiegate della dottrina sua, lasciò che lo Spirito santo successiuamente le*

Vltima fuga di Caluino.

Doi supposti falsi di Caluino.

Ioan. 14.
Christo nō si può dire che insegnasse ogni cosa se nō in certi principii uniuersali.

andaße insegnando alla chiesa, conforme a bisogni di lei: & in somma perche Caluino *istesso astretto dalla uerità lo confessò quando disse.* Rudes adhuc erant discipuli, &c. *come diceuamo disopra. Si che già questo principio è falso, che il Signore uiuendo insegnasse ogni cosa. Ma quando bene questo fosse uerissimo, ad ogni modo falsissimo è anco quell'altro; cioè che quanto insegnò a bocca il benedetto Christo tutto sia registrato ne gli Euangeli sacri. Perciochese tutte le cose, che egli fece non sono scritte, perche io debbo io credere senza proua, che tutte fossero scritte quelle, che egli disse? Al sicuro molti dottori dicono, che ragioneuolmente si hà da credere, che molti più morti risuscitaße il Sig. di quelli tre, de i quali fanno mentione i S. Euangelisti. E tutte quelle clausule uniuersali,* Curabat oēs: sanabat omnes, *e simili, mostrano, che innumerabili attioni particolari di lui non sono state stese ne gli* Euangeli. *Ma non accade cercar altre proue oue habbiamo le parole di S.* Gio. *istesso più chiare, e più lucide dello stesso sole: cioè:* Multa, & alia signa fecit Iesus, quæ non sunt scripta in libro; hoc; quæ scriberētur per singula nec ipsum arbitror capere posse mūdū eos qui scribendi sunt libros. *Si, che, tutte l'opere di Christo non siano state scritte, questo è certo. Et il medesimo per consequenza potrei senz'altro argomentar delle parole, e delle*

Non tutto questo che operò ò insegnò Christo è stato scritto.

Ioan. 21.

dottrine sue: Ma ui sono in luoghi chiarissimi: Come sarebbe à dire in San Luca al 24.*oue si* Luc. 24.
scriue, che andãdo Christo in Emaus, Incipiẽs ò Moyse, & oĩbus Profetis interpretabatur illis oĩbus scripturis, quæ de ipso erãt. *Quà il uiaggio fù assai lungo, & discorso stupẽdo cioè sopra la interpretatione di tutte le scritture; Hora oue è scritto questo discorso; quale de gli Euangelisti ha distesa questa dottrina di Christo?* E *cosi nello stesso capitolo, oue in presenza de gli Apostoli mangiato il pesce, & il fauo di mele*, aperuit illis sensum ut intelligerent scripturas: *Cosi oue per quaranta giorni intieri si dice ne gli atti, che* apparebat ei loquẽs de regno Dei: *Questi discorsi del regno di* Dio, *questi sensi delle scritture, oue sono? chi hà scritte? al sicuro nissuno; ma quelli, che ui furono presenti li sono andati successiuamente reuellando nella chiesa Santa: di modo che* Caluino *dalla sctittura piglia lettera* quæ occidit, *& io dalla traditione uado pigliãdo il senso* qui uiuificat. *E di questa maniera uedete uoi anime mie, come riesce eccellentemente l'argomento di Caluino, fondato sopra doi principij falsi; perche oue egli dice Christo insegnò ogni cosa, ogni cosa, che egli insegnò è scritto ne gli Euangeli, dunque questi bastano:* Ne *è uero (dico io) che Christo ogni cosa spiegatamente insegnasse: Et è falsissimo, che quãto insegnò Christo tutto sia stato scritto.*

Cose insegnate da Christo & non scritte.

Luc. 24.

Act. 1.

Argomento di Caluino ritorto contra di lui.

Anzi argomẽto in contrario, Christo non insegnò ogni cosa, dunque habbiamo bisogno di noua reuelatione nella Chiesa: E quello stesso, che egli insegnò non è scritto se non in parte, dunque l'altra parte per le traditioni Apostoliche bisogna, che l'andiamo raccogliendo.

E certo anime mie, lasciamo, le dispute, e parliamo quietamẽte insieme, à chi volete credere? à Caluino, o a tutti i più antichi Padri della chiesa di Dio, & a gli Apostoli istessi? Caluino dice, che a gli Apostoli tutta la loro dottrina la posero in iscritto; & i Padri antichi infino di quei tempi istessi dicono che gli Apostoli della dottrina loro, parte posero in iscritto, e parte ne insegnarono à bocca. Sentite Dionisio Areopagita, che fù pure discepolo di s. Paolo come dicono gli atti de gli Ap. al c. 17. che fù pure l'Apo. della Frãcia, che uisse pure, e scrisse più di mille cinquecẽto anni sono, come lo può dire più chiaro scriuendo a Timotheo, Summi illi nostri Duces, idest Apostoli, necessario sũma, & sup substantialia, partim scriptis partim nõ scriptis institutionib. tradiderũt *E Papia antichissimo referente Eusebio diceua* Si qñ aduenisset aliquis ex iis qui sequuti sunt Apost. ab ipsi sedulo expiscabar quid Andreas quid Petrus dixissent, &c. *Tali cose scriue Origene all'homelia quinta ne i numeri tali* Clemente *Alessandrino ne gli strommati, tali* Ignatio, *Tertulliano, Cipriano, Gieronimo*

Autorità de Padri p le traditioni.

Dioninus

Papias.

Eusebius.

Origenes.

Ignatius.

ronimo, Agost. e tutti: oltre, che (e quà io esco di me stesso) a chi uogliamo credere se gli Apostoli insegnassero per traditioni, più che gli Apost. istessi? Ecco Paolo à Tessalonicensi nella seconda, al secondo, state, & tenete traditiones quas accepistis, siue per epistolã siue p sermonem: *Eccolo a Corinthi*, Laudo uos, quod sicuti tradidi uobis pręcepta mea tenetis: *Eccolo a gli istessi*, Ego enim accepi à dño quod & tradidi uobis: *Eccolo un' altra uolta* Cætera cum uero disponã: *Ecco lo steßo*, formã habe sanctorũ uerborũ, quæ à me audisti: bonum depositũ custodi: *Ecco lo di nuouo*, Quæ audisti à me hęc commenda fidelib. omnib. qui idonei erunt, & alios docere: *E San Giouanni non dice egli nel l'Epistola sua*, Plura habens uobis scribere, nolui per cartã, & atramentum: Spero enim me futurum apud uos, & ore ad os loqui? *E S. Pietro uogliamo credere, che non habbia insegnato, se non quello, che si troua nelle sue* Canoniche? *E Andrea, e Bartholomeo: e questi Apost. che non iscrißero, dunque crederemo che non habbiano insegnata cosa alcuna? Deh anime mie, rinsauite: E perche gli Apostoli istessi, e gli huomini de i tempi Apostolici, fanno fede delle traditioni, non le rifiutate: e siate certi, che senza di loro ogni cosa sarebbe confusa, ò indistinta. Cotesti ingannatori ui dicono, che doue è scrittura non*

Autorità de gli Apostoli istessi per le traditioni loro proprie.

2. Thesa. 2

1. Cor. 11

1. Cor. 11

2. Tim. 1.

2. Tim. 1

2. Ioan.

Senza traditioni ogni cosa sarebbe confusa.

occorre

occorre traditione: et io ui rispondo in tre modi Prima, che nella legge scritta come hò prouato, ui era scritura e tradittione insieme: appresso, che di molte cose è traditione, lequali non sono scritte: e finalmente, che per intendere le scritture istesse, bisogna, che per traditione cerchiamo i ueri sensi. che a dire il uero questa, e la differenza fra il Gentile, il catholico, e l'heretico. che il Gentile non accetta le scritture; l'heretico l'accetta, ma se vuole esporre: a suo modo, & il catholito le accetta, e pigliai loro sensi dalle traditioni antiche: In modo tale chè si come la scrittura mi distingue dal Gentile, cosi la tradittione mi separa dell'heretico. E però sono stati sempre tuti gli heretici di tutti i tempi cosi arrabiati contra la tradittioni, perche la scrittura non li conuince, potendola loro stracchiare oue uogliono; ma la traditione, che porta il uero senso della lettera quella, è che pone il freno, e che ferma l'heretico.

Tre modi di rispondere à chi niega le traditioni

Differéza fra il Gentile, il Catholico, & l'heretico.

La scrittura mi distigue dal Gẽtile, & le traditioni dall'heretico.

Intellige, *scriue Vincenzo Lirinense*, non modo aduersus hæreticos plus habere traditiones quàm scripturas uiriũ: Sed ẽt omnẽ ferè cũ hereticis disputationem, ad traditiones à maioribus acceptas esse referendũ: *E Tertuliano, dice*, che aduersus hereticos magis traditiõib. quã scripturis disserendũ est: *Et ignatio insegna* Ea rõne hęreticorũ uitari contagia, si diligentius ac tenacius Apostolorum traditionibus inhereat.

Heretici perche tãto nimici delle trabitioni.

Vinc. Lyri. Tertulianus. Ignatius.

Anco

Anco due parole anime mie, e poi finisco: l'amore ch'io ui porto, mi fà in cosa di tanto rileuo più lungo, ch'io non uorrei, ma sentite. Voi hauete imparato da costoro à dire, che non uolete credere cosa, che non sia nella scrittura: Hora ditemi di gratia: Credete uoi, che il Padre, il figlio, e lo Sprito santo, siano con substantiali e della istessa eßenza? certo sì: E pure se trouate detto questo nelle scritture sacre spiegatamente, dite ch'io mento: Credete uoi la processione dello Spirito Santo dal Figliuolo? Certo sì: E questo non è nelle scritture sacre: Credete uoi la perpetua Verginità di Maria; certo sì: E questo non è disteso nelle scritture sacre: Credete uoi il battesimo de fanciulli? Certo sì: E questo non è nelle scritture sacre; Credete uoi che Christo sia descesо all'inferno? Certo sì: e questo non è nelle scritture sacre: Dio buono: Tutte queste cose uoi credete, che non sono nella scrittura; perche dunque le credete, se non per le traditioni? e perche di mano in mano da Christo e da gli Apostoli, è scesa questa dottrina a noi dell'uguaglianza delle persone dalla processione del figlio, della Verginità perpetua di Maria, del battesimo de fanciulli, e della discesa di Christo all'inferno? E nello stesso modo vi persuado io à credere per traditioni molte altre cose, che non sono scritte: E poi venite quà: perche credete al Vangelo di S. Matteo?

Molte cose scriuono anco gli hereti ci istessi che non sono scritte.

perche

perche è di San Mattheo : io ue lo nego : prouatemelo : quà uoi non trouarete pur un luogo della ſcrittura, o vecchia, o nuona, il quale afferm, che il Vangelo di San Matteo ſia di S. Matteo: E pure lo credete tale: perche? perche coſi ui hãno inſegnato le perpetue traditioni, e di queſta maniera anco uoi per forza biſogna, che ricorriate alle traditioni. E finalmente, ſe non uolete credere, ſe non à quello, che è nella ſcrittura: queſta propoſitione: Non eſt credendũ niſi uerbo ſcripto: *doue è nelle ſcripture? al ſicuro non v'è? dunque non la crediate: ouero diciamo così. Queſta ſentenza, che* nihil uerũ niſi quòd ſcriptum: *E uera, nò? ſe non è uera: hò uinto io : ſe è uera : doue è nelle ſcritture? al ſicuro non v'è, dunque ſecondo uoi ſteſſi non è uera; ecco come ui confondete pouerelli: ſapete perche? perche la uerità è in contrario cioè, che la parola di Dio, parte è ſcritta parte non iſcrita: Come mi pare d'hauere chiaramente dimoſtrato.*

Nõ ſi può credere le ſcritture ſenza traditione.

Negando le traditione ſi pongano le traditioni.

E però in due parole ſole tornando d'onde parti dico, che la uera chieſa nõ può fallar mai perche non ſi parte mai della parola di Dio, o ſcritta, o non iſcritta, ch'ella ſia : E con queſta concluſione finiſco. Andate in pace.

Cõcluſione del tutto.

LET-

LETTIONE QVINTA.

Nella quale ſi moſtra che il Cõc. legitimo repreſenta la chieſa uniuerſale, e ſi intẽde ſempre quando è già congregato; e confermato dal Papa; Che in Conc. nõ dẽno admetterſi Laici, mà Sacerdoti; e queſti, ò buoni, ò non buoni che ſiano: che alla chieſa nel Cõc. appartiene il determinare quali ſiano libri canonici: come lo determina in particolare di Barucco, e de Machabei.

Cõtra quello che di tutte q̃ſte coſe ragiona Caluino, fra gli altri luoghi, nel libro 1. al cap. 7. e nel quarto al cap. 4. & all'8. della inſtitutione, &c.

IO mi credeuo pure, Sereniſ. Signore, d'hauere horamai con le lettioni paſſate, coſi rinchiuſi i paſſi, e coſi preſe l'uſcite, che più non rimaneſſe, o retirata o fuga, per gli auuerſarij miei: Poiche ſe ho prouato, che uera chieſa è la Romana, e che la uera chieſa non può errare: che coſa hormai dourebbe farſi in qual ſi uoglia diſputa di fede, ſe non uoltarſi alla chieſa Romana, e da gli eſſempi, o dalle dottrine di lei imparar ſubito quelle habbiam da fare, ò da credere noi? Con tutto ciò, quando, ò Dio

immor-

Materia di questa lettione.

immortale, giungerò io costoro? Ecco una nuoua fuga: Perche dicono, la chiesa non può errare, è uero: & quanto ordina la Chiesa è uerissimo; Ma noi per questo non crediamo alla chiesa, perche essa non ordina mai: perche ben si radunano tal'hora alcuni vescoui di lei à statuire: ma essa è tanto diffusa che tutti i membri di lei, è impossibile che si unischino insieme: E però statuti d'alcuni pochi Vescoui bene si portano intorno: ma ordinatione di quella chiesa uniuersale intiera, che sola non può errare; di queste non si uidero ne si uedranno mai; Così (ascoltatori) uediamo tal'hora auenire al pouero contadino, il quale oue uicino a suoi campi uede lasciare il proprio letto, e prenderne nuoua strada a torrente ò fiume; se bene serrata con ogni fatica, & ogni diligēza la prima porta, che si fecero l'acqne, spera d'hauere à bastanza proueduto a suoi danni, e domato l'orgolio del torrente, ad ogni modo iui a poco oue meno credeua, uede lasciarsi gli argini, e trapellando il fiume con maggior impeto, far notabili danni, e alle biade e ai paschi, e agli edifici istessi. Fertilissimi e da me amantissimi campi sono le conscienze uostre, io ingannati, ma impetuosissimo, e rabbiosissimo fiume è la dottrina heretica: della quale se bene hò già turate alcune bocche in modo che mi parea di restar sicuro; tuttauia pur ueggio nuoue uscite. E però

Opinione heretica falsissima.

rò

rò m'apparecchio à far' argini nuoui : cioè a dirui, che se la chiesa nostra non è possibile che si congreghi mai, ne statuisca mai; essa non solo cede alle Republiche di Licurgo, di Solone, e di tutti: ma è la più confusa, e disordinata congregatione, che si troui in terra: che se la chiesa di christo non ha come haueua la Sinagoga suoi luoghi di giuditij, e di statuti di lei minore stima hauerà fatto christo, che della Sinagoga. E finalmente, che quel la grandezza, e diffusione della chiesa, che prima negauano, & hora allegano in suo seruigio, non può impedire, che la chiesa non si congreghi a far sue ordinationi: poiche (e questo è il principale scopo di questa prima parte) quanto ordinano i capi della chiesa, si domanda ordinatione di tutta la chiesa: & Cōciliū Oecumenicum legitimè congregatum Ecclesiam militantem repræsentat.

Se la chiesa nō può far Statuti ella ecō fusissima più della Sinagoga.

Incostanza di Caluino.

Scopo della lettione.

E ueramente ascoltatori : se nelle republiche temporali, oue compreso così gran numero d'huomini, e di donne, ad ogni modo quanto è ordinato da pochi nel Senato solo, si accetta per ordinato da tutta la republica insieme; e quello si dice fatto, per pigliar nostri esempi Italiani, di Vinegia, di Genoua: ò da Lucha, c'han fatto i loro Senati, i lor consigli: perche nella republica christiana, oue si trattano le saluti de gli huomini, & oue si ragiona principalmente de grauissimi dogmi della

I capi rapsentano il corpo.

la fede nostra, non deuono bastare i primati, e i capi; senza che siamo astretti à congregare della minuta plebe infino a i ciabattini? E se nelle cose temporali uoluntieri si rimette tutto un populo, a quanto da un picciolo Senato è statuito, perche douiamo noi in cose spirituali, & eterne, non cedere subito prontamente, e non accettare per ordine della Chiesa, quello che da tanti capi di lei entro a i concilij generali ci uiene statuito, & ordinato? Io per me ascoltatori lo ueggo benissimo doue tendono i fini di costoro, cioè prima à procurare, che non si truoui il giudice, ascondendo quanto si può la faccia della Chiesa: E poi à muouere seditione e tumulto ne gli animi dei semplici, con quelle false e scelerate parole; perche non siete chiamati anchora uoi al Concilio? perche non entrate uoi à parte delle congregationi Ecclesiastiche? perche siete (per dir così) esclusi dalla Chiesa uniuersale? Ma à questo proposito, Deh sentite la risposta formale di San Paolo Apostolo nella prima à Corinthi al 12. quādo dice, Si dixerit auris quoniam nō sum oculus, nō sum de corpore: nūquid ideo nō est corpore? Si totum corpus oculus, ubi auditus? *Quasi uoglia dire tutta la chiesa e apunto un corpo mistico, & a diuersi mēbri del corpo rispōdono diuersi stati d'huomini nella chiesa di Dio; Frà quali a gli orecchi che sētono, rispōdono i sudditi che deno*

Fini degli heretici.

Metaphora stupenda di San Paolo.
1.Cor. 12

no sentire, & imparare: & a gli occhi che veggono, e uedendo reggono il corpo, rispondono i prelati che consigliano, e cõsigliãdo statuiscono, & ordinano: di modo tale; che si come l'occhio, uede, e non l'orecchio; cosi al prelato appartiene il gouernare, nõ al suddito: nè deue dire il suddito d'essere escluso dalla chiesa perche non gouerni, che à q̃sto modo anco l'orecchio potrebbe dire d'essere escluso dal corpo perche nõ uegga: ma se tutto il corpo fosse occhio, oue sarebbe l'udito? Se tutta la Chiesa fosse prelati; oue sarebbero i sudditi? E perche tocca l'occhio il uedere, se non perche in lui si serba quella potenza? Et a' prelati perche s'appartiene il governo? se nõ perche eglino hanno la giurisdittione? Di maniera tale anime mie, che noi possiamo dunq; concludere a proposito nostro: che si come non tutte le membra veggono ma soli gli occhi, è pure quando gli occhi ueggono, si dice che il corpo vede; così se bene della chiesa i Vescoui soli, che hanno la giurisdittione, entrano nel Cõcilio, nõ fà però che la ordinatione del Cõcilio, non debba con molta ragione accettarsi, come fatta da tutta la chiesa Vniuersale: Il Concilio Constantiense alla settione quarta, la dice espressamente questa propositione, con queste parole. Synodus in Spiritus Sãcto cõgregata legitimè generale cõciliũ faciens, Ecclesiã militãtẽ repræsentant. *E se costoro quasi Farisei à chri*

I prelati sono occhi della chiesa, & i suditi orecchi.

Prelati gouernano perche hanno la giurisdittione.

Ordinatione di Concilio è ordinatione di tutta la chiesa.

Conc. Costan.

Heretici imitatori di Farisei. Ioan. 8.

sto dicessero al cõcilio tu de teipso testimoniũ phibes, *ad ogni modo noi oltre il risponde re a nome del Concilio* testimoniũ meũ uerũ est, &c. *possiamo ancora allegare espressissimi luoghi della scrittura sacra; oue quello che è fatto da i capi della Chiesa, si dice fatto dalla Chiesa tutta : come sarebbe nel testamento uecchio: quel luogo del terzo de Regi all'8. oue eßendosi congregati* omnes maiores natus, *solamente* cũ prĩcipibus tribuũ, & Duces familiarum; *ad ogni modo di questi soli si dice* Benedixit Rex omni Ecclesię, omnis enĩ Ecclesia stabat: *E nel testamento nuouo che cosa è più chiara di quel luogo ne gli atti al 15 oue nel Concilio Gierosolimitano; doppò hauer detto che*; cõuenerũt Apostoli *solamente*, & seniores; *Tuttauia di q̃sti soli si dice a baßo, che* placuit Apostolis & senioribus cũ omni Ecclesia? *perche in somma quello si dice e deue dirsi ordinato dalla Chiesa, che uiene ordinato da alcuni pochi di lei: purche siano quei capi ne i quali è posta la giurisditione.*

3. Reg. 8. Auttorità della scrittura, oue cioche fãno i capi della chiesa si dice fatto da tutta la Chiesa. Act. 15.

E non quei soli, ò Luthero; E non quei soli, ò Melantone, e non quei soli, ò Heretici Germani, ne i quali è posta la dottrina e la scienza: O sciocchi, ò sciocchi, e malignissimi zeli; oue si adula sempre a i laici: & oue si oppugna sempre il sacerdotio: E perche dicono, douendosi congregare alcuni pochi ad ordinare le cose della chiesa, non più tosto si chiamano i secolari

Non i Laici per dotti che siano denno statuire concilio.

lari dotti, che de gli ignoranti preti? perche (ri ſpondo io) non ſolamente per l'ordinario delle coſe di Dio mãco ne ſanno i laici, che i preti, ma quando dottiſſimo fuſſe il laico; ad ogni modo non hà quella giuriſdittione, che è neceſſaria a chi entra nel concilio: E perche domando io, a ſtatuire nelle republiche entrano i Senatoti ſoli, e non molti priuati, più dotti aſſai di loro? perche (biſogna, che tu dica) questi come Senatori hanno l'autoridade, e non quegli altri? E così dich'io i ſacerdoti entrano nel concilio, e non i laici, perche i Sacerdoti han la giuriſdittione e non i laici; non perche il braccio ſia più forte dell'occhio, per queſto hà da vedere il braccio, e non l'occhio; ma frà tutte le membra, quel ſolo uede, che hà la potenza viſiua: e nello ſteſſo modo non perche il laico ſia più dotto del Veſcouo, per queſto entra in concilio il laico ma ben quelli ſoli, ch'hanno giuriſdittione: la quale giuriſdittione perche habbiamo prouato di ſopra, che và congiunta ſempre con il Sacerdotio, e che il magiſtero, e l'Epiſcopato uanno ſempre inſieme; per queſto diciamo, che a i Veſcoui noſtri, e non a i laici, conuiene l'ordinare quello, che ſia ſeruigio della chieſa: Io per me ſapete aſcoltatori, ad uno di quei laici, i quali ſi querelano di non eſſer chiamati nel Concilio, come riſponderei? Interrogherei prima; perche egli uoleſſe eſſer chiamato? E s'egli mi dice, per

Soli i Sacerdoti hanno la giuriſdittione.

Giuriſdittione e ſacerdotio congiunti

che e dotto, io gli replicherei, che col uoler entrar nel Concilio egli si mostra indotto, perche chiunque hà pure mediocre intelligenza delle sacre carte, conosce chiaramente, che al concilio e necessaria la giurisditione; e che essendo questa ne i soli sacerdoti, non ui si ammette il laico: Nell'Esodo al 19. dice Dio a Mosè ueniam ad te in caligine nubis, ut audiat me populus loqueutem ad te te, & credat tibi in perpetuum, Descende, & contestate populum, ne forte uelit transcendere terminos, & pereat ex eis plurima multitudo: Sacerdotes quoquè, qui accedũt ad dominũ sanctificãtur, & ascende, tu, & Aarõ tecũ. *Oue si nede chiaramente che al monte dei concilij, oue si ragiona con Dio, ascẽdono solo i sacerdoti*: Moyse, & Aarõ in sacerdotibus eius: *et al popolo si mettono i confini* ne forte transeat terminos, *e non ascẽde il monte: oltre che sẽza allegoria, e di puro sẽso litterale nel Deuteronomio al 17. non si dice*, Si difficile & ambiguũ, apud te iudiciũ esse cõspexeris uenies ad sacerdotes? *non a quei laici che non hãno la giurisditione; In Ageo al secondo della interpretatione della legge non si dice*, Interroga Sacerdotẽ legẽ, *e nõ altri? In Malachia al 2. non e scritto*; Labia Sacerdotis, *e non d'altri*, custodiũt scientiã, & legẽ requirẽt ex ore eius? *S: Paolo istesso dopò hauer nominati diuersi gradi separatamõte della chiesa*

Dilemma che stringe.

Exod. 19. Auttorità che prouano à i soli Sacerdoti spettare il magisterio, & la giurisditione.

Dut. 17.

Agg. 2.

Mal. 2.

Santa, non congiunge egli finalmente con l'officio pastorale il magistero? quando doppò hauer detto, quosdam Apostolos, quosdam prophetas, quosdam Euangelistas, *congiũge all'ultimo il pascere, e l'insegnare, e dice,* quosdam pastores; & doctores: *forsi alludẽdo à quello di Geremia:* Dabo uobis pastores qui pascant uos scientia, & doctrina: *E finalmẽte, se noi uogliamo intẽdere quali debbano essere i nostri concilij; oue possiamo ricorrere più certamente, come ad esemplare, & ad idea, che al primo concilio doppò Christo fatto da gli Apostoli istessi, e registrato nelle medesime sacre scritture, cioè ne gli atti 15? Nel quale* cum proposita esset questio; &c. *Chi conuenne? Forsi i laici? Sentite* Conuenerunt non nominis populus, *nò, questo è espresso; ma* Apostoli tantum, & seniores: *E così si è fatto poi sempre nella Chiesa di Dio; Così à Nizza, così ad Efeseo, così a Constantinopoli, così à Calcedone, così in ogni luogo: E questi più sauij de gli Apostoli stessi, uogliono in concilio i laici: Buona per mia fe.*

Ephes. 4.
Ierem. 3.
Concilio de gli Apostoli è regola di tutti i Concilii.
Act. 15.
Esempi di di cõcilii antichi.

Ma questo è troppo chiaro: passiamo ad altro. la Chiesa non ordina; anzi sì, quando ordina il concilio. In concilio deue entrare ogn'uno, anzi pochi: Questi pochi denno essere anco i laici dotti: anzi soli i Sacerdoti: fin quà siamo: Hor sentite Caluino, Almeno se i Sacerdoti hanno da entrare, soli i buoni

Opinione di Caluino.

dourebbono entrare:perche Christo non è in mezzo se non de i buoni; Vbi fuerint duo uel tres cõgregati in nomine meo, in medio eorum ſum: *ma tutti ſacerdoti ſono catiui, dũque Christo non è mai loro in mezzo, e per cõſeguenza non habbiamo da credere è i loro cõcilij: O' buono: Che dite della modestia del uoſtro maestro, ò ingannati? hauete ſentita quella bella propoſitione; Ma tutti i ſacerdoti ſono catiui? queſte ſono le loro carità, e le loro benedicenze? E questo è niente, perche di quì piglia occaſione d'amplificare, e laſciato il freno alla natiua ſua maledicenza: nel libro 4. della institutione al cap. 4. dalla terza ſettione fino alla ſettima, non ui è ſorte di calonnia, ne d'ingiuria, ch'egli arrabiatamente non uomiti contra Sacerdoti. E poi moſtra un'altra humiltà, che à poco a poco uà di maniera pingendo, quali ſono quei buoni, c'hanno da entrare in Concilio, che altro quaſi non gli reſta a dire, ſe non, quale ſono io. O 'sfacciatagine: Ma io alle ingiurie non riſpondo: Riſpondo bene à questo: che quando bene i ſacerdoti che entrano ne i Concilij fuſſero tutti catiui, oue molti ue ne ſono de ſantiſſimi, ad ogni modo per la malitia non perdono la giuriſdittione: E quà è belliſſima la ſimilitudine, che adopra Gregorio Nazianzeno nella oratione* de Santo Lauachro. *Siano, dic'egli doi ſigilli ſcolpiti nella ſteſſa maniera, uno di ferro*

Maligni-tà di Caluino.

Arrogan-za di Caluino.

Per la malitia nõ ſi pde la giuriſdittiõe.

Similitudine belliſſima di Greg. Naziãzeno.

e l'altro

e l'altro: d'oro, Imprimano ambi in cera: e poi discerna altri se può, quale sia stato il sigillo dell'oro; ò quel del ferro; E così occorre ne i nostri Concilij, ò Caluino, ne i quali, ò che siano d'oro, ò di ferro i Vescoui: nella materia che si tratta fanno gli istessi impronti di uerità perche le promesse di Christo sono fatte alla chiesa, non a i particolari, e sono fatte alle dignitadi, e non alle persone, Così dice anco S. Agostino al trattato quinto in Giouanni, passa tal'hora, un chiaro riuo d'acqua per un canal di pietra ad inaffiare un horto: e se bene al canal non gioua, gioua all'horto: Credo che alcuni de i Vescoui siano canali di sasso, ma nõ per questo resta di passare la parola di Dio per bocca loro in Concilio, e di irrigare l'horto della sua Santa chiesa: perche in somma, come diceuo per la malitia non perdono la giurisdittione, nè manca Christo di seruar le promesse alla sua chiesa, perche non siano buoni i prelati di lei.

Similitudine di S. Agostino

Serua Christo le sue pmesse alla chiesa se bene sono catiui i prelati.

E pure dice Caluino, *non promette egli d'assistere ad alcuni, se non sono congregati* ĩ nomine suo: *Verissimo: ma che cosa uuol dire congregarsi* in nomine Christi? *oh qui stà il pũto, e quà desidero che attendiate una ingeniosa espositione di* Caluino: *Cerca* Caluino *se la parola del* Concilio *sia parola di Dio? e dice di sì, purche i vescoui* Cõgregent ĩ nomine Christi. *Cerca poi quãdo* Congregentur

Che cosa è congregarci ĩ nome di Christo.

in nomine Christi, *e risponde queste formate parole:* Hoc est pactum quod cũ leuiticis sacerdotibus olim Deus pepigit, ut docerẽt ex ore suo: *Cioè, ch'allhora sono cõgregati in nome di Christo, quando parlano secondo Christo, In modo tale, anime mie, che la Dottrina ꝓfondissimma di Caluino è questa. I Vescoui nel Concilio parlano secondo Christo, quãdo sono congregati in nome di lui, e sono congregati in nome di lui, quãdo parlano secondo Christo, Cioè parlano secondo Christo, quãdo parlano secondo Christo, Dicono parola di Dio, quãdo dicono parola Dio; dicono uero quando dicono uero, ò profondità: Così hãno da essere i Theologi. Ma che poteua egli far di più a uoler defender il falso? In altra maniera espongono il Congregarsi in nome di Christo tutti gli antichi; Et io uiaddurrei ascoltatori molte espositioni loro tutte bellissime, se una sola con la bellezza sua non mi tiraße à sè: O'bello: Sapete che cosa significa il nome? lo dirò io: l'autorità, & il conmandmento, in quella maniera che noi sogliamo dire di salutare un'altro nome del tale, cioè per commissione del tale. E ui è di più: che anco a nome di uno si dice fatta una cosa, quando è fatta a nome del suo luogo tenente, in quella maniera che a nome del Rè di Spagna si fanno le gride di Napoli, quando si fanno per commissione del suo Vicerè; Hora in proposito. congregarsi in nome di Christo, e*

Ridicola dottrina di Caluino.

Bellissi. espositione del cõgregarsi ĩ nome di Christo.

con

congregarsi per commissione di Christo : ouero perche Christo immediatamente non parla; Congregarsi in nome di Christo à congregarsi per commissione del Vicario di Christo, che e il Papa: Et Synodus Ecclesiastica in Christo nomine cogitur, cũ indicente Christo, uel eius Vicario cogitur: *Et, I Vescoui sono congregati in nome di Christo, quando il Papa ha conuocato il Concilio; et il Concilio stà sempre congregato in nome di Christo, fino che il Papa non lo dissolue; e finalmente (che quì stà il tutto) que soli decreti del Cõcilio si dimãdano usciti nel nome di Christo, i quali escono cõfermati dal Vicario di Christo che e il Papa: Et agitisi hora Caluino; e frema, e spumi, e ruggisca: che questo e il freno, e questa e la uera regola da conoscere se i Concilij, ò Prouinciali, ò generali hanno da accetarsi per parola di Dio; cioè il uedere se sono confermati dal Papa: Errarono il Concilio Ariminense, & il Constantinopolitano, sotto Leone Imperatore, merce che non furono in nome di Chsisto, cioe non furono ne conuocati, ne confermati dal Vicario di Christo. errarono il Concilio Efesino secondo, & il Basiliense, merce che non ui fu perfettamente il nome di Christo, perche se furono conuocati, uon però furona confirmati dai Papi: fra le Sinodi Prouinciali errarono la Antiochena, la Seleuciana, e la Cartiginise, merce che non ui fù il nome di Christo, che non furo-*

Soli quei decreti dl concilio sono ĩ nome di Christo che sono confermati dal Papa.

Concilii erronei nõ erano confirmati dal Papa.

no confermate da Papi: Del resto non trouarete Concilio confermato da Pontefici, che habbia errato mai; altrimente haurebbe errato anco Christo, quando disse à Pietro, Ego rogaui pro te Petre, ut non deficiat fides tua, & tu aliquando conuersus confirma fratres tuos. *E che sia uero in tanti Concilij, che sono stati da Christo insino à noi, non trouarete mai pure una minima repugnanza in materia di fede: Ben intorno a i costumi una cosa haurà ordinata un Concilio, e quella stessa in altro tẽpo l'haurà laudata l'altro; perche la uarietà de i tempi opera in modo, che, e bene habbia fatto il primo, e benissimo il secondo: ma in materia di fede oue la uerità è una sempre; nõ trouarete mai, che altro habbia detto un Concilio, & altro un'altro: Perche in somma Iddio parla in loro; perche lo Spirito Santo assiste, perche il Concilio coufirmato dal Papa nõ può errare; state attenti ch'io uoglio dire gran cosa, ma uerissima: perche se i Vescoui in un Concilio hauessero fallati tutti, & hauessero statuita una f. lsità, ad ogni modo il Papa nõ la potrà mai confermare se egli la sera si colcherà con animo di uolerla confermare la mattina seguente, ò in quella notte si morrà, ò si muterà, perche altrimenti Dio non sarebbe Dio, perche non sarebbe uerace.*

Fondamẽto de concilij.

Luc. 22.

Nõ si trouano concilii repugnãti i materia di fede.

Varietà d' tempi leua la uarietà de costumi.

Grã parola, ma uera.

Sed unũ exemplũ, quod est præ omnibus memorabile ꝑ omnibus sufficiat. *Queste*

Essempio di Calui.

sono

*sono parole di Caluino molto gonfie come enzite:*Parturient mõtes certo:in eo Cõcilio quod collegerũt Põtifices,& Pharisei Hierosolymis aduersus Christum, quid desideres,quod ad extremũ speciẽ attinet? fit solemnis Conuocatio: præibat summus Pontifex,totus ordo Sacerdotalis assidebat:Damnatur tamẽ Christus? *stretto argomẽto è q̃sto,sentire semplici:*Io *dico:il Cõcilio cõuocato, ò almeno confermato dal Pontefice nõ può errare:E* Caluino *dice:Ma nel Cõcilio di Gierusalemme fatto da Farisei non ui erano eglino i Sacerdoti?non ui era il Pontefice Caifaßo?nõ lo conuocò egli?non lo confermò?al sicuro sì.E pure uedete se quel Concilio errò,che la steßa sentenza del Põtefice,fù cõtra Christo,e lo condannò a morte; Si eh? tutto uero: mà senti,* Caluino, *& io ti rispondo che potrei tassarti d'ignoranza;perche tu arguisci da i Concilij della Sinagoga,a quelli della Chiesa;ma non uoglio fare:anzi ti ringratio, che tu mi hai posto inanzi il più utilo per me & il più forte argomento ch'io potessi trouare fra tutto il corpo delle scritture sacre: Perche dico così: Qual Concilio fù mai; che doueße più errare che quello di Gierusalemme? oue i Sacerdoti erano sepolcri imbiancati; oue il Pontefice era un'hipocrita, oue non si senti il reo;oue i Giudici erano accusatori; gli accusatori erano lupi il reo era uno agnello,il Pontefice*

cõtra i cõcilii.

Ioann. 11

Non uale la consequenza dalla Sinagoga alla chiesa.

Concilio di Gierusalemme doueua errare.

tefice nocentiſſimo ; e Chriſto innocentiſſimo? al ſicuro ſe alcun Concilio doueua mai errare , egli era queſto: Con tutto ciò errò egli? Tanto lungi ànime mie , che ſe bene i ſacerdoti poteuano parlare humanamente, ad ogni modo oue ſi uenne alla ſentenza, & alla determinatioue del Pontefice , biſognò ch'egli al diſpetto ſuo diceſſe il uero; e deſſe la più ſanta ſentenza che mai ſi ſia ſentita , Cioè che vnus homo moriaturpro populo , ne tota gens periret. E S. Gio , Euangeliſta iſteſſo lo nota, e uuole che lo notiamo noi, che per eſſere Pontefice biſognò che diceſſe non parola ſua, ma parola di Dio; pche Hoc autem a ſemetipſo non dixit: ſed cum eſſet Pontifex anni illius profetauit. O Giuditij di Dio: Caluino mi nuole offendere , e mi diffende. Che coſa poteua egli darmi, che più mi ſeruiſſe di q̃ſto eſſempio (Sẽti ſenti Caluino. Tu dici che queſto Cõcilio haueua tutto quello che deue hauere un Concilio, & io primo l'accetto; e poi dico coſì. Ma in queſto non era congregata tutta la Sinagoga: dunque pochi capi rapreſentano tutta la Chieſa: in queſto non u'erano laici ; dunque ſoli i ſacerdoti hanno da eſſere in Concilio : In queſto u'erano peſſimi huomini; dunque non i ſoli bnomini buoni denno admetterſi al Concilio: In queſto i ſacerdoti prima errarono , Neſcitis quicquam, dunque innanzi alla confermatione del Papa il Concilio può errare : In queſto

Ioann. 11

inſino Caifaſſo p per eſſer Pontefice biſognò profetaſſe

Eſſempio di Caluino ritorto contra di lui.

Pochi capi rapreſẽtano tutta la chieſa.

Soli i Sacerdoti entrano ĩ Concilio.

Non ſolo i buoni entrano ĩ Concilio

ſto

ſto l'ultimo à ſtabilire ogni coſa fù il Pontefice; dunque nel Concilio deue attenderſi la confermatione del Papa: In queſto il Pontefice era cattiuo, e pure diſſe il uero; dunque la malitia non leua la giuriſdittione al Papa: In queſto finalmente il Pontefice cum eſſet Pōtifex, perche era Pontefice, non puotè parlare à ſemetipſo; ma fù organo di Dio, Prophetauit; dunque ne i Concilij, le confermationi de i Papi ſono neceſſariamente parole di Dio: Vedete uoi aſcoltatori, ſe l'eſſempio potrebbe eßere più à mio propoſito. E ſe Caluino beſtemmiando contra i Concilij, e principalmente contra il Tridentino, fà però altro, ſe non far come fece anco Arrio contra il Niceno: Come Neſtorio contra l'Efeſino: come Eutiche, e Dioſcoro contra il Calcedonenſe: come Gio. Vſſo contra il Conſtantienſe. Come tutti gli heretici contro à tutti i Concilij.

Innãzi la confirmatione del Papa il cõcilio può errare.

Il Concilio deue eſſere confermato dal Papa.

Il Papa catiuo non perde la giuriſdittione.

Le confermationi de i Papi ne i Concilij ſon parole de Iddio.

Noi fra tanto, da quello, che hò detto, e da cent'altre coſe che ſi potrebbon dire, reſtiamo dunque certi, che la chieſa non erra, e che eſſa ragiona, quando parla il Concilio: in modo tale, che come la ſcrittura iſteßa, coſi il Concilio è parola di Dio: anzi in tanto sò io, che la tale ſcrittura è parola di Dio; in quanto nel Concilio mi hà detto Dio, che quella è ſua parola. Ma di queſto parliamo di gratia più diſtintamente, &c.

Caluino imita gli heretici antichi.

Coſi il cõcilio come la ſcritura è parola di Dio.

SECON-

LETTIONE

SECONDA PARTE.

HAVEREBBE *bisogno ascoltatori d'esser trattata apostatamēte, e da se stessa questa materia, di che hora io mi apparecchio a gionar con uoi: Si come ancora nelle passate lettioni tal'hora maggior materia, che non hauerei uoluto mi è bisognata radunare insieme: Ma in somma pochi sono i giorni, che io mi sono eletti a trattare de i dogmi, e molte sono le cose, che sono necessarie da sapersi; frà le quali necessarissima è questa, cioè, che non solo così è la parola di Dio quella, che ui dice la chiesa, come qnell'altra, che noi leggiamo nelle scritture sacre: ma di più, che non sapremmo mai quale si fusse la parola di Dio nelle scritture sacre, se nella Chiesa sua non ce lo ridiceße pure lo steßo Dio, e che troppo ragioneuolmente parlò Santo Agostino quando contra* Epistolā fondamenti, *al capitolo quinto, diße quelle parole;* Ego uero Euangelio non crederē, nisi me Ecclesię cōmoueret authoritas. *E certo poco obligo hauremmo a Dio, anime mie, se egli ci haueße data in alcune scritture la parola sua: e non ci haueße aggiunta determinata regula per distinguer dall'altre, quelle sole scritture, oue egli parla: De i Vangeli per essempio, sono per le mani degli*

Il deliberare quali siano libri Canonici appartiene alla chiesa.

Detto notabile di s.Agost.

gli huomini, uno di Marco che non uide mai Christo l'altro di Nicodemo, che mille uolte ragionò con lui: e nondimeno quello di Marco si tiene fatto da Dio, quello di Nicodemo fatto da puro huomo: perche così? E nella stessa maniera perche di Paolo accettiamo la Epistola a Romani; non quella a Laudicensi? perche non poniamo fra le scritture Canoniche l'Euangelo di S. Iacomo, e vi poniamo quello di S. Luca? Euui egli regola da distinguere le scritture? al sicuro sì. così concedono tutti: ma quale? quà nasce la discordia: quà chi cerca la luce conosce chiaramente, che la determinatione de i ueri libri sacri spetta alla chiesa: E chi hà bisogno di tenebre, cerca qualche altra regola onde non possa mai trouarsi il uero.

Perche accetiamo alcune scritture, & altre nó.

Ecco Caluino, nel primo libro della institutione al capitolo settimo alla settione quarta. Altius q̃ ab humanis uel rationib. uel indiciis vel cõiecturis petenda est hæc psua sio. Et infin quà è uerissimo, ma da che conosciamo noi questa così importante distintione? Sentite. Nempe ab arcano testimonio spiritus: Cioè ogn'uno dalla sua propria interna inspiratione: perche lo spirito proprio dice ad ogn'uno quali siano le uere, ò le false scritture. E come egli dice alla settione seconda, così è chiara la distintione, e la intelligẽza delle scritture sacre ad ogn'uno; che li domandar altra

Opinione falsissima di Caluino.

regola

regola da far questo, che la propria inspiratione: Perinde est, ac si quis roget unde discamus lucem discernere à tenebris, album à nigro, suaue ab amaro. *E si come il solo senso ad ogn'uno fa discernere la luce dalle tenebre il bianco dal nero, l'amaro dal dolce: cosi solo spirito proprio ad ogniuno fa discernere, quali siano le uere sacre scritture, e quali siano le adulterate e false. Sentenza, che quasi con le medesime parole lasciò scritta anco Luthero? che pure questa uolta* Conuenerunt in unum, aduersus dominC, & aduersus Christum eius.) *Io fra tanto potrei anchora quà fermarmi, e dimostrarui ascoltatori, quanto piacciono le incertezze à* Caluino; *e come hauendo uoluto ascondere la Chiesa cerchi di nuouo d'ascondere le scritture: Tuttauia se il testimonio interno dello spirito distingue le scritture; io dico questo prima; che à me il mio spirito detta, che i libri de' Machabei sono libri* Canonici: *E poi à te chieggio, o Caluino che cosa à te ne pare, E se tù mi rispondi, che à te non paion tali, concludo io dunque, e chiaramente, che ò i libri di Machabei sono insieme insieme, e sacri, e non sacri, o questa suggestione di spirito, non è uerace regola per distinguergli: Non perche lo spirito santo non dica sempre il uero, nò: o Signori: che sempre dice il uero: ma perche, come dicemmo una uolta, egli non hà promesso d'assistere* à gli

Conuégo no Caluino e Luthero contra Christo.
Psal. 2.
Caluino hà uoluto asconder prima la chiesa, & hora vuol asconder la scrittura.
Argomento indissolubile.

a gli huomini particolari, ma a tutta la chiesa, e quanto a gli huomini particolari, il Diauolo stesso si trasforma tal'hora in Angelũ Lucis, *e però* non oportet omni spiritui credere. *Lo spirito a me dice una cosa, & a* Caluino *dice il contrario, dunque nõ è un solo spirito, ma sono doi, e di questi uno è mentitore, e l'altro è uerace; E se uogliamo sapere quale è il uerace e quale è il mentitore, noi ritorniamo un'altra uolta al principio, e come diceuamo, secondo l'uso loro*, in Circuitu impij ambulãt, *ouero come dice Agostino contra Manicheo, che portaua la stessa regola da conoscere le scritture sacre.* Id uos agitis, ò *Caluinisti*, vt omnis de medio scripturarũ authoritas auferat̃, & suus cuiusque spiritus, non diuinus author sit quid in unaquaq; scriptura ꝓbet, quid improbet: hoc est, ut non authoritati uester animus subijciat̃, sed cõtra, scripturas uobis seruire iniqua tyrannide cogatis: *Caluino dice che hà il uero spirito: Et il medesimo dice Luthero: Et eglino fra se stessi in mille cose discordano; Vedete uoi che bella regola, da far le cose certe: ma non parliamo di loro; ecco il Cathechismo Catholico,*

Lo Spirito santo non hà ꝓmesso di assistere à gli huomini particulari ma alla chiesa.

2. Cor. 11.

1. Ioan. 3.

Nouo giro de gli Heretici.

Psal. 11.

Bellissimo detto di s. Ago.

Noi primamente sappiamo che Iddio non ci parla più à bocca à bocca, come fece già à molti primaj & ultimamente uestito di carne humana per trentatre anni: ma sappiamo di certo ancora; che egli in doi modi ci

Opinione catholica

Dio ci parla nella scrittura, e nella Chiesa.

ragiona ogni giorno: Cioè nella scrittura sacra; questo è il primo modo: e nella Chiesa uniuersale; questo è il secondo modo: de i quali che Dio parli nella scrittura, questo ogn'uno lo concede, e che egli parli nella Chiesa questo l'habbiamo mostrato: in modo tale, che noi quando uediamo le scritture, siamo certi di udire Iddio; e quando sentiamo le ordinationi dalla Chiesa uniuersale, siamo sicuri di sentire Iddio: e si come considerando quei caratteri in se, sarebbono nulla; oue considerandogli per quello che significano, sono parola di Dio; così considerando quei Vescoui soli sarebbero puri huomini; la doue considerata la parola loro nel concilio confermato dal Papa, senza dubbio è parola di Dio: Resta il sapere quale è la uera scrittura, e quale è la uera Chiesa: E questo diciamo che lo dichiarano a uicenda e la scrittura e la Chiesa, perche nella scrittura trouo il modo di conoscer la Chiesa, come habbiamo ueduto di sopra: e dalla Chiesa mi uien fatto il catalogo della uera scrittura. Anzi e l'uno e l'altro, non altri me lo mostra, che Dio; cioè la uera Chiesa, Dio nella scrittura; e la uera scrittura, Iddio nella Chiesa: e così nè la scrittura pende dalla Chiesa, nè la Chiesa dalla scrittura; ma ambedue prendono auttorità dalla parola dello stesso Dio; il quale della Chiesa ragiona nelle scritture, e delle scritture ragiona nella Chiesa

La chiesa & la scrittura si dichiarano vna l'altra.

Dio fonda la chiesa nella scrittura nella chiesa.

sa. Basta che in proposito nostro, il sapere, quale è libro Canonico, ò nò; da Dio solo diciamo che si può sapere, e questo nella Chiesa: In quella maniera, che se un Rè absente ci commandasse, che ad altro non credessimo, che ò alle lettere sue, ò alla sua sposa; ad ogni modo al uenire delle lettere sue per accetarsi, che esse fossero sue, bisogneria riccorrere alla sposa. Et hæc fides Catholica: *E così habbiamo a credere: e così si rischiarano le cose: e così disse Agostino,* Euangelio non crederē, nisi me Ecclesię commoueret authoritas. *E così si armiamo di maniera noi che a quanto cercano di opporci gli heretici, entro al catalogo delle scritture sacre; possiamo rispondere cō una parola sola, cioè così hà determinata la Chiesa, la quale non può errare.* August. Armatura fortissima cōtra gli Heretici in materia de libri Canonici.

Per essempio eglino (sò ben perche) negano che sia canonico il libro di Barucco, perche non lo trouano allegato da antichi? & io posso rispondere, che Barucco fù canegliero di Gieremia, e che la profetia di lui fù sempre sotto intesa, con quella di Geremia: e che sia uero non solo Agostino nel 18. della Città di Dio al cap. 33. allega alcune parole di Barucco sotto nome di Gieremia; mà il medesimo fanno Clemente nella Pedagogia al cap. 10. e la festa Sinodo istessa alla sessione ottaua: Tuttauia non uoglio altra ragione se non questa, che al certo e canonico, perche la Chiesa uni- Caluino rifiuta il libro di Barucco. Barucco fù Canceglier di Gieremia. Gli scritti di Barucco s'allegano sotto nome di Gier. Agust. Clemens.

Chiesa sã ta accetta Barucco. Cõc. Flo. Cõc. Trid. *uersale in doi concilij: cioè nel Fiorentino, o nel Tridentino per tale lo determina. Così de i libri de Machabei, che pure io sò la causa per che me li negano; sò anchora di certo che sono canonichissimi; non solo perche così mi* August. Isidorus. Innoc. *insegnano, & Agostino nel 18. della Città di Dio al cap. 36. & Isidoro nel libro 6. delle* Auttori che accettano i libri de Machabei. *Etimologie, al cap. primo, & Innocenzo primo nella Epistola* ad exuperium Tholosanum: *ma perche così mi dice la Chiesa, & in un concilio, di 70. Vescoui sotto Gelasio, & nel Concilio Cartaginese terzo, e in quello di Firen-* Concilii, che accetano i lib. de Machabei. *ze, e in quel di Trento: Ne quà bisogna dire, à di questi libri, o d'altri, che altri concilij, prima non gli haueuan numerati fra i canonici, perche l'argomento negatiuo* ab authoritate, *non uale, e santa Chiesa la quale* docet omnia, *non però* docet omnia simul, *ma* successiuè: *in modo tale che si come nõ haueua in-* Argomento negatiuo dalla auttorità non uale. Lo spirito sãto uà insegnando noue cose alla chiesa secõdo i bisogni di lei. *segnato prima i nomi, o di Homosio, o di Deipara, o di Transustantiatione: e quando fù bisogno gli insegnò ne i Concilij, Niceno, Efesino, e Lateranense: così tal'hora non ci scoprì il tesoro, d'un libro canonico, e lo ha fatto poi; nè noi douiamo cercar altro, se non che hora ce l'hà determinato, & accetarlo,*

Ma questo non è, come potete comprendere, mio principale scopo: ben ho hauuto caro ad hauere occasione di farui intendere come sono canonici il libro di Barucco, e i Machabei,

chabei, per quelle cause, che intenderete un giorno: Ma per hora a me basta, per mostrare la grandezza della chiesa, e quanto si ha da credere alla parola sua, l'hauerui fatto intendere, che non solo non cede essa in verità, e fermezza alla scrittura sacra: ma che ad essa tocca il distinguere, & determinare la scrittura sacra; perche in somma in ogn'una di loro parla Iddio. La onde, ò ingannati se ci pensate; qual dubbio ui puote hormai restare? Vera chiesa è la Romana, e questa quando parla non erra, e parla ne i concilij confermati dal capo di se stessa: che manca quà? che occorre a far altro, che uedere i concilij, & obedire? Anime mie anco una fuga, hauranno, perche diranno, ch'io suppongo un falso: e che non può il concilio eßere confermato dal capo della chiesa, perche la chiesa non ha capo uisibile. Si che anco a questo, che è quasi il fondamento d'ogni cosa bisogna, che io attenda: e però nelle due parti della lettione seguente mostrerò, che Christo partendo lasciò San Pietro per capo della chiesa; e che capi uisibili della Chiesa, e sono stati sempre, & han sempre da eßere, i successori di lui: Pregate Dio per me, e andate in Pace, &c.

Epilogo di tutto il passato.

Fuga de gli Heretici.

Continuatione, e materia della lettione seguente.

LETTIONE SESTA.

Nella quale si mostra, che la chiesa di Dio doueua essere gouernata cõ un gouerno d'un solo: Che Pietro fù lasciato Prencipe de gli altri Apost. che essercitò il Papato: che ne fù inuestito in quella parola, *super hanc Petram, &c.* Che fù à Roma; che ui fù Vescouo uenticinque anni; e che ui morì: E che però successore di lui meritamente nel primato, è il Vescouo di Roma.

Contro à quanto dice Caluino quasi per tutti i cap. 2. 6. 7. del quarto libro della institutione, &c.

E COSI graue, & è così importante, quella materia altissima, sopra la quale io uengo hoggi a ragionar con uoi ascoltatori, che si come in lei sola; quasi in pietra, & in base si uiene à reggere tutta la machina, e la mole della Ro*mana chiesa; così lasciando noi gli ornamenti, e i colori alle pareti, e a i tetti, in questo fondamento altro non uogliam fare, che portare in un tratto, e pietre, e calci d'auttoritadi espresse, e di ragioni uiue. Nega Caluino conforme a tanti heretici il primato* Romano*, e il primato di Pietro; ma fà di più, che maledi-*

Heresia di Caluino da abbattersi i questa lettione.

ce,

ce, & ingiuria, non solamente il Papa, ma anchor lo stesso Pietro; e nel capitolo 6. del 4. libro delle institutioni prorompe in tante ingiurie contra ogn'uno di loro, che nel sentirle pure non è possibile a non turbarsi, e non inhorridirsi: O Pontefice Romano, ma di più ò Apostolo S. Pietro, che arrabbiato nemico vi e costui? Quale dispregio non mostra egli quiui di uoi? Che torti non vi fà egli? che sorte di mascarate, e di suelate ingiurie non vi saetta contra? Poco meno, o S. Pietro in particolare, che egli non ti spoglia della verga pastorale: poco meno, che non ti rapisce le chiaui di mano: poco meno, che non ti leua il nome di pietra, e fondamento: poco meno, che non ti esclude dalla tua Roma: poco meno che non ti leua il gouerno della nauicella tua: poco meno, che non ti toglie quel principato, del quale espressamente ti inuestì il tuo Christo fra tutti gli altri Apostoli: E tutto anime mie, per quella stessa ragione, ch'io diceuo disopra, cioè perche egli non vuol luce, perche non vuol certezza, perche non vuole certo tribunale nè certo giudice: & in somma perche desiderando confusione, e di fuggire il giudicio d'un Prencipe assoluto, a leuare la Monarchia bisogna, che si getti, e ogni ordinato gouerno della Chiesa: Ma poco ui nuocerà, se uoi sentite: Perche in questa lettione sola, se bene un poco più lunghetta dell'altre,

Caluino quāto ingiurioso a S. Pietro.

Causa che moue Caluino à leuare il primato.

Proposta di quanto è da dirsi.

io spero di farui non che uedere, ma toccar cō mani: Che la chiesa di Dio doueua essere gouernata con il gouerno d'un solo, che si douea constituire Un principe de gli altri Apostoli: che questo ragioneuolmente doueua eßere San Pietro: che però fù egli in tutte le scritture più fauorito sempre de gli altri: che espreßamente fù inuestito di questo principato: che questo principato nō doueua finire nella morte di lui: che però hà succeßore: E che questo successore è il Pontefice di Roma, nella qual Roma stette, e morì, e resse il Vescouato venti cinque anni intieri questo felice Apostolo.

E prima quanto à quello, che la Chiesa di Christo douesse essere lasciata da lui sotto il gouerno d'un solo? Io credo pure, che infin Caluino isteßo mi conceda, che questa republica debba essere la migliore, e la meglio ordinata, che altra ne sia in terra. Et però domando io, se anco rimettendosi a i Politici istessi saremo astretti à dire, che per miglior gouerno douesse dunq; il benedetto Christo lasciarglielo d'un solo Politia, Aristocracia, e Regno; queste sono come sapete ascoltatori le tre forme di buoni gouerni, cioè di molti, di pochi, e d'un solo delle quali con sentenza commune, concludono i Politici, e con uiue ragioni, che la più ordinata, e la più bella, e quella del regno, e d'un Prencipe solo. Ma se possiamo noi dare alla Chiesa di Christo il gouerno me-

Gouerno di un solo meglior di tutti.

gliore; è egli ragioneuole che diciamo il contrario? e che alla più perfetta republica del mondo, dal più perfetto legislatore del mondo, uogliamo leuar la più perfetta forma di gouernar del mondo? Di molti hauerebbe instituito ilgouerno della sua republica Christo, lasciando alla cura di lei la maggior parte di loro: Di pochi l'hauerebbe ordinata, lasciandone ugualmente prefetti tutti gli Apostoli Santi: ma al meglio s'appigliò; ad un solo la commandò, facendone capo e principe S. Pietro: E che sia uero; questo è da notare, che qualunque uolta della sua Chiesa sotto nome di republica, per dir cosi, ò di congregatione sottoposta à un gouerno, uolle ragionar Christo, sempre la nominò col gouerno d'un solo; & oue in tutti gli Euangeli, non trouarete mai, che egli ò Politia *la chiami, od* Aristocratia; *dall'altra bāda in cēto luoghi de gli stessi Vangeli egli la chiama regno,* regnū cęlorū: *alla Sinagoga istessa, anime mie, prouide Dio di Tribunal supremo in persona d'un solo per honorarla del gouerno più nobile; Vedete uoi se era p mācarne alla sua Santa chiesa* Prouide de oī plebe uiros sapiētes qui iudicēt populū oītēpore: *tutto bene. ma* quicquid maius fuerit referēt ad te, & ipsi minora tātū modo iudicēt. *Et altre uolte diceua Dio.* Qui supbierit nolēs obedire sacerdotis, non sacerdotū, īperio, *p mostrare la sīgularità di q̄sto Tribunale*

Gouerno ottimo douette lasciarsi alla chiesa.

Chiesa di Christo chiamata regno.

La Sinagoga hebbe il gouerno di un solo.

Exod. 18.

Deut. 17.

bunale inappellabile, ex decreto iudicis moriatur homo ille. *vi è di più; che si come Christo raccomandò la sua Madre ad un' Apostolo solo, che è S. Giouanni; così doueua raccommãdare la sua sposa ad un' Apostolo solo, che è San Pietro, e che essendo la sua chiesa un corpo visibile, sarebbe stata mostruosa, se non hauesse hauuto capo se non inuisibile; e però fù ragione, che partendosi lui, un secondario capo visibilmente se le lasciasse in terra: Ma queste; e cento altre ragioni uoglio, che cedano a quella sola, con la quale si mostra, che Dio haurebbe mancato della sua* Prouidenza; *& hauerebbe lasciata una cosa diffettiua, e confusissima in terra; ogni uolta, che non hauesse commessa la cura della chiesa ad un supremo Apostolo, e principe de gli altri.* Perciochè *sapendo* Christo, *che dopò la morte di lui poteua (come ogni giorno auiene) nascer lite di fede fra tali, e tali, che si tengono tutti della chiesa di lui; non era egli ragione, che si lasciasse alcuno, a chi poter ricorrere per la sentenza, e per la decisione?* Che dici Caluino; *che egli lasciaua la scrittura istessa? alla quale come a statera de gli huomini, e de gli Angioli si sarebbe potuto hauer ricorso?* Tutto bene; *ma se della stessa scrittura, e sopra la espositione di un passo di lei, fosse nata questione; chi la doue risoluere? non la scrittura, che si andarebbe in infinito; dunque un giuditio viuo;*

Ioan. 19.

Madre, & sposa di Christo racomandate à Giouanni, & à Pietro. Capo uisibile necessario alla Chiesa.

Necessità di un capo nella Chiesa.

ma

ma questo giuditio, dirà Caluino l'hauerebbono fatto molti vguali nella Chiesa: Bene sta: ma se frà questi uguali, sopra il passo della scrittura fosse nata la controuersia; chi l'hauerebbe decisa? non eglino, che sarebbero le parti; non la scrittura, che sarebbe la materia della lite: dunque da primo ad vltimo, perche le liti nella chiesa di Dio non restassero sempre indecise; e perche non ui fosse ogni cosa incerta, non solo fù conueniente, ma necessario, che Christo alla sua Chiesa per ultimo tribunale inappellabile prouedesse d'un solo, nel quale, e terminassero tutte le liti de i costumi, e prendessero fino tutte le controuersie della fede: E così fù, & un solo in perpetuo ordinò Christo, che fosse capo della chiesa sua, e da principio ui lasciò quel Pietro, il quale, quando uno habbia à restare, infin Caluino istesso non sarà si sfrontato, che non scieglia lui a questo officio.

Douendo si lasciare il principato ad un'Apostolo, ogni uno accetta s. Pietro.

Che a dirne il uero, ascoltatori; sono troppo frequenti, e sono troppo grandi i fauori, e le gratie, che a questo solo frà tutti gli altri Apostoli si uede che fur fatte in tutto il corpo del testamento nuouo: Di modo, che se Caluino dicesse di cuore, oue di questa lite appella alla scrittura; io torrei d'hauer vinto; perche in uero anime mie bisogna esser cieco, a non uedere, come nelle scritture non solo inanzi alla sua morte Christo a Pietro, e promette

Prerogatiue di San Pietro nella scrittura.

mette, & accena in mille luoghi il primato; ma come subito doppò la morte di Christo comincia apertamente l'Apostolo San Pietro a far l'officio del Papa; ad essercitare il Pontificato: e mostrarsi prelato à gli altri Apostoli : Nullus quæstionem hanc soluere melius potest, quàm scriptura ipsa, si locos omnes cõferamus, ubi docet, quid muneris, & potestatis habuerit Petrus ĩter Apostolos, qualiter se gesserit, qualiter ẽt ab ipsis fuerit acceptus: *Et io ꝑ me nõ domãdo altro giudice. Il primo Concilio, se uogliamo domandarlo Concilio fù quello ne gli atti al primo, nel quale si trattò di eleggere un successore à Giuda: e questo (uadalo a uedere ogn'uno) Pietro lo conuocò, lo congregò, lo dispose, e lo confermò: i quali tutti se siano officij del Papa ditelo uoi medesimi. Essendo represo tutti gli Apostoli solo Pietro ne prese la difesa, e ne fece l'apologia: Nissuno Apostolo ardì mai di riceuere le gẽti al Battesimo fin, che non lo fece S.* Pietro: *A Samaria destinò egli, chi douesse andare, & uno ne uolle essere egli medesimo : Il condannare alla morte giurisdittione sommaria importa; E* Pietro *solo condanna Saphira, & Annania Si come Pietro è quello, che bandisce Simõ Mago dal collegio de discepoli Santi. Ma chi vuol vedere il Papa al naturale, vegga San Pietro nel Concilio Gierosolimitano ne gli atti al decimoquinto: il quale lasciamo andare, che*

Pietro doppò Christo essercita il Papato

Caluino appella alle scritture, e poi fuggirà.

Officii di Papa fatti da s. Pietro.

Act. 1.

Act. 2.

Act. 11.

Act. 8.

Act. 5.

Act. 8.

Act. 5.

Pietro

Pietro lo conuocò, ui referì, e fù il primo a parlare: questo è notabile che il concilio si fa nella cathedrale di Gierusalemme, & è presente il suo Vescouo, che è S. Giacomo, e tuttauia in Gerusalemme prima del Vescouo istesso di Gierusalemme, dà il suo uoto S. Pietro: che è pur preminenza del Pontefice solo. In materia di fede, si uede che Christo interrogaua sẽpre S. Pietro, e non altri. In tutti i cataloghi degli Apostoli sempre S. Pietro e nel primo luogo: primo confitente fù San Pietro: primo predicatore de' Giudei, primo conuertitor delle genti: primo flagellato e primo nella cui naue entrasse Christo: primo a chi il Signore lauasse i piedi: primo a chi doppò Christo ragionassero gli Angioli: primo doppò Christo che sanò infermi: primo che cõ una parola ammazzasse i uiui; primo che con una parola risuscitaße i morti, oltre che solo Pietro pagò il censo con Christo solo interrogò della remissione del fratello, solo si gettò in mare: solo fu uisitato da Paolo: solo udì dirsi duc in alt: *ũ solo* tu me sequere. *E Caluino uoleua che dalle scritture pigliassimo la sentenza dell'autorità, e grandezza di San Piecro. Ma Pietro ad ogni modo (dic'egli) scriuendo a' pastori di Ponto, di Galatia, di Bitinia, e d'altri, gli nomina non inferiori, ma conseniori, e coepiscopi. E così fa il Papa; dico io, perche quanto alla diocesi Romana; egli e coepiscopo* de

Pietro nela cathedrale di un'altro dà il primo uoto in Conci.
Primati di s. Pietro.
Luc. 6.
Matt. 11.
Act. 2.
Act. 10.
Act. 5.
Luc. 5,
Ioann. 18.
Act. 12.
Act 3.
Act. 5.
Cose che fece Pietro solo.
Matth. 17.
Matth. 18
Ioann. 21
Gal. 1.
Luc. 5.
Ioann. 21.
Pietro ꝑ modestia si fà coepiscopo à gli altri.
1. Pet. 1.

de gli altri, mà quanto al gouerno uniuersale, egli è Principe di tutti. Ma Pietro, dice Caluino, fù ripreso da Paolo, come si uede nell'Epistola a i Galati: uero dico io, ma nella stessa Epistola Paolo non ardisce di predicare il Vãgelo, se non conferisce prima la sua dottrina cõ Pietro. E quanto alla reprensione, admettendola con S. Agostino; dico che Paolo tenne la protettione de suoi Gentili, e Pietro de suoi Giudei, nè quella fù reprensione di superiorità, ma di soprabondanza di carità; dunque almeno, replica Caluino; se à Paolo era dato il preputio, & a Pietro la Circonsione? erano uguali e pari: anzi nò rispondo io, perche potendosi ne gli Apostoli considerare tre cose, cioè ordine, predicatione, e grado; se bene d'ordine tutti gli Apostoli erano pari: e di predicatione Paolo, e Pietro erano uguali: di grado nondimeno, e di degnità, era S. Pietro senza dubbio superiore a tutti. E tanto mostrano come hauete sentito quelle scritture a chi appellò Caluino; e dalle quali gli bastaua d'intendere, che grado doppò Christo hauesse ratenuto l'Apostolo San Pietro.

Ma hora muta opinione, e non è più si brauo. In niuna maniera dice, consentirò già mai, se io non uedo i luoghi espressi nelle scritture sacre, oue da Christo fosse donato questo primato à Pietro, perche altro luogo non hanno, che quello super hanc Petram &c. e quà non

parlò

Papa in due maniere considerato.
Gal. 2.
Reprẽsione di Paolo à Pietro come fù.
Gal. 1.
Gal. 2.
Tre cose da cõsiderarsi nelli Apostoli.
Pietro come pari e come maggiore de gli altri.
Retirata di Caluino.

parlò Christo di Pietro, ma della fede; ò della confessione che hauea fatta prima. Così sì fa che Caluino? Di queste retirate s'usano? Prima ti bastaua uedere come si fuße portato Pietro doppò Christo: & hora non uuoi credere il Principato, se non uedi il priuilegio, e l'inuestitura? Sù anco questo ti farem uedere. E se bene oue tu dici, che altro luogo non potremo addurre, che quello super hanc Petram &c. *noi molti, e molti altri ti potremmo apportare: come sarebbe* Pasce agnos meos. pasce oues meas; Diligis me plus his: Rogaui pro te Petre ne deficiat fides tua. Cõfirma fratres tuos: Tu me sequere. Tibi dabo Claues, Quodcũq; ligaueris. Quodcũq; solueris, *e cẽto: Tuttauia poi che tu hai ꝑ tãto debole questo, à q̃sto s'appigliamo: e diciã chiaramẽte che quãdo ogn'altro luogo mãcasse; questo e fortissimo, e nel dir Christo a San Pietro,* Tu es Petrus, & super hanc Petrã ędificabo Ecclesiã meã, *sẽz'altro lo instituisce capo, e lo fa fondamento della Chiesa: E certo non nego io. che è sopra Christo, e sopra la fede non sia stata fondata Santa Chiesa; come espone S'Agostino nel sermone* 13. de uerbis domini, *e nel trattato* 124. *in Giouanni; ma non per questo s'esclude l'altro senso, e non cessa d'eßer uero (come pure l'uno, e l'altro sensò admette S. Agostino nel primo delle retrattioni al cap.* 21.*) che anco sopra Pietro è posta la Chiesa,*

Autorità per lo primato di Pietro.

Ioann. 21.
Luc. 22.
Ioann. 21.
Matth. 16.

Matt. 16.

August.

Espositio nedel luogo sup hãc petram.

&

& egli ne uien fatto il fondamento; Anzi se ui pensiamo bene anime mie, molto più propria è questa seconda espositione, e se pensiamo le circonstanze di quel fatto; cioè che Christo domandò à gli Apostoli che cosa diceuano gli huomini di lui: Che interrogò che cosa ne dicessero eglino stessi: Che solo Pietro rispose: Che fece quella bella confessione, Tu sei Christo figliuolo di Dio uiuo; Che Christo replicò, e tu sei Pietro, e sopra questa Pietra edificherò la mia chiesa; e simili: da tutte queste, & altre occorenze d'all'hora, si uede chiarissimo, che di Pietro si parlò, e di lui s'intese, c'haueua da essere il fondamento della chiesa di Dio: Perciòche oltre che Pietro solo risponde quà: oltre che Christo inanzi, e doppò la promessa ragiona di lui: oltre che con lui solo parla, e lo nomina per nome, e perche non sia preso errore dell'altro Simone, nomina anco il Padre Bariuna, *oltre tutte queste cose, dico: Se di lui non hauesse uoluto intendere quando disse* super hanc petrá &c: *che accadeua à nominarlo lui sotto questa metafora di pietra, e dire* tu es Petrus? *Io non tratto per hora se quà sia il luogo oue à Simone si pone questo nuouo nome di Pietro, ò pure se essendogli già stato questo posto auanti, hora il benedetto Christo glie lo rammenti, ma sia come si uoglia, dicono eccellentemente S. Gieronimo nel quarto libro de i commentari sopra*

Ragione chiara che la pietra di chi parlò Christo fosse Pietro.

Mutatione di nome significa accrescimento di dignità

pra Gieremia, lo stesso nel commento dell'Epistola a' Romanii, e S. Grisostomo nell'homelia 18. in Giouanni, che la mutatione del nome significa sempre accrescimento di dignità. E poi lasciato tutto il resto? Chi sarà mai, ò così ignorante, ò tanto appassionato, che senta mettere un nome ad uno spettante ad alcuna metafora, & senta subito con quella metafora promettersi alcuna cosa; e non creda, che a quello à chi fù posto il nome pertinente alla metafora, sia fatta la promessa? Per essempio, se io dirò, tu sei un serpente? e questo serpente hò io per prudentissimo: Per tua fè, di chi puoi tu, poi credere, che io ragioni se non di te? Se à te hò posto il nome di serpente; e subito hò detta alcuna cosa di uno sotto metafora di serpente, di chi l'haurò detta se non di te? ò se d'altri l'hò detta, quanto è stato uano il mutarsi à quel tẽpo il proprio nome? Così in ꝓposito, dice Christo: Tù sei Pietro, e sopra questa pietra edificherò la mia Chiesa: A che proposito vsa la metafora di pietra doppò hauer posto il nome di Pietro? ouero quãto uanamente doppò hauer posto il nome di Pietro, usa la translatione della pietra, se non vuole alludere à quel nome? E se non uuole intẽdere di quello alquale egli l'hà posto? Vn solo dubbio quà muoue Sant' Agostino nelle retrattationi: nel libro 1. al cap. 21. Cioè, che l'argomento concluderebbe, se a Pietro hauesse detto Christo, tu sei pietra, e sopra

Hierony. Chrisost.

Essempio chiarissimo.

Dubbio di s. Ago. sopra la parola, tu es Petrus.

pra questa pietra, e quello, che seguita. Ma con pace di questo gran santo, rispondo io, che così fa apunto come egli desidera, che fusse; perche se bene per la differenza della lingua nostra latina uiene pronuntiato ragionado ad un maschio Tu es Petrus; e non tu es Petra; nondimeno, e nella Greca, come si può uedere, e nella Ebrea, e nella Siriaca, nella quale all'hora ragionaua il Signore, sempre si uede che tanto suonano quelle uoci, come se egli hauesse detto, Tu sei nõ Pietro, ma pietra, e sopra questa pietra egregerò la mia Chiesa, di modo tale che per questo si uede, che egli lo chiamò pietra, perche egli era quelle istesso, al quale alludendo con la metafora della pietra uolea lasciare il principato della sua santa chiesa. Ma tutte queste sunt ueteres, ineptiæ, dice Caluino, Et io mi allegro da quella banda, nella qual'egli cõfessa, che sunt ueteres, perche non è dubbio, che è antichissima espositione questa di dire, che quãdo Christo diße super hanc Petram, intese di S Pietro. E da quell'altra, oue egli bestẽmia: che sunt ineptiæ, perche conosciate la temerità di costui, e acciò che uediate chi egli tratti da inetti, così correndo vi dirò alcuni di quelli, che hãno tenuta questa opinione. Come sarebbe a dire, che se in questo inetti siamo noi, inetto è San Grisostomo nell'homelia 55. in Matteo; Inetto S. Hilario nel Canone 16. in Matteo: Inetto San Cipriano nella Epistola

Christo non disse, Tu es petra.

Temerità di Caluino.

Auttori che ispongono sup hãc petrã. Chrisost. Hilarius. Ciprian.

stola

stola ad Quintum: *Inetto Origene nel trattato 5. sopra S. Matteo Inetto Teofilato sopra il 22. di S. Luca; Inetto Leon Papa nella concione 2. de Pietro; e Paulo: Inetto Tertuliano* de præscriptionibus hæreticorũ: *Inetto Epifanio nell'Ancorano: Inetto Dionisio Areopagita ad* Timotheum: *Inetto lo stesso* Concilio *Calcedoniense: Anzi perche in Sant'Agostino brauatanto* Caluino, *Inetto Sant'Agostino nõ in un luogo solo, ma nelle questioni del nuouo testamento alla questione* 75. *nel Salmo* 108. *alla enarratione prima: in* Giouanni *al trattato* 56 *nel libro secondo* de baptismo cõtra Donatistas *al c. primo, nell'Epistola* 108. *nel Sermone* 26. de Sanctis: *nella festa* Sanctorũ Petri, & Pauli *al Sermone quinto: & altroue; oue conforme a tutti gli altri Santi, afferma, quello che non può, se non sfrontatamente negarsi, Cioè, che oltre mill'altri passi della scrittura, che mostrano il Primato di Pietro; notabilmente quando il Signore gli disse* Tu es Petrus, & super hanc Petrã &c. *con questo modo di dire lo inuestì del principato, e lo instituì per capo, e fondamento della sua Santa Chiesa.* Sed fundamentum aliud nemo potest ponere nisi Christum Iesum *dice Paolo, e di Christo lo dice lo stesso Paolo, che è pietra,* Petra autem erat Christus: *Tutto bene, ma, ò che sei ignorante Caluino, ò che sei maligno; perche se non*

Origenes Theophilac. Leo. Tertulianus. Epiphanius. Dio. Areopag. Cõc. Calcedo. Agostino è per noi.

1. Cor. 3. Argomento di Caluino. 1. Cor. 10.

hai ueduto che a questo stesso argomento; adotto già da heretici come te, hanno risposto i Padri maggiori di Sãta chiesa, questa è ignoranza; e se hauendolo ueduto lo hai dissimulato per ingannare alcuno, questa è malignità. San Basilio de penitentia; *S. Ambrosio in Luca al c. nono: Cirillo Alessandrino lungamẽte in Esaia al quarto: e San Leon* Papa *nell'Epistola* 84. *tutti questi, e molti altri gli rispondono, e la risposta è questa; che essendo il bene diffusiuo di se steßo, come dice Dionisio Areopagita* de diuinis nominib. *al c.4. nõ è merauiglia, che Christo sommo bene habbia talmente diffuse le sue cose, che habbia communicato anco i suoi nomi ad altri. Egli è luce*, Ego sum lux mundi: *E pure dice a gli Apost.* Vos estis lux mũdi, *Egli è solo buono*, Nemo Bonus nisi solus Deus: E *pur dice*, Bonus homo de thesauro &c. *Egli rimette i peccati*, Quis est hic qui etiam peccata dimittit? *E pure dice a gli Apo.* Quorum remiseritis peccata, &c. *Egli è l'agnello*, Ecce agnus Dei: *e pure dice*, Ecce ego mitto uos sicut oues: *Egli è figlio di Dio: e pure* dedit potestatẽ filios Dei fieri: *Egli e pastore*, Ego sum pastor bonus: *E pure dice a* Pietro, Pasce oues meas: *E nella stessa maniera: Christo è fondamento, e nondimeno fundamenti communi sono tutti gli Apostoli* super fundamentũ Apostolorum, & prophetarũ *e singularissimo fundamento è* S. *Pietro*, super

Auttori che già risposero all'argomẽto.
Basilius.
Ambros.
Ciril. Alexan.
Leo.
Dio. Areopag.
Nomi di Christo communicati ad altri.
Ioan. 8.
Matth. 5.
Marc. 10.
Luc. 6.
Luc. 7.
Ioann. 20
Ioan. 1.
Matt. 10.
Ioann. 1.
Ioann. 10
Ioann. 21.
Ephe. 2.
Matth. 16

hanc

hanc Petram ædificabo Ecclesiam meam *Et a ragione, perche Christo è fondamento primario, e Pietro secondario. Christo è pietra* simpliciter, *e Pietro* est petra propter petram; *Christo è capo, e fondamento inuisibile, e Pietro rimase, come hora è il successore suo, capo e fondamento uisibile.* Doi fondamenti e due pietre.

Ma uoi, ò Catholici, quando sentite usare così spesso questa metafora, e dire che San Pietro rimase fondamento della chiesa, per questo fondamento che intendete uoi? e che prerogatiue ui imaginate uoi che siano date a Pietro? Ve lo uoglio dir io: Questo essere fondamento non uuol dir altro che esser primo; ma tre sono i primati de i quali fù honorato S. Pietro quando fu fatto fondamento della Chiesa: *Cioè primato di dignità; primato di potestà; e primato di fede; perche; & il Papa e hora frà tutti i Vescoui, e Pietro fù all'hora frà tutti gli Apostoli, primo di dignità, primo di giurisdittione, e primo per confermatione di fede: Et è bello che a questi tre primati rispondono tre parole dette a lui dà Christo: Cioè* ꝑ *farlo primo di dignità*, pasce oues meas: *per farlo primo di giurisdittione*, Quodcũq; ligaueris: &c. ꝑ *farlo primo & inappellabile nella cõfermatione della fede*, cõfirma fratres tuos. *Quãto alla dignità, q̃sto è il primato, che doue a gli altri e data la cura hora di queste pecorelle, & hora di quelle; a Pietro*

Esser fundamento de la chiesa che importa.

Tre primati ha il capo, & il fondaméto della Chiesa.

Ioann. 21. Matt. 16. Luc. 12.

Primato di dignità

fù data la cura in uniuersale di tutte le pecorelle di Christo: onde notano grauissimi huomini in S. Giouãni al 21. che a S: Pietro nõ fù, detto, Pasce has uel illas oues, *ma semplicemente, & uniuersalmẽte,* Pasce oues meas;; *nè gli fù detto,* super hanc Petram ædificabo hanc uel illam Ecclesiam, *ma in uniuersale* ædificabo Ecclesiam meam: *E da questo primato pẽdeua l'auttorità che si prendeua Pietro uiuẽdo, di instituire Vescoui ĩ tãte parti del mõdo; come rimane scritto che fece di Giacomo in Gierusalemme, di Euodio in Antiochia, di Vrbano in Torsi, di Epaphrodito in Sicia, di Figello in Efeso, di Apelle in Ismirna, di Olimpo in Philippi, di Giasone in Teßalonica, di Silia in* Corintho, *e di cento; perche in somma questo era il primato della dignità in San Pietro, che a lui fra tutti gli Apostoli di tutto il mondo insieme, apparteneua la cura, & a lui era commesso il pascere, non queste, ò quelle solamẽte, ma tutte insieme le pecorelle di Christo,* Pasce oues meas: *Si come egli hebbe anchora fra tutti gli altri il primato della giurisdittione, quello che gli fù promeßo dal Signore cõ q̃lle parole,* Quodcunq; ligaueris, super terram, erit ligatum & in cęlo, *e q̃llo che seguita; E quà è bellissima una auertẽza, anime mie, che quasi tutte quelle cose le quali à Pietro furono dette cõ tutti gli altri Apostoli, à* Pietro *solo furono replicate senza gli altri*

Ioann. 21
Pietro pastore uniuersale.
Matt. 16

Pietro ordinò Vescoui e molti.

Primato di giurisdittione.
Matt. 16.

Cose dette à tutti gli Apost.

Apostoli:

Apostoli: come sarebbe à dire, se tutti sono ripsi Non potuistis una hora uigilare mecũ *Pietro poi è ripreso solo,* Simõ dormis? *Se à molti è fatta la promessa* faciam uos fieri piscatores hominũ, *a San Pietro appartamente si promette il medesimo:* Ex hoc eris homines capiẽs: *Se a tutti e data la cura del mondo* Eũtes prędicate, *a Pietro poi si dà singolarmẽte* Pasce oues meas. *E finalmẽte (che fa a mio proposito) se a tutti gli Apostoli uien detto in Gio. al* 20. Accipite Spiritũ Sanctũ, quorũ remiseritis peccata remissa sunt, &c. *Et un'altra uolta in Matteo al* 18. Quodcũq; alligaueritis, &c. *à Pietro distintamente uien detto lo stesso in S. Matteo* 16. Quodcunq; ligaueris, &c. *La doue, se una uolta fosse ꝑmessa, e l'altra dono, io nõ ragiono adesso; nè meno parlo delle diuerse espositioni, che dãno i maggior huomini dalla Chiesa di Dio, à quei tre luoghi: Per hora dico una cosa sola: ma notabilissima, Cioè, che due potestà di ligare, e di sciogliere si trouano nella Chiesa di Dio; una di assoluere da peccati, come si fa nelle confessioni, e di legare non assoluendo; e l'altra di legare con le censure Ecclesiastiche, come con iscomuniche, e simili, e di assoluere quelli, che già furon legati: Fra le quali giurisdittioni, tre differenze chiarissime si trouano; Vna, che la prima risguarda principalmente l'assoluere, e per accidente il legare, la doue la seconda principal-*

replicate a Pietro solo. Matth. 16 Mar. 14. Matth. 4. Luc. 5. Marc. 16. Ioann. 21 Ioann. 20 Matt. 18 Matt. 16.

Due potestà di ligare, e sciogliere.

Differẽza fra le due potestá di legare.

mente risguarda il leggare, e per accidente lo sciogliere; perche il sacerdote principalmente e concesso il poter rimettere i peccati; se bene occorre alle uolte che non rimettendo, egli rattenga; oue al giudice e data l'auttorità principalmente di legare con le censure, se bene oue già altri e legato, bisogna usare anchora la auttorità di sciogliere: L'altra differenza che è la prima, e sempre congiunta con l'ordine, e la seconda nò: perche non può aßoluere da'peccati, chi non e sacerdote; ma ben può scommunicare, & altro, anco il lacio isteßo, purche gli sia concessa la giurisdittione; e finalmente in questo differiscono, che l'auttorità dell'aßoluere da i peccati, che seguita l'ordine, in quanto seguita l'ordine vgualmente, si troua in tutti i Sacerdoti; la doue l'altra delle censure, e pene, in uno e più che nell'altro, e più di tutti quasi in origine e fonte e riposta nel Papa: le quali differenze stanti, come u'hò detto sentite à desso come si espongono quei doi luoghi, anzi tre: e come e chiara la cosa. Perche in Gio. al 20. oue il Signore a tutti gli Apostoli, & à Pietro anco con loro dice. Quorum remiseritis, &c. *dico che dona la prima auttorità, cioè quella di sciogliere, e legare da i peccati; ma doue in Matteo al 18. a tutti gli Apostoli pure con San Pietro dice,* Quodcunque ligaueritis &c. *dico che dona la secóda auttorità, cioè quella delle censure; e che sia uero la dona*

Espositione di tre luoghi oue dà potestà di legare, e sciogliere Ioann. 20.

subito

subito doppò hauer detto, si nõ audiuerit Ecclesiam sit tibi tanquàm Etnicus, & publicanus: *E questa seconda dico che la replica à S.Pietro solo, quando in Matteo al 16. dice* Quodcunque ligaueris, *cõ q̃l che segue: Ma ꝑche così? Hora raccordateui le tre differenze dette di sopra e stupirete. Dicemmo che la prima risguarda sciogliere, e la seconda legare: Et ecco che in Giouanni al 20. si comincia da sciogliere;* Quorum remiseritis, *& in Matteo al* 18. *da legare,* Quodcunq; alligaueritis. *Dicẽmo che la prima seguita ordine sacro, e la secõda nò: Et ecco che in Giouanni si dice prima* Accipite Spiritum Sãctum, *& in* Matteo *al* 18. *nò; Dicẽmo finalmẽte, che la prima è ugualmente in tutti; e la secõda principalmeute nel Papa: Et ecco che in Gio. al 20. si da a tutti insieme, & in Matteo anchora al 28, si dà à tutti insieme; ma questa si replica in Pietro solo in Matteo al decimo sesto, pur cominciando da legare, e senza dono di Spirito santo. Quando Christo gli dice,* Quodcunque ligaueris; &c: *E questo e quello, che fa al proposito del mio secondo Primato; Cioè, che tutto il fonte della giurisdittione fù collocato in San Pietro: Si come ui fu posto il terzo della confermatione della fede, con quella parola,* Confirma fratres tuos.

Matth. 18 | Ioann. 20 | Matt. 18. | Ioann. 20 | Matt. 18. | Matth. 16. | Primato di confermatione di fede. | Luc. 22.

Ma perche di questa stabilità di fede nella lettione passata nella materia del Cõcilio ragio

nammo

nammo assai. Per hora basta dunque, e mettiam fine à questa prima parte, che Christo douete lasciare un capo della sua Chiesa in terra fra gli altri Apostoli: che questo fu Pietro: che egli dalle scritture appare, che lo essercitò sempre: che ne fù inuestito quando fù fatto fondamento della Chiesa con quelle parole super hanc petram cō le quali riceuè tre primati: cioè di dignità, di giurisdittione, è di confermatione di fede: Hora lasciamo Pietro, e passiamo al Pontefice Romano; ma riposiamo prima, &c.

Epilogo di questa parte.

SECONDA PARTE.

Heretici tutti nemici del Papa.

IO non sò quasi per qual causa auēga, e pure auiene ascoltatori, che quanti da Christo e da Pietro in quà sono stati nemici della Chiesa, e di Dio istesso; tanti nello stesso tempo hanno intimata guerra; e uolte l'armi, delle lingue almeno, contro il Pontefice Romano: Questo sò ben certo; che se niun'altra cosa uenisse farmi fede della auttorità, e delle ragioni del mio Papa; questo basterebbe a farmelo conoscere da Dio poi che quanti sono nemici à Dio tutti sono nemici a lui: Certo io mi uergogno a dire, anzi mi arrossisco à pensare, le crudeli, e scelerate parole, con le quali uiene ingiuriato da Caluino il Pontefice

Romano: ma così douea farsi, poiche essendo stato Simon Mago padre di tutti gli heretici, come referiscono Clemente Giustino, Tertulliano, Ireneo, e cento: & essendo questo stato crudelissimo nemico di S. Pietro; uiene ad essere quasi di ragione, che i figli di Simon Mago siano capitali nemici de i successori di Pietro. Una sola ingiuria uoglio dire di quelle, che dice Caluino al Papa, cioè che lo nomina Antichristo: E pure di lui, e de gli heretici suoi pari, usa Gieronimo Santo questo nome e li chiama membri di Antichristo. Sciocco Caluino, come può conuenire questo nome a tutti i Papi? quasi che sia nome di officio, e non di persona: ma lasciamolo dire, che mentre uuole ingiuriare il Papa confonde se stesso: & io argomēto così: San Paulo à Tessalonicensi dice, che l'Antichristo sederà nella uera Chiesa di Dio: ma il Papa siede nella Chiesa Romana; dunque se il Papa è Antichristo, la Chiesa Romana è la uera Chiesa di Dio, e la setta di lui per mera conseguenza è una conuenticula: E così è anime mie, che conuenticule sono le sette de gli heretici, e la Chiesa Romana e uera Chiesa: ma il Papa non solo non e Ancichristo come bestemmia Caluino, ma e più tosto Economo della famiglia; pastor della gregge, fondamento della Chiesa di Dio; Capo, norma; regola, principe della Chiesa Santa, successore priuilegiatissimo

Heretici figli di Simon Mago.
Clemēs.
Iustinus.
Tettulianus.
Ireneus.

Caluino nomina il Papa Antichristo.
Hierony.

Ingiuria di Caluino ritorta in lui stesso.
2. Tessal. 2

tissimo

Ber lib. 2. ad Euge. *tissimo di San Pietro, e Vicario di Christo: è per referire una clausula intiera di S. Bernardo in altra lingua, Il Papa è gran sacerdote, sommo Pontefice, principe de Vescoui; herede de gli Apostoli: per primato Abello, per grauità Noe, per Patriarchato Abramo, per ordine Melchisedeco; per dignità Aaronne, per giudicio Samuello, per potestade Pietro; per untione Christo: & è così congiunta la causa sua con quella di S. Pietro (per non dire adesso, ciò che io posso dir sempre di Christo istesso;) che difficilmente si può dir male del Papa, e non ingiuriare S. Pietro; nè è possibile quasi leuare il primato al Papa, che insieme insieme non se ne spogli Pietro.*

Epiteti del Papa.

Tuttauia Caluino uà ricercando modo di fuggire questo scoglio, e di offendere il Papa, senza offendere S. Pietro: Attendete di gratia che retirate cominciano a uedersi. De Petro concedam fuisse illũ Apostolorum Principem; *Così dice egli nel capitolo 6. del 4. della institutione alla settione ottaua: Ma poco fà non era così amoreuole, e non faceua queste cõcessioni; Cercò pure quanto puote l'iniquo di mostrarci S. Pietro, se non minore; almeno uguale a tutti gli altri Apostoli; ma come uide di non poter diffendere bugia tanto aperta, all'hora donò quello che non ci puote uendere: e cominciò a contentarsi di confessare, che Christo lasciò un capo della Sua Chiesa, è che*

Caluino fugge.

questo

questo fù Pietro Principe de gli Apostoli: De Petro concedam fuisse Apostolorū Principē: *E cosi fù ueramente; Ma quando noi seguitiamo a dire anc'hoggi dunque il successore di* Pietro *è primo frà tutti gli altri Vescoui, all'hora nega, recalcitra, e manda fuora quella sciocca uoce*: Non est causa cur ex singulari exemplo uniuersalē facciant regolā: *quasi uoglia dire. E uero, che* Pietro *fù superiore gli altri, & all'hora la chiesa hauea un capo, ma non seguita, dunque anco a nostri tempi, è cosi, anzi hoggi senza differenza alcuna di superiorità, tutti i Vescoui nella chiesa di* Dio *sono ugualmente* Padroni? *Ma di gratia, ò* Caluino, *ragionamo quietamente insieme: ò che il primato della chiesa è honore, ò nò; Se non è honore, perche hebbe primato la chiesa al tempo di San* Pietro? *E se è honore, per qual delitto nè fù spogliata subito doppò il morir di* Pietro? *Se la chiesa, & inanzi, e doppò* Pietro *fù la stessa chiesa; perche di Regno fù mutata in* Politia *od Aristocratia; Se essa è la stessa casa; perche fù spogliata d'Economo; Se è la stessa gregge; perche le uien tosto il pastore? Vogliamo (dici) libertà Euangelica: Sì: ma se la libertà a tuo giudirio consiste in non hauer capo, quale colpa al tempo di* Pietro *hauea commessa la chiesa, per la quale douesse con l'hauer capo rimaner priua di questa libertà, & esser serua? libertà Euangelica? ò co-*

Caluino concede Pietro prī cipe de gli Apostoli.

Sciocca retirata.

Ragioni che il primato sia rimasto nella chiesa anco morto Pietro.

Libertà Euangelica peggiore che seruitù.

sa ridicula: quasi che sia libertà ad una cittade non hauer da chi sia retta; ad una naue non hauer nocchiero: alla scuola non hauer maestro: all'edifitio non hauer fondamento: alla famiglia non hauer Economo: al regno non hauer Rè al corpo non hauer corpo: all'huomo non hauer mente. Questa dunque è la libertà: ò come equiuocano uolontieri gli heberetici da libertà a licenza: ma questa sia ò libertà, ò licenza come uogliono, al sicuro è peggiore d'ogni seruitù, se fosse bene captiuità d'Egitto, ò Babilonica. Deh di gratia, ingannati, se le pecorelle di Christo haueuano a durar sempre le stesse (in spetie almeno) perche non doueua durar sempre (in auttoritade almeno) lo stesso pastore? Se il regno di Christo doueua essere eterno; perche douea essere eterno; perche douea essere temporale il Principato? oltre che noi sappiamo, che nel collegio Apostolico, Pietro concesso finalmente anco da Caluino per Principe de gli Apostoli, rappresentaua il Papa: e gli altri Apostoli, rapresentauano i Vescoui: la onde se morendo gli Apostoli, ad ogni modo non è morta la loro autthorità, ma è sucessa ne i Vescoui; perche morendo Pietro deue esser morta la sua auttorità, e non succeder nel Papa? E poi se la Chiesa non hauesse hora un Prencipe supremo, chi non uede, che seguitarebbero tutti quelli absurdi, i quali nella prima parte dicemmo,

Argomento fortissimo.

cemmo, che sarebbero seguiti, ogni uolta che il benedetto Christo non haueße, morendo lasciato un capo frà gli Apostoli suoi? come sarebbe a dire: che la chiesa non hauerebbe il più perfetto gouerno, che è quello d'un solo; che poco conuenientemente si domandarebbe regnum cęlorum: che meno fauorita sarebbe della Sinagoga: che essendo corpo uisibile, haurebbe mostruosamente un capo inuisibile: E finalmente, come diceuamo all'hora: se adeßo per eßempio sopra l'esporre un passo, ò determinare un libro della scrittura sacra, nascesse liti, frà i Vescoui Orientali, e gli Occidentali, a chi si hauerebbe à ricorrere per la decisione? Se hora non ui fosse primato, e che fra Padri in un Concilio nascesse disparere, chi ne sarebbe il giudice? Se doppò Pietro fosse morto il Papato; a chi si sarebbe creduto in quei primi Concilij, quando tal'hora di numero preualeuano gli Arriani? In somma ascoltatori: Caluino dice, che doppò Pietro, è finito questo primato, ma io; è egli ragione, che glie lo creda solamente perche egli lo dice? senza, che ne adduca ne auttorità ne causa? Questo solo dice: Sentite, Il primato è finito perche se bene Vnus inter Apostolos sũmus fuit, quia pauci erant numero; adregẽdũ tñ totum orbem terrarũ nemo vnus sufficit: Et io ringratio prima Caluino, che conceda quella eßere uera Chiesa, per reggere

Quà è il punto.

Caluino non uolẽdo cõfessa la chiesa Romana.

la

laquale bisogna reggere, totum orbem terrarũ; perche di questa maniera siamo certi, che uera chiesa non è la sua, ma la mia: E poi ritorco l'argomento facilmẽte, e dico, Anzi perche all'hora erano pochi, e questi Apostoli, ò discepoli di molta perfettione, e per lo più ammaestrati dalla bocca di Christo istesso; però haueuano poco bisogno d'eßer unitiin un capo solo. E pure si fece all'hora (così piacque questa forma di gouerno a Christo) Vedi tu dunque, se hora, che la chiesa, come tu stesso confessi, è diffusa per tutto il mondo; è molto più ragioneuole, che si faccia questa unità di Signore, Vnus dominus: Sù Sù Caiuino pure a nuoue retirate: Negaui, che Pietro fosse rimasto principe de gli Apostoli, e poi vedendo, che non lo poteui difendere me lo concedesti: Hora diceui, che doppo Pietro era morto ogni primato, et io ti hò condotto ne gli istesi absurdi; Deh per tua fè concedimi anco questo: Et ecco come à poco a poco lo domestichiamo, e lo facciam cortese: queste son sue parole oue di sopra alla settione xi.

Argomento di Caluino contro di lui.

2. Cor. 1.

Alterum illis largiar, sic constitutũ in Petro Ecclesiæ primatum: ut perpetua successione semper maneat. E doi doni già; O liberale; Prima mi cõcesse, che morẽdo Christo Pietro restò capo de gli Apost. & hora si contenta di concedermi, che anco morto Pietro sẽpre rimane il primato nella Chiesa: e sempre

Nuouo dono di Caluino pche non può far altro.

deue

deue ritrouarsi un Vescouo così maggiore e superiore agli altri come fù Pietro a tutti gli Apostoli. Hor che ci resta fare? che neghera Caluino; doue fuggirà? Sentite: Cur non Antiochena Ecclesia primatum sibi iure uendicat? *e quello che seguita: Cioè se bene io non posso negare che non debba trouarsi questo primato e questo Vescouo principe de gli altri; uoglio nondimeno tanto male a Roma, che io nego, che questo primo debba essere il Vescouo di Roma; perche più conueniente mente dourebbe eßere il Vescouo di Gierusalemme oue morì Christo, ò se pure uolete un sucessoce di Pietro, dourebbe essere il Vescouo d'Antiochia, che pure in Antiochia prima che in Roma fù Vescouo S. Pietro. O' uolpe, ò uolpe, che giri sono questi? Credete uoi, anime mie, che quando bene; per impossibile, si collocasse il Papato in Gierusalemme, od in Antiochia, ad ogni modo uoleße Caluino esse re suddito al Papa? non è Zelo di Gierusalemme, ne amore di Antiochia questo; si bene odio e dispregio di Roma; Si trouano per anco nella corte di Roma questi doi Vescoui titolati di Gierusalemme, e di Antiochia: se Caluino quando si ribellò dal Papa, lo fece per Zelo di queste due sedi; perche non fece recapito a quei doi Vescoui? od almeno a quello di loro, che egli stimaua principe della Chiesa? Anime mie quonto a Gierusalemme, oue cer-*

Zelo scioccho, & maligno di Caluino.

Perche non è rimasto il primato ï Gierusalemme.

Hebr. 7.

Matt. 20.

Act. 13.

Ierem. 7.

ca Caluino, perche sendoui morto Christo, nõ rimase la sommità del sacerdotio? a me pare che gli doueua bastare l'hauerlo iteso chiarissimamente da S. Paolo; *il quale disse, che* translato sacerdotio necesse est, ut legis translatio fiat, *l'hauerlo inteso da Christo, il quale disse à gli Hebrei* auferetur à uobis regnum Dei; *l'hauerlo nteso da quella parola predicata all'Ebraismo*, Vobis oportebat loqui uerbum Dei: sed quia indignos uos redditis, ecce cõuertimur ad gentes. *Chi nõ sà ꝑ confondere l'arroganza de Giudei, e quella superba lor uoce* Templum Domini, Templum Domini, Templum Domini, *uoleua Dio benedetto transferire e la legge, e il sacerdotio il tẽpio, e la sede, dalla Giudea alla Gentilità? & essẽdo cosi; che accade il domãdare, perche nõ sia rimasta la sede in Gierusalẽme? anzi douẽdosi mettere la sede frà le genti; chi non uede quãto era ragioneuole; che fosse posta in q̃lla città, oue hauea la sede lo stesso Imperio delle genti? Questo medesimo concetto dell'essere Roma regina delle genti, potrebbe rispondere anco all'altro quesito, perche più tosto a Roma che in Antiochia sia rimasta la sede mà u'è di meglio, perche Marcello Papa nell'Epistola* ad presbyteros Antiochenos *dice, che* & si Petri sedes initio apud Antiochenos fuit tamẽ postea iubẽte domino Romã trãslata est: *cioè, che per espressa commissione di Dio*

Ragioneuolmente posta la sede à Roma.

Perche passò Pietro di Antiochia à Roma.

Marcel.

San

San Pietro? e così è da credere) di Antiochia transferì la sede à Roma: Delche se Caluino sempre empio si ride, e domanda onde habbia hauuto Marcello questa reuelatione: rispondo io, che il medesimo che hà detto Marcello, l'hanno detto anchora Anacleto nell'Epistola 3. ad omnes p̃sbyteros, & Episcopos. Gieronimo nel libro, de uiris Illustribus, nella uita di Pietro, Damaso Papa nella uita dello stesso: e se Caluino si burla de i Marcelli, de gli Anacleti, de i Gieronimi, e de i Damasi; ben debbo con ragione burlarmi io talmente di chi burla di loro, ch'io non risponda pure: Tuttauia non per lui, ma per uoi ò ingannati, uoglio dir questo solo, che ò che sia stato per commissione dio Dio espressa, o nò; basta che a Roma trasferì la sua sede S. Pietro: e doue in Antiochia non uisse più che sette anni in Roma resse il uescouato 25. anni intieri, e poi ui morì. Di maniera che per tre ragioni più successore di Pietro deue chiamarsi il Vescouo Romano, che l'Antiocheno. Prima perche stette più Pietro in Roma che in Antiochia, appresso perche gli anni di Roma furono doppo quelli di Antiochia. e finalmente perche non in Antiochia. ma in Roma morì; e sigillò (si puo dire) la sua sede col sangue; che sono, (come uedete) ragioni chiarissime, e potentissime.

Anacletus. Hieroni. Damasus

Per tre ragioni più successore di Pietro è il Vescouo di Roma. che l'Antiocheno

E però si torce Caluino; e però cerca

nuoue uscite: è però nelle più precipitose fughe si caccia che possino sentirsi: Sapete che dice? Prima, che non e uero che San Pietro fosse mai, non che morisse a Roma: E poi con un nuouo dono concedendoci, ch'egli sia stato, e morto a Roma, ad ogni modo nega, ch'egli tant'anni ui sia stato Vescouo? Ma sciocco e misero come potrà defendere così aperte bugie? Credetelo a me ascoltatori; con desese le più sciocche che uoi sentiste mai: O che argomenti sodi: sentite: Nella Epistola che scriue San Paolo a Romani, non fa mentione alcuna di San Pietro, dunque San Pietro non fù mai a Roma. Che sciocchezza è questa? se pur dicesse, dunque all'hora S. Pietro non doueua essere a Roma; sarebbe men male, & io concedo, come sentirete poi, che ne i 25. Anni ne' quali fù Vescouo di Roma San Pietro, molte uolte per cose necessarie ne stette absente: mà dire; all'hora non u'era, dunq; non ui fù mai: io non sò a quale schuola uaglia la conseguenza. Così torna ad argomentare Caluino: quando Paolo a Filippensi scriue di Roma d'essere abbandonato da tutti, segno è che Pietro non u'era, Sù concedianlo, che non ui fusse all'hora, dunque nō ui fù mai? oh questo è troppo: e quell'altro argomento, Luca ne gli atti non iscriue che Pietro andasse a Roma, dunque nō u'andò mai; può egli esser più sciocco, e più ridicolo: a questa maniera dirò io. Luca non dice,

Bestémie di Caluino.

Ridicole proueche S. Pietro nō sia stato à Roma.

Philip. 2.

che Paolo sia in Paradiso; dunque non v'è. Ma sentitene un'altro: Pietro scriuendo vna Epistola la scriue come si uede, di Babilonia; dunque essendo cosi lontano da Roma, non è possibile, che ui sia mai uenuto. Brauo corriero doueua esser Caluino: poiche in uenticinque anni hauea per impossibile il trasferirsi da Babilonia a Roma. Ma l'importanza è, che questo argomento è espresissimamente contra di lui: pche oue Caluino dice: scrisse di Babilonia, dunque non fù à Roma; io dico così scrisse di Babilonia, dunque era all'hora a Roma; perche (e questa non è mia trouata) ma di San Gieronimo, di Papa, e di Eccumenio, egli all'hora usa il nome di Babilonia per metafora, alludendo a i uitij di Roma, e scriuendo di Roma disse di scriuere di Babilonia. Ma che vò io referendo inettie così grandi di Caluino (Ascoltanti se Pietro sia stato, e morto à Roma, ò nò non credete Caluino, e non credete a me: Ecco Dionisio Corinthio antichissimo scriuendo a Romani : Sed & uos per talem doctrinam, & cohortationem Romanæ, & Corinthiæ Ecclesię plantationem à Petro, & Paulo consitam con temperastis: Ambo enim, & Corinthi apud uos eadem docuerunt, & ist hic in Italia apud uos cum eadme simul promulgassent eodem tépore martirio sunt pfuncti: *Ecco Gaio scrittore necchissimo*: Ego uero Apostolorum tro-

Hierony. Papias. Æcumenius.

Babilonia cioè Roma disse s. Pietro.

Auttori che fanno fede del esser stato, e morto Pietro à Roma.

Dion. Chorin.

Gaius.

phea demostrare possum: si enim in Vaticanã, aut Ostensem uiam ire uelis; Apostolorũ, qui Ecclesiã hãc fundarũt fũdamẽta

Hierony. inuenis tenuit: *Ecco S. Gieron. nel Catalogo,* Simon Petrus Secundo Claudij anno, ad expugnãdum Simonẽ magũ Romã perrexit; ibiq; uigintiquinq; annis cathedrã sa

August. cerdotalẽ tenuit: *Ecco S. Ago. parlante della sede di Roma* Cathedrã in qua Petrus sedit: & nunc Anastasius sedet: *Ecco Optato Mile-*

Optatus. Egisipp⁹ Papias. Clemés. *uitano,* In ea Cathedra, in qua Petro Linus, Lino Clemens; &c. *Ecco Egesippo, Papia, & Clemente Alessandrino, i quali tutti affermano, che Marco scriße il Vangelo, che hauea sentito predicare da S. Pietro in Roma: manchano gli auttori, che ne fanno fede oltre questi antichissimi, e quella attione della naue di Pietro*

Luc. 5. Attione di Pietro misteriosissimi. *in Luca al quinto, come lo mostra bene? oue Christo fà, che Pietro* reducat a terra pusillum, *e poi* ducat in altum; *cioè, che pianti la sua sede poco lõtana a terra, dalla terra promessa, cioè in Antiocchia; e ui stia* pusillum, *cioè sette anni: E poi* ducãt in altum, *passi tãti mari, uada alla Regina delle genti, e sopra i sette colli pianti la sua sede.* Felix Roma Felix Roma; *oue così mi aiuti Dio, come pare, che fumi anco il sangue di S. Pietro; e poi Caluino vuole disputare misero, s'egli sia stato à Roma.*

In Roma fuma anco il sangue di Pietro.

Ma non è più si brauo, od almeno torna ad essere liberale, e concedẽdo, che Pietro sia stato

e mor-

e morto à Roma, nega almeno, che tanti anni, cioè uinticinque come scriuono, & Eusebio, e Gieronimo, & altri, egli sia stato Vescouo di Roma: Alla quale cosa, dico io. prima, che questo a me importarebbe poco, perche mi bastarebbe: che l'ultimo suo Vescouato fosse stato Roma, e che egli ui fosse morto; per concludere, che più ragioneuolmente douesse dargli per successore il Vescouo Romano, che Antiocheno. Tuttauia perche non è però ragione a permettere, che un'arrogante homicciuolo ardisca di por la bocca in cielo, e che Caluino uoglia dar mentita a S. Gieronimo, & altri; dico, che uenticinque anni certissimamẽte, anzi uenticinque e mezzo fù Vescouo di Roma Pietro Santo: Et il mio computo è cosi: admettendo anco che dalla morte di Christo a quella di Pietro non siano corsi quaranta anni intieri, come pur uogliono fundatissimi auttori, ma solo ttentasette, come non può ne anco negare Caluino: perche di questi, quattro e vn poco (dico io) ne andò uagando San Pietro prima, che si fermasse in Antiochia; sette ne stette Vescouo di Antiocchia, poi qualche spatio di tempo spese nel viaggio di Roma; di maniera, che arriuando à Roma undeci anni, e mezzo doppò la morte di Christo, per arriuare a i trentasette, si raccoglie chiarissimo, che uenticinque anni, e mezzo, fù Vescouo di Roma. Ne quali concedo però, che egli

Noua fugà di Caluino.

Caluino dà una mentita à s. Gieronimo.

Pietro fù Vescouo uenticinq; anni à Roma.

Pietro visse doppò Christo 37. anni.

Trẽtasette anni di Pietro cõputati.

Pietro vsci alle uolte di Roma.

alle uolte se ne partì, come quando da Claudio furono cacciati gli Ebrei, tornò in Asia, ma non per questo fù, che anco absente non rimanesse Vescouo, e così si accorda ogni cosa: perche se San Gieronimo dice, che arriuò à Roma il secondo di Claudio? verissimo, perche uenendo undeci anni è mezzo doppò la morte di Christo; a punto erano paßati quattro, e mezzo di Tiberio, altretanti di Gaio, & era il secondo di Claudio. Se San Paolo a Galati dice, che uide San Pietro in Gierusalemme tre anni doppò la sua conuersione, che sono quattro doppò la morte di Christo, uerissimo è: fù in quelli quattro anni e un poco, ne i quali uagò San Pietro prima, che andaße in Antiocchia. Se nella stessa epistola lo stesso Paolo, che lo uide quattuordeci anni doppo pure in Gierusalemme; s'intendono doppò la sua conuersione, cioè quindeci doppo Christo, & è uerissimo: perche doi anni a punto doppò, che uenne a Roma nel quarto di Claudio fù cacciato di Roma con gli altri Hebrei, e ne stette absente tanto, che al tempo detto di sopra lo puote riuedere Paolo in Gierusalemme; e così con la verità ogni cosa si accorda. Nè ci importano molto le ciancie di Caluino, il quale se non sà trouare altro argomento per dimostrare, che Pietro non sia stato tant'anni Vescouo di Roma, se non dire, che tal'hora in quegli anni Pietro

Hierònymus.

Concordia di tutti i passi che spettano à questa materia.

Gal. 1.

Puerili argomenti di Calui.

fù

fù ueduto altroue: a questo respondino i fanciulli: Che io a cose più graui attendendo raccoglio, che essendo Pietro Principe de gli Apostoli, come dona Caluino douendo restare vn suo successore sempre primo nella chiesa, come pur dona Caluino; al sicuro questo deue essere, come è ueramente il Vescouo di quella Roma, della quale doppo Antiochia per tãti anni fù Vescouo, e ui patì il martirio Pietro santo.

E così resta il nostro Papa, ò Catholici fondamento della chiesa di Christo. Cioè in quelli tre primati, di dignità, di giurisdittione, e di confermatione di fede, de i quali ragionammo in San Pietro. Egli ben è Vescouo di Roma, ma è Pontefice del mondo, & hà due relationi, una ad urbem, *l'altra* ad orbẽ *con la prima è pare a gli altri Vescoui nella sua diocesi, con l'altra egli solo è superiore a tutti; e si può domandare pastore uniuersale nella gregge di Christo. E che sia uero: Pelagio secondo, riprese acerbissimamente* Gio. Constantinpolitano, *che ardisce chiamarsi uniuersale; anzi annullò gli atti di lui il quale* inconsulto Pontefice Romano, *haueua conuocato un concilio: Nè punto meno fece il successore San Gregorio, il quale ne hancò pregato da Mauritio Imperadore, e da Costanza Augusta, ad alcũ modo uolle patire, che egli si chiamasse uniuersale: & à ragione: perche a niun altro, che à Pietro, & al successore*

Due relationi del Papa ad vrbem, & ad orbẽ.

Primato di dignità nel Papa.

Niuno è Vescouo vniuersale se non il Papa.

di

Ioan. 21. *di lui è stato detto* Pasce oues meas, *in uniuer*
Cōcilij e *sale. Il Concilio Costantinopolitano al ca. 2. se*
sposti che *bene prepone à tutti i Vescoui, quello di Con-*
paionocō *stantinopoli, intende però di quelli, che sono*
trarii. *Vescoui* alicuius uerbis *solamente*, non or-
Conc. Const. bis. *Il Concilio Cartaginese terzo al tempo di*
Cō.Cart. Cō.Affri. *Siritio l'Affricano al tempo di Bonifacio, oue*
ꝓhibiscono ne primę sedis Episcopus appel
latur Princeps Sacerdotum, *per quella paro*
la primæ sedis Episcopus *non intendono il*
Vescouo di Roma, ma intēdono ne aliquis Pri
mas, *che è una dignità mezza frà l'Arciuesco*
uato, & il Patriarcato: & a ragione; perche
Princeps sacerdotum *è solo il Vescouo di Ro*
Con. Ni. *ma: il Concil. Niceno al Canone 6. oue dice, che*
il Patriarca Alessandrino deue presedere alla
sua Metropoli, quia Romano idem mos est,
è corrotto; perche come si uede in un testo anti
chissimo in Vaticano, nō dice Romano Metro
politano: *Tuttauia quādo bene dicesse* Roma
no, *si intēdea proportione:* Cioè, *che così deue*
presedere l'Alessandrino alla sua Metropoli, co
me fa il Romano a tutto il mondo. Che *se tù mi*
Gregorio *dirai, che San* Gregorio *non uuole mai accetta*
ꝑ sua mo *re il titolo di uniuersale, rispondo, che ben po-*
destia ri- *teua di ragione accettarlo, poiche anco il Con-*
fiuta il ti *cilio* Calcedonēse *lo offerisce à i Papi, ma per*
tolo di v- *humiltà non lo fece; anzi andò a trouare tito-*
niuersale Cō.Calc. *lo tanto basso, quanto è quello* Seruus Seruo
rū Dei. *Basta, che di tutta la chiesa è* Capo *il*

Papa,

Papa, e questo è il primato della dignità, quello col quale, a lui, e non ad altri spetta la cura ch'egli hà esercitata, esercita, & eserciterà sempre di instituire i Vescoui nelle chiese tutte. Si come con il primato della giurisdittione, si uede quanti Imperadori, e Regi habbia anathematezati, e deposti, e quante uolte habbia trasferito l'Imperio: hora di Grecia in Germania, hor di Germania in Francia, hor di Francia in Germania: E finalmente si come con il primato della confermatione della fede, si uede, se alcuno di quei gran Concilij antichissimi vi fù mai, anco il Calcedonense, anco l'Efesino, anco il Constantinopolitano, anco il Niceno (che sono quattro comparati a gli stessi quattro Vangeli) il quale non accettaße, anzi non domandasse la sua confermatione al Vescouo di Roma.

Il Papa crea i Vescoui.

Primato di giurisdittione nel Papa.

Primato di confermatione di fede nel Papa

E così stanno hora securissime le cose ascoltatori: Et io hò posti si può dire i fondamenti a tutte le controuersie, che noi habbiamo con heretici: anzi hò trouate le decisioni, a tutte le controuersie, & hò trouato il giudice di quante in materia di fede, o hebbero mai gli antichi, o habbiamo hora noi; ò in qual si uoglia tempo si possino hauer mai, con qual si voglino anco più duri, e più sfrontati heretici: perche in queste sei lettioni passate hò prouato, che uera chiesa è la Romana; e che essa non può fallare, ogni uolta, che parla ne i concilij

Epilogo delle sei lettioni passate.

confer-

confermati da i Papi; che sono capi di lei. In modo, che hormai, e per determinare i ueri libri Canonici: e per intendere i ueri sensi della scrittura; per trouare la uerità di quale si uoglia disputa, ò di fede, ò di costumi; sappiamo oue ricorrere, alla maestra della uerità; e non possiam più errare. Hora, che sono, per dir così, apparecchiate l'armi, bisognarebbe combattere: & io uorrei di tutte le cose, che, sono in cõtrouersia poter uenire a ragionarui: quà tuttauia perche breuissimo è il tempo, appigliandosi al più util sogetto, la materia dell'huomo tratteremo: e nelle sei lettioni seguenti comminciando da che l'huomo è concetto per tutti i suoi progressi, fin che egli arriua, all'inferno, ò al cielo, uedremo oue Caluino ha insegnato il falso: e con quell'armi, ch'habbiamo apparecchiate, abbatteremo la menzogna, e insegnaremo il vero. Andate in Pace, &c.

Cõtinuatione de lle sei lettione seguenti.

DELLE

DELLE LETTIONI SOPRA DOGMI FATTE DA FRA FRANCESCO PANIGAROLA,

PARTE SECONDA.

Lettione VII.

Nella quale si mostra: come l'huomo inãzi al battesimo è in peccato originale, cõtratto da Adamo per propagatione, come il battesimo scancella ogni peccato, e come gli resta la cõcupiscẽza, la quale ad ogni modo, nõ è peccato, ma inclinatione al peccato.

Cõtra quello che dice Caluino nel 4. libro della institutione al c.xv. e nel secondo libro al c. primo, alla settione secõda.

SI come nella Filosofia naturale, e nella scienza della natura, per la conseruatione di questa nostra uita mortale, q̃lla parte so: la è più utile, e più necessaria dell'altre, nella quale impariamo a conoscere le complessioni, e le dispositioni di questi corpi humani; Così nella sopranaturale Filosofia, cioè nella Teologia Parte più vtile alla nostra uita nella Fisica.

gia Santissima, come che molti dogmi siano di grandissimo giouamento, se non alla conseruatione, almeno all'acquisto della uita immortale; quegli nondimeno oltre tutti gli altri sono necessarij da sapersi, oue si imparano lo stato, e le cadute, e le infirmità, e le risanationi, le malatie, e le cure, e per fornirla, le pene, ei premij, le colpe, e le gratie di queste anime nostre. Che delle cose naturali ui siano tre principij materia, forma, e priuatione; che la materia sia senza forma ꝓpria; che gli elementi siano quattro; che ne i cieli sia, ò non sia diuersa materia da quella de gli elementi, che gli elementi remanghino formalmente, ò uirtualmente nel misto; queste e simili altre cose sono belissime da sapersi: ma perche io sappia conseruarmi la uita, ò lunga, ò breue, ò sana, ò inferma; al sicuro, che ò queste conclusioni non giouano punto, ò se pur giouano lo fanno si lontano, che à pena u'è chi'l uegga, e nella stessa maniera, dic'io, che nella Teologia *ui sono molti dogmi: come la unità della essenza; la Trinità delle persone la generatione del figlio; la processione dello Spirito Santo; la creatione del mondo; la incarnatione di Christo; la Virginità di Maria e simili; i quali, chi dubita, che non siano dignissimi da sapersi; tuttauia, pure che implecitamente si credano anco non saputi, non nociono: La doue le cose partinenti all'huomo,*

Dogmi più utili nella Theologia.

per

per dir così, come sarebbe, che cosa sia peccato originale; come possiamo liberarsene; quali sono i peccati mortali; quali i ueniali come cadiamo dalla gratia: come ui ritorniamo; che cosa sia giustificatione; come si faccia; che ci entra del nostro; & altre cose tali, queste, dico che sono quelle cose le quali deue alla proportione della sua capacità, procurare di sapere ogni persona; le quali sapute ci conducino facilmente alla beata uita: & ignorate ci lasciano in tenebre si grandi, che è quasi impossibile il non precipitare. e però e stata sempre preposta di tanto à tutte le altre cognitioni nell'huomo, la cognitione di se stesso; e però fù così uolontieri accettato per detto dell'oracolo il nosce teipsum: *E però sono così frequenti gli auttori, e ethnici e saui, che hanno trattato* de homine: *E però fù così lodata la similitudine di colui, il quale disse, l'huomo il quale studiando le cose fuori di se non pensa a se stesso, essere simile à quello astrologo, il quale mentre misuraua i monti, e gli aspetti de i corpi celesti, per sapere le cose lontane, senza mirare che inanzi à i piedi suoi era una balza, v'andò con perdita della propria uita a cader dentro, è però finalmente douendo io con quell'arme le quali hò preparate nelle lettione passate, cioè con le cinque auttorità: della scrittura; della Chiesa; delle traditioni; del Concilio; e del Papa; combattere contra Cal-*

Certi dogmi ignorati non nuocono

Cose che ogni christiano deue procurar di sapere.

Cognition di se stesso.

Cinq; autorità certissime.

uino

uino, e mostrarlo bugiardo: se bene in tutti i dogmi della fede nostra io potrei ugualmente farlo; nondimeno per la breuità del tempo, douendo restringermi ad una parte sola, à quella m'appiglio, oue si tratta dell'huomo.

Leoni domestici.

E spero certo, che si come quei Leoni, i quali dall'arte, e dall'ingegno humano; sono già stati ammaestrati in modo, che cinti di fiori, & ornati di perle: ma tratti da debol filo, timidi e tremanti, seguono il lor maestro in ogni luogo; si dice che se mai chiara fonte arriuano, oue quasi in specchio possin ueder se stessi: mirata subito l'altra chioma, e l'orgogliosa fronte, hanno uergogna, e sdegno delle delitie, ed ornamenti proprij, e non solamente scuotendo se stessi gettano i fiori, rompono le ghirlande, e spezzano i monilli, ma preso l'antiche forze, e il pristino uigore: altieri più che mai, ruggendo, e minacciando, lasciano chi li guida, e si rinseluano: Così uoi, ò ingannati che mi sentite; se bene da maestro Diauolo, *ò dal maestro* Caluino, *con le perle; e co i fiori, d'una sfrenata libertà di senso, siete già stati, & isneruati, e in languiditi in modo, che al debil filo della dottrina sua, l'andate ancor seguendo in ogni sede, ad ogni modo per queste mie lettioni, non così tosto rimirarete uoi stessi, nella limpida fonte della dottrina catholica, e della cognitione* de homine, *che uergognati, & arrossiti fra uoi, di*

hauer

hauer ſeguita coſi infame guida gettarete le perle; cioè non curarete le delitie, ei ſenſi; e preſa l'alterezza antica, cioè la priſtina ſeuerità; laſciarete il maeſtro,, ſcacciarete Caluino, e con ueloce paſſo rinſeluandoui, colà ritornarete à quella Santa chieſa, fuor della quale con troppo uoſtro danno, e troppo ſcorno, ui ſeduſſe colui, c'hora ne paga il fito. In ſomma in queſte ſei lettioni ſeguenti; cominciando da quando l'huomo naſce, e ſeguitando per tutti i ſuoi progreſſi, infino à quando egli uiene, ò all'inferno, ò al cielo; di paſſo in paſſo ui andrò dicendo, in che ſtato ei ſi ritroui: e intorno à detti ſtati, in quali coſe, ò conueniamo, ò diſcordiamo, i Caluiniſti, e noi, come ſarebbe à dire, in che ſtato ui trouaſti quando uoi naſceſti, ſe erauate in gratia, ò nò: ſe ui era rimedio alla colpa, che haueuate: che coſa ui fece il batteſimo: doppò quel lauacro, in che termine reſtaſti: perche cauſa non ui ratteneſti nella innocenza baptiſmale: che coſa è ſtata cauſa c'habbiate peccato mortalmente: & hora c'hauete peccato, in che conditione ſiete, ſe potete aiutarui, e come: che coſa gioui il uoſtro libero arbitrio: che neceſſità ui ſia della gratia: onde uenga la uocatione: che opere ui preparino alla giuſtificatione; chi ui giuſtifichi: giuſtificando, che coſa ſi perdoni; la colpa, e la pena, ò pur tutta la colpa, ma non tutta la pena: queſta pena come ſi

Materia delle lettioni ſeguenti.

paghi in questo mondo: e morendo senza hauerla pagata, come si sodisfaccia nell'altro: e se ui sia un terzo luogo per sodisfarla, prima che altri possa arriuare in cielo: o materie altissime. Hor cominciamo, e cominciamo a dire in che stato nasciamo: ma prima in che stato fù Adamo, e inanzi, e doppo alla sua prima colpa.

Tre pminéze d'Adamo innanzi al peccato.

Nè però intendo di trattare esquisitamente e diffusamente tutto lo stato della innocenza, ascoltatori; perche la cosa è troppo longa sarebbe, e tratta troppo da lungi; ma per quello, che fa al proposito mio, tre cose sole di Adamo. Cioè che egli inanzi al peccato, era in gratia di Dio; che non haueua repugnanze in se, nè di humori nel corpo, nè di potenze nell'anima; & haueua certa promessa, che conseruandosi tale, tali ancora sariano sempre nati tutti i figliuoli, e tutti i descendenti, che erano ne i suoi lumbi. Bellissimo e felicissimo stato: nel quale se il solo dono della giustitia originale, facesse anco l'effetto, che fà hora la gratia, e lo rendesse caro a Dio, ò pure se oltre il dono della giustitia, hauesse ancora il dono della gratia, che lo teneße amico di Dio: questo hora non disputo: Basta che inanzi al peccato, egli senza dubbio era in gratia di Dio: e questa gratia operaua talmente, che se egli (non dico fosse morto in quello stato, che in quello stato non si moriua (ma fosse peruenuto a quel ter-

Adamo înanzi al peccato era amico di Dio.

mine, nel quale à Dio fosse piacciuto di confermarlo in gratia, egli senza dubbio sarebbe stato trasferito a godere come fanno hora i beati la chiara uisione della faccia di Dio. Ma haueua di più, come diceuamo nel secondo luogo sopite tutte le repugnanze. Il che accioche intendiate anime mie, bisogna raccordarui la merauigliosa struttura dell'huomo, nella quale non solamente sono unite insieme due cose tanto contrarie, quanto sono corpo, & anima: ma in ogni una di queste vi sono di più, le sue contrarietà, e le fattioni sue, per dir così, che tengono uiua vna perpetua guerra: cioè gli humori nel corpo, e le potenze nell'anima. Nel corpo nostro come ui sono quattro elementi, fuoco, aria, acqua, terra; e come vi sono quattro qualità, freddo, caldo, humido, secco? Così vi sono quattro humori, melancholia cioe, e flegma, e bile, e sangue: i quali humori sempre combattono fra se stessi, & a gara, cercano di souerchiarsi un l'altro; onde ne nasce, come sanno i Medici, che mẽtre stanno vguali siamo sani; mentre si disugualiano si infermiamo; & finalmente, oue uno di troppo gran lunga soprauanza gli altri, bisogna, che moriamo, e così è nell'anima, nella quale frà molte potenze, ui sono queste due, senso e ragione, appetito sensitiuo, & appetito ragioneuole: e sempre cerca il senso di souerchiare la ragione; onde ne nasce, che mẽtre la ragione uince,

Adamo haueua īnanzi al peccato sopito tutte le repugnanze.

Marauigliosa struttura dello huomo.

Guerre nell'huomo.

Quattro humori nell'huomo.

stiamo innocenti, ma doue il senso si fa superiore, noi cadiamo in peccati. E però (come sentite) due guerrere sono in noi, una nel corpo, l'altra nell'anima; una de gli humori, l'altra dalle potenze; vna che cerca di tirare il corpo alla morte, e l'altra, che inuita sempre l'anima al peccato. E queste sono in tutti noi, nè occorre a farne fede; perciochè niuno si troua così insensato, e cosi irragioneuole, che in se medesimo non senta, & i disordini, che nascono dalla disuguaglianza de gli humori, e la perpetua guerra, che fanno insieme la ragione e'l senso. Anzi queste istesse cose, perche sono condittioni della natura humana sarebbono state anco in Adamo, se egli fosse stato creato in puris naturalibus: *Cioè se per prouedere a queste condittioni naturali, nõ gli hauesse Iddio nel crearlo infuso subito un gratuito dono, che noi chiamiamo della giustitia originale. Il quale dono fù ueramente dono di pace, perche accordò tutte le liti in lui, & operò in modo, che doue senza il dono Adamo haurebbe hauuti, e guerre di humori, e di potenze; con questo dono della giustitia originale Adamo inanzi al peccato haueua tutti gli humori vgualissimi senza battaglia; e tutto il senso sottoposto senza repugnanza allla ragione: e di modo, che per causa de gli humori nõ ne sarebbe mai seguita la morte, e si sarebbe conseruato immortale. E per incitamẽto di senso,*

Due inclinationi una alla morte l'altra al peccato.

La morte e la cõcupiscenza sono conditioni della natura humana.

Se Adamo fosse stato creato, in puris naturalib. haurebbe hauuta la morte, & la concupiscenza.

Dono della giustitia originale e suoi effetti.

non ne sarebbe mai seguito peccato, e si sarebbe conseruato innocente. Si che già uediamo due cose di quelle, che io dissi, che in quello stato erano in Adamo: cioè che egli era amico di Dio, onde essendo trasferito, haurebbe hauuta la uisione di Dio: e che egli haueua un dono, ilquale pacificaua di maniera le due naturali guerre, de gli humori nel corpo, e delle potenze nell'anima, che con il non peccare solamente nel comandamento del pomo, egli poteua conseruarsi immortale, & innocente. Hora seguita la terza preminenza, la quale è, che queste due cose, non solamente Adamo la haueua in se, ma non peccando haueua promessa da Dio, che con le isteße prerogatiue sarebbbero ancora nati tutti i figliuoli suoi naturali, di modo che se egli non peccaua, tutti noi per uia naturale descendenti da lui, saremmo nati in gratia di Dio, e con quel dono di giustitia, che non ci haurebbe nè lasciati infermare ò morire, nè lasciati incitare & da stimuli interni prouocare al peccato. Ma haueua con la promessa anco la minaccia congiunta. Cioè che trasgredendo il precetto; nõ solo per se haurebbe perduta e la gratia, e la giustitia originale, ma per noi ancora hauerebbe fatto la stessa giattura, e quanti fossimo per uia naturale nati anzi concetti di lui, tutti saremmo nati, e concetti, & in disgratia di Dio, e senza il dono della giustitia; e però soggetti da una

Adamo conseruãdo la innocenza haurebbe hauuti tutti i suoi descendéti amici à Dio con il dono della giustitia originale.

Adamo quello che perdeua per se perdeua ancor noi.

banda alle infirmitadi, & alla morte, e dall'altra con perpetui interni stimuli, e con un uiuo nè mai mancante fomite di peccato. Dalla qual minaccia se fosse per sommo priuilegio esente Maria Vergine; ò nò; questo non fa per hora à mio proposito. In somma ecco lo stato di Adamo prima che peccasse. In gratia di Dio: con un dono che sopiua le repugnanze, e con una promessa, che non peccando lui, nella stessa amicitia di Dio, e con lo stesso dono sarebbero nati sempre tutti i suoi descendenti per naturale modo.

Priuilegio di Maria Verg.

Stato di Adamo inanzi al peccato.

Hora sarebbe tempo ch'io passassi più auanti a ragionarui dello stato, nel quale egli cadè poi ch'egli hebbe peccato, per potere poi soggiungere come nasciamo noi, poiche Adamo ha peccato: ma prima uoglio darui un'essempio dietro al filo del quale andrò continuando per tutto il corso di queste sei lettioni, accioche non solo habbiate in loro tutta la dottrina de homine; *ma habbiate ancora dipinta in questo essempio una imagine tale, che e più facilmente ui faccia intendere, e più tenacemente raccordare quello ch'io son per dirui. Dite dunque anime mie, che un rapidissimo fiume si ritroui, il quale con ogni sua forza, corra, e rapisca le cose, che sono dentro a lui, uerso due balze precipitosissime, Dite di più, che dentro detto fiume habbia il Signor di lui posta una bella naue con sopraui un nochiero, e giù sot-*

Essempio che durerà per tutte le sei lettioni seguenti.

to coperta molti, e molti altri passegieri, e donne, che a poco a poco uadano sormontando alla coperta. Dite nel terzo luogo, che per ostare, che dal rapido fiume non sia rapita la sopradetta naue alle due balze; habbia il Signor del fiume, mentre ponea la naue dentro al fiume posta ancora una chiusa à quelle balze, in modo che quell'acqua corrente, la quale di sua natura andaua al precipitio, hora mercè di quella chiusa posta, stia totalmente immobile; e che la naue la quale dal torrente saria stata rapita hora senza fatica stia quieta, e ferma. Dite anco questo, che il Signor del fiume con il nochiero habbia fatto un partito, Cioè che nõ peccando egli l'amerà sempre, sempre gli manterrà la chiusa, e non solo à lui farà queste due gratie, ma à quanti de passegieri suoi uerran sopra coperta à nauigar nel fiume, tutti gli haurà per amici, & a tutti con l'opera della chiusa terrà quieto il fiume, ma che dall'altro cãto se egli peccherà, se gli farà di subito nemico, e leuãdo il sostegno, darà la briglia all'acque, ne q̃sto solo farà, ma quanti ancora de' paßegieri suoi uerranno a nauigare, tutti hauerà egli per nemici, e tutti trouerannno, e leuato il sostegno, & il fiume tirante a i precipitij. Et eccoui dipinto, quello ch'io ragionauo, cioè lo stato di Adamo nostro padre, prima che egli peccaße: perche se uoi dite, che il fiume sia la natura humana; che il Signor del fiume sia Dio; che il no- Applicatione del l'esẽpio.

 chie-

chiero sia Adamo; che i passegieri sotto coperta siano i descendenti da lui per uia naturale; che'l uenire sopra coperta sia il nascere, che la capacità del fiume sia la inclinatione de gli humori, ò delle potẽze nella natura humana; che le due balze siano la morte, & il peccato; e che la chiusa sia il felicissimo dono della giustitia originale: Subito poi potrete figurare quanto io u'ho detto. Se il padrone hauesse posto senz' altro la naue nel fiume, essa con molta uiolẽza, sarebbe stata rapita alle balze: cioè se Dio hauesse creato Adamo in puris naturalibus, egli haurebbe haute de inclinationi alla morte, & al peccato ma ui pose una chiusa: cioè creandolo gli donò il dono della giustitia originale: per la qual chiusa il fiume di sua natura rapidissimo si fermò: per la qual giustitia gli humori e le potenze cessarono dalle loro guerre, & il nochiero poteua senza fatica saluarsi dalle due balze, & Adamo poteua facilmente cõseruarsi immortale, & innocente. Anzi quanti passegieri foßero uenuti sopra coperta, tutti haurebbero hauuto il Signore amico, e la chiusa nel fiume: cioè quanti fossero nati descẽdenti d'Adamo ꝑ uia naturale, sarebbero nati in gratia di Dio, e con il dono della giustitia originale; ma peccando il nocchiero, gli minacciaua il Signor non solo di torre l'amicitia e la chiusa a lui, ma a tutti i suoi passegieri ancora: cioè ma peccando Adamo gli minacciò il Signore, che

non solo a lui haurebbe tolta la gratia, e la giustitia originale; ma che quanti ancora fossero nati di lui, tutti gli sarebbero nati nemici, e con guerre si fiere di concupiscenza, & infirmità; che sempre sarebbono stati e rapiti alla morte, e incitati alla colpa. Et in questo stato, che già ui hò e ragionato, e dipinto, si staua Adamo prima che egli peccasse.

Concupiscenze, & infirmità pene del peccato originale

Ma peccò il misero, come sapete, & il peccato suo fù tanto più graue, quanto che egli non ne hebbe alcuno incitamento interno, poiche a dir' il uero, più escusabile e quella fortezza, la quale se si perde, non solo si perde per la batteria esterna, ma ancora perche e tradita dentro; che non quell' altra, la quale hauendo ogni cosa sicura entro a se stessa, a pochi colpi che se le dan di fuori, si rende subito, & apresi al nemico. Io ò Adamo, se pecco, prima hò l'oggetto fuori, che mi tragge, & il Diauolo che mi tenta, e l'occasioni, e gli esempi, e forsi le persuasioni altrui, e cento cose esterne; e di più hò dentro a me stesso l'appetito mio proprio, & il mio senso che aiutano ad incitarmi: ma tu ben fuori hauesti, & il Diauolo, e la donna, e'l pomo; ma dentro, poiche le tue potenze non ti faceuan guerra, non hauesti pur minimo incitamento di senso, ò d'appetito: e pur cedesti subito. E però ragioneuolmente incorse, ascoltatori, la minacciata pena; perche subito cadde in di-

Peccato d' Adamo più graue del nostro.

Adamo peccò senza stimolo interno al peccato.

disgratia di Dio, e subito fù spogliato del dono; che glia era si gioueuole, della giustitia originale: e subito fu certo, che quanti per uia naturale erano per nascere di lui (dico per uia naturale per escluder Christo che nacque di Spirito santo) tutti erano per nascere, & inimici di Dio, e con continue guerre di potenze, e humori: che sono i tre mali, opposti a quei tre beni ch'egli felicemente godeua in tempo d'innocenza, Di maniera, che oue inanzi al peccato egli essendo in gratia se fosse stato trasferito haurebbe hauuta la uisione chiara di Dio, subito doppò il peccato trouandosi in disgratia, se in tale stato senza far penitenza egli si fosse morto, non mai haurebbe hauuta la uisione di Dio. Et oue prima per quella pace; che causaua'i lui il gratuito dono della giustitia originale, non mai hauria sentito, ò discordia d'humori, ò forzze d'appetiti; subito doppò il peccato cominciando a prouare gli impeti de gli humori, e le battaglie del senso, si ritrouò e soggetto alla morte, & inclinato al male. E finalmente oue prima speraua di ueder'egli stesso i sopradetti beni nei suoi proprij figliuoli, subito doppò il peccato uide egli stesso nascere alcuni suoi figliuoli, inimici di Dio, & sottoposti a i sensi, anzi fù più che certo, che nello steßo modo douessero nascere tuti i descendenti suoi. Che più fatto il peccato, si ritrouò il nochiero nella naue con

Pene seguite ad Adamo per lo peccato.

Tre mali opposti a tre beni, che erano in Adamo.

inimico

inimico il padron del fiume, e leuato il sostegno, che lo faceua quieto. Mà di Adamo fin quà sia ragionato assai, & hora à noi medesimi uolto il ragionamento; diciamo hormai q̃llo, ch'infino da principio era il mio primo intento. Cioè, che se cerchiamo, qual si sia lo stato nel quale noi nasciamo, ohimè troppo e lugubre la materia, e troppo doloroso il ripensare, quanto diuerso sia lo stato di noi miseri, da quel che fù di Adamo. Nè quà uoglio io andar ramemorando ogni minutia; perche altro non sarebbe che rinouar dolore. Che egli cominciasse ad essere in tempo d'innocenza, noi in tempo di peccato: egli formato dalla mano di Dio, noi carnalissimamente generati da huomini: egli posto in un horto, noi in un deserto: egli nel paradiso terrestre, noi in questo immondissimo mondo; queste e cento altre cose i le tralascio. Ma questa sola differẽza mi afflige; che egli fù creato senza colpa, e senza pena: e noi miseri nascendo; nasciamo subito & in colpa, e in pena. Di modo, ahi infelici, che quanto alla pena siamo subito soggetti alla morte, & alla mala inclinatione, e per q̃lla età, nella quale ne saremo capaci. E quanto alla colpa, questa è pur troppo grande infelicità, che prima d'esser nati habbiamo già peccato: prima che siamo huomini, siamo già peccatori: prima che siamo prodotti da Dio, habbiamo già offeso Dio: prima che ueniamo al

Differenza trà Adamo e noi.

Tutti noi nascemo & in colpa, & in pena.

Miseria grande dell'huomo.

mondo

mondo, siamo già banditi dal cielo: prima che guadagniamo la luce, habbiamo già perduta la gratia: prima che conosciamo ò pena, ò colpa, habbiamo già commessa la colpa, & habbiamo già incorsa la pena. Doi soli dubij ci restano: uno quanto alla pena, e l'altro quanto alla colpa: Cioè quanto alla pena: se queste guerre de gli humori, e delle potenze, sono naturali conditioni, come diceuo, in che maniera si ponno chiamar pene? e quanto alla colpa, se il peccato non è peccato, se non in quanto uolontario; come può hauer peccato quel bambino, che non hà ancor l'uso del uolere? Ma quanto alle pene diciamo; che molti mali che non sono pene, se tal'hora sono impediti, e poi per qualche misfatto uiene à leuarsi loro l'impedimento, senz'altra aggiunta pigliano natura di pene, come sarebbe a dire: a un pouerello che sia nato tale: certo la pouertà non hà ragione di pena, perche non gli fù data per alcun suo diffetto: ma dite uoi, che con qualche gran dono, egli sia fatto ricco, e che fallando poi, gli sia ritolto il dono, e sia lasciato pouero: certo questo è la stessa pouertà, che egli haueua prima; ma prima non era pena, & hora sì, perche prima non l'hauea per diffetto, & hora per diffetto, gli uiene ritornata? Così se Adamo ĩ puris naturalibus, *fosse stato creato; al sicuro haurebbe hauute le due guerre; e non*

Dubbio ĩ torno al nascer nostro.

Infermità, & concupiscenza come sono conditioni della natura e pene.

come

come pene, che nõ hauea peccato: ma poi, che col dono della giustitia gli erano state tolte, e per lo suo peccato gli fù ritolto il dono, e tornate le guere: al sicuro le istesse, che prima sariano state condicioni di natura, hora son fatte pene di peccato; nè solamente sono tali in lui, ma in tutti noi son pene di peccato. Eccetto in Maria Vergine, ò dotti; la quale se uogliamo fare eßente da ogni peccato ancora originale, bisogna dir per forza, che anco la morte in lei puote ben dirsi condicioni di natura, ma non pena di colpa. E questo quanto alla pena. Quanto alla colpa hora, oue si dubbita, come il bambino, che non hà uso di uolontà posse hauer peccato? in due parole, dico: che peccato attuale non può egli hauere, perche quello non è peccato, se non è uolontario; ma peccato originale sì bene; in quella maniera, che ritrouando qual si uoglia principe uno de suoi più cari in colpa espreßa di lesa maestà, e cacciandolo, e lui, e tutti i descendenti, e dalla gratia, e dallo stato suo; in progresso di tempo tutti quelli, che nascono, nascono in disgratia del principe, & hanno ancora la pena del bando; e questa per peccato; ma per peccato originale, e d'altri, non attuale e proprio. Si, che chiarissimo rimane questo primo punto; dello stato cioè nel quale noi nasciamo, e chiarissime rimangono queste due conclusioni: cioè, ch'ogn'uno di noi nasce

Preminenza di Maria Verg.

Come può peccare chi non há vso di uolontà.

Peccato originale & peccato attuale.

in pena, cioè soggetto alla morte, & alla concupiscenza, che ci inclina al peccato: e che ogn'uno di noi nasce in peccato originale, e però nella disgratia del padron del fiume, & inimico di Dio.

Della quale se conclusione, cioè che tutti na sciamo peccatori di peccato originale: che ne dice Caluino? e che ne dicono i suoi? ascoltatori; la cosa è tanto chiara, e questa uerità nelle scritture istesse è tanto manifesta, che nè Caluino, ne alcun de i suoi apertamente osan' di rifiutarla. Ma questa è stata un'arte di costui, è ne gli scritti suoi è apertissima: cioè, che doue con qualche colore ha potuto negare le Conclusioni Catholiche, l'hà fatto subito; ma doue sarebbe stata troppo empia sfacciattagine il negarle; almeno per torre in qualche parte il credito, hà procurato di mostrare, che nel prouarle, non adoperiamo auttorità e ragioni, che non fanno a proposito, per essempio: non può negare Caluino la Trinità santissima: ma dice che quel luogo della Genesi, Creauit Dij, &c. *di che noi si seruiamo, non fa punto a proposito. Non può negare la diuinità del figliuolo, ma dice, che quel uersetto, che noi adoperiamo,* Deum de Deo lumen de lumine: *falla in Battalogia, e così in ꝓposito, nō può negare il peccato originale: ma ad ogni modo per farui pure qualche sorte di male, due auttorità, oue noi fra l'alti, e si fondiamo,*

Caluino nō niega apertamēte il peccato originale.

Caluino oue non può negare le nostre conclusioni nega il modo di prouarle.

Gen. 1.

diamo, cioè in Gio. *al 3. e nell'epistola a* Romani, *cerca di ritorcerle altroue, ò di mostrarle inette a questa proua: e prima quello, che in* Gio. *dice Christo a Nicodemo.* Quod natũ est ex carne, caro est, *egli nel li. 2. della istitutione al c. 3. alla settione prima; cerca di esporlo altrimenti; e non uede, che ragionando con Nicodemo, e trattando del tornare a rinascere nel battesimo, non puote in altra maniera intendersi la parola,* Quod natum est ex carne; caro est, *se non, che si alleghi quà la causa del peccato originale: e che pigliando la parola di carne per lo peccatore; in q̃lla maniera, che si dice ancora,* Caro, & sanguis regnũ Dei nõ possidebũt: *mostri Christo, p che sia necessario il renascere alla innocẽza? cioè p che tutti nasciamo in peccato originale; e questo per lo peccato paterno,* quia *in somma* quod natũ est ex carne, caro est: *Ma più sfrontatamente insidia Caluino al detto espresissimo della Epistola à Romani,* In quo omnes peccauerunt, *mentre, che espone tal'hora, che tutti habbiamo peccato in Adamo, cioè, che tutti peccando imitano Adamo, e ueramente ha hauuto buon maestro, perche l'hà tolto da quell'Erasmo, il quale* ponens oua, *al solito, nelle annotationi sopra Paolo, in quel luogo dice,* omnes peccauerũt in Adam *cioè* omnes peccando ipsum imitati sunt *però la glosa ordinaria nõ dice così, ma dice,* qui non sua propria

Ioan. 3.

Christo con Nicodemo parla del peccato originale.

1. Cor. 15

Rom. 5.

Falsa isposition e di Caluino, ad un luogo di Paolo.

Caluino toglie da Erasmo.

Glosa.

uolun-

uoluntate peccauerunt ſicut Adã;ſed originali tenebãtur,ut pueri *però s. Agoſt. non*
August. *dice così, ma dice*, non ſolũ eius exẽplo peccauerunt, *e poco doppò*, oẽs unus homo fuerunt.
Ambroſ. *però S. Ambroſio non dice così, ma dice* Manifeſtũ eſt in Adã oẽs peccaſſe, quaſi in maſſa ipſe enim per peccatum corruptus, quos genuit oẽs nati ſunt ſub peccato: *però*
Chrisost. *S. Griſoſt. non dice così, ma dice*, In quo oẽs peccauerunt *con il mangiar del legno*, ij etiã
Anſelm. qui de ligno non comederũt. *però S. Anſel. nõ dice così, ma dice*, In quo oẽs peccauerũt quia quando ipſe peccauit oẽs in eo erãt, & tota humani generis maſſa in illo eſt infecta, peccati ueneno. *oltre, che il luogo nel*

Auttoritadi p lo peccato originale

3. Reg. 8. *3. de Regi all'*8. Nõ eſt homo qui nõ peccat
Eccleſ. 4. *oltre, che il luogo nell'Eccleſ. al* 4. Graue iugũ ſup filios Adã à die exitus de uẽtre matris
Pſal. 50. eorũ: *oltre, che il uerſetto del Sal.* 50. Ecce in iniquitatibus cõceptus ſum, & in peccatis cõcepit me mater mea; *oltre, che il paſſo di s.*
Rom. 5. *Paolo*, per inobediẽtiã huius hominis peccatores cõſtitui ſunt multi; *e cẽto altri espreſſiſſimi luoghi della ſcrittura iſteſſa; troppo chiara ci moſtrano qſta ꝓpoſitione, che tutti noi naſciamo peccatori, & il Concilio di Trẽto, che è parola di Dio, come già hò prouato alla ſettione quinta non può dirlo più chiaro, quando dice;* Si quis Adę ꝑuaricationẽ ſibi ſoli, & nõ eius ꝓpagini aſſerit nocuiſſe; acceptã a Deo

Con. Tri. Dottrina catholica ſpiegata, nel Con. di Trẽto.

an-

sanctitatẽ, & iustitiã quã perdidit sibi soli, & nõ nobis etiam eum perdidisse, aut inquãtũ illũ per inobedientię peccatum, mortẽ, & pęnas corporis tantũ, in omne genus humanum transfudisse, nõ autem; & peccatum quod mors est animæ anathema sit. Cũ cõtradicat Apostolo dicẽti: p unum hominẽ peccatũ ĩ hũc mũdũ intrauit. &c. Rom. 5.

Si che o Caluino, nõ solo la cõclusione è uerissima, ma l'auttoritadi ancora con che noi la mostriamo sono efficacissime, se bene ꝑ hora lasciãdo il disputar di loro, a me basta in proposito mio il ritornare à dire q̃llo che tu nõ osi di negare; cioè che quãdo noi entriamo sopra coperta si ritrouiamo nemici del padrone, è con la chiusa alzata, che quando ui nasce un bãbino, ò padri, e madri: uoi potete esser certi; che è colpeuole; che è peccatore: che è in disgratia, in somma, & inimico di Dio.

Ma (ahi consolatione nostra, e misericordia di Dio potete esser certi ancora, che u'è modo di leuargli il peccato, di ridonargli la gratia, e di ritornargli l'amicitia di Dio. Nel qual luogo, ò ingannati, io ui ho grandissima compassione, se uoi ci odiate: perche in somma ui hanno detta cosa di noi gli auersarij nostri; la quale credendo uoi, mi marauiglio, come ci hauete sopportati al mondo, non che come ci habbiate in mal concetto. O horrore: ui hanno detto che noi per leuare il peccato à Dio ci hà lasciato rimedio contra il peccato originale

Calõnia falsissima che ci dà Caluino.

nostri bambini, altroue collochiamo le nostre speranze, che ne i merti di Christo, e nel sangue pretiosissimo di lui: Il che se è uero, non solo siamo degni che ci odiate uoi, ma che s'apra la terra, e che ci abissi, ma che'l mar ci sommerga, ma che ci infetti l'aria, ma che uenga dal cielo folgore, fuoco, e fiamma, ad abruciarci: e quale sceleraggine potrebbe trouarsi maggiore, che confidarsi in altro che nel sangue di Christo? che cosa potrebbe udirsi più empia, che credere, come appongono a noi, che l'acqua del battesimo, e non il sangue di Christo lauasse i figli nostri? Ecco la nostra dottrina nel Cõcilio di Trẽto, Si quis Adę peccatũ quod origine unũ est, & propagatione, nõ imitatione trãsfusũ omnibus inest uni iniq; ꝑ priũ, uel ꝑ humanæ naturę uires, uel ꝑ aliud remediũ tolli asserit quã ꝑ meritũ unius mediatoris D. N. Iesu Christi, qui nos Deo recõciliauit, ĩ sãguine suo, &c. Anathema. Quia nõ est aliud nomẽ sub cęlo datũ hominib. ĩ quo, oporteat nos saluos fieri, *et eglino ui diceuano, che noi haueuão sperãza di liberare i nostri figliuoli dal peccato originale cõ altro, che cõ il sãgue di Christo. Ma q̃ste nõ sono le prime calõnie: la nostra sperãza e di liberare i nostri figliuoli con il sãgue di Christo sì, ma applicato col battesimo. Si che quãto al primo pũto dello stato in che nascono i fanciulli: nascono in disgratia di Dio: senza*

Con. tri.

Noi non mettiamo sperãza in altro, che ne i meriti e nel sãgue di Christo.

Battesimo a che gioui.

za

za giustitia originale, ma con potenza d'esser liberati dal peccato con il Sangue di Christo applicato per mezzo del battesimo. Il quale battesimo che cosa operi in noi; e come restino i fanciulli subito hauuto il battesimo: q̃sto è il soggetto della seconda parte. Rispọsiamo:

Cõtinuatione alla secõda parte.

SECONDA PARTE.

VI raccordate, ascoltatori, di quello ch'io ui dissi alcuni giorni sono predicando il Vangelo della probatica piscina? ueramente, se ue lo raccordate, io credo che senz'altro mi conoscete esente dalla calonnia, che mi dà Caluino, che uedete chiaro; in che maniera noi confidiamo ne i soli meriti, e nel solo sangue del benedetto Christo: nè però siamo isclusi dal poter predicare, che il Sacratissimo Lauacro del battesimo ci leua dal peccato originale, e ci fà amici di Dio. Perche in somma il sangue di Christo leua ogni infermità, ma ad ogni infermità ui sono o proprij remedij per applicare il sangue di Christo, & infra gli altri l'applichiamo a i bambini col battesimo. Due conclusioni del sangue di Christo ui dissi all'hora, e ui replico adesso: una che senza il sangue di Christo niuna infermità del l'anima nostra possibile e che si sani giamai; perche, come dice San Paolo, sine sanguine

Solo il sãgue di Christo ci laua; & pure anco il Battesimo.

Due conclusioni ĩtorno al sangue di Christo.

Hebr.2. non sit remissio: *e l'altra, che solo il sangue di Christo principalmente sana tutte le infirmità, perche è figurato da quella piscina nella quale;* Quicunque ingrediebatur sanus fiebat àquacunq; detinebatur infirmate. *Ma a queste due conclusioni una terza ue ne aggiõgo, la quale sola è la chiaue di tutte le cõtrouersie, che sono fra gli heretici, e noi: cioè che questo sangue non gioua se non è applicato, e che Christo lo hà bene sparso per tutti sufficientemẽte, ma solo a quelli efficacemente profitta, i quali se ne ꝑuagliono; che a dirne il uero,* Christus mortuus est pro nobis *si: ma* nobis relinquens exemplũ, ut sequamur vestigia eius. *E se i meriti di Christo giouassero senza che dal canto nostro hauessimo da applicarseli; niuna differenza sarebbe frà huomo è huomo: ogn'uno sarebbe saluo: ogni uno potrebbe far a suo modo: le opere sarebbono frustatorie: si potrebbono chiudere le porte dell'inferno, & in somma ritornarebbe quella sciocca libertà Euangelica, la quale non uuol dir altro, se non questo, che ogni huomo faccia alla peggio. Ma la cosa stà altramente: perche si come nell'arbore del pomo infelice, che è tanto, come dire nell'arbore della morte u'erano tanti frutti, che hauerebbero bastato ad amazzare mille mondi intieri: e pure ne anco ad Adamo haurebbero dato morte, se egli porgendoui il braccio non se l'haues-*

Ioann.5

Sãgue di Christo ha redento suffiċiẽtemente nõ efficacemente.

1. Pet. 2.

se

se preso. Così nell'arbore della uita, che è la Croce, ui sono tanti frutti de i meriti di Christo, e tante giocciole del suo pregiato sangue, che bastarebbero a dar la uita a mille mondi, & a sodisfare per infinite colpe d'huomini infiniti: e nondimeno, ne anco a pure vn' huomo solo gioueranno, se egli per le maniere instituite dallo stesso Christo, conforme a suoi uarij bisogni; non se egli andrà diuersamente accostando, & applicando. Il medico hà fatta la medicina, ma se tù non la pigli non ti gioua, è la probatica piscina figura di questo sangue, se ben sanaua tutti, ad ogni modo v'erano infermi di trent'otto anni, che non ancora s'erano risanati; perche non v'erano anco entrati, e non s'erano preualsi di quell'acque.

Figura d'l la probatica piscina.

Al qual proposito, diceuo vn'altra cosa in q̃l Vangelo: cioè che non solamẽte il Sig. ci hà apparecchiato il suo sangue per risanarci; ma che di più hà instituiti diuersi uasi per uarii nostri mali, con che se l'applichiamo; o se uogliamo stare nella figura della ꝓbatica piscina, diuersi ponti, con quali noi v'entriamo. Cinq; stati di huomini diceuo, e non più, sono quelli che hanno bisogno del sangue di Christo: Cioè quelli che hanno peccato originale; quelli che hãno peccato mortale; quelli che l'hanno ueniale solamente; quelli che rimessa la colpa, uogliono sodisfare la pena in questo mondo; e quelli che rimessa la colpa, sono già morti prima che

Christo oltre al suo sãgue ha dato i mezi di applicar celo.

Cinq; stati di huomini han no bisogno del sangue di Christo.

habbino ſodisfatta la pena. E però diceuo, che cinq; portici haueua la piſcina conforme a queſte cinque infirmità; e cinque ponti haueua fabricato il Signore a cinque portici: cioè al primo il batteſimo; al ſecondo la penitenza; al terzo opere indulgenze ſacramentali, e ſimili; al quarto opere penali, & indulgenze; & al quinto purgatorio, ſuffragij, & indulgenze. Di maniera tale, che quelli del primo portico, cioè gli huomini in peccato originale non ſi ſanauano per altro, che per la piſcina del ſangue di Christo; ma ſcendendoui col ponte del batteſimo: quelli del ſecondo, cioè i peccatori mortali non ſi ſanauano con altro, che non la piſcina del ſangue di Chriſto; ma ſcendendoui col ponte della penitenza: quelli del terzo portico, cioè i peccatori ueniali non ſi ſanauano con altro, che con la piſcina del ſangue di Chriſto; ma ſcendendoui col põte d'opere d'indulgenze, di ſacramentali, e ſimili: quelli del quarto portico, cioè gli huomini doppo rimeſſa la colpa rei di pena temporale in uita non ſi ſanauano con altro, che con la piſcina del ſangue di Chriſto, ma ſcendendoui col ponte d'opere penali, & indulgenze; e quelli del quinto ponte, cioè i già morti ſenza colpa, ma con non ancora ſodisfatta la pena, non ſi ſaluauano con altro, che con la piſcina del ſangue di Chriſto, ma ſcendendoui col ponte del purgatorio, delle indulgenze, e

Applicatione de cinque portici.

dei

de i suffraggij. E così mostrauo quello, c'hora ridico; cioè come sola la piscina sani, come non sana senza i ponti, & i ponti però nõ scemino alla forza, ma applichino alla uirtù della piscina: onde in proposito vostro, stando nel primo ponte di quelli, ch'hanno peccato originale; non è uero quello, che ci oppone Caluino, cioè che noi mettiamo più speranza nel l'acqua del battesimo, che nel sangue di Christo: nè, che noi con l'acqua del battesimo detraghiamo al sangue di Christo: perche habbiamo il sangue per medicina, & il battesimo per uase il sangue per piscina, & il battesimo per ponte: e finalmente siamo certi, che niente risana se non il sangue, ma siamo certi ancora, che niente vuole il Signore, che ci applichi il suo sangue per lauarci il peccato originale, se non il santo battesimo: od in re *a i fanciulli, od* in uoto *a gli adulti. Christo è morto per quel bambino ancora, che è in peccato originale, e con la passion di Christo bisogna liberarlo; & il modo e* si configurabitur morti eius: *ma questo all'hora si farà* qñ cõsepultus ei erit p baptismũ. *Questo anime mie e q̃l rinascere, che diceua Christo a Nicodemo,* Nisi quis renatus fuerit ex aqua & spititu non põt intrare in Regnũ Dei. *Et è ben ragione che se per nascere nel uecchio Adamo, nasciamo peccatori infino a tanto, che noi non rinasciamo nel nouo Adamo, che e Christo,*

La piscina sana, ma non senza i põ

Con l'acque del battesimo honoriamo il sangue di Christo.

Phil. 3. Coll. 2. Auttorità per l'acque del Battesimo.

Ioan. 3.

non possiamo farsi innocenti. Nasciamo vestiti dell'huomo uecchio dice Paolo, e però bisogna vestirsi di Christo: Et quicunq; baptizati estis Christum induistis. *Et perche credete anime mie, che dal costato di Christo in croce vscißero insieme sangue, et acqua? se non per dimostrarci, che a chi nasce, poi che nasce in peccato, gioua il sangue sì, ma s'applica con l'acqua. Quel medesimo, che diceua Gio. nella sua canonica:* Hic est qui venit per aquã, & sanguinẽ Iesus Christus: *per lo sangue, che redime l'acqua, che applica. In modo tale, in sõma, che ingiustissimamente venne a calonniarci Caluino: e si come è uero, che i fanciulli subito nati sono inimici di Dio, ma con speranza di ritornare amici con il battesimo: così quanto allo stato de i subito battezati, sono uerissime due conclusioni, che paiono una stessa. Cioè che effetto del Battesimo è liberare dal peccato originale; che i fanciulli subito battezati restano senza colpa, & in gratia di Dio.*

Gal. 3.

1. Ioan. 5.

Due conclusioni ĩ materia del Battesimo.

Delle quali, che cosa dici Caluino? tanto male ascoltatori, che tutte due le nega: e prima quanto all'effetto dal battesimo nega, ch'egli ci laui, ò ci santifichi, ò ci remetta i peccati, ò in altra maniera ci faccia utile alcuno: ma dice, che si come quando un Prencipe hà fatta una gratia, se ne fa poi la patente, e ui si pongono i sigilli, i quali sigilli non fanno la gratia, ma sono segni, che la gratia è fatta: così hauen-

Caluino niega che il Battesimo ci laua il peccato.

hauendo il benedetto Christo con il suo sangue rimessi i nostri peccati, di questa gratia fatta, patente ne è il vangelo, e sigillo il battesimo, il qual battesimo dunque di questa maniera, non fa la remissione, ma la significa. Intelligendum est, *queste sono le parole di lui nel lib.4. al cap.15. alla settione seconda*, per Euangeliũ nobis nostre absolutionis, & sãctificationis meritũ afferri, per baptismũ huiusmodi meritum obsignari. M*a in questo anime mie, chi non uede chiarissimamente la ingratitudine di costui? il quale di quello steßo battesimo; che lo leuò una uolta di mano del Diauolo, e lo donò al Signore. non solo non amplifica la uerità, e il merito, ma quanto può la estenua; e di medicina, ch'egli è, a pena lo riduce ad un sigillo. Grã cosa ascoltatori, & auertita molte uolte, da me, che Caluino sempre toglie alla uolontà e dona allo intellètto: e sempre fà, che la salute nostra penda da intendere, e nõ d'adoperare. Se si parla delle chiaui Ecclesiastiche, non vuole che siano datte per rimettere i peccati della uolontà, ma per insegnare la dottrina a gli intelletti. Se si ragiona della possibilità della legge: vuol che sia possibile da intẽdere, ma impossibile da osseruare. Se si parla del Vangelo vuole, che sia proposto per insegnarci quello, che dobbiamo credere, non quello, che dobbiamo fare. E la salute nõ la pone egli nella fede, e la leua all'opere; & io sò perche* *per*

Sciocca trouata di Caluino.

Ingratitudine di Caluino.

Caluino sempre toglie alla volontà, & dona all'intelletto.

Tutto fa Caluino p captare aura popolare.

per captare aura populare; per far facile la uia del cielo, che Christo nomina difficilissima: p dare libertà, e per adulare a i popoli. Anc'hoggi non vuole, che il battesimo laui la uolontà: ma che ne faccia solo fede allo intelletto: e non sia remissione, ma segno di lei. Et è ragione: che chi non vuole essenza, si cacci sempre in figura, e per tenere ogni cosa in aria, come vuole, che l'Eucharestia non sia corpo di Christo, ma segno di lui; cosi del battesimo, dica che non rimette il peccato, ma è segno, che è rimesso. Delche io perdo pure hormai la patienza ascoltatori, e domando a Caluino, se il sigillo mostra la gratia fatta, ò da farsi e perche io sò certo, che egli risponderà, che la dimostra fatta; soggiungo, dunque anco il battesimo secondo te mostra, che già è leuato il peccato? al sicuro, dunque il fanciullo inanzi al battesimo era già senza peccato? questo segue per forza: e per forza segue nella dottrina tua dico io, che niuna differenza serà quanto all'amicitia di Dio fra un battezzato, et un non battezato, e certo ascoltatori, se Caluino vuol dire, che il battesimo non laua come acqua, ma come applicatiuo di sangue, questo è il medesimo, che diciamo noi: ma se egli intende, che effetto del battesimo Santo come applicatiuo del sangue non sia la remissione de peccati; questa è la maggior mentita, e maggior heresia, che possa sentire. E che sia uero, ecco il

Caluino tira ogni essenza a i segni.

Si stringe Caluino.

Côc. Flo.

Con-

Concilio Fiorentino sotto Eugenio 4. Huius sacramenti effectus est remissio omnis originalis, & actualis: *E se non crede al Concilio (benche hauendolo prouato per parola di Dio, non dourei più permetterlo) ad ogni modo, Ecco la scrittura in S. Marco all'ultimo.* Qui crederit, & baptizatus fuerit saluus erit. *Ecco Christo*, nisi quis renatus fuerit ex aqua, & spiritu, non potest introire in Regnum Dei. *Ecco Paulo*, mundans Lauacro aquæ in uerbo uitæ: *Ecco Pietro*, Baptizetur vnus quisq; uestrum in remissionē peccatorū. *Se il battesimo non saluasse: non occorrebbe aspettare il battesimo per potere intrare in cielo. Ma certo si fà torto alla chiarezza di questa cosa il trattarne più longamente.*

Auttorità che mostrano lo effetto dl Battesimo.

Mar. 16. Ioann. 3. Ephe. 5. Act. 2.

Passiamo all'altra conclusione, nella quale io dico, che doppò il battesimo, il battezato rimane senza colpa alcuna, e totalmente in gratia di Dio, e questo ancora nega Caluino: anzi dice, che nè doppò il battesimo, nè mai restiamo senza peccato; perche la natura humana, non solo hà sempre peccato, ma essa stessa e sempre peccato. Nel che, ò Dio immortale, uaneggio io, ò impazzisse Caluino? che fà? che dice? Doue hà il ceruello? oue lo porta misero la uoglia di contradire? poiche se hor hora; adesso adesso, egli uoleua, che anco inanzi al battesimo ci fosse rimesso ogni peccato; come vuole hora, che ne doppo il

Il Battezato rimane sēza peccato.

Caluino dice che niuno è mai ī gratia, ò senza peccato.

Contradittione di Caluino apertissima.

batte-

battesimo, nè mai possiamo noi trouarsi senza peccato? Certo anime mie, io io esco di me stesso, mentre considero come possibile, che a dottrina si uana, e si contradicente, habbia creduto alcuno, e ben si uede, che era agitato dalle furie, poiche infino della natura humana parla si crudelmente, & a guisa di Antropopago, ò Lestrigone, col dente della sua maledicenza, comincia à deuorare, & a sbranare gli huomini. Sentitelo di gratia nel secondo lib. della institutione nel principio, Tota natura nostra quanta quanta est, nõ nisi peccatum, nilq; nisi oĩum scelerũ seminariũ quoddam est. *E più giù:* Homo totus nõ aliud est, ab intellectu ad uoluntatẽ, ab aĩa ad carnẽ, nisi cõcupiscentia, reatus, culpa, & peccatũ: *E pure Iddio vide,* Cuncta quæ fecerat, & erant valde bona. *Anzi Sig. se io credo a Caluino, bisogna, che tu ancora sii fatto adulatore: perche d'alcuno huomo dicesti* inueni hominem secundũ cor meum: *onde aggiungendo Caluino,* proinde natura humana non odiosa Deo, & creatori suo atq; abhominabilis esse non potest, *bisogna, ò che* Dio *sia bugiardo, ò* Gio *Caluino: vedete voi di chi si può più credere. Iddio nõ odia le opere delle sue mani, e però niuna natura odia, ne anco in Caluino (che non si può dir di peggio) haurà odiata* Dio *la natura, ma solamente i vitij. Se* Dio *domandasse amici quelli, ch'egli odia sarebbe mentitore*

Caluino vuole che la natura humana sia peccato.

Gen. 1.

Auttorità che cõuincono Caluino.

1. Reg. 13

tore: e pure alcuni ha chiamati non seruos, Ioan. 15.
sed amicos. *Oltre che se d'alcuni huomini egli dice* mãsionem apud eum faciemus, *come sono non solo peccatori, ma peccati tutti gli huomini?* Caluino *dice*, omnis homo odiosus est Deo, *e Christo dice*, pater meus diliget eum *uedete uoi à chi uolete credere. E se Christo prega il padre, che santifichi gli huomini, chi non uede che od alcuni poßono essere Santi, & è falsa la dottrina di Caluino; ò niuno può eßere, & è uana la oratione di Christo. Sã Gio. dice, che*, dedit potestatem filios Dei fieri: *San Paolo, e tutti i santi, non fanno altro che esbortarci ad essere Santi: e Caluino uuole che niuno possa eßere nel mondo senza peccato: anzi che non sia egli steßo peccato: Tanto è la rabbia sua infin contro a se steſſo. Però queste son cose che da se stesse si dimostrano false, e basta l'accenarle, perche uediate, o ingannati, che maestro hauete. Noi frà tanto di già siamo sicuri, e che il battesimo leua il peccato, e che doppo il battesimo rimane il battezato senza una colpa al mondo.*

Ioan.
Ioan. 14.
Ioan. 17.
Ioan. 1.

Ma per sapere compitamente lo stato de i subito batezati nõ hò ancor fatto assai, perche di doi gran mali ch'io posi in loro subito che erano nati, d'un solo hò ragionato, parlãdo del battisimo, e non dell'altro. Diceuamo ascoltatori, che inanzi al battesimo ogni uno e in colpa, & in pena: In colpa, perche è inimico di Dio,

&

& in pena perche e soggetto alle infermità, & alla concupiscenza, delle quali quelle lo tirano certamente alla morte, e q̃sta procura di tirarlo al peccato. Hora mettiamo quà un' od altro non battezato, il quale per la colpa e in disgratia di Dio; e per la pena e inclinato alla morte, & al peccato, egli si batteza, e battezādosi, quanto alla colpa; di già habbiamo detto, che egli e liberato dal peccato, e torna in gratia a Dio? di maniera, che se morisse statim ad Dei uisionem, & regnum Cęlorum perueniret, *dice il* Concilio *Fiorentino: ma quanto alla pena ne resta egli libero per lo battesimo, in modo, che non sia più soggetto alla morte, e non senta più stimoli di concupiscenza in se? Anime mie quanto alla morte, & alle altre infirmità del corpo, ogn'uno lo uede, ch'egli non ne resta esente, e di questo non ragionerò io più. Ma quanto alla concupiscenza ancora & al fomite del peccato, dico, che Dio non uuole che il battesimo la leui, ma per temprare insieme la misericordia, e la giustitia sua, uuole che per misericordia co'l mezo del battesimo ci sia leuata la colpa, ma per giustitia ci sia lasciata la pena; E così l'adulto battezato, subito battezato rimane senza peccato, e morendo si salua: ma si come non resta senza la necessità della morte, così non resta senza la concupiscenza, la quale non lo sforza e perche, come diremmo poi; ma lo inuita*

Con. Flo. Il Battesimo leua la colpa, la pena.

Ne i battezzati rimane il fomite.

ben

ben sempre a far peccato. E q̄sto e q̄llo che dice il Cōcilio di Trēto. Manere autē in baptizatis cōcupiscētiā, uel fomitē, hæc Sācta Synodus fatetur, & sētit. *E prima hauea detto Agostino Santo.* Iam nè discernis, Iam nè pspicis, & in baptismate fieri omniū remissionē peccatorū *(intēdi Caluino)* & ī baptizatis quasi ciuile bellū internū remanere? *Cioè quella legge, che* repugnat legi mētis: *Cioè q̄lla battaglia nella quale* caro cōcupiscit aduersus Spiritū: *Cioè q̄lla guerra nella quale* qui legitimè non certauerit; non coronabitur: *Cioè quella concupiscenza che e in noi per pena del peccato originale, & ogni giorno ci inuita al peccato attuale; ma in se stessa, ne e peccato, ne può per forza spingerci al peccato. E però anco quà mente Caluino, mentre dice, che la concupiscenza e peccato; perche se bene San Paolo nel 7. capitolo a Romani, ben sei uolte chiama la concupiscenza con nome di peccato; nondimeno e S. Agostino* de nuptijs, & concupiscentia al lib. primo al cap. 23. *dice, che la concupiscenza non e peccato, se non come la mia parola si chiama mia lingua, et il mio carattere mia mano, perche escono dalla lingua, o dalla mano. & altroue dice, che la concupiscenza e peccato come la morte e pallida: cioè perche inclina al peccato, & il Concilio di Trento congiongendo ambedue le sopradette espositio-*

Con. Tri.

August.

Che cosa è fomite ò cōcupiscenza.

Rom. 7.

Gal. 5.

2. Tim. 2.

La cōcupiscenza nō ci sforza, ma ci incita al peccare.

Rom. 7.

Paolo come intende oue nomina il fomite peccato.

August.

Similitudine bellissima di s. Agost.

Dottrina soda del Con. Tri.

ni insieme, dice, che in tanto la concupiscenza peccatum est, in quantum ex peccato est in peccatum tendit.

Epilogo della let tione.

Si che, ascoltari, Ecco trattai i doi ponti, ch'io promissi, cioè lo stato de i fanciulli, ò de gli adulti prima che siano lauati col battesimo: e lo stato pur d'essi; poi che son battezzati. Inanzi al battesimo sono in colpa, e pena, cioè con peccato originale; e soggetti alla morte, e alla concupiscenza: doppò il battesimo si leua lor la colpa, ma ad ogni modo lor resta anco la pena, e se bene sono amici di Dio, e nō hanno peccato, rattengono tuttauia quella concupiscenza, che li inclina al peccato. Inanzi al battesimo per seguitare il proposto essempio sono nel fiume che li tira alle balze senza la chiusa, & i nimici del padron del fiume: doppò il battesimo lo stesso padrone cō una sua lauanda, se gli hà resi amici, ma ad ogni modo non rimette la chiusa, e però il fiume quanto più può gli uà tirando uerso i precipitij, & in particolare uerso quel della colpa. della quale adesso cerco, se tirando il fiume della concupiscenza con tanto impeto uerso il peccato, serà possibile che da se stessa si rattenga la naue da non precipitarsi: e questo fia il soggetto della lettione sequente. Andate in pace.

Epilogo del essempio.

Cōtinuatione per la lettione seguēte.

LETTIONE OTTAVA.

Nella quale si mostra, che doppò il battesimo l'adulto subito battezato, ò p altra maniera in gratia di Dio, se hà; come hà, la concupiscēza; hà anco sēpre in se il libro arbitrio, Che Dio non impedisce ch'egli non lo adoperi; ne sforza alcuno à peccare: che col solo libero arbitrio ben è vero, che senza altro aiuto nó può perseuerare innocēte; ma che adoperando il libero arbitrio, sempre concorrerà la gratia di Dio à farlo perseuerare: E si conclude che del nostro peccato siamo cagione noi medesimi.

Cōtra tutto qllo, che dice Caluino dal principio del secōdo lib. p sei cap. intieri.

NON perdiam'tempo: Che Adamo nostro Padre, prima, ch'egli peccasse fosse amico di, Dio, & hauesse cosi composti gli humori, e le potenze, mercè della giustitia originale, che egli non fosse soggetto alla morte, nè inclinato alla colpa, questo di già s'è detto, che s'egli non peccaua tutti noi altri descendenti da lui hauessimo da nascere, & in gratia di Dio: e con lo stesso dono; la doue per ha- Repetitione delle cose sopradette.

uer egli peccato hora nasciamo tutti in colpa originale, & in pena di morte, e di concupiscenza, anco questo è chiaro. Che con il sangue di Christo s'egli viene applicato col battesimo, noi restiam senza colpa, ma ad ogni modo restiamo con la pena non solo della morte, ma del fomite ancora, e che per conseguenza qual si uoglia adulto ancora, che sia in gratia, si senta sempre con grandissima forza inclinare al peccato: in questo terminãmo. Hora noi poniamo un adulto, che sia in gratia, ma dal fomite interno stimolato, e cacciato a far qualche peccato; e domandiamo, se questo tale viene sforzato dalla concupiscenza a cadere in q̃l fallo, ò pure se hà il libero arbitrio? & hauẽdolo, se con quel solo può fare resistenza alla sua inclinatione; o pure se per non esser spinto in quel peccato oltre il suo proprio arbitrio, v'è necessario ancora qualche aiuto di Dio? Ouero seguitando il proposto essempio nel quale dicẽmo, che doppò il battesimo noi si trouiamo sopra la naue, in gratia di Dio sì, ma senza chiusa di giustitia originale, e con il fiume della concupiscenza si corrente, che in ogni modo procura di tirarci al precipitio infame del peccato. Hora noi dimãdiamo, se un' adulto, che sia sopra la naue di già amico di Dio, sia tirato sì da quel ingordo fiume, che a uiua forza bisogni, ch'egli uada al precipitio? o pure se egli rattiene i remi del libero arbitrio, e

Sogget-to di questa lettione.

Cõtinua l'essẽpio.

se

se con questi remi soli, può fare resistenza al la rapidità del fiume, o se oltre questi remi ha bisogno ancora di qualche uenticello, che spiri contro il fiume, che gli temperi il corso, e che lo tenga in collo? Questioni veramente bellissime ascoltatori, che nel disputarsi, oltre l'vtile grande, ui sarebbero ancora di diletto; se vna cosa sola non impedisse, cioè l'esere astretti noi ad introdurre in disputa Caluino: il quale se nell'altre materie auanzò sempre con impietà nefanda tutti gli altri heretici, hoggi in q̃sto soggetto lo uederete talmente auanzare se medesimo; che turarete l'orecchie, che non vorete sẽtire, che vi si capriccieranno i capelli, che aghiaccierauisi il sangue; & altro di buono non ne cauarete, se non che stupirete della patiẽtia di Dio, ò mia lingua: o mia lingua: tù dũque haurai a riferire cose tant'empie? Eccole, che pur bisogna farlo: In questa materia fra l'altre impietà, dice Caluino ancora queste Che Dio è auttore d'ogni male: Che Dio è causa d'ogni peccato: Che Dio si diletta delle nostre colpe: Che Dio si compiace de i nostri delitti: Che Dio ci sforza a fare le sceleragini: che gettiamo il tempo a cercar di far bene; perche Iddio non vuol, che lo facciamo: che tutti i più enormi uitij, che noi facciamo, Iddio è quello, che ce lo fa fare: Che Dio è uenuto in terra per farci peccare: Che ci hà dato il Vangelo per precipitarci: e finalmente, che Dio,

Caluino in questa materia uince se stesso in impietà.

Bestẽmie horrẽde di Caluino.

(tanto è egli innamorato delle nostre colpe) aposta, acciochè noi pecchiamo ci hà data vna legge impossibile da osseruarsi. Che dite, Caluinisti? che io gli appongo queste cose? Sapete ben uoi, che ne gli scritti suoi vi stanno in cento luoghi, ma oltre di ciò, non è egli uero che Caluino nega il libero arbitrio in noi? questo ogn'uno sà, che egli lo nega; & io vi dico, che negando il libero arbitrio, il pouerello non potea far di meno, ch'egli non dicesse quell'altre impietà, come quelle, che necessariamente tutte seguono, se in noi non è libero arbitrio.

Caluino niega il libero arbitrio.

Si che se l'adulto quando è tirato dalla concupiscenza al peccato, habbia libero arbitrio, ò nò; e se il nauigante, quando è rapito dal fiume uerso il precipitio habbia i remi, o nò; questo è quello, ch'io vò trattare nella prima parte: E trattandolo contra Caluino, che lo nega, voi vedrete se gli argomenti miei quasi tanto Antimonio, che se gli cacci in corpo, faranno a uiua forza, ch'egli uomiti fuori tutte quelle heresie, ch'io uò dette.

Soggetto della prima parte

Antimonio à Caluino.

E prima: se ne l'huomo, come tu dici, o Caluino nō è libero arbitrio, in uano dūq; e ridicolamente ci hà data Iddio la legge. E te lo prouo: perche, chi non sà, che di quelle cose deno darsi le leggi a i sudditi: le quali resta in potestà loro il farle, od in non farle? commāda un Principe, che non si portino l'armi; quà il portarle, ò il non portarle è in potestà de i sudditi; e se la

Argomé. strettissimo p lo libero arbitrio.

Le leggi déno darsi di cose che cadono sot-

legge non ui fusse, molti, che hora non le portano, al sicuro le portarebbero. E però la legge non è superflua, ma se lo stesso, od altro Principe commandasse che ogn'huomo stesse sano, ouero che niuno fanciullo crescesse, ouero che niuna donna inuecchiasse: queste e simili altre leggi, chi non uede, che sarebbero uane, superflue, e totalmente ridicole? Nè questo per altro, se non perche l'essere sano ò infermo non pende dalla uolontà nostra: & intorno ò al crescere, ò all'inuecchiare, noi non u'habbiamo arbitrio o delettione. La onde concludendo quello che è uerissimo, cioè, che sciocco sarebbe quel legislatore, il quale di cose tali mettesse le sue leggi, che nõ cadessero sotto la forza, ò sotto là elettione di chi hauesse ad osseruarle: faccio poi un dilemma senza dubbio fortissimo, è dico così: ò le cose, che Dio ci hà commandate, in nostra potestà è l'operarle, ò nò; se cadono sotto la nostra elettione, dunque ò Caluino, in noi a tuo dispetto è il libero arbitrio: se non ui cadono; poiche noi non siamo liberi, dunque il più sciocco; il più uano, il più superfluo, il più ridicolo legislatore, che si possa trouare, è stato Dio. E ben uede Caluino la forza di q̃sto argomento, ascoltatori, e però nel libro secõdo della institutione, al capitolo sesto. egli confessò, che iamdiu cepit esse, *ch'egli è antichissimo: e che* nonnullã speciem habet. Nonnullam speciem habet *eh? ma io dico*

to elettione.

Dilẽma fortissim.

Caluino uede questo argomento.

che totalmente conuince, e che non ui si può rispondere, se non dicendo, come sentirete, qualche heresia maggiore, e quanto à quello che iamdiu cœpit esse, tanto peggio, s'egli uedeua ch'era argomento di antichissimi, e grauissimi padri, e ad ogni modo, non solo rifiutaua l'argomento, ma rifiutaua ancora la conclusione istessa del libero arbitrio in noi, per la quale era fatto l'argomento. E forsi che non son molti, e non son graui, i padri, che l'usarono; Sentite: san Pietro istesso di questo istesso argomento si seruì contra Simon mago, che pure come fà hora Caluino, negaua il libero arbitrio; e di ciò ne fa fede Clemente Romano discepolo di lui, nel libro terzo delle recognitioni, oltre che dello stesso argomento contra gli heretici de loro tempi neganti il libero arbitrio, si seruirono, Giustino martire nella secōda Apologia pro Christianis; Tertulliano nel principio de hortatione ad castitatē. e nel secondo contra Martionem: Clemente Alessandrino nel libro primo della pedaggia: Nazianzeno nella oratione de natiuitate Christi. Grisostomo nell'homelia secōda nel primo capitolo della Genesi; Damasceno nel secondo de fide al cap. 26. S. Agostino nel cap. 10. de Agone Christiano: nel libro contra Fortunatum Manicheum; e nel libro de gratia, & libero arbitrio al c. 2. oltre molti altri i quali anderei referendo, se non mi paresse,

Padri grauissimi che si sono seruiti di questo argomento.

Clemens Romanus

Iustinus.

Tertulianus.

Clem. Alex.

Greg. Nazian.

Chrisost.

Damasce.

August.

che

che assai bastaßero questi, per farui conoscere, e quanto graui auttori siano meco contra Caluino; e quanto sia arrogante Caluino, il quale cõfessa d'hauerlo letto appresso a questi antichi e pure non solo non istima la forza dal l'argomento, ma contradice ancora alla uerità della conclusione, e nega il libero arbitrio. Ben che per poterlo negare, egli e sforzato ad affermare un'heresia si horrenda: che ben potete comprendere, se e uero quello ch'io ui diceuo, cioè, che gli argomenti Catholici se ran tanto Antimonio per farlo uomitar nuoui ueneni, e se bisogna, che sia falsa e bugiarda l'opinione di lui, che non può sostenersi se non percipitando in tant'altre mentite. In somma egli dice, ò pur per dir meglio, egli bestemmia, che Iddio ci hà data legge, la quale è impossibile ad oßeruarsi. E poi all'argomento quando diciamo, che uano saria quel principe, il quale desse una legge, la qual non foße in elettione de i sudditi ad osseruare: Egli e uero (risponde) quando si dan le leggi perche siano osseruate: ma alle uolte danno le leggi i principi non per altro, se non perche precipitino i popoli, e perche transgredischino: & in tal caso quanto più son difficili da osseruarsi, tanto è meglio; anzi per hauer in tal caso compitamente il suo intento, un principe non può far meglio, che ordinar una legge totalmente impossibile ad oßeruarsi, e di que-

Il negare il libero arbitrio conduce Caluino ad altre herefie.

Caluino tiene che Dio ci hà data là legge impossibile ad osseruarsi.

ſta maniera (conclude egli) e ſtata la legge, che ci hà data Dio: perche non ce la dando Dio per altra cauſa, ſe non perche pecchiamo, e che la traſgrediamo; non poteua egli trouar più certo modo di farci traſgredire, che ordinandola tale, come hà fatto; cioè in tutto impoſſibile ad oſſeruarſi. E così fà alle uolte una madre (dice Luthero) che anco al bambino, che non ſi puo muouere, fà cenno con la mano, o con la uoce grida, ch'egli uenga, ſe ben sà certo che non puo uenire: e così hà fatto Dio, che con la propria bocca ci hà commandato coſe; le quali egli sà certo che non poſſiam fare, e però l'argomento di che parlammo prima, ſarebbe ueriſſimo e fortiſſimo, ogni uolta, che queſta noſtra legge ſi poteſſe oſſeruare; ma non dandoſi ad altro, ſe non perche ſi pecchi; ben fece chi la diede a non commandar coſe, ch'haueſſero biſogno della elettione noſtra; In modo tale in ſomma aſcoltatori, che la diſputa noſtra, come uoi intendete paſſa ad un'altro punto. Cioè a determinare ſe quella legge, che ci ha data Dio ſia impoſſibile o nò: perche ſe eſſa è impoſſibile, io concedo a Caluino, che il mio argomento e nulla, ma ſe non e impoſſibile Caluino biſogna che conceda a me, e che il mio argomento è inſolubile; e che il libero arbitrio è ſenza dubbio in noi.

Caluino dice che Dio ci hà data la legge p farci peccare.

Sciocca trouata di Luthero.

Nuoua diſputa ſe la legge è impoſſibile ò nò.

Ma ſtate a ſentir uoi, non ſolo quanti padri, ma quanti paſſi della ſcrittura ſacra, e ſenza

torcerli punto uengono è farci proua della pos sibilità, e della facilitade ancora della nostra legge. E prima sentitelo di bocca di Dio stesso nel Deuteronomio; Mādatū hoc, *e parla della legge a i popoli,* Mādatū hoc, *dunq;* quod ego precipio tibi hodie nō supra te est, neq; ꝓcul positū, neq; ī celo sitū ut possis dicere, quis nostrū ualeat ad celū ascēdere ut defe rat illud ad nos, ut audiamus atq; opere cōpleamus? neq; trās mare positū, ut cause ris, & dicas, quis nostrū poterit trāsfretare mare, ut illud ad nos usque defferat, ut possimus audire, & facere, quod preceptū est? Sed iuxta te est sermo; ualde in ore tuo & in corde tuo ut facias illū. *Della quale auttorità, se io hauessi uoluto fingere una a mio proposito, nō so certo se più efficace l'auessi potuta fingere, e più urgente. E Caluino istesso se ne auede: il quale però nella settione* 12 *schermisce quanto può, & oue manca il peso cerca con il numero delle solutioni di fuggire la forza di questa auttorità si chiara; ma tutto indarno; perche s'egli dice, che quiui si parli del Vangelo, non della legge; questo fà per me: perche se il Vangelo più stretto della legge, e facile; tanto più deue eßer la legge, s'egli dice che quiui nō si parla de i precetti, ma della dottrina della legge, e s'egli al suo solito togliendo alla uolontà, e dando all'intelletto, dice, che quella facilità non si in*

Deut. 30.

Varie risposte di Caluino.

ten-

tende facilità di osseruare, ma facilità di intendere la legge: prima, che quiui si parli de i precetti; lo mostra espreßamente la parola mandatum hoc. E poi che Dio in quel luogo mostri la legge non solo facile da intendere, ma da osseruare: io non sò come habbia hauuto tanta fronte Caluino di poterlo negare, poi che non una uolta, ma ben tre uolte in quelle poche righe, quasi aposta fatta per escludere questa sciocca risposta di Caluino, replica Dio parola d'osseruare, ò d'operare: Cioè ut audiamus atq; opere cõpleamus, ch'è la prima: ut possimus audire, & facere, che è la seconda, & ut facias illum, che è la terza. Si che quanto à questa auttorità del Deuteronomio non accade a recalcitrare, perche troppo chiaramente dimostra, che non solamente non e impossibile la legge, ma che e facile, e questo non solamente per essere essa intesa, ma per essere operata, & osseruata: oltre che ne dirò ancò due, ma ambe chiarissime. Cioè quella di San Giouanni nell'Epistola prima al quinto Capo, Mandata eius custodiamus, & mãdata eius grauia non sunt. E quella di Christo stesso in S. Matteo, Iugum meum suaue est, & onus leue. alle quali, che cosa può rispõdere Caluino? ò almeno quali auttoritadi della scrittura sacra può egli loro opponere, che facciano per lui?

Due auttorità d̃l testamento nuouo per la facilità della legge. 1. Ioan. 5. Matt. 11.

Se già non uolessimo dire, che per lui facessero

cessero le quattro auttoritadi, che egli allega nella settione 6.per mostrare che la legge da Dio nõ è stata data per altro che per farci peccare: ma chi uide mai i più stirati sẽsi? Lex pr o pter trãsgressiones posita est, *dice S. Paolo; e Caluino espone* propter transgressiones faciendas; *ma tutti i Santi Padri escludono questo senso, & espongono in uno de tre modi:* Cioè ꝓpter trãsgressiones euitãdas: *ouero,* ꝓpter trãsgr essiones cognoscẽdas: *ouero,* ꝓpter trãsgressiones puniẽdas. *Et tutti questi sensi ui sono passi della scrittura che rispondono marauigliosamente: Come sarebbe nella prima de Corinthi al 6.* Vnusquisq; uxorem habet propter fornicationem, *q̃sto e nel primo senso, cioè* euitandam: *à Roma al 7.* Peccatũ non cognoui nisi per legẽ. *questo conferma il secondo senso, cioè che* posita est propter tran sgressiones cognoscẽdas: *Et à Galati al 3.* Lex pædagogus fuit, *q̃sto cõferma il terzo che* Lex posita est propter trãsgressiones puniendas: *basta che il dire* Lex posita est propter transgressiones faciendas, *q̃sto e sẽso di Caluino solo; & e il più falso che sia possibile à sentirsi, l'altra auttorità ch'egli allega per se è quella a Romani al 3.* per legẽ cognitio peccati. *ma quà, chi nõ uede che nõ e detto* per legẽ operatio, *ma* per legem cognitio peccati? *Vn poco più pare che stringa la terza à Romani al quinto, oue si dice che*

Auttorità che Caluino torce per l'impossibilità del la legge.

passo di s. Paolo esposto in trè modi.

1.Cor. 6.

Roman. 7

Gal 3.

Rom. 3.

Rom. 5. auttorità diffi cile spiegata.

Lex

Lex ſub intrauit ut abunderet delictum, *ma a queſta, oltre che poſſo dire, che quella parola ut, ſi tiene* conſequutiue, & non cauſaliter: *Cioè la legge è ſtata poſta, e di qui è auenuto che ſi ſono ſcoperti più peccati; dico di più che San Paolo medeſimo uiene a*
Rom. 7. *ſpiegar ſe ſteſſo nella iſteſſa Epiſtola al capitolo ſettimo, oue doppò hauer detto:* Mandatum, Sanctum, & iuſtum, & bonum. *Si muoue dubitando quello che afferma* Caluino, *Cioè* Quod ergo bonum eſt, mihi factum eſt mors? *E ſubito (tanto è lontano da affermarlo come fà Caluino) che tutto in contrario dice,* Abſit, ſed ut appareat peccatum, &c. *Reſtà la quarta*
Rom. 7. *auttorità, con la quale, dice Caluino, che San* Paolo *al ſettimo de Romani dice eſpreſſamente che* Lex peccatum facit, *la quale auttorità pare ſì chiara, che non ui ſia repugnanza alcuna: Ma di quà uoglio o ingannati che impariate a conoſcere coſtui, perche ſe in San Paolo ſi trouano queſte parole, uoglio perdere il capo: anzi in quel luogo ſteſſo, ch'egli allega ſi dice tutto il contrario; Cioè* Quid ergo dicimus?

Caluino falſifica s. Paolo & allega coſa che egli non diſſe mai.

Rom. 7. Rom. 7. Lex peccatum eſt? abſit: *E ſe pure un poco più giù dice alcuna coſa che paia a queſto propoſito, come ſarebbe* Cum ueniſſet man-
Rom. 7. datum peccatum reuixit. *già ſi è eſpoſto di ſopra, che tratta non quanto al farſi, ma*

quanto al conoſcerſi; doue hà detto: Peccatum non cognoui niſi per legem: *Baſta, che quello, che egli allega non ſi troua in San Paolo: e però dico io, che ſe Caluino hà queſta uirtù ancora, di ſaper fare dir San Paolo à ſua poſta, i non diſputo ſeco: per hora, queſto è dunque certo, che niuna auttoritade hà trouata Caluino oue ſi dica, che Dio diede la legge per farci traſgredire. Ma quà io uoglio paſſare più auanti, ò Caluino, e dico: che quando bene tu haueſſi, per impoſſibile, trouato un detto tale, che ce lo prouaſſe; ad ogni modo ſeria contra di te: Percioche non è egli uero, che tutto queſto sforzo tu lo fai, per dimoſtrar quel punto, di che noi diſputiamo; cioè, che Dio habbia data una legge impoſſibile ad oſſeruarſi?* Certo sì: *E però argomenti così: Perche uoleua, che peccaſſimo, per queſto ha data la legge impoſſibile. Et io dico il contrario: anzi ſe uoleua, che peccaſſimo biſognaua dar legge poſſibile, perche niuno pecca non oſſeruando quello, che a lui è impoſſiaile,* & ad impoſſibile nemo tenetur. *Si che ne queſto farebbe per te ne queſto ſi troua mai in tutto il corpo delle ſcritture ſacre, ne riſpoſta alcuna hai ſaputa trouare a quelle auttoritadi della ſcrittura ſacra, co quali più lucido del ſole hò prouato io, che non ſolo non è impoſſibile*

Caluino con una uirtù noua.

Sforzo di Caluino contra à lui ſteſſo.

le, ma e facile la legge da osseruarsi.

Doppò, il che, qual cosa mi restarebbe a fare, se non adurre ancora a dieci a dieci le auttorità de i padri, che dicono il medesimo? e mostrarui, che da Christo in quà niuno auttore nella Chiesa hà scritto, il quale non habbia accettato per possibile, e facile la legge? E certo dourei farlo. Ma quanto a i Catholici sò che me lo credono, e quanto a i Caluinisti se non credono a me, crederanno a Caluino, il quale nel libro 2. della institutione al capit. 2. dalla settione quarta fino alla nona, confessa liberamente, che quanti padri antichi hanno mai scritto da Agostino in poi, tutti hanno tenuto il libero arbitrio, e la possibilità della legge. Ma se così è; perche non crede loro Caluino? o ingannati, sentite, che temerità: perche tu dici, hanno fallato, e passa tanto auanti, che tutti, dice nella settione 4. sono stati falsi discepoli di Christo. Pouero Clemente Romano; *pouero* Nazianzeno, *pouero Basilio, pouero Gregorio, pouero Ambrogio, pouero* Grisostomo.*poueri* Santi *padri. Tutti a giuditio di* Caluino *falsi discepoli di Christo. O Dio, e si trouano persone, che credono a costui?* Certo, *ch'io ne stupisco: ma per hora già di bocca di* Caluino *habbiamo, che tutti gli altri Padri tengono la possibilità della legge: resta S. Agost. del quale egli dice, che tiene la sua parte, e che non hà la legge per possi-*

Caluino confessa che tutti gl'antichi sono contra di lui.

Temerità di Caluino.

Caluino dimanda tutti gli antichi discepoli falsi di Christo.

Caluino dice che s. Agost. tiene l'impossibilità della legge.

possibile. Hora perche finiate di conoscer Caluino, state a sentire se bisogna mai crederglì parola: Nel Sermone de tẽpore 61. *queste sono parole di Agostino*, Neque poterit aliquid impossibile, imperare, qui iustus est, neque damnaturus est aliquem pro eo quod nõ potuit uitare, qui pius est. *Nel sermone* de tẽpore 59. *queste sono parole di Agost.* sciẽdum est Christum non impossibilia præcipere, sed perfecta: *Nel lib.* de natura, & gratia *al cap.* 43. *queste sono parole di Agostino*, Non impossibilia Deus iubet, sed iubendo admonet, & facere quod possis, & petere quod nõ possis. *Nello istesso libro al Cap. penultimo, queste sono parole di Agostino*, Firmissimè creditur Deum iustum, & bonũ impossibilia non potuisse præcipere. *Nel lib.* de gratia, & libero arbitrio *al Cap.* 16. Quid nesciat, quod non præciperet Deus quæ sciret non posse ab homine fieri? *Nel Sal.* 56. *parlando della dilettione de i Nemici queste sono parole di S. Agost.* Neq; imperasset hoc Deus ut faceremus si impossibile esse iudicasset. *O'ingannati, ò ingannati, che dite adesso? Parui, che Sant' Agostino sia con Caluino, o meco? E uoi a chi credete pouerelli? ad uno, che allega i testi di San Paolo falsi? ad uno che domanda tutti i Sãti, falsi discepoli di Christo? & ad uno che uende per opinione d'un santo, una opinione tutta cõtraria a quella, che*

August.

Passi di s. Ago. per la possibilita della legge.

Luogo da conoscere chi sia Caluino.

quel

quel ſanto hà tenuto? Fidateui hora delle ſue allegationi ſenza uederle in fonte: Ma in fatti, da uoi medeſimi, ſecondo il uoſtro giuditio naturale dite la uerità di gratia: non ui pare coſa ſtrauagantiſſima à dire, che Dio ci habbia commandate coſe, le quali egli ſteſſo ſapea, ch'erano impoſſibile a fare? Sentite di gratia: ſe Caluino intende, che ſenza l'aiuto della gratia di Dio con le ſue forze naturali è impoſſibile ad oſſeruare la legge; queſto lo diciamo anco noi; e non lo nega ſe non Pelagio: nè per queſto ſi leua il noſtro libero arbitrio. ma ſe per leuare il libero arbitrio, egli intende, come intẽde, che in ogni maniera, ò con gratia, ò ſenza, è impoſſibile ad oſſeruar la legge, poi che Iddio ci dà la gratia, perche oſſeruiamo la legge; dunque ce la dà indarno, e Dio ci inganna. Oltre che, non è egli uero, che Dio ci caſtiga, quando non oßeruiamo la ſua legge? certo sì; ma ſe un Principe ui toglieſſe danari; perche hauendoui commandato, che non inuecchiaſti, ad ogni modo foſti inuecchiati; non lo chiamareſti tiranno, che ui caſtigaſſe di coſa, che in uoſtra mano non era l'eſſeguirla? E Dio di q̃ſta maniera, come potrà eßer più empio e più tirãno? ſe ci caſtigherà, anco col fuoco eterno, per non hauere oßeruata una legge, la quale era impoſſibile ad oſſeruarſi? Ehime anime mie, che il caſo è troppo chiaro. Et io ueramente hò troppo digredito intorno alla poſſibili-

Ragioni per la poſſibilità della legge.

Se la legge è impoſſibile Dio è tiranno.

ſibilità della legge; ma poi che Caluino conceſſe, che ſe la legge è poſſibile, non puo negarſi, che in noi non ſi ritroui il libero arbitrio; per ottener queſto, hò così lungamente dimoſtrato quell'altro: e coſi hora ritornando al principal mio ſcopo, dico: Dio ci hà data legge poſſibile; dunque cade ſotto noſtra eleotione; duuque habbiamo libero arbitrio; dunque ſe bene la concupiſcenza ci ſprona al peccato; ad ogni modo il libero arbitrio è in noi; e ſecondo l'eſſempio: dunque ſe bene il fiume rapiſce, ad ogni modo non è ſenza remi la naue. I quali remi, che coſa poſſino fare, lo dirò poi nella ſeconda parte: Che hora in queſto fine, con molte auttorità, ne però tutte, perche ſono infinite, uoglio prouare che habbiamo libero arbirrio. si ritorna al princi-pal ſcopo.

Come ſarebbe a dire cõ quella della Geneſi al 4. della quale che coſa ſi può trouar più chiara? quando parlando Dio a Caino, *e trattando ſeco della potenza a peccare, e non peccare: dice,* Nonne ſi bene egeris recipies, ſi autem male ſtatim in foribus peccatum tuum aderis? *del quale peccato nondimeno, tu nõ ne haurai a dar colpa all'appetito di lui, & alla concupiſcenza; perche con il libero arbitrio potrai ſempre frenarlo, ò ſignoreggiarlo, & in ſomma* ſub te erit appetitus eius, & tu dominaberis illius: *veramẽte anime mie, chi uuole auttorità più eſpreſſa p lo libero arbiirio* Auttorità della ſcrittura che prouano il libero arbitrio. Gen. 4.

faccia come Caluino, fingane di suo capo. Tuttauia senza fingerle, non ne mancan dell'altre. e fra l'altre una, ch'io non sò come possa esser letta senza che subito si conosca il uero nel l'Ecclesiastico al 15. oue fuora de denti dice il sauio, Deus ab initio cõstituit hominẽ, & reliquit eum in manu cõsilij sui. Adiecit mãdata, & pcepta sua. Si uolueris mãdata cõseruare cõseruabũt te, & in ppetuũ fidẽ placitam facere. Apposuit tibi aquam, & ignẽ ad quod uolueris porrige manũ tua. Ante hominẽ uita, & mors, bonum, & malũ. Quod placuerit ei, dabitur illi. *Mirate se questa è forte, e se era possibile à risponderui d'altra maniera, di q̃la, che fece* Caluino: *cioè negare tutto il libero dell'Ecclesiastico. Bell'arte per mia fe; oue non si sà rispondere ad una auttorità. leuar quel libro subito dal canone: ma a questo di già habbiamo proueduto di sopra, oue habbiamo dimostrato, che a S. Romana chiesa tocca il determinare, quali siano i libri canonici. & essa nel concilio di Trento ultimamente, oltre molt'altri luoghi, oue prima lo fece, nel canone comprende anco l'Ecclesiastico. Del quale, e singolarmente di questo luogo allegato di sopra per lo libero arbitrio, non sò come Caluino ardisca di burlarsi; poiche quel Santo Agostino istesso, ch'egli chiamò per arbitro della disputa; nel lib.* de gratia & libero arbitrio,

Eccle. 15

Caluino nega l'ecclesiastico.

Caluino oue nõ sa rispõdere alle auttorità nega i libri.

S. Agost. p lo libero arbitrio allega l'ecclesiastico.

al capitolo secondo, per prouare il libero arbitrio, la prima auttorità che allega, è questa dell'Ecclesiastico. E poi ui e quell'altra chiarissima del medesimo al cap. 31. Beatus qui potuit transgredi, & non est transgressus. *Oltre che quando non uoglino l'Ecclesiastico, non credo già, che negheran San Paolo. E pure egli e San Paolo che nella prima de Corinthi al* 7. *lasciò scritto* Non habens necessitatem, sed potestatem uoluntatis suæ. *egli è San Paolo, che nella prima de Corinthi al nono, dice così* Si euãgelizauero necessitatẽ habens nihil mihi ꝓdest: Si uolens hoc ago, mercededẽ habeo, *Egli e S.* Paolo *che nella Epistola* ad Philemone *scrisse,* Vt nõ ex necessitate bonũ tuũ esset, sed uolũtariũ. *Benche, che accade portare le auttoritadi ad una ad una? Io dico così, che a chi nõ ha libero arbitrio* non datur optio, *nõ se gli dà eletta: & a chi non ha libero arbitrio, nõ si rimette una cosa ĩ uoler suo: E poi dico, che i luoghi nella scrittura sacra, oue si dà elettione, ò si rimette alcuna cosa nel uoler de gli huomini, e che ꝑ q̃sta uia prouano il libero arbitrio ne gli huomini, sono tãti, che a pena si apre carta mai senza trouare, Nel Deuteronomio al* 30. Proposui uitam, & bonum: benedictionem & maledictionem: elige ergo bonum, ut & tu uiuas, & semen tuum: *Nell'Ecclesiastico come diceuamo al* 15 Proposui tibi aquam, &

Ecclef. 31

1. Cor. 7.

1. Cor. 9.

ad Phile.

Modo di trouar mille auctoritadi per lo libero arbitrio.

Deut. 30.

Eccle. 15

ignem: ad quod uolueris porrige manum
1.Reg.24 tuã *Nel 2.de Regi all'ultimo.* Triũ tibi datur
Esa. 1. optio, elige unum: *In Esaia al primo.* Si uol
ueritis, & audieritis me, bona terrę come
Hier. 21. detis. *In Geremia al 21.* Ecce ego dò coram
uobis uiã uitę, & uiã mortis: Eligite, *In San*
Matt.11. *Matteo al 11.* Si uultis eum recipere, ipse
Matt.16. est Helias. *In San Matteo al 16.* Si quis uult
Matt.16. uenire post me, abneget semetipsũ: *Nello*
istesso, Si uis ad uitã ingredi serua mãdata:
Pur quiui, Si uis pfectus esse uade, & uẽde,
Ibidem. &c. *In San Marco al 10.* Quid uis tibi faciã?
Mar.10. *al 14.* Cum uolueritis, potestis illis benefa
Mar.14. cere, *In Giouanni al sesto.* Nunquid & uos
uultis abire *al 7.* Si quis uoluerit uolũtatẽ
Ioan. 6. meã facere, cognoscet, &c. *al 15.* quęcunq;
Ioan. 7. uolueritis petite: *Nella prima de Corinthi*
Ioan. 15. *al 7.* Si uult nubat. Si uult seruet uirginita
1.Cor. 7. tẽ; *Mãcano i luoghi, a cento, à cẽto, oue si uede la potestà del nostro uolere: ma io dico di più, che Dio benedetto ci conserua così libero il nostro arbitrio, che molte uolte uorrebbe egli stesso una cosa, e pche non la uogliamo noi, sottopone (per dir così) il suo uolere al nostro; e tralascia di farla. E le auttorità ui sono, & espressissime. Come in Esaia al 65.* pro eo quod uocaui: & nõ respõdistis; & quę nolui elegistis. *E come in San Matteo al 23.* Quoties uolui congregare uos sub alis, sicut gallina congregat pullos suos, & noluistis. *Vedete*

Tal uolta il nostro libero arbitrio resiste à Dio

Esa.65.

Matt. 23.

dete uoi ascoltatori, se si troua libero arbitrio, ò nò, e se la sacra scrittura e con Caluino, o meco.

Ma forsi saranno con lui i santi Padri: Sentite: Ireneo al lib. 4. capitolo nono, dice così: homo uero rationabilis, & secundũ hoc similis Deo liber in arbitrio factus, & suæ potestatis: ipse sibi causa est; ut aliquando frumentum, aliqñ palea fiat. *Giustino martire nella Apologia prima hà così:* Omnium uerò qui generati sunt hæc natura est, uitiũ, & uirtutẽ accipere posse: neq; enim quidquam; eorum laude dignum esset, nisi illi vtranq; in partem flectere, & quasi conuertere se possent. *Tertuliano nel lib. 2. contra Martionẽ;* Cum liberum, & sue potestatis inuenis hoĩem a Deo, institutum, nullã magis, imaginem, & similitudinem Dei aduertere in illo potes. *Clemente Aleßandrino nel 2. de gli strommati,* neq; uituperationes, ne què honores, neque supplicia, iusta sunt, si anima nõ habet liberã potestatẽ. *Origene nell'homelia. 4 sopra la Cantica.* pro arbitri libertate possibile est, Vnũquẽq; ex parte alterius transire ad patrẽ Dei. *Cip. nella Epistola* 55. ad Corneliũ, Homo libertati suæ relictus, & in arbitrio proprio cõstitutus est, *Atanasio* in oratione contra Idola, Anima rationalis libera est, & sui arbitrij. *Cirillo Gierosolimitano alla Cathechesi* 4. Cognosce animã esse sui iuris, & liberę po-

Santi Padri per lo libero arbitrio.

Ireneus. Iustinus.

Tertulianus.

Cle. Ale.

Origenes

Cyprian.

Athanas.

Cyril. hiero.

Hilarius. Epiphan. Basilius. Greg. Nissen. Greg. Nazian. Ambros.

testatis. *Hilario nel Sal.* 2. Vnicuiq; nosteũ libertatẽ permisit. *Epifanio all'heresia* 16. *pone fra gli heretici quelli*, qui liberũ negãt arbitriũ. *Basilio al Sal.* 61. liberũ in nobis arbitriũ statuendũ. *Gregorio Nisseno nell'orat.* de beatitudinis libera, summa, plenaq; potestas quã in natura, dñs naturæ fabricatus est. *Greg. Nazianzeno nella oratione in* 19. caput Matthæi, tu rationem tibi insitã, virtutis fomitẽ, p arbitrij libertatẽ excuscita. *S. Ambrosio nel Sal.* 4. homini dedit eligendi arbitriũ. *E così dicon tutti: e così conferma* Caluino *: ma tutti dice, sono falsi discepoli di Christo: eccetto Santo Agostino, il quale suo parere nega il libero arbitrio, ma sentite uoi se la cosa stà così; poiche di quanti libri scriue Sant' Agostino, altri ne scriue indifferenti, e che insegnano puramente la dottrina* Catho*lica; altri contra heretici; e questi per lo più, hora contra* Manicheo *per lo libero arbitrio: & hora contra Pelagio per la gratia. che, se bene quando disputa contra Manicheo; egli fusse per me, tirate dal desiderio di abbattere Manicheo; ad ogni modo se egli fusse della opinione, che dice* Caluino, *almeno oue insegna senza disputa; dico più, almeno quando disputa per la gratia, contra Pelagio; douerebbe mostrarsi nemico del libero arbitrio. Hora sentite: Contra Manicheo non accade a dubitare, perche tre libri intieri sono;* Ex profes-

S. Agost. ĩ più luoghi per lo libero arbitrio.

so, a prouare il libero arbitrio. E Caluino *di ce, ch'egli non lo tiene: ma oue non disputa ancora, cioè ne i libri* De uera Religione, *al ca. quartodecimo, dice così* Postremo si nón uoluntarie malefacimus nemo obiurgandus est. *e quel, che è più, oue disputa contra Pelagio, & estenua quanto può il libero arbitrio, per essaltar la gratia: tuttauia* de peccatorũ meritis, & remissione, *al lib. 2. al. ca. 6. dice,* Pót homo si vult esse sine peccatis. *e nel lib.* de natura, & gratia, *pur contra Pelagiani, ad ogni modo dice,* Non enim cum ista cõmemoramus arbitrium uoluntatis tollimus, *e nel libro 2. de* de Nuptijs, & concupiscentia, *al capitolo 3. doppò hauer detto, che il libero arbitrio si troua nell'huomo: statuisce ancora questa opinione per la Catholica, dicẽdo:* Hoc enim Catholica fides tenet. *di modo, che la contraria dunque à suo giuditio è heretica; e quel Caluino, che* ad Augustinum appellauit, ad Augustinum iuit: *e pur sentenza di lui, è giudicato heretico.*

Infino cõtra Pelagio s. Agostino p lo libero arbitrio.

Ma io dico di più, che chi leua il libero arbitrio dall'huomo, non solo è heretico, ma è irragioneuole, ma un'animale brutto: ma è vna fiera; ma è uno sterpo. E sì come contra quelli, che negano la immortalità dell'anime non accadea disputare, perche con il suo dogma da se medesimi si confessan bestie: così chi da se stesso dice di non hauer libero arbitrio, tanto

A giudicio di s. Agostino Caluino è heretico.

Chi niega l'immortalità dell'anima, & il libero arbitrio è bestia.

Ognivno in se stesso sente il libero arbitrio.

tanto dice come se confessasse d'esser fiera: è però stiasi, e lasci, ch'ogn'uno in se stesso approui, se v'è libero arbitrio, o nò, poiche non posso io dire, & tacere? non potete uoi hora sentirmi, e non sentirmi? e burle: e burle se nō fosser bestemmie: Basta, che in questa prima parte habbiamo dimostrato quello, che promettemmo: Cioè, *che se bene la concupiscenza ci inclina sempre al peccato, nondimeno non siamo senza libero arbitrio. Che se bene il fiume tira sempre la naue al precipitio, non per questo la naue e senza remi. Riposiamo, &c.*

Conclusione di questa parte.

SECONDA PARTE.

HORA sappiamo, che tutti gli huomini, o che siano in gratia od in peccato, o in quale stato si uoglino sempre hanno due cose: Cioe la concupiscenza, & il libero arbitrio: e quanto alla naue, sempre hà due cose: cioe la corrente, & i remi. Ma non basta così: e uolendo noi sapere che cosa e causa de i peccati nostri, bisogna, che pasciam più auanti: e che uediam tre ponti. Prima *se e uero questo, che se bene habbiamo il libero arbitrio, ad ogni modo Iddio non ce lo lascia adoperare: e per forza ci caccia dietro alla corrente, nel precipitio, e ci fa peccare. Appresso se adoperādo noi il libero arbitrio, con lui solo bastiamo a rattenersi dal*

Tre pōti da ueder si in questa parte.

pecca-

peccato: e cõ questi remi soli, senz'altro aiutò possiamo ripararsi, che il fiume non ci tiri entro alla balza, e finalmente bisognando la gratia di Dio per trattenersi; se essa sola ci trattiene, senza, che ui concorra anco il nostro uolere. Perche così facendo uedremmo subito, e che noi pecchiamo e che noi nou pecchiamo, che cosa ne sia causa.

E certo quanto al primo ponto: poco rileuarebbe ascoltatori; che noi hauessimo libero arbitrio, o nò, se fosse uera la bastemmia che uomita Caluino; cioè, che causa del mio peccato è solo Dio; e che egli è quello, che mi sforza à peccare: perche anco il reo hà libero arbitrio, e nondimeno non gli è lasciato usare, quando à uiua forza uiene tratto alla carcere. Et i remi potrebbe hauer la naue, ne però preualersene, se impedendo il padron del fiume, che essa non gli adoperasse; egli medesimo aiutaße il torrente, e con uiolenza la cacciaße a seconda, e la faceße andare al precipitio. Caluino oue di sopra dice questa impietà, che Dio e causa del peccato, e ci sforza a peccare: nè io me ne marauiglio; perche abyssus abyssum inuocat; *perche l'Antimonio fà uomitare: è come dicono Giustino martire nelle Apollogie, nella questione ottaua de Gentili, Tertuliano nella essortatione* ad castitatem, *Ambrogio nel libro secondo, de Caino, al Capitolo Nono;*

Caluino fa Iddio auttore del peccato.

Chi negà il libero ar bitrio fa Dio au tore del peccato.

Iustinus. Tertulia. Ambros.

no, e cento; chi nega il libero arbitrio, per conseguenza, bisogna che faccia Dio auttore del peccato. Ma ad ogni modo anco ponendo il libero arbitrio in noi, poco ci giouarebbe, se Dio non permetteße, che in noi lo adoperassimo, e da se stesso ci sforzasse a peccare. E però questa sia la prima conclusione, di questa seconda parte.

Dio essere auttore del peccato è grande heresia.

Che chiunque dice Iddio essere auttore del peccato, ben dice quello, che dissero altri heretici; ma dice ad ogni modo cosa non solo falsa, ma abbomineuole e detestanda. E che sia uero, non solo apporto il fondamento della scrittura, la quale dice Non Deus uolens iniquitatem tu es; *e la sentenza di Greg. Nazianzeno nella oratione prima contra Giuliano, che dice:* Deus mali author non est: *ma perche uediate con che colori pingono Caluino, Basilio Santo, & il suo S. Agost. Basilio nell'homelia* in ordine *nona, dice,* stultus, & uerè a sensu alienus est, qui dixerit nō est Deus, similis autē huic est, *senti Caluino,* nec quiquā a stultitia differt, qui Deū malorū causā esse dicit. *e San. Agost.* ad articulos sibi falso oppositos: *all'articolo* 10. *dice* Detestanda, & abhominabilis opinio est, *senti Caluino:* quę Deū, cuiusq; malę uoluntatis, aut actionis credit esse authorē. *Oltre, che è questa è da notare ascoltatori, che Caluino, vuole, che noi non facciamo peccati*

Scrittura che nega Dio auttore del peccato. Psal. 5.

Greg. Nazianz.

A giuditio di s. Basilio Caluino è pazzo.

A giuditio di S. Agostino Caluino è abominabile.

ti, se non necessitati : Et io dico , che se i no-stri peccati fossero necessitati , non sarebbero peccati; perche infino ad Aristotele mi sottoscriuerà, che le attioni necessitate, non sono attioni humane : e che nelle cose che non facciamo per uolontà, neque laudamur, neq; uituperamur. *Vedete uoi, se ui possiamo hauer dentro ò merito, ò peccato ; e se sarebbe giusto* Dior *quale ci castigaße, per quelle cose, le quali egli steßo ci sforzaße a fare. Nelle scritture ui sono più luoghi espressi, oue si uede che si trouano i peccati uolontarij distinti da quelli ; che si fanno ò per ignoranza, ò per necessità ; e che soli i uolontarij si castigano , perche soli sono ueramente peccati . Come sarebbe nel Deuteronomio al cap.19. oue si fanno le città de i refugij, per quelli che non hanno ammazzato uolõtariamente* Come *sarebbe in S. Gio. al 15* Si nõ uenissem, & loquutus eis nõ fuissẽ, peccatum non haberẽt. *Come sarebbe in S. Paolo a Timotheo :* Misericordiam consequutus sum, quia ignorans feci. *Ma oltre tutto q̃sto: Questa istessa propositione ,* che peccatum non est peccatum, nisi sit uoluntarium, *la dicono,* disertis uerbis. *Clemẽte Romano nel 3, e nel quinto delle recognitioni. Ireneo nel libro 4. al capit. 71. Origene nel 4.* contra Celsum. *Clemẽte Alessandrino nel 7. de gli Strommati . Hilario ne i Salmi primo,*

Se i nostri peccati fossero necessitati non sarebbero peccati.

Aristote.

Luoghi oue si fà distintione fra peccati uolõtarii, & altri.

Deut. 19.

Ioan. 15.

1. Tim. 1.

Padri che dicono il peccato doue essere volontario.

e 119. *e più di tutti la incula questa propositione, quel S. Agost. à chi appellaua Caluino perche la replica nel libro primo delle retrattationi, al cap.* 13. *e due uolte nel libro* de duobus animabus contra Manichæos, *& altroue spesissimio. Si che, che del peccato sia causa la nostra uolontà, e non Iddio, che lo castiga, & odia; questo è certissimo. Nè bisogna allegare quei luoghi delle sacre carte, oue si dice,* Deus indurat; Deus obscurat: Deus excæcat: Deus dat in reprobum sensum; *e simili: perche la uera espositione, della quale non sa far altro, che ridere Caluino, è; che tutti questi luoghi si intendono permissiuè, non commissiuè; perche* Dio *non commette, ma permette i peccati. E se pure uogliamo dare qualche attione a Dio ne i peccati,* agit *in quanto opera la pena, non la colpa: ouero la passione, non l'attione; ouero in quanto leua la gratia: ouero* agit quod naturale est, non morale: *ouero,* quod est effectus non defectus *ouero, quello, che pertiene alla natura non al uitio, & in cento modi, ch'io non replico adesso,; perche sono assai noti, & io camino ad altro. In fin quà siam' dunque certi di questo, che noi habbiamo libero arbitrio, e che* Dio *ce lo lascia adoperare; pche* sic uniuersa administrat, ut proprios motus agere sinat. *Che noi nel fiume habbiamo i nostri remi, e* Dio *non ce gli lega, nè gli è l'auttore di darci al*

Come s'intendono quei luoghi della scrittura Deus excæcat e simili.

Iddio permette nõ cõmette i peccati.

Alcuna cosa come faccia Dio nel peccato.

preci-

precipitio;e che il fiume tira,e non isforza, & Iddio non ci caccia nella balza. Che cosa e dũque quello che è causa che pecchiamo? presto lo sapremo. ma prima bisogna che passiamo al-l'altro punto.

Cioè, poiche nel fiume noi habbiamo i remi, e gli possiamo oprare? se con loro soli possiamo rattenerci di non essere tirati al precipitio? Et in somma, se con il solo libero arbitrio senz'altro aiuto, possiamo in maniera defenderci dalla concupiscenza, che essa non ci tiri nel peccato? Alche di sì, direbbe Pelagio; di sì direbbe Celestino; e di sì direbbero alcuni altri: come referiscono Gieronimo ne i Dialoghi contra Pelagiani, e Santo Agostino de perfectione iustitię;e de bono perseuerantię. *Ma di nò diciamo noi con Santa Chiesa: e questa è conclusione Catholica e certissima, che non solamẽte un'huomo peccatore con il solo libero arbitrio non può resistere alla concupiscenza interna, oltre gli altri stimuli esterni, che non lo tirino al peccato: ma che anco un'huomo adulto subito battezato, ò per quale si uoglia altra maniera giustificato, & in gratia di Dio; non basta con quella sola gratia, che lo giustifica senz'altro speciale aiuto di Dio, e senza gratia di perseueranza, a mantenersi innocente, e non cadere in peccato. e uero che* liberum arbitriũ in nobis extinctum non est, *dice il Cõcilio*

Pelagio tiene col. solo libero arbitrio l'huomo potersi cõseruare innocẽte.

Conclusione catholica.

Con la sola gratia iustificante nõ può l'huomo cõseruarsi innocente.

cilio di Trento, alla settione 6. ma uiribus attenuatum est *è uero che il Samaritano nō fù ammazzato, ma fù ferito: cioè,* non fuerit illi ablata naturalia, sed fuit vulneratus in naturalibus *è uero che alla naue sono rimasti i remima assai deboli; di maniera che da se stessi nō bastano a rattener la naue, per molto amica, che essa si sia del Signor del fiume, senza qual ch' altro particolare aiuto. Che a dire il uero, chi fu mai più in gratia di quello che si fossero gli Apostoli? e pure perche potessero perseruare, hora prega Christo per loro,* Pater sancte serua eos in nomine tuo: *hora dice a loro stessi.* Orate nè in intretis in tentationem: *& hora isegna loro che dicano,* Ne nos inducas in tentationem *E S. Paolo assicurādoci dell' aiuto spetiale di Dio, nella prima de Corinthi al* 10. *dice,* Fidelis Deus qui nō patietur uos tentari supra id quod potestis, *Dauidde essēdo īgratia, ad ogni modo del nō esserne vscito, ne daua la laude a Dio, e diceua,* Nisi quia dominus audiuit me, paulominus in inferno habitasset anima mea. *pche p edificare la bella casa della giustificetione, ui bisogna l' aiuto di* Dio. Nisi Dn̄s ædificauerit domū, in uanū laborauerunt qui ędificāt eam: *ma ad ogni modo p mātenere q̄st' edificio fatto, e pche ò la città, ò la casa nou rouini, e nō sia espognate dalle concupiscenze, ò dalle tentationi, pur ui bisogna speciale aiuto di Dio:*

Scritture per la gratia della pseueranza.

Ioan. 17.
Matt. 26.
Matth. 6.
1. Cor. 10
Psal. 43.
Psal. 126.

E nisi

E nisi dominus custodierit ciuitatem, frustra uigilat qui custodit eã *Noi habbiamo ad domãdar semp̃*, ut in eo qđ esse cæpimus, p̃seueremus, *dice S. Cipriano nella espositione del* Pater noster. *e Sant' Agostino al capitolo* 2. de bono p̃seuerantiæ *argomẽta così*; Cur enim perseuerantia peritur a Deo, si non datur a Deo? *San Gieronimo nel secondo contra* Giouiniano, *lo dice fuor di denti, e grandemente al p̃posito nostro.* chenõ sic donata est liberi arbitrij gratia, ut Dei per singula tollatur adminiculum *Cirillo nell'xj. in G. al c. 21. dice che* nostra uis nisi diuinitus sustentetur nulla penitus. est *Oltre che* Quid sumus si a cõditoris nostri protectione deseramur? *dice* Greg. *nel* 13. *de morali al c.* 19. Qui dedit uoluntatẽ penitendi opus est, sit addat, & uirrutẽ cõtinẽdi *dice S. Bernardo nel Sermone* 3. *nella Cãtica. è heresia il dire che* non sit opus petere diuinum adiutoriũ, ne decidamus, *dicono il Cõcilio* Cartagi*nese sotto Innocẽzo: & il Mileuitano.* Natura nostra nullo modo seipsam in gratia creatoris nõ adiuuãti cõseruare põt *così e il sẽso del Cõcilio Arausicano secõdo.* Necesse est; ut quo auxiliãte uincimus, eo iterum noũ adiuuante uincamur, *dice* Innocẽzo P*apa nella prima Epistola al* Cocilio Cartag. Nemo idoneus est ad superãdas diaboli ĩsidias, nisi p̃ quotidianũ Dei adiutoriũ perseuerãtiã acceperit

Psal. 126
Cypria.
Passi e cõcilii p̃ la gratia đl la p̃seueranza.
August.
Hieron.
Cyrillus.
Gregor.
Bernard.
Cõc. Carthа.
Conc. Mileu.
Conc. Araux.
Innoc.

Celestinus prim. ceperit. *Celestino primo nell'Epistola prima.* *E finalmente*, perseuerantię munus aliunde haberi non potest, nisi ab eo qui potens est, eum qui stat, statuere, ut perseueranter

Cõc. Tri. stet: *Statuisce il Concilio di Trento nella settione 6. c. 13. Si che, Ecco chiarissimo il secõdo pũto, che noi proponemmo: cioè che, se bene l'adulto subito battezato, ò qual si uoglia altro in gratia, trouandosi con la concupiscenza, che lo tira al peccato, si troua ancora con il libero arbitrio; ad ogni modo cosi debole è il libero arbitrio; che con lui solo non sarebbe possibile a trattenersi di non peccare. così deboli sono i remi, e si corrente il fiume, che al sicuro la naue andarebbe al precipitio.*

Ma seguit a hora il terzo punto, che accommoda ogni cosa, e c'empie di speranza, anzi in questo caso ci empie di sicurezza: cioè, che qualunque uolta noi adoperaremo il libero arbitrio, dal nostro canto faremo ciò che possiamo per non uoler peccare, sempre Iddio suplirà con la sua gratia alla debolezza nostra, & aiuterà il nostro arbitrio in modo, che noi non peccaremo. come sarebbe a dire, ch'e qualunque uolta essendo noi nel fiume, porremo mano à remi, e cercheremo d'aiutarci; sempre senza alcun fallo, farà il Signor del fiume spirare un uento tale all'incontro del fiume, che rattenendo un poco l'impeto di lui, & aiutando in questo la debolezza de'

Se si seruiremo del libero arbitrio Iddio aiuterà con la gratia.

remi,

remi opererà sì, che con l'aiuto, e de i remi, e di lui, la naue starà ferma, e non andrà in ruina. Ma perche non dona tanto uento questo Signor del fiume, (dice Caluino) che senza adoprar remi, la naue sia sicura? perche non dona tanto della sua gratia Dio, che senza vsare altro dal canto nostro, si serbiamo innocenti? Forsi perche non può? dunque è impotente. Ahi volpe: ahi volpe: pur vuoi la libertà: pur cacci l'opre: pur togli la fatica: pur vuoi mandare al Cielo altri in lettica. Può Iddio (che non è dubbio) senza cooperatione nostra saluarci dal peccato. Chi dubita di questo? ma non vuole. Nè però è senza clemenza: ma perche misericordia, & ueritas, *sempre in Dio* obuiant sibi, & iustitia, & pax osculantur se: *i per questo, per misericordia Iddio ci dà la gratia; e per giustitia vuole lo sforzo dell'arbitrio nostro: e così frà misericordia, e giustitia nasce il gran bene della nostra innocenza. Oltre, che se Christo è morto per noi, & hà patito per noi; non è ragione, che si saluiamo noi, senza qualch'opra nostra. E se bene hà creato noi senza noi, non però vuole innocenti noi senza l'aiuto nostro. Che basti la gratia senza libero arbitrio, questo è di Manicheo, e lo segue Caluino; che basti il libero arbitrio senza la gratia, è questo è l'altro estremo: fù già di Pelagio. Frà gli estremi stà la uirtù nel mezo; e quà frà gli estremi è posta la uerità*

Dio non uuol fare tutto da se.

miseri cordia e giustitia sempre insieme.

Psal. 84.

Heretici ne gli estremi e catholici nel mezo

perche nè la gratia senza il libero arbitrio, nè il libero arbitrio gioua senza la gratia: ma fra la gratia, e il libero arbitrio noi resistiamo alla concupiscenza: fra il uenticello, e i remi si defendiamo dal fiume: Bellissima, e Santissima colpa di libero arbitrio, e di gratia: della quale si come habbiamo ragionato hoggi per la perseueranza del giusto; perche ragioneremo vn'altra uolta per la giustificatione del peccatore: per questo a quel luogo rimetto il più diffusamente ragionarne.

Bella copia di gratia è di libero arbibrio.

Frà tanto p che io ui dissi; che intesi quei tre punti i quali ui proposi subito l'haueresti inteso, che sia la causa perche noi pecchiamo, e perche non pecchiamo: eccoui chiaro il tutto. Nella prima parte uedemmo, che sempre in noi rimane il libero arbitrio, e la concupiscenza: nella seconda tre cose habbiamo intese: cioè, che Dio non ci leua l'uso del nostro libero arbitrio, nè ci fà peccare per forza: Che con il solo libero arbitrio, noi non potremmo resistere alla concupiscenza: ma, che subito, che noi uoremmo cooperare con il libero arbitrio, Iddio ci aggiungerà tanto della gratia sua, che congiunta con il nostro sforzo, farà al sicuro in modo, che noi non peccaremo. Si che in due parole si può dir così. Che noi pecchiamo, causa nè è il nostro libero arbitrio consentiente alla concupiscenza. E che noi non pecchiamo, causa ne è il nostro libe-

Che cosa è causa del nostro peccato.

E del peccare e d'l nó peccare che cosa sia causa.

ro

ro arbitrio cooperante alla gratia di Dio. *E così il peccato è ſempre uolontario. Et ogni noſtro bene quanto alla continenza e ſempre principalmente dalla gratia di Dio: ma non già mai ſenza qualch'opera noſtra. Et in ſomma per tornare all'eſſẽpio, l'adulto ſubito battezato, o per altra maniera in gratia di Dio, ſi troua nella naue del padrone del fiume: ma con tanta corrente, che è molto uicino al precipitio. Nella naue ui ſono remi, ma tanto deboli, che da ſe ſoli non baſtano a rattenerla: tuttauia ui è una promeſſa del Signore; che ſe quei remi, quali eglino ſi ſiano, ſaranno adoperati; ſpirerà ſubito un uenticello tale, che inſieme con quel poco, che ponno fare i remi, terrà il torrente in collo, è fermerà la naue. Si che, ſe la naue ſi ferma, cauſa nè è quel uento, con l'operar de' remi: ma ſe la naue precipita, altro non n'è cagione, ſe non che, o non s'oprano i remi contra il fiume, ò bene ſpeſſo ancora s'adoprano a ſeconda; e col noſtro uolere, in uece di cooperare alla gratia, cooperiamo alla concupiſcenza. Queſto baſta per hoggi. Andate in pace, &c.*

Cõtinuatione dell'eſſempio.

Tutto cõſiſte ſe cõ il libero arbitrio cooperiamo alla gratia ò a la cõcupiſcenza.

LETTIONE NONA.

Nella quale ſi moſtra, che ſe bene horrẽdo è lo ſtato del peccato mortale; ad ogni modo, pure che nõ ui ſi muora dẽtto; ſe nè puote uſcire, che q̃ſto nõ ſi fà ſẽza la gratia ꝑueniẽte, la quale chiama tutti, ma nõ isforza alcuno: E però doppo la gratia, biſogna qualche coſa dal cãto noſtro. Ne baſta ſola la fede (ancora che fuſſe uera fede, e nõ fidutia ſciocca di Caluino) ma cõ la fede ꝑ giuſtificarci: biſogna, che il peccatore ui aggiunga alcun'opre, cioè Contrittione, Confeſſione, Sodisfattione, & in ſomma penitenza.

Contra quãto dice Caluino ꝑ tutto il ſecõdo Cap. del terzo libro della inſtitutione.

Similitudine delle tauole di Geografia.

V'ABBATTESTI vò mai aſcoltatori miei, doppò hauer fatto qual ſi uoglia uiaggio a ritrouarui i luogo, oue dinãzi a gli occhi vi uedeſti pẽdente, o la tauola ſola di quel paeſe ꝑ doue caminaſti, ò tutto l'Apamondo? Certo ſe v'abbatteſti, fù facil coſa, che per uoſtro diletto; ò con il dito, o con qualche ſtiletto, per quelle pinte carte andaſti riuedendo tutto il paſſato filo del camino: tutti quei luoghi per d'onde uoi paſſaſti; è tutti i paſſi quaſi, che fa-

ceſti

cesti: Quà dite io ero, di quà mi partij, quindi passai, quà uenni uolsi per questa uia poggiai per questo colle, superai questo monte, tornai nel piano, vallicai questo fiume, nauigai questo golfo, e finalmente per questa lunga valle infin quà arriuai, è quà son hora. Distinte, e minutissime tauole Geografiche, pare a me, che si possino chiamare, Serenissimo Signore, e uoi che mi sentite, le due lettioni, ch'io feci vltimamente: poi, che per dentro, se ue ne raccordate, altro non s'è descritto; che quei uiaggi, e stati, oue dal principio del mondo, in fino a questi tempi si siamo ritrouati. Quà dissi erauamo, quando accennai il paradiso terrestre; entro a questo bel campo della giustitia originale uiueuamo, quando erauamo ne i lumbi d'Adamo: per questa balza del peccato di lui cademmo in questa ualle di miserie; cioè nell'obligo di nascer tutti in peccato originale: per questo colle della propagatione; entrammo nel deserto; cioè nascemmo tutti nel peccato: uero che uallicammo quest'acque, e entrãmo in questo prato; cioè si lauammo nel santo battesimo, & acquistãmo la giustitia baptismale: ma ad ogni modo, miseri, da noi medesimi si siam precipitati in questa rupe, e quà hora siamo; cioè da noi medesimi, col proprio libero arbitrio siamo caduti in peccato mortale, e ui siam dentro ancora. Resta, che nelle steße tauole andiam cercando il modo per

Applicatione alle lettioni passate

uscir della balza, e ritornare al campo della gratia di Dio: e questo farem'hoggi. Ouero per seguitare il cominciato essempio: Già dicemmo, che doppò il battesimo erauamo nella naue, amici del Signore, ma con l'acqua corrente, e assai deboli i remi. dicemmo di più, che con i remi soli non si poteua resistere al corso del torrente; ma che operando i remi, aggiungeua il Signore contra il corso dell'acque si fauoreuol uento, che con l'aiuto di lui bastarebbero i remi a rattenerci, & ad assicurarci: e soggiungemmo in ultimo, che se il torrente ci ha tratti al precipitio; & ci hà fatti cadere nell'infelice lago del peccato; per altro non è stato, che per defetto nostro, che non usammo i remi a contrastare al fiume. Hora (ponendo quello che pur troppo è uero) cioè che di già il fiume ci hà condotti nel lago; habbiamo da cercare, se se nè possa uscire; e questo hoggi si tratta. Usciamo delle metaphore: dello stato nel quale nasciamo, trattammo nella prima lettione di queste de homine, *e di quello che ci faccia il battesimo dello stato in che noi siamo doppò il battesimo prima che mortalmente pecchiamo, trattammo nella seconda, e di quel, che sia causa del peccato: hora in questa terza, dello stato di chi si troua in peccato mortale, bisogna ragionare, e di quei mezzi co' quali egli sen'esca, e torni in gratia. Materia, alla quale*

Cõtinua il primo essempio della naue.

le con tanto maggiore diligenza douete stare attente anime mie, quanto che gli altri ragionamenti, non solo in molte parti furono communi con molti, e questo è solo di uoi; ma in quella parte ancora oue di uoi trattarono, trattarono di uoi come gli fosti; e questa di uoi tratta, come hor sete. Lo *stato della giustitia originale fu d'Adamo, & Eua, non uostro; il modo del primo peccato si considera ne i primi parenti, non in uoi: l'esilio che ne seguì, fù anco di uoi, ma ne i lumbi d'Adamo: il peccato originale contratto per propagatione fù in uoi, ma quando nasceſti; lo scancellamento di lui fù in uoi, ma quando vi battezzasti: la innocenza battisimale fù in uoi, ma (dubito io) fino all'etade adulta solamente: il peccare attualmente fu in uoi, ma prima d'adesso: ma il ritrouarsi in peccato attuale mortale, questo è in uoi, e ui è hora, e questo è lo stato istesso in che hora siete. Vedete uoi se ui seran gioueuoli queste materie d'hoggi: cioè il cercare; quanto sia horrendo lo stato del peccato mortale? Se morendo in peccato mortale si uada nell'inferno per non uscirne mai? se mentre si uiue nel peccato mortale ui sia speranza di poterne uscire? se al peccatore mortale resti il libero arbitrio? se con lui solo possa saluarsi? se la gratia preueniente chiami tutti? se sia necessario il conperarui con il uostro uolere? se il nostro arbitrio, e la gra-*

Materia della giustificatione quãto de atenderſi.

Quæstioni da resoluersi.

tia di Dio ci giustifichino? e finalmante, da quella parte che appartiene a noi, se per giustificarci, basti la nostra fede, o ui sian necessarie ancora l'opre?

E certo ascoltatori, se mia intentione fosse l'amplificare in questo luogo la bruttura, e miseria del peccato, & essagerare insieme la sciocchezza di uoi, che potendolo fare, non curate d'uscirne; questo sarebbe il più amplo argomento, ch'io potessi prendere, e quello, oue si sono maggiormente diffusi tutti gli antichi padri. Ma lasciando l'amplificationi alle prediche, & in queste lettioni bastandomi il narrare, e l'insegnare; In uece di dire, che chi è in peccato mortale, è bandito dal Cielo, confinato a carcere, priuo di beatudine, destinato a supplitio, scacciato dal paradiso, aspettato dall'inferno, lontano dalla gloria, spogliato della gratia, uicino alla pena, disordinato in se, discordante da gli altri, spregiato da gli Angioli, rifiutato da Dio, e cento altre cose: più scholasticamente a doi capi soli riduco, e restringo tutti i mali, & i danni del peccator mortale: cioè che egli in quello stato, è reo di colpa, & è reo di pena, & aggiungo, perche m'intenda ogn'uno, che l'esser reo di colpa, uuol dire essere in disgratia di Dio, è l'essere reo di pena, uuol dire essere destinato al fuoco eterno; di maniera, che se il peccator mortale muore nel suo peccato, come

Amplificationi alle prediche queste lettioni insegnano.

Brutezze del peccato.

Stato del peccator mortale.

me reo di colpa, & in disgratia di Dio; Viene priuato della uisione di lui: e come reo di pena, e destinato al fuoco; uien cacciato all'inferno. E queste due cose, cioè la priuatione della uisione diuina, & il fuoco infernale, sono quelle due pene, che nominano i Theologi, pœna damni, & pœna sensus. *pena di danno p non ueder Dio, e pena di senso per lo fuoco eterno: pena di danno, onde si dice,* excidetur; *pena di senso, onde si soggiunge,* & in ignem mittetur: *pena di danno, onde dice il* Giudice, Ite maledicti, *pena di senso, onde soggiunge,* in ignem æternum: *pena di danno,* mittite eum in tenebras, *e pena di senso,* ibi erit fletus, & stridor dentium: *Basta che tutti i mali del peccator mortale, si riducono a q̃sti doi reati, co' quali dalla giustitia di Dio, egli è obligato morrendo in quello stato di restar priuo della uisione di Dio, e di patir per sempre nell'inferno. E così arriuiamo già ad uno di quei luoghi finali, a i quali nel principio di queste lettioni,* de homine, *io ui promisi di uoler condurre l'huomo. Perciochè hauendo detto all'hora, che sarei scorso per tutti gli stati dell'huomo, infin ch'egli peruiene ò all'inferno, ò al cielo; quanto all'inferno, già è finito il uiaggio, perche oue l'huomo è in peccato mortale, s'egli ui muore dentro, non ui son più mutationi di stati: ma egli uà all'inferno, oue* non est redemptio, *e nõ se riesce mai: Et in q̃*

sto

Pena di dãno, & pena di senso.

Matth. 3.

Matt. 25.

Matt. 22.

Del peccatore che si dãna nõ occorre ragionar più.

Errore dato ad Origene. *sto non dissente Caluino, ne mi soccorre nominatamente, chi ui dißenta a tempi nostri. Ben sò che anticamente fu ascritto ad Origene questo errore, di dire che le pene dell'inferno non sono eterne, e che doppò eßerui stato chi chi sia per alcun tempo, al fine egli esce fuora. Il che se fosse uero; nō sarebbe finito, come io diceuo, uno de; miei uiaggi, e doppò hauer condotto il peccator mortale per mezzo della morte nello inferno, bisogneria di nuouo cauarlo dell'inferno, e parlar dello stato, nel quale uscito fuori egli si ritrouaße. Ma la cosa non istà così: anzi così sono ꝑpetue le pene dello inferno, quāto fra molte altre che io taccio, lo mostran chiaramente, le cinque auttoritadi, c'hora allego, cioè in Esaia all'ultimo*, vermis eorū nō morietur, & ignis eorū nō extinguetur, *In Giuditte al* 16. Dabit ignē & uermes in carnes eorū, ut urātur, & sentiāt vsque in sēpiternū. *Nell'Apoc. al xj.* Et fumus tormētorū eorū ascēdet ī secula seculorū. *In sā Matteo al 9. bē tre uolte replicato,* Ite ī gehēnā, & ī ignē inextinguibilē, ubi uermis eorū nō moritur, & ignis nō extinguitur. *Et in S.* Matteo *al* 25. *oue* Christo *istesso di sua bocca le dice,* Ite maledicti in ignem ęternum. *Si che d'un huomo che si danni, già e finito il uiaggio; perche se muore in peccato mortale, uà dentro a luogo tale, che non se n'esce mai, & è finito il trattato di lui, ma d'un*

Auttorità p l'eternità delle pene.

Esa. 66.

Iudit. 16.

Apoc. 11.

Matt. 9.

Matt. 25.

buomo

huomo che pur sia peccatore, e non sia morto anchora non ci manca che dire, & per tenersi sempre al filo dell'essempio. Quando la naue, per non hauer, co' remi aiutati dal uento, fatto contrasto al fiume, è corsa al precipitio, & gia caduta nel lago del peccato: all'hora possiam considerarla, ò mentre è ancor di giorno, ò quando si fa la notte; cioè, ò mentre il peccator hà uita, ò quando egli si muore. E certo s'egli aspetta la notte della morte, sorgono uenti cosi importuni è fieri, che a viua forza caccian la naue al fondo per non uscirne ma; cioè sorgon crudeli & empij i Diauoli istessi, che tirano quell'anima all'inferno: Vbi non est redemptio: *ma mentre non è ancor notte, mentre è il giorno ancora della uita: è egli possibile, che la misera naue, da questo lago horrendo del peccato, uada a seruarsi al porto della gratia?*

Seguità l'esēpio.

E'egli possibile che un peccatore uiuendo, di peccatore torni a deuenir giusto, è riacquisti la gratia, che ha perduta? di nò dicono molti, che disse Nouato, e che aßolutamente egli tenne, qualunche uolta altri cade in peccato, non esserui più luogo a penitenza. Però chi legge q̄sto fatto, o in Eusebio al 6. & al c. 28. ò in un moderno che ne hà scritto aposta; conosce chiaramente che non fu si peruersa l'heresia di Nouato. Ne però sono mancati a nostri tempi alcuni Anabattisti, i quali, ò che

Opinione di Nouato non bē intesa.

Eusebius Hessei.

Alcuni Anabattistipeggiori di Nouato.

Nouato lo dicesse, ò nò; eglino certo il dicono, e cõ i denti defendono, che chi una uolta pecca, non troua mai perdono. Cosa tanto erronea, e tanto empia che parue empia infino all'impijssimo Caluino; e però nel quarto libro della institutione nel primo capitolo dalla settione 3. per alcune che seguono, scrisse contro di loro, e scrisse bene, perche scriueua il uero. Ma senza essagerare il uero per mezzo d'uno che dice sempre il falso: che mille uolte cadendo, mille uolte ancora possa sperar perdono il peccatore: così conchiuse un Concilio *di settanta Vescoui, in fino al tempo di Nouato in* Roma. *così ne scrisse Cornelio Papa, nella Epistola* ad Fabianum. *così tenne San Cipriano in un libro intiero* de lapsis, *così sant'Ambrogio ne i libri* de pœnitentia. *così san Gio. Grisostomo nel libro* de reparatione lapsi, *che sono tutti libri fatti.* ex professo, *per fermar questo dogma; oltra infiniti luoghi, oue incidentemente ne hanno ragionato i santi Padri. Un solo luogo si ritroua in San Paolo, che par contra di noi: cioè a gli Hebrei al 6.* impossibile est eos qui semel prolapsi sunt iterum per pœnitentiam reuocari; *ma à q̃sto due risposte ui sono: una che penitẽtia ĩ q̃l luogo, come dice Grisostomo si piglia* pro baptismo; *e sã Paolo non uuol far altro se non dannare la iteratione del batesimo, e dimostrare che cõ il sãto battesimo*

Caluino cõfuta gli Anabattisti.

Mentre viue sempre può sperar pdono il peccatore.

Cornel.
Cyprian.

Espositione d'un luogo di Paolo.

Heb. 6.
Chrisost.

Penitẽza alle uolte significa battesimo.

non

nõ si leua il peccato, che una uolta, e l'altra, che la parola impossibile, *come dicono Cirillo nel li.* 6, de Trinitate, *e Naziãzeno nell'oratione* 4. de Theologia, *non sempre significa q̃llo, che non può farsi, ma quello ancora, che non facilmente può farsi: come* nõ põt ciuitas abſcõdi ſupra mõtẽ poſita: *E così in questo luogo:* impoſſibile, ideſt difficile eſt eos qui ſemel ꝑ lapſi ſunt iterũ, ꝑ pęnitentiã reuocari. *Che del resto quanto all'essere possibile che il peccator recuperi la gratia di Dio, questo è certo: che se così non fosse per bocca di tutti i Profeti, ci hauerebbe ingannati Iddio; perche da tutti loro fà promettere perdono al peccatore.* Reducet te Deus ex captiuitate, &c. *ꝓmette Moise al popolo nel Deuteronom. al* 30. Reuertere ad me, & ego te ſuſpiciam; Reuertere auerſatrix, & nõ auertã a te faciẽ meã. *Dice Dio in Gierem.* No lo mortẽ impij, ſed ut cõuertatur, & uiuat. Si egerint pęnitẽtiã ĩ corde ſuo dicẽtes peccauimus, exaudies de cęlo. Derelinquat ĩpi⁹ viã ſuã, & uir iniquus cogitationes ſuas, reuertatur ad dñm, e miſerebitur eius. Si impius egerit pęnitentiã &c. omniũ iniquitatũ eius, quas operatus eſt nõ recordabor. Si pœnitẽtiã egerit, &c. agã, & ego pœnitentiã ſup malo qđ cogitaui, ut facerẽ ei. *Giob pregaua Dio, che gli perdonaße.* Tu quidẽ greſſus meos dinumeraſti, ſed parce peccatis meis. *Dauid chiedeua*

Cyrillus. Naziãze. Impoſſibile significa alle uolte, difficile. Matth. 5. Auttorità che dãno speranza di ꝑdono al peccatore. Deut. 30. Hiere. 3. Ezec. 33. 3. Reg. 8. Eſa. 55. Ezec. 18 Iere. 18. Iob. 14.

Psal.30. Matth.6. *Misericordia.* Miserere mei De⁹. Dimitte nobis debita nostra, *ci ĩsegna Christo à dire: e la Madalena, o Donne, & il ladro, o huomini: Mãcano le auttorità; e gli esempi, che ui accettano di questa conclusione chiarissima, cioè, che il peccatore può giustificarsi: e che la naue dal lago del peccato, può peruenire al porto della gratia. Hora parliam del modo.*

Anco al peccator mortale resta il libero arbitrio.

E certo, che anco quando siamo in peccato mortale, ad ogni modo resti il libero arbitrio in noi, questo lo prouano tutte quelle auttorità, e ragioni, che apportammo nella lettione passata, le quali mostrano, che mentre l'anima è anima, sempre hà libero arbitrio. Ne bisogna dire in alcuna maniera, che se bene la naue tirata dal fiume al precipitio, cade miseramente nel lago del peccato, per questo perda i remi. Ma se con questi remi, poiche si troua nel lago, senz'altro aiuto possa altri condursi al porto della gratia. Et in somma se con solo libero arbitrio, ch'egli sicuramente rattiene, possa giustificarsi il peccatore: questo è quello, ch'io cerco. E se bene di si risponderebbe Pelagio, condannato però, e dal Concilio Meleuitano, e dal Arasicano secondo, & dal Palestino, & hora dal Tridentino. Io nondimeno ascoltatori, con la Chiesa Cattolica, vi apporto una Dottrina, la quale voi douete sommamente notare. Cioè, che non solamente quando noi ci affatichiamo con il libe-

Pelagio col solo libero arbitrio cõcede la giustificatione.
Cõ. Mil.
Cò. Arau.
Cõ. Palc.
Cõ. Trid.
Due proportioni notabili.

ro

ro arbitrio per uſcire di peccato, egli non ſarebbe mai baſtãte a cauarcene ſenza l'aiuto della gratia, ma di più; che niuno di noi ſi riſoluerebbe già mai di adoperare il libero arbitrio per uſcire di peccato, ſe non foſſe ſuegliato, & inuitato dalla gratia di Dio. O bello è gran differenza uedete anime mie, frà queſte due coſe, e biſogna intenderſi? Cioè, frà l'eſſere aiutato quando io faccio una coſa, ouero frà l'eſſere eſſortato e chiamato a farlo: Per eſempio, ui è una donna debole nel letto, totalmente ſpogliata, & adormentata: queſta ſenza dubbio ha potenza, e di leuarſi, pur che habbia un poco d'aiuto per la ſua debolezza, e di ueſtirſi ancora: ma certo perche dorme, non farà queſte coſe ſe non ſi troua prima chi la ſuegli: & ecco una ſua amica, che prima la riſueglia poi l'aiuta à leuare, e poi la ueſte. Così occorre nella giuſtificatione dell'anima peccatrice; la quale giace nel peccato con le forze del libero arbitrio aſſai deboli, e ſpogliata totalmente della gratia; ma ui è di più, che dorme: e però hà biſogno di tre coſe: Vna che la ſuegli, una, che l'aiuti, una che la ueſtire queſte ſono la gratia peruenente, la gratia cooperante, e la gratia giuſtificãte, delle quali la gratia peruenente la ſueglia in modo, che ſi delibera di uoler uſcire del peccato, ſenza queſta non ſi riſoluerebbe mai; la cooperante aiuta il libero arbitrio ne i ſuoi moti; la giuſtifi-

L'huomo peccatore ſenza gratia nõ ſi mouerebbe à ꝑ cacciar ꝑ dono.

Eſſempio chiaro ꝑ intender le tre gratie preueniẽte, cooperante & giuſtificante.

Officii ꝑ le tre gratie.

cante

Applicatione all'essépio della naue.

tante la rende amica di Dio. La naue, per tornare all'esempio, stà nel lago, con i remi deboli, e fuora del porto: ma hà di più, che e tanto stordita, che senza qualche inuito non si risoluerebbe mai a dar di piglio a i remi, et aiutarsi: E però son tre cose, che l'aiutano: perche prima dal lito si sente una gran uoce, che la inuita ad aiutarsi; e questa è la gratia perueniente appresso oue i remi s'adoprano, spira un uento soaue, che in compagnia de i remi l'aiuta uerso il porto; e questa è la gratia cooperante; e finalmente il medesimo porto la raccoglie; e questa gratia è la giustificãte. Basta, che in proposito nostro, se quella uoce non fosse, il nauigante resteria si stordito, che non procurarebbe di uscir fuor del lago: se la gratia peruenientе di Dio non inuitasse il peccatore, egli non si risoluerebbe mai a uoler vscire fuora del peccato. E questo è quello, che suonano tutte quelle auttoritadi quasi innumerabili, vsate in tanti luoghi da S. Agostino contra Celestino, e contra Pelagio, Come sarebbero (per non dire se non alcune del testamento nuouo) Sine me nihil potestis facere: Nemo uenit ad me nisi Pater meus cęlestis traxerit illũ: Ne nos inducas in tentationẽ. Quos uocauit hos, & iustificauit: neq; uolẽtis neq; currẽtis, sed Dei est miserentis; Non qđ sufficientes simus cogitare aliquid ex nobis, sed sufficiẽtia nostra ex Deo est. Potens est Deus oẽm

Auttoritadi per la necessità della gratia pueniẽte.
Ioan. 15.
Ioan. 6.
Matt. 6.
Rom. 8.
Rom. 9.
2. Cor. 3.
2. Cor. 9.

gratiam abundare facere in nobis; sufficit tibi gratia mea. Gratia estis saluati p fidẽ, & hoc nõ ex uobis. Dei enim donũ est ne quis gloriet.e cento *Tutte le quali ci insegnano chiaramente, che se bene habbiamo il libero arbitrio anco nel peccato mortale, ad ogni modo non solo non e egli potente da se stesso a cauarcene fuori; ma non si risolueremmo ne anco mai a seruirsene se, la preueniẽte gratia di Dio non ci incitasse a farlo.* 2.Cor.12 Ephes.2.

Solo uno scropolo potrebbe nascer quà, e ci bisogna leuarlo: Perciochè se senza la preueniente gratia di Dio non solo niuno può uscire di peccato, ma non può pur risoluersi a uolerne uscire. potrà dire alcun peccatore. Che colpa hò dunque io di non uscir di peccato se da me stesso non lo posso fare? E perche debbo io essere così agramente ripreso di non fare una cosa; la quale a me non e dato il poterla operare? E che sò io, se a me si degna Iddio di dare la sua gratia peruemiente? forsi non la dà a me, e la dà a quello: E però nel peccato resto io, e quello n'esce. Se la mia giustificatione pendesse tutta da me. haueresti ragione di riprendermi; ma poi che ogni principio uiene dalla gratia, forsi che a me non ha concesso Iddio questo gran dono della gratia sua. Anzi io prouo che non me l'ha concesso; perche se Dio mi chiamasse; uorrebbe che uscisse di peccato; ma alla uolun- Dubio intorno alla giustificatione.

Alla uolũtà di Dio nõ si può resistere. *tà di lui non si pote resistere? dunque i sarei uscito. Questo e lo scropulo che conuien leuare: Il quale come sente, si riduce à doi capi: Vno, come possa un peccator assicurarsi che a lui sia data la gratia preueniente? e l'altro se* Dio *uuole, (come concluderemmo) che tutti i peccatori eschino di peccato, come non eschino tutti; e si resista al uoler di Dio?*

In una cosa sono cõtrarie la gratia giustificante e la preueniente. Eccle. 9. *Quanto al primo anime mie: si come della gratia giustificante, come diremo à suo luogo, niuno può assicurarsi d'hauerla.* & nemo scit amore an odio dignus sit. *Così della gratia preueniente, tutto in contrario; ogn'uno può assicurarsi d'hauerla: perche Dio clementissimo, quanto a se uuole la salute di tutti, ne peccatore si troua, il quale Iddio con la gratia sua non chiami, e non inuiti ad uscir di peccato. E questo e quello che disse chiaris-*

1. Tim. 2. Matt. 22. *simamente San Paolo, cõ q̃lle parole,* Omnes homines uult saluos fieri: *e che intese Christo quãdo disse,* Multi sunt uocati pauci uero electi: *perche se bene la parola,* multi; *pare*

La parola multi, alle uolte significa omnes. Gen. 17. Iona. 4. Giob. 36. Psal. 89. Psal. 53. *che ad alcuni conceda la uocatione, & ad altri nò: Tuttauia chi è uersato nelle sacre carte, uede, che quà* multi *significa* omnes, *in q̃lla maniera che si dice nella Genesi,* eris pater multarũ gẽtiũ, idest omniũ: *in Giona,* Deus multę miserationis, idest omnis, *in Giobbe,* dat escã multis mortalibus, idest omnib. *Nei salmi,* Multa fecisti tu domine, idest oĩa. *In*

Esaia,

Esaia, peccata multorũ tulit, idest omniũ: *in san Matteo*, animã suã redemptionẽ pro multis idest omnibus : *In san Marco*, qui pro multis effundetur, idest omnibus. *In san Luca*; remittũtur tibi peccata multa, idest omnia, *à Romani*. Multi unũ corpus sumus, idest omnes. *A gli Hebrei*; ad multorũ exhauriẽda peccata, idest omniũ. *E così altroue spesso. Quãdo il pescatore getta l'hamo in mare, nõ chiede, o questo pesce, ò quello: ma, quanto a se, senza alcuna particolare distintione uuole ogni pesce, se bene quei soli piglia che abboccano. Se in una camara buia, oue siano molti con gli occhi chiusi, uiene portata una cãdela accesa, non più per questo si porta, che per quello, ma perche, chi apre gli occhi, uegga. Se mille naui al giorno cadessero nella balza, e dal fiume della concupiscenza, fossero tratte al lago del peccato, per tutte si grida la dal lito: Ecco il porto, di quà uolgete, uscite dal lago, non espettate la notte.* Così *si grida à tutte, se bene quelle sole si saluano, che obediscono al grido, e uengon uerso il porto. Et in somma chi non lo crede a me, lo legga entro a se stesso, e qual si uoglia peccatore mi dica, s'entro al suo proprio petto cessa mai molto tempo che non senta la uoce di chi'l chiama, e la preueniente gratia, con che lo inuita Dio.*

Matt. 20. Marc. 14. Luc. 7. Rom. 12. Hebr. 9.

Essempi per la giustificatione.

La gratia preueniẽte si dà a tutti.

Ma se così e diceua il 2. capo del dubio: e se

Come si resista al uoler di Dio.

Prou. 11.
Matt. 23.
August.

1. Tim. 2.
Espositione di un luogo di s. Paolo.

Diuerse uoluntà di Dio.

La gratia di Dio, inuita ma nõ sforza.
Crisost.

Essempi dell'accettar delle gratie.
Act. 9.
Matt. 12.

tutti sono chiamati da Dio, ne alcuno si troua il quale Iddio non uoglia che si salui. perche non escon tutti da peccati? e come si fa cosa la quale non uoglia Iddio? In quella maniera potrei rispondere io anime mie, che diceuammo hieri; che tal'hora col nostro libero arbitrio facciamo resistenza al uoler di Dio; onde lo stesso Dio hora diceua. Vocaui & renuistis, *hora* volui vos congregare, & noluistis. *& di lui dice Sant'Agostino che* sic uniuersa ad ministrat, ut ꝓprios motus agere sinat. *Ma oltre di ciò respondendo formalmente à quella auttoritade di sã Paolo nella prima di Timoteo al 2.* Omnes homines vult saluos fieri. *Diciamo che questa uolontà di Dio, ò dotti, è uoluntà sufficiente, non efficace: ouero uolontà antecedente, non conseguente; ouero uoluntà conditionata, non uoluntà assoluta: ouero uoluntà di segno, non uoluntà di beneplacito: ouero uoluntà per* uellem, *non per* uolo. *Et in somma*, uult omnes homines saluos fieri, si ipsi uolnt, *Cioè, quanto a se, dona la gratia preueniẽte, cõ la quale tu possi saluarti, se uuoi, ma non ti astringe.* Deus nolentes non cogit, sed uolentes trahit, *dice S. Crisostomo: Inuita tutti Iddio, ma nõ giustifica se non chi accetta l'inuito. Con un inuito dal Cielo chiamò Paolo quãdo disse.* Quid me persequeris? *e con un inuito dal cielo chiamò i Giudei quando disse:* ipsum audite:

Al-

Accettò Paolo, non accettorono i Giudei, e fù giustificato Paolo, e non si giustificarono i Giudei: Christo chiama Paulo mentre lo persegue, e chiama i soldati mentre lo perseguono: a Paolo dice. Quid me persequeris: *A i soldati.* Quem quæritis: *getta a terra Paolo, e getta a terra i soldati: e pure perche accetta quello, e non questi; si giustifica quello, e non si giustificano questi. Christo inuita Paolo accecandolo: e Christo in Paolo inuita il Mago di Salamina accecandolo: e Paolo si salua, e il Mago si danna: perche acceta Paolo l'inuito, e non l'acceta il Mago. Anco nella lettione passata, diceuamo, che Dio non ci vuole infingardi, e che non vuole operare la giustificatione di noi, senza noi di maniera, che si come nella gratia della perseueranza, sola essa non bastaua, se non concorreua il libero arbitrio, per resistere alla concupiscenza innanzi al peccato: Così doppò il peccato non basta la gratia peruenienté; se tu non cooperi con il libero arbitrio, per giustificarti. Senza il lume tu non uedi; ma anco al lume non uedrai se tu non apri l'occhio, senza l'hamo non si piglia il pesce, ma anco con l'hamo non si piglia, s'egli non abbocca. Senza la uoce che si sente dal lito, non si risoluerebbero i nauiganti di uolersi tirare dentro al porto: ma anco con la uoce non ui si tiraranno, s'eglino non operaranno i remi aiutati dal uento, che*

Ioann. 18

Gratia e libero arbitrio uãno insieme.

Applicatione all'essẽpio della naue.

dicemmo. E per finirla: quāto a doi capi dello

Solutione de dubii.

scropulo la gratia preueniente senza dubio, si dà a tutti peccatori: ma si dà per inuito solamente: e Dio non vuole noi, senza l'aiuto nostro; si che tutta la somma della nostra giustificatione è posta in questo; che accettando noi l'inuito di Dio, e la preueniente gratia sua, con il uoler nostro; facciamo ancora noi dal canto nostro, quello che Dio commanda, e che douiamo. Ma questo, che cosa è? Hor hora lo diremo. Riposate, &c.

Cōtinuatione al l'altra parte.

SECONDA PARTE.

Epilogo della parte passata

GIA ribomba la uoce infin dal lito, e domāda la naue, acciochè presi i remi, con l'aiuto d'un uēto c'hauerà senza dubio, si leui fuori da quel infame lago oue è caduta, e se ne uenga al porto. Hora quali sono i remi, che essa deue pigliare? Già noi sappiamo, che la gratia di Dio peruiene tutti, e tutti i peccatori inuita, e chiama; perche essi facendo alcuna cosa anco dal canto loro, con l'aiuto di Dio, che non mai manca, eschino dal peccato, e ritornino in gratia. Hora quale è questa cosa: o quali son le cose, che dal suo canto dè fare il peccatore per uscire di peccato? Qua Serenissimo Signore, comincia una crudel bat-

Soggetto di questa parte.

Lite principale tra euangelici e cattolici

taglia

taglia fra Caluino, e me; anzi fra gli Euangelici, e i Catholici, perche a questo principalissimo punto della giustificatione eglino tengono, che con la sola fede i mi giustifichi, e che altro dal mio canto, non mi bisogni fare, se non credere: e santa Chiesa insegna, che per giustificarsi, bene al sicuro e necessaria la fede; ma non per questo, sola la fede basta: ne mai ritornerà il peccatore in gratia, se oltre alla fede, non farà ancor quell'opre che io ui dirò poi. Sciocchi e mal esperti nauiganti, i quali per guidar la naue in porto, dà una sol banda uogliono usare i remi, e dall'altra cessare: la doue quanti più pratichi, e più dotti nocchieri furon mai, tutti ci hanno insegnato, che non sol da una sol banda, mà da ambedoi i lati, bisogna oprare i remi, se noi uogliam saluarsi. La naue è l'anima ascoltanti, e i remi sono le potentie dell'anima; le quali all'ultimo, ò non sono più, che due, perche la memoria non è altro, che l'intelletto congiunto con l'oggetto: ò se son più di due, noi per hora di queste due sole ragioneremo: e ponendo l'intelletto alla sinistra, e la uoluntade alla destra della naue, diciamo, che se si saluassimo con gli atti soli dello intelletto, non bisognarebbe remare se non dalla sinistra: ma se oltre gli atti dell'intelletto, bisogna vsare anchora atti distinti della uolontà nostra, al sicuro con remi di tutte due le parti bisogna

Applicatione del l'essépio.

Potenze dell'anima due.

per giusti ficarsi bisogna che soccorino l'intelletto e la volontà.

nauigare. Caluino e tutti gli Euangelici, dicono che per giustificarsi, basta che noi crediamo, e questo è atto dello intelletto solo. Io con santa Chiesa dico, che oltre il credere, bisogna oprare, e quest'oprare alla uolontà nostra s'appartiene. Si che in questo giace la difficoltà, e la lite, se da una sola banda, ò pur da tutte due bisogna oprare i remi. Mà inanzi, che cominciam la guerra, e che noi diamo il segno alla battaglia; giuditiosi per uostra fè, che cosa vuol dire, questo far così ageuole la strada del saluarsi; & insegnar' a i popoli, che per la lor salute non hanno da far altro, se non credere? Io sò, che tutti uoi siete forniti di giuditij tali, che ben lo conoscete: Tuttauia se uoi ue ne uolete chiarir meglio, sentite di gratia perche parole solo del Patriarca loro: Cioè di quel Luthero, il quale sempre hà saputo molto meno dissimulare, che non fece Caluino: e che doppò hauer mostrata la dottrina della giustificatione per sola fede, all'ultimo con vn'Epifomena così infame, si risolse di chiuderla, quanto è questo. Iam vides quã diues sit homo Christianus, qui ét uolens non potest perdere salutẽ suã, quantiscunque peccatis, nisi nolit credere: *O uoce non solo empia, mà fomite d'ogni impietà: sò anch'io, che se faranno segui tare questi pseudo Apostoli: se fanno così piana tutta la uia del cielo. Quà, quà, hanno mirato sempre: di far*

Disegni de gli heretici.

Infame detto di Luthero.

far facile il modo del saluarsi: accioche allettati da libertà si grande, e gli huomini, e le dõne a questo mele, anzi a questo ueneno della dottrina loro, s'appigliaßero. Ma questo, Dio buono, è pur anco troppo, non potest perdere salutem quantiscunq; peccatis: *Quasi uoglia dire habbi fede un huomo, e poi lussurij, e poi adulteri, e poi profani, e poi rubi, e poi biastemmi, e poi crucifiga Christo istesso: Tutto è nulla: Tutto è nulla: sempre egli sarà saluo, pur che creda, anco* quantiscunq; peccatis. *Creda un huomo, e questo basta: Del resto diamo bando a sacramenti: la penitenza è nulla: a che confessarsi? a che communicarsi? a che digiuni? a che orationi? a che con tanta fatica resistere alle tentationi? o anime mie: o anime mie: Quale è non dirò quel Christiano, ma quell'Etnico quel Turco, quel Barbaro; quello ueramente, e non equiuocamente huomo, il quale non uegga, che questo non è insegnare ma ingannare? e che per leuare tutte l'opre è non per altro, si dice tanto bene della fede. Tãto più, che come sentirete, ad ogni modo quella, che essi dicon fede, non è fede. ma io contra quel luogo, nel terzo della instituttione al cap. 3. oue Caluino insegna a remar da una solbãda e cõstituisse la giustificatione nella fede sola; quattro cose farò, & assai breuemente: Prima mostrerò, che q̃lla, laquale; li Euãgelici domãdan fede, nõ è fede: appresso, che questa lor fidu*

Sempre gli heretici fanno facile la uia del cielo.

La fede che insegna Caluino non è fede.

Diuisione de queste parti.

tia

tià non solo non ci salua, ma ci danna: nel terzo luogo concederò, che la uera fede è necessariissima alla giustificatione: ma finalmente prouerò io, che essa sola non basta; e che alcun' opre ancora ui bisognano.

Diffinitione della fede data da Caluino.

Caluino dunque nel 3. libro al capit. 2. alla settione settima definisce la fede: e dice, Iusta fidei diffinitio nobis constabit, si dicamus fidem esse diuinæ erga nos beneuolentię, firmam, certamq; cogitationem. *E uà aggiungendo molte cose, le quali perche non ad altro si uede, che le porta Caluino, che per infrascare la diffinitione; & asconder quãto può vna manifestissima menzogna; in due parole dirò io, che cosa è la fede di Caluino; ne uoi istessi, ò Caluinisti me lo negarete. fede hà quello dice Caluino, il quale, hà una certa fidutia: & una sicurissima confidenza, d'essere già in gratia di Dio per li meriti di Christo: e di quì nascono,* placipa illa quies, & serena illa conscientiæ trãquilitas *con la quale chi hà fede, dic'egli, tiene una particolare certezza, che à lui di già sono remessi i peccati. Di maniera, che la uostra fede; non è altro che fidutia, ò confidenza: ne però confidenza uniuersale della misericordia di Dio, uerso tutti: ma confidenza, particolare, della già riceuuta misericordia di Dio, per la remissione de' peccati proprij. Il che, che non possa esser uero, e che questa non possa esser quella fede, che si richiede con*

Fede di Caluino, che cosa è.

l'opre alla giustificatione, ue lo mostrerò poi per altre uie anchora, ò Caluinisti, se prima v'haurò mostrato, che Caluino istesso uinto dalla forza de la uerità, in altro luogo confessando, che cosa sia la fede, da se stesso dimostrò, che essa non è fidutia. Il luogo è pur nel libro 3. nel cap. 2. alla settione 6. oue parlando della fede dice queste parole. Principio admonendi sumus perpetuã esse fidei relationem cum uerbo. *E dice bene, perche si come è perpetua relatione fra l'udito, e' l suono, ò fra il gusto, e il sapore, cosi è perpetua relatione fra la fede, e la parola di Dio. E si come sotto l'udito cade ogni suono, e sotto il giusto cade ogni sapore; ne cosa si ode se non suoni, ne cosa si gusta se non sapori: cosi sotto alla fede Theologica cade ogni parola di Dio, ne cosa alcuna è oggetto della fede se non la parola di Dio. Di maniera, che fede Theologica è quella con la quale noi aßẽtiamo à tutta la parola di* Dio, *e crediamo tutto ciò c'hà riuelato* Dio, *per questa ragione che lo hà riuelato Dio. il che stante cosi, potrei io adesso più lungamente fare inuentiua contra di uoi, ò Caluinisti, e dire come dunque hauete fede uoi, se della parola di* Dio *quella sola accettate, che è scritta, & escludete l'Altra? Tuttauia per hora parlãdo di quella sola anchora, che è scritta, come potete dire, che la uostra fidutia habbia relatione a tutta lei, perche anco Caluino istesso*

Caluino contradice àse stesso.

Per Caluino istesso si proua che la fede non è fidutia.

Fede risguarda la parola di Dio.

Caluinisti non acettano tutta la parola di Dio.

lo

La fidutia di Caluino nõ mira se nõ i passi che trattano della uolontà di Dio.

lo dice espreßamente nella settione 6. cõ questa fidutia quella sola parte della scrittura, bisogna risguardare: oue si manifesta la uolõtà di Dio in uerso noi? E bisogna neceßariamente, che la cosa stia così: perche se la fede mia non è altro, che assicurarmi d'esser liberato per li meriti di Christo? a q̃sta mia confidanza, che importa il sapere come Gioseffe andò in Egitto? come n'uscì Moisè? come Pietro risuscitò Tabita? o Paolo Euthiche, & in somma, che cosa altro me importa, se non quei passi, oue promette Dio di liberarmi per Christo? ò come dice Caluino, oue Dio manifesta la sua uoluntade inuerso noi? Anzi, o Caluino, ne anco tutti i luoghi oue si tratta della uolontà di Dio saranno oggetti di questa fede: perche essendo la uolontà di Dio uerso noi, hora in beneficarci, & hora in castigarci per la fidutia tua habbiamo a risguardare quei passi soli oue Dio ci promette i beneficij, e non doue minaccia le pene. E tu stesso lo confessi, quando dici; che Vox Dei ad Adã morte morieris, Vox Dei ad Caim sanguis fratris tui clamat ad me de Terra, *e simili*, nihil p se, nisi fidẽ quãte facere q̃unt. Tm̃ abest, ut stabiliendi sint Idonei. *Si che più chiaro del sole uoi uedete anime mie, che ancora a giuditio di Caluino q̃sta fidutia non è la uera: perche la uera fede secondo lui risguarda tutta la parola di Dio, e questa sciocca fidutia pur a giuditio di lui stesso, non ha che fare d'altra parola di*

La fidutia non mira se non le promesse

Dio,

Dio,che di q̃lla,oue egli ci promette la ſalute.

Ma oltre di ciò:io credo pure che uoi cre-diate, che la fede della quale ſi parla nella giuſtificatione,ſia quella Theologica. diſtinta dalla ſperanza e dalla carità; della quale dice in S.Paolo; Nunc manẽt fides,ſpes,charitas tria hęc.*e la quale da lui medeſimo fù diffinita cõ q̃lle parole,* Subſtãtia rerũ ſperandarũ argumentum nõ apparentium.*Hora faciamo un poco una Anotomia ꝑ dir così,di queſte tre uirtù,e reſtarete chiariſſimi.Elleno per queſto ſi chiamano Theologiche,perche* attingũt Deum:immediatę, *perche hanno Dio immediatamente per ogetto loro:la giuſtitia ha per ogetto le coſe da diſtribuirſi.&c.la fortezza,i pericoli;e così di mano in mano; ma la fede ha per ogetto Dio,la ſperanza Dio,la carità Dio. e la ſuficienza naſce così, che non potendoſi Iddio come coſa ſpirituale toccare con le potenze corporee,ma con le ſpirituali ſole:noi che non poſſiam uedere,odire,guſtare,palpare, & odorare* Dio; *con le due potenze ſole,*attingimus ipſum,*cioè con l'intelletto, e con la uolontà. E però due ſole uirtudi Theologiche ſi trouarebbero, ſe non che la uolontà ha due portioni,una del commodo, e l'altra del giuſto: delle quali ponendo i doi atti con quello dello intelletto, già habbiamo tre atti, co'quali* attingimus Deum.*e per conſequenza habbiamo biſogno di tre habiti anchora da regolare:*

Fede che giuſtifica e la Teologica.

1.Cor.23

Heb. 11.

Anotomia delle uirtù Theologice.

Due portioni della uolontà.

l'atto

Sufficienza delle uirtù Theologiche

l'atto dell'intelletto è credere : l'atto della uolontà, quanto al giusto è amare :l'atto della istessa quanto al commodo e desiderare. Ne noi con altri atti immediatamente trattiamo intorno à Dio, se non con questi tre, credendo Dio ; amandolo, e desiderandolo: i quali perche siano retti, a credere bene Dio mi induce la fede, a bene amarlo la carità, a ben desiderarlo la speranza. E ui è di più, che Dio istesso in tre modi considerato è regola di questi atti, cioè, ò come narra, o come commanda, o come promette. di maniera, che io credo bene quando credo tutto quello che Dio narra : Io amo bene quando amo tutto quello che Dio commanda, & io spero bene, qnando spero tutto quello che Dio promette. E questa per hora è l'anotomia. Dalla quale io non uoglio che à mio proposito uoi raccogliate altro se non le conditioni della fede, e le distintioni che essa tiene con l'altre uirtù; e principalmente con la speranza. Cioè che la fede è nell'intelletto, e la speranza nella uolontà; che la fede intende, la speranza desidera, e si assicura : che la fede risguarda tutto quello che Dio ha narrato, e la speranza quel solo che Dio ha promesso. E poi uoglio che da uoi stessi diciate, se la fidutia di Caluino e fede, ò pure se è speranza. La fede, questo è certo, è quella qua ītelligimus; Fide ītelligimus aptata esse sæcula; *e con la fidutia di Caluino,* cōfidimus

Regola delle uirtù Theologiche.

Differenze tra la fede e la speranza la fede di Caluino è più tosto sperāza che fede.

mus

mus; *dunque e speranza. E finalmente quello che è chiarissimo e non si può negare: con la fede noi risguardiamo tutto quello che Dio hà narratto, come sarebbe* aptata esse secula, *e simili; e con questa fidutia, anco di confessione di* Caluino, *noi non miramo, se non le promesse di Dio; dunque e speranza. E certo ascoltatori la figliuola non e la stessa cosa con la madre, ne chi nasce da un'altro, può essere il medesimo con quello da chi nasce: ma senza dubbio la fidutia e la confidenza, nascono dalla fede, dunque non son la fede: quando io oro per essempio, io debbo hauere confidenza in* Dio, *cioè una uirtù mezza fra la disperatione, e la presontione, con la quale io me confido de douere hauere la gratia di Dio, in quella maniera che dice S. Giacomo nella prima al* 3. si cor nostrum nõ reprehenderit nos, fidutiam habemus ad Deum, & quicquid petierimus accipiemus ab eo. *Ma q̃sta cõfidenza presuppone la fede: perche se io non credo che Dio ui è; che Dio puo fare le gratie, che Dio intende le nostre preci, ò simili cose; io non haurò mai la confidenza, dunque la confidenza e ben figlia della fede, ma non è la fede. E se non uolete credere a me, che la confidenza e fidutia, non può esser fede, perche nasce dalla fede, sentite S. Paolo stesso che ue lo dice a gli Efesi al 3, cõ q̃lle parole.* In quo habemus fiduciam, & accessum in confidentia: *Ec-*

Fiducia figliuola della fede.

1. Iacob. 3

Ephes. 3.

co la figlia, ma perchi? per fidem; ecco la madre. E poi il fondamento, e le parieti sono elleno una cosa istessa? certo nò: la fede è fundamento, e la speranza o confidenza, sono le parieti; sentite che lo dice san Paolo. Fides est substantia rerum sperandarum, donque fede e fidutia non sono lo stesso: E più chiaro della luce medesima, non mostra Christo la diuersità dalla fede alla fidutia, e che doppò la fede nasce la fidutia: quando in Matteo al nono, a quella donna che già era stata fatta salua per la fede, commanda che habbia fidutia: Confide filia fides tua te saluam fecit. E se la fede non è altro che la fidutia d'esser saluo, come domandarono gli Apostoli articoli della fede quelli del loro simbolo, oue tante cose si dicono, che non hanno che fare con le promesse di Christo? In somma io credo hormai, che fino a i ciechi ueggano anime mie quello ch'io ui promisi di dichiarare innanzi all'altre cose: Cioè, che quella che Caluino, e gli altri domandano fede, non e fede: uedete uoi se sola ci giustifica.

Heb. 11. La fede è fundamento della fiducia.

Christo mostra la diuersità tra la fede e la fidutia.

Matth. 9.

Se la fiducia fosse fede male il simbolo conterrebbe articoli di fede

Hor passo all'altro punto, & in due parole o che essa sia fede, ò nò, dico: che questa tale fidutia, con la quale uogliono ch'io tenga d'esser saluo: non solo non mi giustificarebbe; ma sarebbe peccato, e mi condannarebbe; e certo notate bene anime mie, che la cosa importa. Ancora noi habbiamo confidenza nel

Fidutia non giustifica.

san-

sangue di Christo, ma l'habbiamo con le tre cose, le quali non ha la cõfidenza di Caluino: Prima l'habbiamo in uniuersale, non per alcũ particolare: appresso l'habbiamo conditionatamente, non assolutamente. Et in ultimo non l'applichiamo mai con certa fermezza ad alcun particolare. Confidiamo, che il sangue di Christo habbia saluato, salui, e sia per saluar tutti: non in particolare questo, ò quello: Confidiamo, che habbia saluato, salui, & sia per saluare con questa conditione, s'egli serà applicato; non assolutamente: e finalmente anco in passato, da quelli, che sono canonizati in poi, noi non diciamo mai questo è saluato certo. E questa cònfidenza uniuersale, e conditionata, è bonissima. Ma la particolare, & assoluta è pessima: & il dire, confido d'essere saluo io stesso per lo sangue di Christo, q̃sta e sciocchezza, & è peccato grande. Via stulti recta ĩ oculis suis, *dice Salomone:* sũt ĩpij qui ita securi sunt, quasi opera iustorũ habeãt. *Se q̃sta cõfidẽza bastasse a saluare, poiche quasi tutti cõfidano d'hauere ad essere salui: pochi si dannerebbero: e pure,* Multi sunt uocati pauci uero electi. *Se tu credi d'essere saluo; credi di non hauer peccato: e non dimeno,* si dixerimꝰ qa peccatũ nõ habemꝰ nosmetipsos seducimꝰ. *niuno ui è ilquale possa sapere.* Vtrũ amore an odio dignꝰ sit. *Ma ò ingannati p̱ uostra fe. In si grã corso*

Fidutia nostra quãto diuersa da quella di Caluino.

Auttorità contra la fiducia de Caluino.

Prob. 12.

Eccles. 8.

Matt. 12.

1. Ioan. 1

Eccles. 9.

di tempo nel quale costoro vi hanno predicata questa fiducia, e vi hanno insegnato, che chi si confida, si giustifica; è possibile che non habbiate mai riuolti ò gli occhi, ò la mente alla historia del publicano, e fariseo ornati? Dio buono, ch'hebbe mai minore confidenza del publicano, il quale, neque audebat oculos ad cœlũ attollere? *e chi la hebbe mai maggiore del fariseo che* ieiunabat bis ĩ Sabbato, che decimas dabat; &c.? *Se la fiducia salua, perche non si giustifica il fariseo? se chi non hà fiducia non si salua, per che si giustifica il publicano? sentite anco questo, dice* Caluino, *che per farui cari a* Dio, *cioè per giustificarui, bisogna che voi crediate d'esere cari a* Dio: *Tutto bene: ma quando per volere giustificarui, voi credete d'eßere cari; siete cari, ò non? se siete, che accade giustificarui, poiche siete cari? e se non siete: perche credete d'essere? dunque con il credere il falso, voi vi giustificate? Che direte? che lo credete in futuro? Cioè, che credete d'hauere ad essere cari, e che con questa fidutia voi vi giustificate? Bene stà: ma soggiungo io, e quando credete d'hauere ad essere cari, non è questa la fidutia? Certo si; dunque già l'hauete; Dunque già siete cari, dunque douetelo credere in presente, e non in auenire.* Ma *per amor di Dio esciam di questi intrichi: Ho digredito troppo: ma non poteuo di meno:* La *fidutia dunque di Caluino*

Luc. 18.

Essempio notabile contra la fidutia di Caluino.

Si strigne Caluino a contradittione.

non

non è fede, & è tale che condanna piu tosto, e non giustifica.

Ma quando bene Caluino parlasse non di questa fidutia, ma della vera fede; adogni modo, io passo hora al terzo, & al quarto punto; egli direbbe vero, che la fede fosse necessaria alla giustificatione; ma direbbe falsissimo che essa sola bastasse alla giustificatione: direbbe vero che per condur la naue dal lago al porto, doppò il grido dal lito, e con l'aiuto del vento da riceuersi bisogneria remare dalla sinistra parte; cioè con la potenza dell'intelletto credere: ma direbbe falsissimo, ch'egli non bisognasse ancora dalla destra, adoprar gli altri remi: e con la forza della volontà nostra, operare alcune cose, che sono necessarie per ritornare in gratia. E certo che senza fede noi non ci giustifichiamo, questo è certo Iustificati ex fide pacẽ habemus apud Deũ: Gratia estis saluati p̃ fidẽ. Sine fide impossibile est placere Deo: Iustus ex fide viuit: *mãcano le auttorità le quali prouano che la fede bisogni ma niuna di loro p̃ua, che sola la fede bisogni: anzi se alcune ve ne sono, come sarebbe quella,* arbitramur iustificari hoĩem ex fide sine operibus legis: *si vede che non escludono tutte l'opere, ma quelle della legge solamẽte: ouero sono scritte a tale, che abracciando l'opre, come i Gẽtili; nõ occoreua, che altro si insinuasse loro che la fede. Basta che la fede senza l'ope-*

La fede è necessaria alla giustificatione.
Rom. 5.
Ephes. 2.
Heb. 11.
Rom. 1.
Niuna authorità p̃ua, che sola la fede ci iustifichi.
Rom. 3.

Sola la fede non iustifica. re non giustifica. Si quis dixerit sola fide absolutionẽ,& iustificationẽ pfici,anathema,sit,*dice il Conc.di Trento:se bene ui è grandissima differenza,come diremo un'altro giorno,frà quell'opre, che ci giustificano; e quelle che ci glorificano:cioe,fra quelle,che ci dispongono allla gratia, e quelle che ci meritano la gratia;tuttauia perche Caluino,e tutti gli euangelici in uniuersale,negano,che le opere cõferiscano alla salute nostra, io mi marauiglio come sia possibile,a uedere pure una uolta le scritture sacre,e non disingannarsi.* Qui facit hæc cõmouebitur in eternũ,*dice il Sal.*14 *e dice:*facit non credit:*perche oltre il credere ui bisogna il fare, oltra che nel salmo* 23. Innocens manibus,& mundo corde: *queste son opre: nel salmo*.14.Qui ingredit sine macula, & operatur iustitiã;*queste son opre nel sal.* 61. Tu reddis unicuiq; secundum opera sua:*queste son opre in Matteo al* 7.Non omnis qui dicit mihi dñe,sed qui facit *queste sõ opre in Matteo al* 3.facite fructus dignos pœnitẽtiæ,*queste son opre. In Matteo al* 19. Si uis ad uitã ingredi serua mãdata:*queste son opre.In Matteo al* 25.Esuriui,& dedictis,Esuriui, & nõ dedictis q̃*ste son opre.In Marco all'ultimo*, Euntes docere seruare quæcunq; mãdaui uobis:*q̃ste son opre. In Luca al* 3. Neminẽ cõcutiatis *queste son opre.In Gio. al* 5.procedent qui

Margin notes: Sola la fede non iustifica. — Cõc. Tri. — Opere che giusti ficano, & glorificano. — Auttorità per l'opre. — Psal. 14. — Psal. 23. — Psal. 14. — Psal. 61. — Matt. 7. — Matt. 3. — Matt. 19. — Matt. 25. — Marc. 16 — Luc. 3. — Ioan. 5.

bona egerũt in uitã eternã. *q̃ste son opre. In Gio. al* 13. Si diligtiis me, mãdata mea ser uate, *q̃ste son opre. a Romani. al* 2. Non auditores legis iusti sunt sed factores; *q̃ste son opre. Nella prima de Chor. al* 14. Si habuero omnẽ fidẽ, ita ut mõtes trãsferã, charitatẽ autẽ nõ habuero nihil sũ: *q̃ste son opre pure a Corinthi,* vt referat unusquisquè, prout gessit, siue bonũ, siue malũ: *q̃ste son opre. E San Giacomo come lo può dir più chiaro?* Qui erit factor operis, hic beatus in facto suo erit. *E più giù:* Vis scire ò homo inanis, quia fides sine operibus, mortua est: *E appresso.* Videtis quoniã ex operibus iustificat homo, & nõ ex fide tm̃. *E poi,* Sicut enĩ corpus sine spiritu mortuũ est, ita fides sine operibus mortua est: *E finalmente,* Quid ꝓderit si fidẽ quis dicat se habere, opera autẽ nõ habeat? *E cõ tutto ciò Caluino, si crede, ingãnati, che uoi siate ciechi, ò che nõ intẽdiate, ne anco la sola lettera della scrittura: e vi vuol dare ad intẽdere, che l'opere nõ giouano, e che a giustificarui basta la sola fede.*

Ioan. 14. Rom. 2. 1. Cor. 14 2. Cor. 5. Iacob. 1. Iacob. 2. Iacob. 2. Ibidem. Ibidem. Caluino crede che gli huomini siano ciechi

Ma come sentite e la scrittura, e la Catholica Chiesa tiene altrimenti. E in questa lettione uoi intendete, che quando siete in peccato, pure che nõ moriate in peccato, uoi potete giustificarui: ma che a ꝓcurare la giustificatione vostra uoi nõ ui risoluerèsti mai, se nõ fusti iuitati dalla ꝓueniẽte gratia di Dio: la quale chia

Epilogo di questa lettione. Ordine che tiene la giustificatione.

ma tutti, ma non isforza alcuno: che accettando questo inuito, & operando ancora noi, saremo aiutati dalla cooperante gratia in modo, che finalmente riceueremo la giustificatione, e saremo amici di Dio: ma che in somma per giustificarci; Iddio vuole alcuna cosa ancora dal canto nostro: e che questa cooperatione nostra non solo la uuole dalla parte del nostro intelletto, ma anco da quella della uolontà. E però il peccatore che uuole giustificarsi bisogna, che creda prima, e non della fidutia Caluinica, che non è fede, e non giustifica: ma della uera fede: e poi di più, bisogna che faccia alcune opre nel fine delle quali senza dubbio serà giustificato. Che dite? Che uorresti sapere quali son quest'opre? Eccole: le tre parti della penitenza, contrittione, confessione, e sodisfattione. Creda, e poi si contrinsca, si confessi, & habbia la sodisfattione almeno in uoto: ouero in due parole, habbia fede e penitēza il peccatore, e serà amico di Dio. Bellissima, & ordinatissima nauigatione: La naue caduta nel lago, se ui espetta la notte, ui farà senza dubbio irremediabile naufragio: ma mentre è giorno può uenire al porto. Vero, che non procurarebbe mai di uenirui, se da una uoce che grida sopra il lito non ui fosse inuitata; ma questa inuita tutti: La onde sentita la uoce, resta che i nauiganti anch'eglino, adoprino i suoi remi i quali ancor che deboli, aiutati da un uento.

Penitēza necessaria alla giustificatione.

Applicatione del tutto all'essēpio della naue.

che

che haueranno ſenza dubbio, ſe ne ueranno in porto. Ne baſta, che adoprino i remi da una banda ſola, cioè dalla ſiniſtra: ma da ambedue conuiene che ſe ne ſeruano: Cioè dalla ſiniſtra, credendo, e della deſtra operando; Dalla quale deſtra dell'opre: tre rimorchiate ſole fanno trouare il porto, che tutte inſieme fanno il uiaggio felice; che chiamam' penitenza: Ma queſta penitenza non e quella che odia ſi Caluino? quella che egli nega eſsere ſacramento? Signori ſi, e deſsa: e però di lei ſola faremo tutta la lettione ſeguente. Andate in pace &c.

Cõtinuatione alla lettione ſequente,

LETTIONE DECIMA.

Nella quale si mostra la penitēza essere uero sacramento instituito da Christo istesso, cō materia e forma sensibile: di lei si insegna essere parti, la contrittione, la Confessione, e la Sodifattione: Si mostra il uero modo di contrirsi: E si proua la confessione sacramentale essere *de iure Diuino*, e douersi usare.

Contra Caluino nel Capitolo 19. del quarto libro della institutione alla settiona 4. e per tutto il 4. cap. del terzo lib.

IO non saprei per certo Sereniss. Signore, e uoi che mi sentite, in qual maniera, e con qual mezzo, dimostrarui maggiore, e più apparente la bontà, e d'efficaccia della penitenza santissima; quanto dicendoui quel solo, che hora io non son per dirui: Cioè, che di lei, & dell'opre sue oltre l'altre opre Christiane, fù sempre, e ne gli detti, e ne gli scritti suoi, capitalissimo nemico Gio. Caluino, Scelerata natura: d'huomo dirò io, ò di Diauolo di padre certo di bugia, e d'autor di mēzogna: il quale quanto loda, siamo quasi sicuri che è danneuolissimo; nè argomento si può trouare più forte per lodare che il dimostrare, che egli odii, e che uitupe-

Mala natura di Caluino.

ri

ri. Senza dubbio niuna cosa è stata mai con più illustri titoli, e con più belli elogii celebrata di quello, che sia stata, o da antichi Padri ò da moderni la penitēza santa. Sant' Agostino solo, nel principio de uera, & falsa penitentia dice, che essa sana i languidi, cura i leprosi, risuscita i morti, scaccia i uitii, orna le uirtù, fortifica la mente tempra i successi, restringe gli eccessi, modera i progressi, mostra la pecorella smarrita al suo pastore, insegna la perduta dracma alla madre di famiglia, ritorna il figlio prodigo al maestro padre, ci dona ogni bene, ci cōserua ogni bene, e ci accresce ogni bene. Et il Dottore dalla bocca dell'oro, cōmentando Esaia nel homelia quinta de penitentia, nomina la penitenza medicina d'errori, liberatione di captiuità, speranza di salute, ruina d'ignoranza, coltello contra il peccato, scuto contra la tentatione, elmo contra il mondo, corazza contra la carne, armatura contra il Diauolo: oltre infiniti altri epiteti, da questi doi padri, e da quanti scrissero attributi tutti a così bella, e si pregiata uirtù. Della quale nondimeno, a me pare di ragionare più altamente, che non han fatto gli altri, e quasi in un epilogo di seruare ogni lode in questa sola, che lei oltre ogni altra uirtude, e ogni altro sacramēto spregia, odia, bestēmia, e cō ogni suo sforzo uirtupera Caluino. Anzi diuien tāt'empio cōtro ad

Lodi della penitēza.

Augu.

Chrisost.

Noua laude della penitēza.

opra

opra ſi pia, che ſe huomini pij la celebrano egli con impietà inaudita, empij domanda i laudatori di pietà ſi grande: Infino a tãto anime mie: che hauendo tre antichiſſimi Padri, cioè Gieronimo nel terzo ſopra Eſaia, nell'Epiſtola ad Demetriadẽ de Virginate, *e nella 2. Epiſtola* ad Pammachium: *Ambrogio nel libro* de Virgine corupta, *e Tertuliano il uecchio, nel libro*, de pœnitentia, *tutti con la ſteſſa belliſſima metafora, repetita nouamente dalla bocca di Dio nel Concilio di Trẽto; chiamata la penitenza ſeconda tauola doppò il naufragio; Caluino ſolo nel quarto libro al c. 19. alla ſettione 17. danna e lacera quanto può q̃ſta metafora dicendo.* Vocant ſecundam poſt naufragium, tabulã, &c. *E perche non credeſti, che egli non ſapeſſe di chi fuſſe,* ſed dictum eſt Hieronymi *: dice: e poi (tanto è l'honor ch'ei porta a ſan Geronimo)* Cuiuſcunque ſit, *ſoggiunge*, Cum planè impium ſit, excuſari non poteſt. *Pouero Gieronimo, Pouero Ambrogio. Pouero Tertuliano: che dopgò tante fatiche, e tanti ſudori per la pietà; ad ogni modo dalla più ſporca bocca, che uiueſſe, ò ragionaſſe giamai, habbino in q̃ſto modo ad eſſere lacerati: ma di qui potete conoſcere prima, o uoi ingannati, che modeſti coſtumi ha il uoſtro ingannatore: e poi anco alle uolte non adirarui meco; ſe io per amor voſtro mi dimoſtro adirato con colui,*

Gieroni.

Penitẽza da chi chiamata ſecõda tauola doppo il naufragio,

Ambroſi.

Tertulia.

Con. Tri.

Caluino tratta da impio S. Gieronimo.

che

che per ruina uostra si è mostrato adirato insin co'santi. Era tanto, e quanto alla metaphora di San Gieronimo, non è dubbio che chi una uolta dal naufragio del peccato originale si saluò con la tauola del battesimo, se un'altra uolta e caduto nel mare del peccato mortale, con questa sola tauola seconda della penitentia santissima, bisogna che si salui: e se uogliam tornare a quello essempio della nauicella, che già per tre lettioni son ito proseguendo. egli è anco uerissimo, che oue nel lago del peccato mortale, ha sentita la uoce della preueniente gratia il peccatore; non solo co i sinistri remi della uera fede bisogna, che ei cooperi: ma con i destri ancora; i quali altri non sono che il sacramento della penitenza. Et in somma, credere & pœnitere; *sono quelle due cose che giustificano. Vero, che contra questo sacramento fa crudeli inuettiue Gio. Caluino, e nel capit. 3. al libro 3. e nel decimo nono al libro quarto: ma oltre che, come diceuo, questo e grand'argomento, che cosi sia la cosa, poiche egli la nega: non serà anco male; che in due parole noi respondiamo alle menzogne sue, e poi lasciando lui: che noi ui andiam mostrando. di questi remi le rimorchiate tutte: cioè di questa penitenza quelle parti bellissime, che già ui nominai: la* Contritione *cioè, la* Confessione, *e la* Sodisfattione *almeno in uoto.*

Come la penitéza sia secōda tauola.

Cōtinua l'essēpio de la naue.

Emen

Ementiuũ ſacramentum, *in ſomma, dicè Caluino* eſt pœnitentia, *e tutte le ragioni, che egli adduce, fra una ſelua infinita di bugie, all'ultimo, all'ultimo, riditelo uoi ſteſſi, o Caluiniſti, non ſono altre, che due, cioè, perche non è inſtituito da Chriſto; e perche non ha materia ſenſibile, ne forma. E certo tutte queſte due coſe, le quali deuono formare la maggiore dell'argomento di lui, non glie le concediamo; e diciamo ch'egli è uerissimo, che tutti i ſacramenti della noua legge ſono inſtituiti da Chriſto, e che tutti hanno materia, e forma ſenſibile: le quali coſe acciochè le intendiate ſemplici, biſogna; che facendomi un poco da più alto ui dica; che i ſacramenti non ſono altro, che ſegni della gratia; ma ſon ſegni efficacci: ſtate attenti all'eſſempio: S'io dico ogni uolta, che metterò queſto ferro freddo nell'acqua fredda, all'hora tù ſubito ſoffiarai ne i carboni, che ſono ſotto all'acqua, è la riſcalderai; quà il ferro, che io metto nell'acqua, è ſegno della caldezza di lei; cioè, che a quel tempo eſſa debba aſcaldarſi; ma non ſomiglia alla caldezza, che vi ſi deue indurre, ne meno egli, la contiene, ò l'opra, perche ne in ſe quel ferro è caldo, ne fa calda l'acqua. Ma ſe io ho un ferro freddo tutto dipinto a fiammelle di fuoco, e con l'iſteſſo patto, io porti dico; oue lo caccio in acqua, e tu la ſcalda: quà il ferro pure e ſegno*

Caluino nega la penitẽza ſia ſacramento.

Sacramẽti ſono ſegni efficaci.

Segni di trè ſorti.

della

della caldezza, che tu hai da indure nell'acque, ma un poco di più dell'altro, perche non solo significa la caldezza, ma con quella pittura a fiamelle di fuoco, la rassomiglia anchora. E così: oue il primo ferro, era segno che significaua solamente, questo significa, e rassomiglia insieme: ne però, ò uno, ò l'altro di questi opera la caldezza, come ogn'uno può uedere. Hora nel terzo luogo: dite ch'io habbia un ferro cocente: & affocato in mano: E ch'io ui dica: quando caccerò questo ferro nell'acqua, ò uoi che siete lontani, e che uedrete far quest'atto, siate certi, che io riscaldo l'acqua. In questo caso il ferro e segno, che significa a coloro, che io ascaldo l'acque: Somiglia anchora perche il color del fuoco, ch'egli tiene, e simile a quel caldo, ch'ha da indursi nell'acque: ma oltre di ciò fa cosa, che non faceuano, ne il primo, ne il secondo; perche egli stesso contiene, & opera quello, ch'egli significa, e somiglia: & essendo affocato non solo significa: o somiglia la caldezza, ma egli stesso in se stesso la tiene, & immerso nell'acqua la riscalda. Ecco le tre sorti di segni, Il primo segno semplice. il secondo segno, che somiglia: il terzo (e questo e a nostro proposito) segno efficace: Della quale terza maniera sono i sacramenti, i quali non solo sono segni, che si ci dà la gratia, & hanno tutti qualche similitudine di quello, che fanno; ma contengano

Sacramẽti conten gano, & oprano la gratia che significano.

ancora,

ancora, e portano la gratia che significano. Come sarebbe il battessimo; il quale significa, che in quello stante che noi lo riceuiamo siamo mondati dal peccato originale: somiglia ancora con la lauanda del corpo quella mondeza che si fa dell'anima:ma di più continet, & efficit, *contiene la gratia*, & ex opere, operato *la conferisce talmente, che anco i bambini senza proprio lor moto, con la sola virtù del sacramento la riceuono. Hora dell'esser segno efficace sia detto assai, è vederete presto à che ha da seruire. Dico di nuouo, che doue è segno, bisogna che con vna cosa se ne segni vn'altra; perche la relatione del segno, si troua fra il segnante, & il segnato; e l'anello per questo è segno nel dito della moglie, ò del marito, perche con quello cerchiatto, ò d'oro, ò d'altro si dimostra la fede che denn'hauer l'un l'altro. Nel sacramento; sempre la cosa segnata è la gratia; eccetto nella Eucharistia; oue oltre la gratia, si contiene, e si segna anco il facitor della gratia Christo istesso: ma il segnante non è vna cosa sola, ma son due. Per essempio che cosa è impresa? Impresa è vn segno, nel quale io rappresento vn concetto dell'animo mio: ma con che? Con due cose: Con vn corpo e con vn'anima: Con vna cosa, e con vn motto: e queste due cose: corpo, & anima insieme fanno il segno. Così ogni sacramento è segno oue si rappresenta*

Segno è sempre fra segnã-te, e segnato.

Impresa che cosa è

la

la gratia di Dio, ma con due cose; cioè, con vna visibile, e l'altra sempre audibile per dir così, perche si come nel battesimo, accedit verbum ad elementum: *E quelle parole cō l'acqua fanno il segno che rappresenta la gratia: Così in tutti i sacramenti alcune parole congiunte ad alcune ò cose, ò attioni; quasi corpo, & anima dell'impresa, fanno il segno che rappresenta la gratia. Con due differenze sole: prima che quello che nell'impresa si domanda corpo, & anima, quà si domanda materia, è forma: E poi perche il Concetto significato, ben è somigliato, ma non contenuto dall'impresa; la doue la gratia significata dal sacramento, come habbiamo detto, viene ancora e contenuta in lui, è conferita da lui. Vi è di più, e poi finisco questa digressione, che sempre i segni ne i sacramenti sono sensibili; e si come la forma di questi segni è sempre audibile, perche sono sempre parole: Così la materia di tutti loro è sempre visibile, perche e sempre ò cosa, ò attione, che anco estrinsecamente può vedersi: come sarebbe con le forme che sono sempre parole? nel battesimo l'acqua; nella Cresma il Cresma, nell'Eucharestia il pane, & il vino; nel matrimonio, le attioni de i maritati, e simili. E le ragioni per le quali il Signore per mezzo di cose sensibili, ha voluto conferirci la gratia, sono quattro dicono i Dottori: Cioè, per humiliarci,*

Sempre i segni ne i Sacramēti sono sēsibili.

Per quattro cose Id dio ci dà la gratia sotto i segni sensibili.

miliarci,per erudirci,per essercitarci, e per distinguerci. Ma di questo non è hora il luogo. E per fine della digressione, io concludo queste due cose: che i sacramenti sono dunq; segni efficaci; che significano per mezzo di due cose, che sono materia, e forma; e sono sensibili. Dalle quali due cose, restano chiare le due, che nella magiore del suo argomēto diceua il uostro Caluino, ò Caluinisti: cioè, che ogni sacramento è instituito da Christo, & ha materia sensibile. Perciochc quanto alla materia sensibile già l'habbiamo detto espressamente: E quanto all'essere instituiti da Christo, questo è certo; che il segno efficace non la può instituire, se non chi può anco operare la cosa, che è segnata; di maniera, che si come segno efficace del calor dell'acqua quello lo può far solo, che può riscaldar l'acqua: così segno efficace di gratia non può fare, chi non può creare gratia: e per conseguenza ben poterono gli Apostoli e promulgare, & insegnare, e conferire i sacramenti: ma instituirli solo appartiene à Christo, come à quello, che essendo huomo, e Dio potea creare la gratia, c'hauea da conferirci. Si che finianla hormai (Quello nō è sacramēto, che non è instituito da Christo, e che non ha materia, e forma sensibile: Così dice Caluino, & io glielo concedo: Ma la penitenza non è instituita da Christo, e nō ha materia, e forma sensibile. Tutto questo

Ogni Sacramēto è instituito da Christo & è segno sensibile.

Ragione perche i noui sacramenti non ponno essere instituiti sen non da Christo.

gli

gli negò: anzi mi marauiglio come habbia ardir di dirlo; poiche & il luogo oue Christo instituì la penitenza e tanto espresso; e la materia, o forma di lei è così chiara: che a me senza gran disputa basterà d'accennarui e l'un, e l'altro di questo, e senz'altra fatica sono sicuro che restarete chiari.

E prima quanto alla institutione di questo sacramento: Eccone il luogo espresso in San Giouanni al 20. oue dice il testo, che doppò la sua resurrettione apprendo il Signore a i suoi apostoli: Insufflauit & dixit eis: Accipite spiritum sanctum: Quorũ remiseritis peccata remittuntur eis, & quorum retinueritis retenta sunt. *Nel qual luogo, che il Signore a gli apostoli, e doppò gli apostoli alla Chiesa sua doni una auttorità di legare & di sciogliere: questo lo uede ogn'uno ma che questa auttorità sia quella dell'assoluere, e non assoluere da i peccati nel sacramento della penitenza, anco questo è impossibile a negarsi. Perciocbe, o che in San Matteo al 18. egli prometesse quello, che in San Giouanni egli attese: o che come diceuammo nella lettione sesta, egli colà donasse l'auttorità delo sciogliere dalle censure; e quà da i peccati; questo e certo, che per quella prima circonstanza nella quale,* insufflauit; *e per quel dono* Accipite spiritũ sanctum; *e per quello comminciar dal rimettere, e non dal rattenere;*

Luogo oue Christo istesso institui il sacramento della penitenza.

Ioan. 20.

Matt. 18.

Circõstãze chemostrano donata l'auttorità d'assoluere da i peccati.

nere; e per mill'altre minutie, si raccoglie certissimo, che quà donò il benedetto Christo l'auttoritade a i Sacerdoti di assoluere da i peccati, e che per conseguenza egli quà dentro instituì così la penitenza, come egli instituisse Marc. 16. Luc. 22. *il battesimo oue disse.* Euntes baptizate, &c.

Come l'Eucharistia oue disse. Hoc est corpus meum: Hoc facite, &c. *E così de gli altri: E ben uide Caluino la forza di questo luogo, e di quell'argomento, col quale noi soggiungiamo: se Christo quà non instituì* Argomẽto che strĩge. *la penitenza: parlò egli dunque fuori di proposito? diede egli dunque la potestà di assoluere da burla? diede egli dunque indarno le chiaui?* Ergo sine causa datę sunt claues? Ergo sine causa dictum est. Quęcunque solueritis? &c. Sic confessionarij inquiunt, Caluino ci nomina confessionarij. *dice Caluino, e crede di farci una grande ingiuria nominandoci confessionarij: Ma s'egli mette Sant'Agostino fra confessionarij, perche nõ u'habbiamo à star noi uolontieri? Ignorante, ò* Caluino è ignorante e maligno. *maligno: Ignorante se non ha saputo che, e questo argomento, e quelle parole espresse,* Ergo sine causa &c. *sono di Sant'Agostino nel libro delle cinquanta homelie: Maligno se sapendolo* August. *ad ogni modo, ha uoluto burlarsi d'Agostino, chiamandolo per nome, ch'egli ha per infame, di confessionario. Sant'Agostino in somma, ò Caluino,* etiam si disrumparis, *ꝑ usare questo, che è tuo modo di dire, è quel-*

lo che cognoſce in queſto luogo la inſtitutione della penitenza, e che dice, che ſe così non è: ſine cauſa datæ ſunt claues. *Si come Sāt'Ambrogio un altro dottore della Chieſa e q̄llo, il quale nel libro ſecondo* De pœnitentia, *al capitolo 2. dice queſte parole:* Impoſſibile uidebatur per pœnitentiā peccata dimitti; conceſſit hoc Chriſtus apoſtolis ſuis, quod ab eis ad Sacerdotum offitia tranſmiſſum eſt, & factū e poſſibile, quod impoſſibile uidebatur. *E ſono tutti doi queſti, e tutti gl'altri dottori inſieme; ma notantemēte Ruperto Abbate* De ſpiritu ſancto, *che dicono, queſto eſſere il priuilegio della Chieſa di Chriſto, che doue nella Sinagoga uenne lo Spirito Santo* ad ſantificationem paſſiuam, *nella Chieſa di Criſto uiene*, ad actiuam: *Cioè che doue all'hora ſcendeua in alcuni, acciocbe egli no ſteſſi rimaneſſero ſanti quà ſcende ſopra i Sacerdoti, acciocbe eglino nel Sacramēto della penitenza con la aſſolutione de i peccati, faccia no ſanti gli altri.*

Ambroſi.

Ruperto Abbas.

Priuilegio notabile della Chieſa e non della Sinagoga.

Ma io in queſto luogo, o giuditioſi, perche noi uediate quanto ſia uero che in S. Gio. al 20. cō quelle parole Accipite ſpiritū ſanctum, &c. *ſi inſtituiſca la penitenza: e perche inſieme conoſciate quanto ſi trouaua ſtretto e mal trattato dalla forza di queſto luogo Caluino: non uoglio altro da uoi, ſe non che ſentiate la eſpoſitione ch'egli dà a quelle parole,*

Ioan. 20.

e che fuga ci piglia. O pouer'buomo: o pouer'buomo: a che mal partito si troua: Poiche essendo pure d'ingegno assai desto, ad ogni modo per fuggire il senso della penitenza, e sforzato a dare espositione tanto strauagante, quanto e questa: Sentite di gratia. O Caluino, se Christo non instituisce la penitenza, che auttorità dà egli a gli Apostoli quãdo dice. Quorum remiseritis, &c.? *Eccola di bocca sua.* Verbi ministerium tradidit. *In q̃l luogo Christo diede a gli Apostoli l'auttorità di predicare la parola di Dio, e dicendo,* quorum remiseritis, *uolle dire,* quorum annotiaueritis remissa. *O buono: o sottile. In somma e nõ ui s'arriua: Ma in quell' altro luogo poi:* Euntes prædicate Euangelium, *che auttorità si dà? Forsi all'hora poi si instituisce la penitẽza: O ingãnati, che sciocchezze sono q̃ste? Credete uoi che un'buomo d'ingegno direbbe queste cose, se nõ fosse una mera necessità, p uolersi salutare? hora lasciamo stare lui, cõ la sua igeniosissima espositione: sẽtite i Sãti come espongono questo luogo, quando lo commentano, e se ui conoscono dentro la penitenza Sant'Agostino :* Post quam dixit. Accipite, spiritũ sanctum continuo de peccatorũ remissione, & retentione, subiecit, dicẽs, Quorũ remiseritis, &c. *Sãt'Ambrogio.* Cũ dixeritis dominus accipite spiritũ sanctũ. &c. Nouatiani, cõfundunt qui se aiũt

Ridicola espositione di Caluino al luogo di S. Giouanni.

Ispositióni de Santi al luogo di S. Giouanni

Augustinus.

Ambrosius.

dño deferre reuerentiã, & ei remittẽdorũ criminũ potestatẽ reseruant. *San Gregorio*: Accipite spititũ sanctum principatũ supremũ iudicij recipiunt apostoli, vt vice Dei quibusdã pctã retinentes: quibusdã verò relaxantes, &c. *San Gieronimo*, ad Edibiã: Acceperũt spiritus sancti gratiã, quà pctã dimitterẽt: *San Bernardo*. Quænã maior tibi vr̃ dignitas & potestas diuidẽdi premia, an dimittẽdi pctã? *Il venerabile Beda*. Postquã dixit; Accipite spiritũ sanctũ, hec de peccatorũ remissione subiecit *Cirillo Alessandrino*. Absurdũ nõ est remitti pctã posse ab illis qui spiritũ sanctũ in se habeãt: *Teofilato*. Vide sacerdotũ dignitatẽ, quã Diuina sit: Dei enim est dimittere peccata. *Tutti, tutti, quãti hanno mai scritto, dicono che in quel luogo si instituisce la penitenza, e si dà l'authorità di rimettere i peccati. Solo Caluino dice in contrario quella sottilissima espositione: Hora vedete voi a chi vogliate credere; che io per me voglio essere con i Santi. E di questa maniera s'egli nega la penitenza per non essere come egli dice, instituita da Christo; già della institutione di lei, & habbiamo il luogo espresissimo di Christo, e sopra di lui, l'espositione in fauor nostro; di tutti i più antichi, & i più santi padri.*

Greg.

Hierony.

Bernardus.

Beda.

Cyr. Alc.

Theophilatus.

Penitẽza hà materia e forma sensibile.

Del resto quanto all'altra oppositione, che essa nõ habbia materia, e forma sensibile; à me

Penitēza ha materia e forma sensibile.

pare essa tanta absurda, ch'io non sò s'egli burli, ò se uaneggi. Percioche quanto alla forma non sono elleno sensibile parole dell'aßoluente? non si odono elleno? non sentiamo noi quādo egli dice. Ego te absoluo, &c. *E quanto alla materia egli è uero, che la materia nō è cosa, ma è attione; basta, che è uisibile. E già lo dicemmo dauanti, che de i sacramenti altri haueuano la materia, che era cosa distinta dal suscipiente; come l'acqua, che è distinta dal battezzato: & altri haueuano p materia le attione del suscipiente steßo, come nel matrimonio. Hora di questi secondi è il sacramento della penitenza: e però materia di lui sono gli atti del penitente, cioè il contrirsi, il confeßarsi, e l'hauere absolutione in voto. E così hanno insegnato sempre tutti i Catholici scriuenti: E così doueua imparare Caluino, & haurebbe ueduto se nella penitenza, e la materia, e la forma son sensibili. Santissimo e uerissimo Sacramento, oue chi vuole hauere il composto: bisogna, che habbia, e la materia e la forma: ma la forma nō ha chi non si sente dire.* Ego te absoluo, &c. *e queste parole efficacemente non si sentirà dire, chi non fa la materia con le tre cose dette.*

Penitēza hà per materia le attioni del suscipiente.

La penitē za è un giuditio.

E un giuditio ascoltatori la penitenza: oue il reo uiene accusato con la contritione; confessa con la confessione; delibera di sodisfare con la sodisfattione; e uiene assolto dal Giudice

con

con l'assolutione del Sacerdote. Il peccatore ha offeso Dio con il cuore, con la bocca, e con l'opre. E nel cuore e la contrittione; nella bocca la confessione: nell'opre la sodisfattione. Il peccatore ha offeso Dio, la Chiesa, & il prossimo. Et Iddio risguarda con la contritione, la Chiesa con la confessione, & il prossimo con la sodisfatione. Il peccatore è morto in casa cō la figlia dell'Archisinagogo, nella porta co'l figlio della vedoua, e nel sepolcro con Lazaro: & in casa viene resuscitato con la contritione, nella porta con la confessione, e nel sepolcro con la sodisfattione. Vi raccordate del figliuolo prodigo? quando diceua: Hic fame pereo, ecco la contritione: quando disse al Padre, peccaui, ecco la cōfessione: quando si sottopose alla disciplina paterna, ecco la sodisfaitione in voto: E così anime mie si trouano distinte le cose quando s'insegna il vero. Caluino non voleua che la penitenza fosse Sacramento, e ne allegaua due ragioni, alle quali pur troppo habbiamo fatto honore rispondendo. Hora lasciandolo per un poco: e ritornando d'onde noi partimmo, diciamo pure, che doppo la gratia preueniente: per giustificarsi bisogna credere, e far penitenza, con contritione, confessione, e sodisfattione in uoto. Sì, sì, ò nauiganti: Ecco la naue nel lago del peccato: Ecco il porto della gratia oue uolete andare: Ec-

Sufficientia delle tre parti della confessione.

Essempio di uera penitenza nel figlio lo prodigo. Luc. 9.

Cōtinua l'essēpio della naue.

to la voce della gratia preueniente, che tuttauia vi chiama: Ecco il vento cella cooperante che hauerete senza dubbio: Hora mouete i remi: E certo i sinistri già li mouete molti di voi; che hauete vera fede: Sù date dipiglio à gli altri, cioè al sacramento della penitenza; è con tre rimorchiate, delle tre parti c'habbiam detto di sopra, Deh venitene al porto.

Diffinitione della contritione.

La contritione anime mie, questa è la prima cosa, che voi hauete d'hauere per gustificarui, & è la contritione per apportaruene vna diffinitione formale, vn pentimento volontario per essere il peccato offesa di Dio, il quale si deue sopra tutte le cose amare, con proposito almeno virtuale di non voler mai più peccare mortalmente, e di confessarsi, e sodisfare: ouero come dice il Concilio di Trento,

Cõc. Tri.

Cõtritio est animi dolor ac detestatio de peccato cõmisso cũ ꝓposito nõ peccandi de cætero, *La contritione non è ꝓpriamẽte dolore, ma detestatione del peccato, tale che ne segue dolore: perche anco i beati hanno pentimento di peccati loro, ma non più doloroso; si come i dannati dall'altro canto, hanno pentimento e doloroso, ma non volontario; e questo deue essere grandissimo in questo senso, che l'huomo deue desiderare d'auer patito, ò patire più tosto ogni male, che hauer peccato. Et essendo attuale questo pentimẽto (perche alle volte ancora si troua virtuale come nel martirio*

Ispositione della diffinitione.

tirio

tirio ò simili) noi non douiamo hauerlo principalmēte per paura della pena: ma per hauer offeso Dio, che sommamente noi douiamo amare: e douiamo essere deliberati di confessarsi com'egli commanda, e di sodisfare volontieri con quella penitenza che al confessore piacerà di darci; & à noi stessi piacerà in oltre di caminar facendo. Sono bellissime le onde, anime mie, per le quali noi caminiamo, con questa rimorchiata della contritione, e sono tali, che hora ci par d'esere in Cielo, hor nel abisso. Il primo moto che vi si fa dentro è quello della gratia preueniente, che ci muoue al porto: il secondo è quello della fedde, col quale crediamo che Dio vede i nostri peccati, e gli dispiacciono: Il terzo è quello del timore col quale temiamo però i supplicij, & il castigo di Dio: Il quarto è pure della fede co'l quale credendo consideriamo la bontà di Dio: Il quinto è quello della speranza, con la quale dalla bontà di lui speriamo perdono: Il sesto è quello della carità, co'l quale si mettiamo ad amare vna bontà si grande. E poi il settimo & vltimo, è q̃llo della contritione co'l quale noi si dogliamo d'auer offeso vna bōtà si grāde: E così si ueggono l'onde hor alte, hor basse: tanto basse che la gratia scende infino a noi, tant'alte che la nostra fede monta infino à pensare la potenza di Dio; tanto basse che scendiamo a temere le pene dell'in-

Sei moti nella Cōtritione.

Onde bellissime nella nostra nauigatione.

*dell'inferno; tant'alte che montiamo a considerare la bontà di Dio; tãto basse, che torniamo ad inanimare noi stessi con la speranza; tant'alte, che montiamo ad amare Iddio con tanto il cuore; e finalmente si basse, che empiamo noi stessi di contrittione, & arriuiamo al porto della giustificatione. In somma perche io nõ intẽdo di trattare in così poco tempo esattamente tutta la materia della contritione: questo è certo, che senza pentimento doloroso del peccato passato, e senza deliberatione di confessarsi, di sodisfare, e di non peccar più: Iddio non ci perdona mai il peccato. Vero è che questo dolore del peccato alle uolte è imperfetto, e si domanda attritione, & alle uolte è perfetto, e si domanda contrittione. E frà loro lasciando molte altre differenze ui è questa per hora.. Che se tu sei contrito subito Iddio ti giustifica anco innanzi alla confessione, se bene resti ad ogni modo obligato a confessarti, per lo precetto, che ui è; e perche nella contrittione, tù haueui pur la confessione in uoto. Et in tal caso il confessore dicendo.*Ego te absoluo,*intende,io ti dò il sacramento della assolutione, il quale ti assoluerebbe se già non fosti assolto. La doue se sei attrito solamente (e questo tu non lo puoi discernere) quando ti uai a confessare non hai hauuta ancora la gratia; ma il confessore con la sua assolutione di attrito, ti fa contrito,*

Attritione e contritione.

Differẽza tra l'attritione, e confessione.

trito, dicendo Ego te abſoluo*, all'hora in q̃l pũto ueramente aſſolue, e conferiſce la gratia. Baſta, che ſempre biſogna eßere contrito per hauer la gratia, ò da ſe ſteßo, ò fatto tale dalla aſſolutione del ſacerdote; E sẽpre biſogna confeßarſi; ò per hauer la gratia quando ſei atrito (ilche è molto più ſpeſſo) ò per adempire il precetto, e quello, che hai hauuto in uoto, ſe prima eri contrito (ilche non puoi ſapere) e di gia haueui hauuta la gratia. E così ſi uede chiaramente ſe nella penitẽza è neceſſaria, e l'una, e l'altra delle due prime parti: ſi come anco della terza? è che la ſodisfattione, moſtreremo la neceſſità a ſuo luogo. Ma per hora poiche i remi deſtri della penitenza biſogna uſare per arriuare in porto, e poiche della prima rimorchiata, che è la Contrittione habbiam parlato a baſtanza; uediã un poco quel, che dica Caluino della seconda; che è la Confeſſione, e poi un'altra uolta parlarem della terza. Ripoſiamo, &c.*

Non ſta mai la gratia, chi nõ è cõtrito. Sempre è neceſſaria la confeſſione, ancora doppo hauuta la gratia per la contritione.

SECONDA PARTE.

C*Onfeſſione eh? ò Caluiniſti:*Hinc dolor hinc lacrimæ:*Perauentura, che queſta materia ſola è ſtata q̃lla, che ha apte le porte all'hereſia.*Perauẽtura *che queſta ſola è ſtata quella così abhorrita da i popoli, che con il negar*

Cõfessio-ne quãto odiosa a li centiosi.

gar questa, hanno presa occasione di farsene tiranni; i Lutheri, e i Caluini, e quanti vene sono: E che sia vero: Ecco che tutti la negano. Ma per amor di Dio perche la negano? Questo solo anime mie vorrei poter cauar di bocca ad vn heretico (ma che ꝑ quella volta egli dicesse il vero) per qual delle due cause, egli non vuole la confessione: per che essa sia mala? ò perche sia difficile? Ehime, che la difficoltà; non la malitia hanno fatto la guerra ad opra così santa. Perciochè *inclinati gli heretici ad adulare a i populi; e pronti sempre a concedere loro ogni licenza, oue han' veduto penitenza maggiore, quiui hanno fatto subito maggiore concessione, e han tolto il confessarsi. E che grauezza è questa, ò* Dio *buono? diceuano i desiderosi di larga vita in Francia, & in Germania.* Che *peso?* Che *giogo; Dunque quanto hò fatto mai, tutto hò da reuelare a vn* Cõ*fessore? Dunq; quelle cose, le quali io mi vergognarei, che le pietre le sapeßero ha da saperle vn huomo? dunque quelle mie colpe alle quali non Vorrei pur riuolgere il pensiero, bisogna ch'io v'impieghi la lingua, e le vadi narrando ad vna ad vna? dunq; quelle cose oue si tratta il rischio anco della mia vita, e che tãti e tãti anni hò rattenute chiuse, hoggi con tãto pericolo bisogna ch'io apra, e ch'io propali? E se potessimo senza la confessione eßere amici a Dio, non sarebbe egli meglio?* Così *diconoi*

Nõ la malitia, ma la difficoltà fa guerra alla cõfessione.

Difficoltà della confessione.

po-

popoli:E ſubito Luthero. E ſubito Caluino; che non aſpettano altro anzi potete, dicono:e queſte,che ſono pure trouate de gli huomini, non ſono quelle c'hanno a giuſtificarci:a Dio, baſta che ui confeſſiate,& in uniuerſale. Siate ſicuri, che è clemente Dio,e che non e difficile la uia della ſalute. Si eh? Ma io dico trè coſe anime mie;e poi paſſerò inanti: la prima, che non è uero; che la uia del cielo ſia facile; anzi e difficiliſſima: la ſeconda che in quella maniera che la uia del cielo ſi può domandar facile,faciliſſima e ancora la Confeſſione;e l'ultima chè quando bene eſsa foſse difficile,anco moralmente parlando, per eſsere difficile,non douea mai leuarſi coſa che foſse buona.Pitagora frà gli Etnici con la lettera ſua figurò difficile & erta la uia della ſalute. Virtutē dedere Dei ſudore parādam.*diſse un'altro Gentile, ma Chriſto iſteſso dice,che* Arcta eſt uia,quæ ducit in cęlum,*e che re-*gnū cœlorum uim patitur.*e quādo diceua.* Qui uult uenire poſt me,abneget ſemetipſum: & tollat crucem ſuam, & ſequatur me:*oltre il Moſtrare'i uniuerſale la difficoltà della uia di Chriſto quaſi che ci diede luogo da eſporre.*Qui uult uenire poſt me,abneget ſemetipſū. *cioè ſi cōtriſca.*tollat crucē ſuā: *cioè ſi cōfeſſi,*& ſequat̃ me:*cioè,e ſodisfaccia: E pur coſtoro fanno così facile la uia del Cielo, & io sò ch'è difficiliſſima,e che'l mio Ca*

pita-

Via della ſalute difficiliſſima.

Matt. 7.

Matt. 11.

Matt. 16.

pitano, dietro a i passi del quale io hò da incaminarmi, pioue sudore, e sangue. In una sola maniera quello che e difficile si fa facile, e di quello stesso, di si dice. Arcta est uia, quæ ducit in cœlum *si dice ancora.* Iugum meũ suaue est, & onus leue. *cioè, con l'amor di Dio, e con la gratia di lui: perche amore facilita ogni impresa, e la gratia ci aiuta a ogni periglio; ma di questa maniera, anco la confessione si farà facilissima: E chi considererà quel Sacerdote, non come huomo semplice. ma come ministro di quel Dio, che sopra tutte le cose egli deue amare, e che di già ha ueduto tutti i peccati altrui; al sicuro uedrà in un tratto cessare quante difficultadi gli ueniuano auanti. Oltre che mettiamo che sia difficilissima la confessione, ma uediamo se e cosa buona, o mala: ne quì per hora uediamo se Christo l'ha commandata, o nò; ma anco moralmente parlando, se essa e buona, o mala. E se siete senza passione ascoltanti miei, ditemi uoi, se un principe potrebbe ne gli stati suoi per quiete, e per pace de i popoli metter legge, dalla quale foßero più oppressi i uitij, e più promesse le uirtù santissime, che quella della confessione? Socrate, & alcuni Pithagorici, si legge, che usauano di confessare ogni tanto tempo uocalmente tutte l'attioni loro ad alcun'altro; e diceuano, che si come de i danari rendiamo conto a quelli per*

chi

Bene cõsiderata la cõfessione non è difficile.

Matt. 11.

Per essere una cosa difficile pur che sia buona non deue lasciarsi.

Cõfessione ancho moralmẽte pẽsata quanto è buona.

Etnici che si confessarono.

chi noi li spendiamo? così della uita douiamo render conto non solo a noi, ma ad altri; poiche uiuiamo non solo a noi, ma ad altri; E senza essempij altrui, Voi stessi Caluinisti, che già fosti Catholici, dite la uerità: Quando hauete trouato maggior prontezza nel peccare? quando haueuate questo freno d'hauere a confessare i uostri errori, ò hora che non l'hauete? Negatelo se potete; che non siate molto più sfrenati hora a gli errori, che già non erauate. E noi stessi Catholici, quante uolte cessiamo dal peccare, perche s'habbiamo a confeßare? la confessione dunque senza dubbio anco moralmente parlando, e opera santissima, e fa frutti buonissimi: e nondimeno questi la leuano; perche? perche e difficile? dunque non si curano, che le cose siano buone, ò ree, pur che piacciano a i popoli. Che diranno? che per buona che sia, ad ogni modo non deue accettarsi come ordine di Christo, se non e tale? A questo se sia institutione di Christo, ò nò, responderemo poi. Ma per hora ancora che non foße ordine di Christo: poiche Caluino e tutti l'admettono per institutione antichißima d'huomini; perche almeno come institutione d'huomini, ma buona, non la lasciano eglino, nella lor Politia Ecclesiastica? Ecco il mio argomento; Se e cattiua cosa, leuisi affatto; se e buona accettisi: e buona dicon loro, che non ponno negarlo,

Cõfessione è gran freno al peccare.

Adulatione de gli heretici.

ma

Argomẽto morale contra heretici.

ma non è de iure Diuino: *Et io sò che è* de iure Diuino;*ma comunque sia se non la leuate, se nõ per queste, che non è* de iure Diuino, *essendo cosa buona, perche non l'accettate almeno come* de iure humano? *Lo dirò io, perche se anco noi mettessimo la confessione, non verrebbero con tanto precipitio i popoli a seguirci: Ecco doue si regge tutta la dottrina heretica: Quello è uero, che i popoli amano: quello è falso, che i popoli abborriscono. E se si mutassero di parere i popoli, voglio perdere il capo, se non si mutassero insieme i Cathechismi loro. Ma passiamo più auanti, e per ritrouar poi, come la confessione sacramentale è* de iure Diuino, *vediamo prima quanto hà mostrato Iddio di compiacerci sempre nella confessione vocale.*

Fundamẽto iniquo della dottrina heretica.

La doue io sò ascoltatori, che la confessione sacramẽtale non è instituita se nõ da Christo: e sò che tutto ciò che io ui dirò intorno a Confessioni, o pertinente al tempo della natura, ò a quello della legge scritta, tutto serà di confessioni non sacramentali: ne quelle seranno autorità demostratiue e certe, per prouare la Confessione di che io ui ragiono: ma dico bene che di tutte quelle cose, delle quali hauea Iddio ad instituire sacramenti nella legge nuoua; insino dal principio del mondo se n'è egli sempre compiacciuto, & halle adoperate sempre, o come cose sacre, o

Nel tempo della natura ò della legge non ci fu confessione sacramentale.

come

come utilissime, & à lui gratissime. Per esempio, perche si doueua instituire il sacramento del battesimo, uoi uedete come sempre si siano adoperate le lauande; non certo come sacramenti; ma come grate a Dio, e come figure del sacramento da farsi. Così è stato delle untioni. E così è stato della penitēza, la quale perche douea essere sacramento nella legge nuoua, sempre l'hà uoluta Iddio nella legge antica come uirtù. Et in particolare di questa parte della penitenza, che è la confessione; perche sacramentale haueua da essere in uoce per questo sempre hà dimostrato Iddio d'hauer carissime le confessioni in uoce. Come sarebbe subito nel primo peccato, che si facesse mai, quando hauendo Adamo a pena trasgredito, subito gli domādò Iddio la Cōfession uocale, con quella uoce sua, Adam Adā vobi es: E felice lui, dice un santo, se confessaua l'errore: che a dire il uero, non uoleua sapere il padre Iddio oue egli fusse: cioè, in qual luogo dell'horto, ma bene in quale stato egli si ritrouasse: Et in somma uoleua la confessione uocale del peccato suo. Hora egli gettò la colpa ad Eua, Eua al serpente, e tutti in uece di confessare si escusarono. E però furo puniti: e forsi quei Perizomati furon segni della causa della lor punitione: cioè, dell'essersi coperti, & di non hauer uoluto confessare il lor peccato a Dio. Il medesimo auenne nel secon-

Dio ha sēpre fauorite quelle cose delle quali douea instituire sacramenti

Cōfessione uocale sempre cara à Dio.

Adamo ricercato à fare una confessione uocale Gen. 3.

Gen. 3.

Cainno ricercato da Dio a fare confessione uocale. Gen.4.

Luogo di Giobbe per la confessione uocale.

Iob 31.

do peccato del mondo; cioè, nel Fratricidio di Cainno, che subito Iddio cercò la confessione uocale. vbi est Abel frater tuus? Sciocco, & arrogante: che bel modo di confessarsi fù quello? Nunquid ego custos sum fratris mei? Quanto meglio saria stato per lui il dir liberamente, io l'ho ucciso? perche in somma si uede, che Dio uoleua la confessione uocale: della quale è gran prerogatiua questa, che Dio nō la chiama p salto, hora ad un peccato, hora ad un'altro: ma che incominciãdo infin dal primo continua a domandarla anco al secōdo. In Giobbe, ancora, che fù antichissimo, e senza dubbio molto innanzi a Moise, ui è un passo chiaro, oue pare, che gli huomini in quel tempo hauessero per peccato, il non si confessare, e non dir uocalmente i suoi peccati; perche nel cap. 31. mentre ua dicendo Giobbe, quali peccati non gli pare d'hauer fatto doppò hauer detto: Si ambulaui in uanitate: Si acceptū est cor meum super muliere; Si despexi prętereuntem? & altri peccati; all'ultimo soggiunge ancor questo, di non hauer confessato il suo pecccato, dicendo. Si abscondi quasi homo peccatū meū, & celaui in sinu meo iniquitatē meā. E pche, si uede, che parla della cōfessione nō fatta a Dio immediatamēte; ma a Dio p mezzo d'huomini, soggiūge iui a poco. Quis mihi tribuat auditorē, vt desideriū meū audiat omnipotens? Di maniera

niera, che insino al tempo della natura, si come Dio *voleua le lauande, perche di loro douea farsi in sacramento del battesimo. Così è da credere, che desiderasse tanto le confessioni vocali, perche nel sacramento della penitenza hauea da entrare la confession sacramentale.*

E la medesima frequenza di confessioni; e di luoghi che ne parlano, si uede nella legge scritta, come sarebbe nel Leuitico al 5. Propter pctã patrũ suorum, & sua affligentur donec confiteãtur peccata sua. *Come nei Numeri al xj* Vir siue mulier cũ fecerint peccatũ: Cõfiteant peccatũ suũ: *Come nel salmo* 94. Preueniamus faciẽ eius in Cõfessione: *Come nel salmo* 31. Dixi cõfitebor, & tu remisisti impietatẽ pctĩ mei: *E più espressamente per la uocale, come in Esaia: quando Dio dice.* Ego sũ qui deleo iniquitates tuas, *e subito soggiunge.* Narra si quid habes vt iustificeris: *Et in Giosuè, oue egli dice ad Achamo:* Fili mi dà gloriam, *Deo,* & confitere, atque indica mihi quid feceris: *p che in somma se bene non era Sacramẽto all'hora, ad ogni modo uedeuano quelli huomini che piaceua a Dio la cõfessione uocale: e noi sappiamo che gli piaceua, perche hauea deliberato di seruirsene per parte d'un sacramẽto nella sua legge nuoua: Vedete (è ui darò essẽpi Illustrissimi in psone de' Regi) come fecero Saule, è Dauid-*

Cõfessione uocale grata à Dio nel tempo de la legge.
Leuit. 5.
Num. 11.
Psal. 94.
Psal. 31.
Isa. 43.
Ios. 7.

Essempij Regij di confessio ne uocale *de che tutti doi si uede, che peccando se ne confessarono ad huomini. Saul nel primo de i Regi al decimoquinto si dice, che hauendo peccato, non si confessò mentalmente à Dio solo, ma inanzi al Sacerdote*

1.Reg.15 *Samuele disse:* Peccaui, sed nunc honora me coram hominibus populi mei: *e Dauid, sentite di gratia, se può uedersi più distin*

2.Reg.12 *ta cosa, si getta a i piedi di Natanno, e dice* Peccaui Domine, *et egli l'assolue:* trãstulit Dominus peccatũ tuũ; *e poi gli dà la penitẽza.* Veruntamen filius tuus morietur, *e di questi esempi, e di queste auttorità se ne trouarebbero mille nella legge scritta: perche in sõma infino da all'hora fauoriua Iddio quell'instituto, che haueua ad essere parte d'un sacramento nostro.*

Vi è un'altra cosa da auertire anime mie: Christo honorò, & figurò le cose che egli haueua da operare ne i sacramenti. *Et hora noi passiamo a i tempi di Christo stesso: Che quelle cose le quali Christo doueua instituire per sacramenti: prima che le ordinasse, sempre le ha honorate, e con molte figure le hà accennate. Per esempio, perche egli uoleua instituire il sacramento del battesimo, uedete che l'honorò facendo battezare se stesso da*

Matt. 3. *Gio. Battista, e ne diede figura hora con la*

Ioan. 5. *probatica piscina, hora con la natatoria Siloe,*

Ioan. 9. *& hora in mille modi: e così fù della penitẽza e di questa auttorità di confessare i peccati, e d'essere assoluti da i sacerdoti, che douendone*

ne egli fa, e on sacramento, si uede che ne diede prima cento figure. Come sarebbe che non uolle ne illuminare il cieco; ne sanare il languido della piscina: ne riceuere il figliuolo prodigo: ne perdonare al ladro in croce; se tutti di sua bocca non dicono il lor male, e non confessano i peccati loro. E quando Christo hauendo sanato un leproso i Matteo al 18. uolle che egli andasse subito a mostrarsi al sacerdote. Vade ostendete sacerdoti. E quando doppò hauere sanati dieci insieme gli mandò pure a sacerdoti: E quando Christo commandò a gli Apostoli che andassero a sciogliere l'asina è'l Pollo soluite, & adducite mihi: E quando doppò hauere resuscitato Lazaro, comandò a gli Apostoli che lo sciogliessero: soluite, & sinite eum abire: q̄ste sciolte così spesse, e questi disligamenti che cosa seno, se non figure di quella assolutione nella confessione sacramentale, la quale doueua entrare nel suo santissimo sacramento della Penitenza. E dica hora Caluino, che tutte queste sono figure: e che non sono confessioni sacramentali: Sciocco, quasi che noi medesimi non le apportiamo per tali: e uero che sono figure: ma sono figure della confessione sacramentale, la quale quando fù poi suo tempo, fù instituita dalla bocca di Christo istesso: E non fù pura trouata humana, come bestemmia lui nel capitolo 4. del libro terzo, alla settione settima.

Figure di la confessione sacramentale.

Ioan. 9. Ioan. 5. Luc. 15. Luc. 23. Matth. 8. Luc. 17. Matt. 21. Ioann. 11

Caluino dimanda la confessione trouata humana.

Ma questo luogo e quello che si aspetta: cioè, il luogo oue Christo di bocca sua habbia instituito per parte di sacramento la confessione uocale al Sacerdote. E io ui dico che non hauete causa d'espettarlo, perche già l'hauete hauuto nella prima parte di questo ragionamento; cioè, quello in Giouanni al uentesimo oue dicea gli Apostoli. Accipite spiritum sanctum, quorum remiseritis peccata, remittuntur eis, & quorum retinueritis retenta sunt, *Il qual luogo, che non parli dell'auttorità di predicare, come ridicolamente diceua Caluino, ma che dia auttorità a gli Apostoli di assoluere gli huomini da i peccati, questo all'hora io ue l'hò fatto dire da tanti Padri, che o bisogna che neghiate tutta la schola cattolica da Christo in quà, o che uoi lo crediate. E se così è, come certo è, senz'altro con il medesimo precetto uiene ordinato ancora la confessione uocale al Sacerdote: Perciochè, se la penitenza come diceuamo, e un giuditio, nel quale il Sacerdote fa officio di giudice, & il peccatore di reo; come è possibile, che il giudice o assolua, o condanni il reo, se non sa i suoi reati? e questi che bene spesso sono fin dentro al cuore, come puo egli saperli; se il reo istesso non glieli confessa? Sentite di gratia, che la cosa e chiarissima: Concede Christo auttorità a gli Apostoli, e doppò loro a Sacerdoti, che a peccatori al-*

Luogo oue Christo ha instituito la confessione sacramentala. Ioann. 20

Argométo certo per la confessione.

cuni

cuni peccati rimettino, & altri rattengano, secondo il lor parere: Questo parere hassi a fare a caso? non certo, ma fondatamente: se fondatamente; dunque bisogna che sappino la qualità de i peccati, per sapere quali bisogni rimettere, e quali rattenere, ma questi non si sanno, se altri non li confessa, dunque nello stesso precetto, Quorum remiseritis, &c. *od è instituita ancora la confessione sacramentale, ò Christo ha burlato gli Apostoli, e quel precetto è stato dato in uano. Anco i Sacerdoti legali haueuano auttorità di distinguere fra lepra: e lepra: ma à che haurebbe loro seruita questa auttorità, se i popoli non fossero stati obligati a scoprir loro le lepre? Quando si dice giudicate le lepre: nelle steße parole, è implicato il precetto, che se gli mostrino le lepre: e mentre dice Christo a Sarcerdoti, rimettete, o rattenete i peccati de i popoli, implicito è il precetto a i peccatori che scoprano i peccati, i quali ò rimettino, o rattenghino i Sacerdoti. Quasi che i correlatiui non siano sempre insieme: e che dicendo, batti il tale, non ui sia dentro ancora, che quello sia battuto: Dite di gratia; quando Christo cōmandò a gli Apostoli che battezaßero, non commandò nello stesso precetto a gli altri, che si lasciassero battezare? al sicuro: altrimennti uano sarebbe stato il precetto: quando commandò a gli Apostoli che predicassero, nō*

O Christo ha instituita la confessione, ò ha burlarti gli Apostoli.

Correlatiui sono sempre insieme.

Essempij proportionatissimi.

si intende, che nello stesso tempo commandaua à gli auditori, che stessero loro attenti? al sicuro: altrimenti che giouarebbe la predicatione? E nella stessa maniera, quando Christo cõmanda à gli Apostoli, che rimettino, ò rattenghino i peccati. Quorũ remiseritis, &c. *nello stesso tempo: ò commanda anco à noi, che vocalmente si confessiamo a loro, e a i successori suoi, ò come diceuo ha burlato gli Apostoli, & il precetto è stato frustatorio. Si che ecco il luogo oue Christo ha instituita la confessione sacramentale; E S. Giacomo poi ne fece ancora mentione scritta, quando disse.* Confitemini alter alterutrum peccata vestra.

S. Giacomo per la confessione. Iacob. 5.

Però lasciamo questo: Et io voglio procedere per vn'altra via: Nella qualle, o Caluino tu dici da vna banda che Christo non ha instituita la cõfessione, e dall'altra cõcedi che l'vso di lei sia antichissimo con quelle parole Vetustissimũ eius vsum esse fateor. *Hora se così è, io ti domãdo, che tu mi dica dunque, chi la instituì? Ecco: io dico che Christo l'ha instituita, e te ne do il luogo: tu dici di nò; dammi dunque tu e l'autore, e il luogo della sua institutione: Non lo darà mai; Non lo trouarà mai; perche non u'è; perche da altri non fu instituita che da Christo in San Giouan. al 20. con quelle parole:* Accipite spiritũ sanctũ, &c. *Dice Caluino, che l'uso della confessione è antichissimo: mà che in iscritto nõ se ne troua mai mentione*

Caluino cõcede la confessione essere antichissima.

Heretici nõ sanno mostrare chi dopò Christo instituisce la confessione. Ioan. 20.

tione alcuna, infino ad innocenzo terzo, nel Concilio Lateranense, oue con un Canone fù cõmandato che noi si confessassimo: Bocca bugiarda: quel solo disse di uero, che antichissima la confessione, ma tutto il resto e mentita, cioè, e doue la nega ordinata da Christo; e doue dice che infino ad Innocenzo terzo non si troua precetto scritto: ne memoria scritta della confessione. Per uostra fè intendenti andatilo à ueder quel Canone; & imparerete à conoscere costui: egli è il 21. Canone, del Concilio Lateranẽse, & ĩcomincia. Omnis utriusq; sexus. Vedetelo, e uederete se egli comincia a cõmandarci la confessione come cosa nuoua al parer di Caluino almeno in iscritto: o pure se e un argomento fortissimo per noi a dimostrare, che già prima si osseruaua come precetto inuiolabile la confessione; poiche quiui supponendosi, che si faccia; non determina altro il Canone, se non la circonstanza del tempo; cioè, che di precetto si faccia almeno una uolta l'anno. Anzi uoglio dirui un'altra cosa nõtabile ascoltanti, che ne anco questa circonstanza di confessasi almeno una uolta l'anno, uiene apportata di nuouo da quel Canone, ma uiene rifrescata solamente, e riposta in uso; poiche la medesima fù instituita infino da Zefirino Pontefice; che fù il XVI. Papa doppò Christo, e di questo ne rende testimonio, anco il Platina istesso nella uita di lui. Ne biso-

Caluino dice che primo in iscritto parlò della confessione Innocenzo terzo.

Bugia apertissima di Caluino.

Innocenzo terzo non ordina ma rinoua una ordinatione di Zefirino.

Platina.

bisogna dire, che Zefirino ordinò, che una uolta l'anno si faceße la communione, ma non la confeßione: perche sanno bene gli intendenti, che infino a quel tempo niuno si communicaua senza confeßarsi prima. Et Eusebio Cesariense nel libro 6. al capit. 24. scriue, che Eusebio Papa, che fù il 32. doppò Christo, e uiße fino nell'anno 300. non uolle che Filippo Imperatore si communicasse, se non si era confessato prima. E pure Caluino uoleua che il Concilio Lateranẽse fusse quello che in iscritto hauea cominciato a far mentione della confessione, & Innocenzo terzo foße il primo, che ne haueße fatta Memoria. Ante Innocentium tertium de confeßione nullam constitutionem habuerunt; *& altroue,* mirum silentium, *Mentitore. Et io non uoglio addurre paßi de' dottori: ma perche egli allega Innocenzo, stãdo ancora io ne i Papi. Leone primo fù egli innanzi ad Innocenzo? Signori sì, al sicuro, di più di 500. anni, perche egli fù nel 442. & Innocenzo nel 1198. e pure scriuẽdo ad* Theodorum Foroliuiensẽ, *dice così.* Christus hanc præpositis Ecclesię tradidit potestatẽ, ut confitentibus actionẽ pœnitẽtiæ darent. *Euticbiano fu egli più antico di Innocenzo? certo sì; poiche egli fù fino innanzi al Cõcilio Niceno: e pure ueggasi Gratiano alla 22. distintione alla questione 1. al cap.* predicãdum, *egli ordinò, che,* qui timens

Eusebio Cesa.

Non mai si fece cõmunione senza confessione.

Papi che hanno ragionato e scritto dl la confessiona.

Leo.

Eutichianus.

Gratian⁹.

mens pœnitentiam longam ad confessionem uenire uoluerit, ab ecclesia repellatur. *Fabiano fù egli più antico d'Innocenzo?* Fabianus. *certo sì: poiche egli fù infino p̃decessore di Cornelio, che fù 21. Põtefice doppò Christo nell'anno 239. e pure egli nell'Epistola 2.* ad Episcopos orientis, *fa ordinationi espresse in materia di confessione, e Caluino il sauio uoleua, che* ante Innocentium tertium, *nella cõfessione non si trouasse chi hauesse scritto mai.*

Fà anco un'altra cosa Caluino per ingannar ui, o simplici, ch'egli ui uà torcendo, e depravando, un'historia assai antica: e la colora in modo, come se fusse bene cosa uera, & assai riuelante; se la confessione, dice egli, fusse de iure Diuino, *non potrebbe un Vescouo dar licenza, & ordinare, che niuno si confessasse: E insin quà dice bene, ma Nettario Vescouo di Constantinopoli, per uno scandalo che nacque in occasione di confessione nella chiesa sua, leuò, (soggiunge) totalmente la confessione, e commandò, che ogn'uno andasse a communicarsi senza confessione. Oh questo e da prouarsi: E già e prouato, dice Caluino, perche Sozomeno lo dice nell'historia sua: Mi marauigliauo ch'egli nõ fosse diligente osseruatore delle cose di Sozomeno, poiche S. Gegorio nell'Epistola 195. al libro 6. scriuendo* ad Elogiũ, & Anastasiũ Episcopos *dice che,* historiam Sozomeni, quia multa mẽtitur,

Historia di Nettario depravata da Caluino.

Sozomeno rifiutato da Gregorio.

titur, sedes apostolica recusat. *Tuttauia io accetto Sozomeno per hora, e con lui, che trat ta di questo nell'historia tripartita al libro 9. al capitolo 35. congiungo anco Socrate, che narra questo istesso fatto nel libro 5. al ca. 19 ma prego ogni intendente, che uada a uedere quale si uoglia di questi: E se troua che Nettario leuasse la confessione, habbia in peggior conto me, che io non ho* Caluino. *Le parole dicono, che Nettario concesse, che,* pro sua quisque conscientia ad sacra misteria accederet, *E Caluino espone ch'egli concesse, che senza confessione ogn'uno andasse alla cõmunione: Al che prima dico io, che,* oportet mendacẽ esse memorem *e che si troua dũque memoria scritta della confessione innanzi ad Innocenzo terzo: e poi ui porto io la uera espositione di quel luogo; Perciochè hauete a sapere, anime mie, che se bene innanzi a Nouato, come si fa anco adesso, ogn'uno si andaua a confessare da qual si uoglia confessore, pure che fosse approuato. Onde anco quel uecchio moribondo in Eusebio, al libro 6. al cap. 33. uolendosi confeßare indistintamente disse,* aliquem ex presbyteris aduoca ad me. *Nondimeno crescendo l'heresia di Nouato, per saper meglio chi fossero quelli, che si confessassero, fù ordinato; che tutti si confessassero da un solo penitentiero; e questo durò fino al tempo di Nettario, sotto ilquale essendo nato*

Sozomenes. Hist. Tripart. Socrates. Parole depranate da Caluino. Caluino contrario a se stesso. Vera narratione del fatto di Nettario. Eusebius.

nato il disordine, che gode di recitare Caluino, pensò Nettario, che ne fosse stato occasione la necessità di confessarsi tanti a un sacerdote solo: e leuando questa sola ordinatione, tornò le cose, come stauano innanzi a Nouato, e concesse, che pro sua quisq; conscientia ad sacra misteria accederet; *Cioè, che ogn'uno secondo la sua conscienza eleggesse, come si facea prima il confessore per andar poi alla communione santissima. Vedete uoi se questo senso hà più faccia di uero, perche è uero: e quanto torto ha* Caluino, *che per uostra ruina si uà così appigliando a tutte le minutie, che ponno metter dubbio.*

Vero senso delle parole deprauate da Caluino.

Malignità di Caluino.

Ma tal sia di lui. Accipite spiritum sanctũ, &c. *Ecco il luogo oue Christo istesso hà instituita la confessione, anzi ha instituito tutto il sacramento della penitēza santissima. Quello, il quale habbiamo detto, che doppò la gratia preueniente si richiede dal nostro canto con la fede per giustificarci: bisogna dunque credere, ma bisogna anco pentirsi, perche senza contrittione niuno riceue la gratia: ma ad ogni modo sempre (uiuendo) resti anco obligato alla confessione, ò per farti contritto se non sei: ò per far quello, che tu hai hauuto in uoto nella contrittione. Et il medesimo quasi occorre poi nella sodisfattione, che e la terza parte della penitenza: perche si come quando eri contrito haueui la confessione in*

Epilogo di questa lettione.

ne in uoto, e però anco hauendo la gratia bisogna confeßarsi; Così nel confessarsi tù hai la sodisfattione in uoto: E però anco doppò l'assolutione bisogna sodisfare. Basta che senza queste trè cose la prima sempre in re, *e le due seguenti almeno* in uoto, *niuno si giustifica mai: E se uogliam' tornare al nostro essempio basta, che senza queste trè rimorchiate, dal lago, del peccato tù non arriui mai al porto della gratia: Hora mettiamo, che contrito, e confeßo tù sia già posto in gratia: che resta egli a fare, se non mettere* in re, *quella sodisfattione che tù haueui* in uoto? *Quella forse che biasma tanto* Caluino? *Signori sì, quella istessa, ch'egli odia tanto, & io sò perche, è nella lettione seguente lo saprete anco voi. Andate in pace, &c.*

LETTIONE VNDECIMA.

Nella quale ſi proua la ſodisfattione eſſere neceſſaria: con la colpa non rimetterſi tutta la pena: Altri potere ſodisfare per altri, e le ſacre Indulg. eſſere attisſime à ſodisfar per noi; Cosi come ſenza dubbio hanno i ſuoi fondamenti reali nelle ſcritture ſacre, e ſono ſempre ſtate in vſo da Chriſto in quà.

Contra Caluino, nel terzo della inſtitutione dalla ſettione 25. del quarto ca. fino alla ſeſta dal quinto.

PRIMA, ch'io torni al filo delle materie mie, perdonami V. A. Sereniſs. Sign. ſe un'giuſto ſdegno mi diuertiſce altroue per un poco, che ſerà però poco: Chi di uoi aſcoltatori mi ha mai udito dire: che l'opre della penitenza ci meritino la remisſione de i peccati? E che con la contrittione, con la confeſſione, e con lo ſodisfattione in uoto altri meriti la giuſtificatione, e la prima gratia? Anzi chi hà mai ſentito un predicante Cattolico ad inſegnare vna Dottrina tale? certo niuno di uoi lo ha ſentito mai: Ma tutti uoi, ò Caluiniſti, hauete ben ſentito da miniſtri voſtri darſici queſta colonni, & opporſici, che Calonnia data da Caluiniſti à Cattolici.

noi

noi con l'opre nostre crediamo di meritare, che Dio ci giustifichi: Ilche se è uero, che sia dottrina nostra; perche non allegano i luoghi, oue noi l'insegniamo? perche non dicono, ne tal pergamo la persuasero? o nella tale scuola la insegnarono? Ben sò che non credete, che per modestia tacciano: Ma taccion pure, perche non hanno, che dire, e perche in somma non si trouò, non si truoua, ne trouerassi mai, che dalle bocche nostre esca questa dottrina. Et io per me ben ui dissi anime, mie, che doppo la gratia preueniente, Iddio benedetto oltre la uera nostra fede, senza l'opre della penitenza non ci giustifica mai: ma niuno mi sentì dire, che doppò la gratia preueniente, oltra la uera fede, noi con l'opre della penitenza si meritiamo la giustificatione: Altra cosa è dire senza questo non mi giustifico: altra il dire con questo merito di giustificarmi: Altra cosa è il disporci; altra il meritare: e per conseguenza altro è il dire, che le opere della penitenza mi disponghino alla giustificatione, altro, che mi meritino la giustificatione: O' come uanno strette le cose nella Theologia ascoltatori. E pure siamo giunti a tempi, che altri s'imagina d'essere Theologo, con leggere una uolta il testamento nuouo in lingua volgare: Il dire, che l'opre di penitenza non ci dispongono alla giustificatione, è heresia: Il dire che l'opre di penitenza ci

Distintione bellissima.

Cose della Theologia quanto difficili.

meritano

meritano la giustificatione, e heresia: Il dire che l'opre fatte in gratia ci dispongbino solamente alla gloria, è heresia: Et il dire che l'opre fatte in gratia, non ci siano meritorie della gloria, è heresia: vedete uoi se queste cose le potè ritrouare il dotto Melantone, ò sopra il Calepino, ò sopra il Lessico. La gratia non si merita, altrimenti la gratia non sarebbe gratia, ma premio, poiche seguirebbe il merito: la gloria si bene oltre che (e questo e il tutto) le opre nostre come nostre, non meritano mai i beni spirituali, & eterni: ma quando meritano, meritano come escenti ha un'anima che si troua in gratia: In quella maniera che l'acqua pura non odora, ma se passa per una cannuccia muschiata, riesce odorissima, E però prima che noi siamo in gratia, non possiamo meritare cose tali: ma innanzi alla giustificatione, noi non siamo in gratia; dunque inanzi alla giustificatione non si merita, e per conseguenza non può la prima giustificatione, e la prima gratia essere meritata giamai. E per finirla tre sorti d'opere si trouano in noi, o in tre maniere possiamo considerare l'opere nostre; cioè, o come dispositiue, o come meritorie, o come sodisfattorie; prima che siamo in gratia le opere nostre, quanto alla gratia sono dispositiue: doppò che siamo in gratia l'opre nostre, quanto alla pena temporale che ci resta, sono sodisfat-

La gratia prima nõ si merita.

L'opere come nostre non meritano mai.

Opere di tre sorti.

torie, e quanto alla gloria ci sono meritorie: Basta, che tornando di d'onde partij, noi non diciamo dunque, che l'opre della penitenza ci meritino la prima gratia: ma si bene che ci dispongono a lei, e che però senza quell'opre Iddio benetto di potenza ordina non ci giustificarà giamai. Per essempio e mi farò chiarissimo; l'infondere dell'anima, che fa Iddio ne i corpi, possi egli meritare da alcuno? Potete uoi, o madri, doppò hauer concetto un figliuolo, con l'organizarlo, meritare, che Dio gl'infonda l'anima ragioneuole? certo nò, che cosa così grande quanto è la creatione, o d'infusione d'un'anima ragioneuole, non può essere meritata da noi, e pure e uero, che Dio non infonde l'anima, infino che quell'embrione nel uentre della madre non è organizato: e che non si tosto è organizato l'embrione nel uentre della madre, come subito, senza mancar giamai, u'infonde Iddio l'anima ragioneuole: E così occorre della prima gratia: la quale con l'opere della penitenza, noi non la meritiamo, ma con queste opre si disponiamo in modo, che oue ad una uera fede aggiungiamo quest'opre, sempre Iddio ci giustifica. Anco il contadino con il seminare non merita che il sole caui le biaue dal suo campo: ma con il seminare dispone il campo in modo, che il sole senza dubbio ne caua fuor le biaue: E quando un prin-

Opre di peniten-za nō meritano ma dispongane alla prima gratia

Essempi delle dispositioni.

cipe dicesse, se preparate un cesto, uelo empirò di gioie: chi non sà che con la preparatione del cesto noi non meritiamo le gioie: ma conforme al uoler del Principe si disponiamo in quel modo che egli ci uuole a riceuere il dono? E però non accade Caluino che tù ti affatichi tanto a portare auttorità, le quali mostrano che la remissione de i peccati si ci dà per gratia; perche questo medesimo diciamo ancora noi: ma quando aggiungi, se si ci dà per gratia, non ui accadono l'opre della penitenza: a questo rispondiamo, che non ui accadon l'opre per meritar la gratia; ma uelo uuole Iddio pche si disponiamo alla sua gratia: Gratis uenundati estis, & sine argento redimemini, *dice Esaia:* Ego sũ, Ego sũ, qui deleo iniquitates tuas ꝓpter me, & peccatorũ tuorũ nõ recordabor, *il medesimo* Donans uobis omnia delicta: *A Colossensi al* 2. Nõ ex operibus iustitiæ, quę fecimus nos, sed secũdũ suá misericordiam saluos nos fecit, *à Tito al* 3. *Tù ci stucchi Caluino con tante auttorità fuori di proposito: perche tutte prouano, quello che diciamo noi: cioè che la prima giustificatione ci si dà per misericordia di Dio, e nõ ꝑ merito nostro; ma niuna di loro proua quello che non può prouarsi: cioè, che Dio nõ uoglia da noi doppò la fede, l'opre ancora della penitẽza, come dispositiue prima che ci giustifichi, Si che atteniamci pur noi alla*

Auttorità che Dio ci giustifica per mera misericordia
Isa. 52.
Isa. 43.
Coll. 2.
Ad Tit. 3.

Non ꝓuano le auttorità che non si ricchiegga la penitẽza.

Cõtinua tione dello essempio solito

dottrina catholica: E ſiate certe anime mie, che quando dal lago doppò la uoce del lito, uoi mouerete & i ſiniſtri, & i deſtri remi, ſempre ui aiuterà un uenticello, il quale farà in modo che facilmente ui ridurrete in porto. E tutto queſto non per merto de i remi, ma per bontà è clemenza di chi ui dona il uento, e ui raccoglie in porto. Cioè, *che quando eſſendo in peccato mortale doppò la gratia preueniente, uoi per giuſtificarui, hauerete fede e penitenza ſanta; ſempre con la ſua gratia cooperante ui aiuterà* Dio *in modo, che haurete la giuſtificante, e tornarete in amicitia di lui: e tutto queſto ſe bene non ſi farà ſenza la penitenza, non ſi farà però per merito uoſtro, ma tutto ſi farà per mera gratia, e miſericordia di* Dio. *E così mutiamo ſtato: perche oue fin hora hò ragionato di uoi, come erauate nel lago: hora tratto di uoi come già ſiete in porto: oue fin hora hò trattato di uoi come erauate in peccato adeſſo tratto di uoi come già ſiete in gratia. E uoglio cercare doppò la contrittione, e doppò l'aſſolutione del ſacerdote, doppò la prima giuſtificatione in ſomma, in che ſtato reſtate: Ne mi duole Sereniſſ. Signore l'hauer digredito,* Perche *queſta concluſione che hò fatta; cioè, che la giuſticatione ſi fa quanto alla remiſſione del peccato per mera miſericordia di* Dio. *ſerue marauiglioſamente al mio*

Comĩcia il trattato dell'huomo ĩ quanto giuſtificato.

pro-

proposito: E mi dà bellissimo principio alla materia intenta.

Nella quale la prima cosa, che io domando è, se è possibile a trouar alcun' opra fatta da Dio per mera misericordia sua, senza che egli v'habbia meschiatta punto della sua giustitia? Et a questo rispondo io medesimo arditamente di nò: e dico di più, che se un'opra si trouasse tutta misericordiosa: ma dentro alla quale non apparesse raggio di giustitia alcuna; questa senz'altro potrebbe dirsi che non fosse opra di Dio: Vniuersæ uiæ Domini misericordia,& ueritas: Misericordia,& ueritas obuiauerunt sibi iustitia,& Pax osculatæ sũt: ueritas de terra orta est, & iustitia de cęlo ꝓspexit: *E S. Ago. dice:* Nõ auferat veritas misericordiã, nec misericordia impediat ueritatẽ; Si enim ꝑ misericordia uẽ dicabis cõtra ueritatẽ; aut quasi rigida ueritate oblitus fueris misericordiã, non ambulabis in uia dñi, in qua misericordia,& ueritas,& obuiauerũt sibi. *Di maniera, che senza dubbio, oue opera Dio con misericordia: aggiunge ad ogni modo qualche poco sempre della giustitia sua: E però passo auanti io: E poiche, quando andiamo a confessarci, e che il sacerdote ci assolue, o quando in altra maniera ci giustifichiamo; Iddio come vuole Caluino, e come vuole la ueritade istessa, non per lo merito delle*

In tutte l'opere di Dio cõ la misericordia cõcorre la giustitia.

Psal. 24.

Psal. 84.

August.

opere nostre, ma per sua mera misericordia ci rimette i peccati; in quest'opra di tanta misericordia, domando io oue è la giustitia? quà come obuiãt sibi misericordia, & ueritas? *quà come* iustitia, & pax osculantur se? *E di nuouo rispondo ascoltatori, che se nella giustificatione nostra non interuenisse altro, che la remissione della colpa, al sicuro questa sarebbe pura misericordia: ma v'interuiene alcun'altra cosa, oue si salua marauigliosamẽte la giustitia: E perche m'intendiate: Vi raccordate uoi in quale stato dicemmo: che si troua il peccator mortale? Horrendo era lo stato di lui, e grande era l'amplificatione che potea farsi delle sue miserie: ma riducendole a doi capi soli concludemmo, che chi era in peccato mortale, era reo di colpa, e reo di pena: che per essere reo di colpa, era in disgratia di Dio; e per essere reo di pena, era obligato alle pene dello inferno; di maniera, che s'egli moriua in peccato mortale, come reo di colpa non riuedeua mai più Iddio, e come reo di pena andaua a stare eternamente nel fuoco. Hora diciamo, che un peccatore si confessi, e che il Sacerdote l'assolua, & in somma, ch'egli giustifichi; Quà quanto al reato della colpa, che si fà; se gli rimette senza dubbio, e questa è misericordia: ma quanto al reato della pena, non si fà egli alcuna cosa ancora? Ancora, che sì; e qua si serua la*

Nella giustificatione del peccatore come si salua la giustitia di Dio.

Repetitione de lo stato del peccatore

giusti-

giustitia di Dio: perche se bene nella giustificatione del peccatore Iddio gli rimette liberamēte tutta la colpa; quanto alla pena nōdimeno, egli ben gli perdona la eterna (e questa ancora è gran misericordia) ma vuole in ogni modo, che essa sia mutata in temporale, e che anco doppò la remissione della colpa resti obligato il giustificato conforme alla sodisfattione, che egli haueua in uoto, a pagar qualche pena, per le di già passate, e perdonate colpe; il che è raggio marauiglioso della giustitia di Dio, e così misericordia, & ueritas, obuiant sibi iustitia, & pax osculantur se: *Inanzi all'aßolutione del Sacerdote, ò alla giustificatione, io replico, il peccatore come reo di colpa, e pena se fusse morto nō hauerebbe mai ueduto Dio, e sarebbe ito allo inferno; doppò la assolutione del Sacerdote, e doppò la giustificatione, il giustificato, come non più reo di colpa, è ritornato in gratia di Dio, restiamo sicuri, che se non ricade in peccato, uedrà senza dubbio la faccia di Dio, e questa è la misericordia: ma non lo farà ad ogni modo senza hauere, ò in questa uita, ò nell'altra pagata, ò la penitenza, e la pena imposta gli dal confessore, se è proportionata, ò alcun'altra pena secondo la misura de i già perdonati delitti: e questa è la giustitia. In quella maniera per essempio, che se un Prencipe per qualche delitto d'un uasallo suo, gli ha-*

Iddio nella giustificatione del peccatore rattiene sempre un poco di pena temporale.

Essempio per la retentione della pena temporale.

ueße tolta la ſua gratia, e banditolo in perpetuo: quādo poi doppò qualch'anni uoleſſe remetterlo; ben gli reſtituiſſe la ſua gratia leuandogli nome di rubello, & anco gli leuaße il perpetuo bando; ma in ogni modo per dare ancora luogo fra tanta miſericordia, a qualche giuſtitia; ordinaße, ch'egli in uece del perpetuo bando haueſſe prima un temporale confino, e poi tornaſſe a caſa: Così fa Dio miſericordioſo, e giuſto inſieme. Quando giuſtifica il peccatore gli torna la ſua gratia, e lo admette al Cielo; *ma prima, ch'egli, ui uada, uuole in ogni modo ch'egli, ò in uita, o doppo morte; paghi qualche confino, o qualche pena per conſeruare la giuſtitia ſua: E tornando all'eſſempio, ne per hora raggionando di quello che occorra doppò morte: ſubito, che la naue è giunta in porto, i paſſaggieri ſono certi di entrarenella* Città (*pure, che non tornaſſero a laſciarſi riportar nel lago) ma queſto ad ogni modo non auuiene, ſe non pagano un poco di gabella, c'ha inſtituta il* Signore *della* Città, *e del porto.* Et hęc eſt fides chatolica *ſenza dubbio, ò anime mie.*

Cōtinua il primo eſſempio della naue.

Ma Caluino, che ne dice? ſenza altro poiche eſt fides chatolica, *potete imaginarui, ch'egli le contradice: oltre, che ouunque entrano opere, ſempre uederete recalcitrante quel* Caluino, *il quale con queſto deliberò d'acquiſtar credito: cioè, con promet-*

Sēpre Caluino impugna l'opre.

tere il Cielo, senza fatica od opere. Egli uoleua, che la colpa Iddio ce lo rimettesse, per mera sua bontà, senza alcuna dispositione dal canto nostro, e senza opre di penitenza, Et hora anco quella pena eterna, alla quale è obligato il peccatore, vuole che Iddio la rimetta nella giustificatione tutta, e totalmente, senza rattenersene alcuna temporale: E che tutta la giustificatione sia opera di Dio, & ad ogni modo contra la parola dello istesso Dio, sia piena tutta di misericordia, e non habbia congiunta pure una minima ombra di giustitia alcuna: al solito suo ascoltatori, che sempre si caccia ne gli estremi. Per esaltare la scrittura nega le traditioni: Per inalzar il sangue di Christo, non vuole l'applicationi: Per honorar la fede, escluda l'opre: Per dar' ogni cosa alla gratia, non dà nulla al libero arbitrio; & hora per accettare nella giustificatione del peccatore la misericordia di Dio, ne caccia totalmente la giustitia di lui. Quanto meglio, e quanto più piamente adoperiamo noi, che si tenghiamo a i mezzi: di maniera, che nelle scritture, e nelle traditioni conosciamo la parola di Dio: Diamo ogni forza al sangue di Christo, pur che sia applicato: facciamo necessaria la fede alla giustificatione, ma non sufficiente senz'opre; lasciamo uiua principalmente la gratia, ma non amazzià il libero arbitrio. E final-

Opinione di Caluino.

Estremi oue si caccia Caluino.

Mezzi oue stiano noi.

E finalmente concediamo, che nella giustificatione Iddio ci leui ogni colpa per misericordia, ma ci rattenga ancora qualche pena per la giustitia sua. E pure dice Caluino, vi sono de i passi chiarissimi nella scrittura, oue si uede che quãdo il peccatore si cõuerte, Iddio gli perdona ogni cosa, e nõ si rattiene niẽte; come sarebbe in Ezechielle al 18. oue dice Dio stesso, che si egerit impius pœnitentiã omnium iniquitatem suarum, non recordabitur: *Tutto bene; ma questo luogo stringe tanto, che ui sono tre risposte, non che una; Prima soggiugne lo steßo* Dio *all'empio, che doppò hauer fatto* pœnitentiã, *faccia* iuditium, & iustitiam, *il che poßo esporre io per la confessione, e per la sodisfattione. Apresso dice, che all'hora si scorderà ogni cosa, quando* impius egerit pœnitentiã; *ma chi non sà, che à fare la compita penitenza, ui si richiede ancora la sodisfattione? E finalmente subito che io mi giustifico.* Deus omnium iniquitatũ mearum non recordabitur. *Vero quanto alla colpa, ma non quanto a la pena, e così s'hanno da intendere tutti quei luoghi fastidiosamente allegati da Caluino, oue Dio,* proijcit peccata post tergũ; *oue* delet instar nubis, *oue* ꝓijcit in ꝓfundũ maris: *oue* tegit: *oue* si fuerint vt Cocynũ, quasi nix dealbabũtur, *e cento, e mille, che potessero allegarsi: perche tutte dimostrano, che Dio, nella giu-*

Auttorità addotte da Caluino.

Ezec. 18.

Risposta alla auttorità.

Isa. 17.
Isa 44.
Mich. 7.
Psal. 31.
Isa. 1.

stificatione rimette tutta la colpa senza ratte nerne pure una minima parte; ma lascino quā to alla pena la uerità a suo luogo: Cioè che *Dio per conseruare la giustitia sua, non dona tutta la pena eterna, ma la muta in temporale: E però dal porto non si entrà nella Città senza pagar gabella: E doppò la remissione della colpa, bisogna, che il giustificato faccia qualche opere penali, e patisca alcuna cosa, prima che vegga Iddio.*

Hora sentite il suono di sempre: Ma che cosa sono l'opere nostre, ò le nostre passioni, dice Caluino, *che bastino à sodisfare per le offese c'habbiamo fatte a Dio? E quanto torto facciamo al sangue di Christo; se hauendo egli, come certo hà sodisfatto per tutti, noi quasi diffidandosi nella sodisfattione fatta da lui, uogliamo ancora noi doppò la giustificatione sodisfare di più con alcune opere nostre? O che noia: O che noia ascoltatori: Con questo benedetto argomento tante uolte replicato, e si fuor di proposito: Anco questa uolta uoglio rispondere: e poi protesto, che in questa materia* de homine, *nō vi rispondo più. E vero in buon'hora, e già cento uolte l'habbiamo detto, che il sangue di Christo hà sodisfatto per tutti sufficientemente, ma non efficacemente; che nell'arbore della uita ui sono frutti, ma bisogna torseli: che la medicina è preparata, ma che bisogna*

Argomēto mille uolte replicato da Caluino.

Risposta all'argomento.

gna pigliarla: che la probatica piscina è fatta, ma che bisogna scenderui: che, cõregnabimus, *ma* si sustinebimus, *che* mortuus est ꝑ nobis *ma* nobis relinquẽs exẽplũ, vt sequamur uestigia eius: *che* possumus ire post ipsum, *ma bisogna,* tollere Crucem: *e ꝑ finirla vna volta, che dal sangue di Christo habbiamo ogni bene, ma bisogna applicarselo.* oẽs prophetæ testimoniũ perhibẽt remissionẽ peccatorũ accipere per nomẽ eius: *Vero, se tù te l'applichi:* Christo pro nobis factus est peccatũ: *cioè, hà sodisfatto per tutti: Vero sufficientemente, ma non efficacemente: Ogni gratia* data est nobis per Christũ Iesum, *Vero, col mezo della applicatione:* Ipse est propitiatio pro peccatis nostris: *Vero ma applica:* Ecce agnus Dei qui tollit peccata mundi: *ma applica:* liuore eius sanati sumus: *ma applica:* Pro nobis se obtulit, *ma applica: Et applica con quegli istessi proportionati mezzi, i quali ha apparechiato egli stesso. Il peccato originale si laua col sangue di Christo, ma ꝑ mezzo del battesimo: l'attuale con il sangue di Christo, ma applicato cõ la penitenza: E voi douete raccordarui ascoltanti de i cinque portici, e de i cinque põti della probatica piscina: de i quali, si come del primo hò mostrato, che dal portico del peccato originale si scende nella piscina del sangue, col ponte del battesimo, e del secondo, che dal*

por-

Petr. 2. Luc. 9. Act. 10. Ispositione di quele auttorità che torcono gli Heretici per lo sangue di Christo. Rom. 7. Ioann. 4. Ioann. 1. 1. Petr. 2. Heb. 9. Figura đl la probatica piscina

portico del peccato attuale, si scende nella piscina del sangue, col ponte della penitenza: E del terzo hò accennato che dal portico del peccato ueniale, si scende nella piscina del sangue, col ponte di molte cose: Così hora ui dico, che dal portico di quelli, che sono usciti di colpa, ma uiuendo, hãno da sodisfare in qualche parte alla giustitia di Dio, si scende nella piscina del sangue, col fonte dell'opere penali; e di qualch'altra cosa; Per hora basta a me, che non facciamo dunque torto al sangue, ne diamo troppo ualore all'opre nostre: perche tutta la sodisfattione noi la collochiamo nel sangue, ma l'applicatione in questo caso, la diamo a chi l'ha data Christo; cioè, all'opre nostre penali. E così senza uno scropolo al mondo, che che ci abbagli Caluino, resta chiaro, che il uasallo ritornato in gratia dal suo Principe, non torna dal bando perpetuo alla Città, senza qualche temporale confino. Et in somma, che la giustificatione non sarebbe opera di Dio, se non ui fosse mista qualche giustitia. E se Dio doppò hauere donata la colpa al peccatore, in uece dalla pena eterna ch'egli doueua, non uolesse alcune afflittioni, e pene temporali da lui, prima che admetterlo alla sua santa faccia, & alla gloria eterna.

Pena temporale sodisfa con opere penali.

Ne però è questa dottrina, o anime mie, di puro capo nostro, ma oltre quello, che n'hanno scritto tanti dottori, e tanti concilij, si fonda an-

La sodisfattione si fonda in molti luoghi della scrittura.

ancora nella stessa parola di Dio, in molti luoghi, de i quali parte ne ha ueduti Caluino, e parte non ne ha uoluto uedere. E prima che Dio uoglia afflittioni, o pene anco da quelli, che già sono amici suoi; e che doppò che altri gli è ritornato in gratia, ad ogni modo uoglia Dio qualche pena da lui, non però a morte,

Psal. 117. *& eterna, ma temporale; lo mostrano, e quel luogo.* Castigans castigat seruos suos Do-

Heb. 12. minus, sed morte non tradit eos: *e quell'altro,* quem diligit Dominus castigat: *e molti simili; i quali se Caluino dice che parlano di castigo paterno, e non giuditiale. Ecco amici di Dio castigati, e castigati, per forma di giuditio*

Psal. 6. *e non per ira, ò amore:* Castiga me Domine,

1. Cor. 11 sed in iuditio nō in ira tua: *& altroue.* Cū indicamur a domino, corripimur, ut non cum hoc mundo damnemur: *Ma hauremo ancora cose più chiare; come sarebbe a di-*

Matth. 4. *re, l'auttorità di Matteo al 4. oue S. Gio. Battista commanda frutti di penitenza.* facite fru-

Frutti di penitéza. ctus dignos pœnitentiæ. *I quali frutti di penitēza, che cosa sono per uostra fè, ò che cosa pōno essere, se non l'opere di sodisfattione? E queste Gio. Battista le commanda: E Gio. Caluino le nega; Vedete a chi crediate: E*

Eccle. 20. *nell'Ecclesiaste ui è un luogo bellissimo, oue dice il sauio.* Fili peccasti, ne adijcias iterum, *e fin quà appare rimessa la colpa: e pur soggiunge:* Sed de præteritis deprecare, ut dimit

tantur

tantur tibi, *della quale remissione domando io, se e della colpa, o della pena; e poiche anco a giuditio di Caluino, non può essere della colpa, poiche egli non uuole, che con alcun mezzo de opre nostre si ci rimetta la colpa, ma per mera misericordia di Dio: dunque necessariamente si parla della dimissione della pena temporale, & il sauio ci insegna, che con l'opra delle orationi fra l'altre, andiamo scancellando il debito della pena che ci resta: oltre che Christo medesimo doppò hauere insegnato a' farisei, che procurino di tornare in gratia: Soggiunge* de cœtero; *ecco la pena tẽporale che resta,* date eleemosinã: *Ecco l'opra penale* & omnia munda sunt uobis: *Ecco doppo la remissione della colpa la remissione della pena. Quasi che ne anco Caluino sia per concedere, che* eleemosynis mudentur peccata, *quanto alla colpa. E pure dice Christo.* Date eleemosinam, & omnia munda sunt uobis, *dunque raggiona della pena che uiene ratenuta: è Danielle non disse egli al Rè di Babilonia,* eleemosynis redime peccata tua? *Che dunque con l'elemosyne si scãcellano i peccati quanto alla colpa? q̃sto ne anco Caluino lo concederà giamai; dunque si tratta quiui della sodisfattione, che si fa alla pena doppo rimessa la colpa con l'opere nostre penali: e la cosa istessa quanto alla esperienza si uede chiarissima, perche ui sono certi luoghi*

Luc. 11.

Dan. 4.

della

Essempi della scrittura per la sodisfatione. *della scrittura sacra, anime mie; oue Dio doppò hauer perdonato il peccato a chi chi sia, ad ogni modo uuole, che per seruar giustitia, egli paghi di più qualche afflittione, e pena temporale: come sarebbe ne i Numeri al 14.* Num. 14 *quando hauendo pregato Moisè per li peccati del popolo*. Dimite obsecro peccatum populi huius, *& hauendo di già Iddio perdonata la colpa, e detto di sua bocca*, dimisi, *tuttauia uuole qualche pena temporale da loro, e soggiunge*, atta omnes homines qui tentauerunt me, nō uidebunt terram pro qua iuraui patribus eorum: Num. 10. *Come sarebbe di Moisè, & Aarone, i quali hauendo già riceuuto perdono del peccato fatto all'acque della cōtradttione; ad ogni modo per pena temporale, non entrarono nella terra di promissione; come di Marta sorella loro, che doppò hauer riceuuto perdono da Dio. fù condannata a sodisfare alla pena: come di Manassè, di Achab, e di cento: che doppò essere ritornati in gratia di Dio, si uede nondimeno, che andarono sodisfacendo alla pena temporale, co' sacchi, co' cilicij, con le ceneri, e con diuerse altre pene. Alla Maddalena fù prima rimessa la colpa, per la quale essendogli rimessi tanti peccati, essa*, dilexit multum: *E poi per essere in questo grand'amore. implicita la sodisfattione penale, all'hora se le fece anco la seconda remissione, quanto alla pena* & dimissa

Num. 12. Hier. 7. Gere. 7. Luogo d'l la Maddalena esposto.

missa sunt ei pctā multa, quia dilexit multū: *Ma qual'essempio è più bello, che quello di Dauid: il quale adultera, uccide, pocca grauissimamente: si confessa poi a Natan.* Peccaui, &c. *Natā gli fa fede che gli e rimesso il peccato.* Transtulit dominus peccatum tuū: *con tutto ciò a guisa di diligente confessore, doppò l'assolutione non gli dà egli la penitenza? non mostra egli, che con la remissione della colpa ui è la retentione della pena temporale? certo sì; poiche soggionge subito.* Veruntamen filius tuus morietur: *& in un'altro luogo doppò esser perdonata la colpa a Dauid de d'hauer numerato il popolo, ad ogni modo gli dà la penitenza Gaddo, commandando, che* extruat altare domino. *uedete uoi anime mie se la scrittura e piena d'auttorità, e d'essēpi; oue si uede chiaramente, che nell'opera della giustificatione. Iddio rattiene sempre qualche pena temporale, e che però ui e bisogno sempre di qualche sodisfattione.*

Essempio bellissimo di Dauid.

2.Reg. 12

2.Reg.24

Che aspettate hora? che io oltre la scrittura, come hò fatto nell'altre materie, ui adduca le auttorità de i padri, in confirmatione di quello che io ui ho ragionato? uoi espettate in darno; perche io sono risoluto di non farlo: e perche? forsi perche non ui siano padri per me? tutto in contrario: anzi perche non ue ne e alcuno, che non sia per me, & apportarli tutti andarebbe in infinito: Ma

chi sà, ch'io non ui inganni dicendo, ch tutti ſono per me? e che tutti hanno ragionato di queſta ſodisfattione, che deue farſi? Chi lo ſa? lo dirò io: Vno di tanta auttorità appreſſo di uoi, e di tanto credito, che uoi non oſarete a contradirgli: l'oracolo uoſtro, il uoſtro Idolo, il uoſtro ſanto, il uoſtro profeta: Caluino uoſtro: lo ſteſſo uoſtro Caluino fa fede per mè, che tutti gli antichi ſono dalla mia: Ecco le parole iſteſſe nel 3. della inſtitutione al capitolo quarto, alla ſettione 38. Parũ me mouent, quæ in ueterũ ſcriptis de ſodisfactione paſſim occurrunt. *Poſſo dir più chiaro? Ecco ſe è uero, che luoghi per la ſodiſfattione,* in ueterũ ſcriptis paſſim occurũt *ma Caluino, che ſtima ne fa di queſti luoghi? già hauete ſentito, oue dice* parũ me mouẽt, *che egli non ſi cura di quanto ſcriuono tutti i padri antichi: Ma ui è di peggio: ſentite; anzi turate gli orecchi: ò ſcelerato:* Video quidẽ eorũ nonnullos. Dicam ſimpliciter oẽs ferè in hac relapſos eſſe. *Chi ſentì mai peggio? e uero dice Caluino, che tutti i ſanti Padri antichi hãno inſegnata q̃ſta dottrina della ſatisſattione: ma che? ma tutti hanno errato: tutti hanno errato, ò Cal. E tù ſolo hai detto bene? Si? Hor reſtati che io uoglio più toſto errare cõ tutti i ſanti padri, che dir bene con te, che ſei un temerario, & un'hereſiarcha: E uoi Caluiniſti, che dite de i coſtumi, e della mode*

Caluino iſteſſo cõfeſſa che i Padri antichi ſono p noi.

Caluino dice che tutti i Padri hãno errato.

ſtia

ſtia del uoſtro Archiſinagogo? ſtiaſi pur doue è, che ben ne rende conto: Voi fra tanto anime mie, confermateui tanto più nella dottrina, che hoggi ui hò predicata: quanto, che infino il mio nemico mi concede, che ſia quell'iſteſſa, c'hanno predicata i ſanti Padri; Il rubello agratiato, non torna alla patria ſenza il confino temporale: poiche la naue è giunta al porto, non ſi entra nella Città ſenza gabella: Et in ſomma la giuſtificatione non ſarebbe opera di Dio, ſe non ui foſſe la giuſtitia dentro: e ſe non fuſſe uero, che doppò eſſere aſsolto dal confeſſore, ò in altra maniera giuſtificato, tù ſei certo, ſe non ricadi in peccato, che uedrai Iddio; ma queſto non lo farai ſenza pagare prima alcuna pena temporale: Piano un poco: e fuori di queſta ſodisfattione con pene, non ui ſarebbe altro modo da quetar Iddio? Signor sì; ue n'è alcun altro, ma non lo uoglio nominare ancora. Riposate, &c.

Epilogo della lettione.

Epilogo dell'eſsépio.

Cõtinuatione alla ſeconda parte.

SECONDA PARTE.

MOLTE coſe hò da dire in queſta ſeconda parte, e tutte notabiliſſime: ma biſogna un poco di ſopraordinaria attentione: E ſe bene alcuna uolta, ui parrà di non intendere bene ou'io camini; tuttauia aſſicurateui ch'io

non lascierò il filo: se bene per alcuna cagione lo terrò si coperto, ch' a pena v'auedrete ch'io lo tenga. Quello, ch'io proposi nel fine dell'altra parte da trattarsi in questa, fù se l'huomo giustificato, per quella pena temporale, che gli ratiene Iddio, ha niun'altro modo da poter sodisfare, eccetto quello di pigliare in se stesso qualche pene? Alche se bene all'hora dissi, che v'era ancora alcun'altro modo, ne volli nominarlo: hora nondimeno ne nominerò uno, dal quale poi così a poco, a poco, ne nascerà quell'altro, ch'io non vò nominare: E così dico; che Iddio liberalissimo, e giustissimo, non solo si contenta di accettare per sodisfattione, quelle opere penali, che facciamo noi stessi; ma bene spesso accetta in pagamento, e per sodisfattione delle pene nostre, quell'opre penali, che non facciamo noi, ma fanno altri per noi grandissima bontà di Dio, che cosa si può dir di più? Come *sarebbe, che quel Signore, il quale al rubello suo, in uece del bando perpetuo, ha dato il temporale confino; non solo uoglia, ch'egli stesso vi stia, ma si contenti ancora, che un' amico del condannato uada a star nel confino; e quando serà stato tutto quel tempo, che ui douea star'altro; così entri il rubello nella patria, come s'egli medesimo ui fosse dimorato. Si contenta Dio, che il passaggiero smontato dalla*

Proposto di quella che hà da trattarsi.

Iddio nella giustificatione accetta ancor quell'opre che altri fanno per noi.

naue sopra il lito, per entrar la cittade, ò paghi egli stesso, o troui qualch'un' altro che per lui sodisfaccia alla gabella: Et in somma pigliate questa per una di quelle conclusioni, ch'io hò ad apportarui in q̄sta parte: cioè, che le opere di uno in questa uita ponno giouarne all'altro: Il che se bene è tanto ragioneuole, che altrimēti bisognarebbe destruere, cōionē sanctorum, quella istessa, che dice il simbolo: nondimeno ui sono, e ponno allegare per maggior fermezza anco le auttoritadi espresse nella scrirtura sacra, che lo mostrano. Fra le quali in Luca al 18. oue Christo disse: facite uobis amicos de mammona iniquitatis, la cosa e espressissima: Percioche, se gli amici nostri ci ponno facilitare la uia del cielo, e se le attioni loro giouano alla salute nostra: come giouano? a rattenerci la colpa? certo nò: perche la colpa non si rimette se non per la propria contritione nostra: dunque in tanto ci giouano, in quanto ci aiutano con l'opre loro penali, applicate con l'intentione a noi a sodisfare. Anco ne i Numeri al 16. si scriue, che non si tosto Aaro ne hebbe abbrusciato lo incenso, e pregato per l'afflittione del popolo, che subito, cessauit plaga: e si come già prima hauea perdonata la colpa Iddio, così per quella pena temporale che egli s'era rattenuta, accettando le attioni di Aarone per sodisfattione, pose termine alla

Applicatione del l'essēpio.

L'opre di vno ī questa uita pōno giouare à l'altro.

Autorità che puano l'opre d'uno giouare à l'altro.

Luc. 18.

Num. 16.

afflittione del popolo: Et cessauit plaga. *Dei sacrificij, la cosa e chiara: Come nel Leuitico al quarto*. Rogante, pro eis sacerdote, & sacrificante propitius erat eis Dominus: *e come dice San Paolo, che il Pontefice deue offerire* pro peccatis totius populi: *Et in somma questa propositione, che in questa uita uno possa sodisfare per l'altro è chiarissima. Si che questo è vn'altro modo da pagare la gabella, ò nauiganti, cioè, quando altri la paga per voi: E quando siete assoluti dal Sacerdote, voi non potete far meglio, che procurare d'hauer persone, che orino per voi, che digiunino, che sacrifichino che facciano peregrinaggi, e simili; perche tutto quello che serà fatto, Iddio è si clemente che lo acceterà a conto della sodisfattione vostra, come se fosse fatto da voi. E così habbiamo doi modi di pagar la gabella: Vno con le nostre proprie oppere penali, e l'altro con l'opre d'altri applicate a noi da quelli, che le fanno:*

Leuit. 4.

Sacrificij giouano a quelli per chi si fanno.

Heb. 5.

Douiamo procurare che altri ci aiutino à sodisfare.

Doi modi di sodisfare.

Hora sentite quel terzo modo, ch'io non voleuo nominare: cioè, vn modo oue altri non sodisfa con opere sue; ne con opere, le quali siano applicate a lui da chi le opera. E che modo Dio buono, può egli esser questo? presto lo sentirete: Ma bisogna andar di passo in passo: e però prima apporto questa propositione: che l'huosto in questa uita, doppò l'essere giustificato puo far più opre sodisfattorie, che

L'huomo può fare opere di sopra abondanza.

non bisognano per lui, a pagare la pena temporale, che gli è rattenuta. Et il passaggiero, quando è smontato su'l lito, e uuole entrare nella Città, può essere che si troui più danari adosso, di quello che bisogni per pagar la gabella. Di *questa prima propositione, che ne dici Caluino? che cosa ne dice eh? male ne dice; perche ben uede lui, doue essa tende: E però grida: E però insulta; E però ingiuria; Quasi (dice) che non sia uero, che in* multis offendim⁹ omnes: *quasi che nō habbia detto S. Giouanni, che* si dixerimus, quoniā peccatū non habemus, nosmetipsos seducimus: *quasi che nō sia uero, che* omnes peccauerūt, & egēt gloria Dei: *quasi che tutti nō habbiamo a dire:* Dimitte nobis debita nostra, *quasi che* sint cōdignæ passiones huius sęculi ad futurā gloriam: *Et in somma quasi che non habbiamo assai da fare finire di sodisfare a Dio per li peccati nostri proprij, senza che persumiamo di poter far tant'opere, che sopravanzino a i nostri debiti, e che sian d'auantagio. Brauo certo: ma state a sentir uoi, ò* Cattolici, *se le cose son chiare, e senza scrupulo: e sopra tutto ricordateui quella distintione di opre, che io diceuo da principio: cioè, che elleno alle uolte si considerano come dispositiue, alle uolte come meritorie, & alle uolte come sodisfattorie: perche innanzi alla prima gratia ci dispongano*

Caluino nega l'opre di soprabondāza.
Iacob. 3.
1. Ioan. 1.
Rom. 3.
Matth. 6.
Rom. 8.

solamente, e non ci meritano la prima gratia: ma doppò che siamo in gratia: tutte le opere nostre che facciamo, sono e meritorie della gloria, e sodisfattorie della pena: Pigliamo ragionando di queste due cose; cioè, del merito, e della sodisfattione il più illustre essempio, che noi possiamo prendere; cioè, la passione del benedetto Christo: essa senza dubbio fù e meritoria, e sodisfattoria: Meritoria non solo a se, propter quod & Deus exaltauit illum, & donauit illi nomen quod est super omne nomen &c. *ma anco a noi, a' quali ha meritata infin la prima gratia, e la remissione de peccati: E sodisfattoria, non certo per se, perche non hauea peccati suoi per chi sodisfacesse: ma per noi, per gli peccati de' quali se non efficacemente, certo sufficientemente ha sodisfatto nel legno della Croce,* & dolores nostros ipse portauit. *E così diciamo, che tutte l'opre nostre, che noi facciamo in gratia, sono meritorie e sodisfattorie; ma con qualche differenza: perche oue la passione di Christo meritò & a se, & ad altri; noi possiamo ben meritare a noi stessi, ma nõ mai ad altri: E doue la passione di Christo ben potè sodisfare, p altri, ma nõ per se, perche non haueua peccato; le opere nostre e per altri possono sodisfare per l'applicatione della nostra intentione come diceuamo, & anco principalmente per noi stessi. Si che se parliamo del merito, di-*

Tutte le opere in gratia, sono meritorie, & sodisfattorie insieme.

Passione di Christo meritoria & sodisfattoria.

Philip. 2.

Esa. 53.

Differẽza fra la passion di Christo, & le passioni nostre.

ce

ce uero Caluino, che noi con tutte l'opere che facessimo mai, non faremmo mai più opere di quelle che ci bisognano per meritare il Cielo; ne questo possiamo mai meritarlo ad altri: Anzi doppò che siamo in gratia, quanto più meritiamo operando, a tanto maggiori gradi di gloria si andiamo preparando, ne mai possiamo operar tanto, che non ci resti da meritate ancora: Ma se parliamo della sodisfattione, dice falso (come suole) Caluino, perche la pena temporale che reserua Iddio de' peccati miei, ha termine: ne bisogna che si come io uò sempre meritando più e più gloria senza mai arriuare al fine, così io uado sodisfacendo più e più pena senza termine: ma giunto ch'io sono al termine delle riseruate mie pene, tutte le opere penali ch'io faccio di più inquanto sodisfattorie, sono di soprabondanza, e d'auantaggio: Quanto al merito, non si può meritare più del Cielo, ma quanto alle pene rattenute, si possono patire afflittioni molto maggiori, che non importa la lor sodisfattione: E uada hora Caluino fastidiosamente accumulando auttorità della scrittura, le quali parlino del meritar la gloria, per applicarle al sodisfar la pena? E uero che offendiamo omnes, *Vero che non possiamo dire, che* peccatũ nõ habemus, *Vero, che* omnes egem⁹ gloria Dei, *e che tutti habbiamo a dire,* dimitte nobis debita nostra: *ma a che*

Niuno può meritar soprabondantemente.

Ogn'uno può sodisfare soprabondantemente.

Auttorità torte da Caluino.

che proposito? E chi nega questo? Chi dice, che noi non siamo peccatori? E che hauendo ad uscire di peccato, non ci sia necessaria la gratia di Dio? ma usciti che siamo; quando doppò la giustificatione ci uiene rattenuta la pena temporale: non prouano quelle auttorità, che noi non possiamo finire di sodisfarla, con opere nostre penali, e farne anco di più: così quella auttorità; Non sunt condignę passiones huius sæculi, *chi nō uede che non parla delle passioni in quanto sono sodisfattorie della pena, ma in quanto sono meritorie della gloria? E che sia uero soggionge subito;* ad futuram gloriam: *Altro altro ci uuole* Caluino, *che fare un fascio di auttorità per ingannare i popoli in un soggetto; e che poi quando ui si mira più adentro, uegga ogn'uno chiaramente, che niuna di loro fa a pposito? Sentite un poco mè,* Caluinisti, *, se procedo d'altra maniera: E se oue potrei portare le classi intiere delle auttorità, in uece di queste ostentationi, mi basta di portarne poche, e spesso una sola: ma si chiara, che non sia più chiaro il sole. Io dico che noi possiamo patire più pene in questa uita che non ri chieggiono i peccati, per liquali ci e attenuta la pena temporale: E uoi mi dite ch'io uene mostri una auttorità nella sacra scrittura: Sentitela: e ditemi uoi stessi, se io uolendola fingere di mio capo (forsi ad imitatione di qual-*

Risposte alle auttorità.

Auttorità per l'opere di soprabondāza.

qualche amico nostro) potrei formar la più chiara e concludente: Vtinã, *questo e Giobbe,* appendentur peccata mea, quibus irã merui, *queste sono le pene rattenute,* & calamitas quam patior in statera: *questa era l'afflittione ch'egli patiua: hora sentite se era maggiore la patita afflittione della rattenuta pena* quasi arena maris hæc grauior appareret. Quasi arena maris hæc grauior appareret o *Caluino: & e la scrittura che lo dice espressamente: & usa la metafora della statera, per mostrare il paragone, et adopra la parola* grauior, *E per mostrare la grãdezza della soprabondanza dell'opere penali, alle pene rattenute usa hiperbole così grande, quanto e quella:* quasi arena maris. *Vedi tù se le auttorità che allego io hanno bisogno di commento: E se e chiarissimo, che molte uolte un giustificato fa tant'opere penali, che* in ratione meriti, *non auanza già mai il premio; ma* in ratione satisfactionis, *senza dubbio, sopranbonda al debito; e se un passeggiero tal'hora poiche è smõtato nel lito mette insieme tanti danari, che quando giunge alla porta della Città, sono più senza numero di quello, che bisogni per pagar la gabella:* sic ambuletis ut abundetis magis, *diceua san Paolo istesso, & e un'altra auttorità chiarissima, per le opere di soprabondanza. Ma oltre le auttorità, S. Pietro e S. Paolo, nell'ultimo giorno dlle uite loro, nõ credete uoi,*

Iob. 6.

Replica l'essẽpio.

1. The. 4.

Essempi p l'opere di soprabondanza.

uoi; che haueſſero già fatte tante opere penali, c'haueſſero di già molto bene adempita la loro ſodisfattione? certo sì: E poi ſoſtennero anco il martirio: queſto martirio fù opera buona, e fatta in gratia? chi ne dubita? dunque fu meritoria, e ſodisfattoria: e anco queſto è chiaro: come meritoria che fece? gli fece acquiſtare maggiori gradi di gloria, e creſcere d'altezza nelle ſedi del cielo: ma come ſodisfattoria, ſodisfece ella a ſe ſteſſi? certo nò; che già era finita la ſodisfattione dunque, o che tu uoglia o nò, Caluino, *tutto il martirio di* S. Pietro, *e di* S. Paolo *in quanto ſodisfattorio, fù opra di ſoprabondanza.* E Maria *vergine, anime mie, chi non sà che fù immaculatiſſima e ſenza peccato alcuno attuale? (che dell'originale per hora non ragiono;) anco queſto ſi sà, che eſſa non ceſsò mai in tutto il feliciſſimo corſo del ſuo uiuere, di far' opre ſantiſſime: e che per conſeguenza, eſſendo elleno, come ſono tutte l'opre fatte in gratia, e meritorie, e ſodisfattorie, eſſa nell'inſtante della ſua morte ſi trouò accumulato un grandiſſimo merito, & una grandiſſima ſodisfattione: Hora il merito, ſappiamo a che giouò, cioè, a farla ottenere il maggior luogo del cielo, e però* aſſũpta eſt ſuper choros Angelorum: *ma la ſodisfattione a che le giouò: ſenza dubbio a lei non potè giouare, che non hebbe peccato, per chi ſodisfare, dunque*

que

que tutta la ſodisfattione di lei fù di ſoprabon danza, e tutti i danari, che eßa ſi trouò all'entrare della città, nõ eſſendo eßa tenuta a pagare la gabella, furono d'auantaggio. E così ſi può dir di tanti altri ſanti oltre la ſoprabondãza infinita della ſodisfattione del ſangue di Christo il quale eſſendo atto à ſodisfare per infiniti mondi, ſe tanti ve ne foſſero, e non ſodisfacendo ſe non ſufficiẽtemente per vno; tutto il rimanente della ſodisfattione, biſogna dire, che fù ſoprabondanza: Sì, che queſta mia prima propoſitione (raccordateuela bene anime mie) che ſi diano opre ſodisfattorie di ſoprabondanza, di già, e per auttorità di ſacra ſcrittura, e per la isteßa ragione, e così certa, che non è più poſſibile a fuggirla.

Soprabondanza della ſodisfattione di Chriſto.

Paſſiamo hora un'altro paſſo auanti, e diciamo così: In cielo al ſicuro non ui è biſogno d'opre ſodisfattorie (e queſto ne Caluino, ne huomo del mondo lo negò, ò lo negarebbe già mai.) Quando dunque uno arriua a morte con opre ſodisfattorie di ſoprabondanza, le quali al ſicuro non hanno a ſeruire per lui; di questa ſodisfattione ſoprabondante, che ſe ne fà? Quando Chriſto morì: & oltre à Christo; quando Maria; quando Pietro, quãdo Paolo, quando tant' altri ſanti, arriuarono a morte con tante opre ſodisfattorie di ſoprabondanza: poiche quelle non le portarono in cielo come ſodisfattorie; che ſe ne fece?

In Cielo non è biſogno d'opre ſodiſfattorie.

Dell'opre di ſoprabondãza che coſa ſi fa.

quando

quando il paſſaggiero arriua alla porta della città, con molto più danari, che non biſognano alla gabella; poiche dentro alla Città non ſi porta danari, che non ue nè biſogno: Di quello, che auanza, che ſe ne fà? Aſcoltatori, ſe io medeſimo diceſi, che ſi buttano via, e che rimangano ſuperflue: credo, che voi iſteſſi mi lapidareſti, & haueresti ragione: perche nella Chieſa, di Dio, non biſogna mettere ne defetto, ne ſuperfluità: E ſarebbe empia coſa il credere, che coſa ſi purgata, e così bella, quanto è la ſodisfattione per lo peccato, ſi gettaße al uento: Che ſe ne fa dunque? ò prouidenza di Dio; di queſte ſi fa quella communione de ſanti, e quella riſpondenza de i membri nel corpo di Chriſto, di che ragionano tutti i Dottori: Vi raccordate quanto bene ſan Paolo a Corinthi figuraua la Chieſa per un corpo, oue un membro ſolea ſupplire all'altro uoleua inferire anco queſto, animemie: cioè, che dell'opre di ſoprabondanza che reſtano nella Chieſa, Iddio ne fabrica il theſoro di ſanta Chieſa, e ne dà le chiaui al ſuo Vicario principalmente in terra, & conſeguentemente a ſuoi Veſcoui; accioche con una belliſſima communione, e conſonanza, eglino ſecondo il giuditio ſuo, ad uno tal'hora, a chi mancano opere proprie ſodisfattorie; dal theſoro di ſanta Chieſa, cauino di quelle c'hanno ſoprabondato ad

Margin notes: Opre di ſoprabondanza nõ ſi buttano uia. — Conſonãza di Santa Chieſa. — 1.Cor. 12

ad altri, e le diano a questi, a chi ne mancano. E questa communione è quella, che accennaua in parte Dauid quando diceua. Particeps ego sum omnium timentium te, *Anzi è quella, che noi confessiamo ancora nello stesso simbolo, quando diciamo di credere,* communionem sanctorum: *perche in somma i danari che si troua di più il passaggiero nell'entrare della Città, nõ si buttano uia: ma il Sig. della Città constituisce un suo luogotenente, & altri ministri, che tengono le chiaui d'un thesoro, nel quale si pongono tutti questi danari, che auanzano, E quando tal'hora alcuni passaggieri non han danari proprij, ne altri glie li danno; questi luogotenente, e ministri, secondo il lor uolere, con la uirtù di quelle sante chiaui aprono il thesoro, de i danari, ch'auanzano ad altri, suppliscono, ò in tutto, ò in parte a i bisogni di quelli, che non n'hanno. Et in questa maniera s'intendono doi passi difficili uno di S. Paolo, e l'altro di Origene. E quello di S. Paolo è a Collossensi.* Gaudeo in passionibus meis pro uobis, & adimpleo ea quæ desunt passionũ Christi, ꝓ corpore ei⁹ qđ est Ecclesia: *La doue pare strauagãte che si nomini quà alcun mancamento di quella passione di Christo la quale fù la forma di ogni ꝑfettione, e nella quale si disse.* Cõsumatũ est: *ma con quello c'habbiamo detto s'intende ogni cosa: per-*

Psal. 118.

Communione nella Chiesa dell'opre di soprabondanza, à chi ne manca

Thesoro di s. Chiesa.

Luogo di S. Paolo difficile.

Colos. 1.

Ioann. 19

che

che con la passione di Christo inquanto sodisfattoria, vanno ancora tutte le passioni di soprabondanza de i suoi santi. E però S. Paolo. Gaudebat in passionibus suis, *non per se, che non haueua bisogno di tanta sodisfattione, ma* pro vobis, *da essere applicate anco a loro: &* adimplebat ea quæ dessunt passionũ Christi, *& andaua facendo opre, che aiutassero a impire più e più quel thesoro: oue sono ancora le passioni di Christo. E q̃sto* pro corpore eius quod est ecclesia; *cioè per la consonãza di questo corpo mistico della Chiesa; & accioche di queste passioni sue di soprabondanza, ne fussero suppliti i defetti de gli altri. Et il luogo di Origene ancora è difficile, oue dice, che* sanctorum etiam sanguis aliqua ex parte effusus est ad expianda peccata populi; E *pure* nõ est aliud nomen sub cœlo datum hominibus in quo oporteat nos saluos fieri, *ne altro sangue si troua, che ci rimetta i pct̃i se non quello di Christo; ma si rispõde; che solo il sãgue di Christo dà forza è sufficiẽza a i mezzi, che ci rimettono i peccati, che ma molti mezi sono quelli come habbiam' detto mille volte, che ce l'applicano: e e fra l'altro p pagare la pena tpale rattenuta doppò la giustificatione, anco l'opre altrui di soprabondãza: ouero in più breui parole. Egli è vero, che il sãgue de i martiri nõ è sparso p leuarci il pct̃õ quãto alla colpa; ma si bene come*

Luogo di Origene difficile.

Act. 4.

opra di sopràbondanza ci può essere applicato a sodisfar la pena: Basta che le opere di soprabondanza si seruano nel thesoro per aiutarne altrui; E la similitudine e bellissima anime mie, nello stupendo miracolo de i pani, e de i pesci: Nel quale per ispegner la fame; cioè, per sodisfare alla pena temporale rattenuta doppò il mare della contrittione, e doppò il monte della confessione. Vi erano pochi pani e pesci: E questi bastauano a chi li haueua; cioè, l'opere penali seruono a chi le fa; ma Christo benedetto operò che seruissero anco a gl'altri: cioè, Dio permette che le opere nostre si applichino ancora ad altri: Anzi auanzandone molta quantità; Christo ne fece empir' cofani, e gli consegnò a Pietro; & a gli altri apostoli, per aiutarne altri famelici: cioè auanzando opre sodisfattorie Iddio n'empie il thesoro di santa Chiesa, e ne da la dispensatione al Papa, & a i Vescoui; perche ne supplischino oue pare à loro. E così tre modi ui sono di pagare la gabella, poiche tù sei nel porto: cioè, o che tu dia danari tuoi: o che altri particolari paghino per te: ò che il thesoriero, apra il thesoro e ti dia da pagare di quei danari che sono auanzati a gli altri. Come sarebbe a dire; che essēdo tu giustificato ad ogni modo non entri in cielo se prima non sodisfi alla pena temporale, che ti è stata rattenuta; il che si fa in tre modi; ouero, cioè, che tu stes-

Miracolo di pane e pesce applicato al thesoro di s. Chiesa.
Ioann. 6.

Tre modi di sodisfattione.

so facci opere penali: ouero che altri particolari le facciano, e le applichino a te: ouero che il Papa, & i Vescoui, del thesoro di S. Chiesa ti aiutino a pagare o in tutto, ò in parte: con quelle opere di soprabondanza, che ui si seruan' dentro.

Ma questo terzo modo, ò Caluinisti, ma questi compartimenti delle opere soprabondanti, che sono nel thesoro, fatti da i Vescoui e dal Papa; con una parola sola, come si nominano? Come si nominano eh? Ecco il nome ch'io u'hò tacciuto aposta infino adesso; Ecco le uostre nemiche: Ecco quelle che odiate tanto, e doueresti amar tanto. Le santissime indulgenze. Che ui torcete miseri? State fermi, che siete stati ingannati. Pensate hora a tutte le cose; che hò dette di mano in mano: e uederete se per forza bisogna, che le indulgenze si trouino nella Chiesa di Dio; e se tutti i loro fondamenti sono espreßamente cauati dalla scrittura sacra: Vn huomo può sodisfar per un altro; questo l'hò prouato per la scrittura, un' huomo può fare più opre sodisfattorie che non bisognano per lui: questo l'hò prouaro per passi espressissimi della scrittura sacra: Queste opere di soprabondanza seruono alla communione della Chiesa; q̃sto l'hò prouato per la scrittura sacra: dunque queste communicationi di opre di soprabondanza si trouano, le quali sono le indulgentie. Vedete uoi se le indul-

Indulg. sãtissime.

Fundamẽti certi d̃l le Indulgenze.

Indulgentie dunque sono nella scrittura; ò se pure siate si buoni logici, che admettiate tutte le promesse. e mi neghiate poi la conclusione. Eh pouerelli: Eh pouerelli, credetelo a mè, che troppo iniquamente u' hãno ingannati, e traditi. E si come uoi uedete, che queste indulgentie sante, le quali eglino ui dipingeuano per bircorcerui, e per chimere; sono espressissimamente cauate dalle scritture sacre: così siate certi che tutte l'altre heresie che ui insegnano non per altro ui restano in petto, se non perche non uenite a sentire con patienza la dottrina Cattolica; *Che se come fate adesso, (molto più tratti, dall'esempio di questo deuotissimo Principe, che dal mio ualore) così altre uolte, e spesso andasti a sentire huomini cattolici più doti, (come seranno quasi tutti) e più eloquenti di me: credetemi certo, che sarebbe impòssibile, che ui fermasti in errori si chiari, e manifesti: Ma qua pongono tutta la sua forza i uostri ingannatori: e quel tale Besa, che (credo) anco adesso e à Gineura, deue ben raccordarsi lui, se da poco in qua, ad uno che gli proponeua un'argomento fortissimo, sentito da Cattolici; in uece di rispondere all'argomento, comminciò à dirgli, che non praticasse con noi; e che non uenisse a sentirci, perche gli haueremmo, facilmente infrascato il ceruello. Eccellenteme missere: ma sel'haueuamo infrascato noi: perche non lo sfrascasti*

Indul. fundate nelle scritture.

Heretici nõ lasciano che l'ĩgannati si sentano.

Detto di Besa.

uoi? perche non risponderesti all'argomento? Hor bene stà: torniamo all'Indulgenze.

Dispensationi delle Indulgenze.

Delle quali, che siano dispensatori il Papa e i Vescoui; di questo non occorre a disputare co' Caluinisti; poiche negando eglino il dono; non uoranno trattar di chi lo doni: E quando si admettono le indulgenze nella Chiesa di Dio, *niuno credo haurà dubio che a questi tali non sia concessa la dispensatione:* Con *i Cattolici si bene, potrebbe mostrarsi loro, che S.*

1. Cor. 4. *Paolo disse,* Sic nos existimet homo, ut ministros Christi, & dispensatores misteriorum Dei: *Che altroue disse.* Dispensatio mi-

1. Cor. 9. Ioan. 6. Ioan. 20.

hi credita est: *che i* Cof*ani de i fragmenti furono dati a Pietro, & a gli apostoli; E finalmẽte, che si come in S.*Gio.*al 20. fù dato l'auttorità di legare, e sciogliere* in sacramento *a gli apostoli: Così l'auttorità di legare e sciogliere,* extra sacramenta, *che abbraccia le cẽsure e le* Indul*gẽze, fu data a Pietro solo una uolta in Matteo al* 16. *e poi a Pietro con tutti gl'altri ĩ Matteo al* 18. *Ma tornãdo a cosa, che molto più mi preme: Che bugia espressa, e che manifesta mẽtita è quella di Caluino, oue egli dice che l'uso delle indulgẽze è molto nuouo, ne mai si e sentito, che da Greg. primo, infino a nostri tẽpi? Sciocco: E che credeua? d'hauer a far co' ciechi: E prima, se bene fosse uero, che l'uso delle Indulgẽza noi nõ potessimo mostrarlo se nõ da S. Greg. ad ogni modo ui parrebe ascolta*

Auttorità delle Indulgenze date à Pietro, & à gli Apostoli.

Matt. 16. Matt. 18.

Bugia espressa di Caluino.

Caluino confessa l'Indulg. al tẽpo di S. Grego. e le nomi na noue.

tori

tori di poca auttorità, una cosa usata da s. Gregorio? E parrebbeui egli nuouo un'uso: il quale Caluino stesso cõfessa, che fù già nella Chiesa nouecent'anni sono? Ma in che concetto haueui tù coloro, che tù inganaui, ò Caluino, se di questa maniera procedeui con loro? Sù siano le Indulg. uso di S. Gregorio, *e siano negate da* Caluino: *Hora, à chi si hà più da credere a S. Gregorio, ò a Caluino? e poi, se la dottrina è rifiutata da Caluino per la nouità: quale dottrina si accetterà più presto: quella di* Gio. Caluino, *che fù hier, ò quella di S. Greg. che uisse come ogn'un sà. già son nouecent'anni? Oltre, che sentite ingãnati, che io non concedo, che da S. Gregorio in quà solamente sia nato l'uso delle indulgenze sante: Elleno, come sanno tutti i dotti, non si chiamauano, indulg. si chiamauano remissioni: ma questo* Caluino *non ue lo hà uoluto dire per ingannarui; e quello; che noi diciamo, hora,* donare indulgentiam, *già si diceua,* dare remissionem, *Con questa auertenza; andate hora a uedere gli scritti de i Dottori antichi, e uedrete si prima di Greg. sotto nome di remissione si faceua memoria delle sante indulgenze:* T*anto uedete ascoltatori; Che solendo quelli, che erano designati martiri, domandare per amici, e per deuoti suoi indulgenze a i Vescoui:* E *solẽdo i Vescoui in gratia di quelli, che eran prigioni, e già condãnati alla morte per la fe*

Caluino contra se stesso.

Si Strige Caluino.

Indulgenze già si chiamano remissioni.

Vso de martiri designati.

de di Christo donare tutte quelle indulgenze, che da loro erano chieste a tutti quelli ch'essi racomandauano; Cipriano istesso, che fù mille trecento, e tant' anni sono, cinquecento quasi innanzi a Gregorio, e poco più di ducento doppò Christo, infino a quel tempo in molti luoghi de suoi scritti; ma principalmente nella Epistola 18. del libro 3. pcura di restringere la troppo grande abondanza delle indulgenze, e di fare in maniera, che i martiri designati, non ne chieggan tante. E Tertuliano, che non fù se non cento anni, ò poco più doppò Christo, non fece egli un libretto aposta. Designatis martiribus, essortandogli che fussero più parchi, nel domandare le indulgenze a i Vescoui? Molto, Caluino tanto uersato al suo parere, ne i padri antichi, non uide questi luoghi. Gli uide certo, ma gli dissimulò, perche non u'è risposta: Hauria ben' anco ueduto quello di S. Paolo istesso, nella seconda de Corinthi al 4. oue dona indulgenza al fornicario penitente, e questo à petitione de Corinthi istessi, con quelle parole, Cui quid donastis, & ego: Ma in questi passi non gli tornaua commodo il uedere.

Indulg. al tempo di S. Cipriano.

Ciprian°.

Indulg. al tempo di Tertuliano.

Indulg. date da s. Paolo.

2. Cor. 4.

Et a me basta, che lo uediate uoi, anime mie: e che diciate hormai da uoi medesimi: se le indulgenze si trouano: se hanno i ueri fondamenti nelle scritture sacre: e se sono state in uso dal tempo di S. Paolo fino a noi: sì sì,

Epilogo dell'essempio.

ascol-

ascoltatori: raccoglian pur le uele. Giũto che é l'altri dal lago al porto; ad ogni modo non entra nella Città senza pagar gabella: Ma q̃sta basta, o che la paghi egli stesso, o che particolari la paghino per lui: o che i thesorieri lo soccorrano, di danari auãzati a qualch'un altro: cioè, uscito, che il peccatore è di peccato, anco doppò l'aßolutione del sacerdote, e la remissione della colpa: ad ogni modo prima ch'egli entri in Cielo, Iddio vuole ch'egli sopporti alcune pene temporali. Ma questo in tre modi lo poßiamo fare: ouero patendo noi stessi: ouero se altri applicano loro opere penali a noi, ouero se riceuiamo tante indulgenze; che sodisfacciano per noi: E queste è la somma: che quando uno doppò la contrittione; ò la cõfessione haurà finito di sodisfare alla pena temporale, ò con opre penali sue, ò d'altri, ò con una indulgenza plenaria, all'hora s'egli morisse nou hauerebbe ne colpa ne pena; & andarebbe dritto dritto a riueder Iddio.

Epilogo della materia.

Cõtinuatione alla lettione sequente.

Ma se egli di già giustificato, uenisse à morte prima che finisse, ò con opre, ò con indulgenze d'hauer sodisfatto; Di questo, che se ne farebbe? O mal passo questo? Qualche purgatorio serà quòd: A riuedersi domani, ò Caluinisti. Per hora Andate in pace, &c.

LETTIONE XII.

Nella quale si mostra la differenza fra il peccato mortale, e il veniale: si proua il Purg. si mostra il ualore de i suffragij.

Contra à quanto dice Caluino nel capitolo quarto del libro della institutione, &c.

Materia di questa lettione.

SE nel ragionamento ch'io feci ultimanente, ascoltatori: io non hauessi gettate le fondamenta, e ben ꝓfonde all'edificio d'hoggi: certo che hauendo da rizzare machina così grande come i disegno di fare, ò nell'ergerla dubitarei del precipitio, od almeno erta, ch'ella fosse, temerei della ruina. Ma bona per me, che hauendo a edificare altissimamente, fondai profondissimamente, & hauendo ad ergere una machina, per sostenere, la quale a pena bastano le basi del mondo, gettai un fondamento, per souerchiare il quale, non bastan mille mondi: Cioè (parliamo chiaramente) hauendo a prouare il purgatorio, prouai prima la sodisfattione. Dalla quale, a giuditio del vostro Caluino istesso, ò Caluinisti, pende così la necessità del purgatorio, ch'egli hauendo allega-

Caluino confessa che dalla sodisfattione pende il purgatorio.

te

te quelle ſciocche ragioni, che già io confutai, e preſumendo con la forza di quelle d'hauere abbattuta la ſodisfattione contro il purgatorio, non diße più parola, ma ſoggiunſe, che leuata la ſodisfattione, non occorrea affermare il purgatorio: Di maniera, che potrei dir anch'io che poſta la ſodisfattione nõ, occorre negare il purgatorio. Con tutto ciò, oltre il fondamento della ſodisfattione anco altri ſtabiliſſimi fondamenti ui arreccherò, ſe Dio mi aiuta: e di più auttorità di così eſpreſſe della ſcrittura ſacra, che ogn'uno di uoi conoſcerà, non ſolo conueniente, ma neceßariiſſimo il purgatorio. E uedrà ogn'uno, che ſe il paſſaggiero giunto in porto eſce di ſtrada, prima ch'egli giũga alla Città, per forza biſogna ch'egli entri in una carcere, di donde non ſi caua, ſe prima non ha pagato fino a un minimo quattrino della gabella: cioè, che ſe il giuſtificato, prima, che habbia finito di ſodisfare alla rattenuta pena temporale, ſe ne uiene a morire; in luogo di purgatione, biſogna ch'egli uada: ne di quiui eſce per entrare in Cielo, fin che non ha finito di ſodisfar quà dentro, quello, che gli mancaua de ſodisfare in uita. E tutto queſto conoſcerete eſſer ſi neceſſario (ſentite gran coſa) che ſe il purgatorio non ſi trouaße? Dio non ſarebbe Dio.

Cõtinua l'eſſẽpio della naue.

Ma prima, ch'io uenghi a queſte proue, io

Ardita ma uera ꝓpoſitione.

uoglio

Digressio ne mà necessaria.

uoglio digredire: e se ui paresse Serenis. Signore, & ascoltanti miei, ch'io per un pezzo non parlassi a proposito, ui prego ad hauer patienza, & attender bene; che forsi quelle cose, le quali ui pareran men necessarie, seranno quelle apunto che ci daranno uinta. Caluino nel terzo libro della institutione nel cap. 4. alla settione uentesimaterza dice, che non si truoua distintione alcuna fra il peccato mortale, è il ueniale. Et io prima che passi più auanti, uoglio farui uedere, ch'egli mente, e che non punto è più distinto dalla terra il cielo; di quello, che si siano distinte frà di loro queste sorti di colpe. Vuitcleffo negò anch'egli quella distintione, che noi poniamo, e ne pose un'altra: Ma Caluino negando, e la nostra, e quella di Vuitcleffo, e quante ue ne sono, dice, che niuna sorte di distintione si troua fra peccati, e tutti sono à un modo. Cosa, che disse anco Luthero, & in questo conuennero, di far tutti i peccati, d'una maniera sola; ma Dio, che sempre, cõfundit labiũ, a questi arrogantissimi giganti; ne anco in questo lasciò, che stessero ascoste le dissensioni loro; e subito diuennero si discordi, che Luthero disse, tutti i peccati del mondo essere veniali: e Caluino dell'altro canto (bella vnità fra gli Euangelici) tutti i peccati del mõdo essere mortali. E certo se noi intendesimo p peccati ueniali quelli de i quali, sperari potest

Caluino nega la distintione fra il peccato mortale, & il ueniale.

Caluino peggiore di Vuitcleffo.

Caluino e Luthero cõcordi.

Caluino e Luttero discordissimi.

test venia, e se ne può riceuere perdono; a questa maniera direbbe vero Luthero, che tutti sono ueniali, perche niuno peccato così graue si troua, il quale in questa uita, se noi se ne pentiamo, non ci uenga rimesso; è quello stesso dello spirito santo, che si chiama irremissibile, ò s'intende difficilmente remissibile, ò all'hora è irremissibile quando è congiunto con impenitenza finale: Ma noi non intendiamo peccato ueniale: cioè, perdonabile (per dir così) che così sono tutti: Peccato ueniale diciamo noi essere quello, il quale non ci lieua la gratia, e se ui morissimo dentro, non ci condonnarebbe à morte eterna. Anime mie sì; queste due distintioni si trouano fra il peccato ueniale, & il mortale: Vna, che il peccato mortale ci spoglia totalmente della gratia, la doue il ueniale ci raffredda bene la carità, ma non per questo ci pone in disgratia di Dio. E l'altra, che chi muore in peccato mortale, come dicemmo già, uiene per sempre condannato all'inferno; la doue chi muore nel ueniale solamente, bene ha da sodisfargli con alcune pene prima ch'egli entri in cielo; ma non per questo uiene escluso per sempre dalla uisione di Dio: E secondo tutte due queste proprietà, ragioneuolmente il peccato che non è ueniale, uiene detto mortale per due morti ch'egli dà all'anima nostra; la prima togliẽdole la gratia che è uita dell'anima;

Lutero dice tutti i peccati esser ueniali.

Che cosa è peccato ueniale.

Che cosa è peccato mortale.

è la

e la seconda condannandola all'inferno, che è la uera morte: Caluino vuole che tutti i peccati; che facciamo, ci condannino morendo in loro, al fuoco eterno: e però al solito suo uolendo, con il numero supplire al peso, apporta molte auttorità, come sarebbe Anima quę peccauerit ipse morietur, *in Ezechiello, come sarebbe.* Peccati stipendium est mors, *in S.* Paolo: *e simili; le quali tutte infino a fanciulli veggono, che non concludono nulla; perche è uero, che di certi peccati,* Anima quæ peccauerit ipsa morietur; *Et è uero, che di qualche peccato;* stipendium est mors. *Ma ne Ezechiello disse: che comunque si pecchi vn'anima sempre si muora; ne san* Paolo *disse che d'ogni peccato stipendio sia la morte, ne si trouerà mai, che scrittore* Cattolico *non conceda alcuni peccati trouarsi, come un riso immoderato, una parola otiosa, un furto di leggierissima cosa, una dettratione non rileuante, e simili, i quali non mi leuano però la gratia, ne mi togliono la giustitia, se bene mi raffreddano la carità: ne s'io morissi in loro mi cacciarebbero allo inferno, se bene mi ritardarebbero il cielo.*

Caluino dice tutti i peccati esser mortali.

Auttorità di Caluino e sue risposte.
Ezech. 18
Rom. 6.

Alcuni peccati non le uano la gratia.

Ma come si proua, che si troui una sorte di peccato, che si compatisca con la gratia? e che di questa maniera di peccato possa peccare uno, ne cessare però d'essere giusto? Come si proua, che Caluinisti? Lo sentite adesso:

Auttorità della scrittura per lo peccato ueniale.

ſo, e giudicarete da voi ſteſſi, ſe le mie auttorità parlano chiaro. Dixi confitebor aduerſum me iniuſtitiam meam domino, & tu remiſti impietatem peccati mei, *dice Dauidde parlando d'una ſorte d'iniquità cõfeſsata da lui al Signore, e con la ſemplice confeſſione rimeſsagli ſubito: della quale domando io, ſe era mortale, ò ueniale? ſe era di quelle che non ponno ſtare con la gratia? ò pure di quelle che ſi ponno anco trouare nell'huomo giuſto? E per riſpoſta ui allego lo ſteſſo Dauidde nello ſteſſo luogo, il quale ſoggiunge ſubito:* Pro hac orabit ad te omnis ſanctus: *uedete uoi ſe è chiaro, che non hauendo il giuſto colpa mortale, e pregando* pro hac; *biſogna ꝑ forza, che queſta ſia ueniale. Ne queſta e mia auertenza anime mie: e di San* Gieronimo *Tuttauia trouarem coſe più chiare: fra le quali; come ſi può riſpondere al luogo del ſauio, ilquale dice, che* ſepties in die cadit iuſtus? *ſe e giuſto come pecca? ſe pecca come è giuſto? non è egli uero che molti huomini ſi conſeruano molti giorni, e meſi, & anni ſenza peccato mortale? Come ſi può dunque ſaluare, che non ui ſia huomo ſi giuſto, che ogni giorno non pecchi? ſe noi non admettiamo una ſorte di colpa, la quale ſi compatiſca con la giuſtitia: cioè, la ueniale? San Paolo agli Hebrei al quinto dice, che* omnis Põtifex ſicut ꝓ populo, ita & pro ſe debet offere ꝓ peccatis:

Pſal. 78.

Ibidem.

Hierony.

Prob. 24.

Hebr. 5.

s.Gieron. onde cauaua il peccato ueniale. catis: *E San Gieronimo da queste parole raccoglie così.* Nunquam pro alijs iuberetur offerre nisi iustus esset, neque pro se ipso si peccatis careret, *dunque p la auttorità di S. Paolo, a giuditio di S. Gieronimo istesso, bisogna raccogliere, che il Pōtefice antico, mentre che era giusto, insieme cō l'esser giusto, poteua hauer peccati:* In *qlla maniera che dicendo* Iacob.3. *S. Giacomo al 3.* In multis offendimus oés 3. Reg. 8. *& altri.* Nō est homo qui nō peccat, *& al*- Psal. 13. *tri;* Omnes declinauerunt, *e simili luoghi: ò bisogna dire, che questi luoghi sian falsi, ò che non si troui huomo giusto al mondo, ò che ui siano colpe, che ponno esser ne i giusti. E S. Giacomo nō tratta chiarissimamente la diuer*- Iacob.1. *sità de i peccati? quando dice.* Cōcupiscétia cū cōceperit, parit peccatum, Peccatū autē cū consumatū fuerit, generat morté: Tre cose, p ordine, fino al peccato mortale. *Ecco trè cose nell'huomo, il fomite, o la concupiscenza che uogliamo dire; il primo moto; & il consenso, la concupiscenza non e peccato, come già habbiamo prouato di sopra; i primi moti sono peccati sì, ma non anchora* ad morte: Consumantur *poi questi peccati cioè, ui si aggiunge il consenso o'l consentimento, o l'essecutione; & all'hora,* generat mortem. *Basta che espressissimamente S. Giacomo innanzi che il peccato sia consumato, dice che e peccato, ma che non genera anco la morte. cioè, che già e peccato, e non e pec*-

cato mortale. E finalmente se Christo istesso in S. Matteo al quinto dice, Qui irascetur fratri suo reus erit iuditio; Qui dixerit Racha, reus erit concilio; & qui dixerit Fatue, reus erit gehennæ ignis. *Chi non uede che altre sorti di peccati si trouano prima, che si uëga à quello, ilquale,* facit reos gehennę ignis; *cioè al peccato mortale? Mãcano le auttorità della scrittura: oltre, che io nouamente hò la determinatione di Dio nel Conc. di Trento per me:* Ma *se Caluino, ò non adduce auttorità, ò le apporta si deboli per la sua opinione; Et io per la mia, ue n'ho addotte, e de i salmi, e del sauio, e de i Profeti, e di Paolo, e di Giacomo, e di* Chri*sto istesso; perche debbo io stimar ui così iniqui giudici, o ascoltanti, che più tosto per lui, che per me, anzi per uoi, e per lo stesso Christo, voi diate la sentenza?* Nò: Nò, *una sola cosa dico ancora più chiara della luce, e che Caluino non negarà: cioè, che in cielo non ui entra cosa alcuna se non purissima, e mondissima, perche la chiesa trionfante,* non habet maculam neq; rugã, *e poi ui ritorno a memoria due conclusioni, Vna prouata da me nella lettione paßata, e l'altra in quella di hoggi cioè, che molti huomini muorono di già giustificati, ma che non hanno finito ancora di pagar la gabella, e di sodisfare alla pena temporale, e ch'era loro rattenuta: E che molti huomini muorono ogni giorno giusti, e*

Matth. 5.

Concilio di Trento per noi.

In Cielo non entra cosa immonda. Eph. 5.

Due conclusioni prouate.

senza

senza peccato mortale, ma ad ogni modo doppò hauere commessi peccati ueniali, e prima d'hauerli purgati in questa uita, o con opre penali, ò con cose sacramentali, o con indulgenze, & altre simil cose.

Ritorna al purgatorio

Le quali due conclusioni stabilite, come di già per cento auttorità, e cento ragioni, son più che stabilite; hora mi cauo la mascara, e dico, che non ho digredito altrimenti; e che questa materia del peccato ueniale insieme cō quella della sodisfattione sono le due bassi, sopra le quale si fonda il purgatorio. E sono così forti, e così sode, che niuna machina d'argomento heretico e possibile che la faccia pur uacillare, non che cadere: anzi oprano in modo ch'io possa dire senza temerità quel ch'io promisi; cioè, o che il purgatorio si trouaua o Dio non è Dio: Perche io dico prima, che pro mensura delicti est, & plagarum modus: *cioè, che ingiusto sarebbe quello il quale secondo la maggiore, o minore grauezza del delitto, non desse ancora o maggiore, o minore grauezza di tormento. E poi io uado in si fatta maniera discorrendo: Muorano hora tre huomini: Vno che di già ha rimessa la colpa, e sodisfatta tutta la pena; vno che è ancora in peccato attuale, e non ha ancora ne rimessa la colpa, ne sodisfatta la pena: Et un terzo il quale habbia di già rimessa la colpa, ma non habbia per anco sodisfatta la pena: Hora sentite Caluinisti:*

Dio da le pene secō do le colpe.

Deut. 25.

Argomēto per lo purgatorio dalla sodisfattione.

Quello, che hà gia rimessa la colpa, e sodisfatta la pena: doue uà? in paradiso certo: Quello, che non hà ancora ne rimeßa la colpa, ne sodisfatta la pena, doue uà? all'inferno certo; Ma quello, che hà rimessa la colpa, e non sodisfatta la pena, doue uà? se ua in cielo, ingiusto Dio, che lo premia tanto, come quel l'altro c'hauea ancora sodisfatta la pena; se ua all'inferno ingiusto, Dio che lo punisse tanto quanto colui, che non hauea ancora rimeßa la colpa: Dunque, ò si troua un terzo luogo oue egli uada a sodisfare la pena, prima, che egli entri in cielo, ò Dio è ingiusto, il che è come dir Dio, non è Dio. Nella steßa maniera: Muoiono altri trè: Vno senza peccato, ne mortale, ne veniale; Vno con peccati e mortali e veniali: E un terzo con peccati veniali; ma non mortali, Quello, che non ha ne peccato mortale ne veniale; doue ua? in Paradiso certo: Quello, che ha peccati mortali, ueniali, doue uà? all'inferno certo: Ma quello, che ha peccati veniali, ma non mortali: doue va? se ua in cielo. Ingiusto Dio, che lo premia tanto come quell'altro, che non hauea peccati ventali; se uà all'inferno: Ingiusto Dio, che lo punisce tanto come quell'altro, che haueua ancora peccati mortali; dunque, o si troua un'terzo luogo, oue egli uada a purgare i peccati ueniali, prima, ch'egli entri'i cielo, ò Dio è ingiusto; il che è come dire Dio non

Argomẽto per lo purgatorio dal peccato ueniale.

Argomé. doppio.

è Dio. Et insieme insieme quei giusti, che à non hanno ancora sodisfatta la pena, od hanno peccati ueniali: Morendo doue uanno? allo inferno? non certo, che nello inferno non vanno i giusti: in paradiso? non certo, che in paradiso non ui uà cosa alcuna, se non è purgatissima: dunque, ò bisogna, che ui sia un terzo luogo, ou'eglino si vadino a purgare, ò ogni cosa è confusa; e Dio eßendo ingiusto non è Dio.

S e il purgatorio non ui è, Dio nõ è Dio.

Vedete uoi anime mie deuote, se queste sono ragioni, che stringono, se prouata la sodisfattione, & il peccato veniale, resta e più che chiaro, e più che necessario: che il purgatorio non è trouata nostra, ma realissima fattura del giustissimo Iddio.

Sciocche raggioni contra il purgatorio.

Tanto più, che uoi sapete bene, ò ingannati, che ne Caluino, *ne quanti* Caluinisti *furon mai, altre ragioni poterono mai addurre contro il purgatorio, se non quelle due di sempre, che sono le più sciocche, e le più friuole, che possino trouarsi: cioè, che mettendo il purgatorio noi facciamo torto al sangue di Christo: E che del purgatorio non trouiamo mentione nelle scritture; Ma quando finiranno mai di farci replicare le steße cose? E quando uorranno una uolta intendere, ò mostrar d'intendere quelle cose le quali intendano hormai fino i fanciulli istessi? & essi stessi ancora intendendole per questo solo dissimu-*

lano

lano d'intenderle, per il troppo le intendono? Sù (la millesima uolta) il ſangue di Chriſto ha ſodisfatto per noi, ma ſufficientemente; non efficacemente, & accioche ci gioui ſecondo i diuerſi noſtri mali, biſogna, che noi ſe l'applichiamo con quei diuerſi mezzi, ch'egli ci ha preparati. Onde, ſi come nel peccato originale non facciamo torto ad applicarſi il ſangue di Chriſto con il batteſimo, ne meno nel peccato mortale applicando con la penitenza, ne meno nel peccato ueniale uiuendo, applicandoſelo con opre e ſacramentali, & indulgenze, e ſimili; ne meno nella ſodisfattione uiuendo, applicandoſelo con opre penali, o noſtre, od altri, e con le indulgenze. Così nella ſodisfattione, che ci reſta, e nella colpa ueniale doppo che ſiamo morti, nõ facciamo torto alcuno al ſangue di Chriſto, racconoſcẽdo ogni purgatione da lui, ma applicãdo con il fuoco del purgatorio, e con qualche altri mezzi; che noi diremo poi. E quãto a quel ſecondo argomento delle ſcritture:

Non faciamo torto al ſangue di Chriſto con il purgatorio.

Che faſtidio e queſto? Non habbiam'noi riſpoſto mille uolte? Eglino non credono il purgatorio, perche dicono, che non è nelle ſcritture; Ma perche credono la ugualianza delle perſone diuine? perche la perpetua uirginità di Maria? perche il batteſimo de paruuli? perche la deſceſa di Chriſto allo inferno? perche credono, che il Vang. di Matteo: ò di Marco

Molte coſe credono gli Heretici che non ſono nelle ſcritture.

sia di Matteo, ò di Marco? E finalmente perche credono questo istesso, che non habbia da credersi, se non quello, che è nelle scritture; poiche niuna di queste cose si troua spiegatamente nelle scritture? Non habbiamo noi di già prouata la forza delle traditioni? e mostrato che così è parola di Dio, quella della Chiesa, e de i Concilij confermata dal Papa, come della scrittura? E poi se il trouarsi alcuna cosa nelle scritture, o s'intende implicamente, ò esplicitamente: ad ogni modo implicatamente vi si ritrouarebbe senza dubbio alcuno. Ouero, state a sentire; Dall'uno nasce il doi e, dal doi il tre, per questo non nasce egli anco il trè dall'uno se bene ui nasce per mezzo del doi? Al sicuro sì; E così dico, la sodisfattione non l'habbiamo fatto nascere dalle istesse scritture? questo uoi non lo potete negare? Et il purgatorio è nato dalla sodisfattione; dunque anch'egli è nato dalle scritture. Ouero il peccato ueniale non si è fondato nelle scritture? Di questo uoi non potete più dir di nò: Et il purgatorio segue necessariamente al peccato ueniale: dunque quando uolessi, vi stringerei a confessare almeno, che per mezo della sodisfattione, e del peccato ueniale, il purgatorio si caua espressissimamente dalle scritture sacre. Ma io uoglio di più: perche ue lo uoglio mostrare immediatamente nelle scritture sacre:

Parola di Dio e anco quella della chiesa.

Il Purgatorio implicitamẽte si caua dalle scritture.

Il Purgatorio immediatamẽte nelle scritture.

ere: se già non facesti al uostro solito la lite de nomine,*e mi chiedesti questa parola* purgatoriū, *nel qual caso io chiederei a uoi che mi mostrasti nelle scritture questa parola* consubstantialis;*e questa* Deipara;*& altri e simili: che pure accettate ancor uoi, come cose che la scrittura insegna, se bene con altri nomi: oltre che ui mostrarei ancora che la parola di purgare non è così odiosa alla scrittura, che essa non se ne sia seruita in alcun'luogo.* Come *uederemo poco più giù in Malachia, e altroue: Ma usciamo pur dei nomi, e ueniamo alle cose, e uederete chiaro, ò ascoltanti, se il purgatorio nelle scritture sacre si funda, e si ritroua.*

Molte cose credono gli heretici i cui nomi nō sono nelle scritture.

Questa uoce di Purgare è nelle scritture.

Tanto uedete, che Padri grauissimi e dotissimi, dalle istesse scritture hāno cauato un passo, oue tengono, che si descriua la fabricatione istessa del purgatorio. Vi raccordate quello che dice Moisè nel 4. cap. della Genesi? che doppò l'essere cacciato Adamo dal Paradiso terrestre: Collocauit Dñs ante Paradisū uoluptatis Cherubin, & flameum gladiū, atq; uersatilem ad custodiendam uiam ligni uitæ? *Veramēte si sà, che Moisè parlādo con huomini rozzi e semplici, delle cose che non cadeuano sotto senso, trattaua quasi sempre uelatamente, onde ne anco della creatione de gli Angioli trattò egli letteralmente mai: Et anco questa cosa in se, che innanzi alla por*

Gen. 4.

Fabrica del purgatorio.

Moise parlò oscuramēte delle cose insensibili.

ta del Paradiso, ui stia un' Angiolo con una spada di fuoco, pare che debba allegoricamente esporsi, per qualche misterio grande: E però con molta probabilità si è creduto che quà trattaße misticamente Moisè la fabrica del purgatorio: E che quando fù cacciato Adamo, all'hora foße posta la spada di fuoco innanzi al paradiso: Cioè, foße fabricato un luogo con fuogo purgatorio: senza passare per lo quale non potessero quelli, che usciuano di quà giusti: ma non ancora totalmente mondi; entrare in alcun modo al paradiso: E questa espositione come dico, ò Caluinisti non è mia, ma è de padri grauissimi: E fra gli altri di Ruberto Abbate sopra la Genesi, huomo di grandissima dottrina: e di uita tale, che hebbe molte reuelationi mentre visse? e quello, che più importa, di Sant' Ambrogio medesimo uno de i quattro Dottori della Chiesa, nella espositione di quel luogo. Di maniera tale, che quando bene il luogo in se non fosse chiaro ad ogni modo le auttorità di questi autori, ue ne douerebbero far piacere la espositione: E quando anco la espositione non ui piaccia: questo almeno è forza a confessare, che hauendo eglino esposto quel luogo del purgatorio: dunque meco anco hanno tenuto il purgatorio: Ma di quello, che ne habbiamo sempre sentito tutti i padri; si ragionarà poi fra tanto non partendosi dalla scrittura sa

Alegoria della spada di fuoco innanzi al Paradiso.

Padri che danno l'alegoria p lo Purgatorio.

Ruper. abbate.

Ambros.

era: In Esaia al quarto, ui è un luogo, oue ragio nando Dio di quelli, che remanebunt sancti, e che scripti sunt in uita, ad ogni modo anco questi, dice, che si saluaranno, si abluerit Dominus sordes filiorum Siō, & sanguinem Hierusalem lauerit de medio eius, E finalmente per mostrare, che questa purgatione sil habbia da fare giuditialmente da Dio, e col mezzo del fuoco; a me non pare che più chiaramente lo possa fare intendere, che soggiungēdo, in spiritu iuditij, & spiritu ardoris. Nō ui mancarebbe altro se non che nominasse il purgare espressamente, ma lo nomina Malachia al 3. oue dice, & purgauit filios Leui; Et che questa auttorità insieme con l'altra d'Esaia, nō siano tirate da me a qsto senso del purgatorio, ma che del purgatorio l'habbino anco intese i padri antichi: Ecco sant' Agostino, il quale nella Città di Dio al libro 20. al cap. 25. doppò il passo di Malachia dice, ex his quæ dicta sunt uidetur euidenter apparere, in illo iuditio, quasdam quorundam purgatorias pœnas futuras: e soggiunge dell'altro passo di Esaia. Dicit tale quid Esaias, & allega le auttorità che io dissi: Ci che, o i doi passi sono chiari ò chiari ue gli fa sāt' Agostino, o se non accettate l'espositioni di lui, almeno uedete ch'egli tiene il purgatorio: così si fa d'un'altro passo di Danielo al 7. oue descriuendo la grandezza di Dio, e dicēdo, che fluuius igneus. p

Esaia per lo Purgatorio. Isa.4.

Malachia per lo Purgatorio. Malach. 3

August.

Danielle per lo Purgatorio.

Dan. 7. greditur à facie eius, *si espone, che da gl'occhi di Dio; cioè, dalla misericordia e giustitia suanasce il fiume di fuoco; cioè, piglia il suo fondamento il purgatorio: e quãdo ad altri nõ uogliate far buona questa espositione, ò Caluinisti, almeno douete accettarla da Sant'Agostino, il quale dice subito.* Per fluuium igneũ & nuda seuerentibus glebis horrenda, transibunt animę. quanta fuerit peccandi materia, tanta & pertranseundi mora. *Vedete se lo poteua dir più chiaro, e se fin quà, anco nel testamento antico, oue tutti i misterij si dicon più uelati ad ogni modo appare il purgatorio; Hora stracciamo il uelo, & entriamo, nel* sancta sanctorum, *usciamo della legge, e ueniamo al testamẽto nuouo: e di gratia considerate uoi anime mie, come è possibile a ueder questi luoghi, e non uederui dentro il purgatorio.*

August.

Auttorità del testamento nuouo p lo purgatorio.

Apocal. 5

Come sarebbe a dire, oue nell'Apocalissi si dice, Che non est inuentus, neque in cœlo, neque in terra, neque subtus terrã qui dignus esset aperire librum. *Quà; chi sono questi sotto terra, che si sono approuati ad aprire il libro, e nõ hãno potuto; se non sono i purgãti? Certo non credo io, che a condannati fosse fatto questo honore di dare loro il libro; accioche si prouassero ad aprirlo. Et in questo proposito, molto più stringe ancora l'auttorità di S. Paolo a* Filippẽsi *al* 2. In nomine Iesu omne

Philip. 2.

ne genu flectatur, cœlestiũ, terrestrũ, & in fernorũ *oue essendo i beati quelli che adorano il nome di Giesù ĩ cielo, & i uiatori quelli, che ui si ingenocchiano in terra sotto terra chi seranno quelli, che honoreranno questo nome, se nõ i purgãti? se già uoi nõ uolesti, che quei dannati lo honoraßero, che sempre lo bestiẽmano, ò se uoi non dicesti come dice Caluino, che* genoflectere *in q̃l luogo significa* timere, *e che però i dannati* genuflectunt, *per che temono il nome di Christo: ma in questo caso come* genuflectẽt *poi; cioè*, timebunt *q̃lli che sono in cielo? oltre che quanti hanno scritto, tutti espongono q̃stã genuflessione, per atto di amore, e nõ di timore.* E *finalmẽte s'egli mi vuol negare tutti gli espositori; nella stessa scrittura, io trouerò auttoritade tale, che parlerà chiarissimo, nõ del timore, ma del l'honore, della benedittione, è della lode: cioè nel Apocalissi al 5. oue si dice:* Et omnẽ creaturã, quę ĩ cęlo est, & super terrã & subtus terrã, & mare, & quę ĩ eo sunt, omnes audiui dicẽtes. Benedicto sedẽti ĩ throno, & agno. Benedictio & honor, & glotia, & potestas in secula seculorũ. D*i maniera tale, che eßendo ui quà huomini, sotto terra, che lauãdo, bene dicono & rẽdono gratie all'agnello, p essere saluati col suo sãgue, al sicuro de dãnati nõ si parla, ne d'altri può parlarsi, che di purgãti.* E *Caluino nõ sò io doue possa fuggire, se nõ facesse*

come

Caluino nega l'Apocaliſſi. *come ſuol fare ſempre, cioè, che quando non sà riſpondere ad un luogo, egli le nega il libro: ma a queſto habbiam già proueduto, oue habbiam' dimoſtrato, che alla Chieſa Romana, e non a* Gio. Caluino, *tocca il fare il Catalogo de i libri: E poi mancano altre auttorità di in altri libri.*

Fra le quali grandiſſima paura ha Caluino in queſta diſputa, & ha ragione d'hauerla, d'un luogo di S. Paolo nella prima de Chorin-
1. Cor. 3. *thi al 3. e tutto tremante, finge di far l'ardito, e dice per hironia, che* inuictũ cuneu in Paulo habemus: *la qual coſa ſenza hironia è ueriſſima. Et occorre di* Caluino *quello che*
Caluino fa come Caifaſſo. *occorſe di* Caifaſſo, *quando con mal ſenſo proferì la ſentenza, che era ueriſſima: cioè, che o-*
Ioann. 11 portebat ut unus homo moreretur pro populo, ne tota gens periret: *Che a dire il uero,* eſt ĩuictus cuneus *sẽza dubbio, q̃ſta auttorità, oue ſi deſcriue quaſi il purgatorio ſentitela.* Si quis superędificat ſuper fundamẽtũ hoc, aurũ, & argẽtũ, lapides prætioſos, ligna, fęnũ, ſtipulã. Vniuſcuiuſque opus manifeſtũ erit: dies enim domini declarabit quia in igne reuelabit, & uniuſcuiuſq; opus quale ſit ignis probabit. Si cui⁹ op⁹ mãſerit quod ſuperædificauit, mercedẽ accipiet: Si cui⁹ op⁹ arſerit, detrimẽtũ patiet: ipſe autẽ ſaluus erit: Sic tamẽ, quaſi p ignẽ: *douerebbe baſtare queſta ultima clauſula a cõ-*

uincere

uincere Caluino: Ipſe ſaluus erit,ſic tamen quaſi per ignem *perche per quale fuoco ſi può ſaluare un'huomo, eccetto che per quello del purgatorio,ſe* in inferno nulla eſt redẽptio? *Tuttauia ecco tutto il ſentimento di S. Paolo.Egli ragionando dell'opre che ſi ſopra edificano al fondamento della uera Fede, e nõ delle opere cattiue,e de i peccati mortali (che quello non è edificare,ma deſtruere) ma di quelle che può fare un'huomo giuſto: dice, che ſono di due ſorti:cioè, altre come oro, argento,e gioie, & altre come legno, fieno, e ſtoppia,cioè,altre ſono opre buone, e meritorie;& altre ſono non meritorie, ne mortali.ma mezzane, cioè, le colpe ueniali: ſeguita poi a parlare della diſtintione fra queſte due ſorti d'opre, e dice; che fra loro diſtinguerà il fuoco,perche quelli c'hauranno fatte opre meritorie,*mercedem accipient,*ſenza altro;la doue gl'altri ben ſeranno ſalui,ancora loro,ma prima biſognerà,che* detrimentum patiantur;*cioè,che uadano a purgare cõ qualche pene:le quali perche ſeranno di fuoco:* Ipſi ſalui erũt, ſic tamen quaſi perignẽ: *Vedete uoi anime mie, ſe il luogo può eſſere più chiaro: e ſe è uero,che* inuictum caneũ in Paulo habemus:*Ma dice Caluino,ſe il fuoco prouerà la differenza fra quelli, c'hanno opre ſolamente meritorie,e quelli c'hanno peccati ueniali,dunque tutti anderanno nel fuoco?*

Luogo di S. Paolo eſpoſto.

Sciocca fuga di Caluino.

O bello

O bello: & io dico: Se questo Principe commanda che i Francesi passino il monte, e gli Italiani restino di quà, dunque per distinguere fra loro, bisogna che tutti lo passino? Eh, Caluino, altro ci uuole quà, che bagatelle: Est inuictus ceneus, uedi questo, senza le tue hironic: questo fuoco e fuoco di purgatorio, e non di tribulationi di questo mondo, che le tribulationi non fanno questa distintione, anzi bene spesso i megliori sono più tribulati: E quella tua sciocca trouata di dire, che l'oro significa la buona dottrina, & il fieno l'heresia ci fa ridere, perche non habbiamo mai trouato, che la dottrina si domandi opus: uniuscuiusque opus; E se chi sopraedifica heresie, si saluasse per mezzo delle tribulationi, come tù dici; dunque sarebbe falso quello che tù dici al troue: cioè, che senza fede niuno si salua, anzi che con la sola fede ogn'uno si salua. Cattolici, lasciamo queste sciocche trouate: Che san Paolo in questo luogo, per lo fuoco intenda il purgatorio: Così espongono Origene nell'homelia 25. e 26. sopra l'Esod.: Gieronimo nel fine del 18. libro de commentarij sopra Esaia: S. Gregorio nel qurto de' Dialogi al cap. 30: Ambrogio, e Basilio sopra Esaia: Ecumenio nell'Epistola prima a Corinthi al 3: Alcuino nel libro 1. al cap. 3. E S. Agostino in tutti questi luoghi cioè, nell'Enchiridio ad Laurentium al cap. 68. nello stesso Enchiridio

Isposition ridicula di Caluino.

Cõtraditione di Caluino.

Padri che sono per noi nell'espositione del luogo di san Paolo.

Origenes Hierony. Grego. Ambrosi. Basilius. Oecumenius.

ridio

ridio al cap. 110. *nel libro* de commemoratione animarum, contra Manicheum *al* 21. *nel salmo* 37. *in principio, nel salmo centesimo terzo alla predica terza:* Da fide, & operibus *al capit.* 15. De ciuitate Dei, *al libro, e capitolo* 21. *e* 26. *nel sal.* 80. *Et in somma ouunque ragiona di questa sentenza di s. Paolo; Hora risoluete uoi; se tutti questi hanno da seguitarsi, ò pure Gio: Caluino.*

Alcuinus August.

Oltre che; in materia di purgatorio (& hora finisco) ui sono ancora due auttorità espressissime in S. Matteo, & alcune altre poi, ch'io dirò ragionando de i suffragij: cioè in S. Matteo al 12. *oue parlãdo Christo del peccato in spiritu santo dice: che* nõ remittitur neq; in hoc seculo, neq; in futuro. *E di quì, se bene Cal. non vuol uedere, raccogliono nondimeno S. Greg. nel* 4. *de Dialoghi al ca.* 29. *S. Bern. nel sermone* 66. *sopra la Cantica; S. Agost. nel* 20. De Ciuitate Dei, *al* 24. *& altri: che ò Christo hauerebbe parlato fuori di tutti i proposti del mondo, ò bisogna, che in futuro secu*lo aliquod peccatũ remittatur, *il che non potendosi dire del mortale nello inferno; bisogna, che si intenda del veniale nel purgatorio: E l'altro luogo è in San Matteo al* 5. *oue Christo dice:* Esto consentiens aduersario tuo, dũ es in uie cũ eo: ne forte tradat te aduersarius Iudici, & Iudex tradat te ministro, ut in carcerẽ miltaris: Amen dico tibi,

Parole di Christo istesso per lo purgatorio. Matth. 12

Gregor. Bernard. August.

Matt. 5.

tibi non exibis inde, donec soluas minimũ quadrantẽ: *quasi che possa Christo, dice* Ambrosi. *S. Amb. nel sermone decimo, sopra il sal.* 118. *più espressamente, essortarci a procurare di saldare i nostri conti della sodisfattione; mentre siamo uiatori: perche altrimenti saremo mandati alla carcere del purgatorio; dalla quale nõ vsciremo, fin che non habbiamo compitissimamente sodisfatto, a tutta la pena rattenuta: E già ogn'uno sà, che dalla carcere dell'inferno non si esce mai; dunque questa carcere, nella quale si entra, poiche usciamo da i uiatori, oue si paga i debiti; & oue finalmente se ne può riuscire; io credo, che senza grandissima uiolenza alcuno in altra parte non la possa torcere, che al purgatorio: Et a me tanto più piace questa auttorità, anime mie, quanto, che pare fatta a posta per quell'essempio, ch'io hò continuato sempre: nel quale se ui diceuo, che il paßaggiero, poiche è giunto in porto, caminando per la uia dritta paga la gabella, & entra nella Città; ma che uscendo di uia è posto in una carcere, di donde egli non n'esce, fin che non ha pagato ogni minutia; Ecco il testo di San Matteo, che con la stessa metafora nomina il purgatorio dicendo, che,* Mittetur in carcerem, & non exibit inde donec soluat minimum quadrantem.

Carcere d'onde si esca è il purgatorio.

Cõtinuatione del l'essẽpio.

Si che sono chiarissime anime mie l'auttorità, che prouano il purgatorio; E quando esse

se non ui fossero; i doi fondamenti della sodisfattione, e del peccato veniale, lo stabiliscono in modo, che è forza il confeßarlo: Attendiamo pur noi, poiche siamo giustificati: ò con opre nostre, o con opre d'altri applicate a noi, ò con indulgenze a sodisfare innanzi a morte: Altrimenti morendo, senza alcun dubbio andaremo al purgatorio, e purgarem' col fuoco: Ma diciamo vn'altra cosa. Se uiuendo, nõ solo paghiamo con le opere nostre; ma possiamo ancora riceuere aiuti, e da altri uiuenti, e dalle indulgenze; poiche noi siamo morti, & entrati nel purgatorio; non doueremmo noi potere ancora riceuere aiuti, e suffragij, e de uiuenti chi gli applicano a noi, e indulgenze sante? A questo hora risponderemo: Riposiamo, &c.

Epilogo delle cose dette.

Cõtinuatione all' altre parte.

SECONDA PARTE.

SIgnori nò; risponderebbe Caluino; che se bene il purgatorio si trouasse, e gli huomini ui fussero dentro per sodisfar cõ le sue proprie pene ad alcuno suo debito restante; ad ogni modo non potrebbono i uiui dar loro alcun suffragio; ma quanto haueßero a pagare, tutto da se medesimi con le lor persone sole, bisognarebbe, che sodisfaceßero: E più chiaramente, Luthero sforzato dalla uerità accetta

Caluino nega i suffragii.

Luthero cõfessa il purgatorio e nega i suffragii.

mol-

molte uolte il purgatorio: e pure sempre né-ga i suffragij: Et il fundamento della negati-ua è; perche non è uero, dicono, che l'ope-re di uno, siano mai accettate da Dio per ser-uigio d'un'altro: ò che siano indrizzate dalla propria intentione dell'operante, come tutti gli altri suffragij: che siano communicate, da chi tiene le chiaui del thesoro di santa Chie-sa, come l'indulgenze; che tutte all'ultimo so-no opre d'altri, che del purgante: E però al purgante non ponno giouare: perche l'ope-re giouano a chi le fà, non ad altri; ne huomo si salua mai per opere aliene, ma sol per le sue proprie: Tu reddis unicuiq; secundũ ope-ra sua, *e nõ d'altri dice il sal.* Opera illorũ se-quuntur illos, *e non d'altri disse l'Apocalissi,* Vt referat unusquisq; propria corporis, put gessit, siue bonũ siue malũ, *dice S. Pao-lo a Corinthi:* Vnusquisq; propriã merce-dẽ recipiet, *dice il medesimo, a i medesimi:* Vnusquisq: nostrũ pro se reddet rationem DEO, *à Romani.* Quæ seminauerit homo, hęc & metet, *a Galati. E S. Gieron. troppo chiaramente.* Id præsenti sęculo scimus, li-ue orationibns, seu consilijs inuicẽ, nos posse adiuuari: Cum autẽ ante tribunal Christi uenerimus, nec Iob, nec Daniel, nec Noè rogare posse pro quoquã, sed v-numquemquè portare onus suũ. *Auttori-tadi; le quali tutte pare, che punito non so-lo*

Auttorità indotte da gli heretici a prouare che l'opre d'uno nõ giouano all'altro.

Psal. 27.
Apoc. 14.
2. Cor. 5.
1. Cor. 3.
Rom. 14.
Gal. 6.
Hieronymus.

Passo difficile di S. Gieroni.

lo che l'opere de i uiui, non pon giouare a i morti; ma 'l uniuersale àncora, che l'opere dun'huomo nõ pon' giouare all'altro, comũq; egli si sia, ò uiuo, o morto. E pure nella lettione pasſata, se ue ne raccordate aſcoltatori, e cõ uiue ragioni, e cõ eſpreſſi luoghi della ſcrittura ſacra, noi moſtrãmo il contrario: ne però ſicurãmo di riſpondere all'hora a queſti luoghi; perche à queſto tẽpo ci piaceua di rimetterli. Nel quale, quãto a l'auttorità di ſan Gieronimo, ſapeuano bẽ loro, che ui riſponde Gratiano iſteſso nella decimaterza, alla queſtione ſeconda; e non doueuano diſſimulare la eſpoſitione, ſe non era per ingannare altrui: la quale; che San Gieronimo in quel luogo parla del giuditio finale: Et ha ragione: perche ſe bene innanzi all'ultimo giorno del giuditio ogn'uno di noi, con le orationi noſtre potrà giouare ad altri o uiui, o morti, che ſiano: Giunto nondimeno che ſia quel giorno eſtremo, non ui ſerà più tempo d'aiutarci, ma precedẽt qui bona egerũt in uitã æternã, qui uero mala in ignẽ æternũm. Del reſto quãto a tutte l'altre auttoritadi inſieme, non una ſola, ma tre riſpoſte inſieme ci ſoccorono: Prima quella iſteſsa c'ha data Gratiano a San Gieronimo: cioè, che tutti ſi intendono per lo giorno del giuditio finale: nel quale è ueriſſimo ch'ogn'uno commanciarà non poter più hauer ſoccorſo, del l'opre; dalle pene, ò da i ſuffragij altrui: Ap-

Riſpoſta à s. Gieronimo. Gratian⁹.

Matt. 25.

Riſpoſta à tutte l'altre auttorità.

I ſuffragii ĩ un certo modo ſi ponno dimandar opere noſtre.

presso diciamo, che anco adesso; se bene a me giouano o l'opre d'altri, o le indulgenze, ad ogni modo possiamo dire, che tutte queste sono opre mie; perche e quello, che opera per me, con l'applicatione, mi dona e fa mie l'opere sue: & il Papa, ò i Vescoui co'l dono delle indulgenze uengono a far mie quelle opere tali, che già soprabondarono ad alcun'altro, di maniera, che tutte queste si ponno domandare opere mie: E finalmente ritorno a quella distintione, che salua ogni cosa del merito, e della sodisfattione, e torno a rammentarui questo; cioè, che niun'huomo può meritar per altri, ma ogn'uno si bene può sodisfar per altri: Et io, o uiuo, o morto che sia non sarò mai aiutato da altri huomini a meritare il cielo, hauendo io da acquistarlo con le opere mie sole in uirtù del sangue, & aiutate dalla gratia di Christo: ma posso bene essere aiutato a sodisfare, ò con opre de particolari, i quali me le uanno applicando, ò con le soprabondanti del thesoro, communicate a me da chi tiene le chiaui: Ilche stando così, se fussero hora mille le auttoritadi adotte, per prouare che l'opere d'un'huomo, non aiutano l'altro; con due parole sole, io sodisfaccio a tutte: cioè, che non aiutano mai a meritare, ma pon'sempre aiutarlo a sodisfare: E così mi rimane uiua, e soda la conclusione che già io stabilij, cioè, che mentre un

Merito e sodisfattione.

uiuo

uiuo per entrare nella Città, ha da pagare gabella; a questo non solo può sodisfare pagando egli stesso: ma se altri particolari ancora pagano per lui, ò se il thesoriero gli uuol donare aiuto di quei danari, che auanzarono ad altri: Che quando in somma doppò l'assolutione, resta obligato un uiuo a sodisfare la pena rattenuta; non solo lo può fare con le sue proprie opre penali, ma può essere ancora soccorso, & aiutato o dall'opre penali d'un'altro che ue l'applichi; ò da quell'opre di soprabondanza, che uengono conferite nelle indulgẽze sante.

Cõclusione stabilita.

Le quali cose essendo tanto uere, quanto per uerissime sono di già prouate: io domando ascoltatori, perche le medesime non denno esser uere, anco per quelli che sono in purgatorio? cioè, se mentre io sodisfaccio in uita, posso essere aiutato da altri; perche non posso ancora riceuere suffragio, quando io sodisfaccio doppò morte? se quando sono uiuo gli aiuti mi giouano; perche non mi soccorono quando io non son uiuo? Che crudeltade è questa? e crudeltà di Coruo, poiche incrudelisce contro i morti? Mentre io sono uiuo ti prouo chiaro che altri può sodisfare per me; e doppò morte mi leui questo aiuto? che auttorità? che coniettura? che legge? che ombra pure di ragione ne hai? Io dal mio canto hò bene, & espressissime le ragioni,

Ragioni per li suffragij.

& efficacissime le auttorità, con le quali si mostra, che quelle istesse cose, le, quali nella sodisfattione ponno seruire per aiuti al uiuo, possono anco seruire per suffragio al morto: E tutto il fondamento, quanto alle ragioni, è questo, che io domando dà che radice pende, e quale cosa e causa, che l'opre d'uno posson giouare all'altro? E poiche è forza che altri mi risponda, che la radice è doppia: una dalla parte di chi riceue l'aiuto, el'altra dal canto di chi la dà; cioè, che dalla parte di chi riceue, perche egli possa eßer aiutato, causa ne è il trouarsi egli in gratia, e nel uincolo di quella carità, p la quale un mēbro della Chiesa nelle sodisfattioni communica con l'altro: e dalla parte di chi aiuta, perche egli poßa aiutare causa ne è l'applicatione, che egli può fare dell'opere fatte da se con la intentione ad altri: Io finalmente cerco quale di queste due radici è quella, che ci manca nel suffragare ai morti? E se tù uuoi ch'io non posa co'mie suffragij aiutare a sodisfare a vn morto, ti chieggo, che mi dichi, per quale delle due cause ciò non si posa fare? ò perche egli forsi non sia in carità? o perche io non posa uolgere la mia intentione sopra di lui? Certo sono così in gratia i morti purganti, come si siano i uiui giustificati: anzi più, perche questi posono ricadere, e quelli nò: Dal mio canto ancor'io approuo in me medesimo, che così

Fondamēto de i suffragii.

sì posso volger la mia intẽtione uerso il morto purgãte; come io faccio al uiuo, che sodisfa: dũq; il dire, che io possa applicare le mie sodisfattioni a un uiuo, e nõ a un morto, è cosa senza pure una minima ombra di ragione; e piena in oltre di tanta crudeltà, che solo con il dirla io certo inhorridisco: E il medesimo quãto alle indulgenze: perche io hora, che son uiuo, possi essere aiutatto dalle indulgenze; causa ne è dal mio canto l'essere in gratia, e da quello del Papa, ò del Vescouo l'hauere auttorità di applicarmele: Ma il morto purgante è in gratia come me anzi, più di me, perche è in gratia cõfirmata: & il Papa così può applicare la sua intentione al morto come al viuo? E che dubbio c'è dunque? se già non dicessero quello, che scioccamente alcuna volta dicono, per dir pur qualche cosa: cioè, che il Papa può adoperar le chiaui uerso di quelli, che sono sopra terra, ma non uerso quegli altri, che sono sotto terra, e che sia vero. Quodcunq; ligaueris super terram, *solamente si disse, e non* sub terra: *Bella inuentione, quasi, che fino a i fanciulli non conoscano, che quella parola* super terrã, *non determina ne segna l'assoluto, ma l'assoluente, E non uuol dire quelle cose sopra terra, che legherai, tù, ma vuol dire, quelle cose, che legherai tù, essendo sopra terra. Cioè, tutto quello, che* ligabis, o solues, *mentre* eris super terram,

Indulgenze a morti.

Argomento che il Papa non possa dare Indulg. à morti.

Matth. 16

Risposta all'argomento.

mentre tù serai uiuo. Altro ci vuole a cose tanto chiare: Nelle quali dunque anime mie per le istesse ragioni si uede chiarissimo, che si come il uiuo può essere aiutato a sodisfare, così anco il morto; e che chiunque è posto in purgatorio, si come facea prima essendo uiuo così hora può riceuere quegli stessi suffragij, e di sacrificij, e di orationi, e di elemosine, e di digiuni, e d'opere penali, in somma applicate a lui, e di indulgenze.

Auttorità della scrittura per li suffragij. Tho.4.

Ne questa bellissima, e uerissima conclusione, che noi possiamo suffragare a morti, si regge solamente nelle ragioni, c'hò dette, se bene sono fortissime: ma piglia forza anchora da luoghi espressi della scrittura sacra: Fra qual efficacissimo è quello di Tobia al 4. oue il Padre morendo frà l'opere di pietà, ch'egli va raccordando al suo figliuolo, gli raccorda anco questa, che panem suum, & uinũ suũ super sepulturã iusti constituat: *il che nõ potendo esser fatto, perche i morti mangiassero a quel tempo uorrei pur io, ò che Caluino me ne desse la causa, ò che credesse a quãti l'hanno esposto: Cioè, ò che q̃l pane, e quel vino si poneuano per suffragio, perche uenendo i poueri, e pascendosene, facessero orationi per l'anime di quei morti, a i cui sepulcri haueuan trouato cibo. Ma passiamo alla più chiara cosa del mondo: E prima vi raccordate quanto sudore, e quanto sforzo*

mettono i nostri heretici, per rifiutare i libri di Machabei? Hora sentirete il perche? Raccordateui prima solamente, che io in una lettione passata, non solo ui mostrai, che il determinare quali siano le scritture canoniche, spetta alla Chiesa Romana: ma in particolare ancora di questo libro de' Machabei ui prouai, che era Canonico, & autentichissimo; come accettato da Agostino nel 18. de Ciuitate Dei *al capitolo* 36. *da Isidoro nel* 6. *delle etimologie: da Innocenzo primo nella epistola* ad Exuperium Tolosanum: *da Gelasio* P*apa con un* Concilio *di settanta Vescoui: dal* Concilio *terzo Cartaginense: Dal Concilio Fiorentino sotto Eugenio* 4. *e finalmente dal Concilio di Trento sotto a Paolo terzo: Si che, che il libro sia canonico, questo e chiaro: Se egli hora approui i suffragij, giudicatelo uoi: oue dice prima che Giuda Machabeo:* facta collactione, duodecim milla dragmas argēti misit Hierosolymā offerri pro peccati mortuorum: *E poi subito nello stesso c.* 12. *del lib.* 2. *soggiūge il giuditio di q̄sta attione dicēdo.* Bene, & religiosè de resurrectione cogitans, nisi enim eos qui ceciderant resurecturos speraret, vanum uideretur, & superfluum orare pro mortis: *e finalmēte cōclude in q̄llo Epifomena, che caua l'aīa a Calu. cioè,* sācta ergo salubris est cogitatio ꝑ defunctis orare ut a peccatis sol-

Libro de Machabei autētico.
Augustinus.
Isidorus.
Innoc. primus.
Gelasius.
Cō. Cart.
Con. Flo.
Con. Tri.
2. Mach. 12
Epifomena bellissima.

uant. E Cal. uoleua che i suffragii de i morti fossero nostre trouate, e nō hauessero ꝑ se ne forze di ragioni, ne auttoritadi di scrit. sacra.

Benche quando ancora non ui fossero per li suffragii de morti luoghi si espressi della scrittura sacra; perche dourebbero hauer ar dire homicciuoli si bassi di rifiutare un'uso che sempre è stato nella Chiesa di Dio? sentite S. Agost. nel lib. de cura pro mortuis agenda: In secundo Machabeorum libro legimus oblatum pro mortuis sacrificiū: sed si nunquam in scriptis veterib. oīno legeret, non parua est uniuersæ Ecclesiæ quæ in hac consuetudine claret, auctoritas, ubi in precib. sacerdotū, quę dn̄o Deo ad eius altare fundūtur, locuū suū habet, etiam cōmendatio animarū: *Damasceno in un libro aposta;* de cura pro mortuis, *dice, che da gl Apostoli istessi è discesa questa consuetudine nella Chiesa di pregare per li morti: Et io lo credo: perche Dionis. Areop. discipulo di s. Paolo nel c. 7. della Gierarchia Ecclesiastica, mette così distinte le esequie, e le preci per i morti, come si faccino hoggi: sentite:* Accedens deinde uenerandus Antistes, pracem suam super mortuum peragis, postquā precem, & ipse præsul eū salutat, & suo deinceps ordine qui astāt oēs. Precatur oratio illa Diuinam Clementiā ut cuncta dimittat per infirmitatē humanam,

Vso antichissimo de i suffragij. August. Damasce. Dio. Are. Essequie come le nostre 1500. anni sono.

mană, admissa peccata, defuncto: eumq; in luce statuat, & regione uiuorum, in sinibus Abrahæ, Isaac, & Iacob in loco unde effugit gemitus, & tristitia: *E che accade anime mie a referire od uno, od altro, che tratti de suffragij se tutti gli admettono? facciamo così: Poniamo d'essere in Concilio, e chiediamo i uoti a tutte le parti del mondo: E uederete se da tutte le parti uerrăno santi a uotar per noi: Per l'Affrica: Tertulliano nel lib.* de exhortatione ad castitatĕ; *Per la Chiesa Cartaginese Cipriano al lib. secondo alla epistola nona; Per Cŏstatinopoli; Grisost. nella Liturgia: Per tutta la Grecia; Damasceno in un trattato apposta, e tutti Greci nel Concilio Fiorentino:* Per *Milano mio: S. Ambrosio nella funebre di Satiro;* Per *Roma Gregorio nel 4. de Dialogi:* Per *Hostia: Agostino nelle confessioni parlădo di sua* Madre: *Per Francia; Dionisio Areopagita nel 7. della Ecclesiastica Hierarchia: Per Alessandria; Atanasio nel libro* de mortuis: *Per Illiria; S. Gieronimo sopra i ꝓuerbij al cap. nono:* Per *lo tĕpo de gli Apost. in Palestina; Clemĕnte Romano discipulo di Pietro nel libro sesto della dottrina apostolica: Tutti questi e mill'altri anime mie, uengono al nostro Concilio a uotare per noi, e per gli suffragij de i morti.*

Tutti i padri per li suffragii. Tertulia. Ciprian. Crisostomus. Damascenus. Con. Flo. Ambrosius. Gregor. Augustinus. Dio. Are. Athanasius. Hieronymus. Cle. Ro.

E Caluino, che fa? Sa egli, che tutti i Padri della Chiesa di Dio sono cŏtra di lui; Signori

sì lo sà: E come non si uergogna? in quella maniera, che non si è uergognato tant'altre uolte: ma, che dice? Tre bellissime cose. Una che Veteres in hac re mandato Dei, & legitimo exemplo destituebãtur: La seconda che in hoc aliquid humani patiebantur: E la terza, che ad imitationem trahendũ non est quod ipsi fecerunt, O' cane, ò cane. Et è possibile, che quando tù diceui queste cose non ti lapidassero gli ascoltanti? E che quando ne i libri tuoi si leggon queste cose; non ti bruscino subito i legenti? Ma sentite come egli tratta bene il suo San. Agostino: suo da burla, e nostro da uero: Che quando egli dice, che sua madre lo pregò morendo a pregar Dio per lei: e ch'egli lo fece: Ride Caluino, e dice, che essa fece una sciocchezza da uecchiarella, e Sant' Agostino si lasciò corrompere da quattro lagrimette di sua madre. Certo ascoltatori, io odio la mia lingua, che le ridica pure queste cose: ma uorrei pure, che gli ingannati da costui, homai si disponessero a conoscerlo.

Caluino dice che tutti i Padri hanno errato.

Caluino dice igiuria à S. Agostino, & à S. Monica.

Epilogo del passato.

Noi fra tanto non solo siamo uenuti al fine di quella lettione, oue habbiam prouato il purgatorio, e i suffragij per gli morti, ma siamo ancora al fine di quelle sei lettioni, oue habbiamo trattata la materia de homine. Veramente non potendo io in così poco tempo trattar di tutto quello, che hora è in contro-

uersia

uersia, la più uil cosa, che io potesi fare à mio giudittio è stata questa: perche così hauete imparate tutte le cose; che son proprie di uoi; e che più da uicino sono necessarie alle saluti uostre; cioè, come nasciate: che ui faccia il battesimo? quanto poßa la concupiscenza? come resti il libero arbitrio? Che ui faccia peccare? se possiate risorgere? se possiate senza gratia? se la gratia lo faccia senza uoi; se sola basti la fede; se ui bisogni anco la penitenza? che cosa è contrittione è quanto sia necessaria la confessione? doppò l'assolutione se bisogni sodisfare? In uita se poßa essere aiutata la sodisfatttione nostra? doppò morte se ui sia purgatorio? e se ui sian suffragij? In somma dal punto in che l'huomo nasce, altri io n'hò condotto nell' inferno, & altri in cielo, ne paßo si è lasciato, del quale non si sia detto, che ne senza Caluino, e che ne sentiam noi: Vi è anco stato l'essempio di quella nauicella così continuato, che se lui solo hauete a mente, quasi in bella figura di memoria locale, saprete ragionare di tutti quegli stati, entro de quali si può trouare un' huomo: ma è dell'essempio, e delle cose istesse più distinta raccolta non faremo, per non esser più longhi: Per hora in dodeci lettioni: due parte di tutto il mio trattato uengo ad hauer consumate: La prima, oue con sei Lettioni fondai l'auttorità, sopra le quali io mi Cōtinuatione all' sei lettioni sequenti.

uoleuo

voleuo reggere diſputando: e la ſeconda, oue, con quelle auttorità mi par d'hauer moſtrato tutto ciò, che può dirſi intorno all'huomo reſta la terza parte: oue riſponderemo ad alcune calonnie, che ci danno: Hora reſtate in pace.

DELLE LETTIONI SOPRA DOGMI FATTE DA FRA FRANCESCO PANIGAROLA,

PARTE TERZA.

Lettione XIII.

Nella quale si proua la inuocatione,& intercessione de' Santi,non solo uiui,ma morti ancora, essere e conforme alla scrittura sacra,& espressa da tutti i Padri antichi,& usata sẽpre nella chiesa di Dio;

Contra Caluino nel xij. cap. del primo,e nel xx.del terzo della institutione,&c.

ENORMI ueramente, e degni, non che d'una, ma di mille morti sono, Serenissimo Signore, & ascoltanti miei, quei titoli, e quei nomi, co' quali,per renderci a tutto il mondo infami,& odiosi, ci uanno dipingendo,e ne i ragionamenti,e ne gli scritti loro e in publico,e in priuato,e finalmente ouunq; poßon' farlo gli auuersarij nostri. Ne io certo

Tortoche riceuono i Cattolici da gli heretici.

to mi marauiglio più, ſe noi miſeri predicanti Cattolici ſiamo hormai fatti; non che in ludibrio, ma in abbominatione a tanti; poiche a dirne il uero, troppo gran forza denno hauere d'alienarci gli animi pur mediocremente pij, quei uitij, e quei peccati, i quali Iddio sà, che il tutto sà, ſe ragioneuolmente ci appongono: Ben è uero, o ingannati, che ogni ſacrificio uuole il ſale: e che perauentura potremmo lamentarci, che uoi ſenza ſentirci, ci habbiate condānati; e p̄ tali ſenza alcuna noſtra difeſa ci habbiate ſubito creduti, quali egli no ui ci hanno dipinti: ma ad ogni modo, ſe precipitoſa condannagione può mai riceuere ſcuſa, lo può riceuere quella, oue ſi enorme è il uitio, che ſi oppone all'accuſato: che nel ſentire ſolamente che gli ne ſia accuſato, ſubito abhorriamo. Ingannatori hippocriti, ſuperbi, auari, infingardi, deſidioſi, ſenſuali, epicurei, uiolenti, tirannici: di queſti, e di mille altre ſorti di epitheti, ben lo ſapete uoi ſteſſi, che ci uanno ornando: ma quello che a ridirſi ſolamente è troppo horrendo, è, che hormai a tutti quelli, che non cercan' ragioni del lor detto, hà quaſi perſuaſo, che noi ſiamo idolatri, e che (ò che torto ci fanno) con la dottrina noſtra noi inſegniamo idolatrie a i popoli: Il che ſe è, lapidateci aſcoltatori, che lo meritiamo: abruſciateci uiui, ſepelitici uiui: perche niuno tormento potrà mai agguagliar la noſtra colpa:

Calunnie che ci dāno gli heretici.

Heretici accuſano di Idolatria.

pa: ma sentiteci ancora noi:date un'orecchio ancora alle nostre difese,tanto più, che le difese, che uogliamo fare, più le facciamo per seruigio dell'anime uostre,che delle reputationi nostre;e trouandoci innocenti,tutta la pena d'hauerci troppo presto condannati, non ha da esser altro, se non che da quà auanti uoi nõ crediate loro,e non odiate noi. Ne però animo nostro e di purgarci di tutte le calonnie che ci appongono,ma per hora di questa sola accusa di Idolatrì:e questo per tre cause. Prima,perche non potendo in così poche lettioni come mi restano, rispondere a tutte;ragioneuole cosa è, che io a quella m'appigli, che più preme:appresso, perche l'essere auaro, infingardo, e simili, toccano le persone, non le dottrine nostre, oue l'idolatria & a noi nocerebbe, & a quei popoli,le cui saluti anteporemmo sempre a i nostri commodi,od'alle fame nostre: E finalmente, perche a questa sola calonnia rispondendo, ad ogni modo tre delle più importanti materie, che siano in controuersia ci conuienne trattare,cioè, la inuocatione de'Santi, l'adoratione delle imagini,e il santo sacramẽto dell'Altare:Si che poi che essi dicono, che queste sono le nostre idolatrie,adorare huomini,adorare statue;et adorare pane; a queste per ordine nelle lettioni seguenti andaremo rispondendo, e cominciaremo per hoggi da quella Idolatria (così dicono

Perche risponda alla sola calunnia della Idolatria.

Trè capi della Idolatria che ci uiene opposta

cono

cono loro) che commettiamo; nel tor la gloria a Dio, e darla a Santi.

Intorno alla quale: perche non intendiamo quale sorte di culto sia però quella, di che essi si lamentano che noi togliamo a Dio, e diamo a i Santi; la prima cosa c'habbiamo a ricercare, a me pare che sia: di quante, e quali sorti di culto siamo tenuti a Dio? Et a questo rispõdo subito, quello che eglino stessi non negherãno: cioè che triplicem cultũ Deo debemus: imitationem, honorem, & inuocationẽ: Che tre cose sono quelle, di che siamo obligati a Dio: di imitarle, di adorarlo, e di inuocarlo: E la sufficienza è in pronto, perche douendo noi risguardarlo come buono in se, come Signore di noi, e come benefattore; perche è bono, siamo tenuti ad imitarlo, perche è Signore ad honorarlo, e perche è benefattore ad inuocarlo: si che se la Chiesa Romana e idolatra, perche dia qualche culto di Dio ad huomini santi; ò è idolatra perche, oue deue imitare Iddio, imita i Santi: ouero perche, oue ha da adorare Iddio, adora anco i santi: ouero, perche la inuocatione che è sola di Dio, la dà anco i Santi; & in somma, perche imita altra bontà, adora altra superiorità, & inuoca altra beneficenza, che quella di Dio solo. Hora andiamo distitamente, & ad uno per uno di questi tre culti, che habbiam'detto, uediamo un poco doue siamo idolatri.

Culto di Dio di tre sorti.

Sufficienza de i tre culti di Dio.

Distintione della materia.

Quan-

Quanto alla imitatione: che essa sia uno de i principalissimi culti di Dio, questo al sicuro è così chiaro, che nulla più: Infino a Seneca lo uide, quando disse: Vis Deos ppitiari: Bonus esto; satis illos coluit, quisquis imitatus est. *E Ago. S.* summa religionis est imitari quẽ colis. *Per riceuere q̃sta sorte di culto, mãdò Iddio fra l'altre cause in forma d'huomo il suo figliuolo in terra: accioche, oue come Dio si iscusauamo di non poterlo imitare, almeno come huomo potessimo imitarlo: E così Christo non solo uenne come* ueritas *per la dottrina ch'egli insegnò: non solo come vita per la redentione, ch'egli fece; ma ancora come uia per la imitatione, ch'egli lasciò delle sue sante attioni S. Paolo diceua,* Estote imitatores Dei, sicut filij carissimi: *S. Pietro* Christus mortuus est pro nobis, nobis relinquẽs exemplũ ut sequamur uestigia eius. *S. Gio.* Qui dicit se in Deo manere, dẽt sicut ille ambulauit, & ipse ambulare *Christo istesso, hora.* Venite post me: *hora,* qui vult uenire post me abneget semetipsum: *hora,* discite a me quia mitis sum, & humilis corde, *hora,* eyemplũ dedi uobis, vt quemadmodũ ego feci sic, & uos faciatis. *E per mostrare, che se bene non possiamo imitare Dio, nella equiparanza della essenza, ò della uirtù (che in questa maniera sole sono vguali fra se stesse le tre persone Diuine) possia*

Imitatione, è gran culto di Dio.

Seneca.

August.

Ioann. 14

Auttorità per la imitatione.

Eph. 5.

1. Petr. 2.

1. Ioan. 2.

Matth. 4.

Luc. 4.

Matth. 11

Ioann. 13

Come si possa imitare Dio.

mo nondimeno, cō q̃lla proportione, che si può ritrouar, fra noi è Dio, *andare imitādo la sua bontà hora ci insegnò à dire:* Dimitte nobis debita nostra, sicut, & nos dimittimus, *et hora si eshortò a perdonare al nemico:* Vt filij patris nostri simus: qui solē suū facit ori-
Matth. 5. ri sup bonos, & malos, *Si cheche la imitatione sia culto principalissimo di* Dio; *q̃sto già ogn'uno lo uede: E però soggiungo: Ma se uoi, ò Caluinisti dite, che quello, il quale fa dare ad altri quello, che si deue a* Dio *è Idolatra, che cosa serà se non idolatra colui, ilquale esborterà altri ad imitare altri, che* Dio? *Anzi che cosa serà altro, che pessimo e superbissimo Idolatra colui, il quale pigliando a se quello, che si deue a* Dio *esborterà altri, che imitino lui stesso? senti* Calu. *questo non può fuggirsi:* Tu *dici, che il culto di* Dio, *chi lo da ad altri, che a* Dio, *è idolatra: Et io ho prouato cheprincipalissimo culto di* Dio *è la imitatione: dūq; ed Idolatra è chi imita altro, che* Dio, *et arrogantissimo maestro di idolatria è quello, che*
S. Paolo. fà imitar se stesso. *fa imitar se stesso: Hora stà a sentire, chi secondo te sarà dunque Idolatra:* Volo autē uos oēs esse sicut me ipsum, *questo è S. Paolo:*
1. Cor. 7. imitatores mei estote, *questo è S.* Paolo, *e,*
1. Cor. 11 stote sicut ego, *questo S. Paolo, ò Paolo, ò*
Philip. 3. Paolo. Quē te ipsum facis? *Christo disse di*
Ioann. 11 Ioan. 14. *sè; e non di te.* Ego sum ostiū: *Christo di sè, e non di te.* Ego sum uia, *Di* Dio *culto è la imitatione*

mitatione: E tù à te stesso la transferisci: dunque secondo Caluino tù sei un'idolatra: oltre tanti altri santi, i quali hanno eshortati gli huomini a imitare gli altri santi, e che per con sequenza, se la propositione di Caluino, anime mie fosse uera; tutti sarebbono idolatri: Ma questa è stata l'arte loro in ingannarui; che tutte le propositioni, ò l'hanno apportate mãche, ò sciancate, ò indistinte, ò senza quelle limitationi, le quali sono più, che necessarie all' intelligenza loro: La fede ci giustifica: finisci Caluino; ma con le opere; Il cibo non ci danna finisci Caluino; ma l'uso del cibo; Il sangue di Christo paga per tutti: finisci Caluino; ma bisogna applicarlo: Tutte tutte le propositioni le apportano così: E così è questa? che il culto di Dio non deue darsi ad altri: finisci Caluino; in quella maniera, e con quello stesso concetto, con che sia dà a DIO, *non deue darsi ad altri: Et in quella maniera, che noi imitiamo Dio, nõ douiamo imitare altri; ne S. Paolo con quel concetto uoleua essere imitato, co'l quale si imita* DIO. *Ma non le vuole sapere queste cose Caluino; e di quel solo si serue; con che egli può ingannare. Quando noi imitiamo* DIO; *imitiamo* DIO *in Dio, e quando imitiamo i santi, imitiamo* DIO *ne i santi; ouero quando imitiamo Iddio, imitiamo l'essemplare ultimo, & independente; e quando imitiamo i santi, imitiamo un'essem-*

Secondo Caluino S. Paolo sarebbe un Idolatro.

Propositioni di Calu. sẽpre sciancate.

Cultodi Dio come nẽ deue darsi ad altri.

Distintioni fra l'imitare Dio, & i Santi.

plare, di quello essemplare: ouero quando imitiamo Dio, *imitiamo l'originale; e quando imitiamo i Santi, imitiamo la copia ouero; o quando imitiamo* Dio, *imitiamo una bontà essentiale: e quando imitiamo i santi, imitiamo una bontà participata: Vedete uoi se ci mancano differenze tra le due imitationi: Iddio uiue ne i suoi santi, onde diceua San Paolo,* viuit in me Christus, *e però quando imitiamo i santi, imitiam* Dio *in loro: E S. Paolo medesimo, quando domandaua la imitatione; per fare intendere, che non la uoleua come terminante in sè, ma come passante all'vltimo essemplare, che era* Christo; *ben diceua:* Imitatores mei estote *sì: ma soggiungeua subito:* sicut, & ego Christi, *e bene spesso occorre, che vn pittore, che vuol pingere il sole; non potendo affissar gli occhi nella infiãmata rota di lui, lo uada a cauar fuori da qualche originale ritratto, che già facesse alcuno di più altiera uista di lui: ne per questo si dice, ch'egli non pinga il sole.* Così, *oue san Francesco fù felicissimo ritratto dal benedetto* Christo; *se io come dourei, mi pongo ad imitar san Francesco; non fa per questo, ch'io non imiti* Christo *in San Francesco. Si che da primo ad ultimo: io concedo dunque quella propositione, che il culto di Dio non deue darsi ad altri, pure che ui si aggiunga la limitatione, con quel concetto con*

che

Iddio uiue ne i sãti.

Philipp. 1

1. Cor. 11

Limitatio

che si dà a Dio, E poi se Caluino soggiunge che noi diamo la imitatione, che e culto di Dio anco i santi; lo concedo; ma lo diamo bene con altro concetto, perche in Dio imitiamo la bontà essentiale, e nel santo la bontà paticipata; in quella maniera, che anco San Paolo, faceua imitar se medesimo; E pur non era idolatra: Anzi di quì potrei pigliare una instanza contra tutte l'altre idolatrie, che ci oppongono questi, in materia de' santi: e doue dicono, che noi idolatriamo adorando, & inuocando i santi, rispnnderei io di nò, perche così e culto di Dio la imitatione, quantt l'adoratione, e la inuocatione; E pure hò prouato che imitando i santi noi non idolatriamo: ma ad una per una uoglio che rispondiamo.

ne alla ꝓpositione di Caluino.

Argomẽto forte cõtra Caluino.

E però passando alla seconda dell'honore e dell'adoratione: Ma quà esclama Caluino, chi nõ sà che Iddio dice Gloriam meam nemini dabo; E la chiesa Romana dà anco gloria a i santi? Chi non sà che S. Paolo dice, Soli Deo honor: e la chiesa Romana dà anco honore a Santi? Chi nõ sà che Christo dice, Dominũ Deũ tuũ adorabis: E la chiesa Romana cõfessa di adorare i sãti? Chi nõ sà, Che Christo dice, parlãdo di Dio, Illi soli seruies: e la chiesa Romana ci insegna a seruire ancora a i sãti Si Eh Caluino? In somma queste son gran cose: ma dall'altro canto senti un poco: E nondimeno

Caluino cõtra noi ꝑche adoriamo i sãti.

Esa. 42.

1. Tim. 1.

Matt. 4.

Luoghi oue Dio permette che huomini s'adorino Gen. 33. Iudit. 10. Daniel. 4 Gen. 18. Exod. 20. Efe. 3. Ad Ro. 2

dimeno quello Iddio, il quale uuole essere adorato solo si contenta, che Giacobbe adori sette uolte Esaù : che Giuditte adori Holoferne che Nabuchdonosorre adori Daniello: e che Abramo. e Giesuè adorino gli Angioli. E nondimeno quel Dio *che uuole essere honorato solo commanda nel* Decalogo. Honora parentes: E *nondimeno quel San Paolo il qual uoleua che si seruisse a* Dio *solo, scriuendo a gli Efesi, dice* , Serui obedite Dominis uestris *E nondimeno (questo e troppo chiaro) quel San* Paolo *che scriuendo a Timotheo disse* Soli Deo honor, & gloria: *scriuendo a Romani disse*, Gloria & honor omni operanti bonũ. C*he dici quà? Vorrai , tu che Paolo canti una* P*alinodia, e si ridica in un luogo di quanto egli disse in un'altro? E di* Dio *stesso che dirai? ch'egli contradica a se medesimo?* Per *forza anime mie, poiche* Dio *in un luogo vuole essere adorato solo, & in altri permette l'adoratione ad altri ; bisogna che confessino, che due sorti d'adorationi si trouano; delle quali una e propria di* Dio, *e l'altra senza cõmettere Idolatria alcuna, può darsi ancora a i sãti: E così è: E queste sono quelle due adorationi, che noi con le due parole greche , & hormai fatte nostre distinguiamo , di Latria, e di* Dulia: *le quali parole fecero prendere come si dice un granchio a* C*aluino , oue egli nel libro primo alla settione secõda del capito-*

Adoratio ni di Latria e di Dulia.

lo

lò 12. *dice, che per loro natura* Latria, significat cultum, e *Dulia* seruitutem: *Tutto in contrario; anzi è Suida allegato da Valla, e Valla istesso*, Viues *sopra il cap. primo nel x. della Città di Dio, , con esempi tolti insino dalla Ciropedia di Senofonte mostrano quello, che si uede anco nelle scritture isteße; cioè, che queste due parole per loro natura sono totalmente sinonime, e significano il medesimo: Ma noi, anzi non noi, ò Caluino, ma i maggiori nostri come dice Agostino, che tù non uolesti uedere nel libro x. al cap. primo della Città di Dio, per dimostrare doi diuersi concetti di due nostre adorationi, si seruirono di queste due uoci: Et alla adoratione che diamo a Dio, diedero nome di Latria, & a quella che diamo a i Santi, diedaro nome di Dulia. Sia come si uoglia, in due maniere dunque, e con due sorti di diuersi concetti noi adoriamo*: Perche *se adoriamo*, ratione bonitatis, *hora adoriamo uno che stimiamo buono di bontà essentiale, & hora uno come buono di bontà participata; se adoriamo* ratione dominij, *hora adoriamo uno come nostro Signore independente, & hora un' altro come a nostro superiore, ma dependente: se adoriamo* ratione beneficietię, *hora adoriamo uno, come quello, che ci fa i beneficij & hora come quello che ci gl'impetra: Ma facciamo così: lasciamo la ragione della bontà, alla imi-*

Caluino ignorãte della lingua Greca.

Suidas.

Valla.

Iud. Viues.

Xenophõ

Aug. 10. de Ciu. cap. 1

Latria e Dulia sono di signifiato diuerso per impositione nostra

Distintioni delle due adorationi.

tatione; e la ragione della beneficenza, alla inuocatione, e pigliando per l'honore; e per la adoratione, la ragione della superiorità, e del dominio: Dico che in due maniere posso honorare un'altro (ò come superiore a me) ma che anch'egli ha altri superiori, ò come superiore a me, & insieme così superiore a tutti, che niuno e superiore a lui: Per essempio, nella Città io honoro il Luogotenente del Rè, & honoro il Rè isteßo, tutti come superiori a me; ma il Luogotenente, come mio superiore, che pure anch'egli è soggetto ad altri? & il Rè come superiore independente. così nella Chiesa Romana adoriamo i Santi come superiori a noi, ma c'hanno anch'eglino superiore a se; e questo è concetto di Dulia: & adoriamo Dio come superiore a tutti, e sopra il quale non u'è superiore; e questo è concetto di Latria: Di maniera che si come nella imitatione io non ero Idolatro, perche oue imitauo Iddio per la bontà eßentiale il santo io lo imitauo per la bontà parcipata: così nella adoratione io non sono Idolatro; perche oue adoro Iddio per lo dominio independente, il santo io lo adoro per lo dominio sì, ma dependete. Ma che sanno i pouerelli o le donniciole, dice Caluino, di queste distintioni? E che sanno dico io di quella distintione che e nella imitatione? E pure imitano gli huomini buoni senza offendere Dio:

Latria e Dulia che cosa sono

Opposi- tione di Caluino.

Risposta.

Così

Così adorono i Santi ſenza offender Dio; ſe bene non ſanno eſſattamente quelle diſtintioni: perche non intendendo di fare in contrario, ſempre la loro intentione ſi preſuppone conforme à quella della Chieſa? & in uirtù di quella, drizzano gl'atti loro; Ma ſe i noſtri concetti, dice Caluino, ſono diuerſi quādo adoriamo Dio & adoriamo il Santo; perche gli atti eſterni ancora non ſono diuerſi? e perche ſi ingenocchiamo così al Santo come a Dio, e cauiam la beretta; così apunto al Santo come a Dio? E perche dico io; eſſendo diuerſo il concetto, con che tù honori il Rè, & il Luogotenente; non uſi anco atti diuerſi in honorarli? ma così caui di beretta al Luogotenente, come al Rè? la paucità de gli atti eſteriori è cauſa, che de i medeſimi atti uſinmo uerſo Dio, e uerſo i Santi; ſe bene ſempre gli uſiamo con diuerſi concetti: oltre, che un atto conſeruiamo ſempre nella Chieſa di Dio, con che adoriamo Iddio, e non il Santo; che quello del ſacrificio, Onde ben ſenti dire offerimus tibi ſancte pater; *ma ne anco nelle meſſe che ſi dicono in honor de i Santi, ſenti mai che diamo:* offerimus tibi ſancte Petre, ò ſante Paule: *Baſta, che diuerſi ſono i concetti delle odorationi, e però non idolatriamo adorando il Santo, perche non l'adoriamo con quel concetto cō che adoriamo Iddio:* Nimis honorati ſunt amici tui

Simplici adorano nella intē tione della Chieſa

Paucità d'atti eſteriori.

Sacrificio ſi dà à Dio ſolo.

Canon. Miſſa

Auttorità per l'adoratione de Santi.

Deus

Psal. 138. Deus: *dice David*. Si quis mihi ministraue
Ioann. 3. rit, honorificabit eum pater meus qui est
in cœlis, *dice Christo*: Mirabilis Deus in san
Psal. 68. ctis suis, *dice il salmo*: Laudemus uiros glo
Eccl. 44. riosos. *dice l'Ecilesiastico*: Athanasium lau-
Nazianz. dans, Deum laudo: *dice Gregorio Naziãze*
Epiph. *no*: Qui honorat sanctũ Deũ honorat: *dice*
Epiphanio: Honos ergo bonos conseruos
collocatus; beniuolentiæ significationẽ:
Basil. erga cõmunem Dominũ habet: *dice Basilio*
Damas. *e lo riferisce Gio. Damasceno, & la seconda Si*
Conc. Nic. 2. *nodo Nicena: oltre cento altre auttorità e della scrittura, e de i Padri: Et oltre l'uso commune della Chiesa, da Christo in quà: Si che già doi culti di quelli di Dio, li possiam' dare i santi senza offender Dio, la imitatione e la adoratione: E perche non dunque anco l'inuocatione? ma parliamo apertamente.*

Argomẽto sodo.

E poi che già sappiamo quali erano quei torti, i quali aduersarij nostri diceuano, che, noi faceuamo a Dio imitando, & adorando i santi: hora inuocando i santi, e pregandoli ad intercedere per noi alcune gratie da Dio? che torto per uostra fè facciamo noi a Dio? Che torto eh? rispondono: il maggiore che se gli possa fare: perche noi à giuditio loro, non per altro si vagliamo de i santi, se non perche stimiamo, che Dio non possa attendere a tanto, che non sia sufficiente da se solo ad intendere tutti i bisogni de gl'huomini, e che si come

me un Principe non potendo ſolo intendere tutte le cauſe dello ſtato, mette in diuerſi luoghi diuerſi ò auditori, ò roferendarij, che uogliam' dire; i quali intendendo i biſogni de i popoli, li riferiſcono a lui; così Iddio, perche non e capace per ſapere ogni coſa; permette, e ſi contenta, che quaſi a ſuoi referendarij noi ricorriamo a i ſanti: ò calonnia, ò calonnia? E chi ci ſentì mai ò narrare, ò inſegnare queſta dottrina? Da qual noſtro pergamo fu ella mai perſuaſa? in qual noſtra cathedra fu mai letti? in quale noſtro libro ſi troua eſſa ſcritta? Habbiateci compaſſione una uolta, ò ingannati, poiche uedete quanto male ci trattano gli ingannatori uoſtri: Dunque noi inuochiamo i ſanti per ſupplire alla incapacità di Dio? chi ſenti mai peggio? anzi non ſolo i noſtri ſanti padri, ma quelli ſteſſi padri ſcholaſtici, i quali ſono così odiati da gli heretici, (& hanno ragione, perche ſono il lor freno) trattano diffuſiſſimamente la infinità di Dio: e ſe non la faceſſero, ſarebbero peggiori de i filoſofi iſteſſi, i quali ſe bene ſono ſtati diuerſi nel conſtituire il principio, in queſto nondimeno hanno tutti accordato, di conſtituirlo infinito. Cęlũ, & terrã ego impleo: Si aſcẽdero ĩ cœlũ tu illhic es: Si deſcẽdero ĩ infernũ ades: Spiritus dñi repleuit orbẽ terrarũ: *queſti e cento altri teſtimonij ſimili, perche gli habbiamo noi ſempre in bocca:*

Calunnia che ci dãno.

Scholaſtici odiati da gli heretici.

Capacità infinita di Dio.

Hier. 23.
Pſal. 138.
Sap. 1.

ſe

se non perche con questi andiamo celebrando la infinita capacità di Dio? la uera causa, per la quale noi inuochiamo i Santi, ue la diremo poi: Ma fra tanto, ò Caluinisti, io ui domando se accettate l'oratione uocale, e se con uoce domandate mai gratie a Dio? e sò che sì ui domando di più, se uoi per hauer gratie da Dio, pigliate mai per intercessore Giesù Christo anco come huomo? e sò che sì: Vi domando finalmente se per hauer gratia da Dio pigliate spesso per intercessori huomini uiui, che ui aiutino a pregar'Iddio: E sò di sì: la onde hauete da uoi queste tre risposte, dico, ò che noi non facciam' torto a Dio, e non l'habbiamo per incapace inuocando i Santi morti, o che nello stesso concetto l'hauete ancora uoi: Poiche quando uoi dite Dio, intende da se i nostri bisogni, dunque chi uà cercando santi morti, che intercedino, fa torto a Dio, e lo tiene incapace: lo stesso Dio, dico io, intende i nostri pensieri, dunque chi glie li dice a bocca gli fa torto: lo stesso Dio può far le gratie da se, dunque chi piglia per intercessore Christo come huomo gli fa torto: lo stesso Dio finalmente non ha bisogno de referendarij, dunque chi piglia per intercessori huomini uiui gli fa torto: E pure uoi stessi pigliate intercessori uiui, ricorrete a Christo, e orate uocalmente: che dite quà? Che queste cose uoi non le fate perche giudichiate

Instanze bonissime.

te

te in capace Iddio? E perche dunque giudicate, che noi facciamo quell'altra, perche tenghiamo per incapace Iddio? Noi oriamo uocalmente (dite) perche se bene Iddio senza nostre parole intende i nostri cuori, ad ogni modo si compiace di questa nostra humiltà, e vuole, che gli domandiamo i nostri bisogni. Noi pigliamo per intercessore Christo (dite) perche se bene egli ci può far le gratie da sè, vuole ad ogni modo, che noi facciamo questo honore a suo figlio: Noi pigliamo per intercessori i uiui (dite) perche, se bene Iddio intende da se stesse i nostri bisogni; si compiace nondimeno, che Multiplicatis intercessoribus, *gli andiamo domandando: E nella stessa maniera (dico io) non pigliamo per intercessori i Santi, perche noi dubitiamo della capacità di* Dio *(& in questo noi siamo troppo irragioneuolmente calonniati) ma perche (e queste sono le uere cause (Iddio che intende i nostri bisogni da sè, ad ogni modo vuole, che facciam' questo honore a i Santi suoi, e che con moltiplicate intercessioni chiegghiamo il nostro bisogno. Basta, che: o noi per questo capo non facciam torto a Dio, ò uoi in tre maniere fatte lo stesso torto. E quando uoi apportate la prima propositione, che chi dà il culto di Dio ad altri è Idolatro; torno a replicarui, che è uero, quando lo dà nella stessa maniera, ch'egli* Vere cause della inuocatione de Santi.

lo

Distintione fra la inuocatione di Dio e de' Sāti.

lo dà a DIO: *Ma noi se inuochiamo* DIO, *& inuochiamo i Santi; così diuersamente lo facciamo, che* DIO *lo inuochiamo, come datore della gratia, & i santi come intercessori della gratia, E che sia uero a* DIO *diciamo*, da tribue, concede, *e simili; oue a i Santi non diciamo mai, se non* orate, & intercedite: *E nelle Lettanie a pena habbiamo finito di dire:* Pater miserere: Filij miserere: Spiritus miserere, *che subito mutiamo forma, & insino, alla istessa madre di* DIO *cominciamo a dire:* Sancta Maria ora pro nobis.

Concilio Cartaginese 3. addotto da Caluino contra di noi.

E così si risponde ancora a quel passo del Concilio Cartaginese, oue dice Caluino, che uetitum fuit ne ad altare directa fieret precatio ad sanctos: *Sia lodato* DIO, *che pure una uolta Caluino si rimette a i Concilij: Vero è che essendo stati molti i Cōcil. Cartag. egli cita il* Concilio Cartaginese, *senza spiegare di quale egli si parli: ma forsi è stata prouidenza dello Spirito santo: accioche essendo noi cattolici astretti a uolgere tutti quei Cōcilij, per trouar questo luogo, oue dice Caluino, che è uietata la inuocatione de i Santi; molte più cose ui trouassimo dentro, ch'egli non uorebbe. Io per me dal primo fino al terzo, oue hò trouato quel luogo, che deprava, et abusa* Caluino; *molte cose hò trouate, che non sò certo, come stan per piacerle: Come sarebbe a dire, che nel primo sotto Siluestro Papa*

Luoghi di 3. Concilii Carginesi cōtra Caluino cōc. Car. 1.

al

al Canone 2. si scriuono queste parole Martyrũ dignitatẽ nemo profanus infamet: *che nel secondo Concilio sotto Siricio al 2. Canone si commãda la castità a i sacerdoti; che nel 3. Canone dello stesso concilio, si loda la Cresima: che nello 8. e nel 9. si approuono le scommuniche, e la messa: che nel terzo concilio al 2. Canone, si ordina, che i concilij siano congregati da' soli vescoui: che nel 29. si commanda il celibato: e simili altre cose. Ma uenendo al luogo allegato da Caluino, egli è nel 23. Canone del concilio 3. Cartaginese, il quale ordina, che* cum ad altare assistitur semper ad Patrẽ dirigatur oratio. *Et io non solo non lo rifiuto, ma l'accetto uolontierissimo: tanto più che parla di altare, onde concludo, che egli accetta dunque il sacrificio della messa: E quãto alla principale materia della inuocatione de' Santi,* Dio *buono, che gran fatica è a risponderui in doi modi: ouero, che parlando d'altare intende di quelle preci, nelle quali offeriamo il sacrificio, e di quelle è uerissimo, come diceuamo di sopra, che mai non possiamo dire:* offerimus tibi sancte Petre: *ma semp̃* offerimus tibi sancte Pater *ouero, che parla del domandare chi conceda la gratia, non chi la interceda, & in questo senso è uerissimo, che la concessione della gratia a* Dio *solo, e non a i Santi; deue essere domandata.*

Cõc. Car. 2.

Cõc. Car. 3.

Chi così vuole così habbia

Espositione del cõcilio.

E cosi habbiamo quasi tutta la materia ispiegata;

piegata: perche idolatra è quello, che ella stessa maniera dà lo stesso culto a Dio, & a i Sãti; ma noi se bene diamo tutti tre i culti di Dio anco i Santi, li diamo nondimeno sempre differentemente; Perche quanto alla imitatione; In Dio imitiamo bontà essentiale, e ne i Santi bontà participata: quanto all'adoratione, in Dio honoriamo dominio independente, e ne i santi dominio dependente: e quanto all'inuocatione, Dio inuochiamo per la concessione, & i Santi per la intercessione della gratia. Dunque in materia de' Santi, noi non facciamo torto à Dio, ò Caluinisti, e non siamo Idolatri; Che dite? Euui più colonnia in questa materia? anime mie sì: una ancora ue n'è ma riposiamo, &c.

Epilogo del passato in questa lettione.

SECONDA PARTE.

SV' (dice Caluino) cõcediamo che inuocando in Santi, non faccino torto a Dio, Perche a Dio dõmãdano che conceda la gratia, & al Santo che la interceda: almeno non potranno negare di non far torto a Christo: poiche se uogliono intercessori appresso a Dio per hauer la gratia: non sanno eglino, che unus est mediator Dei, & hominũ Christus Iesus? ò che credono, che Christo basti per intercessore appresso al Padre, ò nò; se credono ch'egli

Caluino dice che facciam torto à Christo.

1. Timo. 2

gli non basti: Ecco che torto gli fanno ; ma se credon che basti, a che domandargli in aiuto tanti santi? Buona per mia fe: prima faceuamo torto a Dio, & hora lo facciamo a Christo. Ma ui raccordate quante uolte ancora hanno detto, che noi faceuamo poco conto del sangue di Christo. E poi si è ueduto chiaramente, che in altro non poniamo speranza; che nel sangue di Christo; se bene per applicarcelo, quei mezzi adopriamo, c'hà instituito pure il medesimo Christo ? Cosi serà di questa altra calonnia, nella quale dice Caluino alla settione 27. del 20. capi. nel libro terzo della institutione, che noi diffidiamo della meditatione di Christo, e che tutto questo nasce, Ex diffidentia: quia uel Christo deprecatore cōtenti nō sumus, uel eum omnino spoliamus hac laude. *In quella maniera, che quādo uno ꝑ ottenere vna gratia da un Principe di già ui ha posto un mezzo, poi ue ne pone un'altro; ò è perche non si fida del primo, ò perche almeno nō uuole più la gratia di sua mano. E pure noi siamo quelli, i quali diciamo che Giesù Christo solo è la prima, e unica uia, il primo, & unico accesso al padre eterno: e che senza il mezzo di Christo si inganna di gran lunga chi spera mai d'hauer gratia alcuna: Noi siamo quelli i quali confessiamo che* aduocatū habemus apud patrē Iesū Christū, *e che* ipse est propitiatio pro peccatis nostris:

Parole di Caluino, e contra noi.

Protesta della nostra fede.

1. Ioan. 2. Ibidem.

Ioan. 16. ftris : *Noi ſiamo quelli i quali ſappiamo, che in nome di lui biſogna* petere, ut accipiamus,*e che* non eſt aliud nomen ſub cœlo datum hominibus,in quo oporteat
Act. 4. nos ſaluos fieri:*Noi ſiamo quelli i quali accettiamo q̃ſto per q̃llo ſacerdote, al quale ſolo co'l nome delle tribù ſopra gli homeri è lecito*
Ex. 29. *di entrare nel tabernacolo:E finalmẽte noi ſia*
1. Tim. 2. *mo quelli i quali così ſappiamo, che* unus eſt mediator Dei & hominum Ieſus Chriſtus,*ſenza il mezo del quale non e poſſibile ad ottenere gratia alcuna.Che però niuna ſorte di preghiera,come ogn'un ſente , concludiamo mai ſenza quelle Parole,*Per dominum noſtrum Ieſum Chriſtum filium tuum,*e quello che ſeguita;Che dice dũque Caluino?E come poſſibile che ci accuſi di coſe , di che ſiam'sì innocenti?Ma non dice egli ancora,che in tutte le noſtre lettanie,& in tutti gli hinni, nõ facciamo mai mentione alcuna di Chriſto?* E pu-

Bugia apertiſſima di Caluino.

re la ſeconda coſa che diciamo nelle lettanie,e Chriſteeleiſon : *e poco apreſſo* fili redemptor mundi Deus,miſerere nobis:*e poi cominciãdo dalla Natiuità*, per natiuitatem, per aduentum,*e ꝑ tutti gli altri miſterij della ſua sãta uita,l'andiamo ſupplicãdo; e tutte le lettanie le cõcludiamo dicẽdo* per Chriſtũ dominũ noſtrũ:*oltre,che quãto a gli hinni, dẽtro di loro nõ ſi ſente quaſi altro,che il nome di Chriſto,*Chriſte ſanctorũ decus ãgelorum:

lorũ: Tibi Christe splendor patris: Te que sequuti sunt Rex Christe bone cęlitus; Tu uincis in martiribus, *e cẽto. Bene stà, se Caluino ha da dire di noi, quanto gli uiene a bocca e uoi sẽz'altro hauete a creder' tutto. Ecco quãte cose ci appone lontane, non che da i detti, ma da i pensieri nostri: Pure sia per amor di* Dio: *Così promise il nostro Christo a i suoi.* 1. Tim. 2.

Vnus *in somma (dice Caluino)* est mediator Dei, & hominum Christus Iesus, *e quà si fonda; e mi domanda se ui è un solo mediatore, perche ne piglio io tanti? Ma io rispondo: che se il Diauolo hauesse seguitato quando apportò l'auttorità del Salmo nel deserto* Angelis suis mandauit de te, &c. *haurebbe detto ancora* super aspidem & basiliscum ambulabis, *che era contra di lui: e così se Caluino doppò hauere allegato questo luogo della prima di Timotheo al secondo,* Vnus est mediator Dei, & hominum Christus Iesus, *hauesse seguitato auanti, & hauesse soggiunto con San Paolo,* qui dedit redemptionem semetipsum pro omnibus? *senz'altro hauerebbe lasciato conoscere a i poueri semplici, che quel luogo di Paolo, non fa ponto contra di noi perche non pala,* de mediatore per intercessionem, *ma* de meditatore per redemptionem. *Et in q̃sto sẽso tutti cõcediamo uolũtieri, che un solo fu mediatore nell'unire insieme due nature tanto disgiunte, quanto so-*

Matth 4. Psal. 40.

Caluino simile al Diauolo.

Caluino allega S. Paolo mãco.

Espositione dl luogo di san Paolo.

no l'humana, e la diuina: un solo fu mediatore nell'amicare insieme l'huomo è Dio: un solo fu mediatore, che ci riconciliò al padre eterno: un solo fu mediatore, che sodisfece per noi; Dicianlo con San Paolo; *un solo fu mediatore, che* dedit redemptionem semetipsum pro omnibus; *ma che un solo sia il mediatore* qui intercedat pronobis, *q̃sto nõ lo disse mai S. Paolo, e nõ lo puotè dire. Anco un sol saluatore si troua* per redemptionem *e nõdimeno che molti saluatori si trouino* per intercessionem, *appare chiarissimo, oue ne i Giudici al terzo* Suscitauit eis saluatorem Othonielem; *oue ne i Numeri al 9.* Dedisti eis saluatores qui saluauerunt eos, *et altroue: e così p̃ redẽptione dice uero S.* Paolo, *che* Vnus est mediator: *ma p̃ intercessione anco Moisè diceua nel* Deuteronomio *al 5.* Ego sequester, & medius sui inter Deum, & uos; *e nõ e dubbio che tanti possono in questo senso domandarsi mediatori, quanti ò uiui, ò morti pregano* Dio *per noi;* E *pure ne anco uoi à Caluinisti, che dite* Vnus est mediator, *cessate da pigliare de i mediatori uiui, ma di questo poi:* Fra tanto, *alla auttorità di* Paolo *aßai mi pare d'hauer risposto, che ragiona del mediatore* per redemptionem, non per intercessionem. *Del resto oue domandano, perche diamo lo stesso offitio di intercessore a Christo, & a i Santi prima rispondo, che il dare un'of-*

Saluatori diuersi.

Iud. 3.

Num. 9.

Deut. 5.

Come faciamo intercessori i Santi.

vn'offitio di Christo come huomo ad altri huomini, questa non è Idolatria, come veggono infino i fanciulli; e poi dico di più, che ne anco nella istessa maniera facciamo intercessore Christo, & intercessori i Santi, prima, per che i Santi intercedono, e non donano; oue Christo come huomo, e Dio insieme e intercede, e dona? E poi anime mie (notate questo, che è notabilissimo) perche Christo quando prega il Padre nō appoggia le sue preci a i meriti di niuno, se non di se stesso: & i santi quando pregano Dio, sempre appoggiano ultimamente le preci al merito di quel Christo, dal quale anco i lor proprij meriti hanno uirtude e forza: Christo non ha da concludere le sue intercessioni per sanctum Petrum: *e Pietro le cōclude* per Christum dominum nostrum: *Si che tutte le cose hanno le sue distintioni bellissime: la imitatione; di bontà essentiale e participata: la adoratione; di dominio indepēdente, e dependente: la inuocatione; di chi conceda, e di chi sia mezzano la meditatione di redentione e di intercessione; e la intercessione istessa; di chi l'appoggia finalmente a i meriti d'altri, ò di chi ad altro non lo appoggia, che a se stesso: E così oue è uerità niuna cosa è confusa: Se io per hauer gratia da un* Prencipe *prendo per mezzano suo figlio; benche anco de gli altri corteggiani suoi per li gran meriti dello stesso figlio chieggan*

Distintione notabile frà la intercessione di Christo e di santi.

Chiarezza grāde.

la gratia al Padre, e quanto a i proprij merti, non d'altra maniera li raconoscan per merti, se non come appoggiati a i merti di quel figlio: al sicuro questo non detragge alla grandezza del primo mezzano, ma gli aggiunge: poiche per fauor di lui sono honorati tanti; ne per questo si sono mossi i secondi, perche altri si diffidasse del primo; ma perche tanto più uolontieri ci agratiasse il Padre quanto più, che nei meriti del suo figlio, più numerose preci uenissero appoggiate.

Ma io a questo proposito, nel quale Caluino dice, che pigliando intercessori, pare che si diffidiamo della intercessione di Christo; voglio dire hora spiegatamente quello, che accennai di sopra: cioè, se questo è uero; perche concede lui, e concedono tutti i suoi, che si possino prendere intercessori uiui? e che mentre uiuiamo, uno di noi possa pregar per l'altro? l'argomento ch'egli fa; non è così contra gli intercessori uiui, come contra i morti? al sicuro sì, poiche anch'io dirò: Se tù ti fidi di Christo, e se tù credi, che la sua sola intercessione basti: perche gli dai questi compagni uiui? Animemie, che de i uiui uno possa pregar per l'altro, e che noi possiamo pregare huomini uiui, che preghino Dio per noi; questo non hanno mai osato di negarlo gli heretici; perche la cosa nelle scritture sacri a giudicio di tutti è troppo chiara. Quando

Argométo di Calũino é cõtra lui.

Intercessione đui ui troppo chiara nelle scritture.

Iob. 5.

Elipha

Elipha Tenamite consigliò Giobbe, che pigliasse intercessori: ad aliquē Sanctorū conuertere, *non rifiutò il consiglio Giobbe, ma lo accettò in Giobbe al 5. E nel medesimo lib. al 42. esborta Dio perche lo stesso Giobbe* Iob. 42.
sia pigliato per intercessore d'altri: Ite ad seruū meū Iob, & offerret holocaustū ꝓ vobis: *Nell'Apocalissi al 6. si dice che* quattuor Apoc.6.
animalia, & 24. seniores ceciderūt corā agno habētes singuli citharas, & phialas aureas plenas adormentorū quæ sunt orationes sanctorū: *e nell'8. l'Angelo* dabat Apoc.8.
derationibus sāctorū oīum: orate ꝓ inuicē *si dice nel 3. de Regi al 17. Moise orò ꝑ lo* 3.Reg.17
popolo nell'Esodo al 17. & al 31. la cananea Ex. 17. &
ꝑ sua figlia in Matteo al 15. Il Cēturione per 31.
suo figliuolo in Luca al 7. Tutta la Chiesa ꝑ S. Matt. 15.
Pietro carcerato ne gli atti al 12. S. Paolo ꝑ li Luc. 8.
connauigāti ne gli atti al 27. Quæsiui de eis Act.2. Act. 27.
virū qui interponeret sępē, & staret oppositus contra me pro terra ne dissiparē eā, & non inueni: *dice Dio in Ezechielo al 12. e S. Paolo a Romani al 15.* obsecro uos fra- Ezech. 12
tres vt adiuuetis me ī orationibus vestris Rom. 15.
ꝓ me ad Deum: *oltre che Christo istesso ci esborta à gli intercessori uiui in Luca al 16.*
dicēdo: Facite uobis amicos de mammona Luc. 16.
qui recipiāt vos in æterna tabernacula. *Si che essendo la cosa tanto chiara; non è marauiglia, se gli heretici, & in particolare, se Calui-*

no non ha osato a negare la intercessione de i viui: Vero, che nega poi la intercessione de Santi morti: Et anco in questo ti seguirò io più presto, che non credi, ò temerario: ma fra tanto; Tù dici, che chi aggiunge intercessori alla intercessione di Christo, mostra di diffidarsi di Christo: Perche ue ne aggiungi dunque tù? e che differenza è, quanto a questo punto, che siano ò uiui, ò morti gl'intercessori pure, che uengano aggiunti alla intercessione di Christo; se Christo non admette intercessori seco; non accade ad aggiungerliene i uiui ne morti: ma se Christo ne admette, trouami una differenza; perche i morti soli, e non i uiui uenghino ad arguire in sufficienza in Christo? Ascoltatori Cattolici credete a me, che questo è un nodo, che Caluino non lo scioglierà mai: perche se gl'intercessori non si hanno da aggiungere a Christo per non di mostrare difidenza di lui: così senza dubbio la mostrarebbero i uiui come i morti; Ma già non nega, perche non può negar Caluino, come diceuo di sopra, che noi non dobbiamo procurare, che de gli huomini uiui di bona e santa uita, preghino Dio per noi.

Si stringe Caluino.

Santi nõ sono mai morti. Matt. 22.

La onde stringendo hora la materia ai morti, se i uiui, domando io, intercedono per noi questa sola cosa uoglio sapere, perche non lo fanno anco i morti? Potrei dire, che i Santi non sono mai morti, anzi all'hora finisco-

no

no la morte, quando noi crediamo, che terminino la uita: e la ſcrittura iſteſsa dice, che Deus Abraam, Deus Iſaac, & Deus Iacob, non eſt mortuorum Deus ſed uiuorum: *Ma io uoglio parlare ſecondo l'uſo commune, e pigliando per morti quelli, che non uiuono fra noi ſe poſſo purgare un frate uiuente, ò di San Domenico, ò di San Franceſco, che preghi Dio per me: perche non poſso pregare lo ſteſso San Domenico, e lo ſteſso San Franceſco, che preghino Dio per me? Se i Santi uiui lo fanno per qual cagione non lo pon fare i morti? In ſomma ad uno di queſti capi biſogna ridurci: che ſe non lo fanno, ò perche non poſsono ò perche non ſanno, ò perche non uogliono: E certo quanto al potere, e uolere, in queſto cedo Caluino? perche ben sà anch'egli, e non può negarlo, che più poſsono i morti, perche non hanno più da dire per ſe ſteſſi* Dimitte nobis debita noſtra: *e più uogliono, perche hanno carità maggiore, è confirmata: ma quanto al ſapere, quà fà ſuo sforzo, e dice, che per queſto i morti non denno crederſi, che intercedano per noi, perche non ponno ſapere la neceſſità noſtre, ne noi habbiamo modo come peruengano le noſtre preci a loro: E tutto queſto lo dice con un ſale così modeſto, e coſi gratioſo, che egli ci domãda: Quante braccia hanno longhi gli orecchi*

Sãti morti, poſſono, ſanno e uogliono pregar per noi.
Mat th. 6.

Empio Caluino.

chi i ſanti noſtri, per poterci ſentire? Infame: che bel modo di ſcherzo in materia de' ſanti: Così ſcriue un'altro di loro: Che la glorioſiſſima, e puriſſima Vergine madre di Dio, non hà tanta potenza di pregar Dio per, noi quanto ſi habbia la più ſporca, & infame meretrice, che ſia nel lupanare: O' Dio e queſti tali trouano chi gli ſegua? Ma laſciamo li ſdegni, e uengan le ragioni: Dicono, che i ſanti morti non poſſono ſapere le coſe de gli aßenti: Ma di gratia non ſi legge nel 4. de Regi: che Eliſeo aſſente conobbe i fatti del ſuo ſeruidore Giezzi? & aſſente pure ſeppe ridire quanto ſi era ordinato nel conclaue di Siria? Non dicono gli atti de gli apoſtoli; che Pietro aſſente ſeppe gli inganni di Safira, e di Anania? Queſti dunque, & altri non confirmati in gratia per ancora, conobero le coſe de gli aſſenti, & hora confirmati non le intendono? Queſto è un fare i beati da meno de i uiatori: ma v'è di peggio: il cadauero d'Eliſeo, non prediſſe egli? l'oſſa di Gioſeffo non profetarono eglino? al ſicuro. E le anime di queſti iſteſſi non ſaperanno le coſe de gli aſſenti? Queſto è un fare le anime beate da meno de i cadaueri: ma v'è anco di peggio: Il riccone dannato, non uide egli la mala uita de i fratelli aſſenti? lo diſſe Chriſto iſteſſo, e non fù parabola, che ui ſono i nomi proprij: oltre, che ſe bene foſſe parabola,

[Margin notes: Epio detto d'vn heretico. — Coſe da abſenti ſapute. — 4. Reg. 5. — 4. Reg. 7. — Act 5. — Luc. 16.]

bola, Christo non ui inserirebbe cosa impossibile: & i dannati dunque ueggono le cose de gli assenti, non le uedranno i beati? Questo è troppo grand'odio ò Caluinisti, contra i santi: perche non contenti di fari inferiori, & a i uiatori, & a i cadaueri; li fate ancora da meno de i dannati, & io stò per dire de i diauoli istessi: ma oltre le instãze: poiche mi domandate come possono i beati in cielo sapere le cose nostre di quà? Non in una sola maniera, ma in due per hora, ui dico, che lo possono fare: una è per reuelatione angelica, perche Dio da a gli angioli stessi fà, che molte cose di quà siano riuelate a i beati: e questa non è mia trouata, ma lo dice infino Dionisio *Areopagita antichissimo: oltre, che se gli angioli, come si uede in cento luoghi delle scritture istesse, reuelano molte cose a i uiatori non è possibile assegnare pure vna minima ragione, perche uno, honore che si concede a un uiatore; habbia a negarsi poi in un beato*: E *l'altra maniera d'intendere le cose absenti è, uedendole nel uerbo: perche, si come se io hauessi uno specchio in mano; appresentandolo hora in vna maniera; hora in un'altra, farei ad ogn'uno di uoi veder dentro di lui quello, che mi paresse così dice* S. Gregorio, *e tutti i padri Scolastici, co'l uolontario specchio della sua propria essenza, uà presentando* Iddio *le cose nostre di*

Heretici nemici de Santi.

Come sãno i santi le cose nostre.

Dio. Areo

Greg. Esséza di Dio specchio volũtario.

quà

quà a gli occhi de i beati, & eglino di questa maniera sanno i nostri bisogni, ò Caluino, e senza hauere così longhi gli orecchi senton le nostre preci: Si, che se non hai altro da dire, poiche tù admetti gli intercessori uiui, & io ti hò dimostrato, che più di loro possono, sanno, & uogliono i santi di già morti intercedere per noi; a tuo dispetto bisogna, o che tù admetti questi, ò che cōfessi almeno di escluderli a capriccio, e senza alcū vestigio di ragione.

Noiosa fuga di Caluino.

Benche: Ecco la ragione di sempre: Io per questo (dice Caluino) escludo la intercessione de i morti; perche non ne trouo ne essempio, ne dottrina nella parola di Dio: E però (modesto al solito) domando loro; Quis angelus aut Demum reuelauit, *questa dottrina dell'inuocare i santi?* MA *che direbbe Caluino ascoltatori, se io gli rispondessi, che non angioli; ò diauoli: ma Iddio istesso ci ha riuelato questo nelle traditioni Apostoliche, e ne i suoi santi Cōcilij? E s'egli dicesse che in q̄ste cose non ragiona Iddio, io soggiongessi, che da quest'uscio non si fugge più: E che già tutte queste v'hò dimostrato io chiarissimamente, che sono parole di Dio, è così certe quanto si siano le scritture isteße? Certo lo dourei fare: Tuttauia per uoi, ò ingannati, e non per lui, io mi contento di adoperare le scritture isteße, e dimostrarui, che anco nelle scritture isteße si uede espreßa la inuocatione*

Luoghi della scrittura per la mediatione de santi morti.

e la

e la intercessione de i santi morti. Giacobbe (questo è certo) nella Genesi al 48. inuocando Iddio sopra i figliuoli suoi? per mezzo de i Santi morti, cioè, appresentando i meriti loro, fece l'inuocatione, Inuocetur super eos nomẽ Abraã, Isaac, & Iacob: *Nell'Esodo al 33. Moisè fa il medesimo dicendo.* Recordare Abraam; Isaac, & Israel, &c. *& in* Dan. *al 3. pur la stessa inuocatione, uno di quei fanciulli dicendo.* Ne auferas misericordiam tuã a nobis propter Abraam dilectum tuum & Isaac seruum tuum, & Israel sanctum tuum: *Nel 4. de Regi al 20 dice Iddio medesimo* Protegam Vrbem istam propter me, & propter Dauid seruum meum: *E nel Salmo 131. il quale tutti gli Hebrei conoscono p composítione di Salomone, dice Salomone,* Memẽto Domine Dauid, & omnis mansuetudinis eius: *Che se alcuni diranno essere diuersa cosa, che pregandosi preghi per lo merito d'un santo: ouero che lo stesso santo prieghi per noi, e sia egli medesimo intercessore, e mezzo: Voi uedete bene giuditiosi, che tutti gli absurdi quasi adotti da Caluino, così ritornarebbero pregando per lo merto de santi, come se i santi intercedessero per noi. Con tutto ciò: Sentite se anco della stessa intercessione, e de i medesimi santi morti preganti, si trouano auttoritadi nella scrittura; Come sarebbe quella di Baruc al 3. oue si prega* Dio *ad*

Gen. 48.

Exo. 33.

Dan. 3.

4. Reg. 20

Psal. 131.

Luoghi oue santi morti pregano per noi.

Baruch. 3

ad eßaudire le orationi de i Santi: & è bella, che, quasi disputante con Caluino, spiegatamente aggiunge, che ragiona de i santi morti, e non de i uiui: Domine omnipotens De' Israel, audi nũc orationẽ mortuorũ Israel, *alla quale auttorità che si può rispondere? Se non fare come fa Caluino: ilquale oue non sà rispondere ad una auttorità ne nega il libro: ma quest'uscio e serrato: & io oltre l'hauer mostrato, che a santa Chiesa tocca l'eleggere i libri canonici; di questo di Baruc notantemente mostrai, ch'egli era autentico: E poi quando bene questa non ci ualesse, che si può dire a quella auttorità si manifesta nel*
2.Mala.15 *secondo libro de' Machabei al quintodecimo, oue uede Giuda Machabeo, che Onia, e Gieremia morti pregano Dio per lo popolo: Si negherà anco qua il libro per non sapere rispondere all'auttorità? Oh questo e troppo fastidio; Di questa maniera noi negheremo presto tutti i libri sacri: Ma non ui i raccordate per quante uie prouai già, che questo libro è autentico? oltre che quali e quel Concilio, che poco fa in questa materia ci allegaua Caluino? Il Concilio Cartaginese terzo al Canone 27. & io ui allego lo steßo Concilio al Canone 47. il quale ci da per autentichißimi i libri de i Machabei. Si che se il Concilio non è authentico, perche se ne seruì? e se e autentico, perche non uuole ch'io*

Cõc. Carth. 3.

Caluino alle strette.

me

me ne serua. Ma è autentichissimo, & egli dichiara autentici i libri de i Machabei, & in questi si uede espressissimamente la intercessione de i santi morti: Si come anco nella profetia di Gieremia (che pure douerà una uolta accettar Caluino) dice Dio stesso, di essere cosi adirato al popolo, che ne anco per le preghiere di Moisè, e Samuel gia morti di tanti anni, sarebbe per mutarsi: Si steterint Samuel, & Moyses coram me, non est anima mea ad populum istum: Si steterint in futuro, *se si metteranno a pregare, ad ogni modo non otterranno, & eglino sono già morti: e Dio non e da credere, che ponga una conditione impossibile:* Dice ancora *Christo stesso, che i beati saranno come Angioli, in Luca al 16.* Eritis sicut Angeli, *e gli Angeli in cento luoghi delle scritture si uede, che pregano per noi; dunque ò Christo mente, ò la scrittura non dice il uero, ò che i beati pregano Dio per noi: e di questa solidissima dottrina cauata da tanti luoghi della scrittura sacra uegga hora Caluino.* Quis Angelus aut Dæmon reuelauit nobis: Hier. 15. Beati come Angioli. Luc. 16.

Bugiardo, & isfrontato ch'egli è; poiche non si uergogna di dire, che quest'uso di inuocare i santi, non è cominciato nella Chiesa di Dio, se non da san Gregorio in quà: Il che quando fusse, ad ogni modo (come diceuo un'altra uolta,) più antico, cred'io, che Bugia aperta di caluino.

sareb-

Vſo antichiſſimo di inuocare i ſanti. *ſarebbe queſt'uſo nato nouecent'anni ſono, che gli vſi di Gineura nati doi giorni ſono, ma oltre di ciò; perche impariate a conoſcere coſtui: S. Gregorio uiſse nel 590. & è quelo innanzi al quale dice Caluino, che non ſi troua memoria di inuocatione de' ſanti: Ma nel 400. uiueua S. Agoſtino che nell'homelia in* Laurentium, *diſse:* Oremus D. Laurentium fratres. *Ma nel 380. uiueua Sant' Ambrogio il quale nel libro* de Viduis *diſse,* Obſecrandi ſunt angeli, obſecrandi ſunt martires: *ma nel 370. uiueua S. Gieronimo, il quale nella epiſtola i morte di Paula dice,* Vade Paula, & tui cultoris ſenectuté orationibus iuua: *ma nel 360. uiueua S. Baſilio, il quale nell'homelia* in 40. marteris *dice* orandi ſunt ſancti, *ma nello ſteſso tẽpo uiueua S. Gregorio Nazianzeno; il quale nella funebre di Baſilio diſſe.* Tù Baſili tuis nos ſiſte p̃cib⁹; *ma nel 240 uiuea S. Cipriano il quale ſcriuendo* ad Corneliũ Papã *diße che* qui prior deceſſerit pro fratribus oret: *ma nel 220. uiueua Origene: il quale nel libro in Iob diſse,* ò beate Iob ora pro nobis: *Che più ma nel 33. uiueua Dioniſio Areopagita; il quale c'inſegnò la inuocatione de i ſanti al 7. della Gierarchia Eccleſiaſtica: ma nel tempo de gli Apoſtoli iſteſſi, uiueua Martiale, il quale ſcriſse alla Chieſa di Bordeaux che fabricaſsero una Chieſa in honor di Santo Stefano per inuocaruelo dentro:*

August. Ambroſ. Hierony. Baſil. Nazianz. Cipr. Orig. Dio. Are. Martialis

anzi

anzi Origene in Matteo dice, che i medesimi Apostoli instituirono Chiesa in honore de gli Innocenti, oue fossero inuocati per li padri loro: Vedete uoi se quest'uso commincia da San Gregorio, e se Caluino dice uero: per finirla se nella prima accusa di Idolatria, che ci danno per la inuocatione de i santi habbiamo da essere assolti, o condannati, Andate in pace &c. Orig. Apostoli stessi per noi. Epiloge i due parole.

LETTIONE XIIII

Nella quale, si mostra, quanto sia lecità utile, & antica nella Chiesa di Dio, la traditione, e l'uso delle sante imagini.

Contro Caluino nel Cap. decimo del primo libro della institutione, &c.

IO non posso già, ne per bontade, ne per prudenza, ne p molte altre qualità dell'animo, in alcun modo (ò Sereniss. Sig.) paragonarmi, e cõpararmi al giouanetto Daniello: ma del resto poi, e quanto a al giuditio, che si fa hoggi; e quanto a gli accusatori, che perfidamente testificano; e quanto alla bella, e giusta donna, che uiene senza colpa querelata d'adulterio, & anco a i giudici, che si precipitosamente la condannano: certo che troppo a ragione mi conuerrebbe il dire.

Dan.13.

Mundus ego sũ a sãguine huius, *e doppò l'hauer soggiunto ad alcuni di questi, che mi sentono,* Fatui nõ iudicantes; neq; qđ uerũ est cognoscẽtes cõdẽnastis filiã Israel: *concludere finalmente* Reuertimini Reuertimini ad iuditiũ, quia falsum testimoniũ loquuti sũt aduersus eã.

Historia di Susanna.

Era, se ui raccordate l'historia, ascoltatori, la castissima Susanna, entrata un giorno

giorno a diporto, entro al giardino del ſuo Gioachimmo, e già mandate le ſue damigelle, ſola ſi apparecchiaua ad entrar nel bagno: quando doi ſcelerati uecchi (dice il teſto) che vſcirono de gli aguati, e che trouando la gentile donna, non meno honeſta di ciò, che foſſe bella, uolſero ſubito lo ſtraboccheuole amore in precipitoſo ſdegno: e con talento di torle inſieme inſieme, e l'honore, e la uita, alzando le uoci, e gridando d'hauerla compreſa in adulterio, con ſuoi falſi teſtimonij haueuano innanzi a i giudici di già operato tanto, che la innocente donna era dannata a morte: Nè al giuditio ſarebbe mancata l'eſſecutione: ſe nō che ſuſcitauit dn̄s ſpiritū ſanctū pueri iunioris cui nomen Daniel; *il quale riprendendo il popolo della temerità, e con nuouo giuditio accuſando i uecchi di falſo teſtimonio; uſò lo ſtratagema di domādare loro ſeparati un dall'altro ſotto qual arobre foſſe ſeguito il fatto; e trouatoli in una manifeſta contradittione loro biaſmò, lei lodò: loro condannò lei aſſolſe; e per dirla in ſomma, morirono condannati i uecchi, e reſtò uiua, e aſſoluta, e glorioſiſſima Suſanna. Coſa la quale pare a me, che troppo bene ſi poſſa accommodare a i noſtri tempi; ſe però ui contentate, che i doi uecchi ſiano Luthero, e Caluino: Suſanna, la Chieſa Romana: Gioachimmo, Gieſù Chriſto: Giudici ſiate uoi: e Danielle per hoggi* | Accomodatione à noſtri tēpi.

mi sia io: Percioche, per comminciar dal principio; se la Susanna hauesse uoluto adulterar co'uecchi, questo è certo, che ogni cosa sarebbe stata quieta: cioè, che se la Chiesa Ramana hauesse uoluto con mitre, e con capelli satiare le ingorde, e carnalissime uoglie de i Lutheri, e Caluini; non si sarebbono eccitate tante e si uarie sette: ma che cosa sarebbe stato il donare le dignitadi di Christo; ad huomini indegni; se non adulterare? Angustię sunt undique, sed melius est mihi absque opere incidere in manus hominũ quã peccare in cõspectu domini: *e così negando l'adulterio la Susanna: Ecco i uecchi cho arabbiano: che gridano prima; cioè sparga no mille libreti heretici; poi congregano anche giuditio; cioè, innanzi ad auditorij folti la accusano da i pergami: e come diceuamo nella lettione paßata, apunto d'adulterio la querelano; perche quello che e di Gioachimmo, dicono che dà ad altri: cioè, che la adoratione, laquale si deue dare a Dio solo, essa fatta Idolatra, la concede ad altri. Ma il conuincerli non si farà meglio, che con lo stratagema di Daniello; perche se noi domandaremo, sotto qual arbore e stato l'adulterio, cioè, in qual cosa ha eßa Idolatrato; trouaremo, credete a me, tante contradittioni frà i doi uecchiardi iniqui, che senz'altro conosceremo e la rabbia loro, e la inno*

cenza

cenza di lei: E però; ſi come nella lettione passata intorno a i ſanti, domandando noi, ſub qua arbore *ſi faceße l'adulterio; chi diceua, che per la imitatione ſi idolatraua, chi per l'adoratione, chi par la inuocatione; e Luthero aſſegnaua la cauſa; perche haueuamo per incapace* Dio; *e Caluino, perche noi haueuamo per inſufficiente interceſſore Christo.* Così *ne gl'altri doi capi d'Idolatria, che ſono, come diceuamo, le imagini, e l'Eucharistia; Luthero dice, che ſotto le imagini non ſi è adulterato, e Caluino dice di sì: e Luthero ſotto l'*Eucharistia *non pone* Idolatria, *e Caluino sì: cioè, Luthero admette le imagini,* e Caluino *le nega. Et oue Caluino eſclude il corpo di Chriſto dalla Eucharistia, ue lo include Luthero. Vedete giudici, ſe i uecchi ſono conformi ne i testimonij loro; e ſe da così aperte contradittioni; doppò hauer io detto* Reuertimini ad iuditium, quia falſum teſtimonium loquuti ſunt aduerſus eam, *è ragione uole, che uoi raccogliate l'innocenza della Suſanna, e che condannando gli heretici di bugia, torniate finalmēte al dolciſſimo ſeno di Santa madre Chieſa: Ma dell'Eucharistia, e di Luthero ragioneremo poi: Hora a Caluino ragionam' delle imagini.*

Cõtrarietà fra Luthero e Caluino.

Materia della lettione.

Intorno alle quali; perche un ſol concetto è quello, che ogni coſa dichiara, e che uince la lite; io da questo comminciando deſidero

che intendiate anime mie, che quando io adoro per essempio una imagine del Crocifisso: quà non sono due adorationi, con una delle quali io adori la imagine, e con l'altra l'imaginato; ma che con una sola adoratione, per mezzo di quel legno, che è l'imagine: uado ad adorar quel Christo, che e l'imaginato. Auertite di gratia, che la cosa importa: Altro e il fare questo, e questo: altro il fare questo per mezzo di questo: Et un'eßempio che mi soccorre credo che renderà chiarissima la cosa: perche quando io uedo Pietro, e uedo Martino; queste sono due uedute, nelle quali non ueggio Pietro per mezzo di Martino, ne Martino per mezzo di Pietro; ma dell'una delle mie uedute ultimo ogetto è Pietro, e dell'altra e Martino: Dite hora, ch'io mi metta gli occhiali, e per mezzo de gli occhiali mi ponga à guardar Pietro; quà senza dubbio io, e ueggo gli occhiali, e ueggo Pietro: Tuttauia queste non sono due uedute, con una delle quali io mi uegga gli occhiali, e con l'altra Pietro: ma non è altro, che una ueduta sola: nella quale non hauendo altro ogetto finale del mio sguardo, che Pietro; dico che io per mezzo de gli occhiali ueggo Pietro. Nella stessa maniera, se io adeßo con la mia mente senza alcuna imagine esteriore mi metto ad adorare S. Dominico, e poi adoro ancora S. Francesco: quà senza dubbio ui sono due adorationi, dell'

una

Con una sola adoratione si adora imagine e lo imaginato.

Essempio chiarissimo.

Aplicatione dell'essépio.

una delle quali vltimo ogetto è S. Domenico; dell'altra S. Francesco: ma se io trouando vna imagine di S. Francesco suegliato da lei, corro con il pensiero a q̃sto Sãto, e per mezo di quella imagine l'adoro; quà non è vero, che con vna adoratione io adori l'imagine, e con l'altra San Francesco; ma con vna sola adoratione per mezzo della imagine adoro San Francesco: e questo è quello che diceua S. Basilio Basil. *in questo proposito, che la adoratione* non ad imaginem referenda est, sed ad protypũ: *cioè, che misurandosi il numero delle adorationi, dal numero de gli oggetti finali; poiche nell'adoratione, che si fa per mezzo della imagine, altro termine non vi è, che il protypo, cioè, l'imaginato; al sicuro quando per mezzo della imagine io adoro l'imaginato, tutto questo altro non è, che vna adoratione: Nella qual cosa, quanto o sia ingannato, o habbia uoluto ingannare altri* Caluino, *io uorrei dirlo adesso, se un'altro pensiero appartenete a noi, non mi tirasse a se.*

Numero delle adorationi si caua da gli oggetti finali.

Cioè: che in tre modi si adora tal'hora diuersamente? ouero, perche stimiamo che quella cosa, che adoriamo sia Dio *stesso, ò l'oggetto della nostra adoratione: ouero, perche pensiamo che se bene non è, almeno contenga* o Dio, *ò l'oggetto della nostra adoratione: ouero finalmente, perche se bene sappiamo, che quella cosa nè e oggetto dell'adoratio-*

Trè modi di adorane.

ne, nè pure lo contiene; nondimeno lo rappresenta. Per essempio, quando io adoro un pezzo di quello stesso legno nel quale sparse il gloriosissimo suo sangue di Christo nostro Signore quà hauendo io per oggetto della mia adoratione il legno della santa Croce, non adoro quella cosa, perche contenga, ò perche rapresenti, ma perche e lo stesso legno della santa Croce; Ma quando questo isteßo legno uiene rinchiuso dentro al tabernacolo di maniera, che il legno non appare, ma il tabernaculo sì: all'hora se io mi ingenocchio inanzi al tabernacolo, non lo adoro come che sia, ò come che rapresenti, ma come ch'ei contenga il legno della Croce: E finalmente quando là sopra un muro ueggo posta una Croce di qual si uoglia legno; s'io me gli prostro auanti; non lo fò perch'egli sia, ò perche contenga, ma perche rapresenta il legno della Croce: e così il legno istesso, il tabernaculo, e la imagine diuersamente uengono adorati da me: il legno, perche è, il tabernaculo, perche contiene, e la imagine, perche mi rapresenta il sacro oggetto della mia adoratione: e ui è di più, che ogn'una di queste altro non è che una adoratione sola: perche ò semplicemente adoro il legno della Croce, o con una adoratione adoro pure lo stesso per mezzo del continente: ò con una adoratione sola, adoro pure lo stesso, per mezzo del representante, e della imagine: Uoglio

glio anco dire un'altra cosa, e poi paßo ad altro: cioè, che in ogn'una di queste maniere di adorationi possono occorrere i suoi proprij errori. Nella prima l'errore è quando io adoro una cosa che non merita d'essere adorato, come adorando Gioue, Hercole, e simili; ò adorando la di quella adoratione, che essa nõ merita, come se io adorassi San Francesco con adoratione di Latria: Nella secõda ui possono eßere doi errori; cioè, ouero che per mezzo del cõtinẽte io adori una cosa cõtenuta: che non merita d'essere adorata, come se io adorassi un tabernaculo, perche ui fuße dentro la testa di Mahometto: ouero s'io adorassi come contenuta, una cosa degna di essere adorata, ma che ueramente non ui foße; come se io ad un tabernacolo uoto adorassi, credendo che ui fosse dentro l'hostia consecrata: E finalmente, nella terza maniera di adorare per lo rapresentante, è per la imagine, errore notabilissimo interuiene, quando io adoro come rapresentata una cosa che non merita d'essere adorata: ò non lo merita almeno di quella adoratione; come se io per mezzo d'una imagine adorassi Saturno, ò anco San Fransesco, ma di Latria: Et in questi errori tutti cadeuano i gentili; Perche quãto alla prima maniera adorauano ò Gioue, od altro che non meritaua d'essere adorato: & alcuni huomini a chi forsi sarebbe conuenuta la Dulia, gli adorauano di Latria.

Errori proprii di ciascuno de i trè modi di adorare.

Gentili in tutti i modi errauano.

quan-

quanto alla ſeconda adorauano coſe contem-te, che non meritauano d'eſſere adorate, come contenuta in una caſsa, ò il cocodrillo, ò il gatto: ò coſe ſimili; e ſpeſſo credeuano che dentro a un continente quello ſi ritrouaſſe, che non u'era, come le Driadi ne i boſchi, o le Napee ne i fonti, e coſe tali: e quanto alla terza, per mezzo delle imagini adorano coſe da non adorarſi: cioè, i Gioui, e i Bacchi, e ſpeſſo a imagini de huomini, a chi ſarebbe forſi cõuenuta la Dulia rendeuano la Latria: Baſta che già due coſe habbiamo poſte inſieme: Vna che l'adoratione per la imagine è una ſola: e l'altra che in tutti i modi delle adorationi fallauano i gentili, e non falliamo noi.

Hor uenite a Caluino, & in ogn'una di queſte due coſe: ſentite di gratia, hora quanto egli è ridicolo, hora quanto egli è maligno: Che certo, quanto al primo capo, non è però poſſibile a ſentire una coſa che egli dice nella ſettione xj. nel cap. pure undecimo, del primo libro; & aſtenerſi dal riſo; cioè, che noi per ſaluare la noſtra adoratione delle imagini, diciamo di adorarle di Dulia, e non di Latria; e forſi che non lo dice con parole ſpetioſe: Non ignoro, nec diſſimulandum eſt diſtictione ipſos elabi magis arguta: O poueri noi: Cultũ enim quẽ ſimulachris ſuis impẽdũt: Idolodulia eſſe oſtendũt, Idolatrã eſſe negãt: Buona p mia fe; Io non ſape-

Ignoranza ridicola di Caluino.

no che Caluino fosse così pratico de nostri scholastici. Ma chi e quello così giouane Theologo, e cosi inesperto de nostri che hauesse detta una strauaganza si grande? se ui raccordate ascoltatori, questa distintione di Dulia, e di Latria, come diceuamo hieri, e quella; la quale portano gli scolastici nostri; cauata da antichissimi Padri, nella materia dell'adoratione de' Santi: oue dicono che Dio si adora di Latria, e i Santi di Dulia: ma nella adoratione delle imagini à che proposito uolete che la portino? se, e della imagine, e dello imaginato non fanno due adorationi distinte, ma una sola? Cercate da capo a piedi tutti i nostri: Se mai trouate questa distintione posta fra l'imagine, e l'imaginato, dite ogni male di me. La adoratione piglia la qualità del l'oggetto finale: Se per mezzo dell'imagine adoro Dio; questa e una sola adoratione di Latria: e se per mezzo della imagine adoro il Santo; questa e una adoratione sola di Dulia: ma non mai si trouerà, che quella della imagine sia Dulia, e quella dello imaginato Latria: perche non sono manco due, ma una sola. Però Caluino il Dotto, che non nasò mai che cosa fussero scolastici, e finse di dirne male, perche non gl'intendeua; sentì, ch'eglino adoperauano questa distintione in materia di adoratione, e senza assicurarsi in quale delle due la adoperassero, s'ingannò

Latria, e Dulia male applicate da Caluino.

Caluino dice male di scholastici per che nõgli intende.

lo sciocco; e uolendosene anch'egli mostrare intendente, oue eglino se ne seruono nella adoratione de' Santi, egli disse, da pratico, che se ne seruiuano in quella adoratione delle imagini, oue tanto fa a proposito, come la luna co' granchi. Così sentij io una uolta, chi hauendo sentito nell' Astrologia usare questo termine di Oroscopo, uolendo anch'egli fare il saccente, e mostrare di sapere questo termine; oue ragionando della Luna uoleua dire che fra doi giorni era il plenilunio, disse che fra doi giorni saria stato l'oroscopo della Luna. Si sì: basta ad adoperare quel termine di Astrologia, ò che sia a proposito, ò nò: Et à Caluino basta a nominare anch'egli la distintione della Latria, e della Dulia; per parere d'intendere gli scolastici, ò che ui calzi, ò nò, e per dire il uero; che importa? ad ogni modo se ne seruono in una adoratione; se bene il pouero Caluino non hebbe cosi uentura d'indouinare in quale la adoperassero ò che cosa da ridere.

Ridiculo essempio.

Se una, la quale seguita, non fosse da sdegnarsi per si fatta maniera, che bene ci fa scordare il riso: Percioche, che diremo noi della pessima natura di costui, il quale oue si parla delle imagini, che adorauano gli Etnici gli escusa con ogni suo sforzo, & oue si ragiona delle imagini, col mezzo delle quali adoriamo noi, procura di dannarci quanto puote?

Caluino p gli Gentili cõtra noi.

Quei

*Quei uersi della Satira:*Olĩ trũcus erã, &c. *che furono come ogn'uno sà fatti contra i Gentili, Caluino se ne serue contro a noi: Di noi si duole perche facciamo le imagini del uero Dio, e loro escusa se bene faceuano le imagini de i falsi Dei: Che più uiene in tanta rabbia, che parlando di noi Christiani (uedete che impietà è questa) dice che crediamo, che quei legni, e quei sassi siano Dio, e subito doppò parlãdo de gli Etnici soggiunge,* Nec ita stupidi fuisse Etnici credendi sunt, ut nõ intelligerent Deum alium, esse, quã ligna, & lapides. *Et ha ragione: perche hauendo egli molto più del gentile, che Christiano, bene doueua eßere prottetore de gentili, e non di noi. Che i Gentili fallaßero nel primo modo della adoratione, che dicemmo; cioè, che adorassero per Dei quelli, che non erano Dei: oltre che tutta l'antichità lo testifica, ue ne sono ancora dispute contra di Nazianzeno nella prima de Theologia: di Athanasio nella oratione contra* Idola: di *Giustino, e di Atanagora nelle apologie, e di cento, che eglino credessero hora in arbori, hora in fonti, e simili contenersi Dei, che non erano Dei, ne eran quiui dẽtro; anco questo io nõ sò come possa escusarlo Caluino, e tutti uoi sapete se egli è uero: Solo nell'ultimo luogo della adoratione per l'imagine:* Dice *Caluino, che in questo almeno molti di loro erano pa-*

Hà ragione Caluino di defendere i i Gentili.

Nazianz. Athanas. Iustin. Athanagoras.

ri a noi, perche si come noi si escusiamo con dire, che non adoriamo nè la imagine, nè cosa contenuta nella imagine, ma quello, che è rappresentato dall'imagine, così aliqui ex Ethnicis aiebant *(dice Caluino)* se per effigiem corpoream intueri eius rei signum quàm colere deberent: *Alla qual cosa io cõcedo ascoltatori, che anch'alcuni di loro haueuano il terzo modo della adoratione, come habbiamo noi; cioè di adorare la cosa rappresentata per mezo della imagine. Ma bisogna uedere, se quelle cose rappresentate a loro, erano così degne di adoratione, come sono le nostre stiamo bene se per questo ci sono pari gli Etnici; perche anch'eglino adorino per la imagine. Ma se noi per mezzo della imagine con la Latria adoriamo* Dio, *e con la Dulia i Santi; & eglino hora adorauano un Tiranno Gioue hora un parasito Bacco, hora una meretrice Venere, & i stò per dire, poco meno, che non hauerebbero adorato un'heresiarca Caluino, che nõ può dirsi peggio; come può l'istesso Caluino essere si sfrontato di comparalì a noi? Ma basti questo, per conoscer di nuouo la sua santa modestia: Hora poiche uediamo che cosa è adorare imagine; cioè, non credere, che la imagine sia* Dio, *ne che nella imagine si contenga, ma che per l'imagine si rappresenti Dio e poi che siamo certi che Dio si potrebbe adorare senza imagine: uediamo alcune cose per*

Oggeti iniqui della adoratione de Gentili.

Modestia di Caluino.

ordine: cioè, si fosse bene a non farle le imagini: se la natura celo uieti: se la legge antica ce la prohibisca: se il Vangelo non lo uoglia: se i Concilij lo dannino: se i Santi Padri abhorischino questo uso: e se egli sia si nouo, che non meriti fede.

Diuisione delle cose che seguono.

E certo quanto al primo, egli è uero, come hò detto, che noi potremmo adorare senza imagini, & ogn'uno approua in se stesso che molte uolte di notte, in tenebre, senza lume, oue non si ueggano imagini; ad ogni modo si formano i concetti delle adorationi; Tuttauia non omnia quę licent expediũt *e non solamente non è dannoso, ma è utilissimo e commodisimo l'vso delle sante imagini: Tanto anime mie, che essendo in noi secondo la più vulgata opinione tre ragioneuoli potenze: cioè, la memoria, l'intelletto, e la volontà; ad ogn'una di queste giouano marauigliosamente le imagini: Perche col mezzo loro ci vengono rifrescati alla memoria i beneficij di Dio; ci uengono presentate all'intendimento le gloriose historie di Dio, e de' Santi; e la uolontà nostra uiene ogni giorno più, e più infiãmata nell'amor di Dio: Molti huomini vi sono, i quali da una predica all'altra non si raccordarebbero mai, che Christo fosse morto per loro, non che d'altro, se non hauessero le imagini del Crocifisso in casa; E quanto all'intendere; se bene noi, che sappiamo legge-*

Imagini non sono necessarie.

1. Cor. 10

Vtilità d'le sante imagini.

re oltre quello, che ci uiene raggionato dai pergami, trouiamo ancora i misterij della nostra fede dentro a i libri; i semplici nondimeno, & occupati in altro, che nel leggere; chi non uede quanta utilità riceuono dall'hauer posto innanzi a gli occhi co'l mezo delle imagini quelle istesse attioni, che noi da questi, ò da quegli altri andiamo raccogliendo? oltre, che io sò certo, che niuno di uoi mi neghera, che non accrescano grandemente la deuotione, gli affetti nostri, le ben pinte imagini, non segnius irritent animos demissa per aures, quàm quę sũt oculis subiecta fidelibus. E finalmente, che a guisa di quella ueste sanguinosa appresentata a i giudici, non muouano molto più gli animi nostri, le dipinte ancora, che le solamente raccontate historie: E questo è quello, che intorno alla utilità delle sacre imagini, uide infin San Gregorio, e perche parlando di loro, e uolendo mostrare il seruigio in particolare, che facessero a gli intelletti altrui, con bellissima metafora le nominò, libri de gli Idioti: cosa la quale mostra d'hauer letta in San Gregorio stesso, infin Caluino: e però che ne dice? Che ne dice? come suole. Sentite se si può dir peggio: Si schola spiritus Dei edoctus fuisset, Gregorius nunquã ita loquens fuisset: cio è, che San Greg. disse cosi, perche non era alleuato, & amaestrato nella schola dello Spirito

Imagini dette da S.Grego. libri de'Idioti.

Greg.

di

dì Dio; Insolente: Cane arrabbiato: quando cessarai mai di mordere i santi? Ma se non è instrutto nella uera schuola di Dio San Gregorio; chi ui sarà ammaestrato dentro? egli solo: egli solo ascoltatori è l'alunno dello Spirito, l'allieuo di Dio, Discipulus ille quē diligebat Iesus: *del resto tutti i santi, hora a*liquid humani passi sunt, *hora* mandato Dei & legitimo exēpla destituti sūt: *hora* lapsi sunt, *hora* in schola spiritus Dei edocti nō sunt, *Dio buono, e sì trouano huomini ancora, c'hanno fede a costui? Io per me a San Gregorio hò fede à tutti gli altri nostri santi, & alla uerità istessa di d'onde si raccoglie, che non solo non sono dannose le imagini, ma sono a tutte le potenze di quest'anima nostra utilissime. E se Caluino, od alcun'altro di questi tali, mi dicono, che nelle pinte, ò scolpite imagini, ui è questo pericolo, che i semplici non le adorino come principali ogetti della loro adoratione, e però rieschino Idolatri; a questo dico, che bisognarebbe dunque leuar la Luna, e'l Sole, perche alcuni innaghiti de loro splendori gli hanno stimato* Dei; *anzi bisognarebbe leuare i sacramenti: perche alcuni gli abusano: anzi bisognarebbe leuare il cibo isteßo, perche alcuni se ne seruono male; Ma se in tutte le leggi ha uoluto Iddio, che per mezzo de segni sensibili ci sia stata data la gratia: nè però*

Caluino dice igiuria à san Gregorio

Ioan. 21.

Nō si denno leuare le imagini perche possino esfere abusate.

ha hauuta paura, che altri riconosceſſe la gratia da quel ſegno ſenſibile, e non dalla ſua mano, perche uogliamo leuar noi utilità ſi grande, che ci fanno le imagini per un timor ſi uano? quaſi che ſia gran coſa nelle prediche nostre, in due parole ſole ad agiuſtare le intentioni de i ſemplici, & inſegnare loro a paſſar'per imagine, ma terminare ſempre nello imaginato? oltre quello ch'io diceuo ancora nella lettione paſſata dell'adorare, che denno fare i ſemplici nella intentione isteſſa di ſanta madre Chieſa: Si che, che l'uſo della imagini ſia utiliſſimo? di questo a mio parere non u'è più dubbio alcuno:

E poiche ſono così utili le imagini alle potenze noſtre naturali, potrei ſenz'altra agiunta, concluder dunque, che eſſe non ſian contrarie alla natura: Ma in propoſito della natura io uoglio dire un'altra coſa ſola, e poi paſſar di longo alle ſcritture: cioè, che non ſolo la natura non le abhoriſce, ma che per la natura nostra medeſima noi non poſſiamo pure adorare coſa alcuna ſenza imagine: E questo è quello, che in questo fatto mi fa ſtupire, ſe non de gli Idioti; almeno de i Dotti: Percioche, che dite, ò Caluinisti Dotti? che io non debba adorare Christo per mezzo delle imagini corporee? Bene stà; ma uoi, come fate ad intendere le coſe che non ui ſono ſotto il ſenſo, e le quali in ſomma hauete da intende

La natura isteſſa ci fà adorare per la imagine.

re

re per cognitione astrattiua? al sicuro uoi le conoscete per mezzo della spetie, e dentro di uoi n'è fermata una fantastica imagine, che fa presente o uoi ciò, che ui è absente: ne mai pensaresti del Papa, ò del Re, se non uolgendo uoi stessi a quella imagine pur corporea, la quale hauete in uoi del Papa, ò del Re: la onde concludo io e dico così: la natura non permette che pensiate à Christo, se non per mezzo d'una imagine corporea di Christo, con la quale uoi ue lo imaginate: A quello che si adora bisogna pensarui, e uoi non potete adorar Christo se non pensando a questa imagine di Christo, che hauete dentro di uoi, e questa è corporea: dunque da primo al ultimo: se la natura istessa non ui permette la adoratione senza imagine, ò interna, o esterna che essa sia, perche uolete uoi hauere per cosa mala, quella che anco per natura è necessaria? e non uergognate di scriuere, che l'adorare p mezzo d'imagine corporea sia uietato?

Niuna cosa uiene intesa da noi absenti senza imagini.

Ma à questo argomento per auentura non arriuano i semplici, i quali da chi gli ua ingannando, altro non senton dirsi, se non che dalle scritture medesime ci uiene prohibito, che non facciamo imagini, e che quanto al testamento antico, dal qual si facciamo, infin à Moisè nel Exodo al 20. nel Deuteronomio al quinto, & altroue, fù prohibito l'uso delle imagini con quelle parole, Nõ facies tibi sculptile

Auttorità del testamento uecchio contra le imagini.

Exo 20. Deut. 5.

neque omnē similitudinē, quæ est in cælo de super, & in terra deorsum, nec eorū quæ sunt in aquis sub terra, nō adorabis ea, neque coles: *Al quale argomēto pche sò quanto nè pauoneggiano gli auersarij nostri, ac cioche sappiano anch'eglino, quanta paura ne habbiamo noi: non in vna sola maniera, ma in due mi gioua di rispondere; e poi concedere anco di più, ch'egli sia forte, e valido, e verissimo argomento contra le imagini, e che per ogni modo a noi non nuoca punto. La circonstanza, la circonstanza delle scritture spiana le scritture anime mie: pigliate le parole che precedono, e quelle che seguono alla auttorità e da ogni vna di loro cauarete vna delle risposte, che io vi voglio dare:* Innanzi che *Dio dicesse* Non facies tibi sculptile; *che haueua detto?* Non habebis Deos alienos coram me; *Et ecco di qua li imagini parla. Sò anch'io che è prohibito a ponere sopra l'altre la imagine di Gioue, ò di Saturno, ò di Bellialle, ò d'Astrarotte: ma Dio non prohibì le imagini di cose, le quali giustamente douessero adorarsi; l'errore non è adorare per mezzo di imagini; ma l'adorare per mezzo di imagini quei falsi* Dei, *che non deuono adorarsi; E però di questi soli, e non d'altri prohibì* Dio *le imagini, e che sia uero, non disse simplicemente;* Nō facies tibi sculptile, *ma lo soggiosse solamente doppò ch'egli hebbe detto,* non

Risposte Cattoliche.

Dio non vietò le imagini se non de falsi Dei.

habe-

habebis Deos alienos:*oltre che e q̃sta la secō da risposta cauata dalle parole, che seguono: Io dico che nè anco di q̃sti tali falsi Dei probibì, Dio le imagini, ma probibì l'uso; cioè probibì che non si facessero per adorarle: e che sia, uero; Vedete, che subito doppò hauer detto* non facies,*soggionge* non adorabis ea : *Dalla quale parola più tosto si caua che* Dio *concedesse, che non, che Dio probibisce le imagini: perche se un Prencipe dice: Nō portate spada, e con essa non ammazzate; chi non sà, che se non si porta la spada, con essà non si ammazza? dunque il senso di quel Principe è, non, che non si porti semplicemente la spada, ma che non si porti per amazzare : così* non facies, adorabis ea, *chi non sà, che se nō si faranno, non si adoreranno? dunque il senso di Dio non è manco, che non si facciano semplicemente quelle imagini, ma che non si facciano per adorarle : Et è tanto quello* non facies, & non adorabis, *come se haueße detto* non facies, ut adores ea : *Il che uolete uedere, che è così? andate a uedere nel Leuitico al 22. oue si dichiara quasi questo precetto, & in uece dell'* Et, *ui si mette la particella* Vt, *dicendo* Non facietis uobis, &c. *e subito* Vt adoretis: *oltre; che dicendo Dio, che non si facesse imagine* omniū quę in cælo, & omnium quæ in terra, *habbiamo dunque da credere, che egli uolesse leuare dal mondo tut-*

Iddio nō vietò le imagini de falsi Dei, mà l'uso.

L'argumento di Caluino fa per noi

Leuit. 22.

4.Reg.18 Serpente di Brōzo leuato. p l'abuso 2.Paral.3 3 Reg.17 3.Reg.6.

ta la pittura, e tutta la scoltura? ò pure esponere santamente il testo, e dire, che in tanto voleua che si leuassero le imagini, inquanto si facessero per adorarle, e non altrimenti? in quella maniera, che mentre il sapere di Bronzo non si adorò, Dio stesso lo commandò; ma come nè seguì l'abuso dell' adorarlo, lo leuò Execchia: Dio *stesso commandò le imagini de i Cherubini nel propitiatorio: Dio stesso, come habbiamo detto, commandò il serpente di bronzo, Dio stesso nel suo tempio, uolle dipinte, e palme, melingrani, e Lioni, e Buoi, e tante imagini; dunque, ò contradisse a se stesso, ò doue disse* non facies tibi sculptile, *intese solamente per adorare: e così dalle precedenti, e dalle seguenti parole io cauo due risposte alla auttorità; Cioè, che Dio a Moisè probibì le imagini solamente dei falsi Dei: e che non probibì manco queste semplicemente, ma, che non si facessero per adorarle.*

Imagini commandate da Dio.

Non uale la conseguéza dalla Sinagoga alla Chiesa.

Hora io uengo all'altra maniera di rispondere all'argomento: e quando bene fusse uerissimo, che Dio, a Moisè, & alla Sinagoga nel tempo della legge, hauesse probibite le imagini; è egli però honesto, che questo medesimo si tiri anco nella Chiesa santa? Digratia Caluinisti sentite due parole del uostro Caluino, il quale rispondendo nella materia del purgatorio a quello, che fece Giu-

da

da Machabeo; dice anco questo: Plusquam fa- tui sunt qui sacrificium legale ad nos usque trahunt, quādo aduentu Christi scimus cessare, quæ tunc in usu fuerunt: *Malo argomento, dice Caluino, è quello di dire: così si faceua innāzi a Christo, dunq; seruiamo lo stesso: Et è uero questa uolta quello che dice Caluino: ond'io contro di lui deduco in questo modo: e perche tù stesso dunque, da quello, che si fosse fatto intorno alle imagini nel tempo di Moisè; uorresti dedurre quello, c'haueße a farsi doppò l'auuento di Christo? ò come bisogna, ò Caluino, che vn mentitore habbia memoria: Ascoltatori vi e differenza da tempo a tempo; se all'hora fossero state probibite le imagini; sarebbe stato in un tempo, nel quale quel popolo era inclinatissimo alla Idolatria, & era apunto in uiaggio per andare ad habitare in terre di Idolatri: Ma hora, che pericolo, c'è che per le imagini si ponga a idolatrare S. Chiesa? Essa e quella, che canta ogni giorno.* Simulacra gentiū argentum, & aurum: *e soggiūge* opera manuū hominum, *e poi:* os habēt, & nō loquētur; *e poie finalmente conclude:* Deus autē noster in cælo: *si che in due parole ascoltatori, se bene alla Sinagoga per lo pericolo imminente fossero state probibite tutte le imagini, non però deue la conseguenza tirarsene alla Chiesa: Ma ueramēte non furo-*

2.Mac.12

Bugiardo senza memoria.

Hora nō è pericolo che l'imagini ci faccino idolatrare

Psal.113.

no mai probibite, se non delli Dei alieni, e queste ancora non semplicemente, ma con animo e uoglia di adorarle: e così sono utili le imagini, nè sono ò uietate dalla natura, ò probibite dalla legge: Hora passiamo al Vangelo: Ma riposiamo, &c.

SECONDA PARTE.

Q Vesto sì, che importarebbe troppo, se ui fosse un passo del Vāg. come dicono, nel quale da Christo istesso ci fosse probibito l'adorar con imagini: ma come è possibile, che tanti Santi Padri non l'habbiano auertito? perche non sono stati ammaestrati nella schuola di Dio, *direbbe forsi* Caluino. *Basta, che il passo vi è, et è espresso; Et è quello in* S. Gio. *al* 4. *oue parlando Christo nostro Signore* ex professo *della adoratione con la Samaritana per escludere il mezzo delle imagini corporee, dice fuora de' denti, che* in spiritu, & ueritate oportet adorare: *O' buono: ò gran dardo, ma senza punta: Percioche non possiamo noi in due parole rispondere al tutto? che* Dio in spiritu, & ueritate, *deue essere adorato; ma che per essere eccitati noi a fare questa tale adoratione spirituale, utilissimi sono alcuni mezzi corporei, e fra gli altri le imagini? l'adoratione formale è quella, che deue esse* in spiritu

Ioan. 4. Passo del Vāgelo tirato contra l'imagini. Risposta.

ritu, cioè, che noi con lo spirito principalmente douiamo adorar Dio: ouero, che noi come spirito, e non come corporeo, douiamo adorare Dio: ma quanto a i mezzi, che ci uieta, che trouandoli gioueuoli anco corporei, noi non se ne seruiamo? sentite Caluinisti: I tempi manufatti non sono eglino corporei, perche ue ne seruite dunque, come di mezzi a fare l'adoratione spirituale? la uoce de i Predicatori non è cosa sensibile? perche ue ne seruite dunque, per esser eccitati alla adoratione spirituale? I sacramenti istessi non sono sotto segni sensibili? perche ue ne seruite dunque, nella uostra adoratione spirituale? Lo dirò io: perche, se bene l'adoratione deue essere spirituale, i mezzi nondimeno per eccitarsi a lei, non è uietato, anzi è utilissimo, che siano corporei, e sotto il senso. Se fosse uietato, che per mezzo de gli occhi accendessimo noi medesimi con le imagini ad adorare; sarebbe anco uietato, che facessimo il medesimo per mezzo de gli orecchi, con le prediche.

Mezzi corporei utili alla adoratione spirituale.

Ma di gratia, che cosa è meglio per chiarirsi, come l'andare uedendo le espositioni de i Padri santi in questo luogo? i quali se cō Caluino dicono, che la parola in spiritu, & ueritate, escluda le imagini, io infin da hora renūtio uolōtieri al rito delle imagini? ma se sognādosi solo Caluino; così lōtana, e così stracchiata espositione; tutti i Santi da l'altra bāda

Espositioni de Sāti al luogo sopradetto.

sen-

sentono diuersamente ; io per me non è dubbio, che uoglio esser co' santi: Hora sentite,
Nazianz. *Nazianzeno accenna, che* adorare patrē in spiritu, & ueritate: *vuol dire* adorare Deū patrē,*ma* in ueritate, idest cum filio, & in
August. spiritu, idest cum spiritu sancto: *Agost.* In spiritu, & ueritate adorare, nihil aliud est nisi fide, spe, & charitate in Deū tendere:
Chryso. *Grisost. dice, che* adorare in spiritu, & ueritate, *non è altro, che hauer per principali oggetti delle nostre domande cose spirituali,*
Orig. *e non temporali: Origene, & è quasi il medesimo, adorare, espettando nell'altra uita*
Hilar. *remuneratione di spirito e non di corpo: Hilario adorare con libertà, & hilarità christiana:*
Teofilac. *Teofilato seruire a* Dio *unitamente con l'intelletto, e con la uolontà: ouero con la contēplatione: e con l'attione:* Due altre *espositioni sono propriissime a quel luogo; ouero, che bisogna adorare* in spiritu; *cioè, non credere, che* Dio *sia corporeo, perche*
Ioann. 4. Deus spiritus est: *ouero non astringere* Dio *a luogo alcuno corporale, e però* neque in monte, hoc neq; Hierosolymis, &c. *Ma uorei, che Caluino uedesse, se forsi più gli piacesse un'al*
Orig. *tra espositione d'Origene: il quale dice, che q̄lli soli* adorant, in spiritu, & ueritate, *i quali adorano nella uera Chiesa, di* Dio *la quale hò mostrato io, cha è sola la Romana: Basta che da Caluino in poi, niuno si sognò mai,*

che

che questo luogo in spiritu,& ueritate oportet adorare,*fusse contra le imagini : anzi dicendo Origene , che questo passo vuole , che si confermiamo alla Chiesa, di Dio, & ordinãdo la Chiesa , che noi adoriamo col mezzo delle imagini ; non solo questo luogo ci uiene a esser contra , ma è tutto per noi , e ci ordina le imagini .* Luogo addotto contra di noi fa per noi.

*Anzi uieta le imagini la Chiesa,dirà Caluino , perche i Concilij le uietano : & io che sono sempre conforme à me stesso , hauendo insegnato di sopra , che quanto statuisce il Concilio generale è legitimo,è sẽza dubbio ordine della Chiesa ; hora di nuouo lo ridico,e se i Concilij tali mi vietano le imagini, anch'io ui sottoscriuo: Ma che dubbio ve n'è ? Eccone doi,*Sinodus Constantinopolitana sub Leone Imperatore cõgregata,subuertendas,& confringẽdas imagines in templis collocatas cẽsuit:& *il Concil. Elibertino al Canone 36.dice queste parole istesse* Placuit picturas in Ecclesia esse non debere: *Questo è uerissimo;questi sono doi Concilij,uno fatto in Ispagna prouinciale,del quale ragioneremo poi;e l'altro fù fatto in Constãtinopoli cõ l'assistẽza di 300.Padri,e fù da molti chiamato la settima Sinodo generale , e ueramente statuì quello,che dice Caluino:cioè,*cõfringendas imagines : *Che dunque ? Non è egli questo solo testimonio bastante per prohibir*

Concilij addotti da Caluino cõtra le imagini.

Cõciliab. Constan.

Conc.Helib.

hibir le imagini. O tempi: ò tempi: ò sceleragini non più udite: Ingannati mi viene grandissima voglia di piangere, vedendo in che maniera siete stati ingannati: è egli possibile Caluino, che tù habbi hauuto ardimento di apportare contra le imagini questo Concilio? e che tù ti sia imaginato, che noi fossimo senz'occhi, ò senza lingua, di maniera, che non douessimo vedere subito, & insegnare a gli altri, che cosa si sia il Conciliabulo Constantinopolitano sotto Lione? senz'occhi, e senza lingua al sicuro non siamo noi; ma senza fronte, e senza spirito; cioè, senza vergogna, è senza conscienza sei bene stato tù; Meglio era che per defendere Arrio, tù mi allegassi il Concilio Ariminense, ò per defendere Dioscoro l'Efesino: ò per defendere te stesso, i Concilij di Genoua, di Berna, e di Losana: Dissi, che i Concilij, non poteuano errare; quando erano confermati dal Papa, & erano legitimi Concilij: ma non già, quando erano Conciliabuli falsi, fatti senza conuocatione, ne confermatione del Papa: e fu bella, che per essempio di questi Conciliabuli falsi, frà i primi che allegai fù questo, che hora per ingannarui, ò miseri, quasi un'Euangelo ui apporta il uostro Caluino: Leone terzo l'Isauro, l'Iconomacho l'infame, fù quello; che al dispetto del Papa, parte uiolentemente, e parte corrottamente condusse più

Caluino aporta cõcilij dãnati per igãnare.

Conciliabulo di Constantinopoli.

Vescoui che puotè in Constantinopoli alla sua presenza & al dispetto del Papa pure, fece fare lo statuto, che allega Caluino confringēdas esse imagines; *Di maniera, che bisognò quasi subito fare un Concilio legitimo, cō uocato, congregato, e confirmato da Adriano Papa, che fù il secondo Niceno, e ueramente settimo generale; nel quale fù gettato à terra quanto mai fosse ordinato nel Concili abolo di Leone terzo: E pure Caluino à questi poueri semplici, i quali altro hanno in professione, che l'historia Ecclesiastica, ò la materia de i Concilij; uà allegando un Concilio abulo tale o sceleraggine: almeno fossi tù presente ingannatore diabolico, acciochè io uedessi come tù potresti negare, che Paolo Patriarcha di Constantinopoli morendo non maledicesse in tutte le maniere che puote, alla presenza dell'Imperatore Constantino, e della Impetrice Irene, così scelerato Conciliabulo. Ma andate hor uoi, e credete miseri à quei Concilij che allegano i ministri: poiche Caluino istesso di una farina tale ue gli al lega. Io per me non sò più che mi dire, se non che se Caluino, uorrà leuare la Consubstantialità del figlio, potrà allegare gli scritti d'Arrio istesso, che tanto serà apunto, quanto che per leuare le imagini, portar questo Concilio.*

Vero concilio settimo generale.

Cóc.Ni.2 Ingāni di Caluino, Cō. Heli.

L'altro: cioè; l'Elibertino al Canone 36. pare che habbia apparēza oue egli dice Placuit

picturas in Ecclesia esse non debere. *Et io certo, se bene potrei dire, che molto maggiore auttorità dourebbe darsi a Concilij generali, con tante centenaia di Vescoui, che a quella Synodo Elibertina, che fù prouintiale, e nella quale non interuennero più che dicenoue Vescoui: Tuttauia non piaccia a* Dio; *ch'io mi cacci in queste angustie, che sono proprie de gli auuersarij miei: Anzi confesso, confermo, concedo, e giuro, in quanto ha detto quel Concilio santo. E che sia uero, perch'egli al Canone* 23; *commanda i digiuni io li accetto. e perch'egli a i Canoni* 19. 29. *e* 33. *distingue gli ordini sacri, anco, questo accetto: Ne però sò, come Caluino, che allega il* 36. *contra le imagini, uoglia accettar questi altri per li digiuni, e per gli ordini sacri: ma faccia come uuole: Io ui raccordo prima, quello, che altre uolte ui dissi; cioè, che i dogmi della fede sono gli stessi, e non si uariano mai; ma le cose appartenente a i costumi, se una uolta in un tempo, & in un luogo sono utili, & altra uolta in un'altro tempo, & altro luogo nocciono possono, anzi deuono uariarsi: e santa Chiesa ammaestrata dallo spirito santo gli uà da se medesima uariando. Il che ritornatoui à mente: dico hora, che le imagini non sono neceßarie al culto di* Dio, *ma sono utilissime: E che però, quando per ischiffare alcuno scandalo, ordinaße in alcuna prouintia,*

Si accetta, il Concilio Elibertino.

Espositione del Cõcilio Elibertino.

che

che si leuassero le imagini; lo potrebbe fare. anzi se la Chiesa uniuersale giudicasse, che adesso le imagini per ischiffare alcuno danno apparente douessero leuarsi, io, che senza ordine di lei più tosto morirei, all'hora sarei primo à scancellarle; in quella maniera, che in quella prouintia sola, e per quel tempo solo giudicò bene il Concilio Elibertino, che elleno si leuassero, e così si fece, ne questo però arguisce, che in tutti i luoghi; ò in tutti tempi habbino da leuarsi. Anzi sentite un'altra espositione; e uederete chiarissimo, che quel Canone 36. non solo non è contra le imagini, ma è fatto in honor loro, e serue marauigliosamente alla mia causa. Egli se ui mirate bene non parla mai delle imagini in uniuersale, mà solamente delle depinte. Placuit picturas non esse: anzi si dettermina à quelle pitture che sono nelle mura, ne in parietibus depingantur: Mà che fà questo à noi? lo dirò io: Perche all'hora era perseguitata grandissimamente la Chiesa in quella Prouintia; e bene spesso bisognaua, che i poueri Christiani fuggēdo abbandonassero i tempij, nei quali entrati i loro nemici faceuano di quelle impietà contra le imagini, c'habbiamo ueduto farsi gli anni adietro in Francia. Per questo innamorati delle sante imagini quei Vescoui ordinarono, che delle imagini in modo di statue, ò sopra tele in maniera che possono portarsi quando si

Concilio Elibertino fa per noi.

Historia notabile.

fugge

fugge altroue, nè uadan pur facendo, e l'habbian care: ma che di quelle che si pingon ne i muri, e non posson partarsi, di gratia per quel tempo non se nè facian più, perche è troppo dolore l'hauere poi a partirsi, e lasciarle al ludibrio de i nemici. Ecco il uero senso del Concilio Elibertino: il quale se sia contra le imagini, o se sia per le imagini, giudicatelo uoi oltre che non habbiamo noi espreßamente per le, imagini il Concilio Niceno? non habbiamo il Romano? non habbiamo il Francforodiense? non habbiamo il Tridentino? e chi non uede dunque che, e che la utilità, e la natura, e la legge, e'l Vangelo, e la Chiesa, e i Concilij, tutto e per noi, e per le Sante imagini?

Concilij ꝑ le imagini.
Cō. Nic. 2
Con. Ro.
Cō. Frāc.
Con. Tri.

Restano i padri antichi, de i quali molta poca fatica haurò a sbrigarmi, poiche Caluino istesso di tutti gli altri cede che siano per noi, eccetto quattro, i quali al suo parere sono, Lattantio, Eusebio, Epifanio, & Agostino. Ma uoi con due parole sole state a sentire il uero, e paßo ad altro: Di Lattantio, e di Eusebio, Caluino non allega i luoghi, dice solamente legantur quæ de hac re Lactātius & Eusebi⁹ scripserūt, qui ꝑ certo assumere nō dubitāt, mortales fuisse omnes, quorū simulachra uisunt: *Et io dico che e uerissimo che l'uno, e l'altro di loro detestando le imagini de i Gentili, dicono, che in quelle*

Caluino allega 4. Padri cōtra le imagini.

Lactant. Euseb.

Risposta a i doi primi.

loro

loro imagini non adorauano per Dei se non cose mortali: ma che ha da far questo con noi; Con noi ha da fare quello, che scriue Eusebio nel terzo della uita di Constantino; oue dice, che dal Cielo isteßo gli fù mostrata la imagine della Croce, e gli fù detto, in hoc signo vinces. *Di Epifanio hò caro, che ne habbia allegato il luogo Caluino, perche il medesimo luogo fù già allegato da gli heretici Iconoclosti: Et il Concilio Niceno, secondo, dice così* Ecclesia Catholica meritò detestatur qn̄ à beato nostro patre Epifanio dictū refertur, Cū illius nō sit. Apage (*senti Caluino*) cū ista impia, & intolerabili allegatione cōmentariū reijcimus: ipsum uerò patrē ecclesiæ Sāctæ Doctorē agnoscimus. *Ma q̄ste sono delle allegationi di Caluino, il Conciliabulo di Leone, & il passo falsificato di S. Epifanio: Resta S. Agost. del quale non allegādo alcun luogo Caluino: ma dicendo solamente, che è contrario alle imagini, io non sò risponder altro, se non che egli* de consensu Euāg. *nel lib.* 1. *al cap.* 10. *dice così.* Etnici pluribus in locis Christum, Petrum, & Paulū, simul pictos uiderunt, quia merita Petri, & Pauli, etiā propter eandē passionis diē solemniter Roma cōmēdat: *e nel trattato:* de Visitatione infirmorū. Habēt Christianorū arcana illius Dn̄icę Crucis, quasi qđ dā uenerabile monumentū qđ de Crucis

Segno di croce mostrato à Constantino.

Caluino allega falso Epifanio.

Cō. Nic. 2.

Epiph.

August.

S. Agostino p noi.

ipsius imagine Crucē cognominat, qđ & nos dignissimū ueneratione fatemur, & in recordationē Crucifixi ueneramur, *et nel S.*141. Vsq; adeò de Cruce nō erubesco ut nō ī occulto loco habeā effigiē Crucis Christi, sed in fronte portare cupiā: *oltre cento altri luoghi, Si che anco i Dottori ò prohibischino, ò fauorischino le imagini, uoi lo vedete.*

Bugia di Caluino.

Vna sola bugia uoglio anco dire di Caluino, e poi finire: cioè, che innanzi al Concilio Niceno secondo, noi non habbiamo hauuto l'uso delle imagini sante: ma di gratia anime mie, innanzi à questo Synodo, che fu nel 774. *non congregò egli Gregorio* 3. *vn concilio di settanta Vescoui in Roma, cōtra quello, che faceua* Lione *in Constantinopoli? e secondo te stesso Caluino, se il concilio di Constantinopoli, che fù innanzi al Niceno, leuò le imagini, non è egli necessario, che innanzi di lui fossero le imagini? oltre che nel* 590. *solennemente non iscrisse egli San Gregorio al Vescouo di Marsilia, che per inordinato zelo non hauesse le imagini? e nel* 328. *non iscrisse Atanasio sopra il miracolo della imagine, che gettò sangue? e nel Concilio Niceno, non si lessero sopra le imagini, libri di Leontio Vescouo di Neapoli in Cipri, e di S. Basilio ambi antichissimi? Altro ci vuole, ò ingannati, che dire le cose à [illegible], oue non è chi parli: Io per me uoglio finire, ma uoglio dire anco questo.*

Con. Ro.

Antichità delle imagini. Greg.

Athan.

Leontius Basil.

sto: Caluino ci accusa, che siamo Idolatri, per che facciamo imagini, che altri adoran poi: Scriue Sant'Agostino, che S. Luca Euangelista pinse molte imagini di Nostra Signora, & io nè hò già uedute: dunque, ò è mentitore S. Agostino, ò è Idolatro S. Luca, ò non siamo idolatri noi. Scriue Eusebio Cesariense nel libro 7. delle historie al ca. 14. che la hemoriossa eresse vna statua di Christo in Cesarea di Philippo, intorno alla quale nasceua herba tale, che sanaua il flusso del sangue: dunque; ò Eusebio mente, ò quella donna idolatra è sauorita nella sua idolacria, ò non siamo idolatri noi. Scriue Niceforo al lib. 2. al cap. 7. che Christo istesso mandò il suo proprio volto dipinto dentro a un panno ad Abagaro Rè d'Edessa: dunque, ò mente Niceforo; ò Christo è Idolatra, o non siamo idolatri noi, e finalmente oue parlo io, & in presenza di chi parlo, se non nel uostro cospetto, ò Serenissimo Prencipe, al quale Iddio ha fatto si grã dono quanto è quello della santa Sindone: & in questo Turino oue essa si conserua? Ahi che troppo torto farei, se io così ingrati ui tenessi, che hauendo questa imagine non honorasti le imagini: Sacra Sindone, Santissimo Sudario; che anco di quà humilissimamente ti adoro: Reliquia delle Reliquie: che fosti l'ultimo instromento adoperato intorno a quel corpo Santissimo: che non questa, ò quella, ma ogni

Si stringe Caluino. August.

Imagini di N. Sig. fatte da s. Luca.

Euseb.

Imagine di Christo miracolosa in Cesarea.

Nicefor⁹.

Imagine di Christo mandata da lui stesso.

Santo Sudario.

minima parte del corpo ſacro toccaſti: che in queſto più felice, che il uentre di Maria: haueſti anco il corpo, poiche tornando l'anima, non era più mortale; Che impreſſi hai in te ſteſſo, tutte l'effigie delle maggiori reliquie: oue è delineato il corpo: oue ſi ueggono le battiture; i ſtò per dire, oue anchor fuma il ſangue del benedetto Chriſto: e quà doue è queſto Sudario, ſerà lingua ſi ardita, che ſparli delle imagini? Ahi temeraria lingua ſe ui ſei: ben e ragione, che il fuoco ti puniſca; poiche lo ſteßo fuoco, più aſſai di te modeſto, non ardì di paſſare a offendere pur' la imagine di coſì ſanta imagine: Feliciſsimo uoi, ò Sign. mio ricchisſimo uoi: potentiſſimo voi: Queſta ſia la gioia, queſto il theſoro uoſtro, queſto il voſtro riparo: anzi queſto ſia il libro oue leggiamo ſcritto l'honore delle imagini: e quanto a torto dunque uengono ad accuſarcigli auuerſarij noſtri: Andate in pace, &c.

Miracolo del ſanto Sudario.

LET-

LETTIONE XV.

Nella quale si mostra la presenza reale del corpo e sangue pretiosissimo del Signore nel sacramento dell'altare.

Cõtra Ecolãpadio principalmente, ma cõtra quãto nè dice anco Caluino nel lib. 4. al cap. 17. alla settione 11. e seguenti.

Raccolta del passato.

CHE noi adoriamo santi: che noi adoriamo imagini; e che noi adoriamo pane; questi, se ue ne raccordate, ascoltatori, erano i trè capi dell'accusa, co' quali ueniuano a notarci di mera idolatria gli auuersarij nostri. E certo a i primi doi credo io con l'aiuto di Dio, che sia risposto horamai in modo; che assai sia conosciuta l'innocenza nostra: ma molto più importante, e molto più difficile è il trattar questo terzo; non già, perche le ragioni nostre non siano ugualmente e reali, e chiare, come uoi sentirete: ma per tre altre cause? Prima perche essendo tanto più biasimeuole la Idolatria, quanto è più uile l'oggetto, à chi noi diamo il culto, che è proprio di Dio; al sicuro tanto peggiore sarebbe questa idolatria dell'altre due, quanto più uile è poco pane, che non è, od una imagine di Dio,

Difficile è il trattare della Santa Eucharestia per tre cause.

ò un'huomo ſanto: Appreſſo, perche nell' altre neghiamo, e quà affermiamo il fatto di maniera, che oue di Latria non adoriamo il ſanto, nè qual ſi uoglia adoratione noi adoriamo l'imagine; quà confeſſiamo liberamente di adorare quell'hoſtia conſecrata: e finalmente, perche eſſendo i miſterij di queſto ſacramento, per l'altezza loro, e come proue della noſtra fede, troppo lontani dalle capacitadi & intendimenti humani: quà hanno preſa occaſione d'inſultar gli heretici, e quaſi tutti inſieme, ſe bene diuiſiſſimi nel modo, hanno dato ad intendere per impoſſibile da farſi, quello che è difficile da intenderſi, Philip. 4. *Con tutto ciò* omnia poſſumus in eo qui nos confortat, *e ſi come alle due prime querele habbiamo hauuto aßai chiari ragioni da diffenderſi; così in queſt'ultima, non diffidando punto; oue dicono, che è peggio pane, che imagine, ò Santo; diciamo noi che è maggiore Dio che ò ſanto, ò imagine: oue confeſſiamo di adolar quell'hoſtia; è uero ſoggiungiamo, ma in quell'hoſtia è Chriſto: & oue il miſterio e più profondo; queſto tocca a uoi, ò aſcoltatori, diciamo, i quali racconoſcendolo però per ſacramento diuino, quanto è maggiore la difficoltà, tanto douete dar più grande l'attentatione. Quanto à me: quella coſa ſola, che più mi preme in queſto fatto è quella iſteſſa che più mi conſola: cioè, la ua-*

Le difficultà ſi ſpianano.

rietà, e la diuersità delle opinioni heretiche; percioche, si come da una banda mi seruono per agomento fortissimo della menzogna loro: così dall'altro canto, tirando a diuersissime bande il mio ragionamento, dubito che l'essere dilatato, non lo faccia men forte. Però anco à questo prouederò; e perche à doi capi principalmente si riducono tutte l'heresie in questa materia; cioè, à quella di Ecolampadio è Zuinglio, che dicono nell'hostia non esserui il corpo di Christo; & à quella di Luthero, che ue lo admette sì, ma ui uuole anco il pane; io di tre lettioni che farò in questa materia; nella prima, contro Ecolompadio, mostrerò la reale presenza del corpo di Christo nell'hostia consecrata; nella seconda, contra Luthero, mostrerò la reale absenza del pane nell'hostia consecrata; è nella terza contra ambidoi insieme; e contra quanti sono, dechiararò quanto a ragione di questa hostia isteßa, noi ne facciamo ancora il santo sacrificio della messa: Fra tanto, se perauentura ui turbasti, ò Caluinisti, che in fin quà non si faccia memoria di Caluino; quasi che dubitasti, che egli in questa materia si fosse lasciato uincere di heresia, assicurateui, che egli anco in questo soggetto è più heretico di tutti: ma non si parla di lui; perche à tutte quante le heresie de gli altri si è gettato, & in niuna si è fermato mai. E quella stessa che hog-

Varietà di opinioni heretiche.

Ecolampadio e Luthero capi de sette.

Caluino si è mille uolte mutato in q̃sto soggetto.

gi uoi tenete essere la sua, è tutta di Zuinglio; da quel sogno in poi, di spiritualmente mangiare, e con cotesta bocca della fede: Basta che nel confondere gli altri, anch'egli si confonde; e però cominciando, come dissi, da Ecolampadio, che leua la realità, e mette segno nell'hostia consecrata.

Heretici astringono alla lettera.

Io prima ascoltatori uorrei, che ui riducestia a memoria con quanta importunità tutti gli heretici del mondo ci astringono alla lettera della scrittura santa, ne uogliono patire; che noi ò per mezzo delle espositioni de padri, o delle determinationi de Concilij, ò d'altro, pure un minimo Iota, si partiamo da quello, che suona a primo tratto la nuda lettera della detta scrittura. Di maniera, che alcuno di loro nõ si uergogna di dire, che uerba

Detto infame.

Diuina accipiẽda sunt iuxta Grãmaticæ nudẽ ĩtelligẽtiã, ita ut nec liceat ei ꝑ angelũ, nedũ per hominẽ uim vllam fieri, ne detur occasio aduersarijs scripturas eludẽdi:

2. Cor. 3.

Perche se bene io non consento in q̃sta falsissima propositione, & in questa perpetua adherenza della lettera, la quale spesse uolte amazza: tuttauia in q̃sta disputa c'habbiamo ꝑ le mani mi gioua, che uediate, quãdo eglino uolessere stare a patti, e contentarsi di quella pura lettera, che essi assaltan tanto? se è possibile à trouare lettera alcuna, che più faccia per me,

di

di quello che si facciano i luoghi del Vangelo, oue è trattata questa santa Cena: Come *sarebbe, p pigliarne vn solo*; Cœnantibus aũt eis, *in S. Matteo al 26*: accepit Iesus panẽ, & benedixit, ac fregit, deditq; discipulis suis: & ait, Accipite, & comedite, Hoc est corpus meũ: & accipiens calicẽ gratias egit, & dedit illis dicens. Bibite ex hoc oẽs: Hic est enim sanguis meus noui testamenti; qui p multis effundetur in remissionẽ peccatorũ. Matt. 26.

La doue se uolendo scriuer San Matteo, come nella 14. luna mangiato l'agnello, e gli azimi, il benedetto Christo uolle mostrare, che era finita la cena legale, & instituire la cena Euangelica del suo proprio corpo, dice che egli disse agli Apostoli, Hoc est corpus meũ, & Hic est sanguis meus, *vorei io pure sapere da Ecolampadio; in che maniera pensandoui mill'anni, haurebbe potuto vsar Giesù Christo parole più aperte, e più distinte per accertarci, che ciò, che egli daua, verissimamente, è realissimamente era suo corpo, e sangue? Intendete anime mie? Io non dico adesso, se sempre habbiamo da stare alla nuda lettera, ò nò: dico bene, che essi lo dicono, e che non fanno mai altro, che esortare i popoli a non accettar altro per vero, di quello che nudamente e chiaramente appare entro alla pura lettera della scrittura sacra: E però domando, se adesso sono mutati, ò nò? perche se sono mutati; mala cosa è il* La lettera è p noi

dispu-

disputare con persona che non accetti nè anco le sue regole, se non quando fanno per se? ma se non sono mutati? io apporto la lettera e dico, che dicendo espreßamente Christo: Questo è il mio corpo: gran torto se gli fa a stiracchiare la lettera, et à uolere che habbia detto ò con Ecolampadio, questo significa il mio corpo: ò con Zuinglio, questo figura ò segno del mio corpo: Hoc est corpus meũ. *dice Christo, Intendete ò sacramẽtarij:* Hoc hoc, *questo che ho nelle mani: questo che io ui porgo: questo che uoi non uedete con gli occhi della carne, perche,* caro non prodest quicquam, *ma che si contiene sotto le spetie, che uoi uedete: questo che è successo alla sostanza del pane: questo in somma;* est, est *ò Ecolampadio,* non signat, non figurat, nõ significat *ma* est, *realmẽte, ueramẽte, p̃sentialmente, essentialmente, senza tipo, senza figura, senza metafora, senza traslatione, sẽza imagine;* Corpus meũ, corpus meũ, *ò Zuinglio* non signum, nõ figura; nõ tẽpus, nõ arrabo corporis mei, *ma* corpus meũ. *cosi dice la lettera, cosi suonano le parole cosi stringono: e stringono tanto ascoltatori, che Luthero istesso si uergognò di torcerle altroue; & essendo pregato a consentire anch'egli nella opinione di Ecolampadio, rispose q̃lle parole, che per prouidẽza di Dio si trouano nelle sue opere ancora, cioè* libenter cõsentirem,

Se gli heretici uogliono stare à patti noi habbiamo uinto.

Parole di Christo quanto chiare.

Ioan. 6.

ſentirē, &c. *Sentite che fini ſono i loro:* Hoc enim pacto me maxime crederē poſſe incōmodare Papatui: *ma ui era il freno:* ſed nimis urgent, & nimis clara ſunt illa uerba: Hoc eſt corpus meū, *Si che uolendo ſtare nella loro propoſitione medeſima, che dalla nuda lettera non biſogna partirſi, io, giudicatelo uoi ſteſſi ingannati ſe haurei già uinto, e ſe la lettera, ſopra la quale ſi diſputta, e per me, o per loro:* Hoc eſt corpus meum: Hic eſt ſanguis meus.

Detto notabile di Luthero.

Tuttauia io non uoglio ſtringerli tanto; Concedo che nella ſcrittura alle uolte biſogna intendere come la lettera ſuona, & alle uolte nò, Queſto non me lo negheranno, perche già tutto è conceſſo; il primo membro oue dicono che a nuda littera non eſt diſcedendū; *& il ſecondo almeno quà; oue queſta clauſula,* hoc eſt corpus meum, *non uogliono in alcuna maniera, che ſia inteſa da noi come le uoci ſuonano. Ma douendoſi la ſcrittura intendere hora ſecondo la lettera, & hora nò, domando ſe queſto e in poteſtà d'ogni uno a farlo quando vuole? o pure ſe deue darſi alcuna regola certa; dalla quale intendiamo, quando accoſtarſi alla letera, e quādo abbādonarla? E certo, ſe ogn'uno può attenerſi o alla lettera, o no come gli piace: Arrio uorrà la lettera pura, oue ſi dice* Pater maior me eſt. *Manicheo uorrà la lettera pura oue Chriſto* di-

Nella ſcrittura alle volte ſi ſeguita la lettera & alle volte nò.

Qualche regola deue darſi p ſapere oue ſeguir la lettera & oue nò

Io. 14. *dice*, Quotquot ante me uenerũt fures sũt,
Io. 10. & latrones: *Marcione uorrà la lettera pura,*
Rom. 5. *oue S. Paolo dice*, Lex subintrauit ut abũda
Heb. 6. ret delictum: *Nouato uorrà la lettera pura,*
Gen. 1. *oue S. Paolo dice* Impossibile est eos qui se
Gen. 3. mel prolapsi sunt iterũ per pœnitẽtiã renouari: *e dall'altra banda oue la scrittura dice*, Creauit Deus Cęlum & terram, *il filosofo dirà, che e parlare figurato: oue* plantauit paradisum: *Origene dirà che è metafora: oue*
Ioann. 1. Deus erat uerbum: *Arrio esponerà* in figura Deitatis: *oue* uerbum caro factum est;
Ioan. 1. *Manicheo esponerà* in similitudinem carnis: *e cosi tutta la scrittura seruirà ad ogni heretico: perche oue sarà per lui, pigliarà il senso litterrale, & oue non sarà, si getterà in un*
Ioann. 1. *tratto al figurato: oltra che se Arrio uorrà intẽdere figuramente*, Deus erat uerbum, *& io lo uorrò intendere litteralmente; ò che la lite procederà in eterno, e niuna cosa serà più sciocca, e più confusa al mondo della scrittura sacra ò che bisogna che noi habbiamo regole, per le quali sappiamo oue seguire, e oue lasciar la lettera: e questo credo che non mi negherà Ecolampadio, ne qual si uoglia più sfrontato heretico; perche la cosa parla, & è troppo euidente: Ma qual sia la regola? quì serà la fatica: Perche se io domanderò la Chiesa: essi non la uoranno: Se i* Concilij; *li fuggiranno: se i Padri; se ne burlerãno: se l'historia Ecclesiastica; la negheranno*

Regole fugite da gli heretici.

ranno: e pure quale ſia l'auttorità della Chieſa, e de i Concilij già è prouato da me, e poco abaſſo moſtrerò, che a loro, ò a i ſanti padri, & alle hiſtorie antiche biſogna poi ricorrere. Ma per hora, poiche rifiutano tutte le regole mie, diemene una loro: & ecco il uoſtro Calui no conforme a gli altri in queſto; il quale dice, che oue è dubbio ſopra la intelligenza d'vn paſſo della ſcrittura, alla isteſſa ſcrittura, oue dello ſteſſo ſoggietto ragiona in altri luoghi, biſogna, che ricorriamo: & eſſa quaſi ſtatera de gli huomini, e de gli angioli (per vſare il ſuo termine) con uno de fuoi luoghi ci farà chiari gli altri. Caluino vuole per regola la ſcrittura ſteſſa. *Quaſi aſcoltatori, che ſopra il ſecondo luogo ancora non poteſſe ſuegliarſi nuoua lite: Ma io hoggi ſon riſoluto di far quanto domandano: e però uolontieriſſimo accetto la ſcrittura per giudice: e per intendere ſe queſte parole di San Matteo,* Hoc eſt corpus meum, *debbino prenderſi, ò ſecondo la lettera, ò con figura? ſon contento, che noi uediamo tutti gli altri luoghi della ſcrittura, oue ſi parla dell'Eucharistia: E queſto con una conditione auantagioſiſſima per loro: Cioè, che ſe pur uno ſe ne trouerà, oue Chriſto habbia detto, che il pane ſia figura del ſuo corpo; il perditor ſia io; nè eglino però poſſino perdere, ſe tutti quanti ſono luoghi delle ſcritture, non ſono ſi reali, e ſenza tipo, come ſi ſia queſto, la cui intelligenza noi cerchiamo.*

Matt. 26.

Si accetta per hora la regola di Caluino.

Cõditione auãtagioſa per gli heretici.

E per

Et per cominciare da quelli, oue si narra
Marc. 14. *l'historia della stessa cena*: Ecco San Marco
Tutti i luoghi oue si narra la cena sonno letterali e senza figura.
al 14. Manducantibus illis accepit Iesus panẽ,& benedicens fregit,& dedit eis,& ait sumite. Hoc est corpus meũ; & accepto calice gratias agens dedit eis,& biberũt ex illo oẽs, & ait illis: Hic est sanguis meus noui testamẽti qui ꝓ multis effundet: *uoi sentite quà, s'egli mette figura, ò se anch'egli con la stessa clausula: dice*; Hoc est corpus meũ, *e poco più basso.* Hic est sanguis meus: *Ma muterà forsi S. Luca, e ꝑ farsi conoscere il senso del benedetto Christo; cõ altre parole, c'habbiano del figurato, farà porgere il*
Luc. 22. *pane, ò dare il Calice: Apunto*: Eccolo *al* 22. Et accepto pane gratias egit,& fregit,& dedit eis dicens, Hoc est corpus meũ qđ pro uobis dat: Hoc facite ĩ meã cõmemorationẽ;& similiter, & calicẽ postquã cęnauit dicẽs, Hic est calix nouum testm̃ in meo sãguine: qui ꝓ uobis fundetur, *Infin' quà uoi uedete, se ui è parola mai che ci accenni figure: Hora sentite S. Paolo, che pur anch'*
1. Cor. 11. *egli nella prima de Chorinthi all'* 11. *narra la stessa cena*. Ego enim accepi a Dño, qđ & tradidi uobis, quoniam Dñs Iesus in qua nocte tradebatur accepi panẽ, & gratias agẽs fregit,& dixit, Accepite,& mãducate, Hoc est corpus meũ qđ ꝓ uobis tradetur; Hoc facite in meam commemorationem:

nẽ:similiter & calicẽ postquã cenauit dicens: Hic est calix nouũ testm̃ est in meo sanguine?*Di gratia,ò Ecolampadio; e egli da credere se q̃ste parole hauessero da intẽdersi figuratamẽte,che nè* Matteo,*nè* Marco,*nè Luca nè* Paolo,*nè alcuno in sõma di q̃lli, che hanno scritta la historia, ci hauesse dato pure un minimo cenno della figura?e che tutti tanto letteralmente,e tãto concordemente hauessero detto,*Hoc est corpus meum,& hic est sãguis meus?*Che dici?che nõ era ragione, che si partissero dalle parole dello stesso Christo: e che però hanno detto simplicemente come egli stesso disse?*Hoc est corpus meũ, *Prima io ti rispondo,che molte uolte q̃llo, che un Euang.ha detto in una maniera,l'altro lo ha detto in un' altra per fare intendere il senso del luogo che si tratta: Et anco lo Spirito S. ne gli interpreti tal hora muta le parole per dechiarare il senso;come il testo greco* Si eum uolo manere, *in latino è tradotto*, Sic eum uolo manere, *per dare ad intendere, che la particella,si,nõ ci leua in quel luogo la certezza;e poi, sù, sia uero come tu dici,che in questi luoghi oue si è narrata la historia, si siano seguitate per appunto le parole di Christo; e se bene doueuano intendersi figuratamente, ad ogni modo, per dire come egli stesso disse, si siano proferite senza figura: è egli poi da credere;che parlando San Paolo di questo istesso soggetto in*

Euangelisti uarii alle volte p dechiarare i sensi.

Ioan. 21.

Interpreti alle volte uarii p prouidenza di Dio.

altri

altri propositi, ò trattando questo misterio, come da se medesimo, e non come di bocca di Christo; non hauesse almeno una uolta fattoci intendere ch'egli fosse figura? certo, anime mie, non haurebbe trattato sempre di questo sacramento, come ueramente corpo e ueramente sangue di Christo, se egli hauesse saputo ch'egli altro non fosse, che figura: e pure nella prima a Chorinti al 10. *scriue* Calix beneditionis cui benedicimus, nonne cómunicatio sãguinis Christi est; *e nõ dice* figura sãguinis Christi est: *E pure nello stesso luogo soggiunge:* & panis quẽ frangimus nõne participatio corporis Dñi est; *e non dice* nonne figura corporis dñi est; *e pure nel c. seguẽte dice,* Quicunq; mãducauerit panẽ hunc, uel biberit calicẽ dñi indignè reus erit corporis, & sanguinis Dñi: *e non dice* reus figuræ corporis, ò figuræ sanguinis dñi: *e pure nello stesso ca. dice.* Qui mánducat & bibit indigne iuditium sibi mánducat, & bibit nõ diiudicans corpus dñi, *e non dice,* non diiudicans figuram corporis dñi: *Questi sono i luoghi anime mie, oue S. Paolo parla di questo sacramento; e sempre ne parla come uero corpo, e uero sangue di Christo:* Credete *uoi, che se egli fosse figura solamente ò segno; almeno una uolta San* Paolo *nõ haurebbe cercato d'insegnarci il uero? e haurebbe usato il termine, ò di figura, ò di segno?*

s.Paolo p la realità del corpo di Christo nell'hostia.

1.Cor.10

1.Cor.11

gno? Ma lasciamo anco San Paolo: che cosa possiamo far di meglio, che pigliare per giudice Christo stesso? & appunto pigliarlo, quando egli giudicò sopra la stessa cosa, di che noi dubitiamo? in San Giouanni al 6. anime mie, hauendo Christo doppò il pane della Diuinità cominciato a ragionare del pane di questo sacramento; e dicendo apertamente ch'egli uoleua dare la sua carne in cibo, & in beuanda il suo proprio sangue: dice il testo, che a quei Capharnaiti uenne lo stesso pensiero, che è uenuto hora ad Ecolampadio; e che parendo loro troppo gran cosa, che ueramente, e non figuratamente fosse ragionato di dare la carne in cibo; ne mossero la questione: Vediamo là; se Christo gli disinganni, e se esponga le sue parole come dette in in figura? Panis quẽ ego dabo caro mea est. *Questa è la ꝓposta di Christo, oue nõ dice* figura carnis meę est, *ma dice*, Caro mea est. Quo modo põt hic nobis carnẽ suã dare ad mãducãdũ? *Questa è la q̃stione de Cafarnaiti: quasi che domãdino a Christo, se parli literalmente di hauer loro a donare la sua carne, o figuratamente? hora sentite Christo: che espone se stesso:* Amen Amen dico vobis, *con giuramento, perche la cosa ui parerà difficile, che* nisi manducaueritis carne, *nõ la figura*, filij hominis, & nisi biberitis eius sanguinem, ***non la figura***, non habebitis vitam

Christo stesso determina questa lite nata fino à suo tempo. Ioann. 6.

in uobis. *Dio buono se ben prima hauesse parlato litteralmente, quà oue haurebbe ueduto, che la lettera hauesse indotta dubitatione: non sarebbe egli stato contra carità il non dichiararsi? Ma sentite di più, che dubitando egli di non hauere assai efficacemente fatto intendere, che parla non della figura, ma del suo stesso corpo, torna a dire.* Qui manducat meam, carnem, & bibit meum sangninem: *non le figure* habet uitam ęternam: *e poi questo mi fa stupire per leuare ognì sospitione di figura, dice egli medesimo fuora de denti, che queste parole non si intendono* figurate, *ma* uere: Caro enim mea uere, *non figuratamente* est cibus, & sanguis meus uere, *notate questo,* uere *non figuratamente* est potus, *e torna a dire,* Qui mãducat meã carnẽ, *nõ la figura,* & bibit meũ sanguinẽ, *non la figura,* in me manet & ego in illo: *e poco più giù;* qui mãducat me, *nõ la figura?* & ipse uiuet ꝓpter me. *Vedete uoi; le disputãdo cõ Ecolãpadio, potrebbe Christo più* ex professo *prouare la uerità, & escludere la figura di questo sacramento, di q̃llo ch'egli faccia con i Cafarnaiti? ò ostinatione, ò durezza di chi non uede il uero in questa materia; Se habbiamo sempre da stare à quello, che suona la lettera, come uogliono loro, io hò uinto; perche la lettera è per me:* hoc est corpus meum: *Se alle uolte la lettera si ha da intendere figuratamente: ma*

Nota quche la cosa è chiarissima.

questo

questo, quando da gli altri luoghi della scrittura sacra si caua la figura come uuole Caluino; anco quà hò uinto: perche non solo ne gli altri luoghi oue si tratta di questo misterio, non ui si mostra dentro figura; ma e San Paolo ne tratta sempre come di uera carne e uero sãgue: e Christo medesimo ispone se stesso, & insegna a lingua sciolta, che quà non u'e la figura; si bene la uera e reale presenza del suo corpo.

Però a dire il uero: non è buona la regola che ci dà Caluino di riccorrere sempre sopra la intelligenza d'un luogo della scrittura, all'altro luogo di lei steßa perche di questa maniera potrebbe nascere anco la lite sopra il secondo luogo, e andare in infinito: Vera regola è il ricorrere alla Chiesa, & a i Padri di lei; come io chiarissimamen:e prouai, oue trattai di questo; e quiui intendere come per tanti secoli habbiamo inteso loro: Nel qual caso; chi nõ sà, che Teofilato tradotro da Ecolampadio isteßo sopra il 6. capitolo di S. Giouanni dice. Attende autem quod panis, qui à uobis in misteriis manducatur, non est tantum figuratio quædã carnis domini, sed ipsa caro domini, *che Cirillo nello stesso luogo dice* Sãctũ Christi corpus ad immortalitatẽ, & uitam ęternã nutriens cibus est, *e poco più giù,* uerus potus est sanguis Christi: *che Grisostomo pur quiui dice,* Hic panis propter aduenietẽ ei spiritũ panis cælestis efficitur:

Regola di Caluino non è buona.

Padri antichi per noi.
Teofil.
Cyril.
Chris.

Agost. *che Sant' Agostino nel trattato 26.in Giouanni parlãdo di questo sacramento dice*: In hoc uero cibo,& potu,idest corpore,&sanguine domini: *che* Cassiod. *Cassiodoro nel Salmo 109. parlãdo del sacerdotio di Melchisedecco dice,* Cui enim põt veraciter,& euidẽter aptari nisi dño Saluatori qui corp⁹, & sanguinẽ suũ ĩ panis ac vini erogatione salutariter cõsecrauit? Ambr. *che Sant' Ambrogio nel 4.*de sacramẽtis *dice*,vbi accesserit cõsecratio, de pane fit corpus Christi: Hilar. *che S. Hilario nell'ottauo libro della Trinità doppò hauere allegati alcuni luoghi di quelli che io ho detti di sopra,soggiũge*, De veritate,*non della figura* carnis,& sanguinis nõ est relictus ambigẽdi loc⁹: Cip. *che San Cipriano nella isposítione del pater nostro dice,che chi è separato dalla Eucharistia*,Separatur à Christi corpore: Orig. che *Origine nella Homelia 7.sopra i numeri parlãdo di q̃sto sacramento dice*,Caro verbo Dei est verus cibus: Leo. *Che San Leon Papa nella Epistola* ad Constãtinopolitanus *dice*, In Ecclesia Dei omniũ oretã consonũ est, ut ab infantiũ linguis veritas corporis, & sanguinis Christi inter communis fidei sacramenta taceatur: Irene. *che Ireneo nel libro quinto.* aduersus hereses *dice, che* fit Eucharistia corporis,& sãguinis Christi: *che Sant'Ignatio* Ignat. *nell'Epistola* ad Romanos *dice*, Panem Dei uoco: Panem cœlestem, panem uitæ:

tæ:Qui est caro Iesu Christi filij Dei uiui: *che tutto il Concilio Efesino.nell'Epist.*ad Ne storium,*insegna questa uerità del corpo e sã gue di Christo nell'Eucharistia: che il Concilio Vercellense, il Turonense, & il Romano fecero abiurare a Perengario questo errore istesso di Ecolampadio:che il Concilio Constantiense ne dannò Vitcleffo, che finalmente il Concilio di Trento,* docet in Eucharestię sacramento post panis, & uini consecratione Dñm N.Iesum Christũ uerũ Deum; atq; hominẽ uerè,realiter,ac substantialiter sub speti e illarũ rerũ sensibiliũ cõtineri:*oltre infiniti luoghi,ui prometto ascoltatori e di concilij, e di padri, che si potrebbero addurre:ma già ueggono questo gli heretici;e fuori di certi pochi luoghetti stiraccati, de quali ragionaremo poi; concedono, che tutti i padri, & i concilij tutti siano con noi: e poi: ò ingannati, uogliono, che uoi, con loro siate più tosto, che con i padri, e con i concilij tutti:Hor tal sia di loro: Infin quà la lettera è per me: Tutta la scrittura concorda al mio senso: è tutti i concilij; tutti i padri conoscono la uerità, e non la figura del corpo, e sangue di Christo dentro all'hostia.*

Cõcilii ꝑ noi. Con.Efe. Cõ.Verc. Cõc.Tur. Con. Ro. Cõ. Cõst. Con. Tri.

Hora gettiam'tutte quest'arme, Doniã tutto a gli heretici: pigliam'nuoua strada: Cioè trouandosi certe regole come insegna Sant'Agostino de doctrina christiana, *per le quali*

Augusſt.

si uede assai chiaramente; quando il parlare della scrittura sia figurata, ò nò, ricorriamo da loro: Quatro regole per hora mostrano, che sia figura in un ragionamento: la prima se la circonstanza delle parole mostra figura: la seconda, se il tẽpo del quale si tratta era da far figure: la terza se intendendo letteralmẽte il luogo, ne nascesse cosa impossibile: la quarta, & ultima, se non nascendo cosa impossibile alcuna cosa almeno ne vscisse sconueneuole & assurda: Vediamo noi se quanto alle parole, Hoc est corpus meũ, *nelle circõstantie, vi si ano dittioni, che mostrino figura; Se quando Christo le disse era tempo da far figure: Se questo misterio di dare il suo corpo proprio, a lui fosse impossibile; ò fosse sconueneuole; restaremo chiari: e prima, quanto alla circonstanza delle parole; è necessario, che oue si ha da intendere figura, sempre si aggiunga alcuna circonstanza, che la accenni? come alla clausula,* Ecce Agnus Dei, *subito si aggiunge:* qui tollis peccata mundi: *come a quella,* Ego sum uitis, *subito si aggiunge,* & uos palmites: *come a quella,* Tu es Petrus *che in altra lingua suona,* Tu es petra, *subito si aggiunge,* & sup hanc petrã edificabo Ecclesiã meã; *e cosi dell'altre: Ma quà oue Christo dãdo l'hostia cõsecrata a gli Apostoli dice* Hoc est corpus meũ; *che parola v'è dentro, che lo significhi? ò qual circõstanza, che lo mostri;*

Quattro regole da conoscere, oue sia figurata la scrittura.

Parole circonstãti dechiarano le scritture.

Ioann. 1.

Ioann. 15

Matt. 16.

stri? Certo quanto alla circonstanza: tutto in contrario, pare che Christo dubiti, non forsi sia preso figuratamente il suo parlare; e che per mostrare, che parla del uero, e reale suo corpo, e sangue; aggiunga quelle parole: Quod pro uobis tradetur, qui pro uobis effundetur: e quanto alla parola non solo dice, ò signat, ò figurat, ò simili; ma per usare la più essentiale parola, che possa trouarsi adopera l'essere istesso, e dice: Hoc est corpus meũ: Hic est sanguis meus: la doue io non uoglio disputare con Ecolampadio, ascoltatori, se questa parola est, alle uolte nelle scritture si pigli ꝑ significat: Dico bene, che tutti doi quei luoghi, i quali egli adduce ꝑ prouarlo, sono contro di lui: perche oue Christo dice, ego sum uitis uera: al sicuro la parola sua non può uoler dire significo: perche Christus non significabat uitẽ, ma più presto significabatur a uite: nel qual senso, se si intendesse hoc est corpus meũ, uorrebbe dire, che panis eille significabatur a corpore Christi: uedete uoi che bella consonãza saria q̃sta: & oue S. Paolo nella prima de Chorinthi al 10. dice Petra autẽ erat Christus, parlando San Paolo de petra spirituali, & cõsequẽte eos, Questa tale pietra al sicuro non significabat Christũ, ma erat ipse Christus; e però la parola erat, in quel luogo si piglia pure per essere, e non per significare? Ma, come dico, non uò trattar di

Circõstãza delle parole è per noi.

Parola (est) male intesa da Ecolampadio.

Ioan, 15.

1. Cor. 10

Pietra di s. Paolo esposta

Mala conseguenza di Ecolãpadio.

questo: Poniamo caso, *che in qualche luogo della scrittura* est, *si pigliasse*, pro significat; *uale egli poi la consequenza, ò* Ecolampa*dio, dunque anco quà si hà da prendere in questo senso? Bisogna uedere, se il luogo lo patisce, e per uederlo, la prima regola e la circonstanza: la quale e per noi, perche soggiunge subito*: Quod pro uobis tradetur, & qui pro uobis effundetur.

Circostãza del tẽpo.

P*assiamo alla seconda, e diciamo; ma quanto al tempo, ò Ecolampadio, quando Christo dice*, Hoc est corpus meũ, *era egli tẽpo, che egli instituisse una figura del suo corpo, ò nò? Anime mie questa mi pare cosa tanto chiara, che basti a leuare ogni dubbio: di gratia attendetela: Non e egli uero, che innanzi alla uenuta di Christo ogni cosa era in figura?* omnia in figura contingebant eis: *e che uenendo Christo*, aduenit plenitudo tẽporis: *& egli di mano in mano andò adempiendo le figure in modo, che giunto alla morte, puote gridare, e dire*, consumatũ est? *Questa e cosa si chiara, che ogn'un la uede; dunque al tempo di Christo non era tempo di far figure, & in tutta la sua uita, quanto più si approssimaua alla morte, tanto più era tempo di sodisfare adempiendo: e non di far figure la onde stupisco io, e ti domando, ò Ecolampadio, perche uoi tù dũque, che nella stessa immediata notte, che precede alla morte, egli si*

1.Cor.10 Gal.4.

Ioann.19

Nella cena non era tempo di far figure.

pon-

ponga a fare una figura del suo corpo? E poi, rispondi, per qual cagione dicon tutti i Dot*tori, ch'egli facesse l'ultima cena dell' Agnello; se non per dar fine alla figura della morte sua, che era stata la immolatiõe dell' Agnello? e perche dunque in quella stessa cena, ch'egli fa apposta ꝑ finire le figure? vuoi tù, o sciocco, ch'egli instituisca figure? Ma una se egli uoleua lasciare alla Chiesa figura, del suo corpo: non ui era ella già? non ui era l' Agnello? e che accadeua a fare nuoua figura, se già vna ve n'era?* Cauilla ancora*; e di che alla Chiesa egli uoleua lasciare figura del suo corpo; ma diuersa da quella, che già haueua la Sinagoga: Bene stà rispondo io, per hora te lo admetto: ma, se la Chiesa è più nobile della Sinagoga, come tu stesso non nieghi, e l' Agnello è molto più nobile, come animato, che non è il pane; perche haurebbe alla congregatione più nobile, lasciato il segno più ignobile del suo corpo? fughe, fughe: la importanza è, che in quel ultimo egli finiua le figure, e daua i figurati: e però finendo la cena legale oue si daua l' Agnello come figura del suo corpo, cominciò la cena Euangelica oue si dà transustantiato il pane nel suo istesso corpo:* & hæc est fides catholica: *E però oue al pane de cathecumeni che* erat signũ corporis Christi; *dice Agost.* de peccatorũ meritis, & remissione, *che si admetteuano anco à*

Christo nella cena uoleua finire le figure.

Verità dlla fede Cattolica.

Athan.

August.

Pane de Cathecumeni.

man-

mangiarlo gli steßi cathecumini; a questo pane, cioè all'hostia consecrata non si admettean pure, che lo uedessero: pensate uoi a che si haurebbe fatta differenza si grãde; se anch' egli come l'altre, foße sola figura? In somma non era tempo all'hora da instituire figure, e le circonstanze non mostrano figure.

Arg. forte.

Perche dunque, ò sacramentarij, ui volete figura? Ecco la terza regola: perche letteralmente intesa questa clausula include impossibilità: essendo impossibilissimo, che Dio transustantij quel pane in corpo di Christo? e che lo steßo corpo stia colà dentro all'hostia, e non occupi luogo? o arroganza: o insolenza: o superbia peggiore assai, che diabolica: Anco a Dio dite ingiuria, o ingrati: Anco a Dio uolete leuare l'onnipotenza eh? E pure oĩa quæcumq; uoluit fecit: *E pure* non est impossibile apud Deũ omne uerbũ: *E pure* cõia tibi possibilia sunt: *E pure niuna cosa nelle scritture sacre e più chiara, che la onnipotẽza di* Dio. *Quãto alla transubstãtiatione; il Diauolo steßo lo cõcesse, che Dio poteße trãsustãtiare, quando disse:* si filius Dei es, dic ut lapides panes fiãt: *onde si come dalla parola* si filius Dei es, *Tertulliano caua, che il Diauolo admettendo il figliuolo di Dio, fù meno heretico d'Arrio, così io dalle parole* Dic ut lapides panes fiant, *cauo, che il Diauolo admettendo la transustantiatione fù molto meno*

Sacramẽtarii negano la omnipotenza di Dio

Psal. 113.
Iaco. 1.
Marc. 14.
Matth. 4.
Tertul.

Diauolo meno heretico dei sacramẽtarii.

meno heretico di uoi, ma della transubstantiatione ragionarem' domani. Del resto, quanto all'esser corpo e non occupar luogo: anco co'filosofi parlando, potrei mostrare, che questo non include contradittione: perche omne prius potest separari à posteriori, *e nel corpo, prima è l'essenza, che l'attione, e per consequenza prima l'esser corpo, che l'occupar luogo: oltre che, ò Dotti, potendosi leuare ogni assoluto dal suo respettiuo: può restare la quantità con il sito che e sua passione, e significa ordine delle parti fra se; senza quel sito, che e predicamento relatiuo, e significa rispetto delle parti al locante; ma in queste lettioni non e mio intento trattar così: Voi simplici ingannati non credete uoi; che Dio creò ogni cosa di Nulla; che Dio senza quantità empi è ogni luogo, che l'anima è legata nel nostro corpo mentre uiuiamo? che il fuoco della fornace non abrusciò? Che in Dio ui è una essenza in trè persone? che in Christo sono due nature in un supposto? che tutti rissorgeremo? che il fuoco tormenterà l'anime? che bruscierà e non consumerà? tutte queste cose sono così difficili, come, che un corpo non occupi luogo: E pure Dio le fà, penche non dunque quest'altra? oltre che se questo istesso corpo di Christo uscendo dal ventre della Vergine nõ occupò luogo; uscendo dal sepolcro non occupò luogo; Entrando a gli Apostoli con le*

Che il corpo nõ occupi luogo nõ include cõtradittione.

Cose difficili fatte da Dio

Corpo di Christo moltevolte non occupò luogo.

porte

porte chiuse non occupò luogo; entrando in cielo non occupò luogo; vscendo al giuditio non occuperà luogo; è ritornando doppo il giuditio non occuperà luogo; perche non può egli essere in quella hostia ancora, e non occupar luogo? Perche non piace a un Teodoro Besa? altro vi vuole: onnipotente onnipotente è Dio, anime mie; è però, che egli possa sotto le spetie di quel pane darci il suo corpo e sangue; e di questo non v'è dubbio.

E non v'è dubbio ancora; che potendolo fare (e questa è la quarta regola) non solo non fù assurdo, ma fù conueneuolissimo, che egli lo facesse; e che partendo dalla sposa sua, le lasciasse in dono quello, che auanza ad ogni altro thesoro; cioè il suo proprio corpo, & il suo sangue: Che a dire il uero, uolendo egli con questo sacramento prouare la nostra fede, ergere la nostra speranza, & accendere la carità; come poteua fare esperimento maggiore, come dirò domani, della fede nostra, che facendoci credere tutto il contrario di quello, che uediamo; Qual caparra poteua egli dar maggiore alle speranze nostre; che donar se stesso? e finalmente come poteua inamorarci più; che con sì caro dono? In somma della conuenienza non v'è dubbio.

Cõueniẽza del lasciare il suo Corpo.

Epilogo di questa parte.

Et io in due parole, ò Ecolampadio, torno a dire, che nella disputa nostra a giuditio d'ogn'uno la uittoria è mia; poiche il luogo e chia-

chiaro per me: la ſcrittura è per me: i padri per me, i Concilij per me: le circonſtanze delle parole per me: il tempo per me; la poſſibilità per me: e la conuenienza per me. Hor riposiamo.

SECONDA PARTE.

VOLETE *uoi uedere, aſcoltatori, che queſta opinione di Ecolampadio e di Zuinglio: cioè che l'Eucharistia ſantiſſima non ſia altro che un ſegno del corpo di Christo, come era anco la manna, e come era l'Agnello; ſia tanto uana e tanto infame, che nulla più? Ecco che inſin Caluino, che ſi muore di uoglia di tenerla, ad ogni modo ſi uergogna di farlo; E quando ſi parte da Luthero; perche in niun modo uuole queſto uero, che nella Eucharistia ſia il corpo di Christo; ad ogni modo biaſima Ecolampadio, che non ponendo quiui altro, che ſegno; habbia totalmente eſcluſa la uerità del corpo dall'Hoſtia conſecrata: Quanto à Luthero, ne dice male, perche* corporalem Chriſti præſentiam talem reliquere uidetur, qualẽ tunc omne concipiebant. *Ne però ardiſce di attenerſi con Zuinglio e con Ecolampadio: perche è pure ancora troppo infamia à uoler dire, che quà non ſia altro che ſegno: & eglino,* Caluino nõ oſa tenere con Ecolampadio. Caluino dice male di Luthero e di Ecolampadio.

men-

mentre, in hoc toti incũbebãt, ut assererẽt panẽ & uinũ, corpus, & sanguinem Christi uocari, quod ipsorum signa sint; nõ cogitarũt sibi hoc interea simul agendũ, ut adiungerent ita signa esse, ut nihilhominus ueritas cũ eis coniũcta sit, *notate bẽ q̃sto. e poco più giù dice che non doueuano* uerã, *dice*, uerã, cõmunionẽ obscurare, quã nobis hoc sacramẽto Dominus in corpore, & sanguine suo exhibet. *Pouero Caluino: come uiene agitato dalla malitia sua per una parte, e dalla chiarezza del uero per l'altra: In somma si uede, che questo articolo della presentialità del corpo di Christo nell'hostia è troppo chiaro perche ne Luthero, ne Caluino ardiscono di impugnarlo. Luthero se ui raccordate, diceua che lo haurebbe fatto uolontieri, ma che* nimis clara erant illa uerba; Hoc est corpus meũ; *e Caluino da una banda contra Luthero non uorrebbe concedere quella presenza reale del corpo, ch'egli admette; e nondimeno dall'altro canto si uergogna a dire con Ecolampadio, che quiui dentro non sia, che puro segno, perche di questa maniera si darebbe quasi una mentita à Christo, oue egli promette reale communione del corpo suo santissimo, e del sangue, E di questa maniera, mentre non uuole essere catholico, e non sà come essere heretico,* trahitur in uaria, *si muta cento uolte, concede il segno, non leua la uerità:* signa sunt *dice;*

Forza del uero.

Caluino irresoluto.

dice: ſed ueritas coniuncta eſt: *e per trouare queſto accordo di uerità, e figura, ſi getta finalmente a quella ſciochezza, che fa ridere ogniuno, che* eã ob cauſam Dominus cœnã inſtituit, ut cõſciẽtijs noſtris obſignaret eas ꝓmiſſiones, quibus in Euãgelio de corporis & sãguini ſui cõmunione participes nos facturũ promiſit: ut tali tãquã inſigni arrabone accepto ſirmã ſalutis fiduciã cõcipiam⁹: *Cioè che l'Eucharistia ſi piglia nõ ꝑ altro, che per un ſegno del corpo di Chriſto, come dice Ecolompadio, ma di più, come una caparra certa, che in quello ſteſſo tempo, nel quale noi la pigliamo, Iddio conforme alle promeſſe, che ci ha fatte nel Vangelo, ci communica, e ci paſce del uero corpo, e del uero ſangue di Chriſto; e coſi contra Luthero, in quell'hoſtia non ui è il corpo, & il ſangue: contra noi quiui e pane, è uino.* Per *Ecolampadio, e Zuinglio queſto pane, e uino e ſogno del corpo di Chriſto: ma contra di loro, o oltre quello che dicono loro, quiui è ancora uerità di communione; perche mentre pigliamo quel ſegno, allhora nello ſteſſo punto, non come contenuto qui dentro, ma da altra banda, Iddio ci communica per la bocca della fede, coſi dicono, e ci fa mangiare ſpiritualmente ll corpo, & il ſangue di Chriſto, uedete uoi aſcoltatori ſe è poſſibile a ſentire più oſcure coſe, & à cacciarſi per forza entro a* Opinione di Caluino.

più

più intricati laberinti di questi?

Nel sacramento si contiene res sacramenti.

Perciochè oltre, che noi sappiamo, che quando si riceue il sacramento; nello stesso tempo res sacramenti *ci viene data come contenuta nel sacramento, e non* ab extra: *di maniera che se al riceuere dell'Eucharistia Caluino confessa che si riceue, il corpo di Christo, bisogna anco concedere ch'egli dentro alla stessa Eucharistia si riceua, e non al darsi di lei per altra banda, ci sia communicato da fuori: ragiono di più con uoi vn poco posatamente ò Caluinisti: e ui domando: Quando riceuete la cena: credete uoi di riceuere il uero corpo, & il uero sangue di Christo? dirrete di sì; perche così insegna il uostro maestro; credete uoi di riceuerlo, perche egli sia dentro a quel sacramento, che uoi riceuete? direte di nò: ma che quel sacramento ui si dà solamente per caparra, ad assicurarui che nello stesso tempo siete per altra banda communicati con il corpo di Christo e con il sangue: Hor bene stà: ma passiamo più innanzi: E quale è questa banda di d'onde ui è dato questo corpo fuori del sacramento? Caluino dice, e tutti uoi, che ui si dà dal cielo, perche egli senza alcun dubbio siede alla destra del Padre: E che quando riceuete la cena; nello stesso punto dal cielo, quasi raggio da sole, scende la sostanza di quel corpo, e per la bocca della fede entra a communicarui spiritualmente:*

Si stringono i Caluinisti.

mente, ò pouerelli, destateui adesso: e pensando senza passione, ditemi, quale assurdo vi è di quelli per li quali uoi negate il corpo di Christo dentro all'Hostia, che non ritorni ancora in questa opinione? Eccò quà: Il principale absurdo, per lo quale Ecolampadio seguito in questo da Caluino, habbia negata la presenza di Christo nell'Hostia, è perche egli siede alla destra del Padre, e non si partirà infino al giuditio: Ma se voi fate ad ogni modo, che quel corpo scenda a communicarui, & ad eßerui cibo; non è il medesimo? E che difficoltà è quanto a quello partirsi dalla destra del Padre, ch'egli scenda nell'Hostia, e poi ui si communichi; ò che senza scēdere nell'Hostia immediatamente vi si communichi? Ditemi: quando al prender della cena vi si communica Christo; che cosa scende in uoi? un'accidente; ò un'effetto? ò pure la sostāza di quel corpo; se un'accidente, ò un'effetto, dunque non est participatio corporis: *ma se scende la sostanza istessa del corpo, come confeßa Caluino, perche non può essa parimente scendere nell'hostia consecrata? Di più: quando scende questa sostanza; scende egli tutto il corpo, ò parte? non certo parte del corpo; che sarebbe una indignità pure a pensarla: dunque tutto il corpo è in ogn'uno di uoi, quando molti insieme fate la cena: E per conseguenza; perche non concedete, che tutto il corpo pos-*

Tutti gli assurdi opposti à noi restano nella opinione di Caluino.

sa essere entro à molte Hostie in vno istesso istante ? In oltre; quando il corpo scende, si parte egli di là? certo nò: perche vi ridete dunque quando noi entro all'hostia poniamo il corpo di Christo, senza ch'egli si parta dalla destra del Padre; quando questo santissimo corpo dite uoi, che scende a communicarui, non scende egli in uno istante? uoi non potete negarlo: perche dunque non può farlo il medesimo descendendo nell'Hostia? E finalmente, per amor di Dio, ingannati, che cosa è cotesta bocca della fede, con la quale dite di communicarui? uscite dalle metafore: che uolete dire? che in tanto uoi prendete Christo, in quanto uoi credete Christo? a questa maniera anco innanzi alla cena uoi lo mangiate, perche uoi lo credete: anzi perche lo credete nato crocifisso, sepolto, asceso, ò simili; si potrà dire, che uoi mangiate Christo non solo nella cena, ma nel presepio, nella Croce, nel sepolcro, e nel cielo: anzi perche credete Maria, e Pietro, e Paolo; mangiarete Maria, Pietro, e Paolo; anzi di più perche uoi credete, che vi siano i Diauoli, e che ui sia l'inferno; uoi mangiarete Diauoli, & inferno: Ma se dite, che lo mangiate con la bocca della fede, in quanto credete che nel prendere della cena, scenda quel corpo dal cielo a communicarui; non è la medesima bocca della fede quella, con la quale nel prender dell'-

Mangiare con la bocca della fede.

dell'Hostia crediamo noi, ch'egli ui sia già sceso, e ci communichi? uedete pouerelli à che termine stà la cosa: Tutta la differenza è se Christo scenda nell'hostia a communicarci: ò se nel darsi dell'Hostia, egli senza toccar l'Hostia scenda dal cielo in noi, e ci communichi: Nella quale cosa tutti gli absurdi, e tutte le difficoltà, che possono allegarsi per vna opinione, sono anco per l'altra; ma per la nostra ui è la Chiesa, i concilij, i Padri, la possibilità, la conuenienza: e di più ui è Christo medesimo, che con un'hostia in mano non dice dandoui questo, ueniet corpus meum, *ma dice questo istesso è il mio corpo:* Hoc est corpus meum, *che cosa accade dunque a dubitare? Tanto più, uedendosi chiaramente, che Caluino nõ per altra cagione si è gettato quà, se non perche non haueua altro modo da contentarsi, che l'hostia fosse segno, e che ad ogni modo nella communione ui interuenisse il corpo.*

Differenza fra Caluino e noi.

Si stringe Caluino.

Ma state attenti, che uoglio far io questo seruigio al uostro Caluino: e senza necessitarlo a questi precipitij; ui uoglio insegnare io come si può saluare una sua uerissima propositione, che signa, & sunt, ueritas coniuncta est: *cioè che l'Eucharistia e segno, e nondimeno ui è congiunta la uerità e la presenza reale del corpo e del sangue di Christo: & e ben ragione, che anco uoi catholici siate atten-*

Propositione di Caluino puo saluarsi.

 tissimi

tiſſimi quà perche quà conſiſte il tutto; e con la intelligenza di queſto luogo ſolo uoi ſerete ſicuri da tutti gli argomenti, e da tutte le auttorità, che hoggidì ſi adducono contro l'Eucharestia: Percioche non procurando altro gli aduerſarij noſtri, ſe non di prouare che la Eucharestia ſia ſegno del corpo di Chriſto, e però doppo hauer allegate molte auttorità de Padri, che la domandono ſegno, concludendo ſubito: Se è ſegno del corpo, dunque non è il corpo; toſto, che io ui hò inſegnato a battere queſta conſequenza, & à moſtrare, che inſieme inſieme può eſsere ſegno del corpo, & eſserui il corpo: ſenza altra fatica, tutte le auttoritadi ſono per noi, et è uinta la lite: Intendete ſimplici. Tutto lo sforzo loro è di moſtrare, che queſto ſacramento ſia figura, e ſegno del corpo di Chriſto: & hanno alcuni luoghi, che lo dicono: Ma ſe io moſtro, che alcuni ſegni ſi trouano, i quali non eſcludono la preſenza della coſa, che ſegnano; e che q̃ſto è tale cioè, che è ſegno del corpo di Chriſto, ch'egli contiene, Senz'altro uoi uedete, che a tutti gli argomenti, & a tutti gli auttori con vna diſtintione ſi riſponde.

Importãza del tutto.

E certo, chi dubita, che ogni ſacramento; in quanto ſacramento, è ſegno? perche è ſegno della gratia ch'egli dà: di maniera, che, ſi come il batteſimo è ſegno di lauarmi con la gratia; e la Creſma di confimarmi; e la penitenza

Ogni ſacramento è ſegno.

tenza

tenza di renouarmi; e di mano in mano: così mentre riceuo il ſanto ſacramento dell'altare, uiene e quella ſpetie di pane ad eſſer ſegno della gratia, e quella ſumptione, ch'io ne faccio ad eſſer ſegno del mantenimento ſpirituale, che quaſi cibo dell'anima uiene ad operare la ſanta gratia in me: nè per queſto, come uedete, uiene ad eſcluderſi il corpo di Christo; anzi qui poſſo fare un argomento, e dire: che, ſi come il ſacramento per eſſere ſegno della gratia, non per queſto ſa, che non contenga la gratia, e ce la doni; coſi l'Euchariſtia, anco quando trouaremo che ſia ſegno del corpo di Chriſto, non per queſto farà che non contenga ſotto le ſpetie ſue il corpo pretioſiſſimo di Chriſto, e non ce lo communichi: ma per hora baſta a moſtrare, che l'Euchariſtia è ſegno; e poi moſtraremo che e ſegno del corpo di Chriſto: E ui e di più; che non ſolo e ſegno della gratia, come già habbiamo detto: ma anco d'un'altra coſa, cioè della congregatione de fedeli, che e la Chieſa Santa; anzi doppiamente e ſegno di queſto; perche e quanto alla ſpetie, quel pane reſenta tutti noi, che quaſi tanti grani faciamo un ſolo pane di unione di fede: e quanto alla coſa contenuta, cioè al corpo di Chriſto, non può un corpo di Chriſto eſſere meglio repreſentato, che da un'altro, cioè il corpo miſtico eſſere ſignificato dal uero cor-

Argomēto.

Euchariſtia è ſegno.

1.Cor.10 *po di Christo; in quella maniera, che diceua S. Paolo a Corinthi.* Quoniam unus panis & uinum corpus, &c. *Si che, che il Sacramento della Eucharistia sia segno e della gratia, e del la Chiesa: ne però si escluda la presentialità del corpo di Christo; questo mi pare chiaro.*

Euchari-stia è se-gno del corpo di Christo.

Hora io dico, che questo sacramento non solo e segno, ma segno del corpo di Christo, ne però uale la consequenza; dunque non è corpo di Christo: Il che, accioche intendiate; mi faccio un poco da longi, e dico: che in doi modi parlando di qual si uoglia sacramento sogliono prendere i Teologi, e moderni, e antichi questa parola sacramentum *cioè propriamente, e manco propriamente;* sacramentum *propriamente* est sacrę rei sinum, *& in questa significatione sacramento nõ e altro, che il segno sensibile esteriore; come nel* Battesimo *l'acqua, nella penitenza gli atti del penitente, e cosi de gli altri: ma alle uolte si prende manco propriamente;* emetonimicos *domandando la cosa contenuta con il nome del continente, sacramento ancora si domanda quello, che* est res sacramenti, *come saria la gratia nel battesimo. Nella santissima Eucharistia poi, oltre queste due acceptioni della parola,* sacramentum, *ue n'e una terza, la quale nasce da una proprietà di q̃sto sacramento, Perciochè oue tutti gli altri sacramenti:* sunt tantum in usu, *cioè in tãto*

Sacramẽ-to si piglia in più modi.

Differenza frà Eucharistia e gli altri Sacramẽti.

è la gratia nell'acqua del battesimo, inquanto con essa si laua il battezato, e non prima, ne doppò, e cosi de gli altri; nel sacramento dell'Eucharistia, occorrendo altrimenti, & essendo sempre Christo nell'hostia doppò che essa e consecrata, ò che si offerisca a Dio, ò che si communichi al popolo, ò che si serui nella pisside, ò che si porti processionalmente, ò in altro modo: di qui ne nasce, che nell'Eucharistia notantemente si concederano, oltre la communicatione, anco le attioni, che si fanno intorno di lei, come sarebbe oblatione, eleuatione, fractione, e simili; e queste attioni, anch'eglino si chiamano sacramento: Di modo, che nell'Eucharistia in tre modi si piglia la parola sacramentum, Cioè alle uolte per le spetie del pane, e del uino; alle uolte per lo corpo e sangue di Christo, & alle uolte per quelle attioni, che se le fanno intorno: per queste tali attioni come dice Sant'Agostino nel libro 20. contra Faustum al capitolo 21. che huius sacrifitij per sacramētum memoria renouatur: per la cosa cō tenuta come canta S. Chiesa Tantum ergo sacramentum ueneremur, &c. e per le spetie del pane e del uino, come diciamo ogni giorno di hauer ueduto il santissimo sacramento. Cose tutte dette da me: acciochè intendiate quanto habbiamo facile la uia da diffenderci da quelle auttorità, oue questo sacramento e

Euchari- stia in tre modi è Sacramēto.

August.

domandato segno del corpo di Christo: conciosia cosa che noi in tutte queste maniere, nelle quali habbiamo detto l'Eucharistia chiamarsi sacramento, concediamo, che essa sempre sia figura, ò segno del corpo di Christo nè però diciamo, che si escluda mai la presẽtialità del corpo di Christo: che più? nõ solo cõcediamo che le spetie, e che l'attioni siano figure del corpo di Christo: ma lo stesso corpo diciamo, che nell'Eucharistia e figura di se stesso ma sempre presente.

In ogni sẽso l'Eucharistia è segno del corpo di Christo.

E ueramente, che quelle spetie siano figura del corpo, che e sotto di loro; questo chi lo può negare? poiche la diffinitione istessa del sacramento lo mostra: che sacramentum est sacræ rei signum? et in tutti gli altri sacramenti e l'acqna, e l'oglio, e l'altre cose esterne, sono tutte segnali di quella gratia, che uengono a donarci: Ne gli altri sacramenti sempre come diceuamo sacramẽtum significat rem sacram: ne però significat rem sacram absentem, ma presentem: e cosi quà le spetie del pane, e del uino sono segni del corpo di Christo, e non per questo absente, ma presente: non essendo come sapere ascoltatori di necessità del segno, che il suo significato sia absente, poiche & il guanto o segno della mano ch'egli contiene, & il sangue della uita, lo spirare del uiuere: e così cento: Quanto a quella significatione ancora, che diceuamo nel

Le spetie sono segni dl corpo che cõtengono.

terzo

terzo luogo, cioè, oue per sacramento si intendono le attioni che si fanno intorno all'hostia consecrata: non è dubbio, che anco con queste attioni altro non si fa principalmente, che figurare le attioni che si fecero in Croce intorno al corpo Santissimo di Christo: Di maniera che in questo senso si domanda tall'hora, sacramentum commemorationis, *pche se io offro l'hostia, segno è che Christo offerì se stesso al padre: se io alzo, segno che fù alzato in Croce: se io rompo, segno che fù ferito; s'io consummo, segno che fù morto; e così dell'altre: Si che e le specie, e le attioni nella Eucharistia senza dubbio sono segni: ne però si esclude la presenza del corpo di Christo, Ma io dico ci più: che lo stesso corpo di Christo nell'hostia è segno di se stesso: e ueramente a mostrare che una cosa possa essere segno, e figura di semedesima, io potrei addurre San Paolo oue ragionando di Christo hora dice che fù* figura substantię Dei, *& hora* in similitunem hominum factus; *eßendo egli & huomo, et Dio insieme: Tuttauia a me basta la esperienza, e che da uoi medesimi mi diciate, se io in questo habito, & in queste chiome sono causa di raccordare ad alcuni di uoi come conoscesti me stesso con altri panni, & in altri capelli? & il medesimo occorre in tutte le cose; che, poste in uno stato diuerse da quello, che erano, ci fanno raccordare di*

Le attioni che si fanno intorno all'Eucharistia sono segni.

Lo stesso corpo di Christo nell'hostia è segno di se stesso.

Hebr. 1.
Philip. 2.

se medesime in quelo stato primo, nel quale erano: là onde essendo stato il corpo di Christo sopra la croce uisibile, cruento, e mortale, dico, che hora nell'hostia, inuisibile, incruento, & immortale; uiene ad essere commemoratione, e segno di se stesso; inquanto nella Croce si uedeua da tutti, pioueua sangue, & hauea da morire: E à questa maniera uedete chiaramente se è uero quello ch'io dissi, cioè, che pigliandosi in tre maniere la parola sacramentum, nella Eucharistia: Cioè per le spetie, per le attioni, e per lo stesso corpo; sempre si troua segno, nè mai si esclude il corpo di Christo: perche le spetie significano il corpo che contengono; le attioni che sono attorno al corpo nell'hostia, significano quelle che si faceuano intorno allo stesso corpo, quando pendeua in Croce; e lo stesso corpo hora inuisibile, incruento, & immortale, uiene ad esser segno di se stesso, come era già uisibile, e cruento, e mortale.

Essempio chiarissimo.

Diamo un essempio di gratia, che ci aprirà ogni cosa; occorre, che douendo essere ferito un amico mio, e uedendo io, che già scende la spada per dargli sopra il capo; io, come mi trouo, con la mano nuda, gli uò a parare il colpo; e sopra la mia mano riceuo la ferita, che cadeua al suo capo: di maniera, che resta in quello istante la nuda mia mano, ferita, e saguinosa; occorre poi, che essendo io guarito,

& hauendo la mano, che già era ferita dentro al guanto, ueggo lo stesso amico da lontano; e per tornargli a memoria il beneficio, ch'io gli feci già, alzo la mano pur nel guanto, nella stessa maniera che io già la leuai quando gli tolsi il colpo; quà ascoltatori, come uedete, ui sono tre cose: cioè il guanto che mi copre la mano; l'altro che io fò d'alzarla, e la mano istessa: e ui è di più, che quella stessa mano, la quale fù già nuda ferita e sanguinosa; hora è coperta dal guanto, ma sana, e senza sangue: e tutte queste cose fanno segno: perche il guanto e segno, che dentro ui e la mano: l'alzare e segno di quello alzare, ch'io feci, quando parai il colpo: e la medesima mano nuda, polita e sana; fa raccordar se stessa, come era già nuda, ferita, e piena di sangue: Nè alcuno di questi segni fà, che la mano non sia presente; perche il guanto è segno della mano, che contiene: le attioni sono intorno alla stessa mano; & essa stessa non esclude se stessa. Hora applicate, e dite, che mano sia il corpo di Christo nella Eucharistia; guanto la spetie; & alzare, tutte le attioni, che ui si fanno intorno; Già il colpo della giustitia diuina doue ua cadere sopra di noi; ma a questa spada si oppose il corpo di Christo nudo sopra la croce, e prendendo il colpo in se stesso, ui fù uisibile, sanguinoso, e mortale: hora lo stesso corpo, quasi mano nel guanto, e nelle spe-

Applicatione del esempio.

tie

tie; & e fatto immortale, e senza sangue: uuole di più essere alzato tal hora, & offerto, e simili cose: acciochе si raccordiamo di quello, che egli fece già per noi: e però nell'Eucharistia ogni cosa è segno; & il corpo a ogni modo è presente? perche, si come il guanto era segno della mano: così le spetie del corpo che è presente: si come l'alzare della mano raccordaua l'alzare, che già si fece; cosi le attioni intorno al corpo nell'hostia sono figure delle attioni, che furono fatte a questo istesso corpo nella Croce; e finalmente si come la steßa mano coperta, sana, e polita e segno di se steßa, come era nuda, ferita, e sanguinosa: cosi lo stesso corpo nell'hostia inuisiblle, incruento, & immortale è segno di se stesso, come era in Croce uisibile, cruento, e moribundo: e uedete hora uoi, anime mie, se noi douiamo hauer paura di quelle auttorità, che dell'Eucharistia parlan come di segno, ò di figura: e quale consequenza può essere più sciocсca, che la loro, quãdo dicono: L'Eucharistia è segno; dunque nõ u'è il corpo di Christo? Anzi l'Eucharistia in più modi è segno: perche tutta è segno della gratia che riceuiamo: il pane, cioè le spetie è segno dell'unione de fedeli: il corpo uero è segno del corpo mistico: le spetie sono segno del corpo, che contengono: le attioni sono segni di quelle, che si faceuano alla Croce: e lo stesso corpo inuisibile è segno di se stes-

Cõsequẽza uana d̃ gli heretici.

stesso uisibile: e con tutto ciò non solo non si esclude la uerità, ma si uerifica la propositione di Caluino senza le sue chimere, cioè, che signa sunt, & ueritas coniuncta est; *& in due parole adesso possiamo rispõdere a quã te auttorità in tutto il tempo della uita loro ci apportassero mai.*

Come sarebbe, Hoc facite in meam com memorationẽ: *uero, dice,* fecite: *e tutte le attioni sonno figure, e commemorationi di quelle attioni, che si fecero in* Croce. Quoties mã ducabitis, mortem domini annũciabitis: *uero;* annunciabitis, *perche la consumptione dell'hostia e segno della morte di Christo: S. Agostino dice,* Iudam adhibuit ad conuiuium, ubi figurã sui corporis tradidit: *uero, perche diede le spetie, ch'erano segno del suo corpo presente: S. Agostino pure dice, che questo sacramento è* corpus Christi secũdũ quendã modũ: *uero: perche* secundum modũ incruentũ, inuisibilẽ, & immortalem: *Tertuliano dice,* Hoc est corpus meũ, idest corporis mei figura: *uero: perche il corpo di Christo nell'Hostia è figura di se stesso, come era in Croce: Agost. un'altra uolta,* Nisi manducaueritis carnẽ, facimus uidetur iubere, figura ergo est: *uerò: parrebbe cosa horrẽda a mãgiare il corpo uisibile, e però serà il segno, cioè inuisibile: Tutte, le auttorità (non perdiam più tempò) si espongono con due*

1.Cor.11

Modo di rispondere subito à tutte le auttorità contrarie

Matt. 26.
August.

Tertul.

pa-

Ioan. 6. *parole: Anco quella,* Caro nõ prodest quicquã *parla della carne de gli altri, non di quella di Christo, cioè, che carnalmente considerato questo misterio, non si intenderà mai: oltre che,* caro, *alle uolte significa visibilità nelle scritture:* e spiritus, *inuisibilità: e però douendo questo corpo riceuersi da noi non visibile, ma inuisibile,* Caro non prodest quicquàm sed spiritus est qui uiuificat.

Spiritualità si piglia per inuisibilità.

E poi, se bene alcuni padri in un luogo haueßero nominata l'Eucharestia, segno del corpo di Christo; poi che in tanti altri la racconoscono per lo steßo corpo; non e ella malignità a non uedere, e confeßare, che parlano dunque di quel segno, che non esclude il corpo?

Malignità di heretici.

Hora facciam'eßi, uoi anime mie, credo, che udiate, se siamo Idolatri, ò nò; se habbiamo ragione di adorar quell'Hostia; poiche vi e dentro realmente: & eßentialmente lo steßo corpo, sangue, anima, e Diuinità *di Christo, che fù in croce per noi.* Questo, *contra Ecolampadio: Se ui resti il pane, ò nò; ne parlerem domani con Luthero. Andate in pace, &c.*

Conclusione del passato.

Soggetto della lettione seguente.

LET-

LETTIONE XVI.

Nella quale ſi moſtra; che cõ il corpo, e ſangue di Chriſto nell'Hoſtia, e nel Calice cõſecrato, nõ rimangono, ò pane, ò vino; ne ſi può dire, che il pane, & il uino ſiano, ò corpo, ò ſangue di Chriſto; ſe bene il pane: & il uino ſi ſono trãſubſtantiati in corpo, & in ſangue di Chriſto.

Contra Vuitcleffo, e Luthero: & anco cõtra quello, che ne dice Caluino, nel libro 4. della inſtitutione del cap. 13. alla ſettione 14. &c.

BEN' hò io detto, *più d'una volta ancora in queſte mie lettioni, ò Sereniſſimo Signore, che ne gli eſtremi ſi gettan' ſempre gli heretici, e che nel mezzo ſi tenghiã ſempre noi. Di loro, chi non vuole gratia, chi non vuole libero arbitrio; e noi uogliamo gratia e libero arbitrio inſieme: Di loro, chi non accetta le ſcritture, chi non vuole le traditioni; e noi vogliamo e ſcritture, e traditioni inſieme: Di loro, chi non vuole la giuſtitia di Dio, chi non vuole la miſericordia; e noi uogliamo, e la giuſtitia, la miſericordia inſieme: E così in molte altre coſe? ma ſopra tut-*

Heretici ſempre negli eſtremi.

tutte l'altre chiaſſimamente in queſta materia della Euchariſtia ſantiſſima, che noi trattiamo adeſſo: Nella quale hauendo io detto nella lettione paſſata, che tutte le opinioni heretiche finalmente ſi riducano quaſi a doi auttori Claſſici, ad Ecolampadio, & a Luthero; di queſti doi così ogn'uno di loro in uno de gli eſtremi ſi ua a porre, e così tutti doi laſciano il mezzo a noi; che oue Luthero entro all'Euchariſtia con l'eſtremo del corpo vi vuole e corpo di Chriſto, e pane ancora; e doue Ecolampadio con l'eſtremo del poco, non vi accetta manco il pretioſo corpo di Chriſto; noi doppo le parole della conſecratione, quaſi poſti nel mezzo; uno cacciamo, e l'altro abracciamo: Cioè cacciamo il pane, & abracciamo il corpo. In quella maniera, che occorre ancora nella materia della Trinità, nella quale, mentre altri uogliono, che ui ſiano tre eſſenze, & altri a pena accettano una perſona ſola: laſciano il mezzo à noi, i quali poniamo con una eſsenza ſola tre perſone: Et il medeſimo nella incarnatione, oue mentre altri vuole due perſone; & altri apena accetta vna natura ſola laſciano il mezzo a noi: che cō una perſona ſola poniamo due nature: Ma chi direbbe mai, che doppò l'eſſer già precipitato in uno de gli eſtremi; ad ogni modo ui fuſse nuoua balza da cadere anco più là? e ſi trouaſſero huomini così amatori delle ruine proprie,

Eſtremi nella materia dell'Eucharestia.

Materia dell'Eucharestia simile ad alcune altre.

che

che di là da gli estremi si andassero a gettare? E pure è così: E se così è in alcuna materia, lo è al sicuro in questa che trattiamo: Nella quale, quanto all'estremo di Ecolampadio, che nell'Hostia sacrata non accetta se non figura e segno; uedesti, che Caluino anco più la passò, e con nuoua heresia fece quella trouata della spirituale communione, di che parlammo hieri; Ma, quanto a l'altro estremo: oue si pone il pane dentro all'Hostia, questa è cosa marauigliosa, che doppò l'essere Vuitcleffo caduto in questo estremo, e doppò l'essere stato dannato dal Cancilio Constantiense per hauere affermato che nell'Hostia sacrata ui resta ancora il pane, e nel Calice consecrata ui rasta ancora il uino; giunge Luthero, e per uolere in ogni modo essere più heretico di lui; dice al medesimo, che nell'hostia ui è il pane; ma aggiunge anco questo, e che quel pane è il corpo, e che quel uino è il sangue del precioso Christo: Cosa tanto sconueneuole, è tanto assurda, come sarebbe a dire, che l'acqua è fuoco, che l'huomo è cauallo, e simili altre cose: Con tutto ciò (ò patienza di Dio) anco questa heresia ritroua i suoi seguaci: E però io, se bene distintamente contro Luthero non faticherò molto; all'uno, & all'altro nondimeno di loro anderò a torrre il passo, dimostrãdo, che come ĩ q̃ll'hostia sacrata, anco a giudicio loro, & io lo mostrai

Caluino e Luthero si gettano di là dall'estremo.

Cõ. Cõst.

Scõueneuole trouata di Luthero.

Materia di questa lettione.

strai hieri, ui è dentro il corpo di Christo; così senz'alcun dubbio non ui rimane il pane, ne rimane il uino; perche alla prolatione delle santissime parole, & il pane & il uino si trasustantiano in corpo, & in sangue di Christo.

Ma prima d'ogni cosa; una ragione di Luthero mi dà la uita: nella quale dice, che essendo molto più facile ad intendersi con il corpo di Christo anco il pane nell'hostia, che non è a cognoscere, com'egli si a transustantiato, e conuertito in altro: Et in somma essendo più facile a credere, che ui sia pane; che non è a credere, che non ui sia; noi habbiamo torto a predicare la più difficile opinione a popoli: e sarebbe pur meglio a far credere quello, che è più facile, e non il più difficile da intendersi. Buona per mia fe; E nella stessa maniera dico io; perche e più facile a intendere con ogni persona la sua propria essenza, che con una essenza tre persone, meglio sarebbe a predicare tre Dei, che un Dio solo: perche e più facile a credere, che uno sia puro huomo, che huomo, e Dio insieme, serà meglio a insegnare, che Christo è huomo puro. Et perche è più difficile a credere che un morto risorga, che il contrario; serà meglio a predicare che Christo non e risorto: Dio immortale: oue credeua di ragionar Luthero quando diceua queste cose? & in mano di chi credeua egli douessero peruenire,

> Bella trouata di Luthero.

quando

quando le scrisse? Che dunque? habbiamo a predicare quello che più piace a popoli, e non quello che è più uero? Così hanno fatto loro: ascoltanti; hanno accommodata una Theologia a lor modo, ò uera ò nò che sia; pure che piaccia a i popoli: e ueramente io sò, che regola di quello, che hà da predicarsi, non bisogna che sia il facile, ò il difficile; ma il uero, ò il falso: Tuttauia quando la facilità, ò la difficoltà ci hauessero à donare qualche indicio del uero: io torco molto ragioneuolmente l'argomento di Luthero, e dico, che indicio della uerità della nostra propositione è anco questo assai sicuro, e certo, che essa sia difficile: Perche arcta est uia quę ducit in cœlum: *Perche* regnum cœlorum uim patitur: *perche di spine hà coronata la testa il benedetto Christo: e per finirla, perche essendo due potenze in noi che ci guidano al cielo, lo intelletto, e la uolontà: Come hà cōmandate Christo cose da fare, che sono repugnanti all'appetito, Così dalla parte dell'intelletto, quelle cose ha proposte da douersi credere, le quali sono lontane, & altissime, anzi contrarie al senso: e si come dalla parte della uolontà, non per questo si lascia di predicare a i popoli la dilettione de i nemici, perche è scabrosa da mettere in opra: così dalla parte dello intelletto, sciocca cosa sarebbe; ò Luthero, il non trattare la uerità certissima della*

Heretici fanno la Teologia à modo loro.

Le cose della nostra fede denno essere difficili.

Matth. 7.

Matth. 11

transunstantiatione, perche resti difficile da intendersi. Nondimeno, quando il benedetto Christo *(risponde uno di loro) per confermar la fede, fece il miracolo di mutar acqua in uino,* in Cana Galeæ, *si uede, che non lo fece insensibilmente, ma sensibilmente: di maniera che tutti quei che u'erano, uedeuan chiaramente, che non u'era più acqua, e che quello era uino:* La *onde se si facesse questo gran miracolo, come io dico, anco in seruigio della fede, della transustantiatione? non è da credere, che fosse insensibile, ma che saria sensibile, come questo di* Cana Calileę; *e che anco quà si uedrebbe chiaro, che non ui fosse pane, e che fosse successo il precioso corpo del benedetto* Christo: *Tutto bene: ma io uorrei, che fussimo distinti; e che per ingannare i popoli non si diceße* in genere, *quello, che specificato restarebbe chiarissimo: Vn medico per risanare diede al febricitante la beuanda dell'acqua. dunque la stessa conuiene, ch'egli dia a chi è fredo di stomacho?* Certo *nò; perche se bene tutto è risanare; in altra maniera nondimeno si risana ò questa infirmitade, ò quella: E nella stessa maniera, di molti miracoli che si faccino per seruigio della fede; altri nondimeno denno esser quelli, i quali si fanno per fondar la fede, & altri quelli, i quali si fanno per approuar la fede:* In Cana Galilea *Christo uoleua fondare*

Ioan. 2.

Altro fondare, altro prouare la fede Miracolo di Cana perche fù sensibile.

dare la fede, e farsi credere Dio da quelli, che eran quiui; E però bisognaua far miracoli sensibili, di modo, che tutti uedeßero, che ueramente di acqua si era fatto uino: ma nel miracolo della Euchareſtia Santiſſima non vuole Chriſto fondare la ſua fede, ma approuar la noſtra: E però, tutto io contrario, biſogna, che il miracolo ſia inſenſibile, e quanto parrà men uero il ſenſo, tanto maggiore eſperimento daremo noi credendolo, d'hauere captiuato l'intelletto noſtro: Colà ſi uede, che l'acqua è fatta uino: e però ſi crede in Chriſto; ma quà non ſi uede il corpo di Chriſto, e pure ui ſi crede: anzi ſi uede il pane, non ſi crede il pane: e però queſto è la maggior eſperienza; & il maggior cimento, ch'io poteſſi dar della fede mia: e per conſequenza, inſtituendoſi queſto ſacramento per approuar la fede; non ſolo le difficoltà non denno ſgomẽtarci, ma per queſto ancora douiamo conoſcere la uerità di lui, perche è difficilisſimo, e perche biſogna credere Chriſto oue non lo uediamo, anzi oue non lo uederemo mai, anzi oue uẽdiamo chiaro che non è; E perche biſogna credere certo, che quiui non è pane, e non è uino, oue, quanto appartiene al ſenſo per mezzo delle ſpetie ci pare di uedere e pane, e uino.

Cõuerſione nell'Euchariſtia perche è inſenſibile.

Fede della Euchariſtia quãto grãde.

Cõ tutto ciò (per paßare ad altro) tutte q̃ſte difficoltà, anime mie, ſi rendon faciliſſime

Più bisogna credere alla parola di Dio che al senso.

dalla parola di Dio: Perche essendo noi certi, che più bisogna credere alla parola di Dio, che alla stessa esperienza del senso; e che il senso ci può ingannare, ma la parola di Dio non già: mai onde anco egli steßo diceua Cęlum, & terram transibunt, uerba autẽ mea non præteribunt: *poco importa a noi, che al senso ci paia di ueder pane, e uino, quando dalla parola di Dio ueniamo assicurati, che doppo la consecratione santissima; al sicuro dẽtro all'hostia, ò al calice non rimãgono più, o pane, o uino: Ma, e doue è dice Luthero, questa parola di* Dio? *Potrei rispondere, che è nella Chiesa, che è nelle traditioni, che è ne i* Concilij, *che è nelle decretali de Pontefici. e si caua dal commune consenso di tutti i Padri Santi: ne ui sarebbe luogo da fuggire, poiche tutti questi ripari nelle prime lettioni, furono fortificati da me, ma ad ogni modo, poiche fan tanta para delle scritture sacre: e nelle scritture, dico anch'io, che si troua questa uerità: e notantemente in quelle stesse parole,* Hoc est corpus meum, & hic est sanguis meus: *lequali, si come Luthero stesso diceua, che erano troppo chiare, per dimostrare, che quando Christo diede agli Apost. l'Eucharistia, vi era dentro il suo santissimo corpo: così dico io, che sono vgualmente chiarissime a farci conoscere, che dentro al sacramento, istesso non si trouaua più, ò pane, ò uino.*

Matt. 24.

Parola di Dio p lo transustãtiatione.

Matt. 26.

Le scritture mostrano che nell'Eucharistia non è pane.

Per

Percioche, se lo stesso Luthero, come diceuamo hieri, afferma cento uolte, che Verba Diuina accipienda sunt, iuxta grãmaticę nudã intelligentiã, ita ut non liceat ei p Angelũ, ne dũ p hominẽ uim ullã fieri, ne detur occasio aduersarijs scripturas eludendi: *E se altroue pur cento uolte replica quello, che dicõ tutti gli heretici, che* nihil est addendũ uerbo Dei: *chi potrà dire, dicẽdo Christo,* Hoc est corpus meũ: *che Grãmaticalmẽte, e letteralmente s'habbia da intendere, che quello altro sia, che il suo corpo? e dicẽdo,* Hic est sanguis meus, *qui secondo la pura lettera s'habbia da intendere, che quello altro sia, che il suo sangue? Se Christo dice, questo è corpo: al sicuro non dice questo è pane: Se egli dice questo è sangue; al sicuro non dice questo è uino; E Luthero medesimo quando disputaua contra l'opinione di Ecolampadio, diceua, che si faceua gran torto alle parole di Christo: poiche se hauesse detto, questo è pane ogn'uno lo hauerebbe creduto, & hora dicendo questo è il corpo mio, ui sia chi non lo creda: Così dich'io; gran torto fai tu Luthero alle parole di Christo, perche se hauesse detto, Con questo Corpo vi è il pane, tutti noi lo crederemmo: & hora oue non fà mentione, che del corpo, tu non vuoi, che si creda solo corpo, e vi vuoi porre il pane. Ma, se nelle nozze di Galilea crederono quei conui*

Propositione di Luthero

La Grammatica è per noi.

Cõtra Luthero serue vn suo detto proprio.

Ioan. 2.

tati, che quello fosse uino; solo, perche l'Architiclino disse: Serbasti bonum uinum usque adhuc. *Perche nelle nozze di Gierusalemme, non crediamo noi e il corpo senza pane, e il sangue senza uino; quando lo stesso Christo disse,* Hoc est corpus meũ, & hic est sanguis meus? *L'acqua si conuertì in uino, e non ui restò acqua: la uerga si conuertì in serpente, e non ui restò uerga; e perche dunque quà si conuertirà il pane in corpo, ui resterà pane? ò si conuertirà il uino in sangue, e ui resterà uino? In somma, che dici Luthero?* Hoc est corpus meũ: *dice egli Christo, che quiui altro sia che il suo corpo? fassi egli pure una minima mentione del pane? Certo nò: e tù dici, che* iuxta nudam litteram *denno intendersi le scritture: dunque quà non è pane: Questo argomento ascoltatori, fù quello, che lo fece uariar da Vitcleffo, e dare nel nuouo errore, che diceuo di sopra: perche, quando si diceua a Vitcleffo, che Christo haueua detto questo è il corpo, e non questo è il pane; egli rispondeua, che era uero, però, che insieme con il corpo bisognaua intẽdere, che* erat etiã panis: *Ma Luthero, che già s'era lasciato vscire di bocca, che* uerbo Dei nihil est addẽdũ, *oltre, che uedeua, che Christo non hauea detto* Hic, *cioè qui ne* cum hoc, *ma haueua detto,* Hoc est corpus meum; *vide, che per saluarsi, bisognaua trouar qualche modo*

Più honorato lo scalco di Cana Galilea che Christo.

Exod. 7.

Si stringe Luthero.

Che cosa fece dissẽtire Luthero da Vuitcleffo.

da far parere , che in queste parole si facesse mentione anco del pane: e però esponendo, Hoc, idest hic panis est corpus meũ, Hic, idest hoc uinum est sanguis meus, *trouò quella ridicula inuentione, che nell'Hostia ui è anco il pane, perche l'istesso pane è il corpo di Christo; e nel calice vi è anco il uino, perche lo stesso uino è il sangue di Christo, & admesse queste propositioni* Panis est corpus, Vinũ est sanguis, *come sarebbe a dire l'acqua istessa di Cana Galilea era uino: la uerga era serpente; e come diceuo, l'huomo è cauallo: sciocco ch'egli è:* Ma *anco quanto alla fuga, oue egli si getta a dire, che quelli articoli,* hoc, & hic, *denotano il pane, & il uino; che si può dir di peggio? poiche se nell'esporre delle scritture sacre è egli tanto osseruatore della Grammatica, come hauete udito; che concordanza grammaticale è questa, a dire;* Hoc panis est corpus meũ? *e dire* Hic vinũ est sãguis meus? *Che dirà quà? che quello?* Hoc *uole dire,* Hęc res est corpus meũ? *questo quando bene lo concedessimo; bisognarebbe poi prouar, che* illa res, *all'hora fosse pane, e nõ corpo di Christo solo: ma se bene nel corpo, per fuggire la discordanza di dire,* Hoc panis, *si gettasse Luthero à dire,* Hoc id est hęc res, *nel Calice ad ogni modo per fuggire quella discordanza di dire,* Hic vinum: *come si potria dire,* Hic id est hęc res? *Veramente*

Propositioni admesse da Luthero.

Luthero è pessimo Grammatico.

Fuga inutile di Luthero.

pare

Arte dello spirito Santo.

pare, che lo spirito Santo istesso l'habbia fatto ad arte, e che per non lasciare intendere; che quelli articoli, Hoc, *&* Hic, *denotino, ò pane, ò uino? a punto habbia mutato i generi, & al neutro dando il mascolino, & al mascolino il neutro; del pane, che mascolino* panis *habbia detto,* Hoc est corpus meum: *e del vino, che è neutro* Vinum *habbia detto,* Hic est sanguis meus: *di maniera, che non la può saluare Luthero: se già non vuole così bella grammatica nelle scritture, che et* hoc panis, *si dica,* & hic vinũ: *Nè bisogna ricorrere al testo greco, perche oltre, che lo spirito santo parla ancora ne gli interpreti, e sarebbe pur ragione a saluare vna discordanza si grande nella edittione vulgata: Vi è di più: che anco nel testo greco pare, che lo spirito Santo habbia usata l'arte medesima: E che, per non lasciar credere, che gli articoli segnassero, ò il pane, ò il vino; in altri generi gli habbia posti di quelli, ne i quali in quella lingua siano il pane, e il vino:* artos, *come sapete si dice il pane in greco, &* Inos *il uino, & ambi doi questi nomi sono mascolini; uedete se concorda la grãmatica; e tutti gli articoli sono neutri* Tuto esti to soma; Tuti esti to ema: *Anzi quavi è un'altra auertenza, che pure è stata osseruata dall'interprete anco nel* Latino; *che non solo l'articolo del pane si fà discordare dal pane, ma di più accordare col corpo; e l'artico-*

Spirito santo parla ne gli interpreti.

Auertenze nella lingua Greca.

lo del uino, non ſolo e diſcorde dal uino, ma e concorde ancora col ſangue: Tuto, *non può ſtare con* artos, *e ſtà con* to ſoma:*e lo steſso* Tuto, *non può ſtare con* Inos, *e ſtà con to* Ema:*ſi come nel latino,*Hoc *non può ſtare con* panis,*e ſtà con* corpus; *&* Hic *non può ſtare con* vinũ,*e ſtà con* ſanguis. *Vedete uoi ſe con maggiore arte poteua dimoſtrare lo ſpirito sã to, che l'*Hoc *era* corpus,*e non* panis: *e che'l* Hic,*era* ſanguis,*e non* vinum: *Si, che quanto alla parola di Dio, nello iſteßo originale luogo della ſcrittura: queſta è tanto per noi; che, ò biſogna* addere uerbo Dei, *cõtra tutti gli heretici, & intendere con Vuitcleffo* Hoc eſt corpus, ſed eſt etiã panis: *ò deſtruere tutta la conſonanza grammaticale, & intendere con Luthero,*hoc panis, & hic vinum, *ouero accontentarſi del uero; e conforme alla ſteßa originale parola di Dio, credere, che ben ſi può dire,*Panis factus eſt caro, & vinum tranſit in sãguinẽ, *e ſimili coſe: ma nõ già mai,*Panis eſt corpus, o vinum eſt ſanguis:*Et in ſomma, che nell'Hoſtia, e nel calice ben v'è corpo, e ſangue di Chriſto: ma non già uino, ò pane.*

Prouidẽza di DIO

Concluſione del tutto.

Diuerſità di propoſitioni.

Se già non faceſſero per Luthero, e per tutti i nemici della tranſuſtantiatione tutti quei luoghi da loro noioſamente accozzati, oue nella ſcrittura ragionandoſi di queſto ſacramento, anco doppò la conſecratione isteßa,

viene

Luoghì oue l'Eucharestia viene chiamata pane.

Act. 20.

1.Cor.10

1.Cor.11

Matt. 26.

Marc.14.

Luc.22.

uiene egli chiamato pure, e nominato pane: Come sarebbe ne gli atti al 20. Cum conuenissemus ad frangendũ panẽ: *nella prima de Chorinti al* 10. Panis quẽ frangimus: *nella prima de Chorinthi al* 11. Quotiescũque manducabitis panem hunc, *e simili: oltre, che anco nella cena pur si fa mentione di pane, oue si dice hora* accepit panẽ, *& hora* accepto pane: *di maniera, che non ha da torcersi la pura lettera della scrittura sacra, dicono questi; e dicendo ella anco doppò la consecratione, che quello e pane, cioè nominandolo pane; al sicuro douiamo credere noi, o che col corpo di Christo ui sia pane, o che lo stesso pane sia corpo di Christo: Benissimo, ma sentite anco noi: E prima quanto alla cena:*

Christo p̃se pane ma non diede pane.

E chi ui è che neghi, che quello, che p̃se Christo in mano quando lo prese in mano, non fosse uero pane? L'importanza e a prouare, che egli fosse pane quando Christo lo diede à gli Apost. Ma questo non si prouerà mai; anzi io desiderio, ch'ogn'uno consideri il testo: perche si uedrà con quanta diligenza, mentre e pane si domandi pane, e subito, che e transustantiato, mai più si chiami pane. Ecco Matteo, Accepit panem, *e poi quando lo diede a gli Apostoli:* Hoc est corpus meum: *Ecco Marco,* Manducantibus illis Iesus accepit panẽ, *e poi* sũmite hoc est corpus meũ; *Ecco Luca,* & accepto pane: *e poi* dedit eis dicens: Hoc

cēs:Hoc ē corp⁹ meū;*Ecco Paolo,* Accepit panem,*e poi,*Accipite,& manducate, hoc eſt corpus meum: *Sēpre quando Chriſto lo prēde,ſi domanda pane;ma quando lo dà,ſi domanda corpo:Si che,ò Luthero , ſe io quando Chriſto lo piglia lo credo pane, perche ſi chiama pane,tù ancora,quando Chriſto lo dà, non lo credere pane, perche non ſi nomina pane; Del reſto,quanto à quei luoghi , oue all'hora doppò la conſecratione è ſtato chiamato Pane:*Panis quem frāgimus,*due riſpoſte bellissime habbiamo , che riſchiarano il tutto. Prima, nella ſcrittura ſanta queſto è certo che ſpeſſiſſimo,*omne comeſtibile quo quo modo,*ogni coſa che in qual ſi uoglia modo ſi mangia,uiene chiamato pane, Nell'Eccleſiaſtico al* 29.Initium uitę hominis aqua, & panis;*cioè,il mangiare,& il beuere: nel Salmo* 77.Panem cœli dedit eis, *e parla della manna,che al ſicuro non era pane in S.Gio. al 6.la ſteſſa Diuinità di Chriſto, perche e cibo dell'anima , ſi domanda Pane:* Panis qui de cœlo deſcendit.*E così altroue:e di maniera, che ſi come tutte q̄lle coſe,che in qualche maniera ſi mangiano , anco non eſſendo pane, ſi chiamano pane; così poſſo dir io , che in queſti luoghi ſecondo l'uſo della ſcrittura ſacra , ſe bene il ſacramento dell'Eucharistia non e pane;nondimeno perche* manducatur *e domandato pane :* Ma *meglio ancora ſi*

Riſpoſte alle autorità.

Pane ſi piglia per ogni coſa da mangiare.

Eccl.29.

Pſal.77.

Ioann. 6.

La ſcrittura nomina le coſe con il nome di quello ch'erano già.

può

può dire; che spessissimo si chiamano le cose, non con il nome di quello che hora sono, ma di quello, che già erano: come sarebbe a dire, se tù mi doni uino, e si fa certo, io parlando teco di lui, non dirò impropriamente questo è quel uino, che tù mi donasti; non perche egli sia uino, ma perche egli fù già: E nel la scrittura habbiam l'essempio espresso: oue essendo conuertita la uerga in serpente nell'

Exod. 7. *Esodo al 7. ad ogni modo parlando del serpente col nome della uerga, ch'egli non è, ma fù; si dice, che* deuorauit Virga Aaron uirgas Magorum: *certo non era uerga, e si chiama uerga, perche uerga era all'hora che si mutò in serpente. E l'Eucharistia Santissima, se bene non è pane, pane nondimeno alle uolte si chiama, perche pane era all'hora, che si conuertì in corpo di Christo: E così in due maniere si può rispondere a quelle auttorità che allegano: Ma se tutte l'altre, e la lettera originale della stessa institutione dell'Eucharistia, così è per noi, come hauete sentito, che non si può torcere altroue; E che accadeua l'andare stirachiando per ingannare popoli auttorità si deboli? In somma che la transubstantiatione sia possibile; questo lo confessò infino il Diauolo,* Si filius Dei es, dic ut lapides panes fiant; *oltre che quello istesso lo fa, che fece i cieli, e che tante uolte conuertì e uerga in serpente, e serpente in uerga; & aqua in sangue,*

Transustãtiatione confessata: possibile dal diauolo stesso.

Matth. 4.

gue, & aqua in uino, & altro: Egli si trasfigurò, e lasciò la stessa sostanza senza accidenti: & hora può lasciare gli stessi accidenti, e lauar la sostanza del pane: Ch'egli l'habbia fatto, e lo faccia; la istessa parola di Dio nella scrittura ce lo dice; & in tutta la scrittura niuna cosa e contra di noi: Anzi ui e un'altro passo della scrittura istessa, che fa grandemente per noi, ma lo rimetto alla seconda parte.

Frà tanto, oltre la scrittura; perche Luthero dice, che questa nostra transustantiatione; est inuentum trecentenarium, *che e nuoua, che da trecenti anni in là, non si cognobbe questa conuersione: io ui prego anime mie a attender meco, quanto sia aperta questa bugia di lui, e poi riposaremo: E certo s'egli parla della uoce di transustantiatione, queste dispute delle uoci le lasciaremo a i Calepini, & a i Lessici: ma quanto alla cosa in se, che quel pane ò si conuerta, o si trasmuti, o passi, ò si faccia, ò si transustantij in corpo di Christo; uoi sentirete adesso, se sono trecent'anni, e non più; che questo e conosciuto. S. Anselmo cominciamo di qui, nella prima de Chorinthi dice così;* Nec mirum, quod de pane & uino, carnē, & sanguinē suū fecit. Nam & in quolibet homine, carnē & sanguinem, de pane & uino, facit: *Haymone nella stessa Epistola.* iste panis transit in cor

Mentita di Luthero.

Dispute di uoci si lasciano.

Padri antichi per noi.

Anselm.

Haym.

pus Christi, nec sũt duo corpora, sed unũ
Teof. corp⁹: *Theofilatto in S. Gio. al 6.* Trãsforma
tur enĩ arcanis uerbis, panis ille, p misticã
benedictionẽ, & accessionẽ Sãcti Spiritus
Isidor. in carnẽ domini: *Isidoro nel lib. primo* de ec
clesiasticis officijs, *al c.* 18. Panis & uinũ sã
ctificata per spiritũ sanctum, in sacramen
Damasc. tũ diuini corporis transeunt, *Damasceno*
nel 4. de fide *al c.* 14. Panis & uinũ, trãsmu
August. tatur in corpus, & sanguinem Dei: *Santo*
Agost. nel Sermone 8. de uerbis Dñi; Ante-
quã consecretur panis est, ubi autẽ uerba
Ambr. Christi accesserũt, corp⁹ est Christi. *S. Am*
brogio nel 4. de sacramẽtis, *al c.* 5. Vbi uer-
ba Christi operata fuerit, ille sanguis effi-
cit, qui plebẽ redemit: *E poco piu giù.* Licet
figura panis & uini uideatur, nihil tamẽ
aliudquã caro Christi, & sãguis, post cõse
Basil. cratione credẽda sũt. *S. Basilio nel lib.* de
tumissæ, faciat spirit⁹ sanct⁹ huc panẽ, pre-
tiosum corpus, & uinum preciosum san-
Gre. Nisſ. guinem dñi Saluatoris nostri Iesu Christi.
Eus. emis. *Gregorio Nisseno*, de mistica uita Moysi,
Cũ sit panis, in carnẽ uertit. *Eusebio Emisse*
no in un Sermone de uita Dñi, Visibiles crea
turas in substãtiã sui corporis, & sui sãgui
Cipr. nis conuertit. *S. Cipriano nel Sermone* de cę
na Domini: Panis non effigie, sed natura
mutat⁹, omnipotẽtia uerbi factus est caro
Pontian. *Pontiano Papa, nell' Epistola prima* ad Feli-

cem;

cem;Sacerdotes proprio ore corpus Domini conficiunt. *Thelesophoro pure in una decretale*:Sacerdotes proprio ore Corpus Christi conficiunt; *e questo fù infino al tempo di Antonin'Pio. Vedete uoi se la dottrina ch'io vi predicò e nuoua: Ma bisognarebbe hauer più tẽpo per apportare mille di queste auttorità. Per hora io concedo, che si come il nome di Christiani naq; in Antiochia;e di Omusio nel concilio Niceno;e di Deipara nell'Efesino,e simili: Così questa significantissima uoce di transustantiatione nel Concil. Lateranense: ma la cosa in se stessa, come hauete sentito, nõ vi è stato antico, ò Santo Padre, che nõ l'habbia e creduta, e insegnata, e scritta: e voi, ò ingannati più crederete à Luthero, che à tutti questi padri, e alla scrittura istessa?*

Teleph.

Nomi nuoui nati nella chiesa di Dio.

Con. Lat.

Oltre ch'io non uoglio essere più si mansueto: Voglio vsar le mie armi: già ho prouato, che quanto ordinano i concilij e parola di Dio: E però ecco la parola di Dio espressissima. Substantiã panis,& uini, materialis: manere in sacramento: Anathema: *questo e il Concilio Constantiense alla settione 8.* Corpus,& sanguis Christi in sacramento altaris, sub speriebus panis,& uini, ueraciter continetur, transubstantiatis pane in corpus,& uino in sãguinẽ: *Questo e il Concilio Lateranense.* Sancta Synodus declarat ꝑ consecrationẽ panis,& uini, fieri cõuersionem

Concilii per noi.

Cõ. Cõst.

Con. Lat.

sionẽ totius substantię panis in substātiā Corporis Christi D.N.& totius substātiæ uini in substātiā sāguinis eius; quę cōuersio,& cōueniēter,& ꝓpriè, a Sācta Catholica Ecclesia trāsubstātiatio est appellata: *q̃sto è il conc. di Tr.* Anzi si quis dixerit ī sacrosācte Eucharestiæ sacramēto remanere substātiā panis,& uini, Anathema: *q̃sto è il medesimo Conc. di Trento riposiamo, &c.*

Con. Tri.

SECONDA PARTE.

IO per me si può dire, che hò finita questa lettione d'hoggi; anzi, che hò finita questa materia santa, della Eucharistia (in quanto però essa è sacramento, che della stessa: in quanto è sacrificio ragioneremo poi) perche, per quello, che tocca a lei, in quanto si consacra: e si communica; hauendo io già e contra Ecolampadio *mostrato, che quell'Hostia non è puro segno del corpo di Christo: e contra Caluino, che non solo al pigliarsi di lei, si piglia il corpo di Christo; ma ch'egli à realmente sotto alle spetie di lei: E contra Vuitcleffo, che con il corpo di Christo non ui à pane: e contra Luthero finalmente, che il pane non è corpo; ma, che di pane per transustantiatione si uiene a fare il corpo: già, come dico, posso ragioneuolmente*

Epilogo del passato.

te

te affermare d'hauer finita la materia proposta; e potrei hormai paßare ad altro. Tuttauia per non restare consapeuole a me stesso, d'hauer lasciata cosa, o ascoltatori, che possa profittare alla salute dell'anime uostre; & anco, perche altroue ragionando, io hò cauato frutto da ciò, ch'io son per dirui: una sola auttorità in questa parte uoglio trattare (quella che già io dissi di rimetterui) ma tale certo; che se con animo spassonato voi la rimanerete; uedrete chiaramente, che insieme insieme e nell'Hostia, vi à il corpo di Christo; e nel calice il sangue; e ne in quella, o in questo rimane, o pane, o uino: solamente ui prego a non giudicar subito; e se ui paresse tal'hora, ch'io digressi troppo, a contentarui di aspettare fino al fine; che forsi uederete le digressioni non essere digressioni, ne cosa alcuna dirsi, che non sia necessaria. In somma l'auttorità, e tutte le parole sopra le quali io hò principalmente a ragionarui, sono quelle: oue San Luca dice nel cap. 22. Desiderio desideraui, hoc Pasca mãducare uobiscũ antequam patiar: Dico enim uobis, quia ex hoc nõ mãducabo illud, donec ĩpleat̃ in regno Dei: & accepto calice gratias egit, & dixit. Accipite, & diuidite inter uos. Dico enim uobis, qđ non bibã de generatione uitis, donec regnũ Dei ueniat. *con quello, che seguita, ma sopra queste parole, e so-*

Materia di questa parte.

Anttorità da trattarsi.

Luc. 22.

Matt. 26. Marc. 14. *pra quelle di Matteo, e Marco, che dicono quasi il medesimo, quello, che si hà da dire, ui parerà tal'hora strauagante. Principalmente la prima questione.*

Nella quale poiche noi siamo certi, che Christo fece la cena legale dell'agnello: e fece la cena Euangelica del corpo, e sangue suo: e lauò i piedi a gli Apostoli suoi. Cerco io quanto al lauare de i piedi s'egli lauò prima che cominciasse alcuna delle cene? ouero se li lauò, poiche hebbe finite tutte due le cene? ouero se prima fece la cena legale, poi si leuò a lauar loro i piedi, e ritornato a tauola fece anco la Euangelica? Intendete ascoltatori: Pare vn nonnulla questo, ch'io ui domando: e pure è d'importanza. Che il benedetto Christo in quella 14. Luna la quale precesse immediatamente il giorno della sua morte, amazzasse l'agnello; mangiasse gli azimi: consumasse lo stesso agnello, & in somma facesse la cena legale, e la pasqua Giudea; questo è chiarissimo da tutti gli Euangelisti:

A che tépo lauò Christo i pie di à gli Apostoli suoi.

Christo fece la cena legale

Matt. 26. *In Matteo* Accesserunt discipuli dicétes, Vbi uis paremns tibi Pascha? Apud te facio pascha. Parauerunt pascha. Discũbebat cũ duodecim. Edentibus illis: Qui intingit mecũ manũ in paraposide, e cento.

Marc. 14. *In Marco,* Quo uis eamus, & paremus tibi, ut manducemus pascha: Vbi est refectio mea ubi pascha cum discipulis meis

man-

mãducẽ?Et parauerũt paſcha:Et diſcũbẽti b⁹ eis;& mãducãtib⁹:Qui ĩtĩgit mecũ ma nũ ĩ catino:*In Luc.*Miſit Petrũ, & Ioan. di cẽs,Eũtes parate nobis paſcha; Vbi eſt di- uerſoriũ,ubi Paſcha cũ diſcipul⁹meis mã ducẽ?Et cũ facta eſſet hora diſcubuit:*In S. Gio.*& Cęna facta ſurgit a cęna: *oltre S.Pao lo in molti luoghi;& oltre il miſterio chiariſſi- mo; di fare in quella ultima cena tipica per inſtituire,com'egli fece, la cena Euangelica; e finire la figura,per dare il ſuo principio al fi- gurato; Che egli ancora in quella ſteſſa notte faceſſe le Cena Euangelica, & inſtituiſſe la ſanta Euchariſtia;queſto, oltre il ſopradetto miſterio,che lo perſuade;lo narrano diſtinta- mente tutti gli Euangeliſti,da S.Gio.in poi: il quale ò come coſa detta da altri, la ſi tacque, è forſi per qualche ſegreto dello ſpirito ſan- to, cedè la deſcrittione di queſto miſterio a San Paolo Apoſtolo; il quale in queſto fatto quaſi un quarto Euangeliſta la narrò poi mi nutamente a Chorinthi:e San Gio.in uece di queſto,narrò ſola una attione, che gli altri hauean tacciuta,cioè il lauar de i piedi, che nello ſteſſo tempo fece Noſtro Signore de di- ſcepoli ſuoi.Si che, che Chriſto faceſſe la ce- na legale,faceſſe la Euangelica, e la lauanda de i piedi; di queſto non u'è dubbio: Anzi,an- co quanto all'ordine. Delle due cene la coſa e chiara? che prima fece la legale, come fi-*

Luc. 22.

Ioan. 13.
1.Cor.11.

Chriſto fece la ce na Euan- gelica.

S.Gio. ce de la nar ratione à l'Eucha- reſtia à s. Paolo.

Chriſto lauò i pie di à diſci- puli.

ne della figura, e poi l'Euangelica come principio del figurato: Ma del leuar de i piedi, questa è la difficoltà: ad intendere cioè, se innanzi alle due cene gli lauò, ò doppò, ò in mezzo? E tutti tre questi modi di dire hanno trouato chi gli habbia sostenuti con apparenti ragioni: se bene, a dire il uero, l'ultimo è preualuto, e si ha pigliato il nome di opinion commune: E ueramente quanto a quelli, i quali dicono, che egli lauò prima d'ambe le cene, il testo di San Giouanni è troppo apertamente cõtrario; perche dice, & cœna facta: il che, se bene uolessero esporre con una loro trouata dicendo, Cœna facta, idest parata: ad ogni modo, oltre che la espositione pare uiolenta, ui è ancora poco più giù un'altro luogo dello stesso San Giouanni, che è troppo manifesto; oue il Signore uolendo lauare i piedi, dice il testo, che Surgit à cœna, & ponit uestimenta sua. Gli altri, i quali uogliono che doppò tutte due le cene, anco doppò l'institutione della Eucharistia santissima, si lauassero i piedi; credo io che si lascino condurre à questa opinione, perche subito doppò il lauare de piedi, pone San Gio. quel ragionamento di Christo intorno alla preditione del traditore, infine del quale si dice di Giuda, che exiuit continuo: di modo che uolendo deffendere, come si caua da S. Luca; e come è la commune, che Giuda fosse presente alla institutione

Tre opinioni intorno al tempo di lauare i piedi.

Christo non lauò i piedi prima di tutte due le cene.

ne della Eucharistia; poiche lauati i piedi narra San Giouanni il ragionamento, e subito parte Giuda; accioche egli ui sia potuto interuenire, denno dir questi, bisogna, che la institutione della Eucharistia fosse già stata fatta innanzi alla lauanda de i piedi. Ma non mirano bene, che, se bene S. Gio. subito doppò la lauanda narra la predittione del tradimento; non è però necessario, che così fosse subito, come subito si narra: Anzi tacendo S. Gio. la institutione dell'Eucharistia; bisogna pur trouare in quale tempo l'hauerebbe egli narrata, se hauesse uoluto farlo: & all'hora si raccoglie aßai chiaramente, che fra la lauanda, e la predittione l'haurebbe posta, per quelle cose, che diremo poi. Per hora questo argomento si uede che non uale; Nemeno uale quall'altro oue uogliono prouare, che era finita anco la Eucharistia, perche San Giouanni dice, che cęna erat facta, e che surrexit à cœna: perche, se ui attendono bene, lo stesso San Giouanni dice ancora, che doppò hauer lauati i piedi recubuit iterum, che tornò a tauola, & a tauola doppò la lauãda de i piedi fù, quãdo lo stesso San Giouanni recubuit in sinu eius; anzi questo conferma grandemente l'opinione terza; e più commune; cioè che doppò la lauanda de' piedi si facesse la cena Euangelica: Poiche, se non vi fosse stata questa occasione, a che proposito resedere di nuouo, e ri-

Christo non lauò i piedi doppò tutte due le cene.

Ioan. 13.

porsi a tauola? E uero che San Giouanni di-ce che cœna facta *si leuò il Signore a lauare i piedi,ma poiche egli stesso lo fa seder di nouo;e continua il conuito,per dir così; segno è, che non intende* cœna facta,idest completa, *ma* cœna facta,idest inchoata:*ouero,e questo mi piace più,*facta cœna nõ Euangelica, *ma* cœna legali:*e fù grandissimo misterio questo,dicono i* Dottori, *che finita la cena legale,prima che si admettano alla cena Euangelica si lauino i loro piedi; acciòche in questo modo uenghino ad imparare quanto maggiore purità, e mondezza bisogna che si porti alla cena Euangelica; che alla cena legale,e che, se bene alla cena legale si contenta il Signore di quella sola mondezza, della quale dice egli,* Vos est, mundi sed non omnes:*Per la Euãgelica nondimeno* surgit a cœna,*e gli laua anco i piedi,prima che egli ri segga,e p cena Euangelica loro,*Accipite,& mãducate:Hoc est corpus meum: *Si che, quanto a questo primo punto; io credo certo, che dalla istessa lettera Euangelica assai chiaramente si raccoglia questo ordine:Cioè, che il Signore cenò l'agnello con gli Apostoli suoi: poi lauò loro i piedi: e finalmente riposto a tauola,e riassiso a mensa, instituì la S. Eucharistia, che è la cena Euangelica. Quello a che quest'ordine,e tutto questo punto habbiano da seruirmi, lo uedrete poi.*

Cœna facta che vuol dire.

Misterio del lauare i piedi frà una cena e l'altra.

Ordine delle attioni di Christo.

Fra

Fra tanto, un'altra cosa uoglio premettere; e poi uerrò più presso al mio proposito; Cioè, oue San Luca, e San Matteo, e San Mar co, tutti dicono che Christo disse di non uolere ò mangiare, ò beuere più fino ad un certo termine; che cosa uogliono dire quelle parole denotanti il termine? Cioè in San Matteo, Cum illud bibam uobiscum nouum in regno patris mei: *In S. Marco.* Cum illud bibam nouum in regno Dei: *& in S. Luca una uolta,* donec impleatur in regno Dei, *e l'altra,* donec regnum Dei ueniat? *Sono difficili uedete ascoltatori queste parole: tanto, che la dotta Edibia, fra le questioni della sacra scrittura; che essa propose al suo dottissimo mae stro San Gieronimo, ui pose anco quella della significatione di queste parole. Et Eucherio Ve scouo pure ne i luoghi difficili della scrittura sacra ui pone questo. Ne io per hora uoglio constituirmi giudice fra quelli che diuersa mente ne hanno ragionato, ma referirò solamente quello, che essi ne dicono, e doue io inclini: I tre principali opinanti sono, San Gieronimo S. Agostino, e S. Grisostomo. S. Gieronimo si getta alla mortalità, e dice che all'hora beuerà Christo* Vinũ nouũ in regno Dei, *quando i giudei lasciata la uecchiezza del loro errore, si cõuertirano, e uorrãno alla Chiesa di Dio: Ma che ha da fare la cõuersione di Giudei, dicono altri cõ il germe della uite? e quãdo*

Passo difficile nelle scritture.
Hierony.
Eucher.

Trè opinioni intorno al passo proposto.
August.
Hierony.
Chrisost.

si hab-

habbia a parlare di beuere mistico; perche non potrò dir io, che Christo non tardò tanto a bere: perche bibit calicem quem dedit ei pater? *oltre che dicẽdo* de hoc genimine, *in S. Matteo, e in S.* Marco; *pare che quello articolo* hoc, *denoti, che il uino, del quale egli parlaua non era d'altra sorte, che quello stesso, che egli haueua auanti: Questa istessa difficoltà non lascia consentire molti all'opinione di Santo Agostino nel libro primo delle questioni* Euangeliche *al capitolo* 43. *cioè, che regno di Dio sia la gloria, e che Christo habbia uoluto dire, Io non beuerò più fin che tutti insieme non beuiamo un uino più soaue; cioè, la gloria eterna; perche in somma quello articolo* hoc, *mostra, ch'egli parlaua di quella sorte di uino, che era all'hora in mensa: e di quella certa cosa è; che egli, se parliamo della consecrata, ne hebbe con i discepoli in Emaus, e se parliamo della sconsecrata, pure ne hebbe doppò la ressurrettione; onde*

Act. 2. *de S. Pietro ne gli atti al secõdo dice,* Qui mãducauimus, & bibimus cun illo postquã resurrexit a mortuis. *Là onde molti tengono, & io pure inclino all'opinione bellissima di San Grisostomo; il quale tiene, che il regno di Dio non sia altro, se non il tempo, che egli stette in terra doppò la resurrettione, quando* data est illis omnis potestas: *e che egli ueramente in questo tempo hebbe, ma*

Reale opinione di S. Grisostomo.

Matt. 28.

nouum

nouum, *cioè*, nouo modo; *perche, oue innanzi morte beueua per sostegno della uita; doppo la resurrettione non per altro beuea, che per sostegno della fede:* Con *tutto ciò, tutte le tre opinioni sono bellissime: Et a me, per quello che uado incaminãdo, basta a dire, che certo Christo affirmò di non hauer a bere, ne a mangiare più innanzi alla resurrettione; o che doppo si intenda della gloria, o della conuersione, o d'altro; queste torno a dire mi basta, che tutte le opinioni in questo concordano, che* Christo *predicesse di non hauere più à mangiare, ne beuere,* de hoc genimine uitis, *o che sia il consecrato, o nò, come diremo poi, fino alla morte: Vn'altra cosa ancora ui raccordo anime mie, e poi ritorno a casa; che la parola* donec, *alle uolte significa non mai, come in quel luogo.* Donec ponam inimicos tuos, *come in q̃ll'altro* donec peperit &c, *& in molti altri: Hora finiamo le premesse:* E *poi che sappiamo, che la lauanda de piedi fù fatta fra la cena legale, e la Euangelica, e che* Donec regnũ Dei ueniat, *senza dubbio s'intende fin ch'io uiuo; Veniamo hora al testo de i Vangeli: e prima di S. Luca.*

Donec, come si piglia.
Psal. 109.
Luca. 2.

Il quale, anime mie, ĩ tuto il discorso, o d̃lla cẽa, o d̃lle cene, quattro cose dice p̃ ordine: Pri*ma, che* Christo Cũ facta esset hora discubuit, & duodecĩ Apostoli cũ eo, *e disse loro.* Desiderio desideraui hoc Pascha man-

Quattro cose dette da s. Luca per ordine.
Luc. 2.

ducare

ducate uobiſcũ antequã patiar: Dico enĩ uobis, quia ex hoc nõ manducabo illud donec impleať in regno Dei.*appreſſo, che egli,* accepto Calice gratias egit, & dixit, Accipite,& diuidite ĩteruos,dico enĩ uobis quod nõ bibã de generatione uitis donec regnũ Dei ueniat:*Nel terzo luogo ſoggiunge,che egli,* Accepto pane gratias egit, & fregit,& dedit eis dicẽs, Hoc eſt corp' meũ quod pro uobis tradetur. Hoc facite in meã cõmemorationẽ: *e finalmente,che egli preſe, e diede*, Similiter,& Calicẽ poſt quã cenauit dicẽs: Hic eſt Calix nouũ teſtamẽtũ in ſanguine meo, qui pro uobis fundetur;*cioè,che prima diſſe,io ho deſiderato di fare queſta paſcha con uoi,e non mangierò più di queſte coſe innãzi alla mia morte:appreſſò che diede loro da bere,e diſſe,io non beuerò più uino prima ch'io muora : Nel terzo luogo,che diede loro il pane,e diſſe;queſto è il mio corpo:& ultimamente dando loro il Calice diße e queſto è il mio ſangue?E così due uolte parlò del mangiare,e del bere ſenza far mẽtione di corpo, o ſangue ſuo, e poi un'altra uolta parlò di mangiare dicendo,queſto e il mio corpo,e un'altra uolta diede loro da bere dicẽdo:queſto è il ſangue mio: E quà naſce intorno all'ordine una difficoltà notabile:perche eſſendo fatte due cene, come habbiamo concluſo,la legale,e la Euangelica:una innanzi,e*

Difficoltà che naſce.

l'altra,

l'altra doppo il lauar de pieidi; di ogn'una di queste quattro cose, che narra Luca dette da Christo, noi ricerchiamo il tempo: cioè, se nella prima cena furono dette, o pur nella seconda: anzi, per dire il uero, nelle due prime sole consiste la difficoltà: perche quanto alle due seconde, oue egli dice questo è il corpo; e questo è il sangue: di questo non v'e dubbio alcuno, che furono dette nella cena Euangelica, doppo il lauar de piedi, e nella institutione, & communicatione della santissima Eucharistia: ma di quelle altre due, quãdo dice, Desiderio desideraui, hoc Pascha manducare uobiscum, *e quando dice,* Diuidite inter uos: Non bibam amodo, &c. *nasce la difficoltà: cioè, quando le disse Christo? innanzi, o doppò il lauar di piedi? nel la cena legale, o nella* Euangelica? *& in somma quello* Pascha *che egli* desiderauerat mãducare, *e del quale non p mãgiar più, era egli il legale, ò l'Euangelico;* E *quel uino, del quale egli disse* diuidite inter uos, e nõ bibam amodo, &c. *era egli il cõsecrato, o il nõ consecrato? Andiam per ordine:*

E prima, quanto al mangiare: Desiderio desideraui hoc Pascha manducare uobiscũ, *alcuni ui sono, se bẽ pochi, e fra gli altri ultimamente il* Ruffense *contra* Ecolampadio, *i quali tengono che queste parole foßero dette doppo il lauar de' piedi, e che* Christo *parlasse* LaPasqua che Christo deside rò secondo alcuni fù l'Euangelica. Ruffensis

della

della Santissima Eucharistia : *la quale haueua egli desiderato di mangiar con loro, e della quale non doueua più mangiare, e fin doppò la resurrettione, quando la mangiò con i discepoli gionti in* Emausso : E *le ragioni principali, anzi sole, per le quali si muouono, sono tre la prima, perche Christo, come si uede, ragiona d'una* Pascha, *laquale doppò la resurrettione doueua tornare a mangiare* Cum regnum Dei ueniat; *ma della* Pascha *legale egli non ne mangiò mai più : della* Euãgelica *si bene in* Emausso : *dunque della* Euangelica *parlò : e non della legale.* La *seconda, perche egli parla di Pascha da lui sommamente desiderata,* Desiderio desideraui; *ma la legale nõ era desiderata da lui, anzi uoleua abborirla, dunque della* Euangelica *parlò.* E *la terza, perche tre* Dottori, *cioè* Eusebio *portato dalla* Catena, *S. Gieronimo nel 26. in Matteo; e Tertulliano nel libro 4. cõtra Martione; ispongono questa* Pascha *così desiderata del benedetto* Christo *per la* Euangelica, *e non per la legale. Le quali ragioni non può negarsi anime mie, che non siano bellissime, e non habbian colore:* Tuttauia, *se più distintamente noi l'andremo pesando; trouaremo, credetelo a me, che non prouano punto; anzi che alcuna di loro, e forsi tutte, fanno contrario effetto. Perciochе, quanto alla prima oue dicono, che Christo parlò di una pascha,*

Ragioni per la opinione.

Euseb. Hier. Tertul.

Risposte alle ragioni.

la-

laquale doueua egli mangiare doppò, che fusse suscitato da morte: posso rispondere in tre modi: ouero che questa pasqua secondo San Gieronimo fù la conuersione de Giudei: ouero secondo Sant' Agostino, che fù la gloria celeste, e non come uogliono loro la Pasqua Euangelica: ouero finalmente posso negare, che egli douesse mangiare di quella Pasqua, della quale ragionaua all'hora, doppò la resurrettione; perche se bene con S. Grisosto*mo io admetto, che per loregno di* Dio *si intenda quel tempo della resurrettione; ad ogni modo dico, che il* Donec, *significa indeterminatamente :* E *si come Christo sederà* à dextri donec ponantur inimici; *ne però cesserà all'hora di sedere, ma seguiterà sempre: Sì come Maria fù non conosciuta da Gioseffo,* donec peperit, *ne però perdè all'hora la uirginità, ma perseuerò sempre.* Così *Christo disse di non douer mangiare* Pasqua *legale, fin doppò la resurrettione; nè però all'hora ne mangiò, ma la lasciò per sempre. Si che, oue dicono Christo parla di* Pasqua*, che deue mangiare doppo la resurrettione, io lo posso negare: & oue allegan, ch'egli dice* Donec*, posso rispondere con la espositione del* Donec*, che uoi hauete sentita: Con tutto ciò io uoglio loro conceder anco questa propositione, che Christo ragionò di cosa, la quale egli doueua mangiare doppo la resurrettione:*

ne: Ma bisogna auuertire, che quando dice, ex hoc non manducabo illud *non intende* ex hoc tẽpore non manducabo illud Pascha, *cioè, l'agnello solo* P*ascale: ma intende per* Pascha *tutte quelle cose, che interueniuano alla solennità della* P*ascha, fra le quali ui era anco il pane, come dice* Eccellentemente *Innocenzo* de offitio missę; *ouero quello* illud, *è tanto come dire* quicquã, *& indeterminatamente dice, che non mangierà più alcuna cosa, fin doppò la resurrettione sua; E però dico, che senza ricorrere alla cena Euangelica, dicendo Christo: io non mangierò più cosa alcuna, ouero io non mangierò più alcuna di queste cose, fin doppò la resurrettione; poiche doppò la resurrettione mangiò, come si uede nè gli atti de gli Apostoli, e douete mangiare di quelle cose, che erano all'hora in tauola nella cena legale: senz'altro si può intendere, che della cena legale dica,* Desiderio desideraui, hoc Pascha mãducare uobiscũ, &c. A*nzi io torco l'argomẽto contro di loro, e dico così: Christo ragiona d'un cibo, il quale egli doueua mangiare doppò la resurrettione, ma* nouo modo nouũ in regno Dei: M*a il cibo consecrato, Christo non lo mãgiò,* nouo modo, *perche lo mangiò sacramentalmente, e innanzi, e doppò; la doue il cibo non consecrato egli lo mangiò* nouo modo; *cioè, non per sostegno della natura; dunque*

Pascha che significa quà. Innoc.

Ragione loro contra di loro.

*que del non consacrato, e non del consacrato dice.*Ex hoc manducabo illud, &c. E *così la prima ragione più tosto fa per me, che per loro.* La *seconda poi, oue dicono che Christo non doueua desiderare quella Pasqua legale, che egli uoleua destruere; in due parole sole si ribatte: perche ui sono doi modi di desiderare; ouero, come vltimo oggetto del desiderio, ouero come mezzo, & in ordine all'ultimo oggetto del desiderio:* Per *eßempio si troua in prigione uno per dieci anni; & essendo giunto l'ultimo giorno dell'anno decimo, dice di rallegrarsi, che sia giunto quel giorno, ch'egli così lungamente ha desiderato: Che dunque? ha desiderato un giorno di carcere? perche non più tosto il seguente, che deue eßer giorno di libertà? Dico, che principalmente ha desiderato il seguente, ma in ordine a quello ha desiderato ancora questo precedente, come termine, e fine della sua seruitù:* E *così Christo principalmente desiderò la institutione della cena Euangelica; ma in ordine a quella desiderò l'ultima cena legale come termine e fine di tutta la figura:* E *che sia uero, uedete, che non dice di desiderare la* Pa*squa legale simplicemente, ma quella* P*asqua in particolare; pche era l'ultima,*Nõ *dice,*Desiderio desideraui Pascha manducare uobiscũ: *ma* hoc Pascha, *q̃sta ultima Pascha, come che immediatamã*

Due sorti di desiderio.

Minutia da auertirsi.

te preceda al principale desiderio mio, che ò la Pasqua Euangelica: e di quì si risponde anco alla terza ragione tolta dalla auttorità di quei tre Padri; perche se uoi uedete i luoghi in fonte (che io per hora non hò tempo di ridirli) uederete chiarissimo, che eglino non negano, che Christo habbia desiderata questa Pasqua ultima; ma che habbia desiderata la Pasqua legale in genere, et hanno ragione: perche egli non la desiderò come Pasqua legale: ma come fine di lei, e precedente immediatamente all'altra: oltre che quando bene questi tre sentissero così; poiche questi tre soli si allegano, segno è che gli altri sono per me, & io ho la commune dalla mia: Tanto, ascoltatori, che Sant'Agostino istesso; il quale come sentirete più giù, del Calice, e di quella parola, non bibam, tiene che sia l'Euãgelico: ad ogni modo di questa Pasqua non contradice, che non sia la legale: E due ragioni ancora me ne soccorrono. Vna; che secondo Luca queste parole furono dette subito, poiche Christo discubuit, & duodecim cũ eo: ma subito doppò l'essersi posti a tauola cominciò la cena legale, e non la Euangelica; dunque non furono dette della Euangelica, ma della legale. Nè bisogna dire, che doppò la lauanda de i piedi di nuouo si sederono, perche questo ben forsi saluarebbe di Christo, che rebuit iterum, ma delli dodeci, che nõ si mossero,

Risposta alle auttorità.

Cõmune per noi.

August.

Due ragioni per me.

ſero, non ſi può dire che all'hora diſcubuerint cum eo. *E poi ſe San Luca nella iſteſſa pagina quattro uolte ha adoperata queſta parola,* Paſcha, *per la Paſqua legale:* In qua neceſſe erat occidi Paſcha: Eũtes parate nobis Paſcha: Vbi eſt diuerſoriũ, ubi Paſcha cũ diſcipulis meis manducẽ? Et parauerũt Paſcha: *perche uogliamo mettere tanta confuſione nel diſtintiſſimo San Luca? e credere, che egli iui a due parole ſole torni ad uſare lo ſteſſo termine con ſenſo mutato? In ſomma ogni uno, che ui penſerà, uedrà, che ho ragione: E che in queſto dunque non u'e difficoltà: ma che ſi parli della Paſqua legale: E che Chriſto Noſtro Signore innanzi alla lauanda de i piedi ſubito aſſiſo a tauola con ſuoi Apoſtoli diſſe: Io ho deſiderato grandemente di mangiare queſto ultimo Paſqua con uoi: cioè, queſto agnello; queſte* Lattuche, *queſti pani azimi: & in ſomma tutto quello che ſi richiede al fare della Paſqua; perche di queſto Paſcha; cioè, di tutte queſte coſe io non ne mangiarò più fino nel tempo ch'io ſia riſuſcitato: Et in particolare (che fa grandemente a mio propoſito) dice Chriſto; notatelo bene; che di quel pane azimo come di coſa che ſi include nella parola Paſcha, non ne mangiarà più fino alla morte.*

Oue Chriſto diſſe di deſiderare la Paſca inteſe della legale.

Nota qui.

Hora paſſiamo a quello, che nel ſecondo luogo referiſce S. Luca; cioè, che il Signore

preso il Calice, egit gratias, *lo porse a gli Apostoli, e disse,* Diuidite inter uos, *soggiungendo,* non bibam de generatione uitis, donec regnũ Dei ueniat: *le quali parole anch'elleno patiscono dubitatione se siaño dette innãzi al lauare de piedi, ò doppo? nella cena* Euangelica, *o nella legale? E se il Calice, il quale Christo dà, e dice di non hauer più a bere, sia il consecrato, o pure lo sconsecrato?* Et io *primamente mi marauiglio di S. Agostino, il quale concedendo, che quanto ha detto S. Luca del mangiare, s'intende del cibo legale, oue si uiene al bere, esponga del Calice Euangelico poiche, se hauenuo Luca due uolte parlato del mãgiare, una ne admette S. Agostino del cibo legale, e l'altra del Euangelico; non ueggo, pche parlando anco due uolte del bere, più tosto habbia eletto S. Agostino di dire, che Luca in tutte due replica il medesimo, che con bellissima distintione, e degna della chiarezza di San Luca concedere, che una uolta della beuanda legale habbia egli ragionato, l'altra della Euangelica: Tanto più, che le due sole ragioni, per le quali: & egli, & alcun altri si muouono; non sono più forti che tanto. cioè, che nel dispensare di questo Calice* gratias egit, *la quale attione pare che spetti alla consecratione: e che* Matteo, *e Marco narrando la communione Euangelica, la narrano con queste istesse parole, e circonstanze?* Perche

Calice primo di S. Luca, fu consecrato, ò nò? August.

Opinione di santo Agost.

Ragioni p s. Ago.

Risposte.

quanto

quanto alla prima: egli è uero, che oue si con sacra si rendono gratie; ma non è uero, che ouunque si rēdono gratie si consacri; perche anco al monumento di Lazaro si disse, Pater gratias ago tibi, *e pure non si consacrò: Anzi nella stessa materia del pane, e nel distribuirlo in S. Giouanni al 6. così si dice, che* accepit panes, *e che* cum gratias egisset distribuit discumbentibus, *come si dica quà, che* accepto Calice gratias egerit. *E pure in q̄l luogo è chiarissimo, che non si consacrò. Quanto alla secōda ragione poi, oue si dice, che Matteo, e Marco con le steße circonstanze narrano il Calice Euangelico, con le quali ragiona quà San Luca di questo primo Calice; e che però anco questo deue eßere l'Euangelico: Sia detto con loro pace: e non è uero ascoltatori; che siano le istesse circonstanze: Anzi molte vene sono di uarie: E fra l'altre due ue ne sono notabilissime: Vna, che nel Calice Euangelico Matteo, e Marco ben dicono, che Christo disse,* Bibite: *ma niuno dice quello, che dice Luca quà: cioè, che egli disse* Diuidite inter uos, *e l'altra anco più notabile, che oue si parla il Calice Euangelico e Matteo, e Marco aggiungono,* qui pro uobis fundetur; *E quà Luca non ne dice parola: anzi S. Luca fa egli steßo le medesime distintioni: pche prima volta, che parla del Calice, dice* Diuidite, *e la seconda nò: e la seconda uolta, che parla del*

Ioann. 11

Ioan. 6.

Diuerse circonstāze tra i doi Calici.

calice, dice qui pro uobis fundetur, e la prima nò; si che quanto alle due ragioni io non mi muouo punto. Ben mi muoue l'auttorità di Sant'Agostino, al quale io diferisco quanto deuo: Ma ui oppungo San Gieronimo il litterale, & il uersatissimo nelle cose della lettera Euangelica: il quale in S. Matteo al 26. parlando di San Luca, dice, che ponit duos Calices, e non un solo: Et anco fra moderni istimo grandemente per conto della lettera il Cardinal Gaetano, il quale pur sente per me, & allla cena legale concede il proprio Calice: oltre, che essendo S. Luca solito ad eßere sempre chiarissimo, e distintissimo, & essendo stato l'vltimo de gli Euangelisti, che hanno scritta la cena; non è da credere, che habbia fatta la confusione di parlare due uolte di doi diuersi mangiari; poi parlare due uolte di uno isteßo bere: Anzi douiamo pensare, che vedendo egli da Matteo, e da Marco non referita stesa se non la cena Euangelica; habbia egli seguito l'ordine della cosa fatta, narrataui innanzi quella cena legale, oue pur diede Christo calice non sacrato a gli apostoli suoi, e di lui disse, Non bibam de generatione uitis con quello che seguita: Di maniera, che da primo ad ultimo doppo si longa lite appare dunque chiaramente quest'ordine: cioè, che posto a tauola Christo, fece la cena legale, nella quale disse, che non hauerebbe mangiato

Hier. S. Giero. per me.

Gaetano.

Ordine di cio che fece Christo a mensa.

to più, di quello, ch'era in tauola, nè più haue rebbe beuuto del frutto della uite, infino alla sua morte: poi si leuò, e lauò i piedi a discepoli suoi: e finalmente riassiso a tauola fè la cena Euangelica, e diede il loro pane, & il vino sacrato.

Le quali cose stanti in questo modo, come a me pare d'hauere apertamente dimostrato, tempo è hormai che io torni onde partij, e mi raccordi, che contra Vuitcleffo, e contra Luthero in questa mia lettione io prouauo, che nell'Euchare stia non ui è pane, o uino, e che essendo queste cose già transustantiante, dunque contra Caluino, e contra Ecolampadio ui è sotto a quelle spetie il corpo, il sangue, e l'anima, e la Diuinità del benedetto Christo: Et ecco ch'io ritorno: e che dalle cose già dette cauo quell'argomento, il qualle con la lettera istessa dell'Vãg. serra la bocca a tutti: Sentite Caluinisti, & sentite Lutherani: dunque Christo prima che lauasse i piedi a gli Apostoli hauea già detto di non hauer a mangiar più delle cose paschali; e per conseguenza di non hauer a mangiare più pane, & hauea detto ancora di non hauere a bere più uino? non è uero? Certo sì ch'egli è uero, poiche è di già prouato: Egli lauò poi i piedi a gli Apostoli suoi, instituì la cena, non è uero anco questo? non si può negare: Hora ditemi di più: quando nella cena Euange-

Ritorna alla materia principale.

Si stringono gli heretici.

lica diede l'Eucharistia a gli Apostoli suoi nõ ne mangiò anch'egli? e quando diede il Calice nonne bebbe anch'egli? Tutti i Dottori dicono di sì: Niuno heretico lo negò mai: E nelle uostre cene i uostri ministri mangiano e beuono in segno, che anco Christo nella cena Euangelica fece e l'uno, e l'altro; si che anco questo non potete negare; Là onde sentite adesso l'argomento, che è tutto di propositioni cauate dalla scrittura, ò concesse da uoi. Christo benedetto prima dice, che non mangierà più pane, e poi mangia il pane consecrato; dunque, ò il pane consecrato non è più pane, ò Christo un mentitore. E più chiaramente del Calice: Christo dice prima, che non berrà più uino: e poi beue del Calice sacrato, dunque, ò nel sacrato calice non ui è più uino, ò Christo è un mentitore. Ma che la uerità menta, questo non è possibile: dunque consacrata, che è l'hostia, e consacrato il calice, ben sotto quelle spetie ui è il corpo di Christo, ò Ecolampadio, e Caluino, ma non ci è pane, o uino, o Vuitcleffo, e Luthero. Pensate hora uoi all'argomento anime mie, e uederete se stringe.

Christo mangiò anch'egli e bebbe nella cena Euangelica.

Argomẽto fortissimo.

Nuoua difficoltà

Vna cosa sola pare che faccia scrupulo, e poi uoglio finire: perche oue Matteo, e Marco narrano la cena Euangelica, eglino ancora doppo il calice sacrato, dicon di Christo dice, non bibam ammodo, come diceua Lu-

ca

ca nella cena legale: Ma a questo in due maniere rispondo. Prima, che e facil cosa, che Matteo, e Marco, come dice Sant'Agostino in molti luoghi, quà non habbiano seruato ordinem rei factæ; *e bene habbino scritto quelle parole, che disse* Christo *istesso, ma non in quel luogo l'habbiano dette, oue egli le disse, anzi che hauendole egli dette nella cena legale, eglino, che di lei non fecero mentione; nella* Euangelica *l'habbino distese:* Nè *bisogna dire, che il medesimo si può dire anco* di Luca; *cioè, che Christo nella* Euangelica *le diceße, e nondimeno nella legale le habbia poste* San Luca: *Perche quando da alcuno di loro debba cercarsi l'ordine del fatto; quello e da credere, che più lo seruasse, il quale & è più solito sempre di seruarlo, e doppo gli altri scrisse, e più prolissamente narrò la cosa, che gli altri non fecero; onde scriuendo* S. Luca *per l'ordinario distintissimamente, scriuendo la cena doppo Matteo, e* Marco *narrãdola come si uede assai più lungamente, poiche ui aggiunge ancora la legale: da lui al sicuro, più che da gli altri deue raccorsi l'ordine della cosa:* E *se il* Signore *una sol uolta disse,* non bibã, &c. *più tosto con* S. Luca *nella cena legale douiamo credere noi, che lo dicesse, che con Matteo, e Marco nella* Cena Euangelica: E*poi, se bene con molti io concedessi, che in tutti doi i luoghi Christo habbia detto il medesimo*

Risposte. Augu$t.

Gli Euangelisti talhora non seruano l'ordine del fatto.

Da quale Euangelista deue pigliarsi l'ordine.

desimo (non del mangiare, che egli nella legale sola si uede che lo disse) ma del bere: cioè, che si come beuendo il uino non sacrato nella legale, con Luca disse, non beuerò più uino: così nella Euangelica, beuuto il consecrato, con San Matteo, e San Marco, egli dicesse pure, nõ bibã ammodò de hoc genimine uitis: ad ogni modo tutto è per me: Perche resta uero, che doppo la legale, e innanzi alla Euangelica disse di non beuer più uino, e resta vero ancora, anzi si proua, che egli bebbe il cõsecrato, perche non hauerebbe detto anco del consecrato, non bibam ammodo; se egli non ne hauesse beuuto: dunque resta uerissimo tutto l'argomento; che quanto ei bebbe, dunque nel calice sacrato non fù uino: E se rispondi, perche lo torna dunque a chiamar uino, dicendo di nouo non bibam, &c. a questo potrei rispondere, come ho risposto nella prima parte; che non lo chiama uino, perche sia; ma perche è stato tale, come il serpente si chiamaua uerga, perche era stato uerga: ma di piu bisogna auuertire, che non lo chiama piu semplicemẽte uino, ma lo modera cõ uno articolo, quasi dica di q̃sto così fatto uino: cioè, che pare uino: E doue in S. Luca si dice semplicemente de genimine uitis: nè Matteo, nè Marco dicono de genimine uitis: ma de hoc, de hoc genimine uitis, cioè, si come prima ui dissi, che non haurei beuuto

Argomẽto mio resta nella sua forza.

Che Cristo beuesse del Calice sacrato si caua da Matt. e Marco.

Exod. 7.

Articolo da notarsi

to piu uino, e non ne ho beuuto; perche questo non e, ma pare bene uino; così adesso ui dico, che ne anco di questo tale uino, secondo l'apparenza, io non berrò più, prima ch'io muora: E così resta uiuo quell'argomento efficacissimo per dechiarare, il quale ho dispensata questa seconda parte: Et intendendo bene la lettera di S. Luca; Christo si caua chiaramente, che, e mangiando del pane, e beuendo del uino consacrato, o non mangiò, ne bebbe pane, o uino; o quello, che è impossibile, disse due gran mentite. Cōclusione di questa parte.

Hora mi resta solo, che uoi uediate dunque che fuori di proposito io non ho digredito; e che, si come dalla lettione passata si prouò chiaramente, che nell'Eucharistia ui è il corpo di Christo: così in questa si uede, che non ui è pane, o uino. Andate in Pace, &c. Epilogo delle due lettioni passate.

LET-

LETTIONE XVII.

Nella quale si mostra la necessità, e la uerità del sacrificio Santissimo dell'altare: come doppò le figure, e profetie di lui Christo N.S. lo stituisse finalmẽte; e come ad essẽpio di lui, e gli Apost. stessi, & i più antichi padri habbino detto messe.

Contra Caluino, nel libro 4. della institutione al cap. 18.

MOLTO male, pare che vada hoggi la cosa per la nostra Susanna, ò Serenissimo Sign. poiche quei testimonij, che prima discordauano; sembra, che si concordino, et i doi vecchi, che erano si diuersi, pare che siano uniti; La Susanna, se ui raccordate, ascoltatori, era la Chiesa Romana, & i doi uecchi erano Caluino, e Luthero, e l'adulterio, del quale accusauano, era, che essa toglien do a Dio quello, che era suo donandolo ad altri; hora adoraua imagini; hora huomini puri; & hora infino al pane: e quel, che è peggio di questo stesso pane ne facea sacrificio. Vero è, che domandando noi distintamente i uecchi, sotto qual'arbore sia fatto l'adulterio: sempre infino a quà gli habbiam trouati

Repeti-tione del [calon]-[nie] date [all]a chie-

trouati uarij; perche, quanto alle imagini Caluino le cacciò affatto, e non Luthero: quanto alla inuocatione Caluino la esclufe, perche faceffe torto a Christo, e non Luthero perche arguiffe per incapace Iddio: e quanto alla Santiffima Eucharistia, Caluino ne esclufe il corpo di Christo, e Luthero l'inclufe, ponendoui anco il pane. Ma hoggi la cofa ua altrimenti, perche contro la Sufanna i uecchi fi accordano, e non folo fi accordano a testificar contro di lei, per lo facrificio della meßa, che effa offerifce a Dio, ma fi riunifcono ancora a dire e contra di lei, e contra la fteffa meffa tutte quelle maggioriori, e più horrende ingiurie, che noi poffiamo imaginarfi mai: come farebbe a dire fecondo Luthero nei libri de abrogãda miſſa,& de captiuitate Babilonica, *che* miſſæ sũt sũma Idolatria,& impietas,& miſsã tenere eſt negare Chriſtũ, *perche* miſſa sũma eſt peruerſitas. *E fecondo Caluino nel 4. della institutione al c.18. che* Romanus Antichriſtus,ac eius ꝓphetæ hac opinione totũ orbẽ imbuerũt, nẽpe miſsã eſſe op⁹ quo ſacerdos qui Chriſtũ offert,& alij qui ĩ oblatione participant Deũ promerẽtur: *& altre innumerabili forti di beftemmie, le quali pur troppo pefa l'hauerle a confutare, fenza andarle narrando. Ma molto ragioneuole era, dice eccellentemente il Padre Alfonfo de Castro, che*

Luthero, e Caluino uniti contra la Meſſa.

Alfonſo de Caſtr.

Antiocho figura de gli heretici. che, si come Antioco uolendo destruere, e gettare a terra tutta la legge hebrea; leuò di primo tratro il sacrificio; così questi, i quali sotto il pregiato nome de Christiani, niuna cosa odiano maggiormente, che la legge di Christo; da questo istesso diano principio anch'eglino, cioè, dal leuare il sacrificio di Christo: Basta che non può mentire il detto della scrittura, che non est pax impijs: E però anco in questo fatto del negar la messa, ritrouaremo in loro, se ni miriamo bene, alcune controuersie; le quali però poco uuò che lor nocciano, e le vuò lor donare. Con questo patto solo, o ingannati da loro, che uoi mi stiate attenti, e che non mi crediate, se io apertissimamente non ui mostro: e che un sacrificio bisogna che ui sia nella legge di Christo: e che questo non è l'antico Ebreo: e che non è quello della laude: e che non è quello della Croce: ma è la messa: E che questa messa si troua espressamente e nelle figure, e nelle profetie, e ne i Salmi, e nel testamento antico, e nel Vangelo, e ne gli atti de gli Apostoli, e nelle historie Ecclesiastiche, & in tutti gli scritti de i più Santi Dottori, de i più antichi padri, che habbiano scritto mai.

Es. 48.

Proposta delle cose da dirsi

E prima; io non credo certo, che siano per negarmi vna propositione, la quale è quasi per se nota: cioè; che si come niuno ò popolo,

polo, o natione ſi barbara ſi truoua, e così fiera, preſſo alla quale non ſi conſerui, e uiua religione, e legge; così niuna, religione, ò legge poſſibile è a trouarſi, oue anco non ſi troui il proprio ſacrificio, e ſacerdotio; Fanno una bella, & illuſtre catena, quaſi di quattro annella queſte, quattro coſe anime mie. Huomo, religione, ſacrificio, e ſacerdote: perche oue è huomo; è religione: oue è religione, e ſacrificio: & oue e ſacrificio, e ſacerdote, perche il ſacerdote e per lo ſacrificio, il ſacrificio per la religione, e la religione e per l'huomo: & in ſomma niun huomo ſi troua, che non habbia qualche religione in petto: la quale douendo egli proteſtare co'l ſacrificio, biſogna che per farlo, od'egli ſteſſo, ò d'altri, ſerua per ſacerdote: Due ſorti di ſacrificij, dice S. Agoſtino, ſi ritrouano: intorno cioè, & eſterno: de i quali con l'interno noi racconoſciamo alcuna coſa per ſommamente buona, independentemente ſuperiore; e ſempre beneficia: ma per poteſtare queſto concetto dell'animo noſtro uerſo lei, non baſtando quegli atti di riuerenza, e honore, che noi facciamo a lei; & a molte altre inſieme; come chinar di capo, piegar di ginocchia, e ſimili; biſogna che habbiamo ancora un'atto peculiare, proprio; con ilquale ſommo bene ſolo, e non ad altra coſa, noi rendiamo il ſuo culto: e queſto e il

Ogni legge hà ſacrifitio.

Due ſorti di ſacrificii. Aug.

ſa-

Sẽpre furono sacrificii.

sacrificio: e però si uede, che non solo infino al tempo di Adamo sacrificarono con rito senza dubbio imparato dal padre, Abello, e Cainno; ma dall'hora in quà e nella legge di natura offeriua Giobbe holocausta, per singulos dies: e la legge scritta era piena di sacrificij; & i Gentili istessi non furono in parte alcuna mai si barbari, e si fieri, che non sacrificassero: Perche, in somma, la natura isteßa ci sforza ad adorare alcuna causa prima, et a protestare l'adoratione nostra con sacrificio esterno; La onde domando io & a Luthero, et a Caluino, & a quanti cì biasmano la messa: se essendo in qual si uoglia legge il proprio sacrifitio egli però ragione, che nella legge Euangelica del benedetto Christo, la quale è la più chiara, e più perfetta legge del mondo, non ui sia sacrificio, nè sacerdote proprio; E sono sicurissimo, che non lo leueranno; perche bisognerà leuar anco la legge; eßendoui tanta proportione frà la legge; e il sacerdotio; che si come secondo S. Paolo. Translato sacerdotio necesse est ut legis trãslatio fiat, così ablato sacerdote necesse esset, ut ablatio legis fieret: Si che infino a quà siamo tutti concordi; che nella nostra legge, come è propria legge così e il proprio sacrificio ui si deue trouare, el sacerdote: ma quale sia hora il proprio sacrificio della legge Euangelica; quà giacciono le difficoltà.

Proportione fra la legge, & il sacerdotio

Heb. 7.

Nella legge nostra Euangelica deue essere il proprio sacrificio.

Et

Et alcuni ui sono: per cominciar da questa opinione, i quali dicono, che noi nella legge di Christo con quelli stessi sacrificij doueremo sacrificare, co i quali inanzi à Christo nella lor Sinagoga sacrificauano gli Hebrei: e la ragione ne la cauano, da quella istessa proportione, ch'io diceuo hor hora, che tiene il sacrificio con la legge; Perciocbe, dicono se la proportione è uera, che doue si muta la legge, si muta il sacrificio, e doue non si muta la legge, non si deue mutare il sacrificio, che nõ sà che la legge nostra non è, o contraria, o diuersa della legge Ebrea? e per conseguenza; perche, o contrarij, o diuersi uolete uoi, che siano sacrificij nostri, da i sacrificij Ebrei; Non ueni legẽ soluere, sed adimplere, diceua Christo istesso: & egli stesso, Iota vnum, aut unus apex nõ præteribit a lege: per mostrare la unità della legge con il Vangello; dalla quale unità dourebbero dunque imparare ancora non eßere diuersi i sacrificii: Alle quali ragioni nondimeno, non solo rispondo io, ma admettendo il fondamento loro: prima concedo tutto quello, che dicono, e poi sopra la steßa base fabrico mia ragione contra loro, La proportione deue darsi fra la legge, e il sacrificio: questo è il fondamento, che io concedo: & accetto uolontieri, che oue non sono contrarie, o diuerse le leggi, non denno darsi, ò contrarij, o diuer-

[Margin: Opinione falsa che noi douremo sacrificare alla Ebrea.]

[Margin: Matth. 5]

[Margin: Risposta alle opinione.]

ſi ſacrificij: Anzi anco quell'altra admetto, che la legge Giudea, e la noſtra Euangelica non ſono nè contrarie, nè diuerſe; e quel che è piu anco alla concluſione ſottoſcriuo, che nè diuerſi, nè contrarii douerebbero eſſere dunque: i ſacrificij noſtri: ma quando ſoggiungono: e doue dunque ſono i iugi ſacrificij? oue l'hoſtie pacifiche? oue gli Holocauſti? oue gli Hirci? oue gli Arieti? oue i uitelli? oue l'oglio? oue il ſale? e tanti riti loro? A queſto riſpondo; che tutte queſte coſe ſono virtualmente, & eminentemente nel noſtro ſacrificio dell'altare: e ritornando allo ſteſſo argomento della proportione; dico così: La legge Euangelica non è diuerſa, ò contraria alla Ebrea; ma è compimento di lei, non ueni legem ſoluere, ſed implere: & eſsendo il corpo, ha fatto ceſſar l'ombra, od al meno come figurato contiene uirtualmẽte tutte le cerimonie, ch'eran figure in ſe: dunque conforme al fundamento della proportione, il ſacrificio di lei deue eſſere l'adempimento di tutti i ſacrificij antichi: ne queſti denno ceßare come contrarij, o come diuerſi, ma come contenuti; & adempiti in lui: Anco in tutte l'altre coſe ſi ritroua queſt'ordine, che le uirtù diuiſe ne gli inferiori, ſi raccogliono in una ſuperiore: come tutti i lumi nel Sole, e tutti i moti al primo mobile: e così quà, tutto quello, che accennauano tante,

Legge nuoua, & antica nõ ſono contrarie.

Tutti i ſacrificii Ebrei ſono nel ſacrificio dell'altare.

Tutte le coſe inferiori ſi riducono ad una ſuperiore.

te, e tante cerimonie, e figure ne i sacrificij legali; tutto dico a questo sacrificio termina & in lui si rinchiude: e noi, si come nel nostro uangelo osseruiamo adempita anco la legge, così nel sacrificio nostro osseruiamo adempiti anco quei sacrificij; Et in nouo sacrificio noua facimus omnia; Paschalem agrũ, manna deserti, panem cœli, uitulos, turtures: columbas, uinum, libamina, *e q̃l che seguita: I sacrificij antichi a molte auttorità paiono grati, & a molte altre paiono nõ grati a* Dio; *come sarebbe da una banda,* offeras Caprum immaculatũ, *e dall'altra* Holocaustõmata vestra nõ sunt accepta: uictimæ uestræ nõ placuerũt mihi; *da uua banda* sanguis taurorũ inquinatos sãctificat: *dall'altra hora* misericordiã uolo nõ sacrificiũ: *hora* holocaustis nõ delectaberis: *hora* nõ accipiã de domo tua vitulos: *hora* impossibile est sãguine taurorũ, aut uitulorũ auferri peccata: *E la sufficiẽza di q̃sta apparente contradittione è, non solo per molte altre ragioni, che apportano i Dottori, ma per questa ancora, che per se medesimi non piaceuano a Dio: ma si bene come figuranti, e terminanti nel sacrificio nostro Euangelico; la onde essendo arriuato questo; cessano quelli: e noi nel nostro sacrificio, così adimpiendo i sacrificij legali, come con il Vangelo adempiamo la legge; e seruiamo la proportione, che io diceuo di sopra,*

Gabriel Biel.

Leu. 3.

Hiere. 6.

Heb. 9.

Sacrificij legali grati, & ingrati.

Oseæ 6.

Psal. 50.

Psal. 44.

Heb. 10.

Proportione frà la legge Euangelica & il suo sacrificio.

pra, e insieme insieme per una propria legge torniamo a dire, che noi douiamo hauere il ꝓprio sacrificio; E q̃sto ancora, ò ingãnati, cõcederãno i uostri: cioè: che, noi douiamo hauere un sacrificio: e che q̃sto nõ hà da esser il legale.

Opinione che il nostro sacrificio sia quello dl la laude.

Ma quale hà egli dunque ad eßere? Luthero disse già, che nella lege Euangelica altro sacrificio non ui hà da eßere; che il sacrificio della laude; o se pure passauano più auanti; il sacrificio dell'opera buona: di modo, che con le orationi, e con le opere pie facciamo i uostri sacrificij noi Christiani, nè altro sacrificio habbiam d'andar cercando: Caluino anch'egli mostrò tal'hora d'accordaruisi; e quelli di Vuittembergo dissero, che di questa maniera, se la Messa fosse opera buona come opera buona, anch'essa potria dirsi sacrificio: e tutti questi ad un passo di S. Agostino si accostano nel 10. della Città di Dio, al capitolo 6. oue egli scriue queste parole: Verum sacrificium est omne opus quod agitur, vt sancta societate in hæremus Deo, relatum, scilicet ad illũ finẽ boni, quo ueraciter beati esse possimus, unde, & ipsa misericordia qua homini subuenit si pp Deũ nõ fit, nõ est sacrificiũ: & si enim ab homine fit uel offertur, tñ sacrificiũ res diuina est ita ut hoc quoq; uocabulo id latini veteres appellauerint, unde ipse homo Dei nomini cõsecratus, & Deo deuotus inquã-

August.

Descrittione larghissima del sacrificio.

tum

tum mundo moritur, ut Deo uiuat, sacrificiũ est: *Ma ad ogni modo si uede pure ascoltatori, che uanno sempre appigliandosi a parolette; e che, oue altrimenti non possono; delle mettafore, e delle traslationi altrui si uogliono seruire, come se foßero letteralmente, e propriamente dette: Anco il cuore solo, & i pensieri soli, non che l'orationi, e l'opere si chiamano in un certo modo sacrificio.* Sacrificium Deo Spiritus contribulatus, cor contritum, & humiliatum Deus non despicies; *ma ꝑ q̃sto diremo noi che in una legge basti il sacrificio del cuore: poiche il sacrificio è fatto per protestare i concetti del cuore? S. Agostino dice ancora nelle sopradette parole, che un'huomo, il quale si consacra a Dio; fa sacrificio di se stesso: ma per questo bastarebbe egli in una legge questo solo sacrificio, che fa altri di sè stesso? sogliamo ancora dire, per essempio: a leuare il tale del mondo sarebbe un sacrificio: per questo bastarebbe egli in una legge, che per sacrificio di lei si ammazzasse colui? altro è, anime mie, il ragionare del sacrificio largamẽte & impropriamẽte, & altro il ragionarue propriamente, inquanto egli è il primo culto della legge. Nella prima maniera ne ragiona S. Agostino, e di quella maniera tutte le orationi e l'opre buone sono sacrificij; cioè, gratissime oblationi a Dio: ma propriamente parlando di quel sacrificio, che protesta la reli-*

Gli stessi pensieri si põno largamente dir sacrificii.

Psal. 50.

In doi modi si può parlare dl sacrificio.

gione, e che richiede il sacerdote; in questa maniera dico, che nè le orationi, nè tutte l'opre buone ponno essere, o chiamarsi il proprio sacrificio della nostra legge: e la cosa parla da se medesima; Percioche non faceuano orationi gli Ebrei? e non faceuano dell'opere buone gli Ebrei? al sicuro sì; Dunque nè queste, nè quelle uengono ad essere proprie della nostra legge: Anzi non fanno orationi i Turchi? non ne fanno i Gentili? e tutti questi, se non di bene meritorio, almeno di bene morale, non fanno opre buone? Certo sì: e come dunque, cosa commune a tutti serà la nostra propria? In somma, ascoltatori, bene è necessario, che in ogni sacrificio ui sia cosa sacra, ma non ogni cosa sacra è sacrificio: anzi bene è necessario, che in ogni sacrificio si faccia l'oblatione, ma non ogni oblatione è sacrificio: Che non ogni cosa sacra sia sacrificio, appare chiaramente: perche di questo modo anco lo stesso tempio sarebbe sacrifico, e che frà le oblationi pure, e i sacrificij ui siano differenze, lo dimostra S. Paolo quando dice, omnis Pontifex, ad offerendum munera, & hostias, &c. *Il sacrificio propriamente è quello oue si offerisce una cosa a Dio sì, ma offerendola alcuna attione ui si fa d'intorno, e (quello che più importa.) quello, che si sacrifica, si consuma, e non rimane più; Per essempio; il uoto ò di cera, ò di argento si offerisce a*

Orationi non sono proprii sacrificij della nostra legge.

Cosa sacra; oblatione; e sacrificio.

Hebr. 8.

Cose necessarie al uero e proprio sacrificio

Dio; nè però si sacrifica; perche non si consuma, ma rimane; la doue e le cere, e gl'incensi e i sali, che si offeriuano, si consumauano: e gli arieti, e gli agni e le cose uiuenti si uccideuano: Il Nostro Christo in Croce si sacrificò, che s'offerì al padre, e ui morì: et il medesimo Christo nell'Hostia sacra ha instituito il sacrificio incruento di se stesso. Et è non solo oblatione, ma sacrificio, perche quell'hostia non solo si consacra, e si offerisce, ma e si frange ancora, e si consuma con la manducatione; In modo tale, anime mie, che già assai più chiaro dello stesso sole uoi uedete, che un sacrificio bisogna che si ritroui, il quale sia proprio della nostra legge: Che questo però non può essere l'Hebreo, anzi che non può ester manco quello delle orationi, ò opere buone; perche anco questo è commune, e poi per esser sacrificio, bisogna, che la cosa sia sacra e si offerisca, ma ui si operi ancora in modo tale, che essa finalmente si consumi.

Sacrificio dell'altare è proprio.

E quale serà dunque? Ecco Caluino: E quale seràdma chi ne dubita? quasi che non sappiamo, che il uero sacrificio nostro è stato quello che fece Christo in Croce di se stesso: quasi che non sia uero, che sanctificati sumus per oblationē Corporis Iesu Christi semel; *quasi nō sia uero, che* Christ⁹ p proprium sanguinē introiuit semel in sancta: *quasi che* hoc nō fecerit semel se ipsum offerēdo: *quasi che*

Opinione di Caluino che altro sacrificio non sia che quel lo della croce.

Heb. 10.
Hebr. 9.
Heb. 7.
Heb. 10.

una oblatione non consumauerit in sempiternum sanctificatos: *quasi finalmente, che non basti il sacratissimo sacrificio della Croce senza andar cercando nuoue oblationi, e nuoui sacrificii della nostra legge: anzi agiunge* Caluino, *che noi facciamo torto grandissimo a Christo, procurando altro sacrificio, che quello, ch'egli fece: & apporta quatro auttorità di San* Paolo, *le quali pare che facciano grandemente contra di noi: la prima a gli Hebr. al 7. oue San Paolo dice, che gli antichi sacerdoti erano* multi, eò quod morte prohibebantur permanere, *ma che il nostro e un solo*, eò quod sempiternum habeat sacerdotium; *dunqne facciamo male noi, che riceuiamo tanti sacerdoti: la secōda nella istessa Ep. al 9. oue dice San Paolo, che gli antichi sacerdoti faceuano più sacrificij, ma che il nostro sacrificio una sola uolta e bastato:* per proprium sanguinem introiuit semel in sancta: *adunque facciamo male noi, i quali tante uolte facciamo sacrificio: la 3. di San Paolo stesso nella stessa Epistola al decimo, oue dice, che nella legge antica i Sacerdoti offeriuano corpi d'animali, ma che il nostro sacrificio fù quello oue Christo nostro Signore sacrificò il suo proprio corpo*, sanctificati sumus p oblationē corporis Iesu Christi semel, *dunque facciamo male noi, i quali non si cōtentiamo di quel sacrificio del suo sāto corpo: e finalmēte la*

Auttorità di Paolo che paiono contra di noi

Heb. 9.

Heb. 10.

4. è pure di San Paolo a gli Hebrei al 9. oue dice; sine sanguine non fit remissio; dunque facciamo male noi, i quali con il sacrificio incruento dell'altre andiamo cercando remissione, e perdono de peccati nostri: uedete Caluinisti; se gli argomenti del maestro nostro paiono a prima fronte insolubili; ma uedete ancora, se io sono reale, e se senza passione, apporto qua nel pergamo tutte le cose appunto, con che egli ui ha ingannato: Siate dunque così giusti auditori uoi, e senza passione, come giusto e spassionato relatore son'io, e state a sentire, se di quanto s'è detto, pure una cosa sola detrahe punto al sacrificio nostro.

Heb. 9.

Realità de Cattolici

Perciochè, per cominciar di quì, quante uolte alla importunità di Caluino, siamo noi stati sforzati in queste lettioni a noiosamente rispondere? che egli mentre, quando dice, che non habbiamo per sufficiente la passione di Christo; e che se diffidiamo della sodisfattione, ch'egli ha fatta per noi nel sacrificio del suo proprio corpo sopra l'altare della santa Croce? quante uolte houe replicato: che sine sanguine non fit remissio, che senza il sacrificio sanguinoso di Christo, non si ha niun bene al mondo? quante uolte hò inculcato, che la probatica piscina sola è bastante a sanare ogni infirmità, e che senza la medicina del sangue di Christo non si rimette il pec-

Ioann. 5.

cato

Noi habbiamo p sufficientissimo il sacrificio della croce.

L'applicatione nō detrahe alla medicina.

cato originale, nè il mortale, nè il ueniale, nè si sodisfa in uita, nè doppo morte, nè ui è rimedio alcuno, che uaglia senza lui? Cento uolte per mia fè credo d'hauere replicato questo medesimo, tanto che io rincresco a me stesso: Tuttauia non ho anco aggiunto sempre, che se bene il il sangue sana ogni infermità, ad ogni modo niuna ne sanerà egli mai, se non applicato per quei santi mezzi, che dallo stesso Christo sono stati ordinati? e che la piscina atta a sanare ogn'uno, niuno ne sanerà mai se egli per gl i ponti non descende? Hora ditèmi: perche il sangue di Christo leui il peccato originale; per questo è egli uano il battesimo: perche il sangue di Christo laui il peccato attuale: per questo è ella uana la penitenza? e così dell'altre cose che applicano detto sangue a noi. Fra le quali, se lasciando Christo in terra il sacramento del suo corpo uisibile, ha aoluto ancora, che se ne faccia sacrificio incruento, per mezzo del quale s'applichi e diriui il merito del sacrificio cruento nell'anime nostre; per questo che torto si fa egli al sacrificio cruento? faccio io torto alla medicina, applicandomela con il uase? faccio io torto all'acqua del bagno, riceuendola per un canale? faccio io torto al sangue di Christo, applicandomelo con il battesimo? Non è essa la medicina che purga, se bene il uase ne la dà? Non è ella l'acqua che sana: se bene il

ca-

canale me la porta? Non è egli il sangue di Christo, che leua il peccato originale, se bene il battesimo me l'applica? Diciamo un'altra cosa: quando io riceuo il corpo di Christo nell'hostia; ò uoi istessi Caluinisti quando dite di riceuere il corpo di Christo, al riceuere dell'Hostia; e che insieme riceuete, ò per dir meglio, credete di riceuere augmento di gratia; quella gratia per lo merito di chi la riceuete? certo per lo merito della passione di Christo: perche sine sanguine non fit remissio: e pure nō la credereste di riceuere, se non p quel corpo di Christo, quasi per mezzo, il quale credete di riceuere al prender dell'Hostia: Ecco dunque, che anco uoi del corpo incruento di Christo ui seruite ad applicarui il merito dello stesso corpo cruento. Così noi cattolici, quando prendiamo il corpo di Christo nell'Hostia, riceuiamo augmento di gratia per l'applicatione del sangue di Christo fattaci dal corpo istesso dello stesso Christo, ma senza sangue nell'Hostia: Il che supposto aggiungo io: Ma se Christo ha potuto ordinare, che il suo corpo incruento in un modo di sacramento serua ad applicarci il merito del corpo cruento; perche non ha potuto ordinare, come ha fatto, che lo stesso corpo in un sacrificio senza sangue serua ad applicarci il merito di quello sacrificio, che dello stesso corpo si fece già co'l sangue? e se uoi stessi per

Caluinisti istessi per mezzo del corpo cruento applicano la uirtù dell'incruento.

Argomēto fortissimo.

mezzo

mezzo di quel corpo, che credete di riceuere, non pensate però di far torto al merito della passione, il quale uoi credete che ui si applichi: perche siete si ingiusti giudici, che uogliate, che noi facciano torto al sacrificio, derriuandone il merito co'l mezzo, pure ordinato dallo stesso; di questo sacrificio dall'altare? ui sono dunque anime mie, state bene attente; doi sacrificij; uno cruento, l'altro incruento, ma dello steßo corpo: un co'l quale nel legno della Croce, Christo offerì se stesso, l'altro nel quale sotto spetie di pane, e uino ha lasciato alla Chiesa, che incruentemente, & inuisibilmente offerisca ogni giorno pur lui steßo, e tutti doi questi a differenza de i sacrificij che rendeuano gratie, e che dauano lode, sono propitiatorij; perche tutti doi operano remissione de' peccati. ma molto diuersamente: perche quello della Croce operò la remissione de' peccati sufficientemente per tutti: e questo applica la remissione de i peccati operata dal primo, a quelli, che uogliono appplicarsela: quello della Croce meritò, e questo fa deriuare il merito nell'anime nostre: per quello è sufficiente il rimedio, e per questo si fa efficace: il primo fu di merito infinito; e questo finitamente, e limitatamente ce lo uà applicando: e però quello infinito, fu fatto una sol uolta; e questo limitato si dè fare ogni giorno; Basta che, per concludere

Differenza fra i doi sacrificii della Croce e dell'altare.

dere una uolta, si come io non faccio torto al sangue di Christo, aplicandomelo con il sacramento; così non faecio torto al sacrificio sanguinoso di Christo, applicandomelo con questo sacrificio incruento dell'altare: perche si come Christo instituì i sacramenti per mezzi da deriuare il merito del suo sangue in noi così allo stesso affetto instituì di sua bocca, come uederemo nella seconda parte, il sacrificio ancora della sua santa Chiesa.

Non faccio torto alla Croce applicandomi il suo merto cō l'altare.

Ma quì nasce un dubbio: & io hò caro, che nasca per rischiarare le cose: Sù dicono, sia uero quello, che tù hora dici; cioè, che non seruendo questo sacrificio incruento, se non ad applicare limitamente l'infinito merto del sacrificio cruento; al sicuro non gli fa torto alcuno; ma almeno; che necessità v'era egli da farlo? e quale male si potea trouare in un'anima, al quale non potesse applicarsi il sangue di Christo, senza instituire ancora a questo istesso affetto dell'applicatione il sacrificio detto? Al peccato originale si applica il sangue di Christo cō'l battesimo: a l'attaule con la penitenza: e così de gli altri: la onde se già v'eran uasi per tutti gli amalati; a che fare altri uasi? Se già v'erano i sacramenti per applicare il sangue? a che ordinare ancora il sacrificio? A questo anime mie io dò prima vna instanza: e poi dò tre ragioni. Quanto alla instanza: & io domando a uoi,

Dubbio ī torno al sacrificio dell'altare.

Instanza contra il dubbio.

se

se con un mezzo solo potea sanarci Christo; perche n'ha fatti tanti? se un sacramento solo potea applicare il sangue; perche ne fece sette; anzi se una sola gioccicola di sangue bastò a sanare il mondo; perche ne sparse tanto: ò ingrati: ò ingrati uoi dunque uolete mettere termine alla infinita liberalità di Dio? potea anco darci una stella sola, e ce n'ha date tante; Tutto perche dona conforme a chi dona, e non a chi riceue: ui raccordate che oltre il pascere i famelici, fece auanzare i cofani? sempre è soprabondante in beneficio nostro il benedetto Christo: e però quando niun'altra ragione si potesse assignare, questa sola bastarebbe; che per mostrare la soprabondanza della sua liberalità, ha motiplicati tanti mezzi d'applicare il sangue: & oltre i sacramenti, ha instituito ancora il sacrificio:

Liberalità di Dio.
Ioann. 6.

Ma, come diceuo, uene son tre altre: e prima, se bene i sacramenti applicauano il merito del sacrificio cruento, non però lo rapresentauano così essattamente, come per beneficio delle memorie nostre desideraua Christo, che facessero: E però instituì il sacrificio; che non solo fosse applicatiuo, ma commemoratiuo ancora dicendo. Hoc facite in meã commemorationẽ; accioche nello stesso tempo e ci fosse applicato, e ci uenisse minutissimamente raccordato, (come mostrerò poi) il beneficio grande della passione di lui: oltre che

Ragioni p la necessità del sacrifitio d'l l'altare.

1. Cor. 11
Sacrificio cõmemoratiuo.

che (è questa e la seconda ragione,) quando dicono, quali infermi si trouano, à quali non si potesse applicare il rimedio del sangue con sacramenti soli, senza il sacrificio? a questo rispondo, che questi tali infermi si trouano: e sono i morti del purgatorio, a i quali ben si applica la sodisfattione del sangue, con molte di quelle cose, che sono operate ex opere operantis, uoi m'intendete dotti, ma con niuna cosa ex opere operato se gli può fare queste applicatione, se non col sacrificio dell'Altare: Tù non poi dare ne battesimo, ne penitenza, ne estrema untione, ne altra cosa di quelle, che operantur ex opere operato al morto purgante: Ben poi dire delle orationi, e simili cose: ma q̃ste operano, ex opere operãtis. la onde pche anco al morto si trouasse un mezzo d'applicare il sangue ex opere operato, fù ragioneuole, che oltre i sacramenti a questo effetto dell'applicatione, instituiße Christo ancora il sacrificio: e che nel sacrificio s'immerga dentro al Calice una delle particelle dell'Hostia, perche noi intendiamo il beneficio grande, che ex opere operato egli fa in purgatorio: e finalmente (che e la terza ragione,) e la più potente: Sapete per che Christo, oltre i sacramenti instituì anco il sacreficio: perche non bisogna, che ui sia legge senza sacrificio, e nella sua legge Euangelica conueniua, che ui fosse il proprio sacrificio

A morti niuna cosa gioua, ex opere operato se non il sacrificio dell'altare.

Perche s'imerga una parte dell'hostia nel calice.

ficio Euangelico: *Ma non ui è quelllo della Croce? dice Caluino: rispondo, che il sacrificio in una legge ha da far due cose; vna, diuidere gli huomini di quella legge de gli altri; e l'altra protestare visibilmente, & esternamente, come diceuamo da principio, i concetti intimi, che tengono quegli huomini uerso Dio; Per la prima di queste cose: cioe, per separare da gli altri bisogna, che il sacrificio sia proprio, e non commune con alcuno: e per la seconda: cioè, per protestare con atto esterno; bisogna, ch'egli sia uisibile, e replicabile. I sacrificij de gli Hebrei, e le orationi, e le opere buone per la prima causa non sono sacrificio nostro, perche sarebbero communi con molti altri: e per la seconda, ò Caluino, il sacrificio della Croce, non può essere quello, che resti nella Chiesa per sacrificio ordinario, perche non è uisibile, nè replicabile: E così fù dunque ragione, che, oltre i sacramenti, & oltre il sacrificio della Croce, ne instituisse Christo un'ordinario, e uisibile nella Chiesa sua: e douendolo instituire, già che lasciaua il suo proprio corpo nel sacramento della santa cena: non poteua far meglio, che dello stesso instituire ancora, come egli certo fece, il santo sacrificio.*

Due conditioni d'l sacrificio che sia ꝓprio e sia visibile.

Cõueniẽza del sacrificio dell'altare.

E uada hora Caluino con le sue sciocche auttorità, e con suoi argomenti: che se uoi hauete bene in mente quello, che io ho discorso, e

so, e tutti gli argomenti soluerete da uoi, e tutte le auttorità uederete che parlano del sacrificio incruento; se bene egli malignamente uuole tirarle all'altro, e farne guerra a noi: Come sarebbe a dire: Sanctificati sumus per oblationẽ corporis Iesu Christi semel *vero, nella Croce: & hora q̃lla santificatione si applica* p corpus Iesù Christi in Hostia, *molte uolte, ma limitatamente*: Christus per proprium sanguinẽ introiuit semel in sancta: *uero, morendo in Croce: e noi per lo stesso sangue intraremo* in sancta, *se ce lo applicaremo, e con molte altre cose, e cõ il sacrificio; Christo* semel seipsum obtulit, *uero, di oblatione cruenta, & hora molte uolte si offre di oblatione incruenta:* Christo una oblatione consumauit: *uero, &* hæc consumatio multis oblationibꝰ applicatur: *S. Paolo dice, che noi non habbiamo che uno sacerdote solo: uero, del sacrificio cruento; anzi anco nell'incruento egli solo offre se stesso, e quei che noi chiamiamo sacerdoti* sunt ministri, & Dispensatores misteriorum Dei: *S. Paolo dice, che a noi un solo sacrificio è bastato: uero; per la sufficienza, ma molti applicandolo ce lo fanno efficace;* S. *Paolo dice, che niente si ha da offerire più, se non il corpo di Christo; e così facciamo noi; che sotto le spetie di pane, e uino offeriamo il corpo, & il sangue di lui;* S. Paolo *dice, che* sine ságuine nõ fit remissio; *uero ma*

Risposta alle principali oppositioni di Caluino.

Heb. 10.

Heb. 9.

Heb. 7.

Heb. 10.

1. Cor. 4.

Heb. 9.

sine sanguine fit applicatio remissionis: e così si fareb be di dieci milla argomenti se tanti ue ne hauessero: perche la uerità defende se

Sõma del tutto.

stessa, & è chiaro, che Christo nella Chiesa doueua instituire un sacrificio proprio, uisibile, e replicabile, il quale è quello, oue sotto specie di pane, & uino noi offeriamo il suo santissimo corpo.

Apparecchio alla altra parte.

Che dite? che se così fuße, ue ne sarebbero state ò figure, ò profetie? che si trouarebbe il luogo oue Christo l'ha instituito? che se ne trouarebbe mentione nel Testamento nuouo? ò nelle historie Ecclesiastiche? o ne gli scritti de i Padri? uoi dite bene: Ma tutto questo si troua, Riposate, &c.

SECONDA PARTE.

CHE Christo nostro Signore dunque douesse instituire il sacrificio della legge sua sotto specie di pane e uino; figura per cominciar di quà, ne fù così espressamente il Rè Melchisedecco, che non essendo: ci haurebbero ingannati, e Dauide, e Paolo: Percioche; chi non sà, che è Dauide nel Salmo 109. dice che Christo doueua essere sacerdote secondo l'ordine di Melchisedecco: Tu es sacerdos in æternũ secundũ ordinẽ Melchisedec: e S. Paolo più lungamente nella Epistola gli Hebrei

Melchisedecco e suo sacrificio figura della Messa.

Psal. 109.

ad Heb. 7

brei ua proseguendo la proportione fra loro: E certo ogn'uno di uoi credo che sappia chi è Melchisedecco, e che cosa ne dicono le scritture sacre? Cioè, che egli ne i tempi di Abramo era Rè di Salemme, che fu poi Gierusalemme: e che tornando Abramo doppo la uittoria de cinque Regi carico di spoglie, e di preda; gli occorse nel monte detto Melchisedecco Rè, e sacerdote insieme, al quale come a sacerdote Abramo diede le decime d'ogni cosa, & egli per benedir Dio della gratia hauuta offerì pane, e uino: At uero Melchisedec rex Salẽ (pferens panẽ, & uinũ, erat enim sacerdos Dei altissimi) benedixit ei, & ait, *con quello che seguita: & iui a poco ragionãdo di quello che diede Abramo a Melchisedecco soggiunge,* & dedit ei decimas ex omnibus: *Nel qual luogo, che Melchisedecco fusse sacerdote si uede chiaramente; perche riceuè le decime, & offerì il sacrificio; oltre quello che dice Dauid, & oltre quello che ne scriue S. Paolo a gli Hebrei al 7. oue dice* Melchisedech Rex Salẽ sacerdos Dei summi qui obuiauit Abrahę regresso a cęde regnũ, & benedixit ei: Cui & decimas omniũ diuisit, Abraã &c. *e di più, che quello stesso monte facesse sacrificio, offerendo pane, e uino, lo stesso testo lo dice:* proferens panẽ, & uinũ, *nè bisogna dire che questo pane; e questo uino egli lo offerisse ad Abramo; perche Abramo*

Historia di Melchisedecco.

Melchisedecco fù sacerdote e riceuè le decime.

Melchisedecco nõ diede il pane ad Abramo, ma lo sacrificò à Dio.

era carico di preda; anzi daua egli delle cose c'haueua la decima a Melchisedecco: oltre che se di questo pane, e di questo uino non ne hauesse detto sacerdote è Rè, fatto sacrificio all'hora; vano sarebbe stato, che doppo che offerì pane, e uino, hauesse aggiunto subito la scrittura, erat enim sacerdos Dei altissimi: *e nella lettera Hebrea la cosa è chiarissima perche il uerbo dell'offerire il pane, e il uino, è appunto in quella coniugatione nella quale, non qual si uoglia oblationi significa, ma solamente le sacre: si che Melchisedecco sacerdote offeriua nel sacrficio suo pane, e uino; e David dice che Christo doueua essere sacerdote secondo l'ordine di Melchisedecco; e la medesima figura abbraccia S. Paolo là onde dico io, ma in qual cosa sarà stato simile a Melchisedecco, più che a tant'altri sacerdoti legali Christo, se non lo ha imitato in questo pane, e uino: cioè di offerire se stesso sotto le specie loro? Trouate uoi altra similitudine: fatemi uoi per altra ragione Christo sacerdote secondo l'ordine di Melchisedecco: Non lo farete mai: e però hauete a concedere, perche non mentino ne Dauidde, nè Paolo (che q̃sto è pur pensiero loro, e non mio proprio,) che in tanto fù il sacerdotio di Melchisedecco figura del sacerdotio di Christo; inquanto offerendo quello, pane, e uino, figurò il sacrificio che doueua far q̃sto, non sopra la*

Similitudine fra Christo e Melchisedecco.

Croce

Croce, che quiui non si offeri pane, ne vino; mà nell'altare sotto le spetie di queste due sostanze. L'altra figura di questo sacrificio, dicono molti, ch'era l'agnello paschale: e ueramente, che per l'agnello si figurasse Christo, questo lo mostrano, e San Gio. Battista oue dice. Ecce Agnus Dei, qui tollit peccata mũdi, E San Giouanni Euangelista oue applica à Christo in Croce la parola dell'Esodo, os non cominuetis ex eo, e cento: che anco l'agnello paschale figuri Christo sotto le spetie del pane, e del uino, ce lo danno ad intendere chiaramente, e Gregorio nell'Homelia 22. sopra gli Euangeli, e tutti quasi i padri santi; i quali delle cerimonie, che si faceuano nel mãgiar dell'Agnello, cauano le preparationi che douiamo far noi nel riceuere di Christo sotto il sacramento dell'Hostia: solamente resta un poco di dubbio, se la immolatione dell'Agnello figurasse più la oblatione di Christo in Croce, ò pure quella di Christo nell'altare; e se bene non u'è dubbio, che molti alla oblatione di Christo sopra la Croce l'hanno applicata, nondimeno come benissimo dice il Padre Alfonso di Castro, quello mangiarsi dell'agnello che si faceua doppò l'oblatione, cì fà per auuentura molto più commoda la figura per lo altare, che per la Croce: poiche oue doppò la morte della Croce non seguì manducatione: Quà nel sacrificio del-

Christo figurato da l'Agnello
Ioann. 1
Ioan. 19.
Greg.
L'Agnello è figura di Christo nel sacramẽto.
Alf. d Ca.
Immolatione del l'agnello figura del sacrificio dell'altare.

l'altare così è necessaria doppò, la consecratione, e la oblatione anco la manducatione di lei; che come diffinisse eccellentemente il

Concil. Tol. 12.

Concilio Toletano 12. al capitolo 5. un sacerdote, che consecrasse, & offerisse l'hostia: e poi per elettione cessasse di mangiarla, peccarebbe grauissimamente, e meritarebbe d'esser punito. E poi quando bene uogliate, che la immolatione dello agnello paschale sia più conueneuole figura del sacrificio della Croce, che di quel dell'altare: per ogni modo un'altra figura trouaremo la quale bisogna per forza, che risponda a questo sacrificio

Iuge sacrificio figura del nostro.

cioè, quella del Iuge sacrificio, oue ogni matina si offeriua un'agnello: e certo, perche omnia in figura contingebant eis, come

1. Cor. 10

dice San Paolo nella prima de Chorinthi al 10. anco questa quotidiana oblatione dell'agnello, bisogna, che figurasse qualche oblatione di Christo, e non quella della Croce: poiche quella non ogni giorno si fà, ma una sol uolta si fece: dunque eccellentemente rispondono le due oblationi dell'agnello paschale, e del iuge sacrificio, a i doi sacrificij del corpo di Christo; si cruento, e l'incruento: e si come l'agnello paschale in un'anno una uolta si offeriua, e l'altro sacrificio si faceua ogni giorno; così il sacrificio del corpo di Christo in Croce una sol uolta si fece; e quello, che dello stesso corpo si fa

sot-

ſotto le ſpetie del pane, e del uino, ogni mattina ſi replica. Ma belliſſima e un'altra figura, che me ne ſoccorre, e poi uoglio paſſar ad altro ſapete quale? quella del Leuitico al 16. oue comanda Dio, *che ſi piglino doi Hirci, ambe doi* pro peccato; *ma che diuerſamente ſi ſacrifichino; cioè, uno amazandolo e l'altro laſciandolo andare doppò hauerui fatte ſopra alcune preci alla ſolitudine: uno di loro dice,* offeres domino, *e l'altro,* facies caprum emiſſarium, *cioè,* ſtatuet uiuũ coram dño, ut fundat preces ſuper eo, & emittat eum inſolitudinē: *Ecco i doi Hirci; doi ſacrifici del corpo di Chriſto, uno cruento in Croce, l'altro incruento nell'altare: Ambi doi ſono* pro peccato, *perche nella maniera che io diſſi, ambi doi ſono* propitiatorij: *ma di queſti uno ſi amazza, e ſi inſanguina, e ſi offeriſce ſanguinoſo, come ſi fece del corpo di Chriſto nella Croce ma l'altro ſi piglia ſolamente ui fanno le preghiere ſopra, e non ſi amazza; perche nel ſacrificio dell'altare, con le parole della conſecratione ſi laſcia andare cioè, non ſi ammazza il corpo di Chriſto, e ſe ne fa oblatione ſenza ſangue Anzi e bello, che queſto ſecondo Hirco ſi domandaua emiſſario: e queſta Hoſtia ſeconda ſi poteua dire, che* fiebat miſſa; *quaſi per alludere anco nel nome col ſacrificio dell' altare, oue dell'Hoſtia, incruẽto facciam quel*

Figura de doi hirci. Leuit. 16.

Alluſcene alla voce, Meſſa.

ſacrificio che domandiamo Miſſam : *uedete uoi; ſe la figura può eſsere più a propoſito, e ſe figure mancano.*

Profetie della Meſſa. *Hora paſſiamo a qualche profetie, e contentianſi di portar le più chiare ſolamente: Frà le quali; bellisſimo è un luogo del Salmo 71. quello che a prima viſta pare, che dica ogni altra coſa: cioè,* erit firmamentũ in terra in ſummis montium. *Quel Salmo comincia come ſapete:* Deus iuditium tuũ regida; *E parla chiariſſimo quanto altro Salmo ui ſia, di quelle coſe, che doueuono auuenire al tempo del Meſſia; come ſarebbe, che* coram eo procidẽt Aethiopes: *che* reges Tharſis, & inſulæ munera offerent; *e ſimili altre coſe: e ſoggiunge, che in quel tempo,* erit firmamẽtũ in terra in sũmis montiũ: *la qual coſa non pare quaſi, che poſſa bene intẽderſi; ma chi uà à uedere la lettera Hebrea troua il ſecreto. Et uede che i ſettanta interpreti hanno con queſte parole celato un poco il profondiſſimo ſegreto del ſacrificio dell'altare: perche ueramente la lettera Hebrea, dice, che ĩ* ſummis montiũ: *cioè, che nel principal luogo della Chieſa, e di tutti i ſacramenti ſerà all'hora,* non firmamentum in terra, *come hãno eſpoſto i ſettãta; ma* placenta titrici, o memorabile triticũ, *la ſchiacciatella di formento, che e l'hoſtia noſtra, è la parafraſi Caldea, la quale anco da gli Hebrei iſteſſi e tenuta*

Pſal. 71.

Luogo notabile.

ta in grãdissima auttorità, ci caua di dubbio; e dice, che all'hora, al tempo del Messia ci farà una cosa nuoua; cioè, che erit sacrificiũ panis, *& altri dicono, che non bisogna legere,* erit firmamẽtũ, *ma* erit frumentũ, in sũmis montiũ: *Andate uoi, e ritrouate profetia più chiara si come chiarissima è ancora quella di Malachia: oue predicendo, che denno cessare i sacrificij legali, e che doueuano cedere al sacrificio* Euang. *dice nel primo cap.* Nõ est mihi uoluntas in uobis, nec munus accipiã de manu uestra: A solis enim ortu usq; ad occasum, magnũ est nomẽ meũ, in gẽtibus, & ĩ omni loco sacrificatur, & offertur nomini meo oblatio munda. *Intorno alla qual cosa si uede chiaro, che Dio rifiuta i sacrificij legali, e che parlando alla profetica con il tempo presente per lo futuro, dice di non uolere, quelli, perche al tempo a ueuire, che è hora il suo Santo nome non solo appresso a gli Hebrei, mà sarà ancor grande appresso alle gẽti, et in ogni luogo si sacrificcherà à lui una sola sorte di sacrificio, ma mundissimo:* Et ecco *che è adempita la profettia quanto alle genti, le quali sono uenute alla uera cognitione di* Dio: *ma quanto al sacrificio, quale è questa cosa mondissima, che si offerisce a* Dio, *se non il sacratissimo corpo del benedetto Christo; Nè però intende* Malachia, *di quella oblatione di detto corpo, la quale si fe-*

Malach. 1

Messa p̃detta da Malachia

ce

ce già ſopra il legno della Croce ; *perche quel la*, non ſacrificatur, & offertur in omni loco , *ma fu ſacrificata , e offerta in* Gieruſalēme *ſolamente : dunque ragiona del ſacrificio dell'altare, il quale* ab ortu ad occaſum *viene fatto a* Dio. *Diciamente anco un'altra, che*

Daniel.12 *è in* Daniele *al* 12. *oue profetandoſi , che nel tempo di Antichriſto ceſserà per trè anni, e*

Meſſa predetta da Daniello *mezzo il ſacrificio noſtro*, Cum oblatum fuerit iuge ſacrificium, & poſita fuerit abominatio ī deſolationē, dies mille ducēti: nouaginta: *di quale ſacrificio domando io à uoi, ſi ragiona in quel luogo? quale e il ſacrificio de Chriſtiani, che ceſſerà all'hora ? Non le vittime Hebree, che queſte già ſon ceſſate : Non le orationi, che non tutte ceſsaranno: non le opere buone, che pure ne reſteranno , non il ſacrificio della Croce , che quello in effetto ceſsò ſubito , & in uirtù non ceſſerà mai: dunque a una forza biſogna , che quello luogo ſe intenda , come ſenza dubbio s'intende , del ſacrificio dell'altare : E così oue a pena credeuate di ritrouar figure , uoi ritrouate di queſto ſacrificio non ſolamente figure , ma profetie eſpreſſiſſime .*

Fuga di Luthero. *E però fugge Luthero : e di nuouo grida: che accadono figure , o profetie ? ueniamo al punto : ſe queſto ſacrificio doueſse farſi nella Chieſa : l'haurebbe fatto Chriſto , & haurebbe dato ordine a noi , che lo faceſſimo : ma*

non

non si troua, nè che Christo offerisse il corpo suo, nè che lasciasse a noi, che l'offerissimo; dunque bene douiamo riceuere questo corpo in sacramento, ma offerirlo in sacrificio, questa è superstitione; & impietà grandissima; Buono: ma che diresti Luthero, se io quasi a temerario Golia, con la tua propria spada ti troncassi il capo? quello solo di questa Hostia sacrata habbiamo a far noi, che Christo fece: è verissimo: ma oue tù aggiungi, che Christo ben la diede a gli Apostoli, ma non la offerì al padre: Dico io, ma Christo nella Cena, doppo hauer consecrato il pane, prima, che lo desse come sacramēto a gli Apostoli; lo offerì come sacrificio a suo padre; dunque anco, noi non solo douiamo vsarne come di sacramento, ma usarne ancora come di sacrificio: Volete uedere, che Christo offerì prima, che communicasse; e che hauendo il pane consecrato in mano, prima lo offerì à Dio per gli Apostoli: che lo communicasse à gli Apostoli: sentite le parole di Christo in S. Luca, Hoc est corpus meũ, qđ pro uobis datur:Dice,datur, *uedete, in presente: questo è il mio corpo il quale hora si dà; hora si offerisce.* Che *oblatione era questa? non certo quella della Croce, che all'hora non si faceua; dunque all'hora lo daua Christo, e lo offeriua al padre in sacrificio incruento: Nè bisogna dire, che all'hora si daua non a* Dio, *ma*

Christo primache desse il suo corpo a gl'Apostoli l'offerì a Dio per loro.

Iac. 22.

a gli

a gli Apostoli, perche dice, quod uobis; *ma dice*, quod pro uobis datur:*uoglio, che sappiate hora di più, che se bene del sangue si dice poi in futuro*, fundetur;*& in tutti gli altri* Euange*listi si dice pure in futuro* effundetur: *nondimeno nel testo* Greco, *ogni cosa è nel tempo presente* datur traditur funditur: E *questa è stata arte dello spirito santo, il quale doi sensi ci fa cauare tutti doi verissimi: Nel latino, che questo istesso era quello che doueua offerirsi in futuro nel sacrificio cruento: e nel* Greco, *che quello stesso era quello che si offeriua all'hora in presente nel sacrificio incruento. Anzi nel latino ancora, appresso a* Luca *ui ha lasciato un presente*, quod pro uobis datur, *accioche se alcuno uolesse cauillare con l'auttorità della editione vulgata, ueda che anco nella edittione uulgata non è possibile a saluare questo detto di Sá Luca*; Quod pro uobis datur,*se non si concede quello che e uerissimo: cioè, che* Christo *prima, che desse l'hostia consecrata in communione a gli Apostoli, la offerì per gli Apostoli steffi in sacrificio à* Dio. E*t anco quel benedire, e quel rēder gratie sanno gli* Hebrei, *che sono tutte cerimonie de sacrificij: oltre che, se Christo prima che cōmunicasse gli Apost. non hauesse fatta la oblatione a Dio, che cosa uorrebbe dire quella parola*: Hoc facite in meā cōmemorationē? facite *che? Al sicuro*

Tutti i testi Greci parlano del dare ī presente.

Arte dello Spirito santo.

Benedire e render gratie sono cerimonie d̄ sacrificanti.

ro se Christo non haueua fatta la oblatione, niuna attione haueua fatta intorno all'Hostia infino all'hora: che attione dunque uoleua egli che immitassero gli Apostoli, quando disse; Hoc facite in meã commemorationem? *In somma non si può uedere cosa più chiara, se ui si pensa bene: e così non solo le figure, e le prfetie mostrarono che Christo doueua instituire, & esercitare, & ordinare ad altri questo sacrificio: ma habbiamo ueduto il luogo espresso oue tutte queste cose furono fatte da lui.*

Hora sentite di più: che oltre quel luogo oue chiaramente si uede, che Christo sacrifica egli stesso, & ordina il sacrificio Euangelico a gli Apostoli suoi; ui sono doi luoghi nel testamento nuouo, uno nel quale il Signore presuppose, che nella sua legge euangelica si hauesse da sacrificare; e l'altro anco più rileuante, oue si uede che doppò la morte di Christo gli stessi suoi Apostoli attualmente sacrificauano: E *certo io non credo, che alcuno sia si sciocco, il quale non conosca la relatione perpetua che si troua frà sacrificio, e altare: e che non sappia, che doue e sacrificio, è altare; e doue non è sacrificio, sarebbe uano, che ui fosse altare: l'istessa Eucharistia come sacramento non richiede altare: si bene come sacrificio. Et però uoi Caluinisti istessi, perche non admettete il sacrificio, ma solamente la communione; per questo il luogo do-* Relatione perpetua fra lo altare & il sacrificio. Caluinisti non ad mettono altare

ue

ue fate la cena, ben lo chiamate mensa, ma non altare; La onde argomento io così: dunque se Christo non hauesse uoluto, che nella sua legge Euangelica ui fusse uso di sacrificio; non mai haurebbe ò presupposto ò, admesso, che ui fosse altare: e pure in S. Matteo al quinto dice, si offeres munus tuũ ad altare, & ibi recordatus fueris, quia frater tu⁹ habet aliquid aduersum te; relinque ibi munus tuũ ante altare, & uade prius reconciliari fratri tuo, & tũc ueniẽs offeres mun⁹ tuũ: *A chi parla quà Christo, ò Caluinisti? e di che parla? di quello che faceua nella legge Hebrea ò di quello che haueua da farsi nella legge Euangelica? questo è tanto chiaro, che nulla più perche queste parole furono dette nel Sermone,* in monte, *oue daua i precetti della legge Euãgelica: e doppo hauer detto,* Audistis quia dictum est antiquis: Non occides ego autem dico uobis, *a noi dunque nella legge Euangelica ragiona: & ad ogn'uno di noi raccorda questo: che* si offeramus munus nostrum ad altare, &c. *Dunque presuppone, che noi nella legge Euangelica douiamo hauer altre: ma doue e altare, è sacrificio: uedete uoi ò Caluinisti, se l'argomento corre, che il sacrificio nostro quotidiano fu presupposto da Christo, e se anco è uero il correlario; che fate male uoi, a non uoler che mensa; & a sdegnare il nome dell'altare tanto più che anco S. Paolo*

Matth. 5.

Christo nella sua legge presuppono altare e sacrificio.

a gli Hebrei all'ultimo disse espressamente, Heb. vlt.
che habemus altare: *Ma passiamo al luogo ch'io diceuo, oue ne gli atti de gli Apostoli si dice chiaramente, che gli Apostoli diceuano messa: Bene uero, che non ui trouaremo questo nome messa: perche la parola* missa, *ò è Hebrea, ò* Latina, *non Greca: E però il uolere nel Testamento nuouo, che è scritto in Greco ritrouare la parola* missa, *sarebbe tanto come in un testo tutto Latino uoler trouare la parola*, chinos, *od altra uoce Greca:* missa, *in somma non è possibile, che si troui ne i testi Greci; ma come domandano la messa i Greci se non liturgia? e questo lo sanno fino i fanciulli: onde si trouano ancora come direm più basso, diuerse liturgie: cioè, diuerse messe di diuersi padri: siche s'io trouerò, che gli Apostoli facessero la liturgia ne gli atti, senz'altro hauerò trouato, che diceuano messa. Et ecco ne gli atti al 13. tanto chiaramente, che non si può recalcitrare; oue narrando il testo, che cosa facessero gli Apostoli quando lo Spirito santo disse loro:* segregate mihi Paulum, & Barnabam, *dice,* liturgondon afton: *cioè, facendo eglino la liturgia, che è tanto come a dire mentre diceuano messa: e ben lo uide Caluino sopra gli atti de gli Apostoli, ascoltatori, e cercò di fuggire quanto puote: dicendo, che il testo Latino, ha esposto,* ministrantibus, *e nõ* sacrificantibus,

Questa voce Messa non è Greca.

Liturgia è la Messa.

Act. 13.

Apostoli ne gli atti dicono Messa.

bus, *ma il pouerello non uede, che se bene è tradotto* ministrantibus: *è però aggionto* ministrantibus domino: *il quale ministerio al Signore, dica egli, se più propriamente possa essere di quello, che se gli fa all'altare: Erasmo anch'egli, quello che* posuit oua *a tutte le heresie moderne, nelle annotationi sopra gli atti de gli Apostoli in questo luogo si torce stranamente: E prima confessa certo quello che non può negare: cioè, che la parola* Greca *importa sacrificio, e che in uece di dire* ministrantibus domino, *più propriamente si sarebbe detto,* sacrificantibus illis: *ma come si uiene a cercare, quale fosse questo sacrificio che faceuano gli Apostoli? sentite cosa da ridere; dice che* nullum sacrificium Deo gratius est, *che* impartiri doctrinam Euangelicã: *ò buono: Erano insieme a predicare: & il testo in uece di dire, che predicauano, ha detto che sacrificauano: Se a uoi piace questa espositione, ò giudiciosi, accettatela: Io per me credo, che se ne ridano fino i fanciulli; e che dicendo quiui il testo, che gli Apostoli sacrificauano (anco secondo la espositione di* Erasmo *istesso, che ueramente la parola è chiarissima) nè essendo da dire, che sacrificassero uitelli, ò buoui all'Hebrea; dunque bisogna conchiudere necessariamente, che quà diceuano messa: e che doppo la partita di* Christo *era pur rimasto nella sua santa* Chiesa *il sacrificio.*

Erasmo maligno e gosto.

Argomẽto che stringe.

Quel

Quel sacrificio, e quella santa messa, della quale sono così pieni tutti gli scritti, e de i dottori sacri, e delle historie Ecclesiastiche; che il riferirli ad uno ad uno, molto più spatio di tempo richiederebbe, che io non posso spendere: Tuttauia, nominandone alcuni per tutti gli altri: Di questo sacrificio con lo stesso nome di messa ragionano Sant'Ambrogio nell'Epistola 31. e S. Leone Papa nell'Epistola 88. che sono tanto antichi oltre Gregorio Santo, e tutti i più moderni mille uolte: Sant'Ignatio medesimo, che uide Christo in carne? insino à quel tempo, scriuendo ad Smirnenses dice: Non licet sine Episcopo, neque sacrificiũ immolare, neque missas celebrare; *e lo stesso santo scriuẽdo* ad Trallianos, *&* ad Neronẽ *dice, che di Pietro quando diceua messa, Diaconi erano* Clemente, *& Anacleto, e di* Paolo *Timotheo, e Lino: San Cipriano scriuendo* Cecilio fratri, *dice:* Neque aliud fiat à nobis, quàm quod pro nobis, dominus prior fecit, ut calix qui in commemorationẽ eius offertur, mixtus uino offeratur *le medesime parole replica* S. *Agost. nel lib.* 4. de doctrina Christiana: *Isidoro nel lib. primo,* de offitijs, *al captiolo* 15. *dice, che* ordo missæ primo à Sancto Petro est constitutus: *Clem. Rom. nell'Epistola terza,* de officio sacerdotis: *Anacleto nell'Epistola,* ad

Auttorità de Padri per la Messa.
Ambr.
Leo.
Greg.
Ignat.
Cypr.
August.
Isid.
Cle. Ro.
Anacl.

Dio.Are. omnes orientales : Dionisio *Areopagita nella Gierarchia Ecclesiastica : tutti questi lũgamente ragionano della Messa : oltre, che se miriamo alle historie, Abdia dice, che Pietro celebrò messa in Antiochia: & il primo altare oue egli celebrò in Italia con una fermissima traditione, si troua in Napoli anc'hoggi; Che San Giaco. dicesse messa, oltre, che la sesta Sinodo lo dice, si troua ancora la liturgia di lui : la meßa di S. Marco pur si truoua : e di Sant'Andrea; che egli dicesse messa ogni mattina non v'è dubbio perche egli medesimo ad Egea proconsule lo disse, cõ quelle parole,*ego cotidie sacrifico in agium immaculatum.*Dio buono,nõ v'è nè Latino, nè Greco, nè Caldeo, nè Etiope, anco Scismatico della Chiesa; che non rattenga l'uso della messa; perche e troppo chiara la institutione di lei : e uoi poueri ingannati, ui siete lasciata torre questa cara gioia, e questo ricchissimo thesoro? Dhe rinsauite.*

Historie p la Messa.

Abdias.

Sinod° 6. Iacob. Marc. Andr.

E quando ui dicono, che se la messa fosse da Christo, non si sarebbe mutata tante uolte, quante e stata mutata rispondete loro arditamente, che la sostanza della messa, la quale consiste nella consecratione, oblatione, & consontione dell'Hostia : questa non si e mutata mai : ma che le cerimonie le quali non per altro vi si fanno intorno,

Sostanza della messa non si mutò mai

no, che per ſuegliare i circonſtanti alla meditatione della paſſione di Chriſto : queſte ſecondo il maggiore, ò minore feruore de i popoli, ſi ſono di tempo in tempo andate uariando. E delle liturgie, tal'una è longhiſſima, e l'altra molto breue: Baſta, che niente ſi fà, che non ſia conforme alla Dottrina Apoſtolica: perche ſe leggiamo il Salmo, ò la dottrina, o la profetia, queſto è di Paolo à Chorinthi, unuſquiſq; ueſtrum habeat pſalmum, doctrinam, & prophetiam, *Se habbiamo obſecrationi, orationi, poſtulationi, e rendimenti di gratie; tutto è di San Paolo à Timotheo: e così d'ogni altra circonſtanza di lei;* & omnia, *come dice San Paolo* in ædificationem facimus; *& in ſomma, cõ le noſtre cerimonie, facciamo una belliſſima rappreſentatione della uita, e della morte di* Chriſto : *percioche ſe entrati all'altare diciamo la confeſſione piena di peccati; repreſentiamo però, che innanzi à* Chriſto *il mondo era pieno di peccati: ſe diciamo l'introito tolto dal teſtamento antico; raccordiamo, che all'hora ui reſtauano per le promeſſe fatte nel teſtamento antico del Meſſia, ſe ſeguitiamo i* chirie; *accenniamo le voci de ſanti padri, che domandauano la venuta di* Chriſto : *ſe la gloria* in excelſis; *che egli finalmente uenne : ſe uolghiamo à dire,* dñs uobiſcum; *che egli ſi preſentò al mondo:*

Ceremonie della Meſſa di s.Paolo.

1.Cor.15

ad Tim.2

1.Cor.14

Significatione delle cerimonie della Meſſa.

do: Se diciamo l'orationi; che egli innanzi, che predicasse, staua pregando per noi: Se l'Epistola; che San Giouanni predicò innanzi à lui: se il Vangelo; che egli cominciò le sue predicationi: se il Credo; che la fede di lui cominciò à spargersi: Se l'offertorio, che egli deliberò di offerir se stesso per noi: se le segrete; che non essendo anchor uenuta l'hora stette nascosto un poco: Se il prefattio; che uenne trionfante in Gierusalemme: Se si tace; che arriuò la notte della passione: Se si bascia l'altare; che Giuda con il bascio lo tradì: Se si leua l'Hostia; che fù crocifisso: Se si leua il Calice; che sparse il sangue per noi: Se si tace; che morì: Se si alza la uoce; che il Centurione lo confessò: Se si torna a tacere; che egli stette sepolto: Se si dice pax uobis; che egli risorse, e diede la pace a gli Apostoli: Se si dice, Agnus Dei; che la Chiesa sentì infinita allegrezza uedendolo: Se si fa la communione; che egli tornò a mangiare con i suoi: Se si legge la scrittura; che espose i sensi di lei: Se si uà in mezzo all'altare che egli andò in cielo: Se si dice oratione; che egli prega per noi: se si torna in mezzo; che egli e fatto vgualmente d'Hebrei, e de Gentili: Se si dice ite missa est, che finirà il mondo: Se si uolge al popolo: che egli uerrà a giudicare: se si dà la beneditione

tione ; che egli a i buoni dirà venite benedicti : Se dice in principio ; che ogni nostro e principio, e fine, deue eßer sempre in lui; E tutto questo discorso, non è se non alla großa : che se minutamente se ne ragionasse, Dio buono, ò ingannati, di quanta dolcezza vi trouaresti priui, non venendo alle messe?

Ma non v'è più tempo : Hora io pongo fine, non solo a questa lettione, ma a questa terza parte; anzi a tutte le mie lettioni, sopra dogmi; perche, se bene domani ragionerò pur anco in forma di lettione : Tuttauia io non sono per ragionar più come con ingannati, ma presupponendo, che per gratia di Dio : anzi sapendo certo, che per gratia di Dio, pure alcuni di uoi sono vsciti d'inganno : con quelli, e con voi, ò cattolici, acciochè non cadiate, ò che non ricadiate, alcuni auuertimenti sono per apportarui; da i quali, & impariate a conoscere gli heretici; e conosciuti, che uoi gli habbiate, sappiate il modo di trattar con loro, ò per dir meglio di non trattar con loro, acciochè non vi ingannino. Hauette veduto nella prima parte di queste lettioni, quanto son forti i fondamenti catholici: nella seconda, quanto è pura la dottrina loro : e nella terza, quanto son false le calonnie altrui : Hora domani, uoi sentirete come u'habbiate

Epilogo di tutta l'opera.

Materia della lettione seguente.

a reggere: accioche fatta la sanatione, come spero, non manchi il medico di darui il modo per la conseruatione. Andate in pace, &c.

LETTIONE XVIII.
ET VLTIMA.

Nella quale si mostra per conclusione dell'opra quãti danni facciano le heresie; quãto odiati da tutti i santi siano sempre stati gli heretici; Con quãta cura bisogna procurare di conoscerli: e conosciuti, che si sono, come si debbono fuggire, &c.

IO non presuma già (ascoltatori) che queste mie lettioni habbian fatto quel frutto ò che bisognarebbe per lo seruigio uostro, ò che rispõderebbe al desiderio mio: ma sò ben q̃sto almeno, che nè esse (la Dio mercè) son però state totalmente inutili: nè per essere finite da ridirsi: finito e però il tempo che possono giouare: Che a dire il uero non subito germoglia, poiche è gettata in terra la semente, ne opra in uno instante, poiche è dentro allo stomacho il reubarbaro. Sono tal'hor si mal disposti gli animi de gli huomini da vna di due cose: cioè, ò dall'habito fatto, ò dall'affetto; che se bene sentono dire il uero, e intendon la ragione, che gli douria conuincere: ad ogni modo, ò l'assuefattione, non gli lascia risolue-

Le predichegiouano ancora poiche sono sentite.

Male dispositioni de gli huomini.

ſoluere a mutarſi: ò per qualche paſſione a quello, che già intendano, non che ſentono, non uuole che conſentano. Nè però è ſempre inutile c'habbian ſentito il uerò: perche co'l tempo, ò quell'affetto manca; ò dal rimorſo interno uiene rotto lo ſmalto di quell'habito: & all'hora quella ſemente, che già fù ſparſa in terra, comincia a ſpuntar fuori, & il medicamento, che gli fu poſto in corpo, comincia ad

Sap. 1.

operare. Non torna uacua la parola di Dio, dice la bocca che non può mentire, e però non è mai ſenza frutto, che ſi faccia capire al peccatore il giuſto, o all'heretico il uero? perche ſe bene all'hora egli non ſolo non ui penſa, ma non ui uuol penſare: uien poi fra poco tempo vna infirmità, vna prigionia, vna tribulatione, ò qualche altro accidente; dal quale deſto, e moſſo quel cuore; a quello che ſpregiò, volge la mente e di quel vero, ò giuſto ſi preuale, che ſe altre volte non haueſſe ſentito, hora non giouarebbe: di modo tale, ch'io quanto à me, anco di quelli che ſenza conuertirſi, hanno con diligenza ſentite le lettioni, reſto aßai ſodisfatto: perche verà forſi tempo, che le pillule preſe faranno operatione; che la ſemente ſparſa manderà fuori i frutti: e che ſe hora mi ſpregiano, e ſi burlano di me; mi loderanno, e mi benediranno; Tanto più che per aggionger caldo, ò alla terra, ò al ventre: tutti noi, ò Cattolici, con vn'ardore di charità

Rimedii per fare che le paſſate prediche giouino.

tà grandissima, senza intermetter mai, andarem pregando per le saluti loro; e questo uuò che basti senza trattarne più, per quelli, che pur restano in errore. Ma quanto a quelli, ò che non mai sono stati ingannati, ò che per mia uentura, & aiuto di Dio, a queste mie lettioni si son disingannati: Si come io e lodo gli uni, che fra tanta tempesta non han fatto naufragio: & amo gli altri con tenerezza immensa quasi figliuoli miei, regenerati in Christo: Così e gli uni, e gli altri prego con quanto ardore i posso, che per amor di Christo cerchin' di conseruarsi; Nè per altro, ò Cattolici doppò hauer io finite le proposte lettioni; hora di nuouo me ne ritorno a uoi, che per iscongiurarui con questo mio ultimo ragionamento, ad hauer buona cura di uoi stessi: a render laude a Dio, che u' habbia, ò preseruati, o risanati, a fortificarui in lui, a raccomandarui a lui; a mirare il periglio nel qual sete; a considerare quanto uiciuo a uoi si abrùscia la parete: anzi quante scintille ui uan uolando intorno; e finalmente a procurar ripari incontra il fuoco. Iddio sà (che il tutto sà) quanto io bramarei, che questa uità mia potesse assicurar l'anime uostre; e quanto uolontieri spenderei questo sangue per conseruarui mondi da così fiera lepra: Ma poiche nulla ui gioueria la uita; per hoggi al meno ancora, anderò procurando che ui gioui

Amore uerso qlli che si sono contriti.

Scopo di questa lettione.

la

la lingua: Et *in questo discorso ; senza passione, e senza interesso senza odio, o mala uolontà, ch'io porti ad altri mai, che al uitio solo; per mero uostro bene, e puro desiderio della uostra salute, quattro cosette ui narrerò per ordine: cioè: quanti danni facciano le heresie: quanto odiati da tutti i santi Padri fosser sempre gli heretici: con quanta cura bisogna procurare di conoscerli; e conosciuti poi, in che maniera ci bisogna fuggirli, e schifarli.*

Diuisione della lettione.

Dãni delle heresie

E certo quanto al primo, che è il capo, ou'io tratto de i danni, che ci fanno le heresie; in uece di parlare, uorrei potere aprire quasi vna gran fenestra entro a quest'alpi; e doppo hauerni tratti, & affacciati à lei, non dir altre parole, che accenar col dito, & esclamare, Ecco Francia; Ecco Germania; Ecco Fiandra; Ecco Inghilterra; *o miseri, e miserabilissimi essempi: chi ui può ripensare, e tener gli occhi asciutti? oue sono le leggi? oue l'obedienza a i Principi? oue il timor de i sudditi? oue l'amor de i Padri? oue la quiete? oue la pace? Pouere prouincie: gemme d'Europa: fiori del mondo: come andauano già altiere, e belle, come giacciono hora e squallide, e impiagate; Fù pur misero, fù pur infausto per loro quel maledetto giorno; che peste così fiera comminciò a penetrarui: e che peggiore (eh quãto) di qual si uoglia furia, ui pose dẽtro il piede l'heresia: Ecco subito Frãcia, che quasi*

Calamità delle prouincie heretiche.

Miseria di Frãcia.

si frenetica uolge i denti in se stessa, che squarcia le carni, che rompe l'ossa, che succhia le medolle a se medesima; e di quell'arme, ch'entrauano tremende fin dentro à gli arsenali dell'Asia, e che recuperauano il sepolcro di Christo, si serue adesso a far piaghe mortali entro al suo proprio corpo; e far entro a i suoi campi, fiumi di sangue de suoi proprij figli. Ecco Fiandra, *che impazzita in tutto, a guisa d'una cagna arrabbiata; caccia i denti ne i sassi; morde le pietre; destrugge i tempij; incrudelisse nella imagini; discommoda da se stessa le sue mercature; impedisce i suoi trafsichi; rompe i suoi negotij; chiede pace, e uuol guerra; non sà quel che desideri; caccia una legge, e ne piglia cento; per non hauer padrone ne uuol mille; e mentre braua, che da gente straniera è impouerita? in uece di una sola, da ogni banda del mondo chiama nationi strane che uadano spogliarla.* Ecco Inghilterra, *che perde in uno instante tutto il ualore, e la fierezza antica: e di si altiera, e ardita che fù già, fatta tutta tremante, quasi dalla beuanda d'una nouelle* Circe *trasformata e mutata di* Leone *in* Coniglio, *o di* Lionza *in* Lepre, *a i cenni d'una femina s'aghiaccia: teme, trema; tante fedi riceue, quante le si commoda che riceua: e perche troppo crede, nulla crede: anzi quello che crede si sforza di non credere: e per saluar se stessa*

Miserie di Fiandra.

Miserie di Inghilterra.

non

non ha altro rimedio, che andar mettendo il foco entro a i uicini tetti; quasi che posta in mare, nõ tema quell'incendio, che presto presto ogni intendente uede, che tutto insieme ha da uoltarsi in lei: ma quello che più importa. Ecco Germania: Quella Germania, ò huomini, quella Germania, ò donne, quella Germania, ò mondo; di chi non è nel mondo, chi non habbia sentito a laudare il ualore, e a celebrar la fede: & hora un desperato fraticello, e quattro pedantelli, l'hanno tutta commossa: In cento sette e più l'hanno diuisa. Ogni giorno una fede le uanno accommodando: le armi ancora le posero già in mano: E poi, che crude guerre fecero far frà loro; peggiore d'ogni guerra han data hora una pace: entro alla quale quasi concordi tutti a uolersi dannare, niun cura più quello che l'altro creda, purch'egli creda il falso: Misere, & infelicissime Prouincie; che fatte essempio di miseria all'altre, non si aueggo ancora d'essere misere. O te felice, e più uolte beata, Italia mia. E tù credi che goderesti questa pace? che uiueresti in questa sicurezza? che ratteneresti questa tranquillittà? se per le colpe tue piacesse a Dio (ahi fugga tanto male) di lasciarci infettare di così cruda peste: Niente di meno, le tue conscienze sarebbero inquiete; le tue uite in pericolo: le tue facoltà mal sicure: le tue leggi spregiate; i tuoi Principi

Miserie di Germania.

Felicità d'Italia.

uili-

vilipesi; la tua gloria perduta; ogni tuo bene in forsi: E tù dentro alle mani di sporca, e brutta colluuione d'huomini, che callarebbe subito a tuoi danni: Vedete anime mie, quanto e rileuante il mantenersi: intatti: e quanto e ragione, ch'ogni minuta cosa in questo fatto si curi, poiche ben picciola fauilla basta à fare ogni incendio.

Ma poiche a me non pare di potere arriuare in modo à dipingerui i danni delle dette Prouincie, *che i soli esempi loro ui facciano più cauti: Meglio e, ch'io uenga a mostrare le ragioni; perche di tutti i mali, quello, che fà più danno e la heresia? Sapete perche? perche essa uà à trouare il fondamento: E chi non sà, che chi rompe la torre, ò getta à terra il merlo, ò fa qualche altro danno per dentro alle pareti, ben nuoce all'edificio sì; ma quello totalmente l'atterra, e lo distrugge; che si uolge a minar le fondamenta? Fondamento di tutto l'edificio Christiano, come ogn'uno sà, e la santa fede.* Si quis super fundamentũ hoc &c. *E l'heresia? di q̃sto non v'e dubbio) contra la santa fede adopra le sue forze; dunque all'edificio di Christo niuna cosa nuoce, quanto fa l'heresia.* Sine fide impossibile est placare Deo: *e l'heresia ci toglie la fede.* Fides est substantia rerũ sperãdarũ, *e l'heresia ci leua la fede:* Iustus, & fide uiuit: *e l'heresia ci fa ꝑder la fede dunq; sola l'heresia basta; ꝑ*

Heresia ꝑ che peggiore di tutti i uitii.

1. Cor. 3.

Hebr. 11.

Hebr. 11.

Heb. 10.

che

che non possiamo mai fare opera alcuna, che sia grata a Dio; perche non possiamo mai fondar bene le speranze nostre: E perche siamo priui della uita dell'anima. San Tomaso dice eccellentemente, che la formalità del peccato altro non è, che la auuersione, e dilongamento, che noi facciamo da Dio: ma chi si allontana più da Dio, quello, che non lo obedisse nelle opere, o quello, che ne anco gli crede? Certo il secondo: e però niun peccato più ci allontana da Dio, che l'heresia: mentre io faccio peccati d'opre, pure, che rimanga salua la fede, io son quasi sicuro; perche il timore è intiero, col quale posso trouar la strada d'uscir dalle procelle, e dalli scogli: ma perduta la fede, che è tanto come dire rotto il timone, che cosa resta più, se non naufragio? Quasi, che non sia manco male l'adulterare sapendo di peccare, che adulterare, & ostintamente credere di non peccare, oltre che (e questo è troppo) i peccati dell'opere mi togliono la gratia, ma non però mi caccian' dalla Chiesa: là doue l'heresia non solo mi toglie la gratia di Dio, ma mi esclude di più dalla uera Chiesa di lui, mi fa restar priuo di tanti, e tanti beni, che sono nella Chiesa: Vedete uoi, se peste più crudele può trouarsi nell'anima di questa? Qui ceciderit super lapidem istum confringetur sup quẽ uero ceciderit conteret eum: diceua Christo

Thom. Formalità del peccato.

Heresia esclude dalla chiesa.

sto in San Matteo al 21. e se bene pigliaua la pietra per se stesso; e uoleua dire, che i Giudei quando uoleuano percuotere lui, offendeuano se stessi: e che egli quando hauesse uoluto batter loro, gli hauerebbe, come ha fatto; ridutti in mille parti ad ultimo esterminio: Tutto però si può anco intendere, la pietra la fede, che è, come diceuo, fondamento del tutto: e poi esporre il testo, che qui ceciderit super lapidem istũ confringetur. *Cioè, che chi pecca di sopra dalla pietra, nell'edificio dell'opre, ben haurà qualche danno sì, ma* super quem lapis ceciderit conteret eũ, *ma chi peccarà soggiacendo alla istessa pietra della fede; oh questi troppo maggiori danni sentirà di quell'altro; & in somma sarà caduto nel più horrendo peccato, che noi possiam trouare.* Matt. 21. Nuoua espositione

Cioè in quel peccato, che oltre la gratia, che ci toglie, e la Chiesa da chi si esclude: anco moralmente parlando, ò Serenissimo Signore, disordina, e corrompe tutta la uita, e la bontà morale: Percioche consistendo tutta la moralità nel gouernare bene uno stato; nel gouernar bene una famiglia; e nel gouernar bene se medesimo: oue è heresia non è possibile, che gli stati siano ben gouernati; e le famiglie è impossibile che non si disordinano: e gli huomini, e le donne heretiche è impossibile, che longamente si conseruino, con bon- Heresia leua tutta la bontà morale.

tà de costumi : E di tutte le cose ch'io vi dico son le ragioni in pronto .- Perciochè quanto a gli stati , se doue è heresia è diuisione , che anco l'Ethimo della stessa voce lo suona ; e doue è diuisione non può eßere duratione ; perche lo dice Christo istesso: omne regnum in se diuisum desolabitur *; e gli essempii sono vicini; come è possibile , che doue è heresia , poßa esser buon gouerno di qual si uoglia stato? Ma il Principe sarà egli di tutte le sette , ò d'vna sola? Se di tutte : che non s'à che niuno gli crederà; e l'hauerā per Atheo : e gli altri Principi non gli hauran fede? E se d'vna sola; chi non uede, che l'altre l'haueran per sospetto, e non potranno amarlo? Diciamo un poco Signore Serenissimo , il neruo dell'obedienza, onde credete , che nasca se non non dalla religione ? Che tanti huomini obediscano à voi solo ; onde nasce ? perche uoi solo siate più potente di tutti loro ? questo non è vero: perche niun solo può bastar contra tanti : e perche dunque ? perche uoi con le vostre guardie, con i uostri presidii , e con i uostri ministri , bastiate a farui temere ? a questo prima dico, che forsi questi non bastarebbero: ma che questi istessi non ui tradiscano; & insieme ... altri si lascino guidare da uoi solo: que... ? Credetelo a me; dalla reli... loro, che obedisca... hauran-*

Heresia ruina gli stati.

Matt. 12.

Neruo dl la obediēza è la religione.

no pene eterne: dunque, chi leua la religione leua il regimento; e l'heresia che fa le dette cose, confonde ogni gouerno, e corrumpe ogni stato. Perche in somma, ò gli heretici col tempo diuengono Athei, come hormai si è fatto in qualche Prouincia d'Europa; & in tal caso poiche non temon Dio, manco temon il Principe, & ogn'un cerca di smembrare il regno, e di pigliar per se: ouero non passando anco all'Atheismo, almeno si seruono dell'heresia per banda, ò per uessillo; e poiche sotto di lei hanno posta più gente, c'han potuto, & hanno forze assai; subito la religione douenta congiura: e sotto specie di pietà, cominciano a uoler patteggiare con quello a chi dourebbero obedire: e con un titolo di libertà Euangelica, sottraggono anco il collo al uassallaggio ciuile: Anzi ascoltatori la istessa uita del Principe non può essere sicura doue è heresia; E ne dirò la causa: perche l'ammazzare qual si uoglia huomo, lo può fare ogn'altro huomo, che si deliberi di uoler morire: e le guarde de i Principi, non per altro lo guardano, se non perche, chi uorrà ammazzar loro, serà ammazzato anche egli, che del resto, che cosa ponno impedire le guarde, che chi uorrà morire non possa anco ammazzare? Dunque in quelli stati oue i Principi possono dubitare, che altri per ammazzar

Oue è heresia la vita d̄l Prīcipe non è sicura.

loro non si curi di morire; eglino senza dubbio sono in grandissimo pericolo; ma il fare che un' huomo non istimi la sua uita, questo niuna cosa lo fa, se non la religione, la quale per la perdita di questa uita, promette una uita migliore: E però oue il Principe ha de i sudditi, che non credono come lui; sempre può dubitare, che uno di quelli mossi da religione, deliberi di sacrificare la sua propria uita a Dio, con ammarlo lui, che tiene oppressa la sua fede in quel luogo: e per conseguenza oue è heresia, la uita del Principe è in continuo, e manifesto pericolo: Vedete uoi, che peste de gli Stati e l'heresia. Nè punto minor danno suole ella fare alla Economia, & al gouerno delle case: perche pur quiui ancora destruer subito l'unità, e la pace: & opra di maniera, che altro credendo il Padre, altro il figlio, altro il marito, & altro la moglie: altro il Padrone, & altro il seruo: tutte le combinationi della Economia restano con discordia, e si ruina il tutto: oltre che quando bene, come si fa in Germania, cessassero le risse, e dentro ad una casa, credendo tutti in diuerse maniere, ad ogni modo fussero amici insieme: Non però è possibile, che questa uarietà non iscemi in gran parte quel rispetto, & amore, che deue eßere fra loro: poiche, che riuerenza porterò io a mio padre,

Heresia è ruina delle case.

padre, se io l'hò per heretico? che carità haurò io a mio figlio, s'egli non crede meco? la moglie come reuerirà quello, che essa ha per dannato? & il marito come haurà cara quella che non uuole obedirlo, e compiacerlo; il seruo poca stima farà di quello, che egli stima affatto seruo del Diauolo: e poca cura haurà il padrone del seruo, poiche già l'ha per perso: Si che oue è l'heresia, cessi pure e Politia, e Economia, che ogni cosa è in ruina. Ma cessa ancora l'Ethica ascoltanti; e credetelo a me, che chi è heretico, non conserua col tempo la bontà de i costumi: Se non fosse mai altro, egli certo è superbo, perche si crede di saper più de gli altri: Vedete uoi se questa è moralità: E poi hormai l'habbiam ueduto per esperienza: se mai ui è stato heretico, od heretica; che non sia fatto tale, ò fatta tale, per qualche gran passione, o di amore, ò di odio, ò simil cosa: E se si troua quasi heretico od heretica, che non possiamo dire: fece scappata tale, e poi per ricoprirla, ha mutata la fede: Si che anco i costumi priuati uengon corrotti subito da questa cruda peste: ma perche quanto a i costumi, uoi per bocca de i Padri gli sentirete hor'hora, quà faccio io fine a trattarui de i danni, che ci fa l'heresia: E passo a quella parte nella quale hò promesso di mostrarui il concetto, in

Heretico non può hauere buoni costumi.

Nota quà

che gli antichi padri hanno hauuti gli heretici ad ogni tempo.

E se bene in altre maniere io potrei dimostrarlo, nondimeno per maggior breuità così correndo, ui dirò i nomi soli, con che gli hanno chiamati, e uoi da questi comprenderete subito il restante: Origene *nel* 13. *di* San *Matteo gli domanda gioie false, perche si sforzano di risplendere senza ualore alcuno. San Grisostomo nell'Homelia* 19. *in Matteo gli chiama scimie, poiche imitano gli huomini, e son peggio che brutti: Gregorio Nazianzeno nella oratione prima contra Giuliano, li chiama* Camaleonti*, per che si trasformano in ogni colore, eccetto che nel bianco: cioè, ogni fede accettano dalla Romana in poi:* Damasceno *nel terzo* de fide Catholica,*Hidre, che sempre pullulano uenenatissimi capi:* Cipriano *nel* Concilio *Cartaginese, adulteri della Chiesa, con tante concubine, quante sono le sette, e le lor conuenticole San Gieronimo nella Epistola* ad Ciprianum*, ragni, che tesseno tele apunto per le mosche, mentre uanno ingannando i più idioti.* Origene *nel trattato terzo: nell'Epistola di S.Giouanni, altri tanti antichristi; San Grisostomo nell'Homelia* 5. *in Matteo, membra putride, e rami precisi dalla Chiesa: San Gieronimo sopra Zacharia,* Idolatri*, perche un* Dio *si fingono*

a lor

Nomi infami degli heretici.

Orig.

Chrys.

Nazianz.

Damasc.

Cypr.

Hierony.

Orig.

Chrys.

Hieron.

a lor modo: Origene nel Salmo 36. all'Home Orig.
lia 3. falsificatori di moneta, perche cercano
di corrumppere le scritture: Grisostomo nel- Chrys.
l'Homelia 46. in Matteo, serpenti per tre cau-
se, perche sono di varij colori, perche vanno
sopra il lor ventre, e mangian terra: cioè, so-
no instabili, si muouono ad interesso, e non
mirano se non cose terrene: S. Gieronimo in Hieron.
Esaia, Pardramachiati: E S. Agostino nel August.
Salmo 36. Draconi: Origene nell'Homelia Orig.
4. della cantica volpette di Sansone, che bru-
sano le biaue: cioè, i frutti dell'opre: S. Griso- Chrys.
stomo nell'Homelia 46. in Matteo, vipere,
perche sendono il uentre della lor prima ma-
dre S. Chiesa. Origene nel trattato 31. in Mat Orig.
teo, Giudi, che tradiscono Christo con il ba- Nazian.
scio: Nazianzeno nella oratione, postquam
reuertteretur, Ladroni: S. Agostino nel libro August.
2. delle questioni Euangeliche, alla questione
4. Leprosi e pestilenti: S. Gieronimo sopra Osea Hieron.
al libro 2. nel ca. 7. Fornaci bollenti, oue si cuo
cono i pani di Antichristo: S. Agostino de August.
conuenientia decem plagarum, Rane gar
rule, et importune: Cipriano nella Epistola, ad Cipry.
Nouatianum li paragona al Coruo, che usci-
to fuora dell'arca s'andò a fermar nel fango:
oltre che la scrittura medesima hora gli chia-
ma fonti senz'acqua; hora nuuole agitate; ho
ra arbori sterili; hora fluctus feri maris; ho-
ra sydera errantia; od in cento altri modi: E

Matth. 7. *Christo istesso con proprijssimo nome gli* Heretici perche chiamati lupi. *chiama lupi rapaci, con uestimenta indosso di pure pecorelle: e le ragioni perche gli heretici debbano chiamarsi lupi, sono molte, nella glosa sopra quel luogo in Luca al deci-* Lucæ. 10. Orig. *mo:* Ecce ego mitto uos sicut agnos inter lupos; *Et Origene nel libro quarto cõtra Celso, dice, che si paragonano à i lupi, per essere eglino animali immondi, ò perche come i lupi,* mittantur quasi plagæ, *nel genere humano: ma io d'una sola mi contento per hora, cioè, che per questo si domandano lupi, perche sono simili à i cani: Che à dire il uero, il cane è custode della pecora, & il lupo, che somiglia al custode, la deuora, come fanno gli heretici, i quali predicando paiono cani, e paiono custodi dell'ouile, e pure sono lupi, e deuoran la gregge: ma di questo aßai; ne io uoglio passar più auanti in questo fatto: perche se bene infiniti altri luoghi potrebbono apportarsi: Voi nondimeno da questi pochi soli potrete hauer compreso, quanto odiarono sempre questa peste del mondo tutti i più santi padri:* E *per conseguenza, poiche e si dannosa è l'heresia, e si odiali sono gli heretici: con quanta cura douiamo procurare di conoscerli per poterli fuggire.*

E *così uengo a quella terza cosa, ch'io promisi: cioè, a darui segni, ò anime mie,*

care, da conoſcer coſtoro: perche non ſempre è così facil coſa il poterli diſtinguere da gli altri, & eglino bene ſpeſſo, ſe bene ſono lupi, pur (come dice Chriſto,) hanno ueſti d'agnello: E certo quando l'heretico, come ſi fa in Gineura, ò in altro luogo, predica chiaramente la ſua falſa dottrina; non vi è biſogno di diligenza grande, ò di grand'arte per conoſcerlo heretico, perche già dal principio di queſte mie lettioni ui diedi certa regola di farlo: cioè, uedendo s'egli concorda alla Romana Chieſa, che è la uera: e non trouando, che ſia conforme à lei; la coſa è tanto chiara, che non ſi richied' altro: Solamente in quel caſo, è bella coſa ancora à ſaper certe regole, e certi lor coſtumi: che non fallano mai: come ſarebbe à dire, che ſempre queſti huomini tali uoi li uedrete intenſiſſimamente appaſſionati, e per lo più qualche paſſione gli ha fatti eſſere heretici; come ſcriue San Gieronimo, che Tertulliano ſi fece heretico per ira, e ſtizza, che egli hebbe all'hora co'ſacerdoti di Roma: Et Origene nell'epiſtola a Romani nota, che San Paolo ſcriuendo à Galati, fra l'opre della carne ui poſe l'hereſie; perche molte ne naſcono per affetto di carne; come ſarebbe à dire, che ſempre queſti tali ſuegliano hereſie già confuſe altre uolte: che ſempre i capi delle ſette ſono ſtati perſone di maliſſima vita:

Segni da conoſcere gli heretici.

Coſtumi de gli heretici.

Hierony.

Orig. Gal. 4.

che sempre uanno in peggio, & ogn'anno douentano più heretici: che quasi sempre terminano nell'Atheismo; che affettano l'eloquenza quanto possono: che rifiutano sempre qualche libri Canonici; che sempre hanno la mira à i beni ECCLESIASTICI: *e sempre adulano a i principi con l'eshortarli a torli, & ad apropriarseli: che oue sono castigati, imitano i nostri martiri nell'andar lieti a i supplicij: ma non gli imitan mai nel far miracoli; ò mentre sono viui, ò nelle loro ceneri, e nell'ossa: che cercan sempre tenebre, e sono oscuri, e circulari, almeno nelle dispute: e mille altri segnali, che non fallano mai, e danno gusto grande a riscontrargli; Ma, come dico, di quelli, che son chiari, e che van predicando, non occorre vsar arte per conoscerli.*

Pericolo si heretici sono gli occulti.

L'importanza è di quelli che si fingono agnelli, e sono lupi: e che non iscoprendosi per heretici a poco, a poco si vanno insinuando nel le amicitie altrui, e poi così pian piano vanno aspargendo fuori lor veneno, e cercan d'infettare quelli, con chi conuersano: Nel *conoscere i quali, ò anime mie, principalmente in queste parti, che sono si vicine alla infettione, bisogna essere cautissimi, essere oculatissimi:* E *se bene da* Dio *principalmente si ha da chiedere aiuto; tuttauia anco noi con la prudenza humana douiamo procurare a qualche contra segni di conoscerli: Frà quali; auertite sopra il*

tut-

tutto figliuoli miei, e figliuole mie; che la frequente allegatione della scrittura sacra, e la bontà apparente della uita, non ui ingannino: perche non ui fù mai heretico nel mondo, che non hauesse in bocca la scrittura; e che per ingannare non faceße opere buone in apparenza; *Tertulliano* de præscriptione hæreticorum, *Giustino contra Trifone: Origene contra Celso: Ireneo contra Valentino: Cipriano contra Nouato: Athanasio contra Arrio: Nazianzeno contra Eunomio: Ambrosio contra Auxentio: Gieronimo contra Vigilanzo: & in somma quanti padri hanno lasciato scritti contra heretici, tutti oppongon lor questo; che fossero frequenti a portar le scritture, ma che le preuertissero S. Agost. nel Sal. 10. espone quel luogo,* Parauerunt sagittas suas in pharetra, ut sagittent in obscuro rectos corde: *cioè, hãno sẽpre apparecchiati molti luoghi delle scritture per ingannare oscuramente i semplici: &* Ireneo *nel libro 4. dice, che gli heretici quasi figli di Corè ne i bacilli d'oro portano fuoco alieno: cioè, nelle parole della scrittura sacra portano sensi falsi:* Et Origene *in* Matteo *dice, che imitano il* Diauolo*, che anch'egli allegò la scrittura:* Quoniã Angelis suis mãdauit de te: *Volendo fare di pietre pane, cioè, di falso uero: Si che anime mie carissime, non ui inganni dunque la frequente allegatione del-*

Heretici si fingono buoni, & allegano assai le sacre scritture.

Tertul.
Iustin.
Orig.
Iren.
Cypr.
Athan.
Nazianz.
Ambr.
Hierony.

August.
Psal. 10.

Iræn.

Orig.

Matth. 4.

della scrittura: anzi, oue vedete vn secolare, vn mercante, vn'artigiano, vna femina, vno a chi non tocca, che voglia interpretare le scritture: fuggite come il fuoco: perche, ò ui vuole ingannare; ò almeno, Si cęcus cęcum ducat ambo in foueā ca-
Matt. 15. dunt: E così quanto alla vita; lodate, & amate sempre l'opere buone; ma per veder bene che uno esternamente faccia dell'opere buone, non vi assicurate però: perche, come vi dissi, tutti gli heretici quasi veniunt in ve-
Matth. 7. Orig. stimentis ouium: Et Origene in Ezechielle alla 6. homelia, dice due belle cose: vna che l'opere buone nell'heretico, sono quel-
Nota quà l'esca con che il Diauolo ci fa tranguggiare l'hamo dell'errore: e l'altra, che l'opere buone nell'heretico sono le vesti apunto con che ricopre gli Idoli, che ha sotto. Di modo, che nè la allegatione della scrittura, nè l'opre apparenti hanno da assicurarui: ma statte attenti, ch'io ui darò rimedij da ap-
Rimedii alle fintioni heretiche. prouar l'uno, e l'altro: Quanto alla scrittura; se trouate un di questi, che ne ragionan sempre; allegategli uoi le traditioni, e uederete che se non è Catholico, si scoprirà di subito, e da scrittura in poi, negherà ogn'altra cosa: E quanto alla buona uita, state aspettando fin, che gli uenga fatta qualche ingiuria, e uederete subito se facena da uero: perche nascendo la hipocrisia da superbia, oue

oue l'hippocrito è ingiuriato, douenta come vn'aspide, e non può sopportare: Ma oltre di ciò sapete quali sono ancora veri segni da conoscer gli heretici coperti? Ve ne dirò io alcuni: Oue uedete un'huomo, che di due opinioni si tiene sempre alla men pia; come sarebbe à dire, che, se si narra una cosa, che può esser miracolo, e può esser naturale, vuole sostener subito, ch'ella sia naturale; state sopra di uoi, che v'è sospetto: oue uedete un'huomo, che predicando, ò ragionando non fa mai altro che laudare una di cinque cose; cioè, il sangue di Christo, la misericordia di Dio, *la gratia di* Dio, *la fede, e le scritture; state sopra di uoi; perche e mal segno parlar del sangue senza l'applicatione; della misericordia senza la giustitia; della gratia senza il libero arbitrio; della fede senza le opere e della scrittura senza le traditioni. Oue vedete un'huomo, che vuol far del Theologo senza hauer fondamento di scolastica, e che sdegna, ò si ride de scolastici: state sopra di uoi: Oue uedete un'huomo, che si contorce, oue sente parlare della grandezza di* Roma, *e della sede Apostolica; state sopra di voi: Oue uedete un'huomo, di chi non e mestiero, e non tratta mai d'altro, che di far la riforma della Chiesa; state sopra di uoi: Oue uedete un'huomo, che delle cose sacre, ne*

Segni da sospettare heresia

parla per motteggio, e nelle burle; state sopra di uoi: oue uedete un'huomo, che non porta rispetto à Religiosi, e che ben uolontieri, e sente i lor diffetti, e gli propala state sopra di uoi: oue uedete un'huomo troppo dato alla lettera, e che uuole emendare le traduttioni accettate dalla scrittura sacra; state sopra di uoi: Oue uedete uno huomo, che d'un heresiarca parla con qualche honore, ò ne tiene il ritratto, ò cose tali; state sopra di uoi: Et in somma, poiche uoi siete quà, anime mie, come diceuo hor'hora così uicini al fuoco: habbiate gli occhi a tutti, perche importa troppo à conoscer gli heretici per saperli fuggire: Ma per fuggirli, che cosa hauete a fare? questo diremo hor'hora. Riposate, &c.

Proposta per l'altra parte.

SECONDA PARTE.

O Peste: ò Peste, certo anime mie, con il pensarui solo i mi sgomento: che miseria, che infelicità, che morte è quella d'un regno, ò d'una cosa, d'un'anima ancora, oue entri l'heresia? Già hauete sentito ancora uoi i danni di questo horrendo morbo: Già hauete inteso quanto gli antichi padri ci habbiano ammaestrato ad ischiffar gli heretici: e già qualche segnali hauete riceuuti per sa-

Epilogo del passato.

ſaperli conoſcere ; Hora che reſta hormai? ſe non che conoſciuti, uoi non laſciate che ui facciano danno, e che ui infettino? e queſto è quello ch'io con poche parole ui uorrei ragionar in queſta parte : e per non faſtidirui, quaſi ui uorrei dire ; che ſendoui dipinti per hidre, per ſerpenti, per ladri, e lupi, e ſimili: in quello steßo modo ui guardiate da loro, che uoi fate da i lupi, ò da i ladri, o da i ſerpi, ò dalle coſe tali : Tuttauia l'amore ch'io ui porto, a qualche coſa che ſia particolare, mi sforza ch'io deſcēda: E così sēza legge, o ſenz'altro ordine, di quelle che ſoccorrono alcune coſe, dirò, le quali è di biſogno, che uoi facciate, ò non facciate ſeco ſe uolete guardaruene.

Diſtintione neceſſaria.

E certo gran differenza è dal ragionare di quello, che ha da uſarſi con gli heretici ; ò in quelle parti bene auenturate, come in Iſpagna, in Italia, e altroue: oue non ſi ſupporta il lor commertio, e che, ſe ſi conoſcono conforme ad antichiſſime leggi, ſi puniſcono; ouero in quelle altre prouintie, & in quei luoghi; oue, o per la multitudine loro, come in Germania, e in Francia; o per negotij ; o per altro accidente uiene comportato, c'habitin con Catholici, e non ſon caſtigati. Io quelle coſe dirò, od alcune di loro, che ſi deueno fare, oue non è permeſſo il lor commertio : E poi alcune ancora ne tratterò di quel-

le c'hanno da adoperarsi : oue ci è necessario il conuersar con loro : E tutto con tanta breuità, che più tosto serà toccarle solo, che spiegarle : come sarebbe a dire, che per hora oue l'heretico non è comportato, e suole eßere punito, sette cose bisogna auertire : cioè, non diffenderlo, non fauorirlo, non riceuerlo, anzi accusarlo, e testificargli contra : E se tù hai potestà dei fare, che s'abbruscino i suoi libri, & s'abbruci egli stesso : Che dice? ch'io son troppo seuero? Prima in questo caso è pietà l'essere crudele, e saria crudeltà l'eßer pietoso : appresso non dico cosa, che da i canoni sacri, e dalle antiche leggi non sia stata ordinata : e finalmente in questo fatto io gioco alla sicura : e non poßo offendere alcuno. Perche oue dico, che s'abbrusci l'heretico, chi offendo io? te, ò il terzo, ò il quarto? dunque uoi confessate d'essere heritici? in somma se tù confessi d'essere heretico, emendati dunque, che ben sai, che l'heretico non si salua: ma se non sei heretico, come offendo io te, quando faccio inuettiua contra heretici? Si hominibus placerem, Christi seruus non essem: *questa è l'importanza, e questo è luogo di uerità, e questa lingua uuol sempre dire il uero: Si che, oue si ha da castigare l'heretico, tù sai pessimamente se tù lo defendi: Vero è, che molto è differente il diffende-*

Sette cose da farsi oue l'heretico nò è comportato.

Stringe qua.

Gal. 1.

Nò defender l'heretico.

re l'heresia, ò diffendere l'heretico, & alcuni si trouano, i quali se bene non credono la heresia d'alcuno, e uorebbono uederlo conuertito, pure, ò per amicitia, ò per affinità, ò per altro, cercano di saluarlo: Et in questa maniera non l'heresia diffendono, ma l'herecico: Tuttauia ogni cosa e male: perche se diffendi l'heresia, tù sei heretico: e se diffendi l'heretico tù sei scommunicato; Nella medesima maniera è male il fauorirlo; & ogni uolta, che tù ò con parole, ò con fatti, ò con consiglio, ò con danari, gli presti il tuo fauore, a te medesimo fai, che ragioneuolmente possa pigliarsi il detto del 2.*del* Paralipomeno *al* 19.Impio præbes auxilium idcirco iram domini mereris: *E quanto alla terza cosa che è il riceuerlo, & occultarlo: infin Platone nel* 2.*delle leggi disse*, Eum à singulis pro hoste habendum, qui publici hostis est: *Ma l'accusa ch'io diceuo, che deue fare dell'heretico, nõ richiede ella prima la correttion fraterna: poi che lo stesso Christo dice*, si peccauerit in te frater tuus uade, & corripe eum inter te, & ipsum solum? *Dico di nò: Dico che senza precedẽte correttione alcuna, subito deue publicarsi l'heretico al tribunale della Chiesa santa; & l'autorità di Christo? rispondo in due maniere: ouero, cioè, che questo* non est frater meus, *perche non uuol essere figliuolo di mia*

Nõ fauorirla.

2.Para.19

Nõ ricettarlo.

Platon.

Accusarlo.

Matth.18

madre,

madre, che e la uera Chiesa : *ouero che* non peccauit in me, *ma* peccauit in omnes: *an*zi pecauit in Ecclesiam. *E però subito, dico* Ecclesiæ: *ouero, che è la quinta cosa, se altri mi preuiene, seruo per testimonio, & in somma procuro, che così iniqua peste, ò uenga risanata, od estirpata: Ma nel 6. luogo quanto al far brusciare i libri de gli heretici, oltre l'esperienza istessa che mostra troppo bene, ch'egli si debba fare, che essempio miracoloso è quello, nè gli atti de gli Apostoli al* 19. *oue fino a quel tempo, e da San* Paolo *istesso nella cittade d'Efeso, perche erano curiosi solamente, furon fatti brusciare tanti libri che* computatis pretijs illorum inuenerunt peccuniam denariorum quinquaginta millia; *Buona p mia fe: se i libri di quelli* qui fuerant curiosa sectati, *fino al tempo di* Paolo *si abbrusciauano, & hora i libri de gli heretici serà contra ragione l'abbrusciarli? Anzi* ipsimet hæretici *giunto al termine prefisso dalle leggi* comburendi sunt: *E non accade ad allegarci S. Agostino in contrario, perche, se ben egli da principio tenne altra opinione, pure nella* Epistola 48. ad Vincentium Donatistam, *e nella Epistola* 50. ad Bonifacium *abbraccia qsto parere, e con uiuissime ragioni mantiene, che anco di pena di morte deue castigarsi l'heretico, Caluino certo il uostro, o ingannati, non dourà negare questa propo*

sitione

Testificar gli cótra.

Abbrusciare i suoi libri.

Act. 19.

Abbrusciar lui. August.

sitione; poiche egli stesso in mezzo di Geneura, come già uoi sapete; perche egli fusse horetico, fece che si abrusciaße Michel Serueto; ne la dourà negare tutta Geneura, che sino alla morte procede contra quelli, che à suo giuditio pare, che siano heretici ne lo douran negare gli heretici di Fiandra, che da tre anni in quà per materia di fede, hanno fatto morire tanti de i miei fratelli; ne lo douran negare gli heretici di Francia; che pure per la fede hanno dato la morte à tanti preti; ne lo dourà negare la Inghilterra, che per inquisitione ha pensati tormenti, alla fierezza, e crudeltà, de'quali, non arriuarono mai l'Imperatori antichi: Si che quanto il far morire gli heretici, oltre che il Concilio Constantiense lo statuisce. e la cosa e chiarissima: poiche ancora nisuno si troua entro a questi Euangelici, che non faccia morire quelli, che crede heretici; di questo adunque non occorre altra disputa: E così sette cose per ritornarle a mente bisogna, che si facciano, oue non è permesse il commertio d'heretici: i. è, non defenderli, non fauorirgli; non riceuergli; accusarli, testificar lor contra: abrusciare i lor libri, e brusciar loro.

Heretici d'una setta abbrusciano gli altri.

Concil. Const.

Ma in Germania, ma in Francia, ma in Inghilterra, ma in questi luoghi infetti, oue e neceßario à lasciar crescere la Zizania,

Oue è commerito con heretici, che deue farsi Matt. 13.

usque ad messem, *perche altrimenti*, eradicaretis, & triticum; *quando voi anime mie, ò per uostri negotij, ò per altri accidenti ve n'andate frà loro, ò per le stesse cause vengono loro à uoi, che hauete à fare? come hauete à portarui? certo doppò, che in questi casi non uengono puniti, non accade trattare di quelle cose ch'io ui hò detto di sopra, ma per amore di Dio, per amor di uoi) uoglio anco aggiunger questo) e per amor di me, che v'amo tanto raccordateui almeno questi altri auertimenti, che hor'hora io ui apporto: e seranno pur sette: cioè, non credete loro; non conuersate se non necessitatamente con loro; non disputate con loro; non andate à lor tempij; non sentite lor prediche; non leggete lor libri; e procurate di cauarne di più qualche profitto*: E *ueramente il primo auertimento di non credere loro douerebbe più tosto chiamarsi scopo, e fine de gl'altri auertimenti:* Perche *all'vltimo tutti gli altri si dan no per questo effetto solo, che non crediate loro; Tuttauia mi è giouato di porlo fra gl'altri auertimenti per darui à questo proposito quella bellissima distintione, che dà Sant'Agostino, ou'egli dice, che altro è hauer fede all'heresia, altro hauer fede all'heretico: e tutto è heresia. Quello si dice, che ha fede all'heresia, il quale sentendo una propositione ch'egli sà, che è contraria alla deter-*

Sette auertimenti.

Nõ credere all'heretico.

August.

terminatione della Chiesa Romana, come sarebbe, che nell'Hostia consecrata non vi e il Corpo di Christo, ad ogni modo la crede: e che questa sia heresia formale di ciò non v'è vn dubbio al mondo: ma è anco heretico quell'altro il quale non descendendo à particolare propositione alcuna; tuttauia ad un'huomo, che sà, che è heretico, hà tanta fede, e tienlo in tal concetto: che giudica impossibile, ch'egli insegni il falso: anzi più heretico può dirsi; che sia questo, che non era quell'altro: perche uirtualmente à tante propositioni heretiche sottoscriue; quante quell'altro in chi ha tanta fede, ò crede, ò è mai per credere: E però bisogna auertire grandemente, quando uoi siete in paesi infetti, di non affettionarui per qual si uoglia causa ad huomo heretico, perche à chi amiamo; facilmente diam fede, & il dar fede à heretico così e heresia, come il dar fede all'heresia istessa. Ma quell'altro auertimento, oue io dico di non conuersar con heretici, come non è contrario al mio supposto, nel quale ragiono di quelle terre sole, oue noi conuersiamo con gli heretici? Rispondo; che io ui aggiunsi però quella clausula, se non necessitatamente: e voglio intendere, che in quelle Città, oue son misti heretici, e Cattolici, qualunque volta tù puoi negotiare con i Cattolici, e tù lo deui fare, ne dei trattare con gli altri, se non

Non conuersare.

à uiua forza: Nel qual caſo ancora, con loro hai da trattare come negotianti, e non inquanto heretici: cioè, de tuoi negotij; e non di fede: E ſe pure di fede, ancò à diſpetto tuo, entra l'heretico à ragionare teco: In tal caſo correggilo quietamente una, ò due uolte, come dice San Paolo, e poi ſe non pro-
Ad Tit. 3 *fitti, rompi il commertio affatto:* Et poſt
Nõ diſputare. vnam aut alteram correptionẽ euita; *In ogni caſo il terzo è importantiſſimo: cioè, non*
Gelaſ. *diſputar con loro della fede; perche in ſomma come dice Gelaſio Papa,* qđ ſemel coacta Synodus contra hæreſim pmulgauit nouis retrectationibus, nõ dẽt mutilari; *perche come dice Martiano Imp. nella ſettima*
Cõ. Calc. *attione del Concilio Calcedonenſe*, veritate inuenta non ultra multitudo diſcordare
Tim. 2. dẽt *perche* honor eſt ſeparare ſe a conten-
Tim. 3. tionibus, *dice il puerbio, pche* Noli uerbis cõtendere, *et altroue* ſtultas q̃ſtiones deuita, *dice S. Paolo; perche uiene in diſpreggio la ſodezza della noſtra fede uedendola mettere in compromeſſo, ò diſputa; perche gli heretici ſono pertinaci*, & nullam ſatisfattio-
Auguſt. nẽ recipiunt, *dice Santo Agoſtino contra Fauſto: perche ſono ſuperbi, e non crederebbero mai: E che ſia uero, che con mal fine diſputano, non uoglion diſputare ſe non alla preſenza de gli Idioti, e ſemplici, ne elegono mai giudici, che ſappiano: Oltre, che*

ſe

se per buon fine, e per sapere il uero dispu-taßero, a quel Concilio sarebbero conuenu-ti, che infino dentro a i fianchi gli siamo an-dati a fare; e niuna sorte di sicurezza, ò di saluo condotto si è lasciato, che non habbi-no hauuto: Si che il disputar con loro è indi-gnità, ò pazzia, Ma quello andare per me-ra curiosità a uedere i lor tempij, a sentir le lor preci, e ueder le lor cene; di questo; che cosa si può sentire di peggio? O curiosità; ò curiosità, di quanti mali sei stata causa sem-pre: e che cercate la dentro? la uerità, ò la menzogna? Già sapete, che quella è schuo-la di menzogna; perche dunque u'andate? Buona per mia fè. uoi haureSti, e uergogna e timore a lasciarui uedere in casa d'un rubel lo al uostro Principe; e non l'hauete poi a lasciarui uedere entro a i profani tempij de gli inimici di Dio, e di sua santa Chiesa; Che dite? che andate per uedere? Ma se trouasti una uostra sorella, e una uostra moglie in mez zo al lupanare, la quale si escusasse con dire che era andata a ueder quel che fan le mere-trici, ui piacerebbe l'atto? ò approuereSti la iscusa? Credo io certo di nò: e uoi uolete poi, che Dio ui habbia escusati, perche in ca-sa d'heretici andate per uedere? oltre che ui sono le censure espresse, ma di questo non ra-giono per hora: Quello di che io ragiono, nè posso ragionare senza sdegno, è, che huomi-

Non andare a tépij ò heretici.

Nō senti re prediche de heretici.

ni cattolici, in paesi d'heretici, non solo entrano ne i lor tempij, ma stanno fermi a sentir predicare, & ad intendere la falsità per bocca d'un ministro del Diauolo : *E questo è essere* Cattolico ? *E questo è essere* Christiano? *O miseri. Se lo fate per dissimulare la uera fede, già uoi negate Christo, e chi lo nega lui,* coram hominibus, & *egli nega lui* coram patre suo : *ma se lo fate per semplice curiosità, Dio buono, che gran peccato fatte? che gran censure incorrete? & a che gran pericolo ui mettete? e chi sà che un poco di ueneno non penetri? & un poco di peste non s'appigli? stareste uoi oue si dicesse male del uostro Principe? stareste uoi oue si contaminasse l'honor delle uostre donne? ò infelici: e perche andate aposta oue sapete, che si maledice all'honor di Dio? e si fanno inuentiue contro la sposa sua, e contra i santi suoi? Il medesimo e il legger libri loro: anzi peggio forsi; perche oltre il peccato, e le censure: forse tanto e maggiore il pericolo quà, che nelle prediche, quanto che la predica è un libro transitorio; & il libro è una predica permanente: ò ueneni, ò ueneni del mondo: Vedete bene quando si arriua nelle terre loro, che uoglie c'hanno di sparger suoi libretti, e di facergli leggere? e perche credete che habbino queste uoglie; se non per infettarci?*

Luc. 12.

Nō legge re librihe tetici.

E uoi

E uoi miseri sapete certo, che dentro di quel bußolo è la peste, & andate ad aprirlo? felice quei paesi oue conforme al Concilio di Trento, & all'uso antichissimo della Romana Chiesa, non tutti i libri a tutti si permettono? e ben si uede quanto son più quieti, che quegli altri, oue ogni libro a ogn'uno è dato nelle mani libri de heresiarchi? libri d'heretici? che si può dir di peggio? ma oltre di ciò, nè anco gli altri libri, ouunque uoi ui siate, bisogna che leggiate, i quali son probibiti dall'Indice; che a dir il uero, non senza causa douete imaginarui, che tanti padri, e così dotti, e più ue gli habbiano interdetti: e la scrittura uolgare? e la scrittura uolgare? quanti mali ha fatti, quanti errori ha indotti? e uoi uolete che senza distintione esse ui si permetta? perche? (Dite di gratia) ui contentante uoi di non mangiar d'un cibo, se dal medico prima non hauete consiglio, che egli faccia per uoi? & un libro uolgare, che può ammazzarui l'anima, uolete tranghiottirlo senza saper dal medico, che è l'inquisitore, s'egli ui possa nuocere; Anco i libri delle controuersie uolgari, che non solo non sono heretichi, ma aposta fatta son fatte contra heretici, santissima cosa è stata il prouedere, che gli stomachi soli si dispensino, che ponno digerirli: E uoi passate l'Alpi senza alcuno risguardo ui mettete

Biblia volgare non deue concederſi a tutti.

Controuerſie volgari non a tutti ſi denno cō cederſi.

a studiare in ogni libro, e che marauiglia è poi se crescono l'heresie? Dhe nò, anime mie, non ui mettete ui prego a rischio così grande: ma cõ i sei auertimenti che di già io u'hò dati, di non credere, di non conuersare, di non disputare, di non entrar ne i tempij, di non sentir lor prediche; nè legger libri loro.

Fate di più quello altro auertimenoo, che nel settimo luogo io ui dissi; cioè, in uece di pegiorare per esser fra gli heretici, con una bella garra superando il Diauolo; e dallo stesso male cauando fuori il bene procurate di farne alcun proposito. Anco Iddio da questo male della heresia ne caua molti beni: E pero diceua San Paolo nella 1. de Corinthi al 11. oportet multas hereses, ut probati manifesti fiant: non che Dio le faccia nascere a posta, ut probati manifesti fiant, ma pigliandola parola, ut, non causaliter, ma consequtiue, in quella maniera che si dice. Tibi soli peccaui, ut iustificeris: cioè, & ex hoc iustificatus es, et altroue: Ego mitto prophetas, & ex illis occidetis, Vt ueniat super uos sanguis: cioè, & ideo veniet super uos sanguis: così dice San Paolo, ut probati manifesti fiant: cioè, permette Iddio che con molte heresie si trouino, e di quì ne nasce questo bene, che probati manifesti fiunt: cioè, si conoscono quelli, che sono fermi nella fede: oltre che l'heresie essercitano la patienza della Chiesa;

Iddio caua frutto dalle heresiie.

1.Cor.11

Psal.50.

Matt. 23.

ſa; acuiſcono gli ingegni de i Catholici; ſcac ciano la prigritia noſtra, ci fanno più deſti, ci danno più occaſione d'andar cercando il uero; & in mille modi, da q̄ſto male caua Iddio molto bene: La onde uoi ancora prego per le uiſcere di Gieſù Chriſto, che nella ſteßa maniera. mentre ſiete in luoghi de heretici, da i mali che ui uedete, ſiate contenti di raccogliere molti beni: come ſarebbe di conſiderare di quì, quanto ſia grande la patienza di Dio; quanto ſia la gratitudine de gli huomini; quanto la ſtabilità di S. Chieſa; quanta la forza del uero, e cent'altre coſe ſimili. Ma ſopra tutte l'altre: Vna ui prego, con tutto l'animo; che ſiate contenti bene ſpeſſo, quando uedete i tumulti heretici, di conſiderare: e queſta conſideratione uorrei laſciarui per ſigillo di queſte mie lettioni: cioè, quāto utile e dunq; nella Chieſa di Dio il ſantiſſimo officio della inquiſitione; e quanto ſono mal conſigliate quelle prouincie, che lo rifiutano; Gli heretici iſteſſi in Gineura in Inghilterra, & altroue hanno loro pſeudo inquiſitori: ma che importa queſto a noi? l'importanza e, che noi andiamo conſiderando, quanto bene ci fa queſto officio ſanto, e quanto male produce la priuatione di lui: Ecco lo ſpecchio. quali ſono le prouincie quiete hoggi in Chriſtianità, ſe non Italia, e Spagna? e quali ſono le prouincie, che hāno uolontiera inquiſitori in Chriſtianità

Beni da cauarſi da gli heretici.

Vtilità della sāta Inquiſitione.

nità ; se non Italia, e Spagna? Felice te, ò Francia, felice te, ò Germania? felice te Fiandra : felice te Inghilterra : felici tutti uoi, ò infettate, & turbolentissime Prouincie : se haueste hauuta, ò conseruata la santa Inquisitione, in quell'honore, e pregio ch'eraua te obligati. Che dite? che uolete libertà. Ecco la libertà, che hauete trouata; d'eßere sempre a ferro, a fuoco, a sangue : di hauere sempre in pericolo le facoltà in compromesso le uite, & in ruina l'anime : In libertà siamo noi; che sotto la paterna cura de sacri inquisitori dormiamo sicuri, viuiamo quieti, godiamo le nostre facoltà, non sentiamo strepito d'armi, e conseruiamo intatto il fondamento istesso della salute nostra, che è la fede : Carissimi padri : Fidelissimi custodi : Fortissime guardie delle saluti nostre : Quanto obligo u'habbiamo : quanto bene riceuiamo da uoi: quanto siamo tenuti a basciare, (io stò per dire) la terra oue ponete i piedi. Sentite anco questa auttorità di Esaia anime mie: e poi uoglio finire : oue nel cap. terzo minnacciando Iddio al suo popolo di uolergli leuare tutte le sue grandezze, e i maggior beni: poiche ha detto che leuerà loro Validum, & fortem, & omne robur panis, & omne robur aquæ; & fortem, & uirtum bellatorem; & iudicem, & prophetá, & hariolum, & senem principem, super quin-

Inquisitori quanto da honorare.

Auttorità di Esaia per la santa Inquisitione.

quinquaginta,& honorabilem uultu, & consiliarium,& sapientē de architectis: *In ultimo; quasi per la più aspra minaccia, e per lo maggior bene, che sia per leuar loro, dice che gli uerà,* prudentem eloquij mistici, *et un'altro dice,* Inquisitorem eloqnij mistici: *cioè, coloro che infino a quel tempo, haueuano officij di giudicare, chi insegnaua il uero, come sono hoggi gli inquisitori nostri: Vedete se Dio istesso gli tiene in grande stima; e se gli mette per bene così grande alle Prouincie, quanto habbiamo noi mostrato qua di sopra, che sono ueramente: Si che oltre gli auuertimenti di tutti quei sei mali, che uoi hauete a fuggire fra gli heretici, se imparate ancora a cauar questo bene, di conoscere quanto sia il frutto che cauan le prouincie da i sacri inquisitori: io per me mi terrò auenturato, e crederò d'hauere, in questa mia lettione, fatto un'acquisto grande.*

La quale lettione essendo hormai finita, & eßendo insieme insieme finite tutte quelle, ch'io disegnai di farui, niente hora mi resta, se non pregarui ad accettare così giouevolmente questi sudori miei, come io prontamente gli sono ito spargendo: spero in Dio di non hauer detto cosa alcuna, la qual possa tornare in pregiuditio delle saluti uostre & oue foße uscita uoce tale, protesto, che in tal caso questa mia lingua non è stata mia lingua; Licenza. Protesta.

gua;

gua: perche non ha accordato con il cuore: il quale al solo utile uostro ha rimirato sempre, ne pensarà mai altro, che quello che si accordi con la Romana Chiesa: Del resto io non che escusare, perche quanto a gli effetti facendo ciò ch'io posso hò fatto assai: e quanto alla uolontà sò che in desiderio di giouarui, e di seruirui; non ho mancato punto, nè meno della attentione; e della frequenza con che m'hauete udito son per renderui gratia prima perche mi gioua di restarui obligato, nè uoglio scemar l'obligo con il ringratiamento: e poi perche all'hora, e l'attentione, e la frequenza uostra, mi riusciranno gratie, quando uedrò c'habbiate fatto frutto: perche altrimenti il gloriarmi di questo gran concorso, sarebbe, a punto un predicare me stesso, e non Iddio: Fatene: fattene frutto, che siete ancora a tempo, ò miei

Raccordi figliuoli, & o figliuole mie: Raccordateui in qual parte d'Italia uoi siete collocati. cioè, nella porta di lei; alla frontiera, all'antemurale. Pensate che dalla salute uostra in materia di fede, pende la quiete di tutti. Considerate che gratia ui ha fatto Dio, oltre la felicità del paese, a darui per Padrone chi u'ha dato, Del quale poiche non patisce la mode-

Modestia e deuotione del S. Duca. stia sua, che lui sentente ragioni, e senza lui non ho potuto ragionare mai: almeno di questo solo lasaiate ch'io ui preghi: cioè, che uoi

con

con i peccati nostri, non ueniate à inuolare co Preghie- sì gran bene, à uoi, e à tutti noi: Et io che al- ra. tro non posso; prego Dio in questo luogo di uerità, che nella uita mia uolga tutti quei mali, che nella uita di lui, ò nelle anime di uoi, fossero per cadere, e Restate in Pace, &c.

FINIS.

REGISTRO

a b c d,
A B C D E F G H I K L M N O P Q R S T
V X Y Z.

A a B b C c D d E e F f G g H h I i K k L l M m
N n O o P p Q q R r S ſ.

Tutti ſono quaderni, eccetto d, che
è duerno.

IN FERRARA,

*Appreſſo Giulio Ceſare Cagna-
cini, & fratelli. 1585.*




calibrite
colorchecker CLASSIC
mm